UNIVERSITY OF TORONTO
3 1761 00357423 3

THE ROYAL CANADIAN INSTITUTE

THE ROYAL CANADIAN INSTITUTE

1406

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

ATTI

DELLA

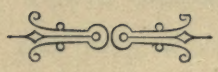
SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME XXXI

FASCICOLO II.



ROMA
TIPOGRAFIA DEGLI ARTIGIANELLI DI S. GIUSEPPE
VIA S. PRISCA N. 8 (*Colle Aventino*)

MCMIII.

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

DG
631
S6
v. 31
fasc. 2
614176
4.7.55

ARTURO FERRETTO

CODICE DIPLOMATICO

DELLE RELAZIONI

FRA LA LIGURIA LA TOSCANA E LA LUNIGIANA

AI TEMPI DI DANTE

(1265 — 1321)

PARTE SECONDA

Dal 1275 al 1281

PREFAZIONE

Come già feci per il primo Fascicolo non reputai opportuno di presentare ai lettori questo nuovo lavoro con una introduzione, che illustrasse i *Regesti*.

Avendo peró nella prima parte, che già licenziai al palio, trattato delle *Relazioni tra Genova e Firenze al tempo di Dante*, pongo come introduzione alla seconda parte tutto ció che ha attinenza con *Branca Doria e la sua famiglia*. La figura di chi

> . . . . . *per sua opra*
> *In anima in Cocito già si bagna*
> *Ed in corpo par vivo ancor di sopra*

studiata con larga estensione di ricerche e derivazioni di fatti dalle più pure sorgive, non potrebbe essere più interessante, ed evocandone i ricordi, credo di far cosa accetta ai cultori della patria storia e della letteratura dantesca.

Arturo Ferretto.

BRANCA DORIA

E LA SUA FAMIGLIA

. . . . *Branca Doria non morì unquanche*
Inf. XXXIII, 140.

PRIMA che io favelli di Branca Doria, e che possa stabilire approssimativamente la data della sua nascita e del suo matrimonio, fa d' uopo conoscere il padre, il nonno e il bisavolo di questo personaggio, contro il quale si scagliò più che mai l' ira dell' Alighieri, che l'appaiò « col peggiore spirto di Romagna ».

Per meglio far emergere i suoi illustri antenati, mi occorre dapprima dichiarare che tutti gli alberi genealogici, parlanti dei primi Doria, sono zeppi d' errori, ed i nomi non s' accordano mai agli atti, che qua e là si rintracciano nei rogiti notarili, che arrichiscono la suppellettile del nostro Archivio di Stato. L' unico documento però, che è il fulcro, direi quasi, incrollabile, su cui si basano storicamente i Doria, esistenti nel 1284, è l' elenco di quelli fra di essi, che presero parte alla battaglia della Meloria [1]. Nell' elenco, dove è pur

---

[1] IACOPO DORIA, *La Chiesa di S. Matteo in Genova, pp. 250-258, Genova Tip. del R. I. dei Sordo-Muti.*

segnato il nome degli antenati defunti, Branca Doria ci appare figlio del qm. Nicolò del qm. Manuele del qm. Nicolò del qm. Simone del qm. Ansaldo.

Sorvolo sui più antichi e presento per il primo Nicolò Doria, bisavolo di Branca.

*
* *

Nicolò, fratello di quell' Andrea, che nel 1180 aveva sposato Susanna di Lacon, figlia di Barisone II, regolo di Torres in Sardegna, dovette necessariamente, ancor giovinetto, assistere all' assassinio, che il 23 luglio 1187 fu perpetrato nelle persone di Rubaldo Porcello e di Opizzo Leccavella, fondatore dell' ospedale di S. Biagio di Rivarolo, giacchè di questo duplice delitto furono incolpati quali autori, o almeno istigatori, i Doria (1). Nel febbraio 1188 interviene alla pace tra Genovesi e Pisani (2); nel 1197, profittando degli aspri dissidî insorti fra i varî reggenti del regno di Sicilia, essendosi proibita la navigazione in quell' isola, malgrado l' ingiusto decreto volle in compagnia di tali nobili spiriti irrequieti, far tale navigazione, onde il podestà Drudo Marcellino fece rovinare le sue case.

Il Doria, al ritorno, affila le armi, occupa il palazzo arcivescovile, drizza di notte un ponte di legno, che dal detto palazzo conduce alla sede del podestà, finchè poi, ad istanza de' suoi parenti, tornato a più mite consiglio, fa la pace (3). La sua popolarità non scema per questo, e non solo il 28 agosto 1198 fa parte del pubblico parlamento, che approva le convenzioni fra Ugone de Basso, giudice di Arborea e i Genovesi (4), ma il 25 febbraio 1200 è altresì tra i firmatarî

---

(1) Ottoboni Scribae, *Annales Ianuenses, p. 23* in *Istituto Storico Italiano N. 12, An. 1901.*

(2) *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. I, p. 368, e segg..*

(3) Ogerii Panis, *Annales Ianuenses, l. c., p. 71.*

(4) Tola, *Codex Diplomaticus Sardineae, Tom. I, pp. 282-283; Liber Iurium, Tom. I, col. 425.*

della vendita della metà di Ventimiglia e di altre castella, fatta al genovese Comune dai conti Guglielmo ed Enrico ([1]). La sua fama come aquila vola; già podestà di Savona ([2]), il 23 marzo 1200 insieme con altri della sua famiglia avea il diritto di rappresaglia *contra Flandrenses et eorum res* ([3]); nel 1201 ottiene il consolato in patria; nè basta ancora, giacchè vien eletto con pubblico suffragio in capitano di otto galee, che da Genova sferravano a scorta delle navi, reduci dall' Oriente. Prima di sciogliere le vele, con atto del 20 aprile 1201, si obbligava di dare a Guglielmo Embriaco il terzo netto di tutto ciò, che avrebbe guadagnato nel predetto viaggio, oltre la parte che avrebbe dato al Comune ([4]) Ed il viaggio recò i suoi frutti, giacchè poscia, recatosi in Sicilia, col suo senno e la sua prudenza riuscì a convalidare un trattato di pace, recando in Genova sua come trofeo tanto oro, argento e pietre preziose per L. 1500 ([5]). In patria e fuori non cessò di curare gli interessi del Comune, e, se il 16 settembre 1202 lo troviamo presente alle convenzioni, stipulate dai marchesi di Gavi ([6]), il 25 luglio 1202 in Vercelli avea di già stipulato in nome di Comita II, giudice turritano, i patti per il matrimonio di Maria, figlia di detto giudice, che andava sposa a Bonifacio, marchese di Saluzzo ([7]), e il 31 maggio 1203 di nuovo in Genova sarà presente alla dichiarazione, fatta da Alberto marchese di Gavi, giurante che Guglielmo, marchese di Parodi, è vassallo della curia di Genova ([8]), ed il 4 settembre dello stesso anno interverrà nel bel S. Lorenzo al giuramento

---

([1]) *Liber Iurium, Tom. I, col. 455.*
([2]) *Histor. Patr. Mon, Tom. XVIII, col. 1116.*
([3]) *Manoscritti* e *Libri Rari, N. 102,* p. 131 *v., Arch. di St. in Genova.*
([4]) G. Doneaud, *Sulle Origini del Comune, Genova 1878, p. 78.*
([5]) Ogerii Panis, *Annales, l. c., pp. 80-81*
([6]) *Iurium, Tom. I, col. 488.*
([7]) Tola, *l. c., p. 879.*
([8]) *Iurium, Tom. I, col. 494.*

di fedeltà, pronunziato da un manipolo di quei conti ([1]), che tolsero il nome dalla fiumana bella

Che intra Siestri e Chiaveri s' adima.

Il 28 maggio 1204 apponeva la firma ad alcuni statuti, promulgati dal giudice del podestà ([2]), e alla conferma di essi, fatta il 16 agosto dallo stesso podestà ([3]), e più tardi nel 1205, colla moglie Giacominetta della Volta vendeva alcuni suoi beni, posti in Bisagno, ai monaci di S. Stefano.

Nel maggio del 1207, console del Comune, fu rieletto capitano di una ben nutrita flottiglia contro i Pisani, con la quale, arrivato a Cagliari, trovate ivi 10 navi e 8 galee nemiche, le assediò ([4]). Tornato in patria, il 20 giugno è presente al giuramento di fedeltà fatto al Comune genovese, nella cattedrale, da Corrado Malaspina ([5]).

Da un atto interessante del 6 gennaio 1210, che porta nuova luce nella genealogia dei giudici turritani, emerge che Nicolò Doria, alla presenza del noto Biagio, arcivescovo di Torres, dello zio Daniele Doria, figlio di Andrea, di Comita de Naza, di Mariano Pinna e di Pietro de Zur, prometteva a Comita II, giudice turritano, che suo figlio Manuele avrebbe tenuta per moglie legittima Iurgia, figlia del detto giudice, e in caso contrario l'avrebbe diseredato; che se fosse morto prima detto Manuele, il suocero avrebbe restituito la nuora nel porto di Bosa o in quello di Torres. Il contratto veniva stipulato in Sardegna nel palazzo *de Curchis* ([6]).

La nonna adunque di Branca Doria fu la figlia, fino ad oggi sconosciuta, di Comita II, giudice di Torres, uno dei dinasti più potenti del suo tempo.

Nicolò Doria acquista plausi ed onori. Il milanese Rai-

([1]) *Iurium, l. c., col. 495.*
([2]) *Iurium, l. c., col. 511.*
([3]) *Iurium, l. c., col. 518.*
([4]) Ogerii Panis, *Annales, l. c., p. 105.*
([5]) *Iurium, l. c., col. 545.*
([6]) *Atti di Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St. in Genova.*

nerio Cotta, podestà di Genova, non appena nel febbraio 1211 entra in ufficio, lo elegge con altri otto nobili a suo confidente, e gli otto consiglieri ben tosto per la guerra, che allora vigeva tra Genova e Marsiglia, armarono quattro navi e quattro galee (1); nè ci sembrerà impossibile se Nicolò, valendosi della sua autorità, abbia dato consigli al predetto giudice turritano, allorchè il pontefice Innocenzo III il 3 settembre del 1211 gli scriveva di tenersi apparecchiato con gli altri principi di Sardegna contro i Pisani, i quali aveano allestito una flottiglia per Ottone di Brunswic, imperatore scomunicato (2). Il 10 novembre 1211 firma le immunità, concesse dal genovese Comune ai Signori da Passano (3); nel 1212 è di bel nuovo console, e come tale coi consoli del mare di Pisa il 6 luglio componeva una tregua, durevole cinque anni, obbligandosi di farla giurare ed osservare dai Pisani, dimoranti in Cagliari (4), previo forse il consenso di Federico II, re di Sicilia, il quale era giunto in Genova il primo di maggio dello stesso anno *honorifice a clero et populo receptus*, partendo poi il 15 luglio (5), non senza aver prima confermato colla data del 9 luglio *in camera domus Nicolai Aurie* i privilegî al Comune genovese (6). Il 7 aprile dello stesso anno avea ricevuto da Pagano Balduini da Lucca alcune somme dovutegli dall' ammiraglio del re di Sicilia (7), e il 2 ottobre comprava dal parente Sigembaldo Doria passedimenti nella villa di Campo in Polceve (8).

Il 25 luglio 1214 interviene alle convenzioni, che Genova stipulò coi del Carretto (9).

---

(1) Ogerii Panis, *Annales, l. c., p. 117.*

(2) Tola, *l. c., p. 318.*

(3) *Iurium, l. c., col. 564.*

(4) Tola, *l. c., p. 322.*

(5) Ogerii Panis, *Annales, l. c., p. 122.*

(6) *Iurium, l. c., col. 565.*

(7) (8), *Atti del Not. Pietro Ruffo, Reg. I, pp. 45 v., 75. Arch. di St. in Genova.*

(9) *Iurium l. c., col. 566.*

I buoni rapporti, che correvano tra il Doria ed i giudici turritani fecero sì che nel 1216 il giudice Comita II ed il figlio Mariano, già entrambi ascritti alla cittadinanza genovese, rinnovassero coi Genovesi i patti, già prima stabiliti, di reciproco aiuto (1), e, quando il 2 dicembre del 1217, in Laterano, al cospetto del pontefice Onorio II si stabilì di far pace tra Pisani e Genovesi, questi l' accettarono colla condizione di comprendere nella pace i predetti giudici (2). Ambasciatore dei Genovesi fu il nominato Daniele Doria, il quale pure il 24 aprile 1209 avea ricevuto il mandato di assistere alla prolazione della sentenza di pace tra Pisani e Genovesi, promulgata dagli arbitri abati del Tiglieto e di S. Galgano (3).

Nicolò Doria godeva pure una pensione dal Comune di Albenga, in compenso forse di servizî prestati, giacchè il 13 luglio 1217 in Genova, presso la chiesa di S. Matteo, prometteva ad Alberto Cepulla, giudice, di non inquietare il Comune d' Albenga, per le L. 20, promessegli quale pensione vitalizia (4); inoltre, come quegli che facea parte dei nobili consiglieri della patria sua, il 12 marzo 1218 prometteva di mantenere la pace giurata dai Genovesi e Tortonesi (5), e il 13 giugno 1219 interveniva alla composizione delle discordie, che vertivano tra i signori di Porcaria e Carpena per il castello di Marola (6). Ricco di censo avea donato nella località di Domoculta un terreno, su cui i figli di Domenico di Gusman doveano elevare e chiesa e convento, il che non tornò gradito ad Alberto, abate di S. Fruttuoso di Capodimonte, al quale spettava la vicina cella monastica di S. Matteo, facendo con atto del 20 aprile 1222 formale opposizione (7).

---

(1) Tola, *l. c., p. 326; Iurium, l. c., col. 582.*

(2) Tola, *l. c., p. 333.*

(3) Tola, *l. c., p. 312.*

(4) *Pergamena in Paesi, Mazzo I (Albenga), Arch. di St. in Genova.*

(5) *Iurium, l. c., col. 602.*

(6) *Iurium, l. c., col. 643.*

(7) *Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. I, p. 84, Arch. di St. in Genova.*

L' ultimo atto, che riguarda Nicolò Doria è dell' 8 ottobre 1224. Di nuovo nel numero dei nobili del Comune giurava l' osservanza della pace, stabilita fra Genova e Narbona (1).

Tal uomo fu il bisavolo di Branca Doria.

*
* *

Manuele, avolo di Branca Doria, marito di Iurgia, figlia di Comita II, giudice di Torres, in compagnia di Guglielmo Embriaco avea l' 8 aprile 1202 ricevuto a titolo di cessione da Alberto Malaspina e dal suo nipote Corrado del qm. Opizzo Malaspina il diritto di pedaggio, che si riscuoteva sulle some, transitanti nelle stade di Val di Trebbia e di Borbera (2). Nel 1215, console del Comune, ascende le galee, che conducono Ottone, arcivescovo di Genova, e uno sciame di chierici e laici al Concilio, che Innocenzo III celebrava in Laterano (3); il 23 giugno 1217 insieme col nipote Percivalle Doria, ad istanza del podestà e dei suoi nobili parenti, fa pace con Giordano Richeri (4), nè la pace venne più turbata, giacchè il 27 agosto 1237 un certo Lanfranco Doria scriveva al cognato di Guglielmo Richeri, a Giordano e a Pietro Richeri di accogliere Branca Doria (5), che nulla ha di comune col nostro, il quale si recava a Nizza per acquistare una quantità di vino (6).

Nel 1218 il nostro Manuele fu inviato dal podestà di Genova a prendere possesso di Ventimiglia, quando i consoli

---

(1) *Iurium, l. c., p. 748.*

(2) *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XXXI, p. 112.*

(3) Ogerii Panis, *Annales, l. c, p. 137.*

(4) Ogerii Panis, *Annales, l. c., p. 144.*

(5) Il 18 sett. 1227 Enrico del qm. Branca Doria vende a Oberto Doria case in Sosilia in comune col defunto suo fratello Pietro; il 31 maggio 1233 Branca ed Enrico del qm. Pietro Doria vendono terre in Albaro *(Atti del Not. Pietro Ruffo, Reg. I, p. 259 e del Not. Nicoloso de Beccaira, Reg. I, p. 62, Arch. di St. in Genova).*

(6) *Atti di Notari Ignoti, Reg. LXI bis, Arch. di St. in Genova.*

di detta città ne diedero il dominio al genovese Comune, ed il possesso fu preso il 28 settembre dello stesso anno (1); il 10 maggio 1222 è testimone all' atto in cui Pietro, marchese di Ponzone, acquista in Genova una quantità di merce da Ansaldo de Mari (2), e l' 8 settembre dello stesso anno, nella chiesa di S. Maria di Ventimiglia, firma il trattato, per cui i Ventimigliesi, paragonati dall' annalista Marchisio Scriba a Lucifero, che osò ribellarsi a Dio, si obbligavano di osservare i patti, conchiusi colla regina del Tirreno (3). Nel febbraio 1223 è podestà di Savona (4). Ad istanza di Manuele Doria il cognato Mariano II, giudice di Torres, il 7 settembre 1224 rinnova le convenzioni coi Genovesi, promettendo all' ambasciatore Pietro Doria di non dare ai Pisani ricetto nei suoi stati (5); il 26 febbraio 1225 come podestà di Albenga stipulava con Oberto, vescovo di detta città, una lega offensiva e difensiva delle rispettive loro terre, regolando il concorso delle medesime in caso di aggressione, e determinando l' esercizio della giurisdizione sugli abitanti di esse (6); il 7 ottobre 1226 è testimone alla promessa, fatta da Daniele Doria di dar L. 400 di dote a Pietrina, sua figliuola, che andava sposa a David, figliuolo di Merlo de Castro (7), e il 19 settembre 1228 trovasi nella chiesa di S. Giacomo di Gavi, ove gli uomini di Capriata si sottomettono al Comune di Genova (8).

Negli anni 1227, 1232, 1233 fu consigliere del Comune

---

(1) *Iurium, l. c., col. 627.*

(2) *Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. I, p. 93, l. c..*

(3) *Iurium, l. c., col. 675.*

(4) *Hist. Patr. Mon., Tom. XVIII, p. 117.*

(5) Tola, *l. c., p. 337*; *Iurium, l., c. col. 743, 745.*

(6) *Pergamena in Paesi, Mazzo I, (Albenga), Arch. di St. in Genova.;* P. Accame, *Statuti Antichi di Albenga, p. 104, Finalborgo, Tip. Rebaglietti 1901.*

(7) *Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. I, p. 279, l. c..*

(8) *Pergamena in Paesi, Mazzo IV 344, Arch. di St. in Genova*; *Iurium Tom. 1., col. 842.*

genovese (1). Eccelle per autorità, e il 24 gennaio 1233 è testimone in Sardegna alle convenzioni, rinnovate tra i Genovesi e il cognato Barisone III, giudice di Torres, figlio minorenne del defunto Comita II (2).

Nel 1234 fa parte degli otto nobili del Comune (3). Genova in detto anno era diventata la città ospitale di esuli sardi, tra i quali primeggiava quel

. . . . . donno Michel Zanche
Di Logodoro ed a dir di Sardigna
Le lingue loro non si sentono stanche,

il quale finì poi la vita sotto il pugnale dei Doria.

Il 15 settembre del 1234 Giacomo Remenato, Gantino de Sen, Berardo Carbone e Gantino Mafero per essi e per i socî *Michello Zancha,* Albertino Salario, Loerio, Gantino Pinna, Ugolino Remenato, Giacomo, Michele Carbone, Pietro Moeto, Barisone de Sen, Pietro suo fratello, Gantino. . . , Ranuccio Ligastro, Gerardino Pisano, Comita Moeto e Giovanni Pinna, costituivano ambasciatori Manuele Doria e suo nipote Percivalle, figlio di Ingone, col mandato di presentarsi al cospetto di Barisone III, giudice turritano, e far pace con lui, con preghiera altresì che il giudice restituisse loro i beni e le merci, sequestrate, e non offendesse nessuno per ciò che avevano perpetrato per il passato in suo danno. Per miglior garanzia si dovea redigere un pubblico instrumento, munito del sigillo del giudice, essendo presente l'arcivescovo turritano (Opizzo da Genova), i vescovi, i rettori delle curatorie e gli uomini liberi di detta terra. L'ambasceria veniva eletta in Genova nella casa di Daniele Doria, fratello di Barisone, essendo testimoni il giudice Guglielmo Pittavino, Gavino Doria, figlio di detto Daniele, e Nicoloso Doria figlio di detto Manuele, e padre del nostro Branca (4).

---

(1) PERTZ, *Mon. Hist. Germ., Tom. XVIII, ad annum.*

(2) TOLA, *l. c., p. 344; Iurium, l. c., col. 921.*

(3) PERTZ, *l. c. ad annum.*

(4) *Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. I, Parte I, p. 100. Arch. di St. in Genova.*

Emerge dalle scarse memorie, che si conoscono, che una rivolta era scoppiata nel 1233 a Torres, dove alcuni cittadini pisani avevano inviato ed armi e munizioni (1). Altra rivolta era pure scoppiata, giacchè trovo che il 19 novembre 1235 parecchi individui costituivano procuratore Gandolfo Scotto d'Alessandria col mandato di riscuotere ciò che lor doveva il Comune di Genova *in munitione et defensione Sassari*, e ciò di volontà di Giovanni Pevere e Oberto Ferrari, ambasciatori in Sardegna del genovese Comune (2).

Le fila della rivolta turritana, capitanata certamente da Michele Zanche, esule di poi a Genova, non si smagliarono e l'assassinio del giovanetto giudice Barisone III, accaduto nel 1236, mancando in tal guisa la discendenza mascolina dei dinasti logudoresi, potrebbe essere l'epilogo della ribellione, con che Michele Zanche andava preparandosi propizio il terreno in Sardegna, ove i Doria continuavano ad acquistare nuovi favori, cementando viemmaggiormente la fortuna di quella potenza, mercè la quale poco mancò a che non diventassero padroni dell' isola intiera.

Il 14 settembre 1235 Percivalle e Manuele Doria promettono a Rufino de prato de Merlaxino di dare in *Milauro* di Sardegna tanta terra da lavorare quanta gli fosse bastante, due buoi, trenta pecore, tre porci, una casa d'abitare, biada e legumi da seminare, col patto di riscuotere la quarta parte dei frutti (3), atto interessante, cui s'accorda l'altro del 1° aprile 1238 (qualora però in quest'ultimo non sia errore di data) che ci fa conoscere che ai Doria furono concesse le possessioni nella curatoria di Milauri, nella corte di Curcasco e in Detitari, luoghi tutti compresi nel regno turritano (4), solenne donazione, o se male mi appongo vendita necessaria,

---

(1) Tola, *l. c., p. 291*

(2) *Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. II, p. 94, l. c..*

(3) *Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. II, p. 54 v., Arch. di St. in Genova.*

(4) Tola, *l c., p. 403 nota.*

fatta a Manuele Doria ed a' suoi consorti da Adelasia, regina di Torres e di Gallura, subentrata nei diritti del fratello Barisone, la quale pare che non nuotasse nel mare delle agiatezze, se si considera che per supplire alle spese fatte da Giacomo da Portovenere, il quale con una galea avea portato un frate alla foce di Roma, toglieva a mutuo alcune somme da un notaio genovese, che le reclamava il 9 febbraio 1245 (1).

Il 22 ottobre 1235 Manuele Doria presso la chiesa di S. Matteo è presente agli sponsali, celebrati tra Aiguina, figlia di Montanaro Doria e sorella di Percivalle, sposa di Corrado de Campi (2); il 7 novembre toglie a mutuo alcune somme da Nicoloso de Mari (3); il 25 marzo 1236 compra merce da Ingone de Volta e il 5 aprile dello stesso anno dà in locazione alcune sue terre, poste in S. Cipriano di Polcevera (4).

Se dobbiam credere al Prof. Tommaso Casini, il quale afferma che i Doria maneggiarono in Sardegna le nozze tra re Enzio e la vedova Adelasia, celebrate nell'ottobre 1238 (5), il nostro Manuele, zio di Adelasia, vi ebbe certamente la sua maggior parte.

Nel 1241 Manuele con Ingo suo fratello, e con Percivalle, figlio di Ingo, si ribella al genovese Comune, con Guglielmo Spinola si avvia a Busalla e Ronco, ove dimora sino al 1246: appena tornato in patria vien nominato arbitro delle differenze, che vertono fra gli Avvocati e i Camilla, i quali il primo febbraio 1246 aveano venduto per L. 2000 ad Ansaldo de Mari, ammiraglio di Federico II, i castelli di Finiculli, Filetto e S. Colombano di

---

(1) *Atti del Not. Palodino de Sexto, Reg. I, p. 131 v., Arch. di St. in Genova.*

(2) *Atti del Not. Salomone, Reg. II, p. 76 v., l. c..*

(3) *Atti c. s., p. 84 v..*

(4) *Atti del Not. Palodino de Sexto, Reg. I, Parte I, pp. 5 v., 8.*

(5) *Ricordi Danteschi in Sardegna, Nuova Antologia, Terza Serie, An. 1895, p. 88.*

Capocorso in Corsica ([1]). Dotato di grande acume e penetrazione, la sua fama volava oltre la chiostra dei monti, che rinserrano Genova nostra, per cui la città di Firenze nel 1246 l'assume per vicario del podestà Federico d'Antiochia e quella di Como l'elegge nel 1248 suo podestà ([2]); il 24 maggio 1251 insieme con Percivalle Doria consegnava L. 400 a Giacomo del Carretto, perchè liberasse dalle carceri Giacomo Musso da Messina ([3]); il 20 ottobre 1251, come consigliere, appone la firma alla lega tra Fiorentini, Lucchesi e Genovesi contro i Pisani, il 22 marzo 1252 firma i privilegi concessi agli uomini di Breglio ([4]), e il 2 settembre dello stesso anno assume le redini della podesteria di Firenze ([5]), non scevra di amarezza.

La vita burrascosa politica non distoglieva Manuele Doria dai pacifici commercî, onde tanti patrizi accumularon ricchezze, nè si faccia meraviglia, se da un atto del 9 settembre 1237 emerge che egli negoziava una partita di pelli di lupo ([6]).

*
* *

Probabilmente Manuele Doria, sposo nel 1210 di Iurgia, ebbe nel 1211 il figlio Nicolò, il quale sposa Preziosa, cugina in primo grado e figlia bastarda del giudice turritano Mariano II, e sorella di Adelasia, regina di Torres e di Gallura. È inutile indagare quando sia avvenuto il matrimonio di detto Nicolò, padre del nostro Branca, ma, posto il caso che avesse 20 anni, quando si unì con Preziosa, ci si presenta l'anno 1231 come il più probabile.

([1]) Poch, *Miscellanea di Storia Ligure, Vol. IV, Reg. III, p. 46, m s. alla Biblioteca Civico-Berio in Genova.*

([2]) *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XXXI, p. 133.*

([3]) *Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, p. 92 v., Arch. di St. in Genova.*

([4]) *Iurium, l. c., col. 1117, 1138.*

([5]) *Atti della Soc. Lig. di St. Patr., Vol. XXXI, p. 133.*

([6]) *Atti di Notari Ignoti, Reg. LXI bis, Sala 74, Arch. di St. in Genova.*

Nel 1234 abbiam visto Nicolò Doria firmar l'atto di pace dei socî di Michele Zanche. Il 26 giugno 1251, come consigliere, sottoscrive la pace tra Genova e Venezia, il 13 settembre quella tra Genova e Firenze a riguardo del commercio, il 20 ottobre l'alleanza tra Genova, Firenze e Lucca contro Pisa, e il 22 marzo 1252 i privilegî, concessi a quei di Breglio (1).

Il 27 maggio Nicolò Doria fa quietanza di somme, dovutegli per la gabella del sale di Finale (2). Nel 1253 accoglie in Genova *Michel Zanca de Sassaro* (3). Questi dovea dare L. 70 a Manentino Manente, che, avendone ricevuta una parte, il 16 gennaio dello stesso anno faceva procuratore Milano da Portovenere per riscuotere da detto Michele la rimanenza (4). Il 17 novembre 1256 Nicolò Doria e il fratello Percivalle fanno parte di quella nobile assemblea, che, presieduta dal podestà di Genova, ratifica le convenzioni, seguite tra il marchese Guglielmo Cepulla, giudice di Cagliari, gli uomini di Santa Cecilia e gli ammiragli del genovese Comune Simone Guercio e Nicolò Cicala (5).

Mentre queste cose succedevano in Genova, Michele Zanche nel 1257 continuava a governare il regno turritano in qualità di vicario di Enzio, re di Sardegna, che languiva nelle carceri di Bologna, ove trovavasi dopo la battaglia di Fossalta, vinta dai Bolognesi il 26 maggio 1249; se non che il vicario si occupava a barattare, anzichè difendere i diritti del suo padrone lontano. Questi appunto dalla sua prigionia di Bologna il 4 ottobre 1259 accordava beni e possedimenti al ge-

---

(1) *Iurium, l. c., col. 1095, 1113, 1117, 1141.*

(2) *Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. IV, p. 123, Arch. c. s..*

(3) I Zanca praticarono in Genova anche più tardi. Un atto del 4 ag. 1302 ricorda la degenza in Genova di Guantino Zancha e Nicolò Corso, sassaresi *(Atti del Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 83, Arch. di St. in Gen.).*

(4) *Atti del Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 8 v., Arch. di St. in Genova.*

(5) Tola, *l. c., pp. 371, 372; Iurium I, 1246, 1249, 1250.*

novese Daniele Spinola nei giudicati di Torres e Gallura (1), trascorso appena un anno, da che i castellani di Bonifazio (27 agosto 1258) aveano condannato in contumacia Giovanni, giudice di Gallura, accordando le rappresaglie contro gli uomini del suo giudicato (2).

Nel 1261 Nicolò Doria fu eletto arbitro nelle differenze fra i Malocello e i del Carretto, ed inviato ambasciatore a Manfredi re di Sicilia; il 10 luglio ratifica il noto trattato di Ninfeo, mentre i suoi stati in Sardegna trovavansi in grande pericolo. Re Enzio avea costituito a fianco di Michele Zanche in suo vicario il conte Ugolino, che avea pure autorità sul giudicato turritano (3), onde il 6 aprile del 1262 il predetto Nicolò insieme al fratello Percivalle, prendevano a mutuo L. 2000 dal Comune di Genova per sopperire alle spese della spedizione armata, che intendevano fare in Sardegna per ricuperare le terre che già possedevano nel giudicato turritano; aspettando pure l'aiuto di Manfredi, re di Sicilia. Il Comune di Genova avea decretato tal mutuo in un consiglio del 3 ottobre 1261 (4). Tra le galee era pur quella di Nicolò Leccanosse, chiamata *Alegranza,* data a nolo il 19 aprile 1262 a Guglielmo Corso, ad Idone Begalino ed a Rubaldo Maggio da Bogliasco, per andare nel giudicato di Torres (5). Anche gli Spinola non istavano inoperosi e il 10 ot-

---

(1) *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XXXI, p. 253.*

(2) *Atti c. s., p. 279.*

(3) Il 2 marzo 1262 Pasqualino di Negro costituiva procuratore Andrea Leone per presentar lettera *Nobili Comiti domino Ugolino vicario domini Regis Sardinee* per ottenere il possesso delle terre e di altri beni mobili e immobili nel giudicato di Torres, nonchè la curia di Castro, donatagli dal qm. Stefano, arcivescovo turritano *(Arch. Stor. It. Serie IV, Tom. II, p. 148, an. 1878).* Il 3 luglio 1254 frate Stefano, arcivescovo di Torres, *in Sardinia et Corsica apostolice sedis legatus et rector* è in Genova, e alla presenza di frate Antonio, vescovo di Sora, toglie a mutuo L. 41 dal medico Guizardo da Regio *(Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St. in Genova).*

(4) Tola, *l. c., p. 380, Iurium, l. c., col. 1401, 1402.*

(5) *Atti di Notari Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.*

tobre 1264 Daniele Spinola costituiva procuratore Simone, figlio di Percivalle Doria, per ricuperare ciò che gli apparteneva nei giudicati di Torres e di Gallura (1).

Il nembo della rivolta si sfrenava in Sardegna; neppure la figlia del re Enzio era sicura negli stati paterni, giacchè il 25 maggio 1265 Pisano, famigliare regio, alla presenza del noto Boso da Dovara, riceveva da Bartolomeo da Capistrano la figlia del re per essere condotta a sua zia, la moglie del marchese del Carretto (2). Il 20 e 21 aprile 1266 i Malaspina si erano divisi i loro beni in Sardegna (3), re Enzio continuava a viver la vita nelle carceri di Bologna, e l' infante di Castiglia accarezzava il disegno di conquistare la Sardegna. Un cavaliere genovese, del quale conosciamo semplicemente l' iniziale N. (e che potrebbe essere il nostro Nicolò Doria) tenne lungo discorso col pontefice Clemente IV, il quale il 5 gennaio 1267 scriveva al predetto infante, dissuadendolo dalla conquista, chiamandola imprudente, giacchè i Pisani erano padroni dell' isola di Sardegna (4). Dall' altro lato il conte Ugolino, accampando diritti e pretese, avea invaso a mano armata il giudicato turritano e la città di Sassari, per cui lo stesso pontefice il 13 agosto 1267 pregava i Pisani di richiamare il conte, minacciando la città d' interdetto (5).

Di queste lotte si valsero Moruello e Manfredo Malaspina per mettere in esecuzione un progetto, che vagheggiavano da lungo tempo. Inviarono ambasciatore a Clemente IV il cardinale fiorentino Ottaviano Ubaldini, il quale colla scusa di far valere i diritti della madre dei due Malaspina, chiedeva per essi la vicaria di Sardegna. La missione a nulla approdò e il pontefice con lettera del 9 febbraio 1268 si

---

(1) *Arch. Stor. Ital., Serie IV, Tom. II, p. 149, an. 1878.*

(2) *Atti della Soc. Ligure di Stor. Patr., l. c., p. 179.*

(3) *Atti c. s., p. 239.*

(4) *Atti c. s., p. 72.*

(5) TOLA, *l. c., p. 387.*

doleva coi Malaspina di non poter esaudire le loro preghiere ([1]).

I Pisani continuavano a spadroneggiare negli stati di Nicolò Doria, esule in Genova. In compenso delle perdite fatte, i Genovesi lo elessero podestà in Oriente, ma disgrazia gl'incolse, giacchè la nave, ove era imbarcato fu nel porto di Malta catturata dal vicario di Carlo d'Angiò, correndo la festa di Natale del 1271 ([2]).

Gli avvenimenti incalzano. I capitani di Genova il 26 agosto 1271 erano stati interpellati per accettare un arbitrato per le differenze, vertenti in Sardegna ([3]); a nulla valsero, chè anzi le lotte tra Genova e Venezia, spalleggiata da Pisa, prendevano una brutta piega, avendo i Veneziani in detto anno accolto nei loro vascelli l'esercito pisano, che andava in Sardegna, dal che facevano i Genovesi le debite rimostranze ai veneti ambasciatori ([4]). I Pisani, a nulla badando, aveano nel 1272 eletto podestà di Sassari Arrigo da Caprona ([5]), sicchè il pontefice Gregorio X, scorgendo ormai colma la misura, il 18 novembre dello stesso anno rinnovava sui Pisani le scomuniche di Clemente IV, avvisandoli inoltre che, se fra tre mesi non avessero revocato le loro genti, mandate in Sardegna, e specialmente nel giudicato turritano, e non avessero restituito Sassari alla Chiesa romana, avrebbe privata la città della dignità episcopale, non senza la minaccia della decadenza di tutte le immunità, libertà, franchigie, diritti e giurisdizioni sui castelli già posseduti dalla Chiesa e dal Comune di Lucca ([6]). I Pisani riconobbero l'intricato sentiero, che andavano battendo, e, addi-

---

([1]) *Atti c. s., p. 129.*
([2]) Pertz, *l. c., p. 273.*
([3]) Atti, *l. c., p. 275.*
([4]) Atti, *c. s., p. 250.*
([5]) Tola, *l. c., p. 387.*
([6]) Atti, *l. c., p. 275.*

mostrandosi ubbidienti al mandato pontificio, furono restituiti alla grazia il 4 giugno 1273 (1).

Morto re Enzio il 15 marzo del 1271 *in onesta prigione* (2), Michele Zanche diventa l'assoluto padrone; ciascun signorotto e i Genovesi in modo speciale stavano sulle vedette. Da una lettera del 17 giugno 1274 di Carlo I d'Angiò apparisce che 25 galee genovesi, bene armate, navigavano verso la Sardegna; in un'altra del 26 agosto dello stesso anno il re di Sicilia si lamenta che i genovesi Manfredo de Curia e Simone Spinola catturarono per mare il palermitano Guglielmo di S. Egidio e lo rinchiusero nel Castel Genovese (3). Da una parte Gregorio X il 17 settembre scriveva agli arcivescovi di Torres, Arborea e Cagliari di predicar la crociata (4), mentre dall'altra Corrado Malaspina, che avea ampliato la città di Bosa, vegliava nel novembre dalle sue castella di Burci, Isili, Conghinas, Figulina e Monti (5).

Con questi preavvisi si avvicinava a grandi passi il 1275, allorchè Branca Doria assassinò Michele Zanche.

*
* *

Dal matrimonio di Nicolò Doria e la cugina Preziosa, celebratosi probabilmente verso il 1231, nacque Mariano, primogenito, Branca, secondogenito, Babilano, Loterengo, Rizzardo e Bonifacio.

Branca Doria, se i calcoli approssimativi non fallano, nacque verso il 1233, e si sposò con Caterina, figliuola di Michele Zanche, probabilmente sui primordî del 1253, quando detto Michele soggiornava in Genova. Ebbe quattro figliuoli, primogenito dei quali, ed elevatosi in gran fama, fu Bernabò, ed una figliuola. Alla battaglia della Meloria del 1284 presero parte quattro figliuoli di detto Bernabò, e, ricordando

---

(1) Tola, *l. c.*, *p. 352.*

(2) Muratori, *R. I. S.*, *Tom. XVIII*, *p. 284.*

(3) (4) (5) *Atti*, *c. s.*, *pp. 283*, *369*, *388*, *393*, *404.*

che in detto conflitto si trovarono i fanciulli di 5 anni, dando al maggiore di essi l'età di otto anni, e calcolandone 9 dalla celebrazione del matrimonio, verremo nell'induzione che le nozze di Bernabò siano state celebrate nel 1275, avendo detto Bernabò 21 anni circa.

Basandosi su questi calcoli approssimativi cade necessariamente la supposizione di Pietro, figlio di Dante Alighieri, che nel commento alla Divina Commedia afferma che Michele Zanche si fece signore di Logodoro, dopo la morte di re Enzio, sposandone la vedova Adalasia, dalla quale ebbe una figlia *quam postea maritavit domino Brancae Auriae de Genua.*

Il Casini ben osserva che nel 1243 Adelasia era già sciolta dai vincoli matrimoniali, e mentre Enzio languiva e si logorava nella tristezza del carcere bolognese, Adelasia aveva assunto all'onore del suo letto e del suo regno il vicario del secondo marito, ormai morto per lei, dappoichè il papa aveva sciolto l'infelice connubio, e che da detta nuova unione era nata una figliuola, che già era da marito poco dopo la morte di Enzio. Aggiunge che nell'estate del 1241 « il Genovese Ansaldo da Mare, ammiraglio imperiale aveva guidata la flotta in Sardegna, con l'intenzione di fortificare le terre dal giudicato turritano; ma n'era stato cacciato con vituperio e costretto a ritornare nei porti del regno di Puglia. Chi lo cacciò? Nel silenzio del cronache non parrà ardito il supporre che Michele Zanche v'abbia avuto qualche parte, egli che sulla derelitta sposa di Enzio, impigliato più che mai nelle guerre della Marca Anconitana e della Lombardia, doveva aver già gittato il cupido occhio, e subodorata nella debolezza di lei la fonte della futura fortuna. Poichè se è favolosa la storia delle intimità di Michele Zanche con la madre di Enzio, non vi ha ragione per cui si possa dubitare degli amori di lui con Adelasia di Torres » [1]. Gli amori dovettero certamente cominciare, quando nei primi

---

[1] *Ricordi Danteschi in Sardegna, l. c., p. 259.*

mesi del 1238 Adelasia, che avea allora 38 anni, rimase vedova del suo primo marito, e riaccendersi dopo il secondo matrimonio con Enzio, che non si trattenne più di otto o nove mesi in Sardegna.

Il matrimonio di Branca con Caterina, figliuola di Michele Zanche, succede intorno al 1253, quindi la nascita di Caterina deve porsi necessariamente non più tardi del 1238.

O Adelasia assunse Michele Zanche agli onori del suo letto innanzi che rimanesse vedova del suo primo marito, o la Caterina è figliuola di altra donna.

Infatti il frate Giovanni da Serravalle, nel 1416, traducendo in latino e commentando la Divina Commedia (1) dice che *iste Michael fuit claudus ideo vocatus Michael Zancha.... magnus baractarius valde astutus et erat factor sive ordinator omnium rerum istius matris regis Entii et mortuo rege Entio iste Michael Zancha scivit ita facere quod ipse desponsavit matrem regis Entii propter quam consecutus est dominium Iudicatus Logodorii unde factus fuit magnus dives. Habebat unam filiam quam maritavit et dedit in uxorem dominus Branchadoria de Ianua qui dominus Branchadoria ut haberet divitias soceri sui disposuit interficere ipsum suum socerum et sic interfecit* (2).

Il commento, a mio avviso, non potrebbe desiderarsi migliore. Michele Zanche si sposò adunque in seconde nozze non colla favolosa Bianca Lancia, madre di Enzio, ma con Adelasia, avendo prima concesso la figlia *che già aveva*, al nostro Branca.

*
* *

Il primo documento che fa menzione di Branca Doria è del 15 ottobre 1259. Pasqualino di Negro genovese, trovandosi sulla piazza di S. Matteo, rimpetto la chiesa, alla presenza di Daniele Spinola, di Obertino Doria di Pietro,

---

(1) SCARTAZZINI, *Inferno, XXII.*

(2) *Op. c., pp. 278, 407.*

il futuro ammiraglio vincitore alla Meloria, di Pietro da Bologna e di Branca Doria, costituiva suoi procuratori Simone, figlio di Percivalle Doria, nonchè Mariano Doria, fratello di Branca, col mandato di chiedere il possesso della villa, casa e curia, chiamata Castro, con tutti gli uomini, animali, terre, possessioni e giurisdizioni, che eragli stata donata il 13 settembre dall'arcivescovo turritano, concedendo nel tempo stesso piena facoltà agli stessi procuratori di prendere detta villa di Castro, già prima di spettanza della chiesa di S. Gavino, colle curatie di *Cuca, Ardo* e *Lenza* (1). Il 18 maggio 1266 Branca Doria vende per L. 200 due luoghi, posti nella compera del Comune, detta *del Sale* (2), e il 21 maggio 1271 in Genova, presso la casa di Nicolò Fieschi, vende per L. 9 a Romano d'Amalfi uno schiavo pagano di color nero, chiamato Giorgio (3). Il 3 dicembre dello stesso anno Percivalle e Babilano Doria e suo fratello Nicolò, padre di Branca, per il rimedio delle anime loro, degli antenati e successori, cedono a Guglielmo, abate di S. Fruttuoso di Capodimonte il giuspatronato della chiesa *de Melauro* nella diocesi turritana. L'atto veniva rogato nella casa di detto Percivalle (4). Allo stesso abate il 16 gennaio 1272 il vescovo di Bosa T., di consenso del suo capitolo, dava piena licenza di edificare una chiesa nel luogo detto *Castroleone*, che soleva chiamarsi *Monte Tutar* in detta diocesi di Bosa, colla clausola però che Mariano e Branca, figli di Nicolò Doria, e i loro eredi in perpetuo ne godessero il giuspatronato, istituendovi e monaci e sacerdoti, che disimpegnassero gli ufficî parrocchiali, amministrando i sacramenti al popolo,

---

(1) *Atti del Not. Nicolò de Porta, Reg. I, pp. 75, 75 v., Arch. di St. in Genova.*

(2) *Atti del Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. 1, p. 132, Arch. c. s..*

(3) *Atti del Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 174, Arch. c. s..*

(4) PIER PAOLO MARIA OLIVA, *Famiglia Doria, ms. alla Società Ligure di Storia Patria.*

percependo decime, primizie, oblazioni e diritti sui testamenti. La licenza veniva rilasciata in Monteleone (1).

Da quest'epoca sino all'assassinio di Michele Zanche mancano i documenti, che ci favellino di Branca Doria, e soltanto vien indicata sua moglie nel testamento di Adelasia, vedova di Percivalle Doria. Costei il 13 marzo 1275, trovandosi in fin di vita, dichiarava dover dare soldi 5 ad Orietta, moglie di Mariano Doria, e soldi tre alla moglie di Branca (2).

Vuolsi che Michele Zanche « essendo a tavola col Doria suo genero negatali la promessa dote e piccato con parole assai pungenti un nipote dello stesso Branca, che allora era commensale, fu dallo stesso nipote prima di ivi partirsi ammazzato » (3). Qual fu la cagione, dice il Tola, che spinse il Doria a tradire il sangue della consorte, e a consumare sotto il tetto ospitale, fra le delizie dell'apprestata mensa il feroce misfatto? Ambizione di maggiori ricchezze e di più grande potenza tolsegli il bene dello intelletto, e, corrompendogli il cuore, lo diede in balìa a quel demone dantesco, che governa sulla terra i corpi dei traditori, sicchè paion vivi, mentre l'anima loro sprofonda nella ghiacciata Tolomea, e vi dura crudeli supplizî (4). In quanto al *prossimano* di Branca Doria.

Che il tradimento insieme con lui fece

l'*Anonimo fiorentino* dice « questi fu un suo nipote il quale insieme con questo messer Branca Doria fece il tradimento et fu a uccidere Michele Zanche ». Frate Giovanni da Serravalle, il commentatore del 1416, raccoglie diverse opinioni, ma non sa decidersi se il *prossimano* sia piuttosto il genero

---

(1) *Pergamene, Mazzo 1551-A, Arch. di Stato in Genova.*

(2) *Atti del Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 165 v., Arch. di Stato in Genova.*

(3) Pier Paolo Maria Oliva, *l. c.*.

(4) Tola, *l. c., col. 509.*

e un nipote, figlio di suo fratello [1]; e in quest'ultimo caso la complicità nel delitto sarebbe divisa tra i giovani Salado e Nicolò, figli di Mariano, fratello di Branca.

Al Tola [2] arride l'idea che *il prossimano* sia il nipote Barisone Doria (qm. Daniele, qm. Andrea, qm. Simone), ma in tal caso non sarebbe nipote, ma cugino in terzo grado di Nicolò (qm. Manuele, qm. Nicolò, qm. Simone) padre di Branca. In sì fatto disaccordo d'opinioni avverto però che il 13 giugno 1274 Barisone Doria soggiorna in Sardegna. Gli uomini di Sassari, presso il porto di Torres, non lungi dalla chiesa di S. Gavino di Logoduro, aveano rubato 148 bestie di proprietà dei genovesi Riccio, macellaio al Molo, e Giovanni, tintore alla porta di S. Agnese. Barisone ne restituiva la metà, ma il Comune di Genova accordava le rappresaglie contro gli uomini di Sassari [3]. Barisone morì nel 1282 ed ebbe tomba in Genova nella distrutta chiesa di S. Domenico [4].

L'assassinio di Michele Zanche, che al dire degli storici vien posto al 1275, [5] data, che combina pure colla morte di Giovanni Visconti, giudice di Gallura, fu perpetrato prima del 2 settembre di detto anno, giacchè sotto tal data i fratelli Giacomo e Giovanni Embriaco, volendo porre un argine alle liti, che avevano per la divisione dei beni paterni, nella casa degli Embriaci eleggevano arbitri Nicolino de Volta e Branca Doria, *presenti e accettanti*, col solenne mandato di venire ad una

---

(1) *Op. cit., p. 408.*

(2) *Op. cit., p. 510.*

(3) *Atti del Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 55, Arch. di St. in Genova.*

(4) *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., l. c., p. 83.*

(5) Il Casini *(Ricordi Danteschi cit., p. 266)*, sposta la data dell'assassinio, creandoci un altro Branca, e, facendo differenza tra Branca e Brancaleone, che si usa promiscuamente nei documenti, attribuisce poi ad un Branca, figlio di Emanuellino, i fatti che concernono sempre Branca Doria, figlio di Nicolò, e padre di Bernabò.

composizione e transazione (1). Branca Doria, commesso il delitto, si rifugiò in Genova prima del settembre 1275, e per acquistare prestigio in mezzo ai guelfi, ottiene per il figlio Bernabò la mano di Eleonora Fieschi, figlia di Federico, fratello del cardinale Ottobono, il futuro pontefice Adriano V, il consigliere accetto di papa Gregorio X. Il pontefice non leva quindi la voce per il parricidio commesso; il Comune genovese ghibellino sembra godere del misfatto, che anzi dando prova di non dimenticar la famiglia di Branca, il 13 marzo 1276 inviava Babilano Doria, zio di Branca, ambasciatore al pontefice, per far pace tra Genova e Carlo I d'Angiò, re di Sicilia (2).

Marcello Remondini riferisce la seguente epigrafe d'un Nicolò Doria, morto l'8 gennaio del 1276:

✠ IN NOMINE DOMINI AMEN · MCCLXXVI DIE VIII IANVARII
QVEM LAPIS HIC ANGIT NICOLAVM IANVA PLANGIT
EIVS PATRONVM CONSCILIVMQVE BONVM
AVRIA VIR ILLORVM SIC NOBILIS VT GENITORVM
HIC VETVIT SCELERA NOBILITATE MERA.
HINC DEVS ELEGIT QVEM SIC VIRTVTE PEREGIT
IN PROPRIAS EDES VT LOCET ANTE PEDES.

Soggiunge il Remondini: « Esiste nel sepolcreto dei Doria a San Fruttuoso di Capodimonte sul fianco dell'arcosolio che è presso la porta d'ingresso. — Alle lodi che qui si fanno di questo Nicolò Doria è da dire che esso sia quel Nicolò che insieme a Guido Spinola governò la città di Genova in luogo del capitano nel 1266 e del quale scrive monsignor Giustiniani che si portò nel suo ufficio egregiamente e lo resse con buona grazia di ciascheduno nè fu deposta querela alcuna contro di lui » (3).

---

(1) *Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. di St. in Genova.*

(2) *Liber Iurium, Tom. I, col. 1429.*

(3) *Atti della Società Ligure di Storia Patria, Vol. XII, Parte I, pp. 112-113.*

Nicolò Doria era padre di Branca.

L'epigrafe afferma che Nicolò *vetuit scelera nobilitate mera*.

Era forse un monito per il delitto, commesso dal figlio l'anno precedente?

*
* *

Venuto a morte il padre di Branca, si fecero cinque parti dei suoi beni, che toccarono a Branca, ad Orietta, vedova di Mariano, (1) tutrice dei figli Saladino e Nicolò, a Rizzardo, a Bonifacio, e a Babilanino, pupillo, del quale era tutore il not. Oberto da Padova. Dall'eredità, nè saprei addurre un giusto motivo, viene escluso il sesto figlio Loterengo, che più tardi prende parte alla battaglia della Meloria. La divisione venne fatta il 3 maggio 1276. A Branca Doria toccò la casa grande del valore di L. 2000, posta nel vico di S. Matteo presso il pozzo, confinante al di dietro colla canonica di S. Matteo e da un lato colla chiesa di S. Matteo, e dall'altro lato colla casa degli eredi di Gavino e Pietrino Doria. Inoltre gli toccò pure non solo la metà del diritto sui pedaggi, che insieme ai suoi fratelli riscuoteva dai passanti all'angolo della strada, diritto valutato L. 250, e la sessantesima parte del pedaggio di Gavi, valutato L. 320, ma parecchie terre con case, torchi, vini, botti, poste a Santa Margherita di Rapallo, del valore di L. 600. I fratelli Saladino e Nicolò, nipoti di Branca, ebbero in sorte una casa, posta nella Democulta, del valore di L. 1090, inoltre la quarta parte del castello di Montoggio con la sua giurisdizione e i suoi introiti, nonchè una villa, posta presso il fossato di Pino a Molasana, del valore complessivo di L. 1250. A Rizzardo

---

(1) Benvenuto da Imola nel suo noto Commento di Dante racconta che « Branca novellus de eadem familia, sed spurius interfecit fratrem proprium legitimum de eadem Sardinia ut haberet dominium ibi, sicut audivi a fide dignis Ianuensibus ». Può nascere quindi il dubbio che Branca, oltre il suocero, abbia ucciso il fratello maggiore, per nome Mariano.

spettò la terra in Domoculta, del valore di L. 390, la quarta parte pure del castello di Montoggio, la metà della terra di Pino del valore di L. 1250. Bonifacio si accontentò di parecchie abitazioni, poste in Castelletto, nella contrada de' Chiavai, e altrove, del valore di L. 1095, nonchè del diritto sui pedaggi a S. Matteo, del valore di L. 250, della terza parte dei diritti sui pedaggi di Torriglia, della parte, che coi fratelli in comune avea nella casa di Sosilia e nella torre *di Serravalle*, l'attuale torre dell'Archivio di Stato. A Babilanino, minorenne, pervenne in proprietà una casa, posta nella contrada dei della Volta e altre case e diritti per il prezzo di L. 1137. La divisione si fece nel palazzo grande, ereditato da Branca (1).

Il 19 ottobre 1276 Branca Doria interviene nella vetusta chiesa di S. Matteo alla donazione di L. 225, fatta da Rollando Calvi de Porta alla figlia Aiguineta, sorella di Loisio, cancelliere del genovese Comune, la quale dava la mano di sposa a Gandolfo Rosso (2), e l'indomani lo stesso Doria, alla presenza di Acellino Grillo e di Nicolò Doria, fratello dei noti ammiragli Lamba ed Oberto, presso l'angolo del chiostro di S. Lorenzo, eleggeva procuratore Gualtiero da Volterra per riscuotere da Raimondo Salinerio e da Oberto de Porta, entrambi di Bonifacio in Corsica, il prezzo d'un cavallo, loro venduto il 2 febbraio 1276 (3).

Inoltre il predetto Gualtiero il 12 novembre 1277 affidava al notaio Oberto da Padova L. 50 perchè le consegnasse a Branca Doria come frutti percepiti nella curia de Guisasco in Sardegna (4). Il 3 dicembre 1277 *in domo domini Branche de Auria* abita Oberto, tintore (5), e già prima il 10 giu-

---

(1) *Atti del Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 9, Arch. di St. in Genova.*

(2) *Atti del Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 194, Arch. di St. in Genova.*

(3) *Atti del Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 198, Arch. c. s..*

(4) *Atti del Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 190 v., Arch. c. s..*

(5) *Atti del Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 202, Arch. c. s..*

gno 1276 *in domo domini Branche de Auria,* posta vicina alla porta di Moltedo, abitava Ventuccio di Francesco de Lorenzi da Firenze (1).

Dopo l'assassinio di Michele Zanche, come appare dalla cronologia dei fatti esposti, Branca Doria è a Genova, mentre Barisone Doria, il supposto complice del delitto, rimane in Sardegna. Il 1° luglio 1278 spediva in Genova il suo procuratore Giovanni de Mattei da Gavi, il quale per L. 42 vendeva ad Oberto da Padova, comprante a nome degli eredi di Mariano Doria, fratello di Branca, mezzo luogo nelle Compere dette del Sale del Comune di Genova (2). Il 17 novembre dello stesso anno, essendo in guerra cogli uomini di Sassari, veniva ad un arbitrato. I Sassaresi gli rilasciavano il castello di Mondragone colla terza parte della curatoria di Nurri e colla villa di Cherchi, la terza parte d'un giardino nella villa di Gerito in Romagna, e le ville di Ardo Save, Taberna, Lenza, Lequilo e Genani, poste nella curatoria di Fluminargia e una vigna posta nel territorio di Sassari (3).

Branca Doria, trovandosi in Genova, il 21 maggio 1280 promette dare L. 150 a Luchino Spinola (4), il 24 luglio 1281 è nel porto di Castel Leone in Sardegna e insieme ai nipoti Saladino e Nicolò, figli del defunto suo fratello Mariano, considerando la pura fede e lo zelo, che avevano verso frate Bonifacio, abate del monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte e verso frate Bernardo, priore di S. Matteo in Genova, per le anime loro e per quelle dei loro parenti concedevano che tanto il formaggio, la lana e altre cose che ad essi pervenivano sugli introiti delle chiese di S. Stefano di Castel Leone, di S. Maria di Nuduno e di S. Giovanni Battista di Porto Leone, potessero essere estratte da Porto Leone

---

(1) *Atti c. s., Reg. IV, p. 25.*

(2) *Atti del Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 256.*

(3) TOLA, *l. c., p. 406.*

(4) *Atti del Not. Giovanni de Finamore, Reg. I. p., 11.*

senza pagare alcun diritto. Se però le merci si fossero vendute in Sardegna, allora i Doria doveano esigere i soliti diritti ([1]). L'11 settembre 1281 Branca è in Genova e *in platea beati Matthei*, alla presenza di Egidio da Voghera e di Lanfranco da Castiglione, dava a mutuo L. 50 a Giacomo de Pisina, che prometteva di restituirle fra un anno ([2]).

Sui primordî del gennaio 1282 continuava in Genova la degenza di Branca, consegnando il 12 di detto mese L. 150 a Luchino Spinola, già in avanti promesse ([3]). Il 14 febbraio Lanfranco Spinola del qm. Ingone, presso l'angolo del chiostro di S. Lorenzo, dichiarava che Baldassarre Spinola e Romino di Negro aveano a sue preghiere fatta garanzia per Branca Doria, il quale lo stesso giorno avea comprato da Corrado dei marchesi Malaspina il Castel Doria, il Castel Genovese e la curatoria di Anglona ([4]). Il documento è interessante, perchè ci fa conoscere la data precisa del trapasso di detti tre luoghi dal dominio dei Malaspina ai Doria, che anzi da altra fonte scaturisce che Branca sborsò per detto acquisto L. 9300 ([5]). Il 19 febbraio nella chiesa di S. Matteo, alla presenza del fratello Rizzardo, Branca Doria faceva quitanza di somme ricevute e consegnate in accomandita a Gatto da S. Genesio ([6]), e il 2 marzo, nella contrada di S. Matteo, sotto il suo palazzo, essendo presenti il notaro Oberto da Padova e frate Pietro da Vercelli dell'ospe-

---

([1]) Pier Paolo Maria Oliva, l. c. — Anche Rizzardo, fratello di Branca Doria è in Sardegna, e il 24 agosto 1281 vendeva tante terre per L. 100 a Daniele Doria, pagandolo poi in Genova il 30 dello stesso mese *(Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 116)*. L'11 maggio 1282 Paleologo, figlio di Benedetto Zaccaria, avendo sposato Giacomina Spinola, dichiara che deve ricevere dai fratelli Bonifacio e Rizzardo Doria L. 150. *(Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte II, p. 77 v.)*.

([2]) *Atti del Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 123 v.*.

([3]) *Atti del Not. Giovanni Finamore, Reg. I, p. 11.*

([4]) *Atti del Not. Giovanni Finamore, Reg. I, p. 43 v.*.

([5]) Oliva, *ms. cit.*

([6]) *Atti del Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 112.*

dale di S. Giovanni di Pre, riceveva da Grazioso da Lodi, abitante in Castelletto, la pensione dovuta per il terratico già degli Advocati, ed ora di detto Branca, e tutto ciò che a nome suo avea ricevuto dagli ufficiali del Comune di Genova (1). Il 4 marzo Branca Doria eleggeva suoi procuratori Abraino Pallavicino e Gandino de Mari, il futuro ammiraglio del Comune, i quali, valendosi di tal procura, il 18 aprile ricevevano da Sorleone Pignolo L. 300 e s. 14, che doveva al predetto Branca, avendo tolte a mutuo le somme per impiegarle in una società commerciale (2). Il 28 luglio, mentre in Genova fervevano i preparativi d'una spedizione contro Pisa, Nicolino del qm. Levantino da Passano del qm. Oberto cede a Branca Doria il feudo, che detto qm. Oberto avea da altri ottenuto (3).

Gli anelli della catena, che univano i Doria ai Fieschi, dovevano ribadirsi un'altra volta. Il 7 agosto 1282 Orietta, vedova di Mariano Doria, fratello di Branca, costituiva L. 600 di dote a sua figlia Pietrina, che andava sposa a Percivalle Fieschi del qm. Ugolino del qm. Opizzone, mentre Simona, vedova del detto Opizzone, costituiva altre L. 600 in dote a Simonina, figlia del qm. Ugolino, suo figlio, che andava sposa a Saladino Doria del qm. Mariano (4), già vedovo e padre di tre figli.

È memorabile negli annali patrî la battaglia navale, combattutasi il 6 agosto 1284 alla Meloria. Tra le 58 galee genovesi, che presero parte al combattimento, distinguevasi la galea dei Doria, chiamata *S. Matteo,* che stava ai fianchi della capitana, e sulla quale s'imbarcarono 250 individui della famiglia Doria. Vi presero parte ragazzi, giovani e vecchi. La galea *S. Matteo,* assalita da quella, che portava il gran

---

(1) *Atti del Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 114.*

(2) *Atti del Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 183 v..*

(3) *Atti del Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 25, Arch. di St. in Genova.*

(4) *Atti del Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 27.*

gonfalone di Pisa, spiegò tal valore da farla subitamente sua preda, gittando lo scoraggiamento nell'animo degli avversarî. I Doria presero lo stendardo ed il sigillo di Pisa, che poscia depositarono come trofei nella chiesa di S. Matteo.

Orbene nell'elenco dei 250 Doria, che presero parte al combattimento, figurano il nostro Branca coi fratelli Babilano, Loterengo, Rizzardo e Bonifacio e coi figliuoli Bernabò, Lazaro, Percivalle, Oberto e Babilano e coi figliuoli e nipoti dei suoi figliuoli, cioè Gottifredo, Galeotto, Cassano e Brancaleone, figli di Bernabò, con Gabriele, Sado, Luchetto, Nicolò figli di Rizzardo, con Nicolò e Salado, figli del qm. Mariano, con Mariano, Gando e Alaone figli di Nicolò del qm. Mariano, con Giovanni, figlio di Alaone, con Domenico, Valeriano, Francesco, figli di Salado ([1]).

E non tutti tornarono in patria.

Dopo la battaglia della Meloria, dove Pisa da regina del bel paese divenne vituperio delle genti, il 13 ottobre 1284 tra le Comunità toscane si firmò un contratto di alleanza per opprimere l'omai oppressa Pisa. Genova avea spedito ambasciatore a Firenze il notaro Oberto da Padova; e Brunetto Latini, il maestro dell'Alighieri, era il rappresentante del fiorentino Comune. Si lasciava facoltà al conte Ugolino della Gherardesca e a Nino Visconti, *il Gallo di Gallura*, di prender parte alla lega, che venne solennemente stipulata in Firenze nella casa della Badia. Tra i testimoni figurano i nomi di Marchesino de Cassino, l'erudito giudice e annalista del Comune, Luchetto Gattilusio, trovatore di lai maestro, Inghetto Spinola e il nostro Branca Doria ([2]), la cui presenza era necessaria per tutelare, quale rappresentante della famiglia Doria, i loro diritti in Sardegna, le faccende della quale isola venivano appunto discusse nel trattato di confederazione.

([1]) *Iacopo Doria, La Chiesa di S. Matteo, l. c., pp. 250-258.*

([2]) *Liber Iurium, Tom. II, col. 67;* TOLA, *l. c., p. 396.*

Lasciata Firenze, Branca Doria torna in Genova, e il 18 gennaio 1285, alla presenza del figlio Bernabò e di Sorleone Doria del qm. Barisone, dichiara a Gono di Giacomo Baccarelli da Firenze di aver comprato coi suoi denari da Maseo Iacopi da Firenze una nave, chiamata S. Nicolò, che trovavasi nel porto di Genova e che detto Maseo aveva comprato lo stesso giorno al pubblico incanto (1).

Il 17 maggio 1285 lo stesso Branca, sulla piazza di S. Matteo, alla presenza del notaio Oberto da Padova e di Corrado Doria, eleggeva suo figlio Bernabò in nuncio e procuratore per amministrare i suoi affari nell'isola di Sardegna, e sopratutto per firmare un trattato di tregua non solo con Mariano, visconte de Basso, giudice di Arborea, ma colla comunità di Sassari e con altri uomini e comunità della Sardegna, secondo che più opportuno sarebbe parso a detto Bernabò (2).

Come si vede Branca Doria coglieva i frutti del parricidio.

Il 20 maggio 1285 Babilano Doria, fratello di Branca, trovandosi in Albisola, consegna in accomandita ad Albertino, figlio di Guidone Spinola, L. 189 per portarle in Oriente, dividendosi poi il guadagno (3); il 9 agosto dello stesso anno Branca Doria, trovandosi in Genova nella casa degli eredi del qm. Pietro Doria, vendeva per L. 22 ad Omodeo del qm. Pagano da Gavi una terra prativa, piantata con vigne, posta nel territorio di Gavi, nel luogo detto *Lungarola* (4).

Il 13 gennaio 1286 Branca Doria nella sua casa di S. Matteo, alla presenza del fratello Rizzardo, vende per

---

(1) *Atti del Not. Simone Vataccio, Reg. I, p. 73.*

(2) *Atti del Not. Ugolino de Scarpa, Reg. II, p. 22.*

(3) *Atti del Not. Ugolino de Scarpa, Reg. I, p. 22.* — Il 1° nov. 1286 detto Babilano, trovandosi in Albisola, dove possedeva beni e case, compra una terra per L. 22 dai coniugi Giovanni Melega e Salvagia d'Albisola *(Notaro, c. s., Reg. I, p. 17).*

(4) *Atti del Not. Ugolino Scarpa, II, 19.*

L. 200 ad Enrico Squarzafico due luoghi nella Compera del Comune detta delle L. 40000 (1), e il 7 marzo interviene come testimone ad un atto, in virtù del quale Bonifacio Doria, suo fratello, cede per L. 300 al nipote Saladino Doria del qm. Mariano alcune terre, poste nella contrada di S. Matteo, di rimpetto il cimitero di S. Domenico, presso la casa di Babilano, fratello di Branca. Lo stesso giorno Orietta, madre di Saladino e tutrice del figlio Nicolò, alla presenza di detto Branca, approvava l'atto di vendita (2).

Nella casa di Branca Doria il 31 ottobre 1286 conveniva Corrado dei marchesi Malaspina, dichiarando aver comprato una quantità di panni per L. 90 (3); il 14 giugno 1287 il nostro Branca insieme col noto Manuele Zaccaria, signore di Focea, veniva scelto arbitro in una lite, vertente tra Manuele de Claritea e Luchetto Grillo (4).

Il 17 settembre 1287, sulla piazza di S. Lorenzo, Branca Doria, Vassallino de Campi e Faziolo da Savignone prendevano a nolo da Babilano, fratello di Branca, la nave chiamata *S. Nicolò,* corredata di tutto l'occorrente, con 35 marinai, cinque servienti e buon numero di balestrieri per andare a Bonifacio. Ivi dovevano fermarsi 15 giorni di dove sferravano poscia alla volta di Castel Genovese e Sassari, fermandosi altri 10 giorni. Come diritto di nolo si obbligavano di pagare L. 475 fra un mese, quando la nave sarebbe giunta nel porto di Genova (5).

*
* *

Un atto solenne dovevano compiere i Doria il 23 dicembre 1287. Il pavese Enrico Bruxamantica, podestà, i capitani Oberto Spinola e Corrado Doria, gli anziani, i con-

---

(1) *Not. c. s., Reg. II, p. 1 v..*
(2) *Not. c. s., Reg, II, pp. 5 v., 6.*
(3) *Atti del Not. Vivaldo de Porta, Reg. III, p. 111.*
(4) *Atti di Notari Ignoti, Reg. IX.*
(5) *Atti di Notari Ignoti, Reg. IX.*

siglieri e il popolo di Genova, congregati a suon di corno e campana nel nostro bel S. Lorenzo, firmavano un trattato speciale coi Doria.

Branca e i nipoti Salado e Nicolò, figli del qm. Mariano, suo fratello, promettevano: di non ricevere rispettivamente nelle loro terre di Sardegna e del giudicato di Logudoro veruna persona libera o schiava, d'ambo i sessi, che si dipartisse dalle terre di uno o d'altro dei contraenti, e di restituirla, od espellerla laddove vi fosse già venuta dopo il 1282, o venisse in appresso; che i Doria non comprerebbero nell'isola terre, ville o castella, appartenenti a Genovesi senza il consenso del Comune di Genova; che i Genovesi potessero liberamente approdare ai porti, e trafficare nei luoghi posseduti dai Doria, senza pagar dazio di sorta; salvo che dovrebbero denunziare tutte le compre di granaglie, che facessero, acciò i Doria potessero esigere dai venditori sei denari di Genova per ogni misura di grano e tre denari per ogni misura d'orzo; che tale immunità dovesse aver principio dopo seguita la pace tra Pisani e Genovesi, e che qualunque di questi ultimi esportasse vettovaglie dalle terre dei Doria a Genova, senza giurarlo prima dell'esportazione, pagherebbe per multa il doppio del suddetto dazio di sei e di tre denari di Genova non riscosso; che i Genovesi ereditassero i beni dei Genovesi, morti nelle terre dei Doria; che inoltre potessero avere in dette terre e luoghi consoli, rettori, presidi o magistrati speciali per definire le loro liti sì civili che criminali, salvo il caso di omicidio, che sarebbe giudicato dai Doria, o dai loro ufficiali; e che inoltre i Genovesi non potessero esser citati in giudizio dai naturali del luogo, fuorchè li detti consoli o magistrati; che avverandosi il caso di venire in podestà del comune di Genova la città di Sassari, i Doria gli cederebbero, come di presente per allora gli cedevano, tutti i diritti e ragioni che avessero o potessero avere nelle terre, castelli, ville, porto di Torres, ed altri porti, signorie, boschi e pascoli che pervenissero a detto Comune, e ciò per facilitare gli accordi e la pace coi

Pisani; ma che tal cessione si ritenesse come non avvenuta, laddove in qualunque tempo lo stesso Comune alienasse tali possessioni ed acquisti a chi non fosse nativo di Genova; finalmente che il quindicenne Nicolò Doria altro dei contraenti (nipote di Branca) ratificherebbe la convenzione, appena compiuti i 17 anni ([1]). Gli stessi patti ed accordi giurarono Bonifacio, Rizzardo e Babilano, fratelli di Branca e altri a riguardo dei rispettivi loro diritti e possessi a Milauri, Curcasco (odierna Crucca) e Titari (odierna Santa Tetara) ([2]). Lo stesso giorno Sorleone e Mariano, figli del qm. Barisone Doria, devengono agli stessi reciproci patti, indicando le terre, ville ed altri luoghi, che Barisone avea già posseduto nelle curatorie della Nurra, Romagna e Flumenargia e nell'isola dell'Asinara, e si fa dai medesimi esplicita promessa di non edificare castelli ed opere munite di veruna specie presso le sponde del fiume di Flumenargia, dichiarando al tempo stesso di non competer loro veruna ragione di dominio nei porti di Torres e Asinara ([3]).

Una pace tra Genova e Pisa era pur necessaria; ne dettarono i capitoli Guglielmo Ricoverancia, Giacomo Buzacarino, Guelfo Pandolfini e Giacomo Ildei, notaio, carcerati in Genova, nonchè frate Azone da Pavia, priore di S. Domenico e frate Francesco Porcello, guardiano di S. Francesco di Castelletto, e il 3 aprile 1288 furono approvati dal conte Ugolino, podestà, e da Nino Visconti, capitano di Pisa La pace, anzichè un accordo, può dirsi un abuso violento della vittoria. Principali fra i patti furono questi: cedesse Pisa la città di Cagliari col castello, la distrutta città di S. Cecilia, il suo territorio e lo stagno, le ville, le saline e le terre circostanti, il paese tutto per quattro miglia all'intorno del castello di Castro; il golfo da Capoterra al capo di Carbonara; le terre, le case, le possessioni, i servi, le ancelle, i redditi e

---

([1]) *Liber Iurium, Tom. II, p. 173;* TOLA, *Codex Dipl. Sard., I, 399-402.*

([2]) *Liber Iurium, Tom. II, p. 175;* TOLA, *Codex Dipl. Sard., I, 402-405.*

([3]) *Liber Iurium, Tom. II, p. 178-180;* TOLA, *Codex Dipl. Sard., I, 408-413.*

i proventi d'ogni specie appartenenti ai Pisani; consegnasse la città di Sassari con tutto il suo distretto, gli uomini e le giurisdizioni di Romagna, il forte castello di Mondragone, le quattro rocche di Montecucciano, di Monteverro, di Monteacuto e di Urbe nel Logudoro; dalla cessione fossero escluse le terre e i luoghi posseduti nel regno di Torres dai marchesi Malaspina, principalmente dai figli del qm. Corrado e dai nobili Doria; facesse giurare obbedienza ai Genovesi dagli uomini di Sassari e del giudicato turritano; nessun pisano potesse abitare in Sassari e nel castello di Cagliari, nè possedere stabili di sorta nel territorio Cagliaritano, senza l'assenso del Comune di Genova; potessero i pisani vettovagliare e vettovagliarsi nell'isola, ma con sole due navi, e tre legni in ciascun mese; nè di sale potessero esportarne più di mine trenta; le cessioni di Cagliari, del castello di Castro, e del suo territorio fossero confermate da Nino, giudice di Gallura, dai conti Fazio e Ranieri e dagli eredi del conte Anselmo di Donoratico; fosse a carico di Pisa la consegna dei luoghi, delle terre e delle fortezze, occupate e assediate nel Logoduro dal giudice di Arborea; infine rifacesse Pisa i danni cagionati ai Genovesi, stanziati in Alghero, fra i quali erano Branca Doria, Todesco ed Enrico di Negro, Guglielmo Ricci e Federico Spinola. I patti erano accompagnati da multe e da depositi d'ingenti somme per guarentigia dell'osservanza e per titolo di penalità nel caso di futura infrazione; benchè la guarentigia maggiore i Genovesi l'avessero nell'impotenza della repubblica rivale e nel gran numero dei carcerati pisani, che ritenevano in lor potere. Principali fra costoro erano i conti Guelfo e Loto, figli del famoso conte Ugolino [1].

Il 5 aprile 1288 il conte Ugolino e Nino Visconti inviarono al Comune di Genova Rainiero Sampante, il quale, giunto in Genova sanzionava con Nicolò Guercio, delegato

---

[1] Tola, *l. c.*, *pp. 298, 413-418.*

il giorno innanzi dal Comune di Genova, l'atto di pace conchiuso tra le due rivali regine del mare ([1]), e che poi il 13 maggio dello stesso anno veniva in Pisa approvato dal conte Ugolino e da Nino Visconti ([2]).

La pace non fu però osservata.

Il 28 luglio 1288 Branca Doria è in Genova, e nel chiostro di S. Matteo per L. 600 comprava da Rainerio del qm. Rainaldo dei signori di Quiliano un'infinità di terre, poste nella castellania di Quiliano, nonchè la quarta parte di detto castello e delle ville di Roveasca, Galesio, Solariolo e Dolario con tutta la giurisdizione, omaggio, fedeltà, vassalli, pescagioni, caccie, etc. ([3]); il fratello Rainerio dei Signori da Quiliano il 3 marzo approvava la cessione, trovandosi nel portico del qm. Giacomo Fieschi, alla presenza dell'annalista Giacomo Doria ([4]). Un'altra quarta parte dei sopradetti diritti era stata venduta a Branca da Giacomo, fratello di Bonifacio e di Rainerio. Il 4 marzo il podestà Bertramo de Carcano, milanese, e i capitani Oberto Spinola e Corrado Doria a nome del genovese Comune eleggevano Enrico Dardella, notaro, per contrattare l'acquisto di Quiliano con Branca Doria ([5]). E questi a dir vero fece un buon contratto, giacchè il 4 marzo dello stesso anno vendette per L. 500 le terre al Comune di Genova e per L. 700 la metà del castello di Quiliano e delle ville sopradette, riservando per sè quei diritti, che meglio credette opportuni ([6]).

Prima del 30 giugno 1292 non trovo più traccia di Branca Doria. Sotto tal data un certo Negro de Ferro del Sassello, trovandosi in Genova, in Sosilia, vendeva ad Omodeo da Gavi, comprante a nome di Branca Doria, la quarta parte d'un mulino con tutti gli ordigni, che possedeva in comune con Leone, marchese di Ponzone, con Andrea e con

---

([1]) Tola, *l. c.*, *pp. 418-440.*

([2]) *Liber Iurium, II, 181-183.*

([3]) ([4]) ([5]) *Pergamene in Paesi, Mazzo XVIII, Archivio di Stato in Genova.*

([6]) *Liber Iurium, Tom. II, col. 191-194, 195-196; Paesi c. s..*

Giovanni d'Acqui e consorti, situati al Sassello, nel fiume *Borigia*, nel luogo detto *mulino del Castello*. Il prezzo pattuito era di L. 50 di moneta astigiana (1). L'8 luglio 1292 Enrico, figlio del marchese Bonifacio di Ponzone, soggiornando al Sassello, vendeva a Branca Doria la metà d'una terra e d'un bosco detto *Avertenta* (o Vereta), che detto Bonifacio aveva comprato da Corrado, marchese di Ponzone il 28 novembre 1264, terra cui confinavano i fossati di Albarina, dell'Orba, di Colasco e la strada, che andava sino a Cavamorta. Nella vendita dovevano rimaner salvi i diritti, riservati a Manfredo, figlio del predetto Corrado, a patto che i suoi uomini e quelli di Acqui, che per detta strada dovevano recarsi a Ponzone, non potessero essere stretti a pagare alcun pedaggio (2).

Il 21 marzo 1293 i fratelli Andrea e Bonifacio del qm. Ogerio Berengerii d'Acqui vendevano per L. 100 a Branca Doria la quinta parte del mulino sottano e la decima parte del mulino soprano con gli atrazzi e case presso il fiume *Borigia* e tutte le decime e redditi, che avevano al Sassello. Il contratto di vendita veniva redatto in Genova, sotto il portico della casa di Branca, dal notaio del sacro impero Guglielmo Boccaccio (3).

Il Comune di Genova elesse in detto anno il nostro Branca Doria in unione a Giacomo Squarzafico, ad Abraino Pallavicini e a Giacomo de Pissina arbitro col mandato di stabilire il prezzo dei diritti, che Lungaretto, figlio del qm. Manfredo, marchese del Bosco, possedeva nei castelli di Ovada Rossilione, Tagliolo, Silvano, Usecio, Campo, Masone etc. Il prezzo fu valutato in L. 4000, e i diritti furono ceduti al Comune genovese l'11 maggio 1293 (4).

Il 14 agosto 1293 sulla piazza di S. Matteo si radunavano Belengerio, Manfredo, Corrado e Albertino, figli del

---

(1) *Paesi, Mazzo XX, 360 A, Arch. di Stato in Genova.*

(2) (3) *Paesi, Mazzo XX, 360 A, Arch. c. s..*

(4) *Liber Iurium, II, 302.*

qm. Guglielmo di Giovanni d'Acqui e per L. 100 vendevano a Branca Doria $^1/_{15}$ dei due mulini, posti al Sassello, presso i fiumi *Borigia* e *Sasselletto,* nonchè tutte le decime sulle bestie e sulle castagne, che loro spettavano al Sassello e nelle adiacenze dai loro vassalli (1).

*
* *

Torniamo di nuovo in Sardegna. Dopo l'assassinio di Michele Zanche, ultimo regolo di Torres, i Genovesi usarono ogni loro sforzo per assoggettare i Sassaresi al loro dominio, ma ripugnando costoro alla servitù, ed abborrendo da ogni dominazione straniera, respinsero vigorosamente gli assalti dei Doria, dei Malaspina e dello stesso Comune di Genova, si ressero da sè soli con libere istituzioni dal 1276 e 1294, seguendo la parte guelfa, non disdegnando l'amicizia dei Pisani. Il partito ghibellino, autore d'una concordia con Genova, prevaleva nel 1294 nei consigli della repubblica sassarese, sicchè stipulò alcune convenzioni con Genova, onde si spiega facilmente perchè in esse siasi stabilito un bando così perentorio contro i Pisani, che favoreggiavano il partito contrario (2).

Gli ambasciatori promisero di rispondere e di dar ragione a quel genovese, che poteva accampare dalla Comunità di Sassari i diritti nelle curatorie di Nurra e Flumenargia (3). Come si vede l'allusione a Branca Doria ed ai suoi consorti era appariscente. Le convenzioni furono stipulate il 24 marzo 1294 nel palazzo dei Doria, dove abitava il capitano, essendo presente Bernabò Doria, figlio di Branca (4).

---

(1) *Paesi, l. c..*
(2) Tola, *l. c., I, 453 nota.*
(3) Tola, *l. c., I, 453.*
(4) Tola, *l. c., I, 448-454.*

Mancano le notizie di Branca per parecchi anni, [1] finchè lo troviamo ricordato il 26 giugno 1299. Un certo Trevisano, nunzio e servitore del magnifico Branca Doria e di Bonalbergo de Cananaro, di lui vicario in Sardegna, si presentava nella chiesa di S. Maria di Bonifacio al cospetto di Odoardo Lercari, vicario in Corsica per il genovese Comune e podestà di Bonifacio, protestando che detto podestà cogli uomini di Bonifacio avean fatti prigionieri Guinicello Blancoraccio, Giovannello Doiga, Giovannello Pizonaro, Santolino de Sora e Murnello de Cavanna, borghesi e fedeli di detto Branca. Aveano pure sequestrata una barca di 10 remi con tutti gli attrezzi, il guadagno ricavato dalla merce venduta, corrispondente a L. 25, e di più L. 19 e soldi 3. Reclamava il tutto, pregando il notaio di rogare pubblico instrumento [2].

L'anno 1299 non dovea tramontare, senza che il pontefice Bonifazio VIII rivolgesse una sua parola a Branca Doria. Da pochi mesi era stato fatto un nuovo trattato tra Genova e Pisa (21 luglio 1299), giacchè la pace del 1288 non era stata osservata, non avendo restituito i Pisani le castella di Montecucciano, di Monteverro e di Monteacuto nel Logudoro. La solenne investitura del regno di Sardegna a Iacopo II re d'Aragona (5 aprile 1297) fatta dallo stesso Bonifacio VIII, le franchigie, che avevano acquistato i Sassaresi dal Comune di Genova, potevano far perdere i diritti, che per successione materna spettavano al Doria, quindi il 18 dicembre 1299 Bonifacio VIII dal Laterano scriveva al suo diletto figlio nobile uomo Branca Doria di aver egli esposto alla S. Sede che il qm. Mariano giudice turritano, suo avo materno, avea legittimato con diritto di successione, secondo la consuetudine ed il rito di Sardegna con parole vol-

---

(1) Solo al 6 maggio 1294 trovo ricordato *hedificium lignaminis in contrata Castelletti super terra domini Branche Aurie. (Atti del Not. Vivaldo de Porta, Reg. I, p. 185, Arch. di St. in Genova).*

(2) *Notari Ignoti, Reg. LXI, Arch. di Stato in Genova.*

gari dell'idioma regionale sua figlia, la qm. Preziosa, madre di Branca e nata *ex incestuoso consorcio.* Il Doria supplicava la S. Sede di approvare con autorità apostolica detta legittimazione coll'annessa licenza di successione. Il pontefice, considerando i *meriti grandi* del Doria, e bramoso di eccitarlo di bene in meglio alla devozione di Santa Romana Chiesa, porgendo benigno ascolto alle sue preghiere, per sua cautela, e per quella dei suoi successori, confermava la legittimazione, aggiungendo che essa abilitava lui ed i suoi posteri alla successione dei feudi (1).

Come si può facilmente arguire, l'ambizione avea spinto il parricida a ricorrere all'autorità delle somme chiavi. In cuor suo si era già fatta strada l'idea di diventare il regolo turritano, essendo il giudicato rimasto vacante dopo l'uccisione di Michele Zanche: gli facevano pur gola i giudicati di Cagliari e di Gallura, rimasti vacanti il primo nel 1258 e il secondo per la morte di Nino Visconti, accaduta l'11 gennaio 1296. A quest'ultimo giudicato aspirava pure Loto figlio del conte Ugolino il quale nel 1293 *liberatus de carcere Ianuensium accepit in uxorem filiam domini Ubertacci de Spinolis et factus est civis ianuensis cum aliis fratribus et nepotibus suis cum certis etiam pactis et conventionibus quantum ad ianuensem civilitatem* (2). Nel 1295 i Pisani avean mandato Lupo Villani con molta gente in Sardegna per raffrenare l'insolenza del predetto Loto e di Guelfo di Donaratico, che con l'aiuto dei Genovesi facevano progressi nell'isola. Il Villani pose l'assedio a Villa di Chiesa, che si rese a patti ai Pisani, ed uscendo i due conti per andare ad Acquafredda, Guelfo cadde da cavallo, e condotto ferito a Terranova, e poi a Sassari, vi morì (3).

Anche i marchesi di Gavi, oltre Branca Doria, aspiravano al giudicato turritano. Infatti il 18 marzo 1294 Perci-

---

(1) Pier Paolo Oliva, *ms. cit.*.

(2) Ptolomaei Lucensis, *Annales in Croniche delle Città Toscane, p. 98.*

(3) Tola, *l. c., p. 454.*

valle, figliuolo di Manfredo, marchese di Gavi, si presentava al milanese Giacomo de Carcano, podestà di Genova, ed agli anziani del Comune, dichiarando « paratus est facere fidem licet talia sua iura sint notoria et manifesta maxime in toto dicto iudicatu et in Sassaro dicit quod in iudicatu turritano fuit dominus et iudex qui dominabat et tenebat ipsum iudicatum cum dicta civitate de Sassaro quidam qui vocabatur iudex Comita qui iudex habuit in uxorem quamdam dominam que fuit filia Marchionis Calaritani et cum ea stetit per plures annos in habitu matrimonii que tantum decessit sine herede et post mortem vero dicte domine idem iudex Comita habuit in uxorem quamdam dominam et sororem Marchionis de Salucio que vocabatur Agnesia. Idem vero iudex Comita stetit in habitu matrimonii per annos plures cum dicta Agnesia ex qua Agnesia et dicto Comita nata fuit Isabella. Dicta vero Isabella filia dicti iudicis Comite fuit maritata in dominum Lanfranchum Spinulam quondam Oberti. Ex dictis domino Lanfranco et Isabella nata fuit quedam domina que vocatur Agnesia que Agnesia maritata fuit in dominum Manfredum marchionem Gavii ex quibus Manfredo et Agnesia natus fuit dictus Percival.... » (1).

*
* *

I primordî del secolo XIV ci offrono poche notizie di Branca Doria e della famiglia, scomunicata il giorno di San Martino del 1300 da Bonifacio VIII, per aver inviato una flottiglia in Sicilia (2). Il 28 marzo 1301 trovo ricordato Nicolò de Rapallo *domicellus domini Branche Aurie* (3); il 9 maggio dello stesso anno Bernabò, figlio di Branca fa

(1) *Atti del Not. Antonio Fellone, Reg. I, p. 45, Arch. di St. in Genova.*
(2) Georgii Stellae *Annales in* Muratori, *R. I. S., Tom. XVII, 1021.*
(3) *Atti del Not. Rolando Belmosto, Reg. I, p. 71 v., Arch. di Stato in Genova.*

parte di quel nobile consiglio, che appone la firma ai patti della nota alleanza tra i Genovesi e Carlo II, re di Sicilia. Da un atto poi del 25 maggio 1302 emerge che Branca Doria toglieva in prestito L. 1136 da Pagano de Marini (1); ed un altro atto del 23 luglio dello stesso anno ci dà contezza che Rustighello del qm. Adamo Zignago da Chiavari costituiva due procuratori col mandato di riscuotere dagli ufficiali del Comune di Genova il risarcimento di un danno, fattogli nelle parti del Tino di Portovenere dalla galea di Percivalle Doria, figlio di Branca. La preda consisteva in una quantità di formaggio e di pelli di becco (2).

A Genova, come a Firenze, i partiti non avevano pace, ed il 22 maggio 1302 gli scudai e pittori genovesi chiedevano al Comune il risarcimento dei danni subiti *tempore rumorum qui in Ianua fuerunt per rebelles populi Ianue et per partem guelfam*, e il 27 marzo 1303 lo scrivano Antonio da Verona consegnava al sacrista della cattedrale L. 2, tolte dalla sacristia *tempore rumorum qui fuerunt Ianue inter cives Ianue* (3).

Il 6 febbraio 1303 in Sarzana facea testamento l'esule Federico Fieschi, suocero di Bernabò Doria, figlio di Branca, istituendo erede la figlia Eleonora, moglie di detto Bernabò, dichiarando che lasciava le doti, che avea già ricevuto Branca Doria, coll'aumento di L. 200 (4).

In tale anno Branca Doria diventava signore di Lerma. Infatti il 20 luglio 1303 in Rossiglione, Auria, figlia di Rainerio dei signori di Lerma, costituiva procuratore Guglielmo da Montaldo col mandato di acconsentire alla vendita, che avrebbe fatto a Branca Doria della parte, che detto suo padre possedeva nel castello di Lerma, colla rinuncia altresì di quei

---

(1) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 129 v., Arch. di Stato in Genova.*

(2) *Atti del Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. II, p. 234.*

(3) *Atti del Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. II, p. 168 v., e Reg. III, p. 80 v..*

(4) *Atti del Not. Tommaso Casanova, Reg. I, p. 130 v., Arch. c. s..*

diritti, che le potevano competere (1). Il 21 luglio dello stesso anno nel castello di Cremolino, Giustra e Rainerio, figli del qm. Maifredo dei signori di Lerma, a nome pure di Franceschino, Giacomino e Fiorina, figli di detto Giustra, a nome di Manfredo, Gabriello, Franceschino, Argenta e Costanza, figli di Rainerio, ed a nome di Pastorina, moglie di detto Giustra, costituiscono procuratore il suaccennato Guglielmo col mandato di vendere a Branca Doria per il prezzo di L. 2000 i diritti, che avevano sul castello di Lerma. Per tale vendita sin dal maggio dello stesso anno erano stati eletti da Branca Doria e da Tommaso dei marchesi Malaspina in qualità di arbitri Salado Cultellerio, abate del popolo, e Corrado Spinola di Lucoli, i quali il 31 maggio aveano sentenziato che i predetti signori di Lerma dovessero cedere le loro ragioni a Branca Doria (2). Il 22 luglio 1303 in Gavi, Sibellina, figlia di Giustra dei signori di Lerma incaricava suo marito Giacomo de Mignono da Gavi di acconsentire alla vendita in discorso (3).

Il castello fu subito occupato da Branca Doria, e un atto del 12 febbraio 1304 è appunto rogato in Lerma *in castro domini Branchaleonis de Auria* (4). Questi da poco tempo era signore del Sassello, e suo figlio Bernabò acquistava una parta della signoria di Molare.

Il 30 dicembre 1303 in Genova, sulla piazza dei Doria, Lanzarotto, marchese del Bosco, conferiva a Belengerio Merlano d'Alessandria il mandato d'indurre nel possesso d'una metà del castello villa, territorio e giurisdizione di Molare, nellep arti e diritti però ad essi competenti, il Bernabò, rimanendo valida la donazione per 57 anni, spirato il qual termine, la parte dovea spettare ad Isnardo Malaspina oppure ai suoi eredi (5).

---

(1) *Paesi, Mazzo XI, 251. Arch. c. s.*

(2) (3) *Paesi, Mazzo cit..*

(4) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p, 127.*

(5) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, pp. 97 e 120.*

Da un atto del 7 marzo 1304 appare che Branca Doria si obbligò dare L. 3240 a Tommaso dei marchesi del Carretto ([1]). Quale acquisto fece in tal anno? I documenti nulla dicono in proposito, mentre altri illustrano invece i minuti particolari della famiglia del nostro personaggio.

Il 9 marzo 1304 Francesco de Guidone d'Alessandria, carcerato nel palazzo nuovo del Comune alla Malapaga, a richiesta dei marchesi di Gavi, i quali avevano ottenuto le rappresaglie contro gli Alessandrini, supplicava Bernabò, figlio di Branca, di interporre la sua autorità perchè venisse liberato ([2]). Il 21 dello stesso mese Tommaso dei marchesi Malaspina prometteva a Branca Doria di dare in isposa sua figlia Isabella ad uno dei figli di Bernabò, che più sarebbe piaciuto a detto Branca con L. 1000 di dote, vendendogli nello stesso tempo la metà del castello di Molare ([3]).

Il portico di Branca Doria, posto sulla piazza di S. Matteo è la stazione favorita del suo cancelliere e notaro Giacomo da S. Savina; onde il 2 aprile 1304 sotto detto portico Branca Doria restituisce a Pagano de Marini le L. 1136 avute in prestito ([4]), il 7 aprile dichiarava a Benedetto Grillo che Peire Lercari gli avea fatto dare dal banco di Benedetto Riccio L. 300, che avrebbe restituito prima dell'8 luglio ([5]), l'8 aprile faceva garanzia a Corrado Capra da Molare, il quale dovea sborsare L. 175 ai fratelli Catanio e Balduino Doria per l'acquisto d'un mulino, da essi fatto in Ovada presso il fiume Orba ([6]), il 19 aprile vendeva ad Andriolo Lercari per L. 3200 luoghi 32 nelle Compere del Comune ([7]), e finalmente il 3 settembre 1305 non più sotto il suo portico, ma nella casa degli eredi del qm. Iacopo Doria, poco

---

([1]) *Atti del Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte I, p. 75, Archivio di Stato in Genova.*

([2]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 99 v.*

([3]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, pp. 117 e 118.*

([4]) ([5]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 129 v., 130.*

([6]) ([7]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, pp. 131, 132.*

distante dalla sua, dava in locazione perpetua a Giliono de Redenasco un edifizio, posto in Genova, per soldi 16 annui di pensione ([1]).

Il 22 novembre 1305 Branca Doria consegnava a Mino da Siena, castellano di Trisobbio, procuratore di Tommaso dei marchesi del Carretto (eletto il 17 febbraio), L. 1160, dovute fin dal primo ottobre a detto Tommaso, come seconda rata di L. 3240 ([2]), e l'11 dicembre 1305 in Genova, nella sua casa, secondo la consuetudine del Sassello, investiva il sassellese Giacomino de Musa della metà d'una cascina con prato aratorio e terre nel territorio del Sassello nella località di *Pescanza* ([3]).

Un grande avvenimento stava per allietare la casa di Branca Doria. Suo figlio Bernabò il 17 dicembre 1305 conveniva nel palazzo nuovo del Comune, ed alla presenza del podestà Beltramo de Ficinis emancipava colle formule, dalla legge volute, il figliuol suo Brancaleone, mentre l'avolo Branca dichiarava nulla la promessa degli sponsali, fatta l'anno antecedente tra uno dei figli di Bernabò ed Isabella Malaspina, stabilendo invece il matrimonio fra il predetto Brancaleone e Isotta, sorella d'Isabella, prestando l'assenso il fratello Isnardo Malaspina, il quale convertiva le lire 1000 promesse ad Isabella per la dote d'Isotta ([4]). Come regalo di nozze, nè poteva essere più splendido, l'avolo Branca e il padre Bernabò donavano allo sposo novello due metà della corte, castello e villa di Molare con giurisdizione, mero e misto impero, uomini, vassalli, terre, possessioni, fitti, redditi e proventi, il tutto acquistato il 21 marzo 1304 dal defunto Tommaso Malaspina, colla dichiarazione che nel con-

---

([1]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, Parte I, p. 112.*

([2]) *Atti del Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte I, p, 75 v..*

([3]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 111 v..* L'atto mi fu pur comunicato insieme con parecchi altri documenti dall' amico carissimo Avv. Francesco Giuseppe Bigliati, zelante cultore della storia della sua diletta Sassello, e mi piace dimostrargliene la mia riconoscenza.

([4]) *Atti del Not. c. s., pp. 116 v., 117, 117 v..*

tratto dovessero rimanere intatte le concessioni dei diritti in detto luogo, fatte da Bonifacio Bastardo di Monferrato, da sua moglie Contessina e da Beatrice, figlia del fu Corrado seniore, marchese del Bosco, a Riccardo, figlio illegittimo di Leone, marchese del Bosco, a Leonello suo nipote, a Giovanni, figlio illegittimo di Federico, marchese del Bosco, a Calvino Zermulio ed a Broco da Molare. Alla morte di Branca e di Bernabò i diritti doveano esser divisi tra i fratelli di Brancaleone (1).

Il 22 dicembre 1305 Branca Doria, che per distinguersi dal giovine nipote chiamasi *maior*, riceve in Genova L. 60, dovute da Giacomo Zucca, il quale per la consegna le avea date a Simonetto de Ladono da Bonifacio (2).

*
* *

Fecondo di avvenimenti fu l'anno 1306! Parecchi nobili erano insorti col pretesto che gli statuti e decreti della città fossero troppo in favore degli Spinola e dei popolari, loro alleati, onde con parecchi della famiglia Doria e altri magnati prendono le armi il giorno dell'Epifania contro gli Spinola di Lucoli, si azzuffano, ma prima di sera agli Spinola arride vittoria. A queste lotte si mantenne estraneo Bernabò, il figliuolo di Branca Doria, e fu un savio accorgimento, poichè l'indomani, congregatosi il popolo, venivano eletti capitani e rettori della città il predetto Bernabò ed Opizzino Spinola coll'assegnazione di L. 1500 a ciascuno come annuo salario (3). Ai nuovi eletti furono concesse ampie facoltà ed il loro ufficio doveva durare per cinque anni (4).

---

(1) *Atti del Not. c. s., pp. 118 e 119.*

(2) *Atti del Not. c. s., p. 113 v..*

(3) Georgii Stellae, *Annales in* Muratori, *R. I. S., Tom. XVII, p. 1021; Giustiniani, Annali, ediz. Canepa, Vol. II, pp. 6, 7.*

(4) *Atti del Not. Tommaso Casanova, Reg. III, Parte I, pp. 111 v., 112 v., Arch. di Stato in Genova; P.* Lorenzo Isnardi, *Storia della R. Università, Genova 1861, p. 361.*

Per primo atto della loro gestione rimane tuttora un decreto del 10 aprile 1306, in virtù del quale accordavano insieme all'abate del popolo Opizzino Capsiario l'ufficio di *Mestraria* della colonia di Caffa al genovese Tommaso da Mascherona, venditore di grano (1).

Sotto la data del 30 luglio 1306 abbiamo una lite, vertente tra Branca Doria e Luchino Gattilusio del qm. Gattino, nipote del noto trovatore Luchetto Gattilusio, per una terra posta in Rivarolo. I due contendenti eleggevano arbitri i giurisperiti Giacomo da Gavi e Levantino da Levanto coll'autorità di porre un'argine alla contesa (2).

Il governo di Bernabò è minacciato. In Genova si sta preparando un esercito, comandato da Teodoro, marchese di Monferrato e da Opizzino Spinola, i quali il 18 e 19 agosto 1306 accolgono i balestrieri, mandati dalle comunità di Arcola e della Spezia, e che dovevano stare per tre mesi nell'esercito (3). Branca Doria non teme le minaccie dei nemici, si ferma in Genova, conoscendosi che il 6 settembre nella sua casa Corrado e Raffo Doria, figli del fu Oberto, il noto vincitore della Meloria, nonchè Domenico del fu Andriolo Doria facevano garanzia per L. 300, che la comunità di Brelio dovea dare agli uomini del castello di Rocchetta (4).

*
* *

Branca Doria e il figlio Bernabò avevano inteso che Giacomo, re d'Aragona, tentava di portarsi in Sardegna, facendo grandi apparecchi per la conquista dell'isola. Sin dal 21 dicembre 1305 avea ricevuto in Saragozza gli am-

---

(1) *Atti del Not. Giannino Vataccio, Reg. I, p. 134 v., Arch. di Stato in Genova.*

(2) *Atti del Not. Giannino Vataccio, Reg. I, p. 224.*

(3) *Atti del Not. Corrado de Castello, Reg. III, pp. 103, Arch. di Stato in Genova.*

(4) *Atti del Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte II, p. 78.*

basciatori della signoria di Genova, coi quali stipulò un trattato di alleanza (1), onde papa Clemente V, *il guasco*, preveggendo gravi avvenimenti, con lettera del 15 febbraio 1306 aveva eletto suo legato apostolico in Genova, Sardegna e Corsica Napoleone Orsini, cardinal diacono del titolo di S. Adriano (2). I Doria s'accorgevano che con il beneplacito pontificio il re avrebbe senza ostacoli ricevuto l'omaggio, l'ubbidienza e la fedeltà dei popoli sardi, tanto più che non solo l'arcivescovo turritano Teodorico, di patria pisano, e che il Çurita chiama impropriamente genovese, ma altresì Francesco, Corradino e Moruello dei marchesi Malaspina, possessori di terre e castella in Sardegna, aveano mandato ambascerie, offrendo i loro servigi all'aragonese monarca, sicchè il nostro Branca, seguendo l'esempio, anche a nome del figlio, spedì ambasciatori a Barcellona, ove giunsero nell' ottobre 1306, esibendo per i Doria ogni aiuto per la conquista della Sardegna (3). Per agevolare l'impresa del re Vanni Gattarelli, esigliato da Pisa, dovea prendere accordi con Rogerio Tagliaferro da Piombino: anche le signorie di Firenze e di Lucca, interpellate dal re, si mostravano propense; però i Lucchesi avean posto la condizione che il re permettesse che Giovanna, figlia di Nino, giudice di Gallura, non isposasse Bernabò Doria, figlio di Branca (4).

È noto nella Divina Commedia l'episodio del « *giudice Nin gentile* » nel quale l'Alighieri tocca parecchie corde della meravigliosa sua cetra. Beatrice, moglie di Nino, dopo quattro anni di vedovanza, « *trasmutò le bianche bende* » e nell'aprile 1300 avea sposato Galeazzo, figlio di Matteo Visconti.

La moglie non è la prima persona che « *il gallo di Gallura* » della propria famiglia ricordi, spingendo il pensiero

---

(1) Çurita, *Annali d'Aragona. Cap. LXVIII, p. 306.*

(2) *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria, Vol. XXXI, Fascicolo I, p. XXXI.*

(3) Çurita, *l. c., p. 306.*

(4) Çurita, *l. c., p. 306.*

« *di là dalle larghe onde* » che accerchiano la sacra montagna. Il cuore di lui corre subito ad una figliuola

Dì a Giovanna mia che per me chiami
Là dove agli innocenti si risponde.....

E qui lascio la parola all'illustre Prof. Isidoro del Lungo: « La piccola Giovanna era nel 1300 per testimonianza d'uno degli antichi commentatori, fanciulla *di meno di nove anni*. Ma quando Dante scriveva di lei, certamente fra il 1310 e il 20, que' soavissimi versi, ella aveva avuto una istoria, che possiamo chiamare essenzialmente guelfa e che ci dimostra come i nomi di lei e del padre ben doveva pensare il Poeta, introducendoli nella Commedia, qual eco di simpatia avrebbero avuto nella sua guelfa città. E notisi la moglie (nata degli Este, a Dante invisi, e divenuta dei Visconti di Milano che egli nel *Convito* involge con gli Uberti in una frase non amica) non esservi ricordata per nome, ma come madre di quella Giovanna:

Non credo che la sua madre più m'ami » (1).

L'orfana di Nino, raccomandata il 26 settembre 1296 da Bonifacio VIII alla Comunità di Volterra (2), spogliata di tutti i suoi beni dai ghibellini, viveva alla corte dello zio Azzone VIII, quando fu chiesta in isposa per Bernabò Doria. Il padre Branca ne avea fatto formale domanda per la cupidigia degli stati di Gallura. La domanda dovea portare certamente lo scompiglio nei Fieschi, giacchè in quel tempo viveva, e sopravisse al marito, Eleonora Fieschi, moglie di Bernabò Doria, figlia di Federico, fratello del defunto pontefice Adriano V. Si noti inoltre il doppio delitto: Beatrice, la madre di Giovanna, era la figlia di Giacomina Fieschi,

---

(1) *Una Famiglia di Guelfi Pisani in Dante nei tempi di Dante, Ritratti e studi di* Isidoro Del Lungo, *Bologna 1888, p. 313.*

(2) Del Lungo, *l. c., p. 314.*

sorella di Adriano V, e quindi zia di Eleonora, moglie del Doria.

L'atto mostruoso dovea necessariamente produrre un senso di ribellione nell'animo di Dante, onde ben a ragione, compassionando la Giovanna, confinava nella bolgia infernale il parricida per ambizione, il guelfo impostore, che, fallitogli con un delitto il colpo di dominare in una buona parte della Sardegna, ne tentava un altro con un delitto peggiore, cercava di unire una giovinetta, forse non ancora quindicenne, ad un uomo ormai vecchio, marito e padre di numerosa figliolanza. Con Branca Doria dovevano essere pure stigmatizzati quei Genovesi, *diversi* di colore e di partito, vuoi guelfi, vuoi ghibellini, non aventi nessun indirizzo, *pieni d'ogni magagna*, e che di questi Doria sostenevano il potere, augurando la dispersione di essi dalla faccia della terra.

Il matrimonio, nuovo delitto nella casa di Branca, non ebbe però luogo, sebbene le pratiche fossero giunte di già a buon punto. Il re d'Aragona nel 1307 scriveva al marchese Azzone d'Este, che teneva presso di sè la nipote Giovanna, di sospendere gli sponsali con Bernabò Doria, tanto più che correa voce che il marchese aveva ricevuto dai Doria 2000 fiorini, e che due cavalieri pisani di parte ghibellina, zii della Giovanna, andavano dicendo che un marito estraneo non sarebbe stato ricevuto nei feudi di Sardegna, che anzi avrebbero ribellato l'isola. Scriveva pure a Carlo II d'Angiò di avvisare segretamente il marchese d'Este di recedere dall'idea di tal matrimonio, maritando la ragazza con Provenzali o Lombardi, o con qualche fratello del marchese di Saluzzo [1].

Buona raccomandazione!

Il marchese Azzone, zio di Giovanna, avea conchiuso con Carlo II un altro mercato « riammogliandosi non più giovane con la figliuola di lui Beatrice, pagandogli chi dice

---

[1] Çurita, *l. c.*, *Vol. I, Libro V, Cap. LXVIII, pp. 306, 307.*

a fiorini e chi d'altra moneta il parentado guelfamente e regiamente vantaggioso ed orrevole, e degno in tutto della sferza di Dante, che se ne sfoga sull'Angioino

.....vender sua figlia e patteggiarne
Come fanno i corsar dell'altre schiave
Che non si cura della propria carne (1).

Bernabò Doria nel governare la città si mostra sagace e zelante. Il 7 marzo 1307 insieme al collega Opizzino Spinola ed a Giacomo Gropallo, abate del popolo, riforma gli statuti dell'arte dei lanaiuoli e dei *macarolii* (2); il 28 aprile di bel nuovo cogli stessi e con Meruccio de Suardi da Bergamo, podestà di Genova, accorda il diritto di rappresaglia ad Antonio Sardena contro gli uomini di Venezia e del suo distretto. L'indomani con altro ordine intimava a tutti i Veneti, che soggiornavano in Genova e nel genovese territorio, di partire entro lo spazio di 40 giorni, a meno che non avessero sborsato al Sardena L. 1113, valore del danno inferto dai Veneti al Sardena, reduce con ricche mercanzie dall'Oriente (3); il 3 maggio Andriolo Spinola, a nome dei capitani Doria e Spinola, stipula in Sarzana un trattato di concordia con Barone Alioti da Signa, ambasciatore del Comune di Firenze, togliendosi in tal modo le rappresaglie, che da parecchi anni vigevano tra i due Comuni di Genova e di Firenze (4); il 3 giugno gli stessi capitani, il podestà e l'abate del popolo Nicolò de Cisterna scrivevano a Chele di Rainerio de Filipelli d'Orvieto, podestà di Pisa, inviando ambasciatori Simone da Sori, Raffo del Bisagno e Tommaso de Savio, scelti pure procuratori di parecchi mercanti, colle istruzioni di esporre che la nave di Bernardo de Lombardi

---

(1) Del Lungo, *l. c., p. 320.*

(2) *Foliatium Notariorum, Vol. II, Parte II, p. 139, ms. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.*

(3) *Atti del Not. Benedetto Vivaldi, Reg. III, Parte I, p. 93, Arch. di Stato in Genova.*

(4) *Libro dei Pedaggi, p. 18, N. 14135, Arch. di Stato in Firenze.*

da Reggio, cittadino genovese, reduce da Buzea, carica di merce, spettante a detti mercanti, era naufragata sopra Porto Pisano, e parte della merce era stata trafugata a Porto Pisano e Livorno, per la qual cosa si chiedeva il debito indennizzo (1): il 18 luglio Opizzino Spinola, senza il consenso del collega Bernabò, decretava di non potersi citare avanti il giudice di Genova il sindaco e gli uomini di Noli (2).

Nel frattempo i Doria, i Grimaldi e i loro seguaci s'impadroniscono di Taggia e di Oneglia. Bernabò Doria raduna una grande comitiva, ed alla testa del podestà Meruccio de Suardi e di Rainaldo Spinola si muove contro i turbolenti ribelli. In Portovenere si venne ad una concordia e gli annali aggiungono che « del mese di dicembre vennero quelli, che avevano levato l'arme, all'ubbidienza dei capitani, e furono restituiti in la città, e giurarono la fidelità ai capitani ed all'abate del popolo » (3). La pace fu stabilita invece il 24 settembre, redigendone l'atto il notaro Federico da Levanto, essendo abate del popolo Nicolò Framba. E si sottomiseso i ribelli Cattaneo, Domenico, Faravello, Giorgio, Gregorio, suo figlio Tommaso, Lamba, Odoardo, Rosso, tutti dei Doria, i fratelli Aimone e Simonino del qm. Nicolò, Andriano, Ansaldo, Antonio, Bertone, Bonifacio, i fratelli Filippo e Manuele del qm. Bergognone, Franceschino, Leonardo, Luchino, Magnone, Minetto, Nicolò, Odoardo, Pambello, Rabella, Rizzardo, Stellino ed Ugolino tutti dei Grimaldi, Gabriele e Guidetto Spinola, Antonio Salvago, Antonio Grillo, Pietro Basso, Andriolo de Mari, Manfredo da Savignone e Daniele ed Angelo Tartaro (4).

Il 6 novembre 1307 Bernabò Doria col collega Spinola, con Nicolò Framba, abate del popolo, e col bergamasco

---

(1) *Atti del Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte II, p. 9, Arch. di Stato in Genova.*

(2) *Atti e Memorie della Soc. Stor. Savonese, Vol. II, p. 655.*

(3) Georgii Stellae *Annales, l. c., 1022; Giustiniani, l. c., p. 7.*

(4) *Atti del Not. Tommaso de Casanova, Reg. III, Parte I, pp. 109, 110.*

Papiniano de Adelasiis, eleggeva procuratori Odoardo Spinola di Lucoli, ammiraglio di Sicilia e Levantino da Levanto, giurisperito, per far pace cogli ambasciatori di Carlo II, re di Sicilia ([1]). Si stipulò lo stesso giorno un trattato di pace, nel quale il re prometteva di proteggere i Genovesi e gli abitanti dal Corvo a Monaco, aiutando il Comune ad impadronirsi dei castelli della riviera occidentale, che erano in mano dei ribelli; avrebbe mandato galee, armato balestrieri, lancieri e cavalieri sino al numero di 5000; avrebbe ridotto a buone intensioni i Grimaldi, a patto di non riceverli in Sicilia, ad eccezione di Rainerio Grimaldi e dei suoi figli, che in Sicilia erano vassalli regî, e avrebbe proceduto contro di essi, qualora avessero fatto alleanza con i Doria, gli Spinola e altri non fautori del Comune genovese. Inoltre dava licenza di estrarre ogni anno dai porti delle Puglie 1000 salme di frumento, esenti da qualsiasi gabella, assegnando ad Opizzino Spinola i castelli di Moncalvo e di Vignale nel Monferrato, come pure uno o due di quei castelli nel Monferrato, che nell'estate passata erano stati presi da Filippo di Savoia.

Il re si obbligava di non far guerra alla chiesa romana, ai re d'Alemagna, Francia, Aragona e Maiorca, a Carlo di Francia ed ai Comuni di Venezia e di Pisa. I Genovesi promisero che, quando il re avesse proceduto alla conquista della Sicilia, avrebbero armato per lui da 30 sino a 100 galee ([2]).

Sedata una discordia in Genova, altra ne spuntava. Gli Spinola detti *della Piazza* si collegarono con i Doria per opprimere gli Spinola detti *di Lucoli*, mal soffrendo che il capitano Opizzino Spinola avesse dato la figlia Argentina in isposa a Teodoro, marchese di Monferrato, sicchè costrin-

---

([1]) Il Federici al 1306 ricorda un figlio di Rizzardo Doria, fratello di Branca, per nome Salado, il cui cognato Angelo Spinola « ottiene decreto dal Re Carlo II contro un Pisano, che avea rubato L. 1000 a detto Salado » (Federico Federici, *Collectanea, Vol. I, p. 189, ms. all'Archivio di Stato in Genova*).

([2]) Lünig, *Codex Diplomaticus Italiae, Vol. II, pp. 2093, 2138.*

sero il capitano Bernabò Doria a cedere la figlia Isabella in isposa a Manfredo, marchese di Saluzzo, rivale del marchese Teodoro (1). Per tal matrimonio cominciò a serpeggiare la discordia tra i capitani Spinola e Doria, nè più fu tra essi quell'armonia tanto necessaria per la gestione delle cose pubbliche. Sembrava che l'uno sfuggisse l'altro. Il 20 ottobre 1307 Opizzino Spinola dal palazzo dell' abate del popolo ordinava di porre 40 luoghi, corrispondenti a L. 4000, nei cartularii dell'ufficio di assegnazione dei mutui per la fabbrica della torre del popolo (2); il 15 novembre dal proprio palazzo riconosceva i privilegî, spettanti al collegio dei giudici (3); il 18 dicembre accordava immunità agli uomini di Levanto ed ai signori da Passano (4), e nelle tre deliberazioni manca il collega Bernabò Doria.

Dalle cronache di Ser Cambi tolgo una notizia interessante e sconosciuta, che riguarda Branca Doria. Il cronista lucchese dopo aver narrato al 1307 che « Luca andò a hoste a Fosdinovo et ebelo a pacti..... che fu morto Odoardo marchese Malaspina a Chiavari nella riviera di Genova da ghibellini..... » agggiunge che « messer Branca Doria prese Lerici » (5).

Branca Doria, che il 7 aprile di detto anno è tuttora a Genova, ove soggiorna col suo cappellano prete Levantino da Levanto (6), avea certamente aspettata la morte del vescovo lunense Antonio de Camilla, successa appunto in quest'anno (giugno-luglio) per impadronirsi del castello di Lerici, nel qual nido di difesa si troverà più tardi per angariare in mille modi i Pisani.

---

(1) Georgii Stellae *Annales, l. c., 1022; Giustiniani, l. c., pp. 7, 8.*

(2) *Atti del Not. Tommaso Casanova, Reg. III, Parte I, pp. 110, 111.*

(3) Isnardi, *l. c, p. 303.*

(4) *Dell'antichità e nobiltà della Famiglia dei Signori da Passano, Torino 1616, p. 43.*

(5) *Istituto Storico Italiano, Vol. I, pp. 54, 55.*

(6) *Atti del Not. Corrado de Castello, Reg. VII, p. 95 v., Arch. di Stato in Genova.*

In Genova e riviere continuava la rivolta. Il 21 maggio 1308 Andriolo Doria, signore di S. Remo e di Ceriana, pubblicava una grida, ingiungendo agli uomini di S. Remo di trovarsi nel palazzo di detto luogo, armati di tutto punto, per seguirlo a suo piacimento sotto pena della prigione e confisca dei beni (1). Gli uomini servivano per alimentare il fuoco della rivolta, mossa dai Doria e Grimaldi; ma il 25 agosto di tal anno i capitani Spinola e Doria, in apparenza uniti, prendono le armi ed alla testa dei loro soldati e del popolo si azzuffano coi Grimaldi e coi Doria sempre tumultuanti, i quali per meglio far fede della loro congiura, come bandiera spiegata avevano rinnovato il medesimo abito metà d'un colore e metà d'un altro. La vittoria arrise al popolo, ma una voce si era già fatta strada, cioè che il figlio di Branca Doria non si era curato di sbaragliare gli avversarî (2). A nulla gli era valso l'aver preso le armi contro i capi della sua famiglia, i servigi resi alla patria a nulla aveano approdato, e persino gli onori tributati a Teodoro, marchese di Monferrato, e suocero dello Spinola, il quale in tal anno erasi portato a Genova, venivano posti in non cale.

*
* *

Giacomo II, re d'Aragona ventilava di nuovo l'idea della conquista della Sardegna. Il Comune di Pisa, per farlo recedere, avea indarno mandati ambasciatori Raniero Sampace, Giovanni Rosso de' Gualandi, Ilerdino Guascapa, scelti tra il fiore della cittadinanza. Giunti a Valenza nel dicembre 1307 furono con vane parole licenziati (3). Il re d'Aragona il 1° aprile 1308 spedì ai Doria ed ai marchesi Malaspina il suo almirante Bernardo de Sarria, il quale, dopo essersi trattenuto parecchio tempo in Messina col re Federico, giunse

---

(1) *Paesi, Mazzo XXII, Arch. c. s.; Liber Iurium, Tom. II, col. 447.*

(2) Georgii Stellae *Annales, l. c., 1022.*

(3) Çurita, *Vol. I, Cap. LXXI, p. 308.*

a Genova il 10 luglio. Accolto nel genovese consiglio, discorse delle lotte tra Genovesi, Pisani, tra Branca e Bernabò Doria (1). I Doria non si lasciarono sfuggire l'occasione propizia, e, dice uno storico, « le promisero aiuto per tale conquista e che l'avrebbero servito con 300 cavalli a loro proprie spese all'acquisto solamente di quella parte dell'isola chiamata regno turritano ossia provincia di Lugodoro, ma che quando il re avesse acquistato quel giudicato più non volean essere tenuti che per 100 cavalli dichiarandosi anche che fuori del regno di Lugodoro l'avrebbero servito con li 300 cavalli però a soldo del re et eccettuaron di non voler obbligarsi a far guerra alla città di Sassari e suo distretto, mentre era posseduta e governata dalla signoria di Genova, e così con tali oblighi feron omaggio al re in mano dell'almirante, con condizione però che il re le confermasse e concedesse di nuovo per loro e loro eredi e successori in perpetuo e da chi havesse causa e ragione da loro li castelli e luoghi che essi et altri della famiglia Doria teneano nel regno sudetto di Lugodoro con sua giurisdizione. Tale accordo fu fatto da detto Brancha e suo figlio vedendo essi di non poter contrastare col re Giacomo investito dal papa di quel regno che andava apparecchiando grandiose forze et aiuti per farne conquista, mentre essi all'incontro si trovavano in quell' isola piena di discordie ed emulazioni e poco aiuto sperar potevano dal Comune di Genova per le guerre civili che ogni dì suscitavano oltre essere essi medesimi separati e poco confidenti delli altri della loro famiglia tanto più per le continue gelosie in che le conveniva vivere per il posto di capitano e rettore di Genova in cui si trovava in quel tempo detto Bernabò suo figlio » (2).

I Doria erano però diffidenti, onde il 15 luglio 1308 d'ordine del re partirono da Valenza Fortunato Martinez e Pietro di Villanova in qualità di ambasciatori alle signorie di

(1) Çurita *Vol. I, Cap. LXXI, p. 308.*

(2) Pier Paolo Maria Oliva, *ms. cit.*,

Firenze, Lucca, Siena ed altre città di parte guelfa, nonchè a Branca e Bernabò Doria ed a Cristiano Spinola. Gli ambasciatori, che avevano istruzioni speciali, dovevano seguire coi Doria una tattica particolare, e, abboccandosi con essi, riferirono che avrebbe dovuto tornar loro gradito che il re d'Aragona occupasse il loro regno, onde li persuadevano alla fedeltà. Davano larghe speranze, il re li avrebbe tenuti in grazia e circondati d'affetto, aggiungendo la concessione di nuove ville tra le quali il castello di Monteacuto, e per accreditarli e onorarli, avrebbe procurato che alcuno di essi sposasse Giovanna, la figlia del giudice di Gallura. Con questo matrimonio avrebbero ricevuta non solo la conferma della signoria nel regno di Gallura e di Cagliari e nei castelli di Chirra e di Ogliastra e in altri, usurpati dai Pisani, ma sarebbero altresì diventati signori di quei castelli nel regno di Lugodoro, tenuti dai figli di Mariano, giudice di Arborea. Ai Malaspina gli ambasciatori promisero il castello di Montedurriero, tenuto dai figli del predetto giudice (1).

La corda dell' ambizione era di bel nuovo toccata; il matrimonio colla Giovanna sarebbe stato alle promesse l'ottimo dei sugelli. Branca e Bernabò accettarono ad occhi chiusi, e, assicurati della buona disposizione del re, gl'inviarono ambasciatori Benedetto da Lerici. Questi fu accolto benignamente da Giacomo, re d'Aragona, in Valenza il 21 settembre 1308, e il re, considerando i grati servizî, resigli dai due Doria, concedeva loro ed ai loro discendenti in perpetuo Castel Genovese, Castel Doria colla curazia di Anglona e il territorio di Villarbo, il castello e la villa di Ardenna, il villaggio di Cisarchio, la curazia di Misolico e quella di Saurasia, Alghero colla curazia di Iunauro, le corti di Curruti e la curazia di Nurri, aggiungendo i castelli di Monteacuto e di Gocciano. Nello stesso giorno i Doria, ricevuto il feudo, pronunciavano il giuramento di fedeltà (2).

---

(1) Çurita, *l. c., Cap. LXXII, p. 309.*

(2) Oliva, *ms. cit.*.

Il matrimonio con Giovanna, che avrebbe portato il nobile retaggio del giudicato gallurese, andò in fumo. La contessina di Gallura non fu comprata nè dai Doria, nè dai Malaspina, nè dai Visconti di Milano e nel 1308 dopo il luglio, o sui primordî del 1309, se dobbiam prestar fede al Çurita (1), la troviamo moglie di quel Rizzardo da Camino, il guelfo signore di Trevigi, il capitano generale di Belluno e di Feltre, il quale colla cognata Gaia accomunava le follie dell'amore, che poi gli costarono la vita e i motteggi dell'Alighieri (2).

Da una parte i Doria avevano riportato un trionfo e dall'altra una sconfitta, onde indispettiti nel seguente anno 1309 non invocano più in Sardegna il re d'Aragona, che avea cominciato a deluderli nella loro più fervida speranza, e solo le signorie di Firenze e Lucca supplicano il re di venire in Sardegna, giacchè i Pisani esultavano per la discesa in Italia di Arrigo VII. Firenze e Lucca si offrivano di pagare 50000 fiorini.

L'11 gennaio 1309 Pietro de Ugolino da Bitonto, podestà, Simone di Bonifazio dei Giovanni da Perugia, capitano e difensore, i priori, il consiglio, il popolo e comune di Firenze davano istruzioni ad Orlando Marini, dottore in leggi, ed a Giovanni Benedetti, notaio, inviati ambasciatori al re d'Aragona di raccomandare al re le comunità di Firenze e di Lucca, i guelfi estrinseci di Pisa, i figli, i nipoti, e gli eredi del conte Ugolino, i marchesi Malaspina ed in modo speciale la nobile donna Giovanna, contessa di Gallura, e di tenere per nemici tutti i ghibellini (3). Il re, per far conoscere ai Doria viemmaggiormente lo scacco del matrimonio, e che la sua parola veniva mantenuta, fatto buon

---

(1) *Cap. LXXVII, p. 321.*

(2) Del Lungo, *l. c., p. 322.*

(3) *Carteggio della Signoria, Missive, Reg. I, p. 69, Arch. di Stato di Firenze;* P. Capei, *Estratto d'un Epistolario della Rep. Fiorentina in Arch. Stor. It., Tomo VI, Parte I, p. 10, Nuova Serie.*

viso all'ambasceria fiorentina, confermava a Moruello, figlio di Manfredo, a Franceschino, figlio di Moruello ed a Corradino figlio di Opizzino Malaspina, i castelli di Burci e di Isili e altre ville. I loro continui omaggi venivano premiati.

Il pontefice Clemente V, per meglio essere informato degli avvenimenti, che si succedevano, il 22 marzo 1309 eleggeva legato apostolico in Genova, Sardegna e Corsica Arnaldo de Pellagrue, cardinal diacono del titolo di S. Maria in Portico (1), mentre il Comune di Pisa, non sapendo a qual partito appigliarsi cercava di temporeggiare, finchè si decise a spedire al re ambasciatori Pellario Chiculo dei Lanfranchi, Bacciamino de' Gualandi, Giovanni Fazello, dottore in leggi, Banduccio Bonconte, Giovanni Cadi e Beccio Aliata coll'istruzioni di chiedere il castello di Castro, il porto di Bagnorea, e le saline di Cagliari e di pregare il re a non fare confederazione coi nemici di Pisa, e di far sì che a Bonifacio e a Ranieri dei conti di Donoratico spettasse la sesta parte del regno cagliaritano e che Mariano e Andrea, giudici di Arborea, fossero immessi nel possesso dei loro beni. Il re prese tempo per rispondere, e il 14 giugno 1309 inviò al Comune di Pisa Vadale di Villanova e Ileri Bernardo della Abadia, facendo conoscere l'illegalità e l'enormità delle proposte (2).

*
* *

Bernabò Doria perdurava nel capitanato del popolo inviso al collega Spinola. Il primo ottobre 1308 Sorleone Curolo da Tortona, podestà, Ruffino da Voltaggio, abate del popolo, e il capitano Opizzino Spinola, aspettando il momento, in cui il Doria era assente, scrivevano ai castellani di

---

(1) *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XXXI, Fasc. I, p. XXXIV.*

(2) Çurita, *l. c., Cap. LXXVII, pp. 309, 314;* Villani, *Croniche VIII, 105;* Manno *Storia della Sardegna, II, 3, 4; il* Roncioni *(p. 670) erroneamente pone il fatto al 1311.*

Quiliano di esaminare i titoli, su cui appoggiava le sue domande il nobile Odoardo Spinola di Lucoli, ammiraglio del regno di Sicilia, essendosi riconosciuto spettare al medesimo la metà del castello, feudo e giurisdizione di Quiliano, onde ingiungevano di rilasciargliene il possesso (1). Non doveva tornar gradito a Branca Doria, che vantava diritti su Quiliano, quest'atto che poneva al suo fianco un aperto nemico.

Bernabò Doria, malgrado simili dispettucci, non cessava di vigilare attentamente, per cui, dovendo arruolar un buon nerbo di soldati, sceglieva a condottieri di essi alcuni della famiglia fiorentina, discendenti del gran Farinata degli Uberti, del che il 22 febbraio 1309 si doleva la signoria di Firenze, chiamandoli antichi e moderni persecutori e ribelli della chiesa (2). L'esercito dovea marciare contro il castello di Stella, preso dai ribelli del Comune; l'arruolamento perdurò sino al 23 aprile dello stesso anno (3).

L'ultimo atto del capitaneato di Bernabò Doria è del 28 novembre 1309. A nome di suo padre Branca comprava dal genero Manfredo, marchese di Saluzzo, la quarta parte dei castelli di Mulazzano e Fariano nella diocesi di Alba per L. 400, che dava a Guido Spinola e Giacomo de Pontori, rogandone l'atto il notaro Meruccio da Trebbiano (4). Voleva con ciò rendersi pari di Opizzino Spinola, che nel 1308 fu investito dal re Carlo II di Moncalvo e Vignale nel Monferrato.

*
* *

L'esclusione di Bernabò Doria, dai consigli del Comune aumentava necessariamente di giorno in giorno l'odio, che questi già covava in petto contro Opizzino Spinola, altero dei

---

(1) *Paesi, Mazzo XVIII, Arch. di Stato in Genova.*

(2) *Carteggio della Signoria, l. c., p. 104 v..*

(3) *Atti di Notari Ignoti, Reg. XVI, Sala 74, Archivio di Stato in Genova.*

(4) *Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. I. p. 157 v., Arch. c. s..*

favori di Clemente IV, il quale l'11 aprile 1309 gli aveva confermato la concessione di alcuni feudi nel territorio di Bisio presso Gavi (1). Nella trama ordita dagli Spinola di Lucoli cadde il Doria. Nel novembre 1309 Odoardo Spinola, zio del capitano Opizzino, levò l'armi contro il capitano Bernabò, invitato dal collega Opizzino a disbrigare in consiglio alcune faccende, riguardanti il Comune; il Doria si scusò, dicendo che a sua insaputa si eran prese le armi, onde non solo fu costretto vituperosamente a rinunciare al capitaneato ma fu trattenuto prigione nel palazzo dell'abate del popolo. Congregato il consiglio, Opizzino Spinola fu eletto da solo capitano generale e rettore del popolo di Genova in perpetuo, preparando, e inutilmente, un gagliardo e potente esercito contro i ribelli Doria e Grimaldi, che eransi impadroniti di Porto Maurizio, Andora ed Albenga. Mentre cenavano i custodi di Bernabò, e si erano ubbriacati, questi riuscì ad evader della prigione, stette nascosto per tre giorni in casa degli Spinola di S. Luca, finchè poi, disceso dalla galea, dove erasi imbarcato, giunse nei suoi feudi del Sassello. Ivi si forma un centro di rivolta e vi convengono i Doria e Spinola e altri, congiurando contro il capitano Opizzino, che volevano espellere dalla signoria di Genova (2). *Sequuti sunt eum omnes de Auria et multi alii de Maioribus et intraverunt in Sacellum et Castrum Stellae et ibi stantes Opicinus Spinula misit exercitum et cepit castrum Stellae et diruit eum* (3).

Scacciato il Doria, un consiglio di 12 governatori presiedeva al disbrigo delle pubbliche cose. Detto consiglio il 21 dicembre 1309 volendo gratificare gli uomini di Noli, stabiliva che potessero in Genova prendere il sale colla stessa misura, colla quale veniva preso dai Genovesi (4).

---

(1) *Regestum Clementis Papae V, Tom. III, N. 3910, p. 69.*

(2) Georgii Stellae *Annales, l. c., pp. 1022, 1023; Giustiniani, l. c., pp. 8, 9.*

(3) Ogerii Alferii *Chronica Astense (err. al 1308) in* Muratori, *R. I. S., Tom. XI, p. 182.*

(4) *Paesi, Mazzo XIV, Archivio di Stato in Genova.*

Il 10 giugno 1310 Opizzino Spinola con 500 cavalli e 1000 pedoni esce di buon mattino contro i Doria, i Grimaldi ed i Fieschi, comandati da Manfredo, marchese del Carretto, e da Guglielmo, figlio di Nano, marchese di Ceva. Presso il monastero di S. Andrea di Sestri, tranquilla sede dei monaci cisterciensi, s'ingaggia la battaglia funesta per lo Spinola, che, vista rotta la sua gente e più di 200 morti, tra i quali lo stesso podestà di Genova ed il nobile Ansaldo Balbo de Castello, fuggì alla volta di Gavi (1). A Campo si trincerarono altri Spinola, i cui uomini sin dal 27 aprile dello stesso anno aveano giurato fedeltà ad Angelo e Anfreone Spinola, i quali in tal giorno aveano concesso i redditi e i proventi della castellania e della ferrriera, ivi esistente, a Lapo Bencivenni da Firenze, ed al castellano Corrado Raimondini d'Ovada (2).

Colla fuga di Opizzino il figlio di Branca Doria era vendicato.

I guelfi, imbaldanziti della vittoria, entrarono in città, abbruciarono le case di Opizzino, di Rinaldo e di Odoardo Spinola, proscrivendo in perpetuo il detto Opizzino per decreto pubblico. L'11 giugno i Fieschi, i Grimaldi e i Doria costituirono abate Roberto de Bennama, e, convocato il popolo, furono eletti 12 uomini, che governarono sino al 1° luglio, poscia sei nobili e sei popolani assunsero il governo con detto abate (3). Mentre gli Spinola fuorusciti con Teodoro di Monferrato si accingono con 600 cavalli ed 8000 pedoni ad assalire i loro nemici in Genova, posti per quattro giorni gli accampamenti a Sampierdarena, sono costretti a retrocedere non tanto per le pioggie e per la mancanza delle

---

(1) Ogerii Alferii *Chronica, l. c., p. 182.*

(2) *Atti del Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I, Parte I, p. 28, Arch. di St. in Genova.*

(3) Il 9 dicembre 1310 il podestà, l'abate e i dodici governatori di Genova eleggono procuratore Nicolò Scotto *(Atti di Notari Ignoti, Reg. CXXII, Arch. di St. in Genova).*

vettovaglie, quanto per le sconfortanti notizie, che correvano sulla bocca di tutti. Francesco Fieschi avea messo a ferro e fuoco Busalla, borgo cospicuo degli Spinola, onde Opizzino per vendicarsi dà il sacco al luogo di Voltaggio, mentre Faravello Doria con due galee cattura una galea di Monaco, comandata da Galeotto Spinola, condannando alla forca 32 persone, che si trovavano in detta galea. Simile stato di cose non potea durare, e nel mese di luglio i rettori della città fecero pace con Opizzino e cogli altri ribelli (1), alla quale seguì l'altra pace, celebrata il 15 agosto tra gli Spinola di Lucoli, e l'arcivescovo di Genova Porchetto Spinola (2).

Branca Doria durante questi movimenti vegliava nel castello di Tagliolo. L'8 luglio 1310 Francolina, moglie di Bonifacio di Negro, Aiguineta, moglie di Corrado Cepulla d'Albenga, Marietta, moglie di Benedetto Cattaneo, Rosetta, moglie di Sorleone Spinola, Caterina, vedova di Odoardo dei marchesi Malaspina, Luchina, vedova di Meliano Doria, tessono l'inventario dell'eredità del qm. Filippo della Volta, loro padre, e alla presenza di Francesco dei Giordani da Parma, console in Genova di giustizia, dichiarano che a detto lor padre spettava il castello di Tagliolo, occupato da Branca *quod castrum Taioli cum iurisdictione ipsius castri contili possessionibus quas ibi consuevit tenere et possidere dictus qm. Philipus nunc tenet dominus Branca Aurie* (3).

Un lutto veniva pure a rattristare la famiglia di Branca. Il 3 agosto 1310 moriva l'Isotta Malaspina, moglie di Brancaleone, figlio di Bernabò, e veniva sepolta in Genova nella chiesa di S. Domenico (4).

---

(1) Georgii Stellae *Annales, l. c., pp. 1023-1024; Giustiniani, l. c., pp. 9, 10.*

(2) *Liber Iurium, Tom. II, col. 449.*

(3) *Atti del Not. Simone Vataccio, Reg. XIV, 40 v., Arch. di Stato in Genova.*

(4) *La lapide trovasi ora nel chiostro di S. Matteo.*

*
* *

La pace tra gli Spinola e i Doria era un fuoco fatuo: Opizzino Spinola assedia il castello di Ventimiglia e ne è respinto dai Grimaldi; torna all'assalto e nel settembre del 1310, tentando impadronirsi di Portovenere e di Lerici, (1) è messo in fuga dai guelfi (2). Opizzino allora si rifugia presso Arrigo VII e il 25 novembre 1310 è testimone in Asti alla conferma del titolo di marchese, fatta a Teodoro di Monferrato dallo stesso Arrigo (3).

Bernabò Doria poi, non perdendo mai d'occhio il principato, continua insieme con suo padre a soprasedere per capo della famiglia e della guelfa fazione, e nel 1311 è inviato dal genovese Comune per ambasciatore ad Arrigo VII in Milano, ove nella chiesa di S. Ambrogio al 6 gennaio assiste all'incoronazione di detto imperatore e a quella dell'imperatrice Margherita di Brabante (4). Per far omaggio al sire tedesco era pur giunto Carlo Fieschi, nipote di Bernabò Doria, che per Arrigo avea impegnato per L. 400 il suo vasellame d'argento, a richiesta di suo cugino il conte di Savoia (5); non mancarono altri Gevovesi che « presentaronlo; e per loro amore a gran festa mangiò in scodella d'oro » (6), e tra essi son notati Paulo de Auriga, Pietro Ugolini e Giovanni Cancelliere, giurisperiti, Luchetto Grimaldi, maestro Leo-

---

(1) Il 17 ottobre 1310 Caterina moglie di Percivalle Marcone incarica Nicolò Baione Spinola di chiedere il risarcimento dei danni inferti nei suoi beni di S. Margherita di Rapallo dai seguaci e dagli amici di Opizzino Spinola *(Atti del Not. Filippo de Faxeto, Reg. I, Arch. di St. in Genova)*.

(2) Ogerii Alferii, *l. c., p. 182 (err. al 1309)*.

(3) Muratori, *R. I. S., Tom. XXIII, p. 426;* Dönninges, *Acta Henrici VII, Vol. I, p. 4;* Böhmer, *Regesta Imperii, Vol. I, Parte II, p. 285*.

(4) Federico Federici, *Collectanea, l. c., Vol. I, p. 192 v. (err. al 1310):* Oliva, *ms. cit.*

(5) Bonaini, *Acta Henrici VII, Vol. I, p. 351*.

(6) Isidoro del Lungo, *Dino Campagni e la sua Cronica, Vol, II, p. 363*.

nardo (da Corniglia) medico, Mariscotto Boccanegra, Cibo Cibo, Andriolo Cicogna, Ideto Gentile, Gugliemo Fieschi, Ingo Cattaneo e Guido Spinola, i quali il 28 gennaio 1311 in Milano nell'aula del palazzo vecchio, in qualità di ambasciatori del genovese Comune prestarono il giuramento di fedeltà (1). Anche il Comune d'Albenga avea inviato messaggi Giorgio Cepulla e Guglielmo Bellando (2).

Branca Doria dal castello di Tagliolo era disceso in Genova per fare omaggio al *magno* Arrigo. Il 22 maggio 1311, trovandosi nel chiostro di S. Matteo, alla presenza dei preti Francesco de Sexto e Giacomo da Cecina, cappellani di detta chiesa, costituiva procuratore suo genero Gomita Grifo da Sassari col mandato di prestar garanzia per L. 250 alla dote di Berlenda, figlia del qm. Barisone Doria, che andava sposa a Simone Marcone (3).

Bernabò Doria seguì il cammino d'Arrigo VII (4) il quale « *dimissa in his anfractibus Longobardia nulla inde mora Gabii colles exsuperans in Ianuam descendit* » (5), « accompagnato dagli oratori di Pisa e da quelli di Genova » (6). Da un codice dell'Archivio di Coblenza, ove è notata la rappresentazione figurata della discesa e delle principali imprese emerge *rex vadit per Pavie Vogere Tortone Seravale Gaivo Pontedecimo in Ianua* e vedesi dipinto un esercito in marcia col re e con Baldovino arcivescovo di Treveri alla testa. I cittadini a piedi ed in atto sommesso consegnano le chiavi della città (7). Il 21 ottobre 1311 Arrigo VII giunse a Genova, ac-

---

(1) Dönninges, *l. c., p. 37.*

(2) Bonaini, *l. c., pp. 142, 143.*

(3) *Atti del Not. Damiano de Camulio, Reg. II, Parte II, p. 84, Arch. di St. in Genova.*

(4) Federico Federici, *l. c., Vol. I, p. 193.*

(5) Albertini Mussati, *De Gestis Henrici VII, in* Muratori, *R. I. S., Tom. X, p. 399.*

(6) Roncioni, *l. c., p. 674.*

(7) *Archivio Stor. Ital. Appendice, Tom. II, 1848, p. 332.*

compagnato da quattro cardinali, tra i quali eccelleva Luca Fieschi, e da un numero di cospicui personaggi.

La *Cronica* di Dino Compagni racconta « Lo 'mperatore, parendoli avere perduto assai tempo, cavalcò inverso Genova, la quale tenea m. Branca D'Oria; dove giunse addì XXI d'ottobre MCCCXI dal quale onoratamente fu riceuto; e giurò ubidienza » (1). Il Prof. Isidoro del Lungo nell'erudito suo commento scrive « Veramente non Branca D'Oria, fatto tristamente celebre dai versi di Dante, ma suo figlio Bernabò (e Bernabò di m. Branca D'Oria può anche essere che scrivesse il Nostro) già Capitano del popolo con Opizzino Spinola » (2). Per parte mia osservo che Bernabò Doria non trovavasi in Genova, ma era al seguito dell'imperatore; Branca Doria era il rappresentante della famiglia doriesca, e il 21 ottobre, essendo gli Spinola fuorusciti, trionfavano i Doria, padroni della città, per cui la lezione del coscienzioso cronista fiorentino potrebbe essere giusta. Arrogi poi che l'annalista Giorgio Stella racconta che tra i primi ad accogliere il grande Arrigo vennero *illi de Auria*, i quali con i maggiorenti di Genova, e con tutto il clero, con a capo l'arcivescovo Porchetto Spinola, andarono ad incontrare il novello monarca a S. Lazzaro di Fassolo. Prima cura del re fu quella di legare con una buona pace i Doria e gli Spinola. I Doria lasciarono il leone, la torre ed altri emblemi, che portavano nelle loro insegne, e tutti concordi deliberarono di portare l'insegna dell'imperatore colla metà del campo bianco, nel quale rimaneva dipinta l'aquila imperiale (3). La pace cominciò a recare i suoi frutti; il 4 agosto 1311 Odoardo Spinola a nome degli Spinola di Lucoli, cedeva al Comune genovese i diritti su Quiliano e Albisola (4), e il 16 agosto « essendosi per altri fatti ragunato il senato di Pisa

(1) Del Lungo, *l. c., p. 382.*

(2) Del Lungo, *l. c., p. 382 nota.*

(3) Georgii Stellae, *Annales, l. c., p. 1025*; Giustiniani, *l. c., p. 12.*

(4) *Liber Iurium, Tom. II, col. 448.*

si dette audienza pubblica agli ambasciatori genovesi i quali si rallegravano colla republica della pace, fatta tra di loro stessi e Genovesi » (1).

Il 22 novembre 1311 Arrigo VII sulla piazza di S. Lorenzo, essendo presenti Amedeo, conte di Savoia, Teodoro, marchese di Monferrato e Bernabò Doria, annullava i patti, conchiusi tra la Comunità di Genova e Carlo II, perchè contrari al diritto (2), e lo stesso giorno nel palazzo di Serravalle, dove dimoravano i governatori della città, trasferiva nel suo dominio la città di Genova, ricevendone il giuramento di fedeltà (3). La corte imperiale albergava nel monastero di S. Domenico, e in un cortile presso il dormitorio e il chiostro il 24 dicembre Arrigo VII, alla presenza di Amedeo, conte di Savoia, di Rainerio Grimaldi, di Manfredo, marchese di Saluzzo, di Paolo Doria e di Palmerio Altoviti, il compagno d'esilio dell'Alighieri, poneva al bando i Fiorentini e gli uomini del distretto di Firenze (4).

L'imperatore abitava nella casa di Bernabò, figliuolo di Branca Doria. Da detta casa, ove è probabile sia morta l'imperatrice Margherita di Brabante, Arrigo VII il 29 dicembre incaricava Andrea Calandrini da Roma e Palmerio Altoviti d'inquisire circa le ribellioni, commesse dalle città di Lucca, Siena, Toscana, Parma, Reggio ed altre (5).

Il Foglietta dice che nel 1311, durante la degenza di Arrigo VII in Genova, Branca Doria cercava presso detto imperatore di diventare re di Sardegna, mentre Firenze e Lucca chiedevano di nuovo al re d'Aragona di non indugiare per la conquista della Sardegna (6).

---

(1) Roncioni, *l. c., p. 672.*

(2) *Liber Iurium, Tom. II, col. 452.*

(3) *Liber Iurium, Tom. II, col. 453-458.*

(4) Lami, *Deliciae eruditorum, Vol. IX, pp. 207-215*; Pertz, *Mon. Hist. Germ., IV, 521*; Böhmer, *l. c., p. 297.*

(5) Böhmer, *Acta Imperii selecta, N. 1109, p. 798.*

(6) Curita, *l. c., Cap. LXXVII, p. 321.*

Il Troia racconta che 1311 Dante si recò a Genova dove gli amici di Branca Doria « gli recarono grave oltraggiò per quello che di costui avea detto un dì nell'Inferno » (1). La favola propalata per la prima volta da Oberto Foglietta, e da altri raccolta, cade da per se stessa, qualora si consideri che non abbiamo nessuna prova per poter asserire che nel 1311 gli amici di Branca conoscessero di già quel che avea scritto l'Alighieri nella prima parte della sua trilogia.

Arrigo VII si partì da Genova il 16 febbraio 1312, non senza aver prima con diploma del 6 febbraio concesso ad Opizzino Spinola, l'antico rivale di Bernabò Doria, di poter esigere otto denari oltre i ventidue, che già percepiva, per ciascuna salma di mercanzia, che transitava nelle terre di Serravalle, Arquata e Stazzano (2), ciò che non garbava punto ai Tortonesi, i quali il 6 maggio dell'anno seguente pregarono l'imperatore di togliere ad Opizzino la vicaria di Stazzano (3).

Arrigo VII il 12 aprile 1312 da Pisa, per favorire i cittadini savonesi annullava il privilegio concesso al suo *diletto fedele* Brancaleone Doria, figlio di Bernabò e nipote di Branca, in virtù del qual privilegio lo autorizzava a riscuotere un certo pedaggio su qualunque bestia da basto, che venisse caricata nel bosco, situato tra Savona e Altare (4). Da Pisa pure il 27 marzo 1313 avea sospeso le immunità, accordate ad alcuni cittadini genovesi ed altri privilegi avea concessi (5).

Nel frattempo la parte guelfa di Genova coi Fieschi, Grimaldi, Salvago e colla parte guelfa di Lucca, Parma e Reggio aveano inviato a Pontremoli 60 balestrieri a danno della fazione ghibellina, aiutata da Francesco Malaspina. Moruello Malaspina non volle intromettersi, onde il 2 aprile 1313

---

(1) *Veltro Allegorico, p. 130.*

(2) Lünig, *Codex It. Dipl., Tom. II, col. 553.*

(3) Dönniges, *l. c., p. 67.*

(4) *Atti e Memorie della Soc. Stor. Savonese, Vol. II, p. 299.*

(5) *Liber Iurium, Tom. II, col. 458.*

Arrigo VII scriveva da Pisa ad Uguccione della Faggiuola, suo vicario in Genova, ed al vicario della riviera orientale di ordinare a detto Moruello ed a Franceschino, Corradino, Isnardo, Spinetta, Bernabò, Ottobono, Marchesotto, tutti dei Malaspina, di muovere contro i ribelli (1). Nello stesso mese i Doria, gli Spinola, il cardinale d'Ostia e il vicario di Genova pregavano l'imperatore di concedere le rappresaglie contro il Comune di Firenze, che avea diroccate le case di Lombardo Spinola di Lucoli, il quale avea rifiutato di pagare le taglie, imposte contro l'imperatore (2).

Il 16 aprile i vicarî imperiali in Genova informano Arrigo VII dei bisogni della città; domandano quale differenza debba correre tra i Doria e gli Spinola, chiedono di eleggere vicarî imperiali nelle riviere e altri ufficiali dipendenti dall'autorità regia, supplicano che la guerra di Lunigiana abbia 200 uomini d'arme ed un capitano per sè, che sia pure vicario della riviera orientale, che Bernabò Doria custodisca il castello di Ameglia (3), e che Opizzino Spinola, senza il consenso regio, non isposi la signora di Gallura (4). Come si vede torna di nuovo in iscena Giovanna di Gallura, rimasta vedova di Rizzardo da Camino, che signoreggiava e andava colla testa alta

.....dove sile e Cagnan s'accompagna,

lo scapestrato vicario imperiale di Treviso, che fu ucciso nell'aprile 1312, mentre si stava in una loggia del suo palazzo giocando agli scacchi (5). La sposa fallita di Bernabò Doria non dovea neppure congiungersi col nemico Opizzino.

Il 20 aprile 1313 Bernabò Doria scriveva ad Arrigo VII

---

(1) G. Sforza, *Memorie e Documenti per servire alla storia di Pontremoli, Parte II, p. 304.*

(2) Dönniges, *l. c., p. 58.*

(3) Il 2 dicembre 1312 è ricordato *istrumentum pignoris loci Aimelie pro florenis 1000 auri a Bernabo Doria* per spese fatte in detto luogo *(Liber Iurium, Tom. II, col. 1466-67).*

(4) Dönniges, *l. c., pp. 54, 55.*

(5) Isidoro Del Lungo, *Una famiglia etc., p. 324.*

in favore di 300 omicidi della riviera di Genova, suoi amici, i quali aveano ammazzato 24 uomini amici degli Spinola. Gli omicidi furono posti al bando e condannati per ciascuno in L. 1000 dal conte Guido Novello, vicario della riviera orientale, e poi furono assolti, onde adesso a lui si rivolgeva perchè confermasse l'assoluzione (1).

Branca Doria, mentre il figlio Bernabò veniva proposto a custodire i castelli di Ameglia, dovea necessariamente trovarsi nel suo castello di Lerici, vigendo nella Lunigiana una continua rivolta. Infatti il cronista Ser Cambi, attribuendo al 1312 gli avvenimenti, che si svolsero nel 1313, dice: « Spinecta marchese tolse a Luccha Verucola Buozi e altri marchesi tolseno a Lucha Sastefano et Agula e comincionno guerra a Lucca a posta del dicto re Arrigo.... li marchesi Malaspina tolsero a Lucca Fosdinovo e Barbassana.... li marchesi Malaspina tolsero a Lucha Sarzana et Castelnuovo s'arrendeo a pacti salvo le persone. Et simile tolseno lo Poggio di Castel Aghinolfo.... l'Imperatore fecie armare in Genova XXV galee.... lo re Federico di Cecilia venne a Pisa adì XVII sectembre dopo la morte dello imperatore († 24 agosto 1313) e allora Lucha fe' pacie co' marchesi e riebbe Sarzana Carrara e Massa » (2).

Da Pisa Arrigo VII pensò pure ad Opizzino Spinola, e, per non suscitare gelosie, a Salado Doria, figlio di Rizzardo, fratello di Branca. Infatti, con diploma del 15 luglio 1313 dava in feudo al primo i borghi di Serravalle, Arquata, Stazzano, Pastorana, Castelletto, S. Cristoforo, Cleremonte, il castello e la grangia di Bisio, costituendo pure Gianotto, figlio di Enrico Spinola suo vicario nei castelli di Cassano Scrivia e Briunti, colla facoltà di poter percepire sei denari di genovini per ciascuna soma, che veniva recata in detto territorio e di far costrurre a sue spese una barca per

(1) Dönniges, *l. c*, *p. 66.*

(2) *Istituto Stor. It., l. c., pp. 59 e 60.*

poter tragittare i viandanti, che doveano transitare il fiume Scrivia (1).

Salado Doria fu un bravo marinaio ed uno dei prescelti dal gran maestro dell'ordine gerosolimitano, che era deputato dalla S. Sede a scorrere il mare, per impedire che niun dei cristiani recasse soccorso ai saraceni, ed avendo lo stesso preso parecchie munizioni, mandate da alcuni cittadini genovesi, contro detto divieto apostolico, fu con mendicate calunnie dall'ufficio delle rappresaglie in Genova processato e indi come pirata marittimo condannato a perpetuo esilio. Il 27 luglio 1313 Arrigo VII da Pisa scriveva al suo vicario in Genova Uguccione della Faggiuola di aver richiamato dal bando il nipote di Branca, onde il vicario, alla presenza di Bernabò Doria, il 12 agosto, nel palazzo del Comune, dava esecuzione al mandato ricevuto (2).

Partitosi Uguccione della Faggiuola da Genova, chiamato a governare la città di Pisa, gli Spinola, i Doria e i loro partigiani ghibellini usurpano il dominio della città, ne cacciano i guelfi ed eleggono al governo 24 cittadini, dodici nobili e dodici popolari (3).

Branca Doria rimane in Genova, spalleggiato dai ghibellini. Il 16 ottobre 1313 cede ad Isabella, figlia di Marengo del Sassello alcuni diritti, che gli competono sopra alcuni appezzamenti castaneativi, posti al Sassello; il 17 ottobre nella sua casa di S. Matteo, in unione alla moglie Caterina, alla presenza di Filippo Borzino da Ovada, di Barbazano, loro donzello, e di Giovanni Gonello da Sestri Ponente, costituiscono la dote di L. 100 ad Agnesina, che andava sposa al loro donzello Rainaldino de Sexto da Cremona, il quale a sua volta cedeva ai coniugi Doria ciò che doveva ricevere dal Comune di Genova e dai suoi ufficiali; il 19 ottobre sotto

---

(1) Lünig, *l. c., col. 553;* Böhmer, *Regesta Imperii, Vol. I, Parte II, p. 310;* Olivieri, *Monete e Medaglie degli Spinola, p. 215.*

(2) Oliva, ms. cit..

(3) Georgii Stellae, *Annales, l. c., col. 1026;* Giustiniani, *l. c., p. 14.*

il portico della casa di Branca, il figlio Percivalle, alla presenza del nipote Galeotto Doria, dava facoltà ad Oddone da Mercenasco di riscuotere tutti i suoi crediti di Sardegna e di far quitanza delle somme, dovute da Giacomo Zucca da Silvano, e sotto lo stesso portico il 7 novembre Odoardo Rosso toglieva in prestito L. 17 da Castellino Doria, rimanendo garante Galeotto, figlio di Bernabò Doria (1).

Abbiamo visto come Branca Doria si fosse impadronito del castello di Tagliolo. L'11 dicembre 1313 egli dal suo palazzo di S. Matteo faceva proclamare che se tutti i fuorusciti di Tagliolo e altre persone fra un mese fossero ritornate a Tagliolo, l'avrebbe accolte di buon grado colle loro famiglie e coi loro averi, avrebbe fatto cancellare i bandi e le condanne, avrebbe restituito i beni, purchè sul vangelo avessero pronunciato il giuramento di fedeltà ed omaggio a detto Branca. Tra i fuorusciti restituiti alla grazia figurano Antonio Coppa, Giovannino, suo figlio, Boschello Cairanno, Pierino suo figlio, Giacomo della Chiesa, Martino suo figlio, Giacomo Marchetti, Filippo Iozio e Giovanni Cairanno (2).

Una nota, trascritta dal Federici, onora in quest'anno un figlio di Branca. Essa dice: « 1313 Percivalle Doria capitano d'esercito del comune di Genova contra Mentone occupato dalla Comunità di Ventimiglia alla famiglia Venta per far pace e compromesso fra dette parti » (3).

*
* *

I dissensi continuavano ancora nel 1314 tra gli Spinola di Lucoli e di S. Luca uniti, e i Doria. Frutti effimeri avea apportata la pace, suggerita dal podestà Saraceno Talini da Mantova. Cattaneo Doria, radunato un manipolo di pedoni, con Simone di Oliviero Doria, si avvia verso Rapallo,

---

(1) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, pp. 150 v., 172, 172 v., 144.*

(2) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 144.*

(3) Federico Federici, *l. c., p. 154.*

ove i della Torre e i Marcone, partigiani dei Doria e degli Spinola, erano venuti alle mani. Giunto a Nervi, apprende che Galeotto Spinola gli muove incontro, onde il Doria indietreggia col minuscolo esercito, e presso la porta di S. Andrea s'ingaggia una zuffa, che dura 24 giorni: lo stesso Cattaneo cade per mano dei suoi, che nella confusione della mischia l'avean cambiato per nemico. Come se ciò non bastasse, gli Spinola assaltano una sera i Doria, mentre discorrono a cena nelle lor case di S. Matteo, e, se non fossero accorsi i Grimaldi, i Salvaghi e i numerosi amici sì guelfi che ghibellini, Genova avrebbe aggiunto ai suoi fasti una pagina triste (1).

Branca Doria in simili frangenti non abbandona la città. L'11 febbraio 1314 nella casa del figlio Bernabò comprava per L. 20 da Antonio de Salvo da Rossiglione un mulo nero morello; il 6 maggio nella chiesa di S. Matteo, essendo presenti Andrea, priore di detta chiesa, e prete Nicolino, canonico di Ampurias e priore di Castel Genovese, riceveva da Odone da Mercenasco, suo cancelliere, L. 12, dovute da Craviolo, mugnaio in Castel Genovese, per pensione dei due mulini di *Canenca* e *Laterino* nel territorio di Castel Genovese, mulini che per grazia speciale di detto Branca aveva goduto in vita la qm. Moisia de Mari; il 13 maggio per L. 1000 compra quattro case dai fratelli Giovanni ed Odoardo del qm. Pietro Doria; il 15 sotto il portico della sua casa consegna in accomandita L. 100 a Gregorio Palazzo d'Alessandria, perchè le negoziasse in Alessandria della Paglia, dividendo poi i guadagni; inoltre vende per L. 45 ad Antonio da Moneglia il suolo con un edifizio, posto nella contrada delle *Cadè* dei frati Minori di Castelletto; il 20 maggio vende per L. 24 a Luchetto de Murocho un edifizio in Castelletto (2).

---

(1) Georgii Stellae, *Annales, l. c., col. 1027;* Giustiniani, *l. c., p. 14.*

(2) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, pp. 147, 176, 257 v., 177 v., 178.*

Il 30 settembre è ricordato prete Matteo da Milano *cappellanus domini Branche de Auria* (1).

L'anno 1315 ci fornisce una catena non interrotta di documenti, che illustrano il nostro Branca. Il 26 gennaio *Brancha de Auria dominus Pertosoni* (l'attuale Pertusola presso Spezia) concedeva in enfiteusi a Corso, abitante in detto luogo, alcune terre olivate, stipulandosi l'atto in Genova nella casa di detto Branca, e il 2 aprile nella chiesa di S. Matteo riceveva in prestito da Simone Marcone L. 700, concedendogli in compenso in Terranova di Sardegna tanta terra, capace di essere lavorata da tre paia di buoi, secondo la consuetudine del lavoro, vigente in Sardegna; il 15 aprile nel portico della sua casa di S. Matteo faceva quitanza di somme, dovute da Barbazano de Barbazana, e sotto lo stesso portico il 26 maggio Bernabò Doria eleggeva procuratore Ventura de Rovereto da Carpena col mandato di difenderlo nella lite, che gli veniva mossa per aver comprato il 20 maggio alcune terre in Carpena da Gisla, vedova di Fredenzone da Biassa; il 31 maggio Branca Doria dichiarava al notaio Giacomo de S. Savina, procuratore di prete Nicolino, canonico di Ampurias e priore di Castel Genovese, che detto prete, a nome dei Doria, avea comperato nel borgo di Castel Genovese una casa, già di spettanza di Caterina, vedova di Gerbo da Molare, ed ora cedeva l'usufrutto della casa a detto prete, che, desiderando di abitarvi colla famiglia, avea proposto di accomodarla e migliorarla; il 2 luglio nella casa di Branca Doria facea testamento Pietro Braideso del Sassello; il 15 luglio nella chiesa di S. Matteo, Caterina, moglie di Branca, consegnava in accomandita L. 100 ai fratelli Belengerio e Giacomo Zucca da Silvano, che si obligavano di negoziarle in Sardegna, restituendole poi il capitale e tre parti del guadagno, e il 22 luglio insieme al marito nella

---

(1) *Atti del Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I, Parte II, p. 79, Arch. di St. in Genova.*

casa di S. Matteo si fanno reciproca quitanza di somme avute sì in Genova che in Sardegna ed altrove.

Branca Doria, trovandosi in Genova, ebbe tempo di concertare con Giovanni Broxel, prevosto della chiesa maggiore di Valenza, Guglielmo de Moragnona, Martino Omario e Arnaldo de Bisosca, nunzî del re d' Aragona, il primo de' quali il 29 luglio toglieva in prestito 10 fiorini d' oro puro di Firenze, stipulandone l' atto il notaio Giacomo de S. Savina, cancelliere di Branca (1).

Il 12 agosto Bernabò Doria, sotto il portico del padre, riceveva il giuramento di fedeltà da Franceschino e da Bonifacio, figli del qm. Casorari da Miolia, già esigliati, e restituiva i beni, che loro erano stati confiscati; il 20 agosto Branca Doria, sulla piazza di S. Matteo, dichiarava ad Oddone da Mercenasco che il già nominato prete Nicolino avea comperato per 100 lire, provenienti *de curia dicti domini Branche,* la casa nel borgo di Castel Genovese, quindi confermava la donazione della casa, fattagli anteriormente colla condizione che dopo la sua morte pervenisse in potere del figlio Babilano.

Bernabò, figlio di Branca, non pago de' suoi possedimenti, altri ne acquista; il 5 settembre compra da Obertino del Sassello una casa, situata nel borgo di Arenzano (2); dal 27 maggio sino al 30 ottobre è procuratore del figlio Brancaleone, e della sua seconda moglie Costanza (3), figlia di quel Manfredo conte di Chiaramonte, che il 18 aprile 1313 era stato posto da Arrigo VII vicario imperiale in Pisa (4)

---

(1) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, pp. 207, 231, 239 v., 161, 164, 165 v., 167 v..*

(2) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, pp. 187, 189 v., 190, 195.*

(3) *Il 10 maggio 1315 Brancaleone Doria e la moglie Costanza, trovandosi al Molo presso la lanterna, eleggevano procuratore Corrado Carpeneto (Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. I, p. 144, Arch. di Stato in Genova).*

(4) Dönniges, *l. c., p. 55.*

« essendo conte di Modica, signore di Ragusa e siniscalco del re di Sicilia » (1).

I coniugi Brancaleone e Costanza litigavano con Agnese del Carretto dei marchesi di Savona; erano stati eletti arbitri nella vertenza il giurisperito Nicolino Bracciano da Mondovì, Giovanni Luciano e Corrado Doria, i quali il 30 ottobre 1315 prorogarono la sentenza d'arbitrato per il primo gennaio 1316 (2). Gli atti non fanno fede per qual ragione fosse scaturita la lite fra le due potenti famiglie.

*
* *

L'influenza di Branca Doria per le faccende della Sardegna, di Lerma, del Sassello, di Quiliano, di Molare, di Miolia, di Lerici e di altre castella, continua ad esplicarsi pure in Genova. La sua casa di S. Matteo è aperta e vi convengono da più paesi. In essa il 19 novembre 1315 Nicolò Roveto, giurisperito, procuratore di Comita, arciprete castrense, eletto vescovo di Bosa, sostituisce nella procura il nobile Giacomo de Stramadezio, affidando al suo giudizio la lite, vertente fra detto Comita ed un certo Baldeto *qui se dicit electum episcopum Bosanum*, il quale impugnava l'elezione in discorso (3); e lo stesso giorno Branca Doria, secondo la consuetudine, vigente a Lerma, investe Anselmo Calderono d'una terra con prato e bosco, situati in Lerma, coll'onere al 1° agosto di due staia di grano, secondo la misura di Ovada, e di un cappone per la festa di S. Andrea (4); il 25 novembre nella casa di S. Matteo cede per quattro anni alla moglie Caterina (e costei a sua volta a frate Angelerio da Lerma, procuratore del monastero di

(1) Roncioni, *l. c., p. 682.*

(2) *Atti del Not. Benedetto Vivaldo, Reg. III, Parte I, p. 158 v., Arch. di Stato in Genova.*

(3) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 249.*

(4) *Atti di Notari Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di Stato in Genova.*

S. Maria de Banno) l'usufrutto di 46 dozzine di pecore e capre (1); il 2 dicembre riceve alcune somme dal notaio Francesco de Silva, dante a nome di Bonifacio de Rainaldo (2); il 19 dicembre dà in locazione per tre anni a Franceschino Fulco d'Ovada un mulino, posto in Ovada, ricevendo ciascun anno 18 moggi di frumento, secondo la misura di Ovada (3).

La continua degenza, fatta in Genova nel 1315 da Branca Doria, ci fa conoscere che non prese parte diretta ai tristi avvenimenti, che si svolsero tra i Doria e gli Spinola al di qua e al di là dei Giovi, e che ebbero l'epilogo nella morte di Domenico Doria, avvenuta tra Arquata e Serravalle, colla distruzione sino ai fondamenti di Busalla, colla prigionia sofferta in Gavi e Voltaggio da Lamba Doria e da due suoi figliuoli, per il riscatto dei quali si dovettero sborsare 1700 fiorini d'oro (4), e col principio di tumulti nella Corsica, a reprimere i quali il genovese Comune il 25 luglio 1315 spediva vicario generale Guido Spinola, accompagnato dal notaio Oberto de Silva con buon numero di fanti e cavalli (5), mantenendo forse nascosto sotto la cenere il fuoco contro i Pisani, che il 29 maggio dello stesso anno, consenziente Uguccione della Faggiuola, podestà e vicario generale del Comune pisano, aveano concesso le rappresaglie contro i vassalli del vescovo di Aleria, suffraganeo dell'arcivescovo di Genova (6).

Spunta l'alba del 1316 e la famiglia di Branca soggiorna sempre in Genova. Il 4 gennaio la nuora Eleonora Fieschi, moglie di Bernabò, incarica maestro Giacomo da Sarzana di riscuotere dai suoi coloni di S. Tommaso i terratici, dovuti l'anno antecedente; il 13 gennaio Branca Doria sotto

---

(1) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 256; Notari Ignoti, Reg. LXI.*

(2) *Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. I, p. 151, Arch. di St. in Genova.*

(3) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina Reg. I, p. 256 v..*

(4) Giustiniani, *l. c., Vol. II, pp. 16, 17.*

(5) *Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. I, p. 150.*

(6) *Provvisioni dei Savi, Reg. V, pp. 17 v., 57, Arch. di St. in Pisa.*

il portico della casa di S. Matteo, secondo la consuetudine del Sassello, investe della metà d'una terra, posta al Sassello, il sassellese Giacherio ([1]), e il 12 giugno investe Bartalerio da Villafreda da Miolia d'una terra, posta in Miolia, nel luogo detto *Plani* ([2]).

Le società di accomandita, che tanto grido levarono in Genova nei secoli passati, fonti d'inesauribili ricchezze, non furono estranee nella famiglia del nostro Branca, nella casa del quale il 26 giugno 1316 convenivano Manfredino e Francesco, figli del notaro Giacomo da S. Savina, che ricevevano da Caterina, moglie di Branca, L. 25 per portare in Oriente, colla promessa di restituire al ritorno il capitale e dividere i guadagni; un atto pure stipulato il 20 luglio sotto il portico della casa di Branca, fa conoscere che Simone Mallone e detto Branca si fanno reciproca quitanza di somme ricevute ([3]).

Da Genova Branca Doria si reca a Cornigliano, dove possedeva un palazzo, e vi si reca per opporsi agli Spinola, nemici irrequieti, che al di là del giogo minacciavano di scendere nella valle di Polcevera ed occupare forse quell'abazia di S. Andrea di Sestri, che più tardi diventa invece il baluardo dei ghibellini: da Cornigliano il 25 luglio investiva Gurgio, figlio del qm. Nicolò Bunzone del Sassello, di tutto il podere e di tutto ciò che avea posseduto il defunto suo fratello Giovanni Guercio, coll'obbligo di dare nel giorno di S. Andrea quattro staia di castagne bianche secche, secondo la misura del Sassello, e consegnargli quattro capponi nel castello del Sassello; e nello stesso tempo dichiarava che

---

([1]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 258.* — Anche il figlio Bernabò avea diritto a simili investiture feudali, onde il 10 dicembre 1315 in Genova sulla piazza di S. Matteo, di rimpetto la casa di Branca, investe d'una terra, posta al Sassello nel luogo detto *Balignà* il sassellese Galafio Ottonello (*Not. c. s., p. 256).*

([2]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 257.*

([3]) *Atti c. s., pp. 259, 286 v..*

Percivalle Doria, suo figlio, gli avea trasmesso per mezzo di Simone Marcone tutti i redditi, percipiti in Sardegna e tutte le somme, provenienti da condanne e da bandi, fatti d'ordine di detto Branca nelle parti di Sardegna (1).

Branca Doria fu certamente costretto a prolungare la sua degenza in Cornigliano, lasciando in Genova il suo confidente maestro Giovanni da Forlì (2), tanto più che il tuono rumoreggiava all'intorno, dandoci contezza l'annalista Giustiniani che « del mese di novembre i Spinola ch'erano di là dal giogo discesero in la valle di Polcevera con gran numero di gente; e distrussero insino a' fondamenti la terra nominata Pondecimo, in tanto che non ci rimase pietra sopra pietra » (3). Si noti pure che il Comune genovese avea preparato sin dal 3 giugno 1316 un potente esercito contro la già bersagliata Busalla occupata da Opizzino Spinola (4).

*
* *

Nel 1317 gli avvenimenti si succedono agli avvenimenti, onde ben a ragione il Giustiniani si lamenta che « in questo anno da molti sequaci la città fu tribolata da varie tribolazioni » (5).

Branca Doria non si spaventa per i rumori e rimane fermo a S. Matteo, ove sotto il portico del suo palazzo il 27 gennaio 1317 investe Giacomina, vedova di Nicolò de Antora da Lerma, del podere, che suo marito aveva in Lerma, a patto però che gli desse quattro capponi per il giorno di S. Stefano e 50 uova per Pasqua (6). Sotto lo stesso portico conveniva pure Andriolo del qm. Giovanni Bechignone, il quale, alla

(1) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 259.*.
(2) Ricordato al 27 luglio (*Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. I, p. 28 v.*).
(3) *Annali cit., Vol. II, p. 17.*
(4) *Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. I, p. 4 v.*.
(5) *Annali cit., Vol. II, p. 17.*
(6) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 260 v.*.

presenza di Cassano, figlio di Bernabò Doria, costituiva procuratore Manfredo del Carretto (che nel 1315 era stato nominato dai Doria e dai Grimaldi condottiero di 15000 e più uomini) ([1]), colla facoltà di vendere a Manfredo, marchese di Saluzzo, le parti, che gli spettavano sui castelli e sulle ville di Mulazzano e di Fariano nella diocesi di Alba, acquistate il 28 novembre 1309 dal detto marchese. La stessa procura facea il 1° febbraio 1317 Bernabò Doria, alla presenza del fratello Percivalle, stipulante a nome del padre Branca, il quale il 28 novembre 1309 avea acquistato la quarta parte di dette ville ([2]).

Il 9 febbraio Branca Doria investiva i sassellesi Antonio e Manfredino, figli del qm. Manfredo Busiaccio d'una terra castaneativa, posta al Sassello ([3]).

Il più grande successo doveva allietare la famiglia di Branca. *La vipera che il milanese alberga* stava per congiungersi coll'aquila imperiale dei Doria; l'unione avrebbe fatta la forza, onde i guelfi, che coi ghibellini si dividevano e cariche ed onori in città, avrebbero avuto la peggio. Il 4 maggio 1317 in Milano Stefano Visconti, alla presenza di suo padre Matteo, vicario, rettore generale e difensore della città e del distretto di Milano, di Roberto Visconti, arciprete, di Maffeo Visconti cimeliarca della cattedrale di Milano, del notaro Maffiolo Carione e di altri testimoni, eleggeva procuratore e ambasciatore il milanese Pasio de Magozate col mandato di contrarre a suo nome il matrimonio con Valenza, figlia di Bernabò Doria. La procura veniva stipulata dal notaio bergamasco Maffeo de Ferrabuoi ([4]). Il 21 giugno nel palazzo di Bernabò Doria, posto a S. Tommaso, l'ambasciatore visconteo otteneva il consenso della predetta Valenza, rimasta vedova due anni prima di Francesco del Carretto

([1]) *Annali cit., Vol. II, p. 16.*
([2]) *Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. I, pp. 157, 157 v..*
([3]) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 260.*
([4]) *Atti c. s., p. 262.*

dei marchesi di Dego e di Spigno, ricevendo L. 2000 di dote, la cessione di parecchi crediti, non ispecificati, dovuti ai prefati Bernabò e Valenza per atto del 25 giugno 1314, e un credito di L. 2000 sui beni del qm. Francesco del Carretto. Testimoni furono chiamati il giurisperito Oberto Cattaneo, Paolino e Araone Doria (1). Il matrimonio non valse subito ad espellere i guelfi dalla città; chè anzi il 15 settembre i Fieschi e i Grimaldi ad insaputa dei Doria introdussero i guelfi in città, onde i Doria abbandonarono la terra con i loro seguaci, e il 10 dicembre sulla piazza di S. Lorenzo vennero eletti per capitani e rettori del Comune genovese Gaspare Grimaldi e quel Carlo Fieschi, la cui figlia Isabella dovea essere più tardi la sposa di Luchino Visconti. La potenza e l'impero dei guelfi trionfavano ancora una volta in Genova nostra.

Il matrimonio però tra la Doria e il Visconti ebbe i suoi frutti. Infatti il Giustiniani dice « i ghibellini fecero colligazione ed amicizia con Maffeo Visconte capitano de' Milanesi e con tutta la parte ghibellina di Lombardia e degli altri luoghi a distruzione dei guelfi genovesi » (2). I guelfi erano stati pure cacciati da Savona, i ghibellini avevano cominciato a cingere la marina con muraglie « e fu Savona ai ghibellini la principale e la più sicura residenza che avessero nel dominio di Genova » (3).

Branca Doria dai ghibellini di Savona era stato inviato a Lerici per concertare, se gli era possibile, coi Pisani. Il 14 gennaio 1318 gli anziani del Comune di Pisa esaminano una lettera scritta da Genova da Benuccio Egidii, sindaco in Genova per il Comune pisano. L'Egidii avvertiva che un Genovese della famiglia Cattaneo avea nell'Arno una galea, venduta ad Araone Doria col patto di trarla fuori, per la

---

(1) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg, I, p. 261;* ARTURO FERRETTO, *Il contratto nuziale tra Valentina Doria e Stefano Visconti, in Bollettino Storico Pavese, Anno 1901.*

(2) GIUSTINIANI, *Annali, Vol. II, p. 19.*

(3) GIUSTINIANI, *l. c., p. 19.*

quale faccenda anche Branca Doria, signore di Nurri, avrebbe mandato una lettera al Comune pisano. Gli anziani deliberavano che il Comune non dovesse in modo alcuno ingerirsi nella questione di galee e legni d'intrinseci o d'estrinseci genovesi (1). Il 25 gennaio Andalò Spinola e Odoardo Doria, vicarî generali della parte ghibellina in Savona, e altri nobili Spinola e Doria scrivevano di nuovo da Savona al Comune di Pisa di soccorrerli per la richiesta delle galee, come avea scritto Branca Doria, il quale trovavasi a Lerici, non potendo al presente ricevere più gran favore ed onore per proseguire nella loro vittoria e nel loro trionfo, assicurandoli che non avrebbero cancellato mai dalla memoria simile benefizio. Gli anziani, in buon numero radunati, il 10 febbraio decidevano di rispondere amichevolmente e saggiamente che il Comune pisano non disponeva di galee abili e pronte, e che avea tregua col Comune genovese, contro il quale nulla potevano attentare (2).

Si noti pure che Branca Doria avea già urtato col Comune di Pisa e il 6 febbraio 1318 i consoli del mare di Pisa si lamentavano cogli anziani che Branca (Doria, signore) di Nurri, nemico del Comune pisano, danneggiava gli uomini di Pisa e del suo distretto, principalmente nelle sostanze e nelle persone, onde con istanza supplicavano di scrivere al giudice di Arborea che per amore del pisano Comune, prima che detto Branca altro distruggesse, dovesse saccheggiare le ville e le terre di Branca Doria, ed inviare inoltre un'ambasceria ai Comuni di Sassari e di Bonifacio colla preghiera di non accogliere Branca ed i suoi seguaci (3).

Perduto l'aiuto dei Pisani, i ghibellini di Savona fecero congregare un grosso campo in Gavi, costituendone capitano Marco, primogenito di Matteo Visconti e cognato di Valenza

---

(1) *Provvisioni dei Savi, Reg. II, p. 59, Arch. di Stato in Pisa;* UMBERTO CONGEDO, *Due Episodi della Storia Repubblicana di Pisa, Lucca, 1897, pp. 67, 68.*

(2) *Provvisioni l., c., p. 87;* CONGEDO, *l. c., p. 74.*

(3) *Provvisioni, l. c., Reg. I, pp. 83, 84.*

Doria, nipoti di Branca. Non mancavano nell'esercito Cremonesi, Parmigiani e Cane della Scala, signore di Verona. Per la strada della Bocchetta l'esercito discese in Polcevera, occupando la città da S. Lazaro sino al monte Peraldo, sparpagliandosi nella valle del Bisagno, non senza aver sentito messa nella chiesa di Coronata il 25 marzo. I guelfi occuparono i suburbî, e la torre di Capodifaro cadde in mano dei ghibellini dopo eroica difesa, i quali imbaldanziti il 27 giugno assaltano la parte guelfa presso la chiesa di S. Maria di Pietramuta, occupando successivamente i luoghi di Prè e di S. Agnese, e sarebbero trascorsi da eccesso in eccesso, se Fiorentini, Bolognesi e Senesi non avessero mandato 1100 uomini d'arme, e se al 21 giugno il re Roberto non avesse spedito 1200 uomini in soccorso de' guelfi e non fosse giunto con 25 galee, con due suoi fratelli, con la regina sua moglie e con una gran quantità di nobili e valenti cavalieri. I capitani col podestà e con l'abate il 27 luglio rinunciarono all'ufficio loro, dando la signoria per 10 anni al re e al pontefice Giovanni XXII (1).

I ghibellini ed i guelfi continuavano ad azzuffarsi e gli annalisti ricordano i due sanguinosi scontri dell'8 agosto e 5 novembre con perdite dell'una e dell'altra parte (2).

La famiglia di Branca non rimaneva estranea ai movimenti, e non cessava di far correre per i mari le sue galee, tra cui distinguevasi quella di Galeotto, figlio di Bernabò Doria, capitanata da Vinciguerra Doria, la quale, armata nel 1318 per dar la caccia ai nemici, nell'acque dell'Elba presso Montecristo, catturava una tarida di alcuni Veneziani (3).

*
* *

L'anno 1319 non ci offre nessuna notizia di Branca, il quale forse per la disfatta toccata ai ghibellini dopo la partenza del capitano generale Marco Visconti verso la Lom-

(1) Giustiniani, *Annali, l. c., pp. 21, 22, 23.*

(2) Giustiniani, *l. c., p. 23.*

(3) R. Predelli, *Commemoriali di Venezia, Vol. II, p. 270.*

bardia, avvenuta il 6 febbraio, continuava a soggiornare in Lerici, che con Vezzano, Trebbiano ed Arcola e con tutte le terre del Comune genovese al di là del giogo erano tenute dai ghibellini ([1]).

L'opera sagace di Branca Doria doveva esplicarsi lungi dai suoi liguri feudi, essendo la sua presenza necessaria in Corsica e Sardegna. A lui volse il pensiero Stefano Visconti, signore di Milano, il quale eletto capitano generale dei fedeli dell'impero in Genova e suo distretto il 17 ottobre 1320, alla presenza e di volontà del consiglio di credenza di detti fedeli, trovandosi in Genova nel borgo di Prè, nella sacrestia di S. Giovanni dei cavalieri gerosolimitani, e nella quale teneva le radunanze detto consiglio, costituiva e ordinava sindaco, attore e legittimo procuratore il magnifico signore Branca Doria, assente, affidandogli il solenne mandato di recarsi nella terra di Bonifacio per ridurre il castello, il comune, la comunità e gli uomini di detto luogo alla grazia, alla pace, alla benevolenza, all'unione ed alla parte di detti fedeli, facendo quelle convenzioni, promesse e obbligazioni, che migliori fossero parse. Branca Doria avea pure la facoltà di promettere alla comunità ed università di detto luogo e a qualsiasi tra gli ottimati quella quantità di denaro, che più credeva opportuna, offrendo garanzie, prestando giuramenti come se il Visconti fosse presente ([2]).

Dal mandato di procura, durevole sei mesi, emerge l'assenza da Genova di Branca Doria, il quale il 28 dicembre 1320 trovasi a Savona, ove nella casa di Giacomo de Bonalbergo in qualità di signore del Sassello, per sè e suoi eredi, investiva Manfredino del qm. Giovanni Miolia del Sassello d'una terra in Sassello nel luogo, detto *Foresto*, a patto che gli desse per la festa di S. Andrea otto staia di castagne bianche e secche, secondo la misura del Sassello, due capponi per Natale e 25 uova per Pasqua; il 29 dicembre

---

([1]) GIUSTINIANI, *l. c., p. 25.*

([2]) *Atti del Not. Francesco de Silva, Reg. I, p. 4, Arch. di Stato in Genova.*

di bel nuovo in Savona, di rimpetto la chiesa di S. Maria Maddalena, investiva Guglielmo Tunello del Sassello di metà d'una casa, posta in Sassello, nel luogo detto *Strata*, ricevendo ogni anno sei staia di castagne bianche e secche, due capponi al Natale e 25 uova per Pasqua; il 30 dicembre lo stesso Branca, il quale non tralascia di chiamarsi *maior*, nella casa del predetto Giacomo de Bonalbergo, volendo provvedere alle spese, fatte per lui da Galvano Cicala, gli cedeva due mulini in Castel Genovese, sua vita natural durante, e lo stesso giorno il Cicala nel chiostro dei Frati Predicatori di Savona, alla presenza di Vanne da Firenze, cuoco di Branca Doria, incaricava Carlino da Struppa di riscuotere a suo nome i redditi dei due mulini (1).

Sul principio del febbraio 1321 il Doria trovasi in Corsica, e l'11 febbraio, radunato il popolo del castello di Bonifacio, nella chiesa matrice di S. Maria, formulava una serie di capitoli, trascritti dai suoi notari Giacomo de Alessandria e Franceschino de Silva, decretando:

« I Bonifacini saranno franchi della cabella e dell'andare in esercito; che habbino le paghe delli duoi anni passati e ogni podestà porti L. 768 per la paga dell'anno; il podestà prima di entrare in ufficio giuri di osservare i capitoli, di conservare la fortezza a honore e gloria del Comune di Genova e di tutta la parte de fedeli di far giustizia; gli anziani del luogo tengano due delle tre chiavi della fortezza e si eleggano di tre in tre mesi; si elegga ogni anno un consiglio di 50 consiglieri; si possano apelare al podestà di Genova e alle parti delli Fedeli dell'Imperio; i danni dati per Genovesi in questa guerra a guelfi o gibellini per il Comune o per li fedeli dell'Impero siano rifatti per li fidelli dell'Impero; quello che devono havere i Bonafacini in Genova o da guelfi o da gibellini sia loro pagato dalli fedeli dell'Imperio, il Comune di Genova e li fedeli dell'Imperio diano aiuto a Bonafacini contra Pisani e contra Corsi che continuamente si molestano particolarmente per la preda fatta

(1) *Atti del Not. Francesco de Silva, Reg. I, pp. 1 v., 2, 2 v., 3.*

in Galura di ordine del Comune di Pisa per li loro ufficiali in modo che recuperino il loro o veramente soddisfacino il danno; non possino tirarsi in giustizia fuori di Bonifacio nè anco da cittadini di Genova; i Fideli dell'Imperio li rifaccino i danni seguiti da Pasqua di Risurrezione in poi; il podestà non possa impor la gabella senza il consenso del consiglio; che i navigli di Corsi che vengano a scaricare in Bonifacio e nel distretto paghino la decima agli anziani di Bonifacio; il podestà sia cittadino di Genova ed eserciti lui medesimo, si elegga per il consiglio di Bonifacio così de populari come de nobili fedeli dell'Impero; che il notaro di Bonifacio sia del collegio di Genova ed eserciti lui proprio; il podestà non faccia novità se non col concorso del consiglio; che non si carceri alcuno che possa dare segurtà se non per omicidio, ladri, traditori o chi dovesse essere condannato a perdere qualche membro del che si stia alla determinazione del consiglio; che il Comune paghi L. 2000 per le spese di accomodare le mura e di fare la catena del porto delle quali il Comune di Bonifacio è ancora indebitato e ne paga lo interesse; che li usciti di Bonifacio o sia estrinsechi non siano molestati dal Comune di Genova se non per giusta causa con dichiarazione del consiglio di Bonifacio; che li predetti capitoli si osservino ancora che Dio mandasse la pace tra genovesi guelfi e gibellini; che il podestà conduca quattro porteri a spese del Comune di Genova e della parte dei fedeli dello Imperio; le condanne si scodino e venghino a massari di Bonifacio e non al podestà e si spendino secondo la volontà del consiglio; la fortezza di Bonifacio non si possa obligare alienare transferire ne in guerra ne in pace; si acomodino le torri e le mura alle spese del Comune di Genova e de fedeli dello Imperio; che la gabella del grano d'un soldo per mina resti estinta ed annullata; il podestà non possa rimettere alcun ribelle di Bonifacio se non colla volontà del Consiglio » [1].

---

[1] *Roccatagliata, Memorie Genovesi del 1144 al 1383 p. 190 (colla data err. del 6 febbraio) ms. segnato 112, Arch. di Stato in Genova.*

Mentre Branca Doria soggiornava in Corsica, i fratelli Federico e Azzone del qm. Opizzino Malaspina nella Lunigiana il 24 febbraio 1321 eleggevano procuratore Masio de Villafranca per accordarsi con altri consorti a proposto del castello di Ossolo in Sardegna ([1]).

Branca Doria comparisce un accorto legislatore e i suoi capitoli vanno subito in vigore. Il 9 marzo 1321 detto Branca, trovandosi sempre in Bonifacio nella casa di Alaone Doria, consegnava L. 1500 a Giovanni Morrino, sindaco e procuratore degli uomini di Bonifacio come paga della custodia fatta per due anni al castello, secondo che fu stabilito nelle capitolazioni dell'11 febbraio; l'indomani dalla predetta casa scriveva a tutti i vicarî, podestà e ufficiali delle sue terre di non inquietare Zoccolo de Navicia, Pietro Lacon e Nicolò de Puzolo de Persuas, già banditi dalla curia di Castel Genovese per aver ucciso prete Nicolino, ed ora con un atto di munifica grazia richiamati dal bando ([2]). L'11 marzo Alaone Doria, podestà di Bonifacio e vicario di tutta la Corsica, riceveva da Branca Doria L. 200 in acconto di L. 800, che dovea ricevere per salario suo e di 25 servienti, sempre in virtù dei patti precedentemente stabiliti; il 14 marzo Branca, che trovavasi in Castel Genovese, dichiarava a Carlino di Struppa di aver ricevuto da Bonifacio L. 1231 e s. 4 per dare ai borghesi di castel Bonifacio per paga della custodia di detto luogo, comprese in quelle 1500 lire date ad altri borghesi. Prometteva restituirle fra due mesi in Savona o farle restituire dal capitano Stefano Visconti, o dal consiglio di credenza dei fedeli dell'impero, obbligando nel tempo stesso tutti i beni, castelli, introiti, pedaggi, gabelle e commerci, spettanti a detti fedeli e specialmente gl'introiti della gabella del sale di Savona; dichiarava pure di restituirgli in Savona le L. 200, date ad Alaone Doria, podestà di Boni-

---

([1]) GERINI, *Codice Diplom. dellla Lunigiana, Doc. LXXXVIII, p. 95, Arch. di St. in Firenze.*

([2]) *Atti del Not. Francesco de Silva, Reg. I, pp. 7, 3.*

facio, oltre L. 900, date a borghesi di detto castello, facendo le stesse promesse ad Andriolo Bechignone, che gli avea imprestato L. 900 per supplire a spese fatte nel predetto castello (1).

E presso la porta del castello lo stesso giorno Secondino Lanzono del distretto di Milano si presentava al cospetto dei preti Gautino, plebano di Cosina, e Gonario de Persuas, vicarî di Bartolomeo, vescovo di Ampurias, dichiarando che da lettera, scrittagli da Bernabò Doria, apprendeva che la sua prima moglie Fina da Monza era vivente, onde repudiava Rossa da Cremona, che avea poscia sposata, facendo formale dichiarazione che credeva esser veramente morta la prima, come più volte avea manifestato a Branca e a suo figlio Bernabò (2).

Altri atti venivano rogati nella curia di detto Branca, in Castel Genovese, dove egli avea condotti seco anche due medici, i maestri Lanzarotto e Valente. Il 15 marzo il predetto Branca *maior* riceve in prestito L. 240 da Simone Morino da Bonifacio, promettendo di restituirle prima dell'ottobre, mentre frate Severino, priore di S. Nicolò de Solio, e procuratore del monastero di Montecassino, dava in locazione per 5 anni a Sorleone de Mangiaferro la curia colla corte di *Lexigano*, in ragione di L. 17 annue, ed a Cristoforo de Porta per lo stesso spazio metà della curia *de Embricis*, posta nel luogo detto *Planus de Sedime*, in ragione di L. 5 annue (3). Il 18 marzo Betto del qm. Bindo Longo, nipote di frate Bartolomeo, vescovo di Ampurias, locava a maestro Cosso, sarto, quattro pezze di terra del vescovato, poste *in Salasia*, confinanti colle terre della chiesa di S. Giovanni *de Salasia* e colla strada, che conduceva al castello Doria; il 19 marzo Federico de Campo, figlio del qm. Branca Pelucchi da Bonifacio, alla presenza di Percivalle, figlio di Branca Do-

(1) *Atti del Not. Francesco de Silva, pp. 7 v., 3, 5, 5 v., 6.*

(2) *Atti c. s., Reg. I, p. 8.*

(3) *Atti c. s., pp. 8, 20, 26, 9, 10.*

ria, dava L. 500 di dote a sua figlia, che andava sposa ad Antonino, figlio di Carlino da Struppa, e Branca Doria prometteva che prima di Pasqua avrebbe regalate L. 250 per aumento della dote (1).

Non erano questi i soli atti di liberalità, che faceva il Doria, giacchè fin dal 13 marzo in una camera di Castel Genovese avea esentato Odoardo de Lella, abitante nella villa di *Cosina*, da qualsiasi servitù e opera manuale e dai tributi di biade e vino, perchè tanto egli quanto la sua famiglia aveano resi immensi servizî a Branca Doria ed alla sua curia (2).

Il 2 aprile 1321 Giacomo di Campo da Bonifacio dichiarava dover ricevere L. 300 da Branca, il quale nella quitanza non dimentica il distintivo di procuratore di Stefano Visconti, per ispese fatte nel castello di Bonifacio, promettendo di restituirle in Savona tra due mesi; l'indomani vende per L. 320 a Babilano Doria, figlio di Branca, una casa posta in Castel Genovese, presso le mura del borgo (3).

Ho detto degli atti di liberalità compiuti da Branca. Altri ne aggiungo. L'8 aprile 1321 Branca (e il suo cancelliere non cessa di chiamarlo *Magnificus vir dominus)* degente sempre in Castel Genovese, volendo provvedere alla povertà dei figli del qm. prete Nicolino e di Caterina d'Orsegna, ricordando i benefizî innumeri, ricevuti dal padre loro, conferma agli orfani il possesso d'una casa; l'11 aprile, pensando alla propria anima, proclama libere e franche le sue schiave Speciosa ed Agnesina, infrangendo in tal modo il vincolo di servitù, che a lui le avvinceva; anche ai debitori morosi facilmente perdonava, e il 12 aprile Filippo Plana, certificando di dover bensì dare L. 30 per essere stato nel 1320 massaro *de regno Castro Ianuensi*, ma di non poter pagare, otteneva in iscritto una dilazione, facendo formale promessa

---

(1) *Atti del Not. Francesco de Silva, pp. 11. 11 v..*

(2) *Atti c. s., Reg. I, p. 12 v..*

(3) *Atti c. s., pp. 14 v., 16.*

a Percivalle, figlio di Branca, di soddisfare il debito per il 1° settembre (1).

Percivalle Doria rivestiva la dignità di vicario di *Anglone*, e il 23 aprile in Castel Genovese era presente ad un atto, in virtù di che suo padre concedeva per anni nove a Giovanni Ferrario da Tagliolo una terra in Castel Genovese nel luogo detto *Pertusa*, a patto che fosse lavorata metà a vigneti, e metà a grano ed orzo, e per altri nove anni concedeva una terra boschiva nel luogo detto *Frexano* ad Opizzino, maestro d'ascia (2).

L'ultimo atto di degenza, fatta in Castel Genovese da Branca, che si chiama sempre *dominus castri Ianue*, è del 3 maggio 1321. Alla sua presenza conveniva Ugolino de Vegio e legittimava la figlia Giovanna, moglie di Giacomo Deuterio (3).

Al governo di Castel Genovese rimane Percivalle, figlio di Branca, al di cui cospetto Giovanni Golo del qm. Andrea Rustichelli da Pistoia, speziale, riceveva L. 100 come dote della sua sposa Rossa, figlia del qm. Corrado de Sexto da Cremona, mentre Bruna, vedova di Giovanni Rechesono dettava le sue disposizioni testamentarie, beneficando la chiesa e l'ospedale di S. Antonio di Castro, la chiesa di S. Maria del Cergo, gli eremitani di Planella, S. Maria de Bella di Sassari, S. Marco e S. Pietro di Ampurias; il 12 maggio, presente sempre Percivalle Doria, frate Severino locava per anni cinque a Federico de Campo da Bonifacio la chiesa, posta *in monte Seddinis*, sottoposta alla chiesa di S. Pietro di Nurchi, con tutti i suoi altari, diritti, oblazioni, ancelle, e schiavi, a patto di non poter vendere le bestie nasciture di sesso femminino, e coll'onere di lire nove annue, solvibili il giorno di S. Benedetto (4).

---

(1) *Atti del Not. Francesco de Silva, pp. 17 v., 18, 18 v..*

(2) *Atti c. s., pp. 21 v. 122.*

(3) *Atti c. s., Reg. I, p. 24 v..*

(4) *Atti del Not. c. s., pp. 25, 26, 26 v..*

Il 13 maggio Branca Doria, che aveva lasciato Castel Genovese, trovasi a Castel Doria ossequiato dal fido castellano Pietro de Baira. Questi avea dato a tutti i borghesi di detto Castel Doria ed ai loro eredi in perpetuo la terra detta *de Gorgoiosa*. La donazione venne confermata da Branca, il quale aggiunse alla conferma che ciascun borghese del castello avesse la propria parte di detta terra e la coltivasse a suo beneplacito. Lo stesso giorno dettava alcuni statuti per gli uomini di Castel Doria disponendo fra l'altro: Che alcun borghese di Castel Doria da giudicarsi non doveva essere aggravato e molestato dal podestà di Cosina o da qualsivoglia rettore, preposto da Branca, eccezion fatta per il suo vicario e per il castellano del castello, i quali solo devono amministrare giustizia; che niun borghese poteva esser trattenuto in detto castello, se offriva buona ed idonea garanzia, escludendo però i rei di delitti e di furti. Il giorno 13 maggio non volgeva ancora al tramonto, ed il castellano Pietro de Baira, per acquistarsi i favori dei maggiorenti del castello, che erano Barisono de Tia, Asinello de Margarita, Salvatello, Andrea di Ivano Gambiana, Gantino de Orano, Meriano Manuza, Guiduccio Campagnolo, Landolfino Puzulazo, Abramo Speciario, Nicolò Clapario, Pietrino Arasinco, Obertino de Rocca, Santolino di prete Simone, donava parecchie terre da lavorarsi, poste fra le mura del castello, coll'obbligo di non poterle nè vendere nè alienare. La donazione estensibile agli eredi dei suaccennati, veniva ratificata da Branca Doria [1].

Dopo quest'atto del 13 maggio, il notaro altro ne riporta del 14 maggio *in curia de Flumine*, (Fluminargia), altro del 19 maggio *in Castro Ianuensi* e dal 19 al 27 maggio in case di privati, al 28 maggio sotto la loggia della curia, il 31 maggio nella casa del notaro, al 16 giugno è registrato il testamento di Primasera de Resegune, custode

---

[1] *Atti del Not Francesco de Silva, pp. 27 v., 28.*

del castello di Castel Genovese, al 29 agosto un atto in favore di Giacomo Zucca, podestà di Castel Castro. Gli atti si arrestano al 1° settembre senza più nominare i Doria (1).

*
* *

Branca Doria in quest'anno 1321 si diede a tutt'uomo a perseguitare i Pisani, che per disprezzo lo chiamavano Branca de Nurra. Scrive il Roncioni: « Dovendosi mandare nuovi capitani nel giudicato di Cagliari e nel resto della Sardegna per difenderla dai nemici di questa republica e particolarmente da Branca de Nurra che infestava tutti quei mari, fu dato il carico dei luoghi posti lungo le marine di quell'isola, a Guglielmo Buglia dei Gualandi ed a Ciolo Grassulini e creato ammiraglio dell'armata pisana Gherardo Buzzacarini con commissione espressa che vedesse di pigliare il detto Branca che per tutto faceva tanti danni. Provvidesi da poi di nuovi soldati quell'isola, e vi si spedirono quattro capitani, che dovessero aver cura del castello di Castro, fortezza principale di Cagliari con 104 soldati » (2).

I Pisani eransi rivolti al giudice di Gallura per la confisca dei beni di Branca Doria, mandando a tal uopo un'ambasceria, composta di Manno Macigna, di Guidone Ismaglia, e di Gaddo de Castello. Il Doria catturò i navigli pisani e inviò i prigionieri in Corsica, per la qual cosa il 23 marzo 1322 il notaio Puccio Bonamici fu spedito dal Comune pisano a Branca « *ad partes Corsice* » per il riscatto, che l'ottenne, non senza però aver pagato al Doria 500 fiorini d'oro (3). Gli anziani e il consiglio di Pisa non si danno ancora per vinti e macchinano la vendetta, sicchè armano tre galee e due barche, affidandone di nuovo il comando a Gherardo Buzzacarini: questi brucia il castello di Cinarca e, preso

---

(1) *Atti del Not. Francesco de Silva, pp. 32, 42.*

(2) *Istorie Pisane, Arch. Stor. Ital. Ann. 1844, Tom. VI, Parte I, p. 733.*

(3) *Provvisioni dei Savi, Reg. IV, Arch. di Stato in Pisa.*

un castello di Branca Doria, insuperbito per la vittoria, chiede di navigar l'Arno sino a Pisa colla preda fatta, senonchè il consiglio rifiuta la proposta e il 23 luglio 1322 con tattica ammirabile invia messaggi di pace al Comune genovese (1). Il 9 agosto Alaone Doria in qualità di vicario della Corsica *pro extrinsecis*, e gli anziani di Bonifacio, considerati i danni che soffersero per opera dell'ammiraglio Buzzacarini, per compensarli, trattengono prigionieri i mercanti di Pisa, onde il Comune pisano il 13 settembre 1322 restituiva a Branca Doria il castello, del quale si era impossessato il fiero ammiraglio (2).

*
* *

D. Iacopo II re, d'Aragona, avea in pensiero la conquista della Sardegna. Lo sollecitavano non solo i Genovesi, ma i Fiorentini, che avean dato ricetto alla vedova contessa di Gallura, i Lucchesi, alleati con Bolognesi, Pistoiesi e Sanesi, tutti rivali di Pisa, Castruccio Castracani, i Malaspina, Branca e Bernabò Doria, mandando ambasciatori colla promessa di aiuti all'impresa (3). Anche Ugone figlio di Mariano, giudice di Arborea, ardeva d'ira e di sete di vendetta contro i Pisani « che lo trattavano male e che quando il detto giudice prese la signoria, i Pisani appuosono ch'egli era bastardo e convennesi ricomperare dal Comune de' Pisani per avere la signoria 100.000 fiorini d'oro senza privato costo de' cittadini di Pisa per la qual cosa poi non fu loro amico di cuore » (4). Anche i Visconti di Milano non erano estranei alla venuta del re d'Aragona in Sardegna.

---

(1) *Provvisioni, Reg. II, Arch. c. s..*

(2) *Provvisioni, Reg. III, Arch. c. s.. Cfr. Memoire Historique sur la Famille Pozzo di Borgo par le C.te* COLONNA DE CESARI ROCCA, *Genova, Tip. Sordomuti 1902, p. 55.*

(3) *Codex Diplomaticus Ecclesiensis, in Mon. Hist. Patr., Tom. XIX.*

(4) VILLANI, *Croniche, Lib. IX, Cap. CXCVIII.*

La guerra fu dal re aragonese proclamata l'indomani di Natale del 1322, innalzandone il vessillo in Barcellona, essendo stato dato il comando dell'esercito e della spedizione all'infante D. Alfonso (1). Il re, per conciliarsi maggiormente l'animo di Ugone, giudice di Arborea, in ricambio dei servigi e degli aiuti prestatigli e della profferta fattagli di aiuti ulteriori non solo, ma di riconoscere eziandio il supremo dominio, il 29 dicembre 1322 da Tarragona gli scriveva una lettera affettuosa, promettendo di conservarlo nella integrità e nella legittima possessione dei suoi stati, diritti ed onori nell'isola, e di accordargli pure maggiori grazie e favori, assieme ai di lui amici ed alleati, tosto che la conquista avesse ottenuto pieno e definitivo compimento. E, come se ciò non bastasse, gli accordava ampia facoltà e pieni poteri di offrire, promettere e concedere feudi, franchigie, grazie, compensi e premî alle communità e agli individui che fossero disposti a riconoscere il dominio aragonese in Sardegna, a seguire le parti di detto Giudice, e cooperare con lui per la felice riuscita della conquista dell'isola (2).

Il re d'Aragona spedì in Avignone il suo fidato Vitale de Villanova col mandato di pregare il pontefice a non istringere alleanza con i Pisani contro di lui. Ricevuto dal papa il 12 gennaio 1323, alla presenza del cardinal genovese Luca Fieschi, amico della casa d'Aragona, del cardinale Napoleone Orsini, già legato apostolico in Genova, Corsica e Sardegna, e di Guido, arcivescovo di Arborea, seppe indurre il pontefice a non accettare le offerte dei Pisani, i quali per mezzo d'una ambasceria supplicavano di far desistere il re dalla conquista, assoggettandosi pure a pagare le spese dell'armamento già fatto (3).

Riusciti vani questi tentativi, ed a nulla avendo approdata la voce che il re d'Aragona preparava l'armata contro Ge-

---

(1) Çurita, *l. c.* Tola, *l. c*, *col. 480.*

(2) Tola, *l. c., p. 659.*

(3) Çurita, *Lib. IV, Vol. II, Cap. XXIX, p. 34.*

nova, il comune di Pisa spedì nell'isola sotto la condotta dei capitani Giuliano, Simone, Federico ed Enrico Tudisco gran numero di fanti e cavalli, rafforzando i castelli di Cagliari, Terranova e Iglesias, di bel nuovo cinto di mura, ed altri ancora, sparpagliando buon nerbo di militi nel giudicato di Arborea (1). Il guanto di sfida fu dal giudice Ugone raccolto, e alla testa della sua gente il 1° aprile 1323 fece scempio dei Pisani, che avevano invaso il suo territorio; ma non potendo egli a lungo resistere, poco giovandogli l'aiuto dell'alleato Branca Doria, trovandosi di continuo esposto a gravi pericoli, il 18 aprile 1323 scriveva da Oristano al re d'Aragona di averlo inutilmente atteso per tutto marzo, onde lo sollecitava di venire prontamente in Sardegna, come aveva promesso. Gli dava contezza di aver impedito ai Pisani di munire d'armi e di uomini le terre e castella, ad essi soggette, e di averne fatto uccidere un gran numero, e lo pregava di mandargli 300 soldati e 1000 balestrieri, che avrebbe assunto ai suoi stipendî per ridurre a soggezione le parti dell'isola, avverse al suo dominio (2). L'aiuto non si fece attendere, e nel maggio 1323 Beltramo de Castelletto, Ugone di Santapace, Dalmazzo Roccabertino e Berengario Cabrera con numerosi fanti e cavalieri, venuti d'Aragona, imbarcatisi su tre navi, gettarono le ancore in Sardegna, si accamparono nella cittadella di Quarto vicino a Cagliari, impedendo in tal modo ogni aiuto che vi potesse giungere per parte dei Pisani (3). Contemporaneamente il consiglio di Sassari, a preci del suo preside Guantino Catoni, uomo che eccelleva per prudenza e virtù, inviava con missione speciale il medico Michele Pera al re d'Aragona, che il 7 maggio 1323 concedeva privilegî e franchigie alla città di Sassari, fra cui l'esenzione dai tributi e servigi reali nelle terre di Sardegna, Corsica, Aragona, Valenza e Catalogna, la riduzione

---

(1) Fara, *De Rebus Sardois, Lib. III, p. 257.*

(2) Tola, *l. c., p. 660.*

(3) Tola, *l. c., p. 661.*

dell'oste e della cavalcata a quattro mesi soltanto e dentro l'isola, il riconoscimento dei notai, creati dal Comune, e dei loro atti e la definizione delle liti nel proprio paese, con divieto di trarre i Sassaresi fuori di Sardegna a causa delle medesime (1).

Branca Doria, come torre che non crolla, sta a scolta delle sue terre pericolanti, diventate il teatro dei più importanti avvenimenti. Il 13 maggio 1323 Paolino Doria scriveva da Oristano allo zio Piacentino, che con una sua galea si era partito da Savona, il 17 aprile, che il giudice d'Arborea e le sue genti erano agli ordini del re d'Aragona, spalleggiato da una gran quantità di Catalani; che nel mese d'aprile erasi combattuta una gran battaglia fra il giudice ed i Pisani, dei quali più di 1000 aveano lasciato la vita sul campo; i Sardi desideravano il dominio aragonese; dal giudice d'Arborea gli era stata consegnata oggi una lettera di Bernabò Doria, il quale avvisava che insieme con suo padre Branca trovavasi sano e salvo in Alghero; i Sassaresi aveano espulso tutti i Genovesi di parte guelfa, col pretesto che il loro podestà facesse qualche novità, mentre invece i Sassaresi abitanti in Oristano, vivevano in buona armonia col re, col giudice e con Branca Doria, loro consignore (2).

Mentre questo succedeva in Sardegna, Branca Doria e suo figlio Bernabò non istanno colle mani alla cintola: rimasto Branca a custode delle sue castella, in attesa di nuovi eventi, Bernabò corre a Savona per adunare forse armati e raccogliere somme indispensabili per una guerra. Il 10 maggio 1323 presso la chiesa di S. Maria Maddalena di Savona toglie in prestito L. 152 e s. 10 da Armanno Pinelli colla formale promessa di restituirle in Castel Genovese o in Alghero fra due giorni, quando ivi o in altra parte della Sardegna avrebbe approdata la nave di Leonino da Bonavere (3).

---

(1) TOLA, *l. c., p. 662.*

(2) TOLA, *l. c., p. 662.*

(3) *Atti del Not. Lanfranco de Nazario, Reg. X, p, 10 v., Arch. di Stato in Genova.*

Gli avvenimenti ormai s'incalzano. Raccoltasi a Port-Fangos la flottiglia, destinata alla spedizione, forte di 1500 cavalli e 10000 fanti, il principe D. Alfonso ne assunse il comando, e, accompagnato dalla consorte l'infanta Donna Teresa, e seguito da molti illustri baroni di Aragona, Valenza e Catalogna, sciolse le vele il 31 maggio 1323 con 60 galee e 4 navi onerarie verso la Sardegna (1). Il re avea prestabilito che la flottiglia dovesse gettar l'ancore nel porto d'Alghero, ivi attesa da Branca Doria. La notte dell'8 giugno dopo un felice viaggio le navi sferravano dal porto di Maone nell'isola Minorca, e l'11 giungevano a Capo S. Marco presso Oristano. Lo stesso giorno i capitani di guerra d'Iglesias scrivevano al Comune di Pisa, e a Rainero di Donoratico, capitano generale della masnada e dei cavalli di detto Comune, chiedendo armi, munizioni, denari e vettovaglie per la difesa della terra commessa alla loro custodia, informandoli che la flotta di cento e più vele oggi o domani avrebbe approdato a Castel Castro o nel porto sulcitano di Palma. Il corriere Guercio da Fabriano, latore della novità, venne arrestato per via e il 12 giugno interrogato da Pietro de Serra, capitano della masnada del giudice d'Arborea, per cui si ebbero ampie informazioni sullo stato di difesa, sulle condizioni, nelle quali si trovava il castello di Castro, nonchè sulla decapitazione del medico maestro Bernardino, il quale avea detto « piaccia al diavolo che vengano questi catalani ». I Pisani tenevano in detto castello il connestabile Enrico Tudisco, con 40 cavalieri tedeschi e 10 italiani, 300 balestrieri, disponendo pure di 900 terrazzani (2).

Lo stesso giorno Ugone scriveva all'infante D. Alfonso che insieme con Dalmazzo, Vicecomite e Geraldo Roccabertino era entrato con onore in Cagliari, giungendo poscia alla villa di *Gumum*, distante 10 miglia da Castel Castro, spingendosi l'indomani sino alla distanza di tre miglia per

---

(1) Çurita, *Lib. VI, Cap. XLIII, XLV;* Fara, *p. 258.*

(2) Tola, *l. c., pp. 651-667.*

impedire le vettovaglie ai Pisani, difensori del castello. Intanto avea impedito le devastazioni e gl' incendî, che i Pisani commettevano tutto all'intorno e lo consigliava ad approdare al porto di Solci. Il consiglio fu accettato e il 18 giugno 1323 l'infante D. Alfonso partecipava al re suo padre di essere giunto presso l'isola di S. Antioco al porto di Solci il 12 giugno, e di esser sceso l'indomani in terra coi nobili, coi soldati e con tutta la ciurma, attendandosi presso la villa di Palma, ove ricevette gli omaggi dei popoli sardi confinanti. Lo informava di molte circostanze, relative alla cooperazione, prestata alla causa regia contro i Pisani dal giudice di Arborea, gli preannunciava che andava a mettersi in marcia coll'esercito verso Villa di Chiesa, aggiungendo che avrebbe conferito a voce con detto giudice e con Bernabò e Branca Doria sovra quanto era stato trattato a riguardo delle faccende dell' isola ([1]).

L'assedio d'Iglesias cominciò il 29 giugno 1323 ed ebbe termine nell'anno successivo al 7 febbraio, giorno in cui i Pisani costretti dalla fame si arresero a discrezione, dopo aver sostenuto due feroci assalti dagli Aragonesi. Rifulse però il valore e la costanza del pari dei vinti e dei vincitori. Il 6 luglio 1323 Bernabò e Branca Doria e altri signori dei Doria, i marchesi Malaspina e i cittadini di Sassari aveano prestato i loro omaggi all'infante D. Alfonso, il quale sui primordî del settembre spedì Alberto da Galtelli ambasciatore alle signorie di Firenze, Siena, Bologna, Pistoia e Perugia, e, annunciando i suoi prosperi successi, li pregava di unirsi in lega contro i Pisani. Dopo il 21 settembre accadde uno screzio tra il giudice Ugone e Bernabò Doria, che stava al servizio dell'Infante: pretendeva il Doria che i castelli di Gocciano e di Monteacuto fossero i suoi, perchè dati dal re d'Aragona a suo padre Branca; d'altra parte il giudice Ugone accampava su di essi non pochi diritti, allegando per iscusa che trovavansi i castelli in quel giudicato turritano, che a

([1]) Tola, *l. c.*, *p. 667*.

lui era stato confermato. L'Infante promise di esporre la questione al re, e per togliere ogni materia di scandalo assegnava il castello di Gocciano al catalano Ramon de Semmenat e quello di Monteacuto a Guglielmo de Caucerch (1).

I guelfi genovesi non cessavano di scorazzare i mari della Sardegna, e due loro galee sul principio del 1324 pigliarono una galea di ghibellini, carica di vettovaglie, nella quale era Galeotto, figlio di Bernabò Doria, e lo condussero a Genova. Ivi ritenute le merci, misero gli uomini in libertà senza prezzo alcuno, eccettuato il Galeotto, che fu riscattato per L. 1000 (2).

Comincia nel marzo 1324 l'assedio del castello di Cagliari, che finisce nel giugno dello stesso anno, essendo i Pisani assediati scesi a patti. La pace a nome dei Pisani fu trattata da Bernabò, figliuolo di Branca il quale già diverse volte avea tentato di far pace coi Pisani (3). Egli stesso, portati con una galea alla presenza dell'Infante i tre ambasciatori pisani sotto la tenda regia, a nome di D. Alfonso dettò la capitolazione, cioè che ritenessero i Pisani a titolo di feudo coll'annuo censo di 2000 lire d'argento il castello di Cagliari coi sobborghi di Lapola, Stampace e Villanova col porto e con lo stagno; Ranieri e Bonifacio di Donoratico ritenessero ancor essi a titolo di feudo coll'annuo censo di 1000 fiorini il castello di Gioioso-Guardia, nella regione di Sigerro, Massargia, Gonesa e le altre ville, che possedevano prima; le altre città, borghi e castella con le saline di Cagliari passassero sotto il dominio del re d'Aragona. Conchiusa la pace, Bene da Calci, Giovanni Chimino e Pietro di Federico prestarono a nome del Comune di Pisa il giuramento di fedeltà all'infante D. Alfonso e gli consegnarono i castelli d'Acquafredda, Terranova, Chirra, della Fava, Posada e Pedres con altre ville, che i Pisani possedevano nell'isola (4).

---

(1) Çurita, *l. c., Cap. XLI, p. 38, Cap. XLII, p. 37, Cap. XLIII p. 38.*

(2) Giustiniani, *l. c., pp. 37, 38.*

(3) Çurita, *l. c., Cap. L, p. 44.*

(4) *Fara, l. c., p. 269;* Tola, *l. c., p. 482.*

Dopo la suaccennata capitolazione, Bernabò e Branca Doria, sempre colla speranza di avere i due ambiti castelli di Gocciano e Monteacuto, fecero sì che il castello di Bonifacio in Corsica, tenuto dai genovesi ghibellini si arrendesse all'infante D. Alfonso, onde parecchi Bonifacini resero il dovuto omaggio di servitù (1).

Il 18 luglio 1324 l'Infante lasciava la Sardegna, eleggendovi governatore generale Filippo marchese di Saluzzo, dando il castello di Gioioso-Guardia nel regno di Sassari a Ranieri e Bonifacio, conti di Donoratico, prendendone il possesso a nome di essi il parente Bernabò Doria, ed affidando al marchese di Saluzzo la vertenza tra i Doria e il giudice di Arborea per i castelli, per i quali erano in lite.

Il 2 agosto 1324 l'Infante entrava festeggiato in Barcellona (2).

*
* *

La potenza aragonese in Sardegna, gli onori tributati al giudice d'Arborea, che il 5 luglio 1323 avea ricevuto in feudo tutto il giudicato d'Arborea (3), e poscia l'affidamento del regno di Logoduro e di Sassari, l'esclusione assoluta di Branca Doria e del figlio Bernabò da qualsiasi ingerenza nei castelli conquistati da Don Alfonso, i privilegi concessi ai Sassaresi, doveano generare nell'animo dei due signorotti un senso di ribellione. La scelta fàtta dài Pisani di Bernabò per dettare le condizioni di pace potrebbe addimostrare una specie di avvicinamento, o per meglio dire una temporanea quiescenza da parte dei Doria verso i loro eterni nemici pisàni.

La luce, che proiettava la stella d'Aragona offuscava quella dei Doria, che pure, non conscî del futuro, aveano cooperato al suo splendore. E ben a ragione dice il Manno:

---

(1) Çurita, *l. c., Cap. LIII, p. 46.*

(2) Tola, *l. c., p. 482.*

(3) Tola, *l. c., pp. 483, 669.*

« I Genovesi avevano veduto a malincuore la sommessione della città di Sassari e dei loro collegati e faceano vista di trascorrere alle armi. Il giudice di Arborea, il quale per malleveria del suo vassallaggio avea abbandonato agli Aragonesi le castella di Gocciano, di Monteacuto e di Bosa, occupate tosto dai capitani di don Alfonso era divenuto per tal cagione in aperta rottura coi Doria, richiamantisi di tal cessione pei diritti anteriori da essi pretesi sopra quelle rocche » (1).

A nulla era valsa l'onorata accoglienza, fatta agli ambasciatori genovesi dall'infante D. Alfonso, intrattenuti con blande parole, a nulla la promessa di larghi compensi a Branca e a Bernabò dopo la vittoria, i quali si erano ormai avveduti *dell' attender corto,* a nulla valsero le concessioni del feudo di Calvi a Corrado Doria, almirante del re di Sicilia, e quella di Patrimonio in Corsica a Nicolò Doria, fatte nel 1324 dallo stesso re d'Aragona (2).

La gelosia regnava ormai sovrana; la scintilla covata sotto la cenere dei Doria doveva secondare gran fiamma, per cui Branca Doria getta via la maschera, diventa apertamente acerrimo nemico della dominazione aragonese e del Comune di Sassari, contro cui tende l'arco e avventa i giavellotti di quell'odio inestinguibile, che si perpetuerà più tardi anche nei discendenti.

Un altro cambiamento di politica, e ben a ragione, si era operato nella vita del nostro vecchio protagonista, e fu l'ultimo, giacchè una grande punizione l'attendeva. Il Comune sassarese, che il 4 luglio 1323 avea prestato il giuramento di fedeltà alla corona d'Aragona (3), nè ad esso voleva fare strappo di sorta, avendolo sacro e inviolabile, stanco delle diuturne lotte, che suscitavano i Doria, misconoscendo i benefizî ricevuti, con decreto del 17 marzo 1325 dopo molte deliberazioni solennemente decretava che nessuna persona

---

(1) *Storia della Sardegna, Vol. II, p. 11.*

(2) Federico Federici, *ms. cit., Vol. I, p. 200.*

(3) Tola, *l. c., p. 668.*

di Sassari o del suo distretto dovesse e presumesse in alcun modo e per qualsiasi causa aver relazione con Branca Doria di Nurra e con alcuno dei figli o figlie, vietando di contrarre vincoli matrimoniali, condannandolo nel capo, bandendolo perpetuamente dal suo territorio e confiscando tutti i suoi beni. Il consiglio maggiore e gli altri cittadini dovevano giurare il presente capitolo, onde meglio venisse osservato dagli uomini di Sassari ([1]).

Il pallido spettro di Michele Zanche veniva finalmente vendicato.

Gli scrittori sardi, generando la solita confusione nei nomi dei Doria, esitano nel riconoscere nel sudetto Branca il vecchio parricida, ma il decreto in discorso non è altro che il triste epilogo dei fatti narrati diffusamente, che si svolsero in Sardegna.

È l'ultimo anello d'una non interrotta catena.

Aggiungerò di più. La morte deve aver colto Branca Doria e il figlio Bernabò nello stesso tempo, per cui le loro teste caddero forse assieme. Il consiglio di Sassari il 17 marzo 1325 condannava nel capo Branca Doria e i suoi figli. Un atto del 3 agosto 1325 (alla distanza quindi di quasi cinque mesi) ci fa conoscere che Eleonora Fieschi *vedova* di Bernabò Doria, trovandosi in Savona nella contrada di S. Andrea, donava una casa posta nel borgo di Castel Genovese, casa dove abitava il qm. prete Nicolino e che apparteneva prima a Branca ([2]). Questa donazione, fatta dalla vedova, ci appalesa che essa era già subentrata nell'eredità del marito e del suocero defunti. Nello spazio adunque che corre dal 17 marzo al 3 agosto 1325 mancano di vita questi due personaggi, che anzi potrebbesi ancora restringere la spazio, in cui avvenne la lor morte. Il Çurita racconta che i Sassaresi presero Branca Doria e altri della famiglia, e ciò natural-

---

([1]) Tola, *l. c., p. 675.*

([2]) *Atti del Not. Lanfranco de Nazario, Reg. X, p. 156 v., Arch. di Stato in Genova.*

mente dopo la sentenza di bando. Corrado Doria, ammiraglio della Sicilia scrisse al re d'Aragona, il quale rispose che il delitto commesso dal Doria era grande e che era necessario il corso della giustizia. Il Çurita aggiunge che Bernabò Doria morì nel giugno 1325 (1), per cui si può ammettere che la morte dei due Doria sia accaduta nello spazio, che corre dal 17 marzo al giugno 1325.

*
* *

Il 28 giugno 1326 Cassano e Galeotto, figli del qm. Bernabò Doria, essendo in Savona, ricevevano L. 40, mandategli da Giacomino de Maisana, loro vicario in Sardegna (2). L'ospitale Savona avea dato ricetto ai figli di Bernabò, lontani dalla sanguinaria Sassari, macchinando anche lontani contro la dominazione aragonese in Sardegna, arruolando nuove reclute, affilando spade novelle.

Durante la degenza di Bernabò in Sardegna, il figlio Cassano, sposo di Geronima del Carretto, era rimasto a guardia dei possedimenti del Sassello. Il 21 marzo 1323 lo trovo nel borgo superiore di Ceva, ove cede alcuni diritti, che gli doveva Rubino Scarella dei signori di Garessio (3).

Il 4 luglio dello stesso anno scriveva dal Sassello a Pagano de Puteo, signore di Melazio, e a Danio Trotto, signore di Orsara, concedendo facoltà ai loro uomini di venire in Miolia, Sassello e Pereto, castelli alla sua dominazione sottoposti (4). Il 10 luglio 1323 a nome degli uomini del Sassello, Miolia, Pereto, Lerma e Rossiglione, eleggeva un ambasciatore col mandato di stipulare un atto di tregua fra detti uomini da una parte e con Guglielmo, marchese del Bosco, e gli uo-

---

(1) *Cap. LV, p. 48.*

(2) *Atti del Not. Lanfranco de Nazario, Reg. XI, p. 33.*

(3) *Pergamene, Mazzo segnato 6-2725, Arch. di Stato in Genova.*

(4) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 270, Arch. di Stato in Genova.*

mini di Molare, Calderino e Strata dall'altra. Giunto l'ambasciatore Giacomo de Musa in Molare il 13 luglio presso la porta del castello, anche a nome di Branca e Bernabò Doria, assenti, veniva sancito un trattato di reciproca difesa (1).

Il 12 agosto 1323 il Cassano presso la porta del castello del Sassello consegnava ad alcuni abitanti di Miolia L. 30, dovute da suo padre Bernabò, assente, per aver portato una quantità di merce nel castello di Miolia (2).

Dopo la condanna dei Doria, che ebbe tristi conseguenze, i Genovesi residenti in Sassari inviano ambasciatore al re di Aragona Antonio de Camilla (3); i Malaspina sono in piena rivolta contro il re per il castello d'Osolo e già il 28 maggio 1325 l'infante D. Alfonso aveva scritto a Pietro de Libiano e ad Ansaldo da Caciano, amministratori generali delle regie entrate in Sardegna « *placet nobis quod nobis scripsistis super facto obsidionis Castri de Osolo et tam super eo quam super facto Terranove reputamus optime fore provisum* (4).

Gaspare Doria fu prescelto a vendicare i morti e i prigionieri della sua famiglia. Nell'agosto 1325 il consiglio di credenza dei genovesi ghibellini, residenti a Savona, dava pieni poteri a Gaspare Doria per qualunque negoziazione (5). « Ed in questo tempo Pisani per difensione del castello di Cagliari in Sardegna fecero capitano della loro armata contro il re d'Aragona, Gasparo Doria, il quale fece armare in Savona ventiquattro galere di ghibellini con le quali e con l'armata di Pisani navigò in Sardegna alla difensione di Cagliari. E non seppe far tanto che i Catalani non gli pigliassero otto galere, tre di Pisani e cinque di Genovesi con tutte le ciurme, le quali quasi tutte furono tagliate in pezzi

---

(1) *Atti del Not. Giacomo de S. Savina, pp. 274, 274 v..*

(2) *Atti c. s., p. 284.*

(3) Federico Federici, *ms. cit., p. 201.*

(4) *Codex Diplomaticus Ecclesiensis, Tom. XVII, col. 401.*

(5) Predelli, *Commemoriali di Venezia, Tom. II, p. 266, N. 442.*

da' Catalani; che fu molto molesto a' ghibellini ed a' guelfi e Gasparo col restante dell' armata ritornò in Pisa e disarmò » (1). Nella continuazione della cronaca di Iacopo da Varagine si legge che le galee furono armate *contra voluntatem quasi omnium Ianuensium* e che morirono 400 Genovesi, tra nobili e popolari (2). Il monaco *de Granciis*, che in esametri latini descrive il prefato combattimento, che secondo il Villani ebbe luogo nel dicembre 1325 (3), assegna erroneamente il fatto al 1323 e dice che la vittoria si deve al fatto che le galee catalane aveano le poppe più alte di quelle genovesi (4).

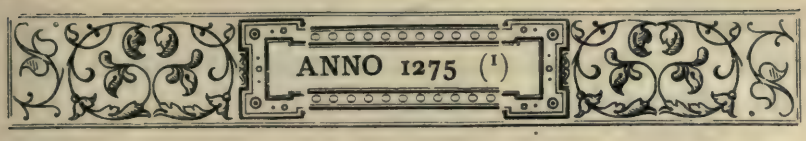
*
* *

Quasi tutti gli atti citati furono estratti dai protocolli notarili, che arricchiscono la suppellettile dell'Archivio di Stato in Genova. In essi rivive, ripalpita e si eleva quasi per effetto d'incanto e di magica evocazione la figura di Branca Doria che ho presentata al pubblico tribunale. La madre di Branca, procreata *ex incestuoso consorcio*, è nata sulla china ruinosa del vizio, onde, secondo la psichiatria moderna, il Doria, delinquente nato, potrà avere una circostanza attenuante per il parricidio. Il guelfo arrabbiato, il tipo del feudatario per eccellenza, il fondatore di chiese, il venditore di schiavi, l' imploratore della grazia di Bonifacio VIII, il barattiere, il mercante di lauti matrimonî, l' uomo corrotto e corruttore, e continuamente roso dal tarlo dell'ambizione, che, gettata via la maschera guelfa, abolisce il leone dal suo stemma per sostituirvi l'aquila imperiale, il dettatore di sta-

---

(1) GIUSTINIANI, *l. c., p. 40.*
(2) *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria, Vol. X, p. 506,*
(3) *Lib. IX, Cap. XXXIX, p. 295.*
(4) MURATORI, *R. I. S., Tom. XI,*

tuti, l' amico di casa d' Aragona, e poi il suo acerrimo nemico, l' eterno vituperatore dei Pisani, dei quali diventa l'alleato, si potrebbe paragonare ad un poliedro dalle mille faccettature, ad uno strano impasto di bene e di male, onde fu giusta l' ira dell' Alighieri contro di lui e contro i Genovesi, in mezzo ai quali sembrava destinato a non morire giammai.



I. — **2 gennaio** — Ursello del qm. Cigo da Pisa costituisce procuratori Nicolò Scriba da Portovenere e Omobono, taverniere. — Giacomina, moglie di Naeto de Cigola, e Simona, moglie di Raimondino de Cazinagola, figlia del qm. Piacentino del qm. Enrico Marsucchi, dichiarano a frate Guglielmo, priore, e a frate Giovanni, monaco di S. Venerio di Tiro, che il loro padre conduceva una terra del monastero, col canone d'una metreta annua di vino buono, come da atto di locazione del 20 marzo 1266.

In Portovenere, nella curia, e nella chiesa di S. Lorenzo, (2 atti).

Abazia di S. Venerio di Tiro, Mazzo I, Archivio di Stato in Torino.

II. — **2 e 6 gennaio** — Guglielmo de Clavica, vetraio, compra da Gigo da Pistoia, procuratore di Bonizo, tanta lana e tanto vetro per L. 7. — Armannino da Carro, alla presenza di Rusteghino da Pignone, lanaiuolo, si accorda per due anni al servizio di Guirardo da Pignone, lanaiuolo,

---

(1) L'importanza dei documenti, che abbracciano l'anno 1275, non isfuggirà ai cultori della storia ligure, qualora si consideri che il Giustiniani scrisse sotto tal data che « non accadette cosa degna di relazione », e il Foglietta aggiunse che non occorre parlare del 1275 « per non essere seguito nè dentro, nè fuori della città veruna cosa memorevole ».

per imparare *artem verberandi lanam cum archu.* Avrà nel primo anno 8 denari al giorno e nel secondo 10. La paga sarà fatta ogni sabato.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e di rimpetto la casa di prete Rubaldo da S. Lorenzo, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. LXI, Parte II, Sala 74, e Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 36, Arch. di St. in Gen..

III. — **7 e 10 gennaio** — Benevene Navone da Moneglia, alla presenza di Giovanni da Mignanego, speziale (1), compra da Giovanni del qm. Cavalcante dei Mazzi da Firenze quattro pezze di panno lombardo per L. 15. — Bernardo da Rivarolo, scrivano, alla presenza di Bonanno da Portovenere, calzolaio alla Ripa, compra da Bonomino, mugnaio del Bisagno, una mula rossa, bruciata nei piedi posteriori, e morsicata nel ventre da un lupo (2), per L. 6 (3).

---

(1) Altri speziali trovo quest'anno in Genova. Il 4 marzo 1275 Giovanni Pentecoste, speziale alla porta di S. Andrea, Raimondo a S. Giorgio, Guglielmo nel vico della Volta, Guglielmo da Leivi in Piazzalunga, comprano tanto gingebe per L. 7. Il 13 marzo è ricordato lo speziale Oberto de Carenzano da Chiavari (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, pp. 5 v., 8, Arch. di St. in Gen.*). Il 20 marzo si ha notizia di Guglielmo Mediamanica (*Not. Nicolò Dente, Reg, I, p. 107, Arch. c. s.*). Il 6 maggio lo speziale Giovanni avea bottega a S. Siro, poco distante da quella dello speziale Manuele Brundo (*Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, pp. 63 v., 69*). Il 25 e 27 maggio trovansi come testimonî ad un atto gli speziali Francesco e Brancaziano (*Notari Ignoti, Reg. XIV, Sala 74, Arch. c. s.*).

(2) Il Comune di Genova premiava coloro che prendevano lupi, o vivi, o morti. Il 4 maggio del 1377 venivano date L. 5 a Giacomo Cazalono del Bisagno *pro captura cuiusdam lupe grosse quam ipse hiis diebus proximis cepit et domino duci mortuam consignavit.* Il 20 maggio si elargivano L. 10 a Benedetto Panesi da Sori per la cattura di quattro lupi piccoli, consegnati vivi al doge, il 26 maggio L. 10 a Giovannino da Orero in Polcevera per la cattura di cinque lupi piccoli, che vivi portò al doge, il 3 e 10 giugno L. 9 ad Angelino da Uscio per la cattura di quattro piccoli lupi vivi. (*Masseria Comunis, Ann. 1377, p. 59, Arch. di St. in Gen.*).

(3) Per il prezzo delle bestie in Genova nel 1275 noto: Il 5 settembre Oberto Morando da Marsiglia in Bisagno compra da Dertona Caorsi da Tor-

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e nel consolato dei forestieri, (2 atti).

Notari Ignoti, c. s., e Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 159, v., Arch. di St. in Gen..

IV. — **10 gennaio** — Testimonî, esaminati alla presenza di Rainaldo da Ceccano e di Ugolino d'Ameglia per danni di pirateria, sofferti presso Portovenere da una nave di Terracina, diretta a Genova, e che in Castel Castro di Sardegna avea caricato merce d'ordine del cardinale.

In (Arobbia?), nel capitolo delle scuole, a rogito del Notaro Giovanni di Oddone da Piperno, tesoriere della chiesa romana.

Pergamene, Miscellanea, Mazzo 2860 E., Arch. di St. in Gen..

V. — **15 gennaio** — Masuccio d'Orvieto e Pietruccio Ingilberti d'Orvieto ricevono in prestito da Tieri Brunelleschi da Firenze L. 90, che daranno prima del mese di febbraio.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Ignoti, Reg. LXI, Parte II.

VI. — **15 gennaio** — Marco Bembo e Giovanni Cornale, ambasciatori di Venezia, protestano per i danni recati da Guglielmo de Bonacossa, da Ugone Falacca da Rapallo e da Benzeto da Portovenere, i quali con un loro galeone ed altri legni nel giorno di S. Lorenzo (10 agosto) dell'anno p.p. predarono la nave del nobile Michele, detto Pietro Tiepolo, e di altri Veneti, che da Palermo andava a Messina, recando un danno di L. 8196 e s. 14 di moneta veneta. Altri Geno-

---

riglia due buoi, un bruno ed un rosso per L. 5. Il 7 settembre Pasquale Buccio compra da Giovanni de Clausura da Rosso in Bisagno due buoi rossi *cum cornibus planis* per L. 7 (*Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 115*). Il 30 maggio Guglielmo da Lavagna vende un mulo baio per L. 7, e il 23 dicembre Pietro Doria per L. 3 e s. 15 vende un asino nero col suo basto e due barili (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 7 v., e Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 83*).

vesi danneggiarono parecchi Veneziani a Negroponte. Il Bonacossa fu già arrestato a Ferrara o Piacenza.

In Genova, nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen..

VII. — **Dopo il 15 gennaio** — Elenco dei 27 Genovesi, condannati al bando e alla confisca dei beni per offese, fatte alle persone e alle navi di alcuni Veneziani, durante la sospensione delle ostilità, conchiusa tra i Comuni di Genova e Venezia. Son nominati Benzeto, Carleto ed Enricheto, figli di Grimaldino da Portovenere, e Festa da Vesigna, i quali trovaronsi in una barca di 32 remi, che facea parte della comitiva di Guglielmo de Bonacossa da Bonifacio, ed assalirono la tarida di Michele Tiepolo, chiamata S. Donato. — Altro elenco di 39 Genovesi, condannati al bando per aver offeso detto Tiepolo con una saettìa armata, provvista di 80 remi [1]. Tra gli uomini trovavansi Rollandino da Beverino, parecchi di Rapallo, Sestri Levante, Finale, Albenga, Andora, Ventimiglia, Camogli e Ancona.

In Genova . . . . , (2 atti).

Materie c. s..

VIII. — **19 gennaio** — Galvano del qm. Bonagiunta da Portovenere e la moglie Adalasina ricevono da Pietro Drogo L. 87 e s. 10 per parte d'una galea, chiamata *Fiorentina*, venduta il 16 giugno 1274.

In Genova, nella casa di Giacomo de Do, ove abita il notaio Guglielmo de S. Georgio.

Not. Ignoti, Reg. LXII, Parte II.

---

[1] Di un'altra saettìa di 72 remi si ha ricordo il 12 marzo 1275. In essa avevano parte i rapallesi Bucuccio de Castellano, Ugo Gazale, Leone Castellò, Giovanni de Cassino e Sifredo de Macio (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 162 v., Arch. di St. in Gen.*).

IX. — **30 gennaio** — Vanne di Ugolino d'Orvieto e Dino Benvenuti da..., sensali, comprano da Bertolino Giordani 218 mine di grano.

In Portovenere.

Abazia di S. Venerio di Tiro, l. c..

X. — **1 febbraio** — Ventura de Pignolato, socio della barca, chiamata ....., Cillo da Piombino, socio della barca chiamata *S. Francesco,* ..... socio della barca, chiamata *Metipace,* Nerio de Menabene, socio della barca, chiamata *S. Francesco,* Guglielmo Donati, socio della barca, chiamata *S. Salvatore,* Bellone de Gibelleto, socio della barca di Pietrizolo de Bono da Piombino, Cantello Sanguineo, socio della barca, chiamata *S. Giacomo,* Fabriano da Piombino, socio della barca, chiamata *Bonaventura,* Ugolino de Verde, socio della barca, chiamata *S. Giovanni,* tutte esistenti nelle acque di Portovenere, volendo provvedere ai pericoli dei corsari, eleggono in ammiraglio Raterio del qm. Ensegio da Piombino, e gli promettono ubbidienza.

In Portovenere, nella curia.

Abazia c. s..

XI. — **4 e 5 febbraio** — Pietro Magnone da Mele accorda suo fratello Obertino con Ventura de Lorenzi da Firenze per imparare *artem forandi, tondendi et cardandi pannos* (1). — Marinetto, figlio di Lanfranco de Ballo da Portovenere, di-

(1) Interessanti mi sembrano due atti, uno del 15 gennaio del 1275, in virtù di che Secondo Barilario accorda per anni 2 1/2 il figlio Nicolino con Bernardo da Montoggio, cimatore, per imparare *artem carzandi et tondendi pannos ad franciscam et lombardam.* Il 26 agosto dello stesso anno Obertino del qm. Piacentino Merello da Piacenza, scardassatore, si accorda con Guglielmo Baraterio per 3 anni *pro adiscendo artem carzandi tondendi et aptandi pannos ad lombardam* (*Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 39, e Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 108, Arch. di St. in Gen.*).

chiara che suo padre si obbligò per le doti di Franceschina, sua moglie, figlia di Raimondino de Volta del qm. Oberto.

In Genova, nella chiesa di S. Damiano, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. II e LXI.

XII. — **10 e 16 febbraio** — Allegrino, venditore di boldroni a Castello, riceve in prestito alcune somme da Francesco de Porta, muratore. È testimone Pietro da Pistoia, *uveterius*. — Corrado de Campi riceve da Oberto Grimaldi il fitto della casa, dove abita, e che appartenne al qm. maestro Guglielmo, medico.

In Genova, nella loggia di Tommaso Doria, (2 atti).

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, pp. 50 v., e 52.

XIII. — **18 e 28 febbraio** — Giovanni Longo e Oberto da Rivarolo, consoli dei balestrieri, Durato da Levanto e Giovanni da Montale in Lunigiana, balestrieri, insieme con parecchi altri formano alcuni statuti per l'arte dei balestrieri, proibendo di vendere balestre oltre il Corvo e Monaco e specialmente in Toscana e Lombardia. — Galico da Portovenere dichiara al notaio Guglielmo de Albario che fece scommessa che, se i capitani o qualsiasi rettore del Comune di Genova non gli avessero promesso la cancelleria del consolato di giustizia per l'anno 1276, già accordata, gli avrebbe dato L. 15 e s. 10.

In Genova, nella loggia di Cardinale Ricci, di rimpetto la bottega, dove lavora il predetto Giovanni Longo, e nel consolato dei forestieri, (2 atti).

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 171 v., e Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 75 v..

XIV. — **1 marzo** — Gaspario de Insulis e Giovanni Speciario, procuratori di parecchi altri, che ebbero la concessione di rappresaglie contro gli uomini di Roma e suo distretto (procura stipulata il 24 agosto del 1268 in Not. Giovanni di Guglielmo Rosso) dichiarano che di loro volontà Matteo Al-

bizzi, mercante senese della società di Orlando Bonsignore da Siena, potrà riscuotere dai cittadini romani ciò che devono per l'anno passato, come da patti e convenzioni, che si stipularono tra Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova e tra i nobili Giacomino Panemondelli e Angelo Giachenzello, sindaci dei mercanti romani, l'8 marzo del 1272, come in atti del Not. Andrea di Pasquale de Porta.

In Genova, nella camera della casa di Giovanni Ugolini, giudice [1].

Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 88 v., Arch. di St. in Gen..

XV. — **2 e 4 marzo** — Nicolò Stralleria, a nome di Siffredo de Maro di Albenga, di Bonlorenzo Corso e di Giovanni Cavallo da Portovenere, vende a Pilade de Barcelione per L. 135 una nave, chiamata *S. Francesco* e che appartenne a Bonfante d'Ischia. — Albizzo del qm. Giacomo Latini da Firenze, a nome di Lamberto de l'Antella da Firenze, riceve in prestito da Giovanni Callura da Grosseto 349 fiorini d'oro, che restituirà in Firenze.

In Portovenere, nella curia, (2 atti).

Abazia di S. Venerio di Tiro, Mazzo I, l. c..

XVI. — **5 marzo** — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, scrivono ai castellani, consoli e rettori di Portovenere, raccomandando maestro Amico, sindaco eletto per i beni, appartenenti ai ribelli del Comune.

Da Genova...

Abazia c. s..

---

[1] Nel 1275 trovansi in Genova i giudici Marino de Gropallo, al 12 gennaio, e Nicolò da Voltaggio, al 25 aprile (*Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 232, 235 v.*), Lanfranco Gatilusio, al 14 febbraio, Percivalle de Baldizone e Ansaldo Medici, al 27 aprile (*Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, pp. 59 v., 70*), Simone Cancelliere, al 28 maggio, Caccianemico Barca e Obertino Pasio, al 29 maggio (*Not. Nicolò Dente, Reg. I, pp. 41, 42*).

XVII. — **7 marzo** — Pietro Arondello da Montpellier, alla presenza di Dulzebello da Firenze, di maestro Giacomo da Valdettaro, medico [1], e di Guglielmino da Pontremoli, dichiara che insieme con Margherita da Millesimo percossero i fiorentini Lapo dei Brunelleschi, Lapo Trapola, e Nuto. Fanno la pace, e promettono di non offendersi reciprocamente.

In Genova . . . . .

Not. Ignoti, Reg. XII, Sala 74, Arch. di St. in Gen..

XVIII. — **12 marzo** — Raffaele de Gualterio, podestà di Voltri e di Borzoli, nomina Giovanni Zuccarello da Sestri curatore dell'eredità del qm. Guglielmo Zuccarello. Quegli tesse l'inventario, nel quale pone una dichiarazione, che fa conoscere dover detto Guglielmo ricevere L. 150 di moneta pisana dal Comune di Firenze.

In Genova, nel portico della casa di detto podestà.

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 79.

XIX. — **13 marzo** — Boracino da Passano dichiara che Ansaldo Balbo de Castro, a sua istanza, si obbligò, alla presenza del podestà di Genova, per Castellino del qm. Giannino da

---

[1] In quest'anno esercitavano la medicina in Genova i medici, o *fisici*, Oberto Rosso, al 12 gennaio, e Rogerio da Sosiglia, al 4 marzo (*Notari Ignoti, Reg. LXI, Parte II, Sala 74, Arch. di St. in Gen*), Manuele da Piacenza, ricordato il 17 agosto 1261 e 13 ottobre 1287 (*Not. Ugolino de Scarpa, Reg. I, p. 85 v, e Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte II, p. 162 v., Arch. c. s.*), e Giovanni da Valdettaro al 12 giugno 1275 (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. I, p. 48*). Esercitavano la chirurgia maestro Adamo al 29 maggio 1275 (*Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 42 v.*), Giovanni da Valdettaro, 24 ottobre 1274 e 14 gennaio 1317 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 43 v., e Not. Giacomino Nepitella, Reg. I, p. 182, Arch. c. s.*), Giacomo de Cassio da Valdettaro, 11 agosto 1274 e 2 agosto 1302 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 81, e Not. Giovanni de Fossato, Reg. I, p. 2, Arch. c. s.*), e Guglielmo de Clavica, 9 novembre 1274 e 31 maggio 1276 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III e IV, pp. 123, 224*).

Levanto, notaio, e Guagnino de Guarsi da Levanto, i quali devono intraprendere un viaggio.

In Genova, presso la casa del qm. Ansaldo de Asture.

Not. Ignoti, Reg. LXI, Parte II.

XX. — **15 marzo** — Gabriele Malaspina del qm. Isnardo, alla presenza di Bartolo (da Panicale), canonico di Luni, di Rosso da Sarzana, giudice, di Saladino de Zuccano, fratello del qm. Saladino dei Signori di Fosdinovo, giura fedeltà a Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, per il feudo, che ha nelle terre dei Bianchi, acquistato per successione paterna. e per divisione fatta, tra lo zio Alberto e Francesco del qm. Bernabò Malaspina.

In Soliera, nel castello, di rimpetto la chiesa di S. Maria, a rogito del Not. Bondie da Sarzana.

Codice Pelavicini, p. 254, Arch. Cap. di Sarzana.

XXI. — **15 e 16 marzo** — Giacomino da Migliarina costituisce procuratore Guglielmo de Oddone da Voltaggio col mandato di chiedere dagli uomini di Tortona e suo distretto ciò che devono per occasione delle rappresaglie, che gli furono concesse il 4 agosto 1274 da Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo e dagli anziani di Genova, come in atti del Not. Loisio Calvi de Porta [1]. — Pietro Arcanto, procuratore di Ansaldo Arcanto, erede per metà del qm. Caira Arcanto (procura del 3 marzo in Not. Galvano da Bracelli in Lunigiana) sostituisce procuratori Valetto da Signorando e Giovannino Pallavicini col mandato

---

[1] Le rappresaglie durarono ancora, e il 3 agosto dello stesso anno Giacomo, prevosto di S. Maria de Canalibus di Tortona, scriveva a Maestro Milone, prevosto di S. Ambrogio di Genova, delegato del pontefice Gregorio X, di non potere con sicurezza trovarsi nel luogo di Voltaggio, dove il pontificio delegato l'avea chiamato, per le guerre, allora vigenti, e per le rappresaglie contro Tortona e gli uomini del suo distretto (*Not. Vassallo de Porta, Reg. 1, p. 199*). Cfr. la Nota, apposta al N. LXIII.

di chiedere presso la curia di Tunisi [1], e presso Musso Cibo, ciò che spetta a detto Caira.

In Genova, sotto il portico di Giovanni Ugolini, giudice, (2 atti).

Not. Nicolò Dente, Reg. I, pp. 114 v., 117.

XXII. — **16 marzo** — Perizolo del qm. Giunta della cappella di S. Margherita di Pisa e Buono del qm. Bombello della cappella di S. Pietro in Palude di Pisa, alla presenza di Surgio Gianferri da Pisa, compra da Bonaccorso, detto Corso, figlio di Provinciale de Quenzulo della cappella di S. Pietro Aleschi, tanto formaggio sardo di Arborea per L. 75 di moneta pisana.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Ignoti, Reg. LXI, Parte II.

XXIII. — **17 marzo** — Guglielmino Leoni, procuratore di Conterio Donati da Firenze, promette di dare a Recupero, cartaio in Rivoturbido, *omnes corolios boldronorum* per lo

---

[1] Per la storia delle relazioni tra Genova e Tunisi in quest'anno è degno di ricordanza speciale l'atto del 13 febbraio 1275, in virtù di che il notaio (Rolando) Belmosto da Pegli dà in locazione per due anni a Giovanni da S. Ambrogio, drappiere in Tunisi, una bottega, che possiede in Tunisi nel fondaco vecchio dei Genovesi. Il 18 febbraio lo stesso Belmosto, in qualità di sindaco del Comune di Genova, dà in locazione per due anni ad Opizzino de Mezano, drappiere, e a Pietro de Nasso il magazzeno, ossia la taverna, che il genovese Comune possiede in Tunisi, nel fondaco nuovo dei Genovesi, e che egli stesso avea avuto in locazione, purchè i locatarii facessero *singulas expensas et missiones et avarias serrandi seu claudendi fondicum, terracias claudendi, luminarias faciendi,* per 18 bizanti mensili. All' atto fu presente l' annalista del Comune Not. Marino de Marino (*Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, pp. 50 v., e 56 v.*). Il 2 maggio 1275 è nominata la nave, che va a Tunisi, e sulla quale s'imbarca Pietrino Embriaco (*Notari Ignoti, Reg. XIX*). Della lana di Tunisi si facea grande mercato in Genova. Il 12 maggio del 1275 Nicolò Lovato e Beltramino Greco, mercanti comaschi in Genova, comprano some 15 $^1/_2$ di lana lavata di Tunisi e Buzea, che trasmettono a Como per mezzo di Rogerio da Como, loro famigliare (*Notari c. s.*).

spazio di quattro mesi in ragione di soldi 5 e denari 6 per ciascuna soma. — Fulcone da Monterosato promette di stare per un anno nella tintoria di Oberto del Bisagno per L. 10 annue. Testimonî Uguzone da Pontremoli, abitante in Carignano, e Ricardo da Pontremoli, scardassatore.

In Genova, presso la casa di Pentecoste, speziale alla Porta, e nella casa di Marino de Porta, (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 169, e Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 71 v..

XXIV. — **21 marzo** — Prete Enrico (Bianchi da Rovereto, cappellano della chiesa di S. Martino di Zoagli e rettore della chiesa di S. Salvatore in Genova), alla presenza di Amico de Arduino da Vernazza, fa registrare una lettera del pontefice Gregorio X, scritta da Lione il 5 dicembre 1274 a Milone, prevosto della chiesa di S. Ambrogio di Genova, Lamentavasi detto Enrico di essere offeso per ragione della sua prebenda da Guglielmo Piaggio, rettore della chiesa di Zoagli, onde il pontefice affidava la vertenza alla decisione del prevosto di S. Ambrogio.

In Genova, dietro la tribuna di S. Nicolò [1].

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 172 v., Arch. di St. in Gen.; ARTURO FERRETTO, *Regesti delle Relazioni Pontificie, riguardanti la Pieve di Rapallo e i Rapallesi dal 1199 al 1320, Genova 1899, p. 62.*

XXV. — **24 marzo** — Ricomanno de Carpena, figlio del qm. Uguezone da Pontremoli, alla presenza di Mirualdo da Passano, scrivano, vende a Oliverio de Saleno de Carpena metà d' un pezzo di terra, posta nel distretto di Carpena, e franca da ogni gabella, eccetto che dalle collette, imposte dal Comune di Genova. — Simone da Pietracaprina riceve da

---

(1) Un atto del dicembre 1140 ricorda una casa *que est post truinam sancti Nicholay de sancto laurentio (Hist. Patr. Mon., Chartarum, Tom. II, col. 237).* Presso l'altare di S. Nicolò, in cattedrale, nel giugno del 1188 fu sepolto l'arcivescovo Ugone della Volta.

Francesco Melisti da Vernazza, procuratore di Giovanni de Rifiuto da Vernazza, alcune somme, dovute prima che frate Guido fosse vicario delle chiese di Vernazza. Rogò l'atto il notaio Tedisio da Vernazza.

In Genova, nella casa, dove sta Guglielmo del Bisagno, donzello del podestà, e di rimpetto la cattedrale, (2 atti).

Not. c. s., p. 175, e Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 90.

XXVI. — **24 e 27 marzo** — Lorentino da Chiavari dichiara che in Portovenere caricherà sulla sua nave una quantità di cuoi di cammello, che furono ivi lasciati dalla nave di Arnaldo Capaialdo da Barcellona, la quale era troppo carica. — Federico da Parma (1), volendo recarsi in pellegrinaggio a S. Giacomo di Compostella, fa testamento. Lascia s. 20 agli eremitani di S. Tecla in Genova, della congregazione di Toscana.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. XIV, Sala 74, Arch. di St. in Gen..

XXVII. — **28 e 30 marzo** — Ambrosio Cristiano da Milano (2), lanaiuolo, alla presenza di maestro Giovanni de Castro, medico, e di Martino de Montorfano, compra da Marco Iacopi da Firenze tanta lana per L. 8. — Dino, figlio di Benvenuto da Volterra, abitante in Pisa nella cappella di S. Pie-

---

(1) Fra i Parmigiani, degenti in Genova nel 1275, noto al 19 gennaio, Martino, taverniere, al 9 marzo Gerardo, donzello del consolato dei forestieri, e al 9 dicembre Giovanni, servo del podestà di Genova *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 41 v., Not. Nicolò Dente, Reg, I, pp. 35, e 80v.).*

(2) Altri Milanesi nel 1275 negoziavano in Genova. Il 10 gennaio è menzionato Benedetto Lavezzario, venditore di tovaglie, e il 4 marzo Giovanni e Guglielmo, cartai *(Not. Ignoti, Reg. LXI, Parte II)*, al 12 gennaio il mercante Alcherio de Polastra *(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 232)*; il 3 settembre Drudo Persico prende in locazione dal suo conterraneo Albertino Paxebrugo un ronzino da ferrare per s. 18, col quale andrà a Milano, promettendo di restituirlo fra 10 giorni *(Not. Ignoti, Reg. XIX)*. L'8 dicembre è ricordato Tommasino *batitor lane (Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 219 v.).*

tro d'Ischia, alla presenza di Vanne del qm. Ugolino d'Orvieto, riceve da Giovanni Cavalcante dei Mazzi tanta merce per L. 30.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XIV e XIX, Sala 74, Arch. c. s..

XXVIII. — **31 marzo** — Albertino del qm. Oberto da Pontremoli riceve L. 12 in dote della sua futura sposa Saporita, figlia del qm. Guioto de Riunca.

In Genova, nella casa dove abita Enrico da Monza, lanaiuolo.

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 74.

XXIX. — **1 aprile** — I cardinali Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, del titolo di S. Adriano, e Umberto d'Elci da Siena, del titolo di S. Eustachio, appongono la firma ad una bolla, scritta dal pontefice Gregorio X [1].

In Lione.

POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21001 1.*

XXX. — **4 aprile** — Sartorio Salamoncelli da Lucca, vicario nella provincia di Lunigiana, ordina a Bonaventura, moglie di Vita del qm. Vivaldo de Certo da Sarzana di dare al gastaldo del vescovo di Luni una mina di frumento per il feudo di Colognola.

In Sarzana.

Codice Pelavicino, p. 108v..

---

[1] Intorno a questo tempo il pontefice Gregorio X scriveva una lettera all'abate di S. Stefano, a Giovanni da Sestri, prevosto di S. Maria di Castello e ad Azzone, prevosto di S. Maria delle Vigne, col mandato di esaminare la lite, che il vescovo di Albenga moveva contro Manfredo Dania e altre persone. Il mandato pontificio ebbe l'esecuzione il 30 aprile (*Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 65*).

XXXI. — **9 e 11 aprile** — Giacomina, moglie di Vataccio, Rossa da Pavia [1], moglie di Lorenzo Villana da Brugnato, Bonebella de Lagneto, madre di Simone filatore, Fiore, moglie di Iacopo, Ansuina, figlia del qm. Pagano de Groppo, Burga da Parma e Aidelina da S. Fede comprano da Donadio da Firenze tanta lana per soldi 28. — Belengerio Corrigiario da Pisa promette a Marinario da Firenze e a Falco Bonafede da Firenze che starà sulla loro barca in, qualità di marinaio, incominciando il servizio per la festa di S. Andrea.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XIX.

XXXII. — **11 aprile** — Bergognone Embriaco, a nome di Bonifazio, suo figlio, che trovasi in Tunisi, dichiara a Giovanni e Giacomino, figlioli del qm. Nicolò Embriaco, che deve ricevere L. 90 da Cambio Rustici da Firenze, il quale comprò una partita di lana da detto Bonifazio.

In Genova, sotto il portico della casa di Bartolino Bonifacii, giudice.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 160, Arch. di St. in Gen..

XXXIII. — **13 aprile** — Tinaccio del qm. Guarnerio Paganelli da Firenze promette a Godino Bove, lanaiuolo, che per lo spazio di due anni non giocherà, nè farà giocare ad alcun

---

[1] Per le relazioni tra Genova e Pavia nel 1275 noto che al 9 gennaio Corrado Vento dà in locazione uno stallo con mezzano a Carlino *de Lignaroliis de Papia (Not. Ignoti, Reg. LXI, Parte II)*; il 10 gennaio Guglielmo da Pavia è *ligator ballarum (Not. Nicolo de Porta, Reg. I, Parte II, p. 37 v.)*; il 12 gennaio il pavese Lupino ha un'osteria in Genova *(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 232 v.)*; il 23 gennaio il pavese Pietro esercita il fornaio e il suo conterraneo Bellicaro è scrivano *(Not. Castellino da Portovenere Reg. I, p. 82 v.)*; il 4 febbraio Pavesino da Pavia *qui facio frexetos* e la moglie Ermellina comprano merce da Paxino da Como *(Not. Vassallo de Porta, Reg, I, p. 167)*; il 19 marzo Giacomo da Pavia è donzello del genovese Comune *(Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 70)*; il 20 aprile Enrico del qm. Stefano Seracii da Pavia acquista una quantità d'olio *(Not. Vassallo de Porta,*

giuoco di dadi o ad altri giuochi, dove si perdono denari. sotto pena di s. 100, ogni volta che contravenisse [1].

In Genova, nella casa di Martino de Porta.

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 75, Arch. di St. in Gen..

XXXIV. — **15 aprile** — Giovannina, vedova di Barbuto, e ora moglie di Enrichetto figlio di Corbulo, riceve da Francesco Bondosso da Lucca, procuratore di Beto, figlio di Palmerio Sorceto da Lucca, L. 11 e s. 10 dovuti.

In Genova, nella camera della chiesa di S. Giorgio.

Not. Ignoti, Reg. XIX.

Reg. I, p. 177 v.). Il genovese Ansaldo Balbo de Castello nel 1274 fu podestà di Pavia e nel 1275 lo fu Lanfranco Pignattaro (V. Poggi, *Series Rectorum Reipublicae Genuensis, Torino 1900, p. 263).* Il 31 gennaio del 1276 Oberto Spinola, capitano del popolo di Genova, accordava le rappresaglie contro gli uomini di Pavia e del suo distretto al genovese Alario Censario. Questi nel luogo di S. Martino di Pavia era stato derubato da alcuni malfattori. A nulla era approdata la sentenza, emanata il 10 febbraio 1272 da Piperato, giudice e vicario dell'astigiano Raimondo Asinari, podestà di Pavia, contro gli uomini della castellania *de Petra* (?), condannati alla restituzione del mal tolto, onde furono rilasciate le rappresaglie in discorso (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 46, Arch. di St. in Gen.).*

[1] Il 22 nov. del 1251 Giovanni Tedeschi da Piacenza promette a Salado Camere che per un anno non giocherà più ad alcun giuoco di dadi, sotto pena di soldi 5 (*Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St. in Gen.*). Il 3 aprile del 1264 Rafetto figlio del qm. Lanfranco Rosso della Volta promette a Nicoletta e a Corrado della Volta di non giocare per due anni al giuoco dei dadi sotto pena di soldi 10, da erogarsi metà a chi l'avrebbe denunciato, e metà all'opera del Molo (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 92, Arch. c. s.*). Il 20 giugno del 1266 Guglielmo Toravia da Montoggio, considerando che *propter ludos taxillorum multa mala oriantur,* promette a Tedesco Zavardo da Lavagna di non più giocare sotto pena di L. 25. Il 17 giugno del 1267 Guglielmo Tassarolo promette a Guglielmo Mallone sotto pena di L. 10 di non giocare *ad aliquem ludum taxillorum neque ad aliquam aliam bascaciam* sino al ritorno delle galee, delle quali è ammiraglio Luchetto Grimaldi, armate contro i Veneziani (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 190 v., 308 v., Arch. c. s.*). Il 2 gennaio 1270 Pietrino Granara, *sentiens me facta mea mala gerere propter ludum taxillorum,* giura sul Vangelo che in vita sua non giocherà più, sotto pena di soldi 100 (*Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 23, Arch. c. s.*).

XXXV. — **18 aprile** — Alberto del qm. Opizzone, Francesco del qm. Bernabò, col consenso di sua madre Maria di Antiochia, Gabriele e Azzolino, figli del qm. Isnardo, col consenso della lor madre Cubitosa d'Este, tutti dei marchesi Malaspina, alla presenza di Manfredo, Moruello e Alberto, figli di Corrado dei marchesi Malaspina, si dividono i castelli e i diritti, che a loro spettano in Filattiera, Iera, Treschieto, Verrucola, terra degli Adalberti, Monte, S. Pietro di Groppo, Monte Vignale, Borgo d'Aulla, Borgonovo, Fornoli, Pallerone, Panicale, terra dei Bianchi, Cervara, Fosdinovo, Castiglione, Marciaso etc.. Cubitosa dei marchesi d'Este dichiara di aver avuto in dote L. 4000 di Ferrara e L. 500 di antefatto, costituitole dal suocero Opizzone Malaspina, come in atti del Not. Pietruccio. Maria di Antiochia dichiara di dover ricevere 1300 onze d'oro, come da contratto dotale, stipulato dal Not. Ranuccio da S. Miniato. Frisca, figlia di Nicolò Fieschi dei conti di Lavagna, e moglie di detto Alberto Malaspina, dichiara di dover ricevere L. 800 di genovini.

In Verrucola, nel castello, a rogito del Notaro Borghesello.

GERINI, *Cod. Dipl. della Lunigiana, Doc. LXVI, p. 68, M. S. all'Arch. di St. in Firenze;* MACCIONI, *Codex diplomaticus familiae Marchionum Malaspinarum, p. 17, Doc. N. X;* G. SFORZA, *Castruccio Castracani in Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di St. Patr. per le provincie Modenesi e Parmensi, An. 1891, p. 310 nota.*

XXXVI. — **18 aprile** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive al siniscalco di Provenza, ripetendogli gli ordini dati il 6 luglio dello scorso anno pei Genovesi suoi amici e fedeli, che, volendo evitare i danni della guerra, si determinassero di venire nei suoi stati.

Da Capua.

C. MINIERI-RICCIO, *Il Regno di Carlo I d'Angiò, in Arch. Stor. Ital., An. 1876, p. 234.*

XXXVII. — **21 e 22 aprile** — Giovanni Segnorini, cartaio, a nome suo e come procuratore di una società di cartai, promette di vendere a Bonizzo Bombelli da Pisa, socio di Tingo da Pistoia, e a Dino Benvenuti da Volterra tutto il pelo, chiamato *Guadagnino*, che detta società toglierà dalle pelli dei boldroni, e, quando sarà lavato e secco, riscuoteranno s. 17 al cantaro. — Ansaldo da Quinto, notaio, riceve in accomandita due pezze di cendato di Genova, del valore di L. 5 e s. 15, che porta in Maiorca (1), tenendo per sè la quarta parte del lucro. Testimone Bonincontro da Portovenere.

In Genova, nella casa di Marino de Porta, scrivano, e sotto il portico del consolato dei forestieri, (2 atti).

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 75 v., e Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 178.

XXXVIII. — **4 e 7 maggio** — Corrado Vento (2) e Guglielmo de Camilla, a nome di Guglielmo e di Manuele Vento, costituiscono procuratore Ugolino del qm. Raimondino, col mandato di cogliere i diritti del pedaggio, loro ceduti dai marchesi Malaspina in Torriglia. — Marco Iacopi da Firenze vende a Salvino, figlio del qm. Salto, socio di Fabro Tolosini, 5 sacchi di lana, del peso di 14 cantari e 3 rotuli, per L. 56.

In Genova, nel portico di Guglielmo de Camilla, e presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XIX.

---

(1) Anche Guglielmo de Mari del qm. Ogerio il 27 maggio 1275 riceveva in accomandita L. 100 da Obertino de Mari, promettendo di portarle a Maiorca (*Not. Ignoti, Reg. XIV*).

(2) Il 22 febbraio del 1275 Corrado Vento costituiva procuratore Pagano da Montebruno *ad colligendum denarios tres et quartas tres de una medalia in pedagio de somis venientibus per stratam valis trebie apud Montembrunum* (*Notari Ignoti, Reg. LXI, Parte II*).

XXXIX. — **10 maggio** — Rainerio Gavini da Piombino da una parte, e Ogerio d'Asti e Giacomino da Trapani dall'altra, volendo porre un termine alle liti, che hanno, eleggono arbitri Enrico da Sarzano, filatore, e Amico di Sosiglia.

In Genova, nella casa di Federico Verro, donzello del console dei forestieri.

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 203.

XL. — **13 e 15 maggio** — Geri Abbaini da Firenze riceve da Marco Iacopi tanta merce per s. 16. — Rollando Cavaturta da Lucca dichiara che per delegazione di Enrico, nipote di Macario d'Asti (1), darà per il primo agosto L. 6 a Giovanni de Goano, merciaio.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XIX.

XLI. — **21 maggio** — Bernardo Manfredi da Firenze cede a Giacomo Fontana, notaio, ogni ragione, che gli compete verso Ansaldo da Campegli di Sestri Levante, barbiere. — Andrea da Chiavari, donzello del console dei forestieri, e Barbarina figlia del qm. Fulcone Merlo di Castello, alla presenza di Compagnone da Corniglia, taverniere, dichiarano che Enrico da Rapallo, cintraco del Comune, prestò loro garanzia verso Ugone Cane per L. 5.

In Genova, nel consolato dei forestieri, e nella chiesa di S. Lorenzo, presso l'altare di S. Maria (2), (2 atti).

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 182.

---

(1) Parecchi Astigiani trovansi in Genova nel 1275. Al 23 luglio è nominata la società commerciale di Giacomo Polastri, al 20 agosto il negozio in argenterie di Pietro Marro e il 25 agosto la società commerciale di Anselmo de Ecclesia. Il 26 agosto Rufino de Ecclesia de Porta del qm. Rolando costituisce procuratore Federico Riccio, suo conterraneo, per farsi risarcire il danno avuto nella parte, che ha nel castello, torre e case *de Porta* in Asti (*Not. Vassallo de Porta, Reg. I, pp. 196 v., 203, 207, 208*).

(2) Dell'altare di S. Maria in Cattedrale si hanno ricordi al 16 giugno 1164 (*Hist. Patr. Mon., Chartarum, Tom. II, col. 945*).

XLII. — **28 e 31 maggio** — Guiduccio del qm. Uguezzone da Firenze dichiara a Baiono de Tignoso da Pisa di aver comprato il 30 aprile 1274 cantari 13 e libbre 52 di guado, calcolando s. 22 per ciascun cantaro. — Alberto Guisca, lanaiuolo, compra da Donodeo da Firenze tanto filo per L. 85 e s. 6.

In Genova, nel consolato dei forestieri, e nella casa di detto Alberto (2 atti).

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 183 v., e Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 10, Arch. di St. in Gen..

XLIII. — . . . **maggio** — Intestazione del Libro Maestro della diocesi di Luni nel Codice Pelavicino, fatta dal vescovo Enrico da Fucecchio.

G. Sforza, *Enrico, Vescovo di Luni e il Codice Pelavicino, Arch. Stor. It., Serie V, Tom. XIII, An. 1894, p. 83.*

XLIV. — **2 giugno** — Il pontefice Gregorio X scrive a T(edisio) Fieschi dei conti di Lavagna [1], magiscola della cattedrale di Genova. Essendo la città di Genova, sì per le censure incorse, come per le varie rivolte di guerra, che contro il re Carlo I d'Angiò faceva in più luoghi, in turbolentissimo stato, interdisse ai capitani e al clero di non venire ad elezione alcuna di arcivescovo, onde ingiunge di

---

[1] L'iniziale G. data dal Potthast è errata, essendo allora magiscola Tedisio Fieschi, lo stesso che, essendo canonico pure di S. Martino di Tours, fu eletto vescovo di Reggio, come risulta da una lettera del 2 agosto 1278, scritta dal pontefice Nicolo III, pubblicata dal Tarlazzi (*Mon. Istorici della Romagna, Tom. I, p. 329*). Il 15 marzo del 1274 fu incaricato da Vicedomino, arcivescovo di Aix, e delegato apostolico, di esaminare una lite, mossa da un canonico della chiesa di S. Pietro di Savona (*Not. Leonardo Negrino, Reg. II, p. 74 v., Arch. di St. in Gen.*). A Tedisio da Lavagna, magiscola di Genova e canonico della chiesa maggiore di Beauvais in Francia, il 3 marzo del 1297 scriveva il pontefice Bonifacio VIII, dandogli licenza di risiedere presso il borgo di Chiavari, essendo *senectute gravatus et corpore debilis.... cum autem propter ruinam domorum et incendia claustri eiusdem ecclesie Ianuensis que pridem tempore dissensionum civium Ianuensium predicta ecclesia passa fuit non possis ob defectum domorum in prefacta ecclesia comode personaliter residere...* (Thomas, *Les Registres de Boniface VIII, N. 1758*).

trasmettere alla sua presenza alcuni canonici, i quali unitamente con quelli, che trovansi nella curia pontificia, col beneplacito e assenso del pontefice, eleggeranno il nuovo arcivescovo in surrogazione del defunto Gualtiero da Vezzano (1), dichiarando di niun valore tutto ciò che contro il tenore del suo breve fosse attentato « *Ex impacato civitatis* ».

Da Beaucaire (2).

POTTHAST, *l. c., Vol. II, N. 21041;* GUIRAUD, *Les Registres de Gregoire X, N. 609, p. 261.*

XLV. — **10 giugno** — Negro da Cogorno, *moneerius*, alla presenza di Leonino Ceresia, scrivano, compra da Bene Guidotti da Firenze tanto filo per L. 6, che darà fra due mesi.

In Genova, presso la casa, dove abita Giovanni Pentecoste, speziale alla Porta.

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 12 v..

XLVI. — **10 e 11 giugno** — Galoppino da Varazze, notaio, dichiara che tolse in prestito da Francesco Bondosso da Lucca L. 5, date al Comune di Genova, per avere l'ufficio della gabella del sale (3) della porta dei Vacca. Fece scrivere la somma nella sua colonna, nei cartularî del Sindicamento del

---

(1) Morto l'arcivescovo Gualtiero, rimasero vicarî capitolari Maestro Enrico e Stefano da Voltaggio, canonici della cattedrale. Il primo il 6 aprile del 1275 dava licenza ad Antonio, vescovo di Sora in Sardegna, degente in Genova, di fare un'ordinazione. Il 24 luglio essi sono nominati procuratori del capitolo *ianuensi sede vacante* (*Not. Vassallo de Porta, Reg. I, pp. 175 v. e 197 v.*).

(2) Durante il soggiorno di Beaucaire scrisse Gregorio X alcune lettere in favore di Genovesi. Il 28 giugno del 1275 scriveva all'arcivescovo di Cantorbery di nulla innovare a riguardo di Tedisio Camilla, consobrino del card. Ottobono Fieschi, rettore delle chiese di Wingham e di Terringes. L'11 luglio del 1275 scriveva al patriarca di Gerusalemme di provvedere una prebenda nel regno di Cipro, o di Gerusalemme, a Bartolino, figlio di Enrico de Sara, armigero del regno di Cipro e cappellano del predetto cardinale (GUIRAUD, *l. c., N. 615, 619, pp. 262, 263*).

(3) Un atto del 28 agosto 1275 fa menzione di Anselmo de Fulcuino, notaro, *scriba operis portus et moduli*, e dei consoli del sale (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 18*).

Comune. — Alberto Sclasonato da Pavia compra da Francesco Bondosso da Lucca tanti cendati e porpore per L. 16, soldi 10 e denari 8, che darà per la festa di S. Michele, e intanto per consiglio di Alberto Ricomanni da Firenze prende a pegno *tres guarnacias* di pelli di coniglio [1] e altri oggetti.

In Genova, in Canneto, di rimpetto la casa, dove abita Simone Frumento, drappiere, (2 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. I, pp. 47 e 47 v..

XLVII. — **15 giugno** — Giacomo Spinola, inviato in qualità di vicario nella riviera di ponente per continuare la guerra contro Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della Chiesa in Toscana, ordina a Pietro Balbo e Oberto, conti di Ventimiglia, e al podestà e ai signori di Ormea, sotto pena di L. 500 di genovini, di non impedire alle persone e bestiami, spettanti alle monache di S. Maria de Pogliola nel territorio di Morozzo, il libero uso dei pascoli nelle alpi di detto luogo.

In . . . . . .

Gioffredo, Storia delle Alpi Marittime, p. 630.

XLVIII. — **18 giugno** — Musso Romelleti da Corvara, Rollando Salinguerra, Bergollo da Vernazza e Giovannello Mercacci da Monterosso, stimatori della curia di Corvara, d'ordine di Pietro de Roncarolo, giudice e assessore di Fulcone Teutone, podestà di Corvara, il quale a sua volta ricevette l'ordine da Vendemmiatore de' Mazzi, giudice e assessore di

---

[1] A proposito delle pelli di coniglio è rimarchevole un atto del 9 luglio 1160, in virtù di che i consoli di Genova Rogerone di Castellò, Lanfranco de Alberico e Ansaldo Doria confermano la concessione, fatta ad Alberto, abate del monastero di S. Venerio di Tiro al Comune di Genova e al suo castellano di Portovenere del diritto di caccia dei conigli nell'isola di Portovenere, colla sola condizione di renderne le pelli al detto monastero, e col divieto ad ogni altra persona di usare di detto diritto, ad eccezione di cinque frati di esso monastero, ponendo anche fine in tal modo alle gravi controversie, che spesso sorgevano per questa cagione, tra i castellani ed abitanti di Portovenere e l'abate del monastero *(Pergamene di Lunigiana, Mazzo I, Arch. di St. in Genova).*

Simone Bonoaldi, podestà di Genova, stimano alcuni beni, che devono spettare a Cagnolo, taverniere, e a Timonerio Tignosi da Vernazza.

In Corvara, nel capitolo dove si regge la curia.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 177 v., Arch. di St. in Gen..

XLIX. — **24 giugno** — Gerardino di Enrico da Rivalta e la moglie Valentina comprano da Bindino Maffei da Firenze tanta merce per s. 35. — Bonfilio Rustigucci da Firenze, detto Pasio, dichiara . . . (manca l'atto).

In Genova, nel portico di Rubaldo Negro, notaio, (2 atti).

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p, 238, Arch. di St. in Gen..

L. — **... giugno** — Ricordo della morte di Agnese dei marchesi Malaspina.

MCCLXXV DE MENSE IVNII SEPVLCRVM
DOMINE AGNESINE COMITISSE MALASPINE [1]

Atti della Soc. Lig. di St. Patr., Vol. XII, Part. I, p. 109.

LI. — **1 luglio** — Simone Bonoaldi di Ancona, podestà di Genova, ordina al podestà di Corvara di dare L. 3 s. 3 e den. 10 sui beni di Giovanna Bocorella da Corniglia a Burone Brazile da Ponzolo, il quale spese dette somme per il riscatto di Parente da Corniglia, di Villano Bella da Corniglia e di Corrado Macellaio da Levanto, presi da detto Bocorella.

Da Carpena, dove trovasi il podestà. La lettera è scritta da Lanfranco Rollandi da Castiglione, notaio.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 175v..

---

[1] Gli *Atti della Soc. Lig.* all'anno 1275 ricordano altre epigrafi, tra cui le due a S. Andrea di Sestri riguardanti Giacomo Gattilusio (padre del trovatore Luchetto) e Corrado de Mari, non che all'11 giugno quella di Afrinda, vedova di Giacomo da Promontorio, sepolta presso il campanile di N. S. delle Vigne, e al 1° dicembre quella di Giacomo Doria, sepolto a S. Fruttuoso di Capodimonte (*Atti c. s., pp. 108, 109, 110*).

LII. — **2 luglio** — Giovannina, figlia di Oberto da Clavarezza e moglie di Enrico Corbello, acconsente che suo marito si ponga al servizio *causa addiscendi artem batendi lanam cardare et tondere pannos* nella bottega di Ventura de Lorenzi da Firenze.

In Genova, nella cattedrale.

Not. Oberto de Langasco, Reg. I, p. 189v., Arch. di St. in Genova.

LIII. — **7 luglio** — Alberto del qm. Opizzone Malaspina, Maria di Antiochia, vedova di Bernabò del qm. Opizzone, a nome del figlio Francesco, Gabriele del qm. Isnardo Malaspina, a nome del fratello Azzolino e della madre Cubitosa d'Este, si dividono alcune terre poste in Lombardia.

In Varzi.

Maccioni, Cod. Dipl. p. 18; Gerini, Cod. Dipl. della Lunigiana, Doc. LXVII, p. 71.

LIV. — **11 luglio** — Alcampo, prevosto di Prato, (cappellano del card. Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna) nunzio apostolico, collettore in Toscana e Maremma delle decime per Terrasanta, chiede al vicario del vescovo di Fiesole e a due ecclesiastici fiesolani ove sia da deporre il denaro delle decime, e riceve consiglio di deporlo presso i figli di Ribertino, mercante di Firenze.

In Fiesole, presso l'episcopio.

Forschungen zur Geschicte von Florenz von Robert Davidsohn, Berlin, 1901, p. 27.

LV. — **11 luglio** — Ogerio, abate del monastero di S. Siro in Genova, alla presenza di maestro Aicardo, canonico della chiesa maggiore di Albenga, elegge prete Rubaldo, rettore di S. Agnese fuori le mura di Genova, dipendente dal detto monastero, essendo il rettore Oradino eletto arciprete di Trebbiano nella diocesi di Luni, ed ivi già confermato.

In Genova, nel chiostro di detto monastero.

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 93.

LVI. — **17, 20 e 21 luglio** — Continuando la guerra in Piemonte e Lombardia contro Carlo I di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, e volendo gli Astigiani, con più stretti nodi legare al loro partito Tommaso, marchese di Saluzzo, aggiustano con lui per mezzo del pavese Guido Scarso, loro podestà, e Oberto Spinola, genovese, loro capitano, le differenze, che avevano per il castello di Revello, rimettendosi di comune accordo all'arbitrio di Guglielmo, marchese di Monferrato. Gli Astigiani si obbligano di pagare al marchese di Saluzzo, durante due mesi, 35 lire di moneta d'Asti ogni giorno per la manutenzione di gente d'arme a cavallo, oltre altri 150 cavalli da mantenersi alle loro spese, e di aiutarsi reciprocamente contro il predetto re di Sicilia per la ricuperazione delle terre, da esso occupate presso Saluzzo.

Nell'esercito, nei campi di Savigliano, (3 atti).

GIOFFREDO, *Storia delle Alpi Marittime, p. 630;* Q. SELLA, *Codex Astensis, Vol. I, p. 140, e Vol. II, p. 603 e segg.*.

LVII. — **23 luglio** — Prete Benvenuto de Anzo, ministro della chiesa di S. Giovanni di Mattarana nel distretto di Levanto, annulla un istrumento, che fece a nome di detta chiesa il 2 maggio 1258.

In Genova.

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 197.

LVIII. — **30 luglio** — Simone Bonoaldi, podestà, Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, vertendo liti con Carlo I d'Angiò, re di Sicilia e vicario della chiesa in Toscana, costituiscono nunzî e ambasciatori Oberto Cicala, Ansaldo Balbo de Castro e Nicolino Spinola, dando loro piena facoltà di trattare nella curia del pontefice e presso il re di Castiglia (1).

---

(1) I nostri *Annali genovesi* dicono: « Papa Gregorius audiens de adventu regis Castelle, separato et licenciato concilio, versus Belicardum ubi rex Castelle venerat, suos direxit gressus, ibique cum dicto rege Castelle convenit,

In Genova, nel palazzo dei Doria dove è la curia del podestà.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen; GEORG CARO, *Genua Und die Mächte am Mittelmeer 1257-1311, p. 371 nota.*

---

cum ipso ineundo plura segreta colloquia. Cumque capitanei comunis et Ianue populi intellexissent regis Castelle adventum, volentes ipsum honorare regem, ipsum per ambaxatores solempnes visitare curarunt; quibus apud Belicardum existentibus, dicti papa et rex secreto pluries simul aloquuti fuerunt. Quid autem simul ordinaverint vel utrum concordes extiterint pro certo sciri non potuit » (*Annales Genuenses ap. Pertz, Mon. Germ. Hist.* Scr. XVIII, p. 282). Gli *Annali Ghibellini piacentini* dicono: « de mense madii domnus papa colloquium habuit cum domno rege Castelle in quo colloquio discordes seccesserunt » (PERTZ, *l. c., p. 561*). Gregorio X stette a Beaucaire dal 14 maggio al 4 settembre. I Genovesi aveano segretamente il 17 marzo del 1275 inviato in qualità di ambasciatore ad Alfonso IV, re di Castiglia, il quale pretendeva di essere incoronato re dei Romani, il nobile Egidio di Negro e il notaio Enrico Dardella. (*Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 90*).

Per le relazioni tra Genova e Castiglia sarà utile conoscere che già nel 1166 Sancio, re di Navarra, raccomandava i Genovesi, che passavano nelle terre del nipote suo Alfonso III, re di Castiglia; il 22 maggio 1251 il pio re Ferdinando III, re di Castiglia e di Toledo, concedeva nei suoi stati libertà di commercio ai Genovesi. Lo stesso faceva il figlio Alfonso IV con diplomi del 1° giugno 1255, 15 e 24 agosto 1261 (*Liber Iurium, Tom. I, col.* 224, 1060, 1223, 1392, 1394).

Il 29 aprile del 1264 Bonagiunta da Portovenere, Guglielmo Bechetta e Bonavere del qm. Delovose da Portovenere promettono al genovese Ugone Vento, ammiraglio del re di Castiglia, di fabbricare tre galee, lunga ciascuna 53 cubiti, larga palmi 12, alta palmi 7 e $^1/_3$ per il prezzo di L. 240 ciascuna. Giovanni Metifoco prometteva farne un'altra colle stesse misure e Ponzio Burcillo di Savona, Armanno Pastine e Francesco Aicardi promettevano farne tre di 116 remi ciascuna (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp. 110, 110 v., 113, Arch. c. s.*). Il 27 dicembre del 1274 Peire Matteo de Pampalona, essendo in Genova, alla presenza di Maestro Filippo, medico del re di Castiglia, e di Pietro Martini, vicario regio, dichiara aver ricevuto L. 82 di moneta *de guerra Regis Castelle* (*Notari Ignoti, Reg. LXI, Parte II, Sala 74, Arch. c. s.*). Il 9 gennaio del 1281 Alfonso, re di Castiglia e Toledo, ordinava ai suoi ufficiali che venissero osservati i privilegi, concessi ai Genovesi nei suoi regni (*Liber Iurium, Tom. II, col. 40*).

LIX. — **1 agosto** — I plenipotenziarî del Comune di Venezia, alleato con Pisa, e quelli del Comune di Genova stipulano una tregua.

In Mantova, a rogito del Not. Pietribono.

Da altri atti del 15 ottobre 1275 e 22 aprile 1276 in Mat. c. s..

LX. — **2 agosto** — Giacomo Gatto, lanaiuolo, alla presenza di Bonaventura da Brescia ([1]), lanaiuolo, e di Benvenuto da Rivalta, scardassatore, compra da Dondedeo Malcafone da Firenze tanto filo per L. 17.

In Genova, presso l'angolo della casa di Giovanni Pentecoste, speziale alla Porta.

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 37 v..

LXI. — **2 agosto** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive al giustiziero di Terra di Lavoro, al giustiziero di Principato e al vicario di Sicilia che i Genovesi e altri suoi nemici furono soliti nel mese di settembre navigare colle loro navi, attendendo alle vendemmie e al raccolto delle olive, onde potranno essere offesi dalle sue galee.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 238.*

LXII. — **8 agosto** — Michele, abate del monastero di S. Michele degli Scalzi di Pisa, valendosi della facoltà, concessagli da Enrico, vescovo di Luni, delegato del pontefice Gregorio X, pone Marco, già monaco di S. Vito, nello stallo, in cui sono soliti sedere, e nel coro della chiesa predetta di S. Vito, gli abati dei monasteri di S. Vito e di S. Gorgonio di Gorgona, riconoscendolo come abate e padre di detti monasteri.

In Pisa.

Spoglio di Pergamene, Acquisto Coletti, Vol. LXXX, M. S. all' Arch. di St. in Firenze; L. Podestà, *I Vescovi di Luni dall' anno 895 al 1289, in Atti e Memorie della R. Deputazione di St. Patr. per le Provincie Modenesi, An. 1895, p. 120 nota.*

([1]) In quest'anno al 22 febbraio è nominato pure Benvenuto da Brescia, fabbricante di guaine (*Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 173*).

LXIII. — **9 agosto** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, nomina suoi procuratori il milite Roberto de Lavena, Giovanni de Maffleto, maestro Pietro de Latira ed il milite Giacomo Cantelmo, suoi consiglieri e famigliari, per trattar la pace con i Genovesi, con quei d'Asti e con Guglielmo marchese di Monferrato ([1]). Le condizioni

---

([1]) Il 30 luglio dello stesso anno il podestà e il capitano di Asti (Oberto, detto Albertazzo Spinola, lo stesso che il 26 agosto, a nome del Comune astigiano accettava parecchi appezzamenti per ivi costrurre la villa di S. Damiano), approvavano i patti, stabiliti da Guglielmo, marchese di Monferrato (Q. SELLA, *Codex Astensis, Tom. IV, p. 44, e Tom. III, p. 929*). Il pontefice Gregorio X l'11 aprile del 1275 avea da Lione rinnovato il processo contro i Pavesi, i Genovesi e il marchese di Monferrato (GUIRAUD, l. c., N. 641, 642, pp. 276, 277). Il pontefice però doveva ignorare ancora che in detto anno « mense martio Papiae habitus est frequens conventus cui interfuerunt praeter eosdem Papienses, Mediolanenses, Bergomenses, Novocomenses, Cremonenses, Genuenses, Hastienses, Albenses, Taurinenses, Vercellenses, Novarienses, Valentini, exulesque Alexandriae, Derthonae, Laudae, Brixiae, Parmae; item Veronenses, Mantuani, et Marchio Montisferrati, illicque ab illis deliberatum est de se se invicem tuendo et S. R. Ecclesie Rodulphique Imperatoris nomen propagando et illustrando. Quo facto confestim Mediolanenses ad pontificem Maximum Legatos quatuor miserunt, qui illum, quacumque ibidem acta et decreta fuerunt edocerent » (GUILLELMI SCHIAVINAE, *Annales Alexandrini*, col. 259, *in Hist. Patr. Mon., Scriptorum, Tom. IV*). Gli *Annali genovesi* al 1275 raccontano che *cum terdonenses essent in obsessione Seravallis per marchionem montisferrati et astensem militiam....* (PERTZ, *l. c., p. 282*). Manca il rimanente, essendo abraso il codice originale. Nei confini però tra Genova e Tortona vigevano le discordie, onde il 10 luglio del 1275 i due delegati dal Comune di Genova *super munitione castrorum* deputavano alla custodia del castello di Pareto un certo Obertino da Capriata *(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 16)*. Il 31 gennaio del 1276 Oberto Spinola, capitano del popolo, vista la petizione di Ruffino de Guiliero da Voltaggio, decretava che potesse trattenere qualsiasi uomo di Tortona, perchè Facino dei Guidobovi, podestà e castellano di Arquata, avea preso una cavalla di detto Ruffino, mentre da Serravalle la conduceva a Voltaggio nel luogo di Arquata, del che si era pur data contezza al podestà di Tortona, il quale non rispose mai alle letere dei capitani di Genova *(Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 46, Arch. di St. in Gen.)*. Cfr. il N. XXI.

della pace dovranno essere mandate a lui per esaminarle ed approvarle.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 239.*

LXIV. — **10 agosto** — Nota dei danni patiti in occasione delle vie di fatto e delle offese praticate da Benzeto da Portovenere e da parecchi Genovesi e Rapallesi, pendente la sospensione delle ostilità tra i Comuni di Genova e Venezia, colle informazioni in proposito, assunte dal console dei Veneziani in Negroponte e dal medesimo trasmesse al doge di Venezia. Nello scontro morirono 6 marinai veneti e ne furono feriti 14 (1).

Da Venezia.

Materie Politiche, Mazzo VI.

LXV. — **11 agosto** — Guido de Viviano, podestà di Sarzana, alla presenza di Galvano de Valerano e Adorno da Sarzana, notai, e di Pietro del qm. Giacomo de Bonaposa, ordina a Bonalbergo, notaio creato da Marco, conte di Lomello, di estrarre due atti del 16 ottobre 1225, in virtù dei quali Buttafava, vescovo di Luni, investe e pone in possesso dell'arcidiaconato di Luni Gualterotto, figlio di Baldovino dei Signori da Vezzano, canonico di Luni (2).

In Sarzana, nella casa dei figli di Iacopo, *ubi iura redduntur.*

Codice Pelavicino, p. 27; Paesi, Mazzo XXV, Vezzano, Arch. di St. in Gen..

---

(1) Tra le pergamene dell' Archivio di Stato in Genova non trovasi quella, indicata dalle *Memorie di Genova dal 1144 al 1383 (M. S. segnato al N. 112, Arch. di St. in Gen.)*, dalla quale emergerebbe che fra il 13 e 18 giugno 1275 « Venetiani scrissono a Leone da Sestri sindaco genovese sopra danni dati dai Genovesi e protestano di voler procedere contro quelli che li hanno fatti ». Anche il Federici al 1275 fa conoscere che « Il Duce di Venezia scrive a Leone de Sexto sindico di Genova per cose di pace con genovesi » (*Collectanea, Vol. I, p. 168, M. S. all'Arch. di St. in Gen.*).

(2) A Gualtiero da Vezzano, cappellano pontificio, rettore della marca anconitana, e arcidiacono di Luni, scrisse il 21 dicembre del 1251 e il 26 luglio

LXVI. — **11 agosto** — Lo stesso ordina di estrar copia dell'atto di collazione della prepositura di Luni, accordata a Guglielmo da Lavagna, d'ordine di Ottobono Fieschi, cardinale del tit. di S. Adriano.

In Sarzana, c. s..

Codice Pelavicino, p. 27.

LXVII. — **27 agosto** — Tommasino Longo, console dei Veneziani in Messina, scrive a L. Tiepolo, doge di Venezia, che si presentò al suo cospetto Nicolò Cassaio, figlio del qm. maestro Alberto della contrada di S. Angelo di Venezia, ed espose che suo fratello Nicolò mandò in Tunisi, sulla tarida di Michele Tiepolo, alcune cassette e tavole di noce per mezzo di Nicolò di Campania, il quale fu ucciso da Simone Fieschi dei conti di Rapallo, Guglielmo Bonacossa da Bonifacio, Ugone Falacca da Rapallo e Benzeto da Portovenere, capitani d'un galeone. Son nominati 34 rotoli di argento, che il predetto Tiepolo comprò in Tunisi da Bergo Zavatto da Pisa.

Da Messina.

Materie Politiche c. s..

LXVIII. — **27 agosto** — Mainuto e Talavazio, entrambi di Portovenere, e altri comandanti di quattro galee e due galeoni, assaltano la tarida di Nicolò de Lodacio da Ragusa e lo derubano di 130 onze d'oro.

Presso Malta.

Materie c. s..

---

del 1252 il pontefice Innocenzo IV, pregandolo di confermare al Comune di Cingoli alcune immunità e privilegi e di far tornare in Monteulicio tutti i cittadini esuli per la guerra (*Monumenti su Innocenzo IV, M. S. alla Bibl. della R. Università*). È ricordato in altre lettere del 31 agosto, 29 novembre del 1252 e 28 marzo del 1253 (POTTHAST, *l. c., N. 26486, 14773, 14787, 14789, 14930*). Lo stesso pontefice, avendolo eletto arcivescovo di Genova, lo raccomandava il 13 aprile del 1253 al Capitolo di S. Lorenzo (UGHELLI, *Italia Sacra, Tom. IV, col. 886*). L'indomani gli dava facoltà di accordare qualsiasi beneficio ecclesiastico (*Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 7, Arch. di St. in Gen.*).

LXIX. — **29 agosto** — Vanne Ugolini d'Orvieto e Dino Benvenuti da Pisa comprano da Masuccio Leoni d'Arezzo tanti panni di Lombardia per L. 100. — I fratelli Giordano, Franceschino e prete Guglielmo, rettore della chiesa di S. Martino di Zoagli, figli del qm. Giordano Piaggio da Zoagli, comprano da Giovanni del qm. Cavalcante dei Mazzi da Firenze tanta merce per L. 7.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XIX.

LXX. — **2 e 3 settembre** — Ventura da Firenze e la moglie Verdina comprano da Masuccio Leoni d'Arezzo tanta lana per L. 100. — Perizolo Casarolio della cappella di S. Margherita di Pisa dichiara di aver ricevuto da Mannetto Guidone da Firenze e da Coppo, suo socio, L. 56 e s. 5 di moneta pisana.

In Genova, nel borgo di S. Stefano, dove abitano detti coniugi, e presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 159, e Not. Ignoti, Reg. XIX.

LXXI. — **4 settembre** — Il pontefice Gregorio X scrive a Bonifazio dei conti Fieschi da Lavagna, dei Predicatori, suo cappellano. Lo elegge arcivescovo di Ravenna, essendo morto l'arcivescovo Filippo (di Toscana) ed annulla l'elezione, fatta di Percivalle Fieschi [1] e dell'arcidiacono di Ravenna. Scrive contemporaneamente ai vescovi di Parma e Comacchio di dargli possesso dell'arcivescovato « *Onerosa pastoralis officii* ».

Da Beaucaire, (2 bolle).

POTTHAST, *l. c., Vol. II, N. 21067 e 21068.*

LXXII. — **7 settembre** — Bartolomeo di Bonaventura Cianfrugini da Lucca costituisce procuratore Conte Guinigi da

---

[1] Parecchi documenti, riferiti nel *Fasc. I*, ricordano Percivalle Fieschi, cappellano e suddiacono pontificio, canonico della cattedrale di Genova, fratello del card. Ottobono. Negli anni 1270-1277 era studente a Bologna (P. ACCAME, *Notizie e Documenti per servire alla Storia delle Relazioni di Genova con Bologna, p. 57, Bologna 1898, Tip. Garagnani*).

Lucca per riscuotere L. 18 di moneta lucchese, dovutagli da Rainiero del qm. Buongiorno Rainaldi da Lucca, come da atto, stipulato l'11 agosto del 1265 dai Not. Bonaiuto de Giovanni.

In Genova, nel consolato dei forestieri.

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 209.

LXXIII. — **8 settembre** — Silvestro da Struppa cede a Cagnolo da Monterosso, taverniere, ogni diritto, che gli compete verso Saporito, arciprete della Valle di Ceula in Lunigiana, e verso Opizzino de Loreto da Passano, avendo sin dal settembre dell'anno p. p. venduto loro una quantità di panno francese, che non pagarono ancora.

In Quinto.

Not. Ignoti, Reg. III, p. 166, Sala 74, Arh., di St. in Gen..

LXXIV. — **8 settembre** — Il pontefice Gregorio X scrive a Benvenuto da Sarzana della diocesi di Luni, frate dell'ordine dei PP. Predicatori, e a Gerardo de Prato della diocesi di Pistoia, dell'ordine dei Minori. Li invia nunzî ai Comuni di Firenze, Siena, Lucca, Pistoia, Volterra, Prato, S. Miniato e altre comunità della Valle d'Elsa, pregandoli di non procedere con ostilità contro il Comune di Pisa, distogliendoli dal proseguire la guerra. « *Dudum dilecti filii* ».

Da Orange.

POTTHAST, *l. c., Vol. II, N. 21070.*

LXXV. — **22 settembre** — Parente del qm. Anselmo da Mattarana dichiara dover dare a Botino del qm. Giovanni Armanni del borgo di Moneglia, e a Guidone de Vegio di Moltedo da Moneglia L. 10, come parte spettantegli per il riscatto del figlio del qm. Nicoloso da Castiglione, che in Sarzana è prigioniero di Larino e socii.

In Genova, nella bottega di Pasquale de Porta, barbiere.

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 147 v., Arch. di St. in Gen..

LXXVI. — **27 e 28 settembre** — Giovanni Francesco, negoziante in porpore, ed Enrico da Rapallo, cintraco del Comune di Genova, comprano da Rota da Firenze tanta merce per L. 12 e s. 10, che daranno in due rate fra un anno. — Durante da Sarzano, cartaio, compra da Marco de Guidoto d'Arezzo, procuratore di Masuccio Leoni d'Arezzo, tanta merce per L. 3, che darà prima d'Ognissanti.

In Genova, nel consolato dei forestieri, e presso l'angolo della casa, dove abita Giovanni Pentecoste, speziale alla Porta, (2 atti).

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 218, e Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 149 v..

LXXVII. — **28 settembre** — Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, cardinal diacono del titolo di S. Adriano, valendosi della facoltà, concessagli da Alessandro IV con bolla, scritta da Viterbo il 25 luglio 1257, e da Gregorio X con bolla, scritta da Beaucaire il 21 agosto 1275, alla presenza di Nicolò de Camilla da Genova, di Giovanni, canonico di S. Salvatore di Lavagna e di Giovanni (di Camezana), canonico della cattedrale di Genova e di altri, fa testamento. Vuol essere sepolto nella cattedrale di Genova, dove da lungo tempo vi si conservano le ceneri di S. Giovanni Battista. Ivi istituisce una cappellania al suo altare di S. Adriano, e altra nella chiesa di S. Salvatore di Lavagna per l'anima dei suoi genitori, e di Enrico, Re d'Inghilterra, alla qual chiesa lega pure una bibbia, postillata in tre volumi. Lascia L. 25 e il suo letto all'ospedale di S. Giovanni di Prè, e L. 100 e un breviario grande al monastero di S. Eustachio di Chiavari. Benefica i frati minori e predicatori di Genova, i poveri delle valli di Rapallo, Lavagna e Sestri, l'ospedale di S. Lazzaro sopra Chiavari. Istituisce due cappellanie nelle chiese maggiori di Parma e di Bologna [1]. Lascia alla cattedrale

[1] Ad Ottobono Fieschi, arcidiacono delle chiese maggiori di Parma e di Bologna il 15 ottobre del 1250 concedeva il pontefice Innocenzo IV di poter ottenere più benefizi (BERGER, *Les Registres de Innocent IV, N. 4924*).

di Parigi (1) il dito di S. Giovanni Battista, e parecchi legati ai frati minori di Parigi, ai frati minori, alle suore di S. Chiara, all'ospedale di S. Maria e al monastero di S. Remigio di Reims (2), alle chiese di S. Adriano e S. Andrea di Roma, al priorato de *Turribus* sovra la Marna, che egli possiede. Lascia al fratello Percivalle Fieschi una bibbia postillata, che appartenne a Maestro Alberto, e un'altra bibbia postillata, che fu d'Innocenzo IV, ad Albertino, figlio del fratello Nicolò. Lascia un anello ai fratelli Nicolò, Federico, Alberto e al nipote Tedisio, e alle sorelle (Beatrice), contessa di Savoia (3),

---

(1) Ottobono Fieschi era stato canonico di Parigi, come risulta da un atto del 17 ottobre 1248 (GUÉRARD, *Cartulaire de l'église Notre Dame de Paris, II, 393*).

(2) Il 19 nov. del 1243 Innocenzo IV scriveva al decano e al capitolo della cattedrale di Reims di conferire la cancelleria di detta chiesa al nipote Ottobono Fieschi (BERGER, *l. c., N. 229*), e con lettera del 30 Maggio 1250 lo eleggeva arcidiacono di Reims (POTTHAST, *Tom. II, N. 13986*). Lo era ancora nel gennaio del 1270 (*Archives de l'Orient Latin, Vol. II, Parte II, p. 181*). L'ufficio dell'arcidiaconato passò poi al nipote Alberto Fieschi, figlio di Nicolò.

(3) I figli di Tedisio Fieschi e di Simona della Volta, notati dal Battilana sono: Ottobono cardinale, Beatrice, moglie di Tommaso di Savoia, Benedetta, moglie di Benedetto Grimaldi al 1248, Clarice, moglie di Emmanuele Zaccaria al 1268, Ugone, Giacoma, moglie di Opizzo d'Este, Vittoria, moglie di Ottobono del Carretto, Alberto, Nicolò e Federico. (NATALE BATTILANA, *Genealogie delle Famiglie Nobili, Genova 1833, Tom. III, p. 2*). Il Belgrano nomina soltanto Ottobono, Ugone, legista e giudice (1231-1270), Alberto (1232-1273), Nicolò, Federico e Caracosa, che il 20 giugno 1248 portava L. 450 di dote allo sposo Bonifazio Grimaldi (*Atti Soc. Lig. St. Pat., Vol. II, P. I, Tavola X*). Espelliamo adunque dalla serie dei figli l'intrusa Benedetta. Manca però sempre la Caracosa, madre di Antonio Camilla, e della quale parlammo a p. XXXII, del *Fascicolo I*, e la Caracosa, moglie di Bonifazio del Carretto, purchè non sia la stessa, che abbia sposato tre mariti. Nella genealogia del Battilana e del Belgrano mancano pure l'Agnese, segnata dal testamento in discorso, e il Percivalle, che levò tanto grido di sè. L'Agnese fu la prima moglie di Ottone III del Carretto, signore di Cairo e Cortemiglia.

Il pontefice Innocenzo IV il 7 marzo del 1244 permetteva ad Aginulfo di Romena, conte palatino di Toscana di celebrare, non ostante l'affinità in quarto grado, il matrimonio con sua nipote B..., sorella di Ottobono Fieschi, arcidiacono di Bologna (BERGER, *l. c., N, 526*). Se non si vuole ammettere

e M . . . (1) marchesa del Carretto e Agnese. Fa parecchie disposizioni per la chiesa di S. Adriano di Trigoso, alla quale lascia i suoi libri di fisica, grammatica, dialettica e teologia. Ordina l'erezione d'un ospedale sacro a S. Tommaso di Cantorbery nella valle di Sestri Levante (2). Ai fra-

---

un'altra nuova sorella, bisogna ammettere che il matrimonio non abbia avuto luogo. Tommaso di Savoia, assolto dalle censure con bolla dal 9 giugno 1251, prima che Innocenzo IV partisse da Genova (partì il 26 giugno), sposò Beatrice, la nipote del predetto pontefice *que multos ei reditus contulit cum pecunia* (D. Carutti, *Regesta Comitum Sabaudiae, Torino 1889, p. 296*). Fr. Salimbene racconta che Innocenzo IV venne in Genova nel mese di maggio del 1251 (arrivò il 18 maggio) e che « *dedit uxorem cuidam nepoti suo cuius interfuit nuptiis cum LXXX episcopis et cum cardinalibus suis et fuerunt ibi multa fercula et appositiones et ciborum diversitates et vina diversa praecipua et jocunda et constabat una ciborum appositio multas marchas. Non fuerunt tam grandes et sollemnes nuptiae celebratae diebus nostris alicubi tam ex parte discumbentium quam ciborum appositorum ita quod si regina Saba vidisset mirata fuisset* » (*Mon. Hist. ad Prov. Parmensem et Placentinam, Parma 1857, p. 226*). È mia opinione che questo sia il matrimonio, celebratosi tra Beatrice e il conte di Savoia. L'eco era giunta all'orecchio del frate ghibellino, che trovavasi lontano da Genova, ed è perdonabile lo sbaglio, fatto nell'attribuire le nozze come celebrate da un nipote del pontefice, mentre era una nipote. Beatrice Fieschi, che rimase vedova il 7 febbraio del 1259, morì il 15 luglio del 1283, come ne fa fede il suo necrologio: « *Anno Domini MCCLXXXIII idus iulii obiit illustris domina Beatrix comitissa Sabaudie coniuncta domini Thome fratris comitis Sabaudie quondam ac parens dominorum Thome Amedei decimisecundi comitis Sabaudie et Domini Ludovici de Sabaudia fratrum sexto (?) idus iulii hic sepulta. Requiescat in pace. Amen* ». (*Chronica Abbatiae Altaecumbae in Hist. Patr. Mon., Scriptorum, Tom. I, col. 674*).

(1) La moglie di Bonifazio del Carretto, secondo l'albero genealogico dei del Carretto, pubblicato da Quintino Sella (*Codex Astensis, Vol. I, p. 193*) sarebbe Caracosa (Fieschi dei conti) di Lavagna. Infatti il 25 febbraio del 1285 il predetto Bonifazio nel castello di Ponti facea testamento, lasciando a suo cognato Percivalle L. 150, imprestategli in Roma, nominando eredi la moglie Caracosa Fieschi e i figli Simonetta, Alasina, Guglielmo, Daniele, Ottobono (che fu vescovo di Acqui e poi di Ferrara) e Percivalle, che fu vicario generale in Acqui (*Moriondo, Monumenta Aquensia,* Tom. I, p. 251).

(2) L'Ospedale fu eretto nella località detta *de Sala* in onore del santo inglese, come ricordo della legazione, che il cardinale avea sostenuto in Inghilterra.

telli Nicolò e Federico lascia il suo palazzo di Trigoso e Roccatagliata e altri beni in Genova, fatta eccezione della torre colle case di S. Ambrogio. Lascia Vigolone con tutti i possessi di Parma e Corneto al fratello Percivalle. Al fratello Nicolò lascia pure i castelli di Carpena, Vesigna, Isola, Vezzano e altri beni nel vescovato di Luni; al fratello Federico tutti i possessi in Sicilia coll'obbligo di istituire una cappellania all'altare, che è presso il sepolcro dello zio pontefice Innocenzo IV nella chiesa maggiore di Napoli. Dichiara che imprestò L. 2400 di genovini a Bonifazio, marchese del Carretto (suo cognato) ed ebbe in pegno alcuni oggetti, che dal qm. Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, erano custoditi in cattedrale. Si dieno a una delle sue figlie, nate da sua sorella, e si restituiscano gli oggetti. Lascia L. 200 in sussidio di Terrasanta (1). Costituisce esecutori testamentarî Vicedomino Vicedomini, vescovo di Palestrina, Giovanni Gaetani, cardinal diacono, e il fratello Percivalle.

In Valenza di Francia, a rogito del Not. Bonavere del qm. Bonamico de Corolio della diocesi di Lucca.

Federico Federici, *Fasti della Famiglia Fieschi.*

LXXVIII. — **30 settembre** — Giacomo Ferrario, giudice, cittadino di Pavia, console in Genova dei forestieri (2), alla

---

(1) Anche Adalasia, vedova di Percivalle Doria, il 13 marzo del 1275 legava s. 40 *in subsidium Terre Sancte Ultramaris si fuerit passagium* (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 165, Arch. di St. in Gen.*). Il 25 aprile dello stesso anno facea testamento Natale da Portomaurizio. Dopo aver beneficato la chiesa di S. Maurizio, l'ospedale e il monastero di S. Maria della sua patria, l'ospedale di Albenga, la chiesa di S. Giorgio di Pietrabruna, lasciando legati a persone, che dovessero visitare *limina Sancte Marie de Beceto et Beate Marie de Monte Cerrato,* lasciava L. 10 *in subsidium terre Sancte de partibus Ultramarinis, quas volo dari debere Saxo Bruxaello si transfetaverit ad partes ultramarinas* (*Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 61 v.*).

(2) Altri consoli di giustizia sono:

Rogerio dei Guidobovi da Parma, console del borgo, ricordato il 28 febbraio e 2 dic. 1275 (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 156, e Not. Ambrogio de*

presenza di Bonifazio, figlio di Pasio Bianchi e di Tealdo di Gano, entrambi di Firenze, costituisce i fratelli Ugone e Iacopo degli Advocati da Firenze in tutori di Advocato, Mabilia e Caterina, figli del qm. Rainerio degli Advocati, loro fratello.

In Genova, nel portico del consolato dei forestieri, (2 atti).

Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 218 v..

LXXIX. — **12 ottobre** — Galico da Portovenere costituisce procuratore Enrico Porcello e Guglielmo Conte.... col mandato di chiedere al re dei Romani (Rodolfo di Habsbourg) ciò che gli promise di dare.

In Genova c. s..

Not. c. s., p. 222.

LXXX. — **15 ottobre** — Giacomo Contareno, doge di Venezia, elegge nunzio Martino Ravignani (da Lucca), cancelliere dell'aula ducale, col mandato di giurare l'osservanza della tregua, stipulata il 1° agosto in Mantova tra Bartolomeo de Bocheta notaio, ambasciatore di Venezia, e Riccardo de S. Matteo, ambasciatore del podestà e dei capitani di Genova.

In Venezia. L'atto è rogato dal not. Paolo Berardi.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. St. in Gen..

LXXXI. — **20 ottobre** — Rodolfo, re dei Romani, alla presenza di Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, card. del tit. di S. Adriano, di Bonifazio Fieschi dei conti di Lavagna, arcivescovo eletto di Ravenna, e di parecchi altri, pronuncia il giuramento di fedeltà al pontefice Gregorio X, promettendo di

---

Rapallo, Reg. I, p. 53, Arch. di St. in Gen.), Berardo de Puteo Bonello da Milano, console in città, ricordato il 23 febbraio, il 9 marzo e 22 ott. 1275 e 15 gennaio del 1276 (*Not. Nicolò Dente, Reg. I, pp. 35 e 59, Notari Ignoti, Reg. XL, Sala 74; e Pergamene di S. Stefano, Mazzo III, Arch. di St. in Gen.*).

aiutarlo a ricuperare le terre della chiesa romana, situate da Radicofani in Toscana sino a Ceperano etc. (1).

In Losanna, nella chiesa maggiore.

RAINALDI, *Ann. Eccl.* § 37; CAMPI, *Hist. Eccl. di Piacenza, Parte II, p. 485;* LÜNIG, *Cod. Dipl. It., Vol. II, p. 725;* BÖHMER, *Regesta Imperii, Vol. I, Parte II, p. 2.*

LXXXII. — **25 ottobre** — Simone Bonoaldi, podestà, Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova, approvano i capitoli, convenuti da Lanfranco de S. Georgio, ambasciatore dell'imperatore dei Greci (2). Tra i capitoli comprendesi l'osservanza del trattato di Ninfeo (nel quale si parla dei Pisani)

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen; LODOVICO SAULI, *Della Colonia dei Genovesi in Galata, p. 204, Torino 1831.*

---

(1) Con lettera dell'11 dicembre 1275, scritta da Bologna, il pontefice inviava maestro Ardizzone, suo cappellano, in Lombardia e nella provincia di Genova *ad negotia Rodulphi regis Romanorum promovenda* (POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21092*).

(2) Il Federici al 1275 nota « Marchesino de' Cassino, Giovanni de Rovegno, Lanfranco de Sancto Georgio, Oberto Cicala, ambasciatori all'Imperatore greco fanno compromesso » *(Collectanea l. c., p. 168).* Non sappiamo di quale compromesso si parli, a meno che gli ambasciatori non sieno stati inviati per la cattura di quel legno mercantile genovese e per il supplizio dell'equipaggio, che avea osato violare un decreto dell'imperatore greco, che proibiva l'esportazione dell'allume (C. MANFRONI *Le Relazioni fra Genova, l'Impero Bizantino e i Turchi, in Atti Soc. Lig. St. Patria, vol. XXVIII, p. 679*). Malgrado che le relazioni tra Genova e detto impero, come ben osserva l'erudito Prof. Manfroni, non fossero troppo cordiali, troviamo parecchi atti, che ricordano il famoso Benedetto Zaccaria in buoni rapporti con detto impero. Il 3 febbraio del 1275 Saonino da Montesemolo e Nicolò Xarra promettono di seguire Benedetto e Manuele Zaccaria nel loro viaggio in Romania. Il 12 febbraio Guglielmo da Castiglione riceveva da Maceo Scofeti d'Ancona tanti genovini, per i quali avrebbe dati 36 $^1/_2$ perperi d'oro in Costantinopoli, quando ivi approderebbe la galea di Benedetto Zaccaria. Il 14 marzo Vivaldo Bello riceve da Donato de Castro tanti genovini, per i quali avrebbe dato 50 perperi, quando la nave di Benedetto Zaccaria, chiamata *S. Antonio,* approderebbe a Costantinopoli. Il 15 marzo Andriolo Spezia

LXXXIII. — **8 novembre** — Alberto Ricomanni da Firenze e la moglie Guisla comprano tanta merce da Nicolò de Multedo per s. 40. — Mascardo del qm. Simone de Iacopo da Levanto ne compra dallo stesso tanta per L. 3.

In Genova, nella casa di Franceschino da S. Genesio, e nella casa del notaio rogante, (2 atti).

Gioachino Nepitella, *Reg. I, p. 242, e Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 22v.*.

LXXXIV. — **14 novembre** — Il pontefice Gregorio X scrive a Benedetto di Anagni, canonico di Parigi, suo cappellano, di indurre in possesso della chiesa di Ravenna Bonifazio dei conti Fieschi di Lavagna, eletto per morte dell'arcivescovo Filippo (di Toscana), amovendone qualsiasi altro illecito occupatore « *Onerosa pastoralis officii* ».

Da Milano.

Potthast, *l. c., Vol. II, N. 21087.*

LXXXV. — **26 novembre** — Alberto da Pontremoli, prevosto della chiesa di S. Donato, Anselmo, Oberto, e maestro Simone, canonici, ricevono L. 7 di genovini da Bartolino da

---

riceve da Meliano Strigliaporco tanti genovini, che avrebbe restituiti a Pera sulla nave, chiamata *Tartasia*, di proprietà dello Zaccaria. Il 16 marzo Giovanni da Valdettaro *calegarius* promette di seguire lo Zaccaria e servirlo della sua arte. (*Notari Ignoti, Reg LXI, Parte I*). Il 14 marzo Archino da Coronata riceve alcune *pecias de turchesio*, che porta in *Romania* (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 166*). Il 18 marzo Nicolò de Facentis da Cremona costituisce procuratore il fratello Manuele per riscuotere ciò, che apparteneva a Paxio, lor padre, morto *in partibus ultramarinis*. Il 20 marzo Giacomino, figlio del giudice Giovanni Ugolini, riceve da Ansaldino del qm. Guglielmo de Mari, genero di Dabadino di Negro, L. 25, s. 12, e den. 6 in accomandita, che porta *in Romania (Not. Nicolò Dente, Reg. I, pp. 104 e 105 v.)*. Il 17 aprile del *1275* Boveto da Sestri Levante, maestro d'ascia, riceve da Lanfranco di Lavagio, maestro d'ascia, una quantità di piccoli coltelli, che porta *Ultramare (Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 176 v.)*. Il 25 aprile è ricordato Oberto da Savignone in partenza per la *Romania (Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 235 v.)*.

Voltaggio, che restituiranno in due rate prima della festa di Ognissanti del 1276.

In Genova, nel pontile di detta chiesa.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 23 v..

LXXXVI. — **14 dicembre** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, Bartolo (da Panicale) custode, Guglielmo da Lavagna, Giovanni da Corniglia, Pellegrino, Giacomo e Tommasino, canonici di Luni, alla presenza di Antonio, canonico della chiesa maggiore di Milano, e di Oddone, abate di S. Venanzio di Ceperana, volendo porre un termine alle vertenze, che hanno per la collazione delle prebende, eleggono arbitro Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, card. diacono del tit. di S. Adriano.

In Sarzana, nella sacristia della chiesa di S. Maria

Codice Pelavicino, p. 122; BONAVENTURA DI ROSSI, *Successi di Lunigiana, Vol. I, p. 170, M. S. alla Biblioteca Civico-Berio in Genova.*

LXXXVII. — **7 dicembre** — Capitoli dedotti a difesa degli ivi indicati individui (tra cui parecchi di Portovenere) incolpati di vie di fatto e di offese, a danno di persone e navi veneziane, sulle quali erano pure imbarcati alcuni ebrei di Messina, pendente la sospensione delle ostilità tra i Comuni di Genova e di Venezia, coll'esame dei testimonî, nel numero dei quali figurano alcuni pescatori di corallo.

In Genova.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen..

LXXXVIII. — **15 dicembre** — Vendemmiatore dei Mazzi, giudice e assessore di Simone Bonoaldi d'Ancona, podestà di Genova, stabilisce che Manfredo da Migliarina abbia L. 25 sui beni di Oberto de Rico da Teglia.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia del podestà.

Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 81.

LXXXIX. — **16 dicembre** — Simone Bonoaldi, podestà di Genova, ordina al notaio Guglielmo di Pagano Barbieri

di estrarre copia d' un atto del 2 giugno 1247, fatto nel castello di Corvara, in virtù del quale Grimaldeto del qm. Paganello da Vezzano, Ugolino Rubaldeti, Balduino Sarracina, Rainucino, Begineto, Boninsegna, Nicoletto Guazolini, Bonaventura, Enrico, Tedisio Rubaldi e altri di Beverino, si sottomettono al Comune di Genova e firmano alcuni capitoli di pace con Enrico di Montedonno, cavaliere e socio di Bernardello da Castronovo, podestà di Genova, e coi suoi procuratori Ottobono della Croce, Giovanni Calvo e Pietro di Negro. Faranno giurare fedeltà agli uomini di Castiglione, eleggendosi consoli indipendenti dal podestà di Corvara. L' atto era stato approvato il 30 luglio del 1247 dal predetto podestà (1).

In Genova, nel palazzo dei Doria.

Mazzo Paesi (Beverino), Arch. di St. in Gen..

XC. — **17 dicembre** — Il Comune di Genova accorda le rappresaglie contro gli uomini di Pisa e del suo distretto a Giacomo Pisano da Clapa.

In Genova, a rogito del not. Marino de Monterosato.

Not. Oberto de Langasco, Reg. II, p. 16, Arch. c. s..

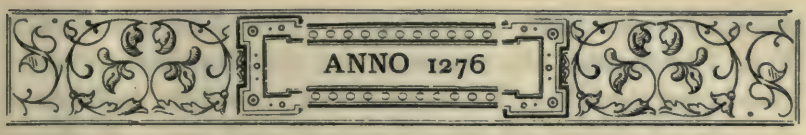
XCI. — .... **1275** — I fratelli Muzio, Emanuele, Antonio e Cibone Cibo ottengono salvacondotto da Carlo I d' Angiò re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana.

Da....

FEDERICO FEDERICI, *Collectanea, l. c., Vol. I, p. 168.*

---

(1) L'atto è riportato dal *Liber Iurium* (Tom. I, col. 1021).



XCII. — **10 gennaio** — Giovanni de Corsio, notaio, riceve da Gentile Clarissini da Firenze 15 fiorini d'oro, e promette di dargli fra tre mesi L. 10 di genovini. — Ugheto da Sestri Levante, abitante *in Domoculta,* acconcia il figlio Giacomino con Sardo da Lucca, cimatore.

In Genova, di rimpetto la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 22, 31, Arch. di St. in Genova.

XCIII. — **10 e 11 gennaio** — Baldeto de Ardielo, Bennato Nicolosi, Gerardo de Bonavita, Rollando de Delai, Galberto de Carregoto, tutti di Corniglia, dinanzi a Sidone da Corniglia, e Tealdo da Piacenza (1), tavernieri, comprano da Romeo Guer-

---

(1) Per le relazioni tra Genova e Piacenza nel 1276 noto: al 23 gennaio Rainerio da P. *sclapator lignorum* (*Notari Ignoti, Reg. LXI, Parte II, Arch. di St. in Gen.*); al 23 febbraio Guglielmo e Rainaldo da P. sono monaci in S. Andrea di Sestri (*Not. Giovanni Finamore, Reg. I, p. 250, Arch. c. s.*); all'8 marzo Martino da P. è taverniere (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 162, Arch. c. s.*); al 6 aprile è nominato Guirardo Beltramo da P. (*Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 37v., Arch. c. s.*); al 3 giugno Guirardo Moresco da P. è *affinator argenti* (*Not. Gio. Finamore, Reg. I, p. 75v.*); al 3 luglio Pietro da P. è battitore di lana e al 13 luglio Guglielmo da P. è tessitore (*Not. Vassallo de Porta, Reg. I, pp. 191, 194v., Arch. c. s.*). Il 10 agosto i fratelli Gerardo e Delai de Barberino da P., litigando con Ugone de Vaccario da P. per una quantità di zibibbo bianco e nero e di mirra, che portarono da Maiorca, eleggono gli arbitri (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 237v., Arch. c. s.*). Al 26 agosto avea bottega di spezierie Giovanni da P. (*Not.*

rini da Firenze tanta merce per L. 39. — Giovanni Rainaldi de Florenzana, alla presenza del not. Benedetto Pisano, rilascia quitanza di L. 6 e s. 12 a Bene Guidotti da Firenze, abitante al *Prione*, per fitto di una sua casa, posta al *Prione*.

In Genova c. s., e nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. c. s., p. 29, e Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 161, Arch. c. s..

XCIV. — **16, 17 e 18 gennaio** — Enrico de Vivalda e Ventura da Firenze, abitante in *Rivoturbido*, lanaiuoli, comprano da Giacomo Bonzerino, procuratore di Enrico Teotonico da Piacenza [1], 2 cantari e 34 rotuli di lana di Narbona per L. 21 e s. 13. — Giovanni Crispino dichiara dover dare a Bongiovanni Gambaldo da Lucca L. 8, per delegazione del lucchese Lanfranco Rosso. — I fratelli Beltramino e Botino de Burgeto da Moneglia, dinanzi a Bonaparte de Trenzasco, comprano da Simone Gualterotti da Firenze 21 fiorini d'oro buono e di giusto peso per L. 15 di genovini. Prestano garanzia

---

Urso de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 289 v., Arch, c. s.). Il 6 ottobre Gandolfo Sezario da P. prende in affitto da Giannino Barberio di Fontemaroso un ronzino bruno del valore di L. 10 per andare da Genova a Piacenza (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 51, Arch. c. s.*). Il 19 ottobre Guglielmo Batasia da P. riceve da Egidio de Vindercio 61 doppie in accomandita, che porta a Tunisi, imbarcandosi sul legno di Pertigerio (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 195, Arch. c. s.*), e lo stesso giorno Giovanni Guizolo da P. riceve tante spade per L. 11, che porta a negoziare a Maiorca (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 68 v., Arch. c. s.*). Il 20 ottobre Manfredo da P. *corigiarius* porta *tot clochas et corrigias* per L. 3 in Montepellier (*Not. c. s., p. 68 v.*). Il 31 ottobre è nominato Lanfranco Panicia da P., abitante in Albenga, e al 13 novembre Rodolfo de Michele, erede del fu Manfredo Pallastrello da P. (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 207, 224, Arch. c. s.*).

[1] Il 28 agosto 1276 i piacentini Giacomo Bonzerino ed Enrico Tedeschi contraggono una società commerciale (*Notari Ignoti, Reg. XIX, Arch. di St. in Gen.*).

Giacomo de Petrarubea, balestriere, e Armanno da Sestri Levante, cassaio, abitante *in curia piperorum* (1).

In Genova, presso l'archivolto della stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp 32 v., 35 e 36.

XCV. — **19 e 20 gennaio** — Marco Bembo e Giovanni Cornaro, ambasciatori di Venezia e procuratori di Michele Tiepolo, dinanzi a Oberto Cicala, a Giovanni Embriaco e a Lombardo Spinola, ricevono da Simone Bonoaldi d'Ancona, podestà di Genova, L. 380 di genovini per i danni, che Simone Fieschi dei conti di Rapallo, Ugo Falacà da Rapallo, Benzeto da Portovenere e Guglielmo da Bonacossa da Bonifacio diedero al Tiepolo. — I due ambasciatori costituiscono procuratore Cecco dei Rabuffati da Firenze col mandato di riscuotere la somma restante, dovuta per il risarcimento dei danni.

In Genova, nel palazzo dei Doria, ove è la curia, a rogito dei notai Bartolòmeo de Fontemaroso e Bartolomeo Bocheta, (2 atti).

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. c. s..

XCVI. — **21 gennaio** — Moruello e Manfredo, fratelli, Francesco di Bernabò, ed altri marchesi Malaspina, fanno alcune convenzioni coi consoli dei mercanti di Pavia per il transito tra le valli di Staffora e di Trebbia delle mercanzie, che da Pavia (2) dovevano esser condotte a Genova, onde pon-

---

(1) Alcuni atti del 20 settembre 1192 son rogati *in curia de piperis*, luogo appartenente alla famiglia Pevere (*Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 24, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Per le relazioni tra Genova e Pavia nel 1276 noto: al 9 genn. Omodeo da P. *pancogolus* e al 13 genn. Lanfranco da P. *fornarius* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 27, 28.*). L'8 febbr. è ricordato Oliviero de Furneto de Oliva da P., abitante nella casa di Giacomo Bulgaro (*Not. Bonvassallo de Cassino, Reg. I, p. 213v., Arch. di St. in Gen.*), al 10 aprile Giovanni da P. *carzator* (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 33v.*), al 12 giugno

gono i lor pedaggi al Pontevecchio sul Ticino, a Casteggio e a Voghera.

In . . . . .

EUGENIO BRANCHI, *Storia della Lunigiana Feudale, Vol. I, p. 168.*

XCVII. — **21 e 24 gennaio** — Benvenuto, abate, Gregorio, Guglielmo e Oberto, monaci del monastero di S. Bartolomeo del Fossato, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, alla presenza di Giacomo Ferrari, donzello del consolato del borgo, riconoscono un debito di L. 3 verso Sibilia, moglie di Ruffino da Piacenza, per una terra acquistata. — Rolando de Prato, lanaiuolo a S. Stefano, compra da Bene Guidotti da Firenze tanto filo filato per L. 9 e s. 10.

In Genova, fuori le mura, sotto il portico del monastero, e di rimpetto la casa, dove abita il not. Gioachino da Langasco, (2 atti).

Not. Corrado Capriata, Reg. I, pp. 163 v., 167.

XCVIII. — **26 gennaio** — Il pontefice Innocenzo V scrive al podestà, ai capitani, agli anziani ed al comune di Genova. Ricorda i dissensi, suscitati tra essi, Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, i fratelli di Ottobono Fieschi, card. del tit. di S. Adriano, e altri nobili genovesi. Trasmettano alla S. Sede prima della 2ª domenica di quaresima alcuni maggiorenti genovesi, col mandato di far la pace. Dà contezza di inviare qual nunzio al Comune di Genova Ugone degli Ubertini, lettore dei PP. Predicatori di Siena, sicchè lo accolgano cordialmente,

---

Ughetto da P. abitante nella colonia di Bonifacio (*Not. Nicolò de Porta, Reg. 1, p. 79v.*). Il 16 giugno Bonino Benso da P. negozia in Genova (*Not. Giovanni Finamore, Reg. 1, p. 86v.*). Il 12 ott. Guglielmo de Brexano da P. riceve a mutuo L. 19 dal banchiere Gabriele Pino, e il 3 nov. Balduino da Savona dichiara che il pavese Bastardo gli fece securtà per andare sulla galea, armata da Simone Rosso per la guardia del Comune, agli ordini del capitano Nicolò Stralleria (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 55 e 81 v.*). Il 13 nov. abbiamo notizia di Gregorio da P. *pancogolus* (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 224v.*).

nè si maraviglino se questa lettera non sia munita di bolla, avendola mandata prima della sua consacrazione (1). « *Regis Pacifici et* ».

Da Arezzo

POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21099* (colla data errata); *De innocentio V Romano Pontifice, Dissertatio Historica Laurentii Carboni p. 7, Romae An. 1894.*

XCIX. — **30 gennaio** — Grimaldo da Moneglia, lanaiuolo, dinanzi a Daniele Drago, sensale, riconosce un debito di L. 10 verso Obertino de lo Capra di Arezzo per tinture e per guado acquistato. — Bulgaro Vivaldi da Corniglia vende a Viviano Boninsegna da Corniglia alcune terre in Corniglia, confinanti colle terre della chiesa di S. Pietro di Corniglia e cogli appezzamenti di Salveto de Benenca e di Benvenuto de Plaero.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 40.

C. — **31 gennaio** — Oberto Spinola, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente del collega Oberto Doria, e di consenso degli anziani, dinanzi a Corrado Spinola, al notaio Enrico Dardella, ad Archerio Vacca (2), milite del

---

(1) Gli Annali genovesi, parlando dell'elezione di Innocenzo V, aggiungono: «.... dilexit capitaneos comune et populum Ianue: quamprimum enim sua fuit electio celebrata (21 genn. 1276) confestim civitatem Ianuensem suis litteris visitavit et fuerunt secunde que post eius electionem de ipsius curia emanarunt. Sic enim veloces ipse fuerunt littere et sic festinanter transmisse quod bulla ipsius pontificis nomine carebat eo quod nondum condita erat bulla continens nomen eius. Dictis namque litteris capitaneos comune et populum requisivit de celeri solempnium ambaxatorum missiva: toto enim corde et animo agitabat regem Carolum et dictum Ottobonum Cardinalem et alios qui Ianuensem exiverant civitatem ex parte una et comune Ianue ex altera ad pacem vel saltem ut treguas subirent si possent adducere *(Mon. Germ. Hist., Tom. XVIII, p. 283).*

(2) Archerio Vacca il 31 gennaio del 1276 consegna al capitano Oberto Spinola la colletta, imposta ai chierici *(Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I,*

capitano, e a Guilione de Pontori [1], abate del popolo, accorda la cittadinanza genovese a Gianuario da Firenze. — Lanfranco Pignattaro, eletto podestà di Savona [2] per l'anno futuro, di volontà di Oberto Doria, capitano, e per la lettera del consiglio di Savona, volendo osservare gli statuti di detta città, che dicono spettare al podestà l'elezione del giudice nel mese di gennaio, prima del suo ingresso, alla presenza di Lanfranco Rosso da Lucca, e del giudice Corrado Scarpa, elegge suo assessore e vicario il giurisperito Percivalle de Baldizzone.

In Genova, in una camera del palazzo arcivescovile, dove è la curia, e nel portico di Tommaso Doria, (2 atti).

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 46 v., e Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 167 v..

CI. — **4 febbraio** — Enrico del Carretto, marchese di Savona, e Fazio da Saliceto, procuratore di Corrado del Carretto, già aderenti a Carlo d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, fanno pace coi genovesi Manuele di Negro, po-

---

p. 47). Il 10 febbraio dello stesso anno Archerio Vacca, milite del capitano Oberto Spinola, e Guido Xara da Monaco e Luchino da Monaco vendono i diritti, che hanno nella saettia di 34 remi, chiamata *Leonetta*, e fanno pubblico incanto nella chiesa di S. Lorenzo *(Not. c. s., p. 48).*

[1] Il 12 gennaio del 1276 Guilione de Pontori, abate del popolo, il podestà e i due capitani, alla presenza dei consoli vecchi e nuovi delle arti, sentenziano che la tolta dei 12 denari, imposta l'anno passato su ciascuna metreta di vino, non possa essere riscossa dal dì della Purificazione, l'annullano e dichiarano valida la vecchia tolta, stabilita nel 1275 *(Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 49 v.).* L'abate de Pontori terminò il suo ufficio prima del 22 aprile 1276, essendo ricordato sotto tal data *Simon de Monleone abbas felicis societatis beatorum apostolorum Simonis et Iude (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 11 v.).*

[2] Il Poggi segna al 1° dicembre del 1276 Lanfranco Pignattaro podestà di Savona, Giovanni, suo figlio vicario, e Marino de Promontorio, giudice del podestà *(Series Rectorum Reipublicae Genuensis, p. 264, Torino, Tip. Paravia 1900).*

destà, e Oberto Spinola, capitano del Comune e del popolo di Asti.

In Asti.

Q. Sella, *Codex Astensis, Vol. I, e Vol. II, pp. 150 e 306.*

CII. — **7 febbraio** — Cecco dei Rabuffati da Firenze, procuratore di Marco Bembo e di Giovanni Cornaro, ambasciatori di Venezia, riceve da Simone Bonoaldi d'Ancona, podestà di Genova, L. 531 e s. 12 da chi prestò garanzia per Simone Fieschi, Ugheto Falacà, rapallesi. Parte della somma proviene dalla vendita, fatta all'asta pubblica, del panfilo di Guglielmo Bonacossa da Bonifacio, e della barca di Benzeto da Portovenere. Il podestà si obbliga di consegnare al Comune di Venezia il Bonacossa, facendolo portare a proprie spese sino a Piacenza.

In Genova, nel palazzo dei Doria, a rogito del not. Buongiovanni da Langasco.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova.

CIII. — **7, 8 e 10 febbraio** — Pietrino Seracio da Pavia, abitante in Genova, dinanzi a Pasquino da Pavia, merciaio, compra una quantità di merce per L. 10 da Peraccio da Vezzano. — Arecordato da Volastra e Durato da Vernazza, comprano da Oberto Musso da S. Giulia di Lavagna, lanaiuolo, due pezze di drappi lombardi per L. 13. — Baldoino de Valle, dinanzi a Sidone da Corniglia, taverniere, compra da Enrico Teotonico, figlio del fu Giacomo Tedeschi da Piacenza, tanta lana per L. 43.

In Genova, presso l'archivolto dei Fornari, (3 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg V, pp. 44 v., 45 v., 47 v..

CIV. — **12 febbraio** — Alberto da Pontremoli, prevosto, Anselmo, Oberto e maestro Simone, canonici di S. Donato,

danno in enfiteusi a Pietro Cebà una terra, posta nel vico del *Cetrone*.

In Genova, in detta chiesa.

Muzio, *La prepositura di S. Donato, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.*

CV. — **12 e 14 febbraio** — Giacomo d'Albissola, fabbricante di pignatte, dinanzi a Galvano da Campiglia, cede a Guglielmo Grosso alcuni crediti, dovutigli da Giovanni da Fontanegli, formaggiaro. — Ambrosio Cristiano da Milano (1), Bonaccio del Pozzo, abitante in *Domoculta*, Tommasino de Via da Como (2) e Martino de Montorfano, abitante a *Fonte-*

(1) Degni di speciale menzione sono i rapporti dei Milanesi coi Genovesi nel 1276, il 7 febbr. di detto anno Oberto Doria, capitano del genovese Comune, accordava le rappresaglie contro Milano e gli uomini del milanese distretto ad Opizzo Adalardo, il quale sin dall'8 apr. 1272 dovea riscuotere alcune somme da Graziano Papazucca, socio di Antonio de Ferogno, e di Cassullino de Cassullano, tutti di M. (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 47*). Il 15 aprile Roberto Trecho da M. si accorda con Guglielmo de Agio, collettore delle gabelle, imposte sui fustagni, che portansi in Provenza (*Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 9v.*). Il 28 maggio Guglielmo de Turri, banchiere, e Giovanni Bucuccio de Mari ricevono da Valente Imperiali da M., procuratore dei fratelli Guido, Rogerio e Paolo Arcoli da M., una quantità di genovini, per i quali promettono dare L. 200 di provini alla fiera di S. Giovanni di Troyes (*Not. Giovanni Finamore, Reg. I, p. 73*). Il 1° giugno Guarisio Rosso de Bindo, figlio di Gualterio de Bindo del comitato di M., compra una quantità di merce da Giovanni da Struppa, speziale (*Not. c. s., p. 75*). Il 16 ott. Maffiolo de Carugate da M. è in Genova procuratore dei comaschi Petruccio de Vivenzio, Tonditore ed Enrico de Orco; il 17 ott. è nominato Paxino da M., figlio del fu Guidone de Borgonovo, e il 29 ott. Ambrosio Benamato da M., abitante in Albenga (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 66v., 67, 78*). Il 22 ott. Nicolò Pesce d'Albenga compra merce da Antonio de Rando da M., l'8 nov. Muzino da M. e Crexino Bellobono da M., essendo in lite, eleggono un arbitro (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II. pp. 201 223v.*). Il 3 nov. son nominati i fratelli Pasio, Guifredo e Riccardo de Cuxano, cittadini di M., e mercanti in Genova (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 83*).

(2) Per le relazioni dei Genovesi coi Comaschi negli anni 1275-1276 noto: al 16 febbr. 1275 è ricordata Giacomina Pectinaria, moglie di Franceschino da C. (*Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 171*). Il 28 febbr. parecchi

maroso, lanaiuoli, comprano da Giovanni Rainerii d'Arezzo tanto guado per L. 50.

In Genova, presso l'archivolto dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 50, 51.

CVI. — **14 febbraio** — Ottobono Fieschi, card. del tit. di S. Adriano, dinanzi al fratello Percivalle, cappellano e suddiacono pontificio, a Rollandino da Vezzano, milite, a Giovanni (de Camezana), canonico della cattedrale di Genova, a Gherardo, figlio di Enrico da Falcinello, e ad Alessandruccio di Ricciardo da Sarzana, pronuncia la sentenza nella lite, vertente tra Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, e tra i canonici della cattedrale lunense, per collazione di prebende.

In Viterbo, nella casa di Gerardo Gerbini, dove abita il cardinale.

Codice Pelavicino, p. 122, Arch. del Capitolo di Sarzana; BONAVENTURA DE ROSSI, *Successi di Lunigiana, Vol. I, p. 172. M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.*

CVII. — **15 e 17 febbraio** — Uguezzone Caraspesa da Firenze, dinanzi ai frati Giovanni de Turre, priore, e Puccio, monaco di S. Vittore in Genova, rilascia quitanza al giudice Giovanni Ugolini per L. 25 dovute. — Guadagnino de Guarsi da Levanto riceve da Levantino del qm. Rollando de Castello da Levanto L. 3, che gli consegnò Simone Bonoaldi,

---

maestri comacini, degenti in Genova, eleggono arbitro Millo de Lanzo (*Notari Ignoti, Reg. LXI, Parte II*). Il 28 maggio è nominato il defunto Arduino de Lanzo da C., scudaio (*Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 41*), e al 23 dic. i coniugi Agnesina e Antonio de Via da C. (*Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 244v.*). Il 4 febbr. del 1276 Contino de Zerlo da C. negozia fustagni in Genova (*Not. Bonvassallo de Cassino, Reg. I, p. 212*); il 21 ott. i fratelli Antonio e Tommasino de Via da C. comprano merci da Crescio de Zerlo da C., e il 14 nov. Lanfranco de Lavello da C. riceve da Luzio Rabia da Monza 7 some di lana grassa di Provenza, stimata L. 70 (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 200, 222 v.*).

podestà di Genova, per essere consegnate a Giovanni Buga d'Arenzano, a Cagnolo da Piombino e ad altri pisani.

In Genova, nella camera del priore Giovanni de Turre, e nel palazzo dei Doria, dove è la curia, (2 atti).

Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 242 v., Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 48 v..

CVIII. — **19 e 20 febbraio** — Nicoluccio Girarducci da Lucca, per sè e la sua società, compra da Bertramo Ogeaio, lanaiuolo, *tot umiliatos,* per L. 24. — Pandolino del fu Ser Simone, mercante pistoiese, dinanzi ai fiorentini Simone Gualterotti, Tanno Dinacci e Lapo Ricomanni, cede a Filippo Forese, mercante pistoiese, alcune somme, che gli devono parecchi Bolognesi per atto, rogato in Bologna dal not. Tommasino de Petricolo.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 33 e 56.

CIX. — **23 febbraio** — Ardizzone, Oddone e Oberto, signori di Bovice, stringono alleanza col comune di Mondovì, il quale promette di non far pace coi Cuneesi e con la parte regia, senza l'intervento di quei signori, di difendere il loro castello, obbligandosi tanto a nome proprio, quanto per gli Astigiani (1), Pavesi, Genovesi, marchesi di Monferrato, Saluzzo e Ceva (2), e per Pietro Balbo, conte di Ventimiglia, (nemico di Carlo d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana).

In . . . .

GIOFFREDO, *Storia delle Alpi Marittime, col. 631.*

---

(1) L'11 aprile e il 6 ottobre del 1276 si ha ricordo degli astigiani Milano, mercante in Bonifacio, e Guglielmo Monte, mercante in Genova. Il 28 dic. dello stesso anno Botino d'Asti abita in Genova in Sosilia *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 78v., Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 30, e Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 50).*

(2) L'11 ottobre del 1276 Oberto Ismaele, podestà di Portomaurizio, trovandosi *in mercato Portus,* permetteva a Giovanni, priore di S. Giusto de *Pririolia* (?) stipulante a nome di Rainaldo, figlio di Guglielmo, marchese di Ceva, e di altri, di poter venire a Portomaurizio *causa studendi (Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 70).*

CX. — **27 febbraio** — Giacomo da S. Lorenzo, notaio, detto Anania, riceve L. 29 da Parentino, figlio del taverniere Sidone da Corniglia, e gli cede il posto di notaio, conferitogli da Oberto Doria, capitano del Comune.

In Genova, nella casa di Ugone Vento.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 170.

CXI. — **28 febbraio - 1 marzo** — Andriolo della Spezia riceve in accomandita da Pontremolo, tintore, L. 103, s. 7 e den. 6, che porta in *Romania* (1), tenendo per sè al ritorno la quarta parte del lucro. — Blanchetto da Monleone, scudaio,

(1) I nostri notari ci offrono larga messe di notizie, che lumeggiano in sommo grado le relazioni tra Genova e l'Oriente nel 1276. Il 23 gennaio Boterico Lercari, reduce colla sua galea da *Romania*, si presentava al cospetto di Giacomo Ferrari da Pavia, console di giustizia, dichiarando che Docebono de Castello da Moneglia era morto *in partibus Soldaie* (*Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 226 v.*). Il 29 gennaio il podestà e i due capitani del genovese Comune patteggiano con Manuele Zaccaria cha dalle parti di *Romania* rechi nel porto di Genova 10000 mine di grano a s. 21 per ciascuna mina (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 58*). Il 10 maggio Calanense da Ceranesi riceve uno scudo e una corazza, che porta in *Romania*; il 12 maggio Rosso del Finale, a nome di Giovanni, giudice di Arborea, riceve da Giacomo da Gavi due balestre, una delle quali *de laborerio ultramarino*, destinate a detto giudice; (*Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, pp. 52, 55*). Il 20 maggio Vassallo de Langasco riceve dal tintore Pontremolo L. 40 in accomandita, che porta in *Romania* (*Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 153*); il 28 maggio Vivaldino Vivaldi consegna al padre Filippo L. 1000, da portarsi in *Romania* (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 171 v.*). Il 2 ottobre Tommaso Macaluffo d'Asti compra da Piccamiglino Piccamiglio, tornato da *Savasto*, tanto gingebe per L. 588 di provini, che gli consegnerà alla fiera di Lagny-sur-Marne; il 7 ottobre Giacomo di Pietro Doria riceve in accomandita da Giacomo Boccanegra L. 111 e s. 11, che porta in *Armenia* (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 40, 52*). Il 18 ottobre è ricordato Benedetto Castagna, procuratore dei mercanti, che aveano la merce sulla galea, depredata in *Savasto* (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 193 v.*). Il 20 novembre Oberto Casella da Camogli riceve da Andriolo da Staglieno L. 24, che porta in *Romania* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 214*). Il 27 febbraio del 1276 è nominato Inghetto Spinola *potestate existente super Ianuenses in Imperio Romanie* (L. T. Belgrano, *Pri-*

riceve in accomandita da Bonavero da Lucca, battitore di oro e di argento, abitante in *Scuderia*, otto dozzine di fogli d'orpello del valore di s. 56, che porta in *Romania*, restituendo al ritorno il capitale e tre parti del lucro.

In Genova, di rimpetto la cattedrale, (2 atti).

Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, pp. 77, 84.

CXII. — **3 marzo** — Caracosa, moglie del taverniere Bonagiunta de Ecclesianova, dinnanzi a Lancia da Passano, a Giovanni de Robino da Levanto, e a frate Giacomo di S. Tecla, della congregazione di Toscana, fa testamento. Vuol essere sepolta presso S. Domenico. Lega a sua sorella Giacomina *tunicam viridis*, a una delle figlie di Francesca *tunicam bise* (1), a sua sorella Debem *ciprisium virgatum*, a sua cognata Contessa *tunicam blavi*, a Martina, sua sorella, *ciprisium viridis*, a frate Ugone di S. Tecla una cotta, all'altare di S. Maria nella chiesa di S. Giorgio una tovaglia, alle suore dei SS. Giacomo e Filippo, presso le quali è sua figlia Pietrina, soldi 50, a Gattino da Vernazza *orales octo bambaxiles*.

In Genova, in casa della testatrice.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 64.

CXIII. — **3 marzo** — Simone Bonoaldi d'Ancona, podestà di Genova, ordina a Giovanni de Castro, notaio del sacro impero, di registrare un atto del 27 luglio 1254, in virtù di che Giacomo degli Advocati da Cremona, podestà di Pisa, alla presenza di Malvicino de Cane e di Franceschino Malabarba, capitani dei militi e dei consoli dei mercanti, dei consoli e

---

ma Serie di documenti riguardanti la colonia di Pera in Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XIII, p. 101), lo stesso, che al 20 marzo dello stesso anno trovasi podestà di Savona *(Poggi, l. c., p. 264)*.

(1) Le tuniche a colori eran di moda in Genova. Nell'inventario dei beni di Pasqualino de Donato, morto sulla galeà di Bonagiunta Barberio, naufragata ad Acquemorte, sotto la data del 21 febbr. 1276, è notata *tunica una panni viridis lumbardeschi tunica una panni blavi franciscbi alia tunica panni virmilii (Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 245v.)*.

capitani della Sardegna, dei consoli delle quattro arti, radunati nella chiesa maggiore di S. Maria, eleggono Marzucco Scornisciani e Sigherio Conetti, giudici, ambasciatori per far pace colle città di Firenze, Lucca, Samminiato e Genova. — Ordina pure di estrarre l'atto del 15 luglio 1254, con che Rodolfo de Graidano da Brescia, podestà, e il consiglio di Genova, danno facoltà all'ambasciatore Enrico de Bisamne, cancelliere del Comune, di far compromesso nel podestà, nel capitano e negli anziani del popolo di Firenze, vigendo le discordie tra Genova e Pisa per il dominio e supremazia territoriale sopra alcune castella (1).

In Genova, (2 atti).

Materie Politiche, Mazzo V, Pergamene del 15 e 27 luglio 1254, Arch. di St. in Genova.

CXIV. — **3 marzo** — Lo stesso ordina al predetto notaio di estrarre l'atto del 4 agosto 1254, in virtù di che nella chiesa di S. Reparata di Firenze Enrico de Bisamne, ambasciatore di Genova, e Sigherio Conetti, ambasciatore di Pisa, dinanzi a Bonavia de Passignano, a Bono Loterengi, a Odaldo Gottifredi, giudice, a Giacomo de Cerreto, e a Rainerio Caccia, fiorentini, a Guglielmo Canetti, milite, socio di Guglielmo Rangone, capitano del popolo di Firenze, e a Venturello Venturelli e Rainerio de Curte, altri ambasciatori di Pisa, a Ugone Fieschi, giudice, e Lanfranco Malocello, altri ambasciatori di Genova, a Conte de Prendiparte, podestà, e a Dosio Dosii, capitano di Lucca, a Orlando Rustibelli e a Rainerio Rossi, ambasciatori di Lucca, e a Bonaccorso Bellincioni, podestà di S. Miniato, fanno la pace, promettendo di osservare l'arbitrato di Firenze. — Ordina pure di estrarre l'atto del 10 ottobre 1254, con che Guiscardo da Pietrasanta, podestà, e Guglielmo Rangone, capitano di Firenze, eletti arbitri tra i Comuni di Genova e Pisa, dinanzi a parecchi,

(1) Gli atti del 15 e 27 luglio 1254 son riferiti dal *Liber Iurium, Tom. I, col 1182, 1186.*

tra i quali Bonaccorso Latini e Guglielmo Cavagno da Varezze, notaio, sindaco del Comune di Genova, sentenziano che il comune di Pisa restituisca a quello di Genova il castello di Lerici. — Inoltre ordina di estrarre copia dell'atto dell'11 dicembre 1254, in virtù del quale Guiscardo da Pietrasanta, podestà, Bartolomeo dei Nuvolloni, capitano e gli anziani di Firenze, eletti arbitri tra Genova e Pisa, nella chiesa di S. Reparata, ordinano che il Comune di Pisa non molesti quello di Genova per le terre e castella, poste oltre il fiume Magra verso Genova, nè per le altre terre, poste dalla Magra verso Genova: restituiscano quindi il castello e poggio di Lerici, e assolvano il Comune genovese dal restituire a Pisa le terre di Portovenere, Levanto, Monterosso, Vernazza, Corniglia, Cellasco, Carpena e altre terre, che sono nell'arcivescovato di Genova, nonchè il castello di Bonifacio. I Pisani restituiscano ai Lucchesi il castello di Modrone e ai Samminiatesi quello di Montebicchieri (1).

In Genova, (3 atti).

Materie Politiche, Mazzo V, Pergamene del 4 agosto, 10 ott., e 11 dic. 1254, Arch. c. s..

CXV. — **3 e 4 marzo** — Guadagno Giudice e Botino Segnorini, entrambi di Volastra, abitanti a Manarola, alla presenza di Pasquale da Monterosso, taverniere, comprano da Simone Gualterotti da Firenze 54 fiorini d'oro, per i quali daranno fra otto mesi L. 38. Presta garanzia Benvenuto da Monterosso, taverniere, Rubeo di Donato Savioli e Festa Valentini, entrambi di Corniglia. — Pagano, fratello di Rolando Episcopo, tagliatore, si accorda per 2 anni con Ventura de Lorenzi da Firenze per apprendere l'arte di battere la lana.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, e di rimpetto la cattedrale, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 64 v., e Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 80 v..

---

(1) Gli atti del 4 agosto, 10 ottobre e 11 dicembre 1254 son riferiti dal *Liber Iurium, Tom. I, col. 1195, 1201, 1212.*

CXVI. — **5 e 7 marzo** — Bonaventura de Ecclesianova, taverniere, cede a Giovanni dei marchesi di Gavi [1] i diritti, che gli competono verso Giovanni da Levanto, taverniere. — Lanfranco Muscola, a nome degli eredi di Giacomo Podisio dichiara di aver ricevuto L. 20, dovute dal banchiere Tieri dei Brunelleschi da Firenze.

In Genova presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 65, 66.

CXVII. — **10 marzo** — Giacomo Contareno, doge di Venezia, costituisce procuratore Bartolomeo Bocheta, notaio, col comandato di ricevere le somme dovute a Michele Tiepolo da Benzeto da Portovenere e da altri.

In Venezia, a rogito del Not. Marco Siboti.

Da un altro atto del 22 aprile 1276, Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. c. s..

CXVIII. — **11 marzo** — Sigimbene Giunta, socio di Fede Guitti, di Dato e di Mele, tutti della cappella di S Cristina di Pisa, di Stena de Vico, di Boncrispino Casaiolo, di Puccio de Seta e di Bacciameo Sacco, dinanzi a Galico da Portovenere, giudice, costituisce procuratore Bonacorso, fabbro, nella lite, che essi hanno con Pietro Daneri da Chiavari.

In Genova, nella casa degli eredi di Giacomo Fornari.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 213.

CXIX. — **12 marzo** — Fenugio Pignone da Levanto fa testamento. Vuol essere sepolto a S. Michele; benefica la chiesa di S. Maria delle Vigne e gli ospedali di Prè e di S. Lazzaro. Tesse l'inventario delle botti, piene di vino. Fra

---

[1] Un altro marchese di Gavi, per nome Enrico, il 23 gennaio del 1276 dà in locazione al giurisperito Ansaldo da Portomaurizio i diritti, che gli spettano in Portomaurizio (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 38*). Detti marchesi sono segnati nell'*Albero dei Marchesi di Gavi,* pubblicato da C. De Simoni nell'opera *Documenti ed estratti di Documenti per la Storia di Gavi, p. 108, Alessandria, Tip. Iacquemond, 1896.*

i testi sono presenti Giovanni da Beverino e Ricomanno Ventura da Monterosso, tavernieri.

In Genova, nella casa di Pietro Lercari.

Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 126 v..

CXX. — **13 marzo** — Simone Bonoaldi, podestà di Genova, dà ordine al Not. Giachino da Langasco di registrare un privilegio, emanato nella chiesa di S. Maria di Nizza [1] da Berengario, conte e marchese di Provenza, e di Forqualquier l'8 genn. 1230, in virtù del quale dava L. 50, a titolo di feudo, esigibili sulle gabelle della città di Nizza, a Umberto della Volta, confermato l'8 luglio 1250 presso la chiesa di S. Lamberto di Nizza, nella persona del figlio Raimondo della Volta, da Carlo, conte di Provenza, ora re di Sicilia e vicario della chiesa in Toscana.

In Genova.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 171.

CXXI. — **13 marzo** — Lo stesso e Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune, col consenso e colla volontà degli anziani e dei consiglieri, congregati a suon di corno e campana, dinanzi a Lanfranco de S. Georgio, cancelliere del Comune, a Balduino de Salvo, a Loisio Calvi e a Lanfranco Rolandi da Castiglione, notai, eleggono Guidone Spinola, Babilano Doria, Lanfranco Pignattaro e Giovanni Ugolini, giurisperito, ambasciatori solenni al pontefice Innocenzo V, per far la pace con Carlo I d'Angiò, re di Sicilia,

---

[1] Il 24 gennaio del 1275 è ricordato Nicolò da Nizza, venditore di pelliccie in Genova (*Not. Ignoti, Reg. LXI, Parte II*). Il 4 marzo del 1276 i fratelli Paolo e Marchisio Laura e Guglielmo Crescente, nizzardi, vendono per L. 150 a Giannino Murrino, drappiere, il loro panfilo, chiamato *S. Andrea,* che per essi levò *in partibus Agauni* Nicolò Zaccaria e Giovanni Grasso (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 65*).

e vicario della chiesa in Toscana, e con altri, che meglio sembrerà al pontefice [1].

In Genova, nel palazzo Doria, dove è la curia, a rogito del Not. Marino de Monterosato.

Liber Iurium, Vol. I, col. 1429.

CXXII. — **14 marzo** — Michele Tiepolo costituisce procuratore Bartolomeo Bocheta per esigere ciò che gli devono gli uomini di Rapallo e di Portovenere per danni ricevuti.

In Venezia, a rogito del Not. Marco Siboti.

Da un altro atto del 22 aprile 1276, Materie Politiche, Mazzo VI.

CXXIII. — **14 marzo** — Guadagnino del qm. Salvo de Garisiis e Falcona, sua madre, ricevono da maestro Federico da Levanto, medico, una partita in acconto del prezzo dovuto per la vendita d'una terra.

In Genova, sotto il portico della casa di Nicolò, battiloro nella contrada, dove abita Ogerio de Boso, donzello del Comune.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 213 v..

CXXIV. — **14 marzo** — Simone Bonoaldi, podestà di Genova, ordina a Giovanni de Iona da Portovenere, notaio del sacro palazzo, di trascrivere una lettera del 26 sett. 1221, scritta fuori il borgo di Portovenere, nella casa di Lucano, da Matelda, figlia del qm. Sacco da Carpena e vedova del nobile Alduino da Porcara [2], e diretta a Loterengo da Mar-

---

[1] I nostri Annali raccontano che « Capitanei vero populus et comune votis summi pontificis annuentes, solempnes ambaxatores miserunt videlicet Guidonem Spinulam Babilanum Aurie Lafrancum Pignatarium et Iohannem de Hugolino iuris peritum. Qui papalem devenientes curiam, recepti sunt honore eisdem attributo non modico » (Pertz, *l. c., p. 282*).

[2] Parecchi documenti del 19 e 26 maggio e 13 giugno 1219, riportati dal *Liber Iurium, Tom. I, col 640-643*, riflettono il nobile Aldoino de Porcaria e la sua consorte in lite col Comune di Genova.

tinengo, podestà di Genova, nella quale lo richiedeva del feudo, già appartenente a suo marito; parimente altra lettera dell'11 agosto 1222, scritta dalla curia di Carpena a Spino da Soresina, podestà di Genova per lo stesso oggetto; in ultimo un atto del 18 febbr. 1223, in virtù di che Giovanni de Turca [1], secondo marito della predetta Matilde, trovandosi in Carpena, stringe alleanza con Rollandino da Porcara e con Ugolino del qm. Bianco da Vezzano, promettendo reciprocamente di far guerra ai loro nemici, eccetto che al Comune di Genova.

In Genova.

Paesi, Mazzo V, (Carpena), Arch. di St. in Genova.

CXXV. — **14 marzo** — Lo stesso ordina al predetto notaio di estrar copia dell'atto del 29 agosto 1240, con che Amico (da Monza), milite di Enrico da Monza, podestà di Genova, e Lanfranco Grimaldi, delegati del genovese Comune, trovandosi nel castello di Carpena, permettono a Idone da Murta e a Giacomo Usodimare di licenziare una parte del presidio di Carpena, non bene armato, sostituendo soldati bene in arme, non eccedenti però il numero di 46, licenziandone intanto 10 di Corvara, surrogandoli con quelli, che in Carpena recò da Genova Gianni de Ripa; parimente altro atto del 27 ott. 1241, stipulato in Carpena, con che parecchi uomini di Corvara chiedono al Comune di Genova il salario di tre mesi e giorni tre, per servizio, prestato nel castello di Carpena.

In Genova.

Paesi c. s..

---

[1] Giovanni de Turca e altri signori di Carpena e Vezzano il 6 giugno del 1224 stringevano alleanza col Comune di Genova, e altri patti stringeva col Comune di Genova il suo procuratore il 25 marzo 1239 *(Liber Iurium, Tom. I, col. 722, 977)*.

CXXVI. — **19 e 20 marzo** — Rubeo da Lucca, tornitore, e Giacomo da Pavia, donzello del Comune, ricevono dal notaio Castello de Gropo da Levanto alcune somme dovute. — Marchesello del qm. Bellobruno da Corniglia, dinanzi a Zaccaria de Castro e a Giovanni Segnorini da Volastra, dichiara che Azale da Corniglia gli fece sicurtà per L. 1000 verso il Comune di Genova, che lo aveva processato.

In Genova nel palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 55, e Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 37.

CXXVII. — **23 e 24 marzo** — Durato Vivaldi da Biassa, dinanzi a Vinciguerra da Biassa e ad Iserello da Portovenere, riconosce un debito di L. 3 verso Galico da Portovenere, giudice, che difese in Genova gli uomini di Biassa, di quali esso Durato è procuratore. — Guglielmo da Vernazza, notaio, riceve da Zeriolo de Murono da Cremona [1], abitante a Portovenere, L. 5 e s. 1 per garanzia, fatta verso Micheletto da S. Savina, tagliatore.

In Genova, sotto il portico del consolato dei forestieri, e *in palacio Comunis de Modulo*, (2 atti).

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, pp. 37, 38.

CXXVIII. — **25 marzo** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Gualtiero de Alneto, siniscalco di Provenza, dandogli facoltà di spendere ciò che cre-

---

[1] Per le relazioni tra Genova e Cremona nel 1276 noto: al 16 gennaio Gabriele di Val di Borbera *qui fuit de Cremona*, accorda il figlio Bertone con Giuliano da Cremona *paterio* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 34*); il 30 aprile Ambrogio de Nupciis da C. è in Bonifacio (*Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 79*); il 4 maggio è ricordato Tommaso da C. *oliarius* (*Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 174*) e il 26 maggio Cremonino da C. *qui facit busolas* (*Not. Giovanni Finamore, Reg. I, p. 70*). Il 15 ottobre Opizo de Comesagio da C. negozia cere in Genova, e il 3 dicembre Gilio da C. è servo dei capitani del Comune e del popolo (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 63 v., Not. Guglielmo de S. Georgio Reg. IV, p. 248*).

derà e di regalar somme a chi consegnerà vivi o morti Pietro Balbo, conte di Ventimiglia [1], e altri traditori.

Da Roma.

C. Minieri-Riccio, *Il regno di Carlo I d'Angiò in Arch. Stor. Ital., An. 1877, p. 28;* E. Cais de Pierlas, *Statuts et Priviléges accordés au Comté de Vintimille, p. 122, Genova, Tip. Sordo-Muti, 1890.*

CXXIX. — **26 marzo** — Il pontefice Innocenzo V ordina ai vescovi di Parma e di Comacchio di confermare Bonifacio Fieschi in arcivescovo di Ravenna, eletto per morte di Filippo (da Toscana). « *Olim Ravennatensis ecclesia* ».

Dal palazzo di Laterano.

Tarlazzi, *Mon. Istor. della Romagna, Ravenna 1872. Tom. I, p. 305;* Potthast *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21114.*

CXXX. — **28 marzo** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive al capitano di Aquila di mettere in libertà Lucchesino, figlio del giudice Guelfo, per le istanze, fattegli da Bonifacio Fieschi, arcivescovo di Ravenna,

---

[1] Il 9 aprile del 1276 Oberto, conte di Ventimiglia, e Benvenuta, sua moglie, vendono a Nicolò de Galello, podestà di Dolceacqua, comprante a nome di Oberto Doria, capitano del popolo, i diritti, che hanno sul castello, territorio e distretto di Dolceacqua *(Paesi, Ventimiglia, Mazzo XXIV, Arch. di St. in Genova;* Gioffredo, *Storia delle Alpi Marittime, p. 632).* In detto anno i conti di Ventimiglia fanno alcune aggiunte agli statuti di Apricale (Gerolamo Rossi, *Gli Statuti della Liguria in Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XV, pp. 31-209),* il che deve essere accaduto dopo il 22 aprile, quando gli uomini di Baiardo e di Apricale confermarono alcune convenzioni, stipulate tra essi il 19 luglio del 1275 *(Pergamene relative a privati, Mazzo 2860 D, Arch. di St. in Gen.).* Nel 1276 Pietro Balbo, conte di Limone, autorizza agli uomini di detto luogo la pubblicazione degli statuti *(*Gioffredo, *l. c., p. 632),* Detto conte il 25 agosto, essendo a Tenda, si chiama *comes Vintimilii dominus comitatus propter mortem domini Guillielmi Petri,* suo fratello, (E. Cais de Pierlas, *l. c., p. 19).* Anche i signori di Garessio, ad esempio dei conti di Ventimiglia, il 2 settembre del 1276 permisero agli uomini di Garessio di formarsi gli statuti per il loro buon governo *(Scritture riguardanti la Viozenna, Mazzo 1-369, Arch. di St. in Gen.).*

e da Percivalle Fieschi, cappellano pontificio, suoi diletti amici.

Da Roma.

C. Minieri-Riccio, *l. c.*, *p. 29.*

CXXXI. — **29 marzo** — Rotolo composto di N. 20 pergamene, contenenti gli atti giuridici, fatti davanti a Bonifacio Fieschi, arcivescovo di Ravenna, e Sinibaldo, vescovo d'Imola, nella causa tra Geremia Malavolti, asserto abate del monastero di S. Michele del Castello dei Brettoni, diocesi di Bologna, da una parte, ed Enrico, priore dell'eremo dei Camaldoli nella diocesi di Arezzo, rappresentato da Caccianemico Porconcini, suo procuratore, per ragioni di pertinenza e giurisdizione del suddetto monastero.

In. . . . .

Spoglio di Pergamene, Camaldoli, Vol. LII, M. S. all'Arch. di St. in Fir..

CXXXII. — **29 e 30 marzo** — Giovannina, moglie di Stefano Batifolio, dinanzi ai fiorentini Giano Malbecchi e Antonio di Conterio Donati, loca a Bene Guidotti da Firenze, abitante in Genova al *Prione*, una casa, posta in detta contrada, mediante annuo fitto di s. 55. — Loterio de Varlungo da Firenze [1], console di giustizia del borgo, ordina a Stabile Ottaviani da Sestri Ponente, notaio, di estrarre un atto del 5

---

[1] Il Cicala (M. S. nell'Archivio del Municipio di Genova) nelle *Memorie di Genova* al 1276 dice: « Nicolò de Madio in la cui casa habitava Loterio console di giustizia ». Anche Federico Federici segna al 1276 *Loterio di Varlungo di Firenze* console verso il borgo (*Collectanea, Vol. I, p. 169, M. S. all'Arch. di St. in Gen.*). Altro console di giustizia in città era Giovanni Beccaria da Pavia, ricordato in un atto del 7 maggio 1276 (*Not. Ignoti, Reg. II*). Un atto del 26 gennaio 1277 fa menzione di Pietro dei Patarini, giudice ai malefizi (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 178*).

febbr. 1276, che tratta di una lite, vertente fra Verde, vedova di Amico da Bavari e sua figlia Tutabonna.

In Genova, nella casa del *Prione*, e nel palazzo del consolato di borgo.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 173, e Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 230 v..

CXXXIII. — **2 aprile** — Frate Guglielmo, priore e sindaco di S. Venerio di Tiro (sindacato del 6 luglio 1271), dinanzi al notaio Benvenuto Lavagio si obbliga di pagare a Nicoloso del qm. Viviano de Galico da Portovenere L. 15 per una terra, posta in Palmaria.

In Portovenere, a rogito di Guglielmo del qm. Bonandrea da Portovenere, notaio del sacro impero.

Abazia di S. Venerio di Tiro, Mazzo III, Arch. di St. in Torino.

CXXXIV. — **13 aprile** — Giovanni, figlio del qm. Guirardo da Chiavari, nipote di Filippo, vescovo di Brugnato, alla presenza di Lanfranco Rosso da Lucca, riceve L. 23 da prete Buongiovanni, canonico della cattedrale di Genova, d'ordine del Comune di Genova. — Tinaccio del fu Guarnerio Paganelli da Firenze, per non dissipare i suoi beni, promette a Godino Bove, lanaiuolo, che durante lo spazio di due anni non giocherà più, nè farà giocare agli scacchi, o a qualsiasi altro giuoco sotto pena di L. 100, qualora contravenisse.

In Genova, di rimpetto la cattedrale, e nella casa di Martino de Porta, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 122 v., e Not. Nicola de Porta, Reg. I, Parte II, p. 75, Arch. di St. in Genova.

CXXXV. — **16 aprile** — Vertendo liti tra Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana e il Comune di Genova, Oberto Doria, capitano, vicegerente del collega Oberto Spinola, concede libero salvacondotto agli uomini di Mollare e Cassinelli, permettendo loro di mandare un'ambasceria in Genova.

In Genova, nel palazzo dei Doria, dov'è la curia, (2 atti).

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 10.

CXXXVI. — **19 e 20 aprile** — Giovanni Pisano, dinanzi a Guiberto de Pignono, lanaiuolo, vende a Filippo, abitante al pozzo di *Sarzano*, un quartino di castagne secche monde, e belle, e franche da qualsiasi gabella per s. 20. — Rollando de Carmandino, *bambaxaro*, dichiara di aver comprato da Bonavita da Monterosso una quantità di lana, che il fu Guglielmo da Sosilia portò da Buzea (1).

In Genova, nella contrada di Ponticello, sotto il portico del not. Ambrogio Vegio, e nella contrada di Sosilia, (2 atti).

Not. Corrado Capriata, Reg. I, pp. 287, 287 v..

CXXXVII. — **20 aprile** — Simone del fu Guglielmo Molinello da Rapallo, abitante alla porta di S. Andrea, promette di stare al servizio di Giacomo de Giovanni da Firenze per imparare *artem tondendi bodronos*. — Guido de Fondico, dinanzi a Ventura de Lorenzi da Firenze, costituisce procuratore Rollando Calvo col mandato di chiedere a Musa da Savona, e suoi eredi, soldi 2 dovuti *de precio sospitalis nupciis* (2), acquistato quando detto Musa era col capitano Guglielmo Boccanegra.

In Genova, di rimpetto la cattedrale, (2 atti).

Not. Simone del Vataccio, Reg. II, p. 128.

---

(1) Il 13 maggio del 1276 Amico di Moneglia riceve da Rodolfo de Micheli L. 47 in accomandita, che porta a negoziare a *Buzea;* il 19 maggio dello stesso anno Antonio Grillo ne riceve 50 da Guglielmo da Portomaurizio, che porta pure a *Buzea* (*Not. Giovanni Finamone, Reg. I, pp. 55v., 61*).

(2) Altri indumenti donneschi trovo nominati nel testamento di Simona, vedova di Giacomo Gritta. Il 12 giugno del 1276 ordinava che si desse agli infermi di S. Lazzaro di Savona *lectum munitum cohopertorio bordi linteaminibus duobus et cosino et matalaso,* e ad Aldisia Aceto *camisiam unam et tunicam vermiliam et supracotum camellini,* a Benventa *baiule mee tunicam brunete et mantellum parisini (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 226).* È pure interessante l'inventario del fu Guglielmo Daniele, tessuto il 17 settembre 1276 in Portomaurizio. Trovasi in esso *capa una scarleti forata pena vaira cota una supracotum pena ventresca tunica una scarleti mantellum ialnum cum cendato vermilio tunica una blavi ciprisium unum vetarii vermilii gamellini cum pena agnelli supercotum unum staminifortis albi cum cendato vermilio iupa una telle albe cota una alba ciprisium unum de bucana corpetum unum (Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 68).*

CXXXVIII. — **21 aprile** — Simone Bonoaldi, podestà, Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente del collega Oberto Spinola, d'autorità del consiglio, congregato a suon di corno e campana, delegano Oberto da Nizza, notaio, a presentarsi al podestà e consiglio di Pavia, e chiedere una sicurtà di 25000 tornesi verso Bartolomeo Bocheta, notaio, per l'osservanza della tregua tra il Comune di Genova e i Veneziani, alleati coi Pisani, stipulata in Mantova il 1° agosto 1275 dal Not. Pietribono.

In Genova, nel palazzo Doria.

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 11.

CXXXIX. — **22 aprile** — Lo stesso, dinanzi a Galico da Portovenere, a Bonifazio de Volta, giurisperiti, e ad Oberto da Nizza, notaio, promette a Bartolomeo Bocheta, ambasciatore del doge di Venezia, di essere pronto a dare integra soddisfazione per i danni sofferti da Michele Tiepolo, sequestrando le possessioni, che i danneggiatori posseggono in Rapallo e Portovenere. — Bartolomeo Bocheta procuratore di Michele Tiepolo e del doge di Venezia, dinnanzi al podestà di Genova, a Marino de Marino, giudice, a Bartolomeo de Arnaldo e ad Antonio Gondolmieri, banditore di Venezia, riceve da Cecco dei Rabuffati da Firenze L. 531 e s. 12, dovuti per i danni, recati da Benzeto da Portovenere al predetto Tiepolo.

In Genova c. s., a rogito del Not. Buongiovanni da Langasco, (2 atti).

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova.

CXL. — **23 e 24 aprile** — Rainerio Rainucci da Firenze e Baldoino de Valle cedono a Francesco da Loto, abitante in Genova, le ragioni, che loro competono verso i fideicommissarî di Aloisio de Bongiovanni, drappiere. — Ogerio de Bandoino, Francesco del qm. Bommeliore de Muro e Fredenzone de Faolo da Portovenere, dinanzi a Galico da Portovenere, giudice, dichiarano che Giacomo Riccardi da Portovenere

asserì a Simone Bonoaldi, podestà di Genova, di avere in custodia L. 150, appartenenti a Bonaventurino del fu Rolando Clerici da Portovenere e socî, i quali ora trovansi nei mari a dar la caccia ai nemici del Comune di Genova sulla saettia, chiamata *Rosignolo* (1).

In Genova, nella casa del fu Giacomo Fornari, e sul terrazzo del palazzo, dove stà il podestà, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 217, e Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 13 v..

CXLI. — **5 maggio** — Raimondo e Simone Salinerio, dinanzi a Michele Doria, e a Rolando de Biassa, giudice e assessore di Benedetto Spinola, podestà di Bonifacio, vendono a Bonifacio Casamilii, procuratore di Benedetto e di Manuele Zaccaria, 3000 mine di sale, che daranno presso la marina di Sperone o di S. Amanzia tra il 1° luglio e il 1° agosto.

In Bonifacio, sotto la loggia del Comune.

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 78.

CXLII. — **5 maggio** — Frate Giacomo, abate, e frate Guglielmo, priore di S. Venerio di Tiro, per l'annua prestazione di L. 3, danno a livello a Portesone del fu Pietro Sardo alcune terre, poste in *Portesone*.

In Portovenere, nella casa del qm. Nicolò Cavalerio, dove abitano detti abate e priore.

Abazia di S. Venerio di Tiro, l. c..

---

(1) Altri ricordi di galee trovo nell'anno 1276. Il 4 gennaio Oberto Stancone, il noto annalista del Comune, fa costrurre una galea sulla spiaggia di Sampierdarena da Paiario da Manesseno e da Lamberto da Comagò (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 25*); il 12 febbraio Daniele Pisano costituisce procuratore Giovanni de Porta, scrivano, per chiedere le somme, che gli devono i marinai fuggiaschi della sua galea (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 48v.*). Il 5 agosto si ha contezza della galea di Benedetto Panzano, dalla quale fuggì il marinaio Stefano de Castellò, filatare (*Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 283v.*).

CXLIII. — **7 e 8 maggio** — Oberto de Casale riceve da Oberto Bollo da Borzoli s. 19 e den. 6, per cui andrà in sua vece sulle galee, che si armano dagli uomini della podesteria di Voltri contro le genti di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e vicario della chiesa in Toscana ([1]). — Albertino del qm. Rubaldo Bonizo d'Albenga, alla presenza di Pagano da Monterosso, lanaiuolo, promette a Negro de Gesio di imbarcarsi in suo cambio sulle galee del Comune, delle quali è ammiraglio Giovanni della Volta, armate contro le genti c. s., e vi starà meno d'un mese, percependo s.15.

In Genova, dinanzi la cattedrale, e nella contrada di Banchi, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 116, e Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, p. 49, Arch. di St. in Genova.

CXLIV. — **8 maggio** — Guglielmo de Montepegi da Rapallo riceve da Giovanni Ferrando da Rivarolo, procuratore di Guglielmo Ferrando, soldi 16, per cui andrà in suo cambio sulle galee, di cui sopra. Fa garanzia Franceschino de Recrosi, custode delle carceri di Porta dei Vacca. — Marchesello del qm. Bellobruno da Corniglia prende a mutuo L. 20 da Ogerio Beccario d'Alba.

In Genova, nella contrada di Banchi, e presso la casa di Giovanni Cassaio, taverniere, (2 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, pp. 49, 50.

CXLV. — **8 e 9 maggio** — Albertino, figlio di Francesco Ferrario da Sestri Levante promette a Nicolò de Ruffino da Piacenza, abitante in Sampierdarena, di andare in sua vece in una delle galee, armate c. s., colla paga di s. 17. — Peire de Chisasco da Montpellier, per sè e suoi socî, riceve da Teri dei Brunelleschi da Firenze tanti genovini, per i quali in Montpellier prima di giugno darà a lui o al socio Lapo

---

([1]) Di questo novello armamento non offrono notizia i nostri Annali, e certamente non ebbe luogo, causa la pace seguita in Roma con Carlo d'Angiò.

di Giandone da Firenze L. 89 e s. 9 di buoni mergorensi. Presta garanzia Bonaventura da Pisa, venditore di pece e di stoppa.

In Genova, a Banchi, e nella casa dei Malocello, dove abita il Brunelleschi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 50, 52.

CXLVI. — **12 maggio** — Lapo Perroni da Firenze compra da Guglielmo da Gavi tanta merce per L. 52, e in compenso gli cede un credito, dovuto da Reco da Recco. — Mirualdo del fu Castellino da Firenze riceve da Dura Giachini da Firenze, abitante a Portovenere, s. 19 e den. 6, che restituirà prima di Natale.

In Genova, a Banchi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 54, 55.

CXLVII. — **13 maggio** — Frate Giacomo, abate di Tiro, concede in perpetuo ai coniugi Bombellino e Berarda un pezzo di terra, posta nell'isola Palmaria, mediante la donazione d'una cava, il laudemio di L. 3 e l'annua prestazione della metà dei frutti.

In Portovenere, nella casa del qm. Nicolò Cavalerio, a rogito del not. Nicolò del fu Pellegrino da Portovenere.

Abazia di S. Venerio di Tiro, l. c..

CXLVIII. — **13 maggio** — Il pontefice Innocenzo V scrive alle monache di S. Andrea delle Fratte in Roma, confermando l'atto del 9 giugno 1272, rogato dinanzi a Cimabue da Firenze, pittore, a prete Armanno di S. Pietro di Chiavari e al card. Ottobono Fieschi.

Da Roma.

SBARAGLIA, *Bullarium Franciscanum, III, p. 244.*

CXLIX. — **13 e 19 maggio** — Dura Giachini da Firenze, alla presenza di Andriolo Coiono, *affinatore argenti*, presta

cauzione per Ottonello Piperati da Bergamo [1], abitante a Pignone, il quale comprò da Simone Finamore quattro miriagrammi di ferro. — Michele dei Salvatici, giudice e assessore di Simone Bonoaldi, podestà di Genova, scrive a Filippo della Volta, podestà di Corvara, di porre in possesso d'una terra Marchesello Sepelli da Lago.

In Genova, a Banchi, e dalla curia, (2 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, p. 55 v., e Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 177.

CL. — **19 e 20 maggio** — Ugolino da Levanto, *caligarius*, e Strambo da Passano prendono a mutuo alcune somme da Oberto de Vincoris d'Alba. Presta garanzia Giovanni Longo, balestriere. — Oberto Gaiono compra da Rico de Varlungo da Firenze, procuratore di Teri de' Brunelleschi da Firenze tanti boldroni per L. 45.

In Genova, a Banchi, (2 atti).

Not. Giovanni de Finamore Reg. I, p. 60, e Notari Ignoti, Reg. XXVII.

CLI. — **22 e 24 maggio** — Ansaldo Balbo de Castro dichiara che Giovanni de Rovegno, a sue preghiere, diede a Guglielmo de Turri, banchiere, L. 30, dovutegli dagli uomini di Lerici per 300 mine di sale, vendute dal Comune di Genova agli uomini di detto luogo. Sono testimonî Oberto, speziale alla porta di S. Agnese, e Guglielmo *purpurerius* a S. Agnese. — Bertolo di Rainaldo Giudice, notaio, dinanzi a Marinetto ed Enrichetto, figli del fu Giunta Avegnanti da Vernazza e dei notari Guglielmo da Bracelli e Giovanni da Pignone, dichiara a Giordano Avegnanti, tutore testamentario di detti pupilli, che ricevette integralmente i conti della tutela.

In Genova, a Banchi, e nella curia di Corvara, (2 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, p. 65, e Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 175.

---

[1] Il 13 febbraio del 1275 Ogerio Alguisii da Bergamo, mercante in Genova, compra una quantità di lana di Buzea; l'11 maggio dello stesso

CLII. — **25 maggio** — Domenico Tagliaferro, corso, dona a Benvenuto, abate del monastero di S. Bartolomeo del Fossato, fuori le mura di Genova, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, il giuspatronato delle chiese di S. Pietro de Lumio e di S. Quilico de Alca di Corsica.

In...., a rogito del Not. Valentino da Varazze.

POCH, *Miscellanea di Stor. Lig., Vol. III, p. 73, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.*

CLIII. — **25 e 26 maggio** — Bonizzo Bombelli da Pisa cede a Giovanni, fratello di Alberto Peccatore da Chiavari, ogni diritto, che gli compete verso Guigino de Ottone e verso Guisetto de Caperana, chiavaresi. — Simone de Gregorii e Giovannino da S. Antonio, socî, filatori, e Domenichino de Mazzo, drappiere, comprano da Tingo Delomede da Pistoia e da Conte Guinigi da Lucca una quantità di canape e di altra merce.

In Genova, a Banchi, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (3 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, pp. 67v., 68, 68 v..

CLIV. — **27 maggio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, concede salvacondotto agli ambasciatori genovesi, che ad istanza del pontefice Innocenzo V ha ricevuto alla sua presenza, e coi quali ha trattata la missione loro affidata, nonchè a Guido Pellario, a Marzucco Scornisciani, a Ottone Pace e a Leopoldo Noto, ambasciatori pisani, che, adempiuta la loro missione presso di lui, ritornano in patria.

Da Roma.

C. MINIERI-RICCIO, *Il Regno di Carlo I d' Angiò, l. c., p. 37.*

CLV. — **27 e 28 maggio** — Talamaccio dei Gaidoldi da Cremona, vicario di Filippo della Volta, podestà di Cor-

anno Lantermino del qm. Benedetto Merlo da Bergamo è mercante in Genova (*Not. Ignoti, Reg. LXI, Parte II, e Reg. XIX*).

vara, ordina al not. Giachino da Langasco di registrare un estimo del 27 aprile 1276, fatto da Rolando Salinguerra da Ponzolo e Bergolo da Vernazza, pubblici stimatori della podesteria di Corvara, ad istanza di Burone Brasile da Ponzolo, interessato. — Pino de Guidone da Firenze, per sè e suoi socî, riceve da Rosso, figlio di Donato Raviolo da Corniglia L. 15, dovute per atto del 6 marzo p. p..

In Corvara, nella curia, e in Genova, a Banchi, (2 atti).

Not. Corrado Capriata; Reg. I, p. 175, e Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, p. 73.

CLVI. — **28 e 29 maggio** — Federico da Vezzano, dinanzi a Galico da Portovenere, giudice, e ad Ugo de Rivalgario da Piacenza, costituisce procuratore Simone Camilla del fu Enrico col mandato di chiedere agli eredi di Antonio Doria del fu Guglielmo e a Simone Doria alcune somme dovute. — Rolando da Struppa, macellaio, dichiara di dover dare L. 19 a Donadeo Massucone da Firenze.

In Genova, nel consolato dei forestieri, e nella casa dei Fornari, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 223, 223v..

CLVII. — **30 maggio** — Giacomo da Langasco, notaio, compra da Leone Serra da Lucca, sensale, tanti panni per L. 15. — Faziolo de Mari riceve da Guglielmo de Turri, banchiere, procuratore dei socî Betino Calcinelli da Lucca e Graziano Bonaventura da Genova L. 136 in acconto di una quantità di genovini, dovuta a Guglielmo Cibo per cambio di mergorensi, che ebbero in Montpellier.

In Genova, a Banchi, e presso la casa di Marino de Marino, giudice, dove abita il de Mari, (2 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I. pp. 74, 74v..

CLVIII. — **2 e 3 giugno** — Giovanni Codurio da S. Giulia di Lavagna compra da Lapo dei Brunelleschi, procuratore di Teri dei Brunelleschi da Firenze e socî, tanta merce per s. 30.

— Masuccio Leoni d'Arezzo e Lando de Giovanni da Firenze ne comprano da Pino de Guidone da Firenze tanta per L. 206.

In Genova, a Banchi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 75, 75 v..

CLIX. — **3 e 4 giugno** — Filippo del qm. Rosso della Volta dà facoltà a Bonifacio della Volta, giudice, di riscuotere alcuni suoi crediti. — Puccio del qm. Bonagiunta Baldi della cappella di S. Maria Maddalena da Pisa riceve da Vanne, detto Capone, figlio di Bandino Ammanati da Pistoia L. 30, che, dinanzi ad Andriolo, figlio di Marchesino de Cassino, giudice, promette di restituire a sua richiesta.

In Corvara, nel capitolo, e in Genova, presso la cattedrale, (2 atti).

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 178, e Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 87 v..

CLX. — **4 e 5 giugno** — Lapo dei Brunelleschi da Firenze, procuratore di Teri dei Brunelleschi, vende a Musso Scalia da Pareto tanta merce per L. 5 e s. 10. — Lo stesso vende ad Andrea de Galona e a Passanino da Passano tanta merce, per cui prima del 15 agosto riscuoterà dal primo L. 5, e prima del natale riscuoterà dal secondo L. 3.

In Genova, a Banchi, e nel fondaco dei Malocello, (3 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, pp. 76, 77.

CLXI. — **6 e 8 giugno** — Lo stesso vende a Levantino da Levanto, figlio del qm. Paganetto de Corvara da Cassana, tanta merce per L. 9. — Lo stesso vende a Giovanni Lugarino da Bargone e a Rolando de Coioriis da Varese, maestro d'ascia in Genova alla *Ripa*, tanta merce per s. 30, che riscuoterà da entrambi prima di natale.

In Genova, nel fondaco dei Malocello, condotto dal Brunelleschi, e nella contrada di Banchi, (3 atti).

Not. c. s., pp. 77, 78 e *79.*

CLXII. — **8 e 10 giugno** — Leone da Lucca, sensale cede a Vassallino de Campo alcuni crediti, che gli competono verso Guglielmo Gambaro di Agio e verso il not. Vivaldo de Aneto da Rapallo. — Ventuccio Franceschi da Firenze, abitante in Genova presso la porta di *Multedo*, nella casa di Branca Doria, dinanzi al not. Bonvassallo di Cassino da Rapallo, compra da Andriolo da Staglieno tanta merce per L. 8 e s. 16.

In Genova, a Banchi, e nella casa del fu Giacomo Fornari, (2 atti).

Not. c. s., p. 78 v., e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 225.

CLXIII. — **10 giugno** — Guglielmo de Turri, banchiere riceve da Pino de Guidone da Firenze, procuratore di Corsetto Arrighi e socî (procura in not. Goffredo Grazia da Pistoia) L. 300, che detto Arrighi promise dare a Sornaco Calcinelli da Lucca per atto del 27 aprile 1276, rogato alla fiera di Bar-sur-Aube. — Ubertone del fu Giovanni Curti d'Albenga compra da Tingo Delomedi da Pistoia, procuratore di Bonifacio Bombelli da Pisa tanto formaggio per L. 5. — Vanne de Ligallis da Firenze, alla presenza di Guglielmo da Chiavari *qui facit vela,* riceve da Giovannino de Bariono L. 75, provenienti da un credito cedutogli dal fu Cecco dei Rabuffati da Firenze.

In Genova, nel banco del de Turri, e nella contrada di Banchi, (3 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, pp. 79v., 80, 80v..

CLXIV. — **12 giugno** — Prete Gandolfo, ministro della chiesa di S. Nicolò di Paggi, dinanzi a Marchesino del Groppo, donzello del Comune, prende a mutuo s. 20 da Giovanni da Quarto, *bambaxaro.* — Ughetto Falconeti da Manarola e Bello de Pastino da Levanto comprano merce da Oberto de Vincolis d'Alba. — Giacomo del fu Enrico Olmo da Portofino prende a mutuo L. 30 da Lapo dei Brunelleschi da Firenze.

In Genova, a Banchi, e nel fondaco dei Malocello, (3 atti).

Not. c. s., pp. 81 v., 82.

CLXV. — **13 giugno** — Brexano Pegolotti d'Ovada, dinanzi a Guglielmo da Pontremoli, donzello del capitaneato del popolo, compra da Nicolò de Fuce del Bisagno *asinum unum colombinum* per L. 2 [1]. — Martino da Fontanegli, formaggiaio, incarica Giacomo Finarino da S. Antonio di prendere 148 cantari di formaggio di Torres, Cagliari, Gallura e Palermo e 26 lame di piombo, che gli giunsero sulla sua barca, che trovavasi ancorata nel porto di Modrone. — Giovanni Maggiocco da Murta, dinanzi allo scrivano Angelino da Levanto, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Martino di Murta. Benefica il porto ed il molo di Genova.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 82, 83, 84 v..

CLXVI. — **13 giugno** — Galgano Calcagno, sindaco di Firenze, Opizzone dei marchesi Malaspina, Lambertesco Amaleoni e Labro Vulpelli, sindaci di Lucca, Bartolomeo Recordati, sindaco di Pistoia, Giovanni Gadobbi e Bavera, giudici, sindaci dei guelfi fuorusciti di Pisa, del conte Ugolino di Donoratico, del conte Anselmo di Capraia, di Gherardo Vicecomite, e di Ugolino e Guelfo, figli di Giovanni, giudice di Gallura, Archevolo Pilastri, sindaco di S. Miniato, Mino di Ser Rinucci di Montegrossoli, sindaco di S. Giminiano, e Marzocco Scornisciani, Nicolò Benigni e Guido de Vada, sindaci di Pisa, alla presenza di Rainaldo de Ponsellis, vicario regio in Toscana, di Corrado de Palazzo, vicario regio in Firenze, di Giovanni de Braida d'Alba, podestà di Lucca, di Giovanni de Prendiparte da Bologna, podestà di Pistoia, di U-

---

[1] Il 13 gennaio del 1276 Obertino de Petra da Voltri compra un mulo per L. 8; il 7 febbraio Longo da Staglieno vende una mula nera per L. 9 (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 27, 44 v.*). Il 20 maggio Guirardo Dulzano da Ri vende un mulo rosso per L. 4 e s. 6 (*Not. Ignoti, Reg. XXVII*) e il 3 luglio Bonifacio, arciprete di S. Siro di Struppa, compra un mulo per L. 9 e s. 5 (*Not. Guglielmo di S. Georgio, Reg. IV, p. 230 v.*).

guccione dei Buondelmonti, podestà di Prato e di altri, eleggono arbitro per far pace frate Velasco dei Minori, vescovo di Guarda, nunzio del pontefice Innocenzo V.

Nella diocesi di Pisa, presso la villa Renorucci [1].

I Capitoli del Comune di Firenze, Reg. XXVI, p. 233, Arch. di St. in Firenze.

CLXVII. — **15 giugno** — Giovanni Cordaverde de Colivero, procuratore di Guglielmo, suo fratello, riceve da Giacomo Bonzerino, procuratore di Teri e di Bindo dei Brunelleschi da Firenze, L. 39 e s. 16 per trasporto di 350 sestieri di grano, secondo la misura di Narbona, caricato per essi presso il capo di Licata, essendo stato fatto in Montpellier l'istrumento del noleggio. — Aicardo da Pontremoli, tintore, abitante in Genova a *S. Stefano,* compra da Lapo Perroni da Firenze tanto legno di brazile per L. 4 e s. 4. — Amelio, pellicciaio, e Contessa, sua moglie, dichiarano di aver ricevuto dai coniugi Giacomina e Ventuccio Franceschi da Firenze L. 15, dovute per atto del 10 aprile 1276, stipulato dal not. Guglielmo Musso.

In Genova, a Banchi, e nella casa del fu Giacomo Fornari, (3 atti).

Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, pp. 86 e 86 v.; e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 227 v..

---

[1] Quest'atto ha degno riscontro in ciò che lasciò scritto Giovanni Villani (*Lib. V, Capitolo 41*), cioè che « negli anni di Cristo 1276, del mese di giugno, i Fiorentini, i Lucchesi, a sommossa del conte Ugolino e degli altri usciti guelfi di Pisa, col maliscalco del re Carlo, in quantità di millecinquecento cavalieri e popolo assai, andarono ad oste sopra Pisa verso il Pontedera, e i Pisani, per tema de' Fiorentini, aveano fatto di nuovo uno grande fosso poco di là dal Pontedera, presso di Pisa o otto miglia, il quale era lungo più di dieci miglia, e metteva in Arno, e chiamavasi il fosso Arnonico; e a quello aveano fatti ponti e fortezze di steccati e bertesche, e di là da quello i Pisani stavano con loro oste alla difensione. E giuntavi l'oste de' Fiorentini, combattendo il detto fosso, alcuna parte di loro gente a piè e poi a cavallo di lungi all'oste valicarono per pugna il detto fosso lungo l'Arno ».

CLXVIII. — **18 giugno** — Guidone Spinola, Babilano Doria, Lanfranco Pignattaro e Giovanni Ugolini, ambasciatori del Comune di Genova (1), promettono che il Comune, gli uomini di Genova e del distretto, osserveranno la pace con re Carlo, vicario della chiesa in Toscana, in tutto il regno di Sicilia, Provenza, Forqualquier, Angiò, etc., nè si offenderanno. Saranno rilasciati i prigionieri. Il Comune farà in modo che i nobili conti Guglielmo Peire e Pietro Balbo verranno in grazia del re, restituendo i castelli di Briga, Castiglione e altri, e, fatta detta restituzione, il re consegnerà pure al Comune di Genova il castello di Roccabruna. I capitani di Genova, quando assumeranno il governo, presteranno il giuramento di fedeltà al predetto re. Gli articoli furono letti al cospetto di Bertrando da S. Martino, vescovo di Sabina, assegnato da Innocenzo V (2) quale assistente, il quale li

---

(1) I nostri Annali raccontano: « ipsis namque ambaxatoribus ac rege Karolo, Ottobono cardinale, et aliis qui civitatem exiverant, in ipsa papali existentibus curia, idem summus pontifex, habitis cum utraque parte colloquiis pluribus, ad componendum inter partes ipsas multipliciter laboravit. Finaliter tamen divina eidem favente gratia, predictos omnes reduxit ad pacem. Idem vero papa Innocentius cum infirmus iaceret in lecto et gravi morbo languesceret, audiens firmatum fore pacem quam inter iam dictas partes diu tractaverat, se inde repletum gaudio et vehementer letari, inditiis demonstravit et signis. In auditum enim pacis iam dicte, qui ipsius fuit auribus nuntiata, in lecto se erigens, quo cubabat, resedit, et sursum manibus elevatis agens gratias Dominum benedixit. Postea vero de ore eius verbum non prodiit, et transiens occubuit ac obdormivit in Domino » (PERTZ, *l. c., p. 283*).

(2) Innocenzo V morì il 22 giugno, non senza aver tentato di far pure la pace tra Genovesi e Veneziani. Infatti il Platina scrive: « *Statim animum ad pacandas res Italas adiecit. Quare legatos... misit, qui et Etruscos in perniciem Pisanorum conspirantes et Ianuenses ac Venetos de vita ac sanguine inter se certantes, ab armis discedere sub anathematis poena cogerent..... Fecere mandata Etruscii.... quos ob hanc rem pontifex ab interdicto Gregorii absolvit. Genuenses et Veneti in armis continuo erant... quos tamen Innocentius in sententiam suam traxisset si diutius vivere licuisset, adeo ad eam rem animatus erat..* » (L. CARBONI, *l. c., p. 8*). Infatti da una pergamena corrosa dell'Archivio di Stato in Genova (*Materie Politiche, Mazzo VI*) emerge che il 13 aprile, trovandosi nella curia pontificia l'ambasciatore del Comune di Genova (eletto con pro-

approva, alla presenza di Filippo, imperatore di Costantinopoli, Ugone, conte di Brienne, Giovanni de Mafleto e altri [1].

In Roma, in Campidoglio, nella stanza del re.

Liber Iurium, Vol. I, col. 1430 e segg..

CLXIX. — **18 giugno** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Carlo, principe di Salerno, suo figliuolo, e vicario del regno, ai giustizieri, secreti, maetri portolani e agli ufficiali del regno che egli in questo giorno di giovedì, dopo l'ora di vespero, ad istanza di papa Innocenzo V, ha firmata la pace solennemente coi Genovesi. Ordina di pubblicarla per tutto il reame, onde i Genovesi, ai quali ha restituiti tutti i beni, che aveva tolto, siano ricevuti e trattati come tutti gli altri suoi amici. Nello stesso tempo

---

cura del 12 marzo in not. Giacomo de Benisia) e Marino Cornaro, ambasciatore del Comune di Venezia (eletto con procura del 5 aprile), alla presenza di Innocenzo V, che trovavasi a Viterbo, di parecchi cardinali e del genovese Ottobono Spinola, si prometteva l'osservanza della tregua, conchiusa tra Genova e Venezia, come in atti dei not. Alberto del fu Ser Gerardino de Barizollis e Simone de Casali da Cremona. — In Genova, dopo la morte di Innocenzo V, se ne vendevano le opere. Il 24 luglio 1276 Corrado Verrina vende a frate Albertino da Chiavari dei PP. Predicatori *libros quatuor in tribus voluminibus de opere domini Innocentii qm. pape quinti* per L. 13 e s. 10 *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 235).*

[1] Il Federici aggiunge: « 1276 Ottobono cardinale, Alberto, Nicolò, Federico, fratelli Fieschi, Grimaldo Malocello, Guglielmo Vento, Nicolò e Simone Guercio, Ugone Grimaldo, Nicolò, Franceschino Grimaldi qm. Bonifacii, Pietro de Castello e Giacomo Manente, Albertino Malocello del qm. Lanfranco fecero patti a Roma con Gibellini per mezzo d'Innocenzo V alla presentia di Filippo, imperatore greco, di Carlo, re di Sicilia e Ugo, conte di Brenna, in atti di Bartolomeo Regio, notaio (*Collectanea, Vol. I, p. 169, M. S. all' Arch. di St. in Genova*) ». Gli Annali dicono semplicemente: « *Cum interveniente pace superius memorata et illis de Flisco et Grimaldis ac ceteris eisdem adherentibus civitatis pateret ingressus reconciliati ac civitati proprie restituti repatriare curarunt* (Pertz, *l. c., p. 284*).

ordina di liberare tutti i Genovesi, che stanno prigionieri, eccetto i rei di delitti e malefizî.

Da Roma.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 184.*

CLXX. — **21 giugno** — Lo stesso avendo, ad istanza di Innocenzo V, nel trattato di pace promesso di restituire ai Genovesi il castello di Roccabruna, tostochè sarebbe stata consegnata la terra di Ventimiglia (1) con tutti i castelli ed i luoghi circostanti al suo procuratore Bertrando, vescovo di Sabina, concede al genovese Comune di poter tenere nei suoi stati e nelle stesse città le logge ed i consoli, come nel tempo precedente alla guerra.

Da Roma.

C. Minieri-Riccio, *l, c., p. 184;* Gerolamo Rossi, *Storia della Città di Ventimiglia, p. 107, Oneglia, Tip. Ghilini, 1886.*

CLXXI. — **24 giugno** — Bertabona, Beatrice e Gualdrata, figlie del qm. Vivario de Alegrino e Flosaprile e Rosa, nipoti del qm. Vivasio, dinanzi a Filippo de Volta, podestà di Corvara, e dei notai Federico e Corrado, ambi di Vernazza, tessono l'inventario dei beni, tra cui..... *arcilem unum archetam unam sospitalia duo pairolios duos parvos scitulas duas pro aqua cacias duas pro scitula catenas duas ferri mastram unam vetulam cevalium unum pro bugata patelam unam faucinas tres sappas duas bacile unum mensuram medii quartini bancham unam dischum unum lebetem unum brandarium unum grahexellam unam ferri grataroliam unam sachonos duos scutellarium unum pro erbis vegetes quatuor de*

(1) Il 28 luglio del 1276 Artaldo, priore del monastero di Val di Pesio, concede a lavorare per tre anni a Fulcone Curlo le terre, possedute nel territorio di Ventimiglia, nel luogo di *Airole* (Biagio Caranti, *La Certosa di Pesio, Vol. I, p. 101, Torino 1900, Tip. Bartolotti*). Il 2 dicembre dello stesso anno abbiamo un aggiustamento per la Chiesa di S. Nicolò di Sospello, fatto tra Guglielmo, vescovo di Ventimiglia, e il procuratore del monastero di S. Ponzio di Nizza (Gioffredo, *l. c., p. 632*).

metretis decem et octo pro qualibet vegetem unam de metretis duodecim vegetes tres de metretis octo pro qualibet vegeticulam unam de metretis tribus vegetem unam de metretis novem tinas tres de metretis XII pro qualibet barilem unum pro fecia. Picones tres secures tres embutum unum pro imbutando vinum medietatem unius cevali pro faciendo oleum brocholas duas pro oleo moiolas duas ferri lectum unum cum linteaminibus duobus sachono uno culcitra una cossino uno et cohopertorio uno....

In Vernazza, di rimpetto la casa di Simone de Manuele.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 181.

CLXXII. — **25 giugno** — Imerio, vescovo di Accia in Corsica, dinanzi a Galvano, prevosto di S. Giorgio in Genova, e di Raffaele, frate di S. Tecla, della congregazione degli eremitani di Toscana, conferisce la tonsura a Fazio da S. Donato, dandogli a titolo la chiesa di S. Reparata de Plano nella diocesi di Accia.

In Genova, nella contrada di S. Tecla.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 229.

CLXXIII. — **26 giugno** — Carlo, principe di Salerno, vicario del regno, figlio di Carlo I, vicario della chiesa in Toscana, scrive al castellano del castel Capuana di Napoli ([1]) di mettere in libertà tutti i Genovesi, che tiene prigioni per causa della guerra, e ciò in esecuzione del trattato di pace, firmato il 18 di questo mese ad istanza di Innocenzo V.

Da...

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 185.*

([1]) La pace recò i suoi frutti, e il commercio subito cominciò a rifiorire. Il 16 ott. 1276 Benedetto Castagna porta una quantità di panni francesi a Napoli, ove pure il 20 ottobre si avvia Oberto Briga d'Albenga con una partita di panno *albaxio (Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 65v., Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 198).* Il 3 novembre Filippino de Murta riceve dal not. Franceschino da Chiavari L. 12 in accomandita, che porta in Sicilia *(Not A. de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 83).*

CLXXIV. — **7 luglio** — Guglielmo de Albara, notaio, curatore dell'eredità giacente del fu Giovanni da Monleone, alla presenza di Michele de Salvatici, giudice e assessore del podestà di Genova, fa l'inventario dei beni, tra i quali son notate le terre di Lerici.

In Genova, nel palazzo Doria.

Not. Urso de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 273.

CLXXV. — **13 luglio** — Il principe di Salerno, figlio di Carlo I, vicario della chiesa in Toscana, scrive al castellano del castello di Bari di mettere in libertà tutti i prigionieri di guerra genovesi, ivi detenuti, in forza della pace del 18 giugno.

Da...

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 187.*

CLXXVI. — **16 luglio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Carlo, suo figliuolo, principe di Salerno, e suo vicario nel regno, al vicario di Sicilia, al vicemaestro giustiziere del regno etc. che ad istanza ed alle preghiere del nuovo pontefice Adriano V (Ottobono dei conti Fieschi di Lavagna) conferma ai Genovesi la facoltà di tenere le logge ed i consoli con gli stessi privilegî, che avevano prima di cominciare la guerra, quali cose egli concede di fermo per un solo anno da principiare a computarsi dal presente giorno ed in seguito poi a suo beneplacito.

Da Roma.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 187.*

CLXXVII. — **18 luglio** — Lapo da Firenze, *tonsor boldronorum,* cede a Stefano Teotonico alcuni diritti verso Enrico da Pisa, calzolaio, che lavorava nella contrada di S. Giorgio, e che gli erano stati ceduti da Oliviero de Furneto.

In Genova, nel palazzo dei Doria, dove è la curia del podestà.

Not. Ursone de Sigestro e altri Notari, Reg. I, Parte II, p. 274 v..

CLXXVIII. — **22 luglio** — Il pontefice Adriano V scrive al podestà, ai capitani e al Comune di Genova, approvando la pace, stipulata il 18 giugno tra gli ambasciatori del Comune di Genova e tra Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana. « *Ea que judicio* ».

Da Viterbo.

POTTHAST, *Regesta Portificum, Vol. II, N. 1428.*

CLXXIX. — **29 luglio** (1) — Lo stesso al pievano di Martura (poi Poggibonsi) in Toscana. Non ardisca di occupare i beni allodiali e le possessioni del monastero di Martura, e, se l'avesse fatto, le restituisca.

Da Viterbo.

Spoglio di Pergamene, Ospedali di Firenze, Vol. XIV, M. S. all' Arch. di St. in Firenze; Monumenti Storici intorno Innocenzo IV, Adriano V e Nicolò V, M. S. alla Bibl. dell' Università di Genova.

CLXXX. — **3 agosto** — Simone Bonoaldi, podestà, Oberto Doria, capitano, vicegerente del collega Oberto Spinola, scrivono a tutti i castellani, consoli e ufficiali della riviera occidentale di far osservare la pace, stipulata tra gli ambasciatori del Comune di Genova e Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 63.

CLXXXI. — **4 agosto** — Enrico Dardella, notaio, sindaco e procuratore del podestà e dei Capitani di Genova, alla presenza di maestro Giovanni de Rocca, cappellano

(1) In questo giorno si sentì in Genova un forte terremoto, dandoci contezza i nostri Annali che « *eodem anno XXIX mensis Iulii occaso solis terra tremuit et terremotus magnus invaluit* » (PERTZ, *l. c., p. 284*).

pontificio, nunzio di Adriano V, pontefice eletto, di Inghetto, prevosto della cattedrale di Genova, di Filippo, priore di S. Andrea di Sestri, di Lanfranco Bancherio, cancelliere del Comune, di maestro Guglielmo Peliti, chierico, e di altri, promette di ubbidire ai mandati della chiesa, poichè i predetti podestà e capitani furono scomunicati e la città interdetta, avendo ricevute truppe straniere e stretta alleanza colla città di Pavia, onde giura fedeltà, sotto pena di L. 25000 di genovini in caso contrario. Rimangono garanti parecchi cittadini genovesi, tra i quali Giovanni dei Tolomei da Siena e Conterio e Donato dei Donati da Firenze. La scomunica e l'interdetto vengono tolti (1).

In Genova, nel pubblico parlamento, radunato nella cattedrale, a rogito di Andrea di Sesia, notaio della chiesa romana.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova.

CLXXXII. — **8 agosto** — Signorino, donzello del podestà e dei capitani di Genova, presenta a Oberto Ismaeli, podestà di Portomaurizio, la lettera del 3 agosto, dove si dà contezza della pace tra il Comune di Genova e Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, e per mezzo di Bruno, donzello del Comune di Portomaurizio, dinanzi a

(1) A tal proposito gli Annali ci fanno conoscere: « Cumque sedes vacaret apostolica iamdictus Ottobonus cardinalis qui de Ianuensi civitate originem ex illis de Flisco traxerat, cuius pater Thedisius de Flisco comes Lavanie vocabatur, qui Thedisius frater pape Innocentii IV extiterat in summum fuit electus pontificem, cuius XI mensis Iulii dicti anni fuit electio celebrata cuius nomen vocatum est papa Adrianus. Ipse quoque in continenti post electionem ipsius civitatem Ianue quam papa Gregorius in MCCLXXIIII ad ipsius tempore sui cardinalatus requisitionem supposuerat interdicto, absolvit ac idem relaxans interdictum civitatem ipsam ad divina restituit. Idem denique Adrianus papa dignitatem sacerdotii non attingit, set trigesima quinta die post electionem ipsius et antequam sacerdotii consecrationem reciperet obdormiens in Domino viam est universe carnis ingressus ». (Pertz, *l. c., p. 283*).

Nicolò Caligepalio, giudice e assessore del podestà, e di maestro Giacomo, se ne fa pubblica grida.

In Portomaurizio, nella casa di Umberto Melanense.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 63, ([1]).

CLXXXIII. — **17 agosto** — Enrico Torsello, podestà di Chiavari e di Lavagna, d'ordine del podestà e dei capitani di Genova, fa per il borgo pubblicare la pace, seguita c. s..

In Chiavari, nel pubblico parlamento, radunato nella chiesa di S. Gio. Battista.

Materie Politiche, Mazzo, VI, Arch. di St. in Genova.

([1]) Il protocollo del notaio Bartolomeo de Fontemaroso contiene interessanti notizie intorno a Portomaurizio nel 1276. Il 6 luglio di detto anno Oberto Ismaele, podestà e Vivaldo Giudice, sindaco di Portomaurizio, dichiarano a Giovanni Litardo e Guglielmo Arnaldi, consoli di Montalto, che gli uomini di Montalto, che sogliono stare in Badalucco, debbono osservare i patti, stipulati tra i comuni di Montalto, Badalucco e Portomaurizio il 19 novembre 1173 e il 22 febbraio 1232 (*Not. c. s., p. 61 v.*). L'8 agosto il podestà Ismaele costituisce procuratore Umberto Melanense e Lodisio Daniele col mandato di presentarsi al podestà e capitani di Genova, chiedendo l'approvazione dei capitoli del Comune di P. e la registrazione delle convenzioni, fatte l'8 marzo 1241 da Guglielmo Surdo, podestà di Genova per gli uomini di P., e altre fatte il 10 settembre 1169 (*Not. c. s., p. 63 v.*). Il 27 agosto Oberto Doria, capitano del genovese Comune, scrive a Guglielmo Ferrario de Castro, podestà di Montalto, Triora e circostanze, e a Bertolotto Pizenotto, Guglielmo Borenzino e Guglielmo Clapucio, consoli di Montalto, di lasciar pascere gli uomini di P. in alcuni boschi, nella lettera designati (*Not. c. s., p. 62 v.*). Il 28 agosto Nicolò Caligepalii, giudice del podestà di P., d'autorità del consiglio, congregato a suon di corno e campana, elegge due procuratori per prendere in prestito L. 10 (*Not. c. s., p. 62 v.*). Il 29 settembre il podestà Ismaele dà facoltà ad Andrea figlio di Nicolò, conte di Malta (pronipote del noto Enrico conte di Malta) di far quitanza di L. 18, ricevute dai clavigeri del genovese Comune (*Not. c. s., p. 69*). Il 26 novembre Lanfranco, vescovo d'Albenga, trovandosi alla Pietra, scrive a Sismondo Melanense di P., rimproverandolo per l'usura esercitata (*Not. c. s., p. 177*). Il 10 dicembre gli uomini dell'università di P. affidano il mandato a Giacomo Rivara, giudice, e a Loisio Daniele di difenderli nella lite, che hanno cogli uomini di Montalto (*Notari Ignoti, Reg. LXI*). Altri atti del 1276, riguardanti Portomaurizio, trovansi nel notulario del Not. *Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II.*

CLXXXIV. — **11 luglio-18 agosto** — Accenno a discordie tra Genovesi e Pisani in Oriente.

« Le cose d'oriente in quest'anno ebbero poco meno che l'ultimo tracollo. Perciocchè in Tolemaide, essendovi Enrico padre di Ugo re di Cipri, che governava e reggeva quella città, volendo ai 27 di luglio navigare nell'isola sopradetta, se gli sommersero i navigli per cagione di una fiera tempesta, che ogni cosa mandò a traverso [1]. Onde egli, turbato per questo nuovo accidente, dimorò contra sua voglia in Tolemaide fino all'ottobre; e dopo si partì e si condusse dal figliuolo, che reggeva con somma prudenza e valore quel regno; e lasciò senza il sommo magistrato e senza chi giustizia avesse ad amministrare, quella città. Della quale appena fu partito, che i Pisani, i Veneziani e i Genovesi (che dopo la pace con le due prime repubbliche s'erano tornati

---

[1] Il fatto viene diversamente narrato nelle *Chroniques d'Amadi publiées par M. René de Mas Latrie, Paris, Imprimerie Nationale, 1891*. A p. 213, sotto l'anno 1276, leggesi: « A 18 zugno, fu anegato Henrico padre de Hugo, re de Hierusalem et Cipro, andando a Tripoli, con una nave di Alemani, che si rompete avanti Sur ». In nota al 18 giugno trovasi pure la data 28 giugno, riconosciuta da altri autori. Il cronista continua a narrare al 1276 che « Re Hugo ha statuito baiulo de Acre Balian de Iblin, signor de Arzuf » e al 1277 « a dì 7 zugno gionse in Acre el conte Rugier de San Severin, el conte de Mersiche (Marsico) da parte del re Carlo con sei gallie, una carraca et una nave, che in sua compagnia haveva dodese cavaglieri, et quel giorno se allogiorno in el Tempio; et immediate che messer Balian de Iblim, signor de Arzuf, che era locotenente del re in Acre, et vardava el castello, mandò a chiamar messer Balian Antiame, messer Zacho Vidal, Messer Ioan de Florin, marescalco de Thabaria, et messer Ioan de Troes; et li mandò al patriarcha de Hierusalem, a messer Guielmo de Rossiglion e a fra Hugo Revel, maestro del Hospital, a dimandar conseglio, s'el doveva garnir el Castel de Acre, o non; et se dovea interdir d'intrar a questi de re Carlo, o non. I quali resposeno non si voler ingerir niente, et poi el maestro del Tempio sepe tramar tanto ch'el castello fu reso senza diffesa alcuna; et si partite el signor de Arzuf dal castello, con la sua moglie et fameglia; et intrò el conte Roger al castello al'hora de vespero, et ivi pose le bandiere de re Carlo de Hierusalem et le soe, et fece le cride de re Carlo, come re de Hierusalem et di Sicilia » (*l. c., p. 214*).

ad abitare colle solite dignità e onori), cominciarono a contendere del pricipato suo. Laonde, per non perdere in tutto e per tutto quelle poche forze che i cristiani avevano in Soria, considerando all'utilità grandissima che ne cavavano queste tre potentissime nazioni, dimorandovi i loro mercanti; si ridussero insieme, lasciando gli odii da parte e le gare; e mandarono in Cipri a richiamare Enrico, pregandolo che, per la salute comune di tutti i cristiani, vi ritornasse. Ma non poterono giammai questo ottenere; e solamente, mosso ai preghi loro e a compassione, instituì in suo luogo il signore di Autar francese, e Guglielmo de' Fiori visconte; e fece intendere a Adriano V, genovese, della Famiglia Fiesco, successo nel pontificato a Innocenzo V, e agli altri principi cristiani che al regno gerosolimitano, innanzichè andasse in rovina, provvedessero di soccorso. Ma non vi potette il pontefice rimediare, perchè non visse più di trentasette giorni e morì ai 18 d'agosto, ed entrò in suo luogo Giovanni XX (da alcuni detto XXI) nato in Lisbona, nel tempo del quale raffredarono di tal maniera le cose d'oltremare, che non si favellò pure di soccorrerle ».

RONCIONI, *Storie Pisane, Arch. Stor. It., Tom. VI, Parte I, An. 1844, pp. 582, 583.*

CLXXXV. — Dopo il **18 agosto** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, avendo appreso la morte di Adriano V, scrive a Giovanniccio de Pardo, procuratore e portolano di Principato, Terra di Lavoro ed Abruzzo, di incamerare tutti i beni e le case da lui donate in vitalizio al detto defunto pontefice.

Da Vetralla.

Da un' altra lettera del 27 ott. 1276.

CLXXXVI. — **20 agosto** — Guelfo da Vezzano, diacono, canonico della cattedrale di Pisa, sottoscrive all'atto, in virtù di che Federico, arcivescovo di Pisa, conferma alla chiesa

di S. Martino de Chinzica i privilegî, relativi all'ospedale di S. Spirito, concessi dai suoi predecessori.

In Pisa.

Spoglio di Pergamene, Monasteri di Pisa, Vol. XXVI, M. S. all'Arch. di St. in Firenze.

CLXXXVII. — **21 agosto** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, nomina suo procuratore il milite Gualtiero de Alneto, suo consigliere e siniscalco di Provenza, col mandato di trattare una tregua cogli Astesi per incominciare a discutere le condizioni della pace, delle quali le principali sono di comprendersi in questa pace tutti gli amici di esso re, di escluderne i marchesi di Savona, di Monferrato, di Clavesana, del Carretto etc..

Da Vetralla.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 192.*

CLXXXVIII. — **22 agosto** — Giannino Passera, abitante al *Prione,* dinanzi a Benintendi da Firenze, loca per s. 24 annui a Delai da Chiavari un mezzano, posto in *ortis.*

In Genova, al *Prione.*

Not. Urso de Sigestro, Reg. I, P. II, p. 288.

CLXXXIX. — **6 settembre** — Bernardo degli Arimondi (1) da Parma, eletto arcivescovo (2) in surrogazione del

---

(1) Il cognome emerge da una lapide, che esisteva a s. Remo (G. Rossi, *Storia della Città e Diocesi di Albenga, p. 395.*

(2) Giacomo da Varazze nel *Chronicon Ianuense* scrive:

« Bernardus natione parmensis archiepiscopus septimus coepit circa annos domini MCCLXXVI et vixit in archiepiscopatu annos X et post mortem vacavit archiepiscopatus annis duobus. Hic primo fuit narbonensis archidiaconus, deinde in marchia anconitana fuit marchio constitutus, tamdem per D. Innocentium Papam V fuit in ecclesia ianuensi in honore archiepiscopalis promotus . . . . . Fuit in iure canonico valde peritus et omnibus operibus suis multum solicitus et disertus; circa res quoque archiepiscopatus promovendas fuit multum assiduus et intentus; nam apud Ianuam palatium archiepisco-

defunto Gualtiero da Vezzano, fa il suo ingresso in Genova [1].

Mon. Germ. Hist., Tom. XVIII, p. 284.

---

patus multum melioravit; apud Molazanam palatium magnum et pulcrum construxit. Apud S. Romulum palatium nobile per D. Gualterium incoeptum ampliavit et melioravit et multa alia bona opera fecit. Hic a D. Gerardo Sabinensi episcopo, qui sibi attinebant, ad Romanam Curiam vocatus est, et dum speraret fieri Cardinalis et per civitatem parmensem transiret, sensit se ibi graviter infirmari. Ideo, itinere isto dimisso, Ianuam non sine magno corporis dispendio est reversus, malens in civitate illa mori, ubi fuerat corporaliter generatus. Cum ergo Ianuam advenisset et invalesceret morbus per mortem mundi de medio est sublatus et honorabiliter tumulatus... » (MURATORI, *R. I. S., Vol. IX, col. 51*).

(1) .... « Quidam clericus Bernardus nomine natione parmensis in Romana qui morabatur curia ad archiepiscopatum ianuensem promotus, Ianuam veniens VI septembris quodam die dominico djademate capite et paramentis circundatus, equitans civitatem intravit: cui honor tantus est attributus quod omnes laici et clerici in ipsius civitatis introitu occurrerunt eidem, religiosi et monaci quilibet in sue professionis habitu, clerici vero seculares paramentis ornati, bini ante ipsum psallentes divina cantica et pedibus ambulantes preibant. Ipse autem corona et paramentis ornatus per duos nobiles precedentes pedestres qui frenum in quo sedebat equi tenebant, manibus ducebatur. Comitabantur vero ipsum Ianuensem nobiles universi, qui sedentes in equis bini sequebantur eumdem. Sic autem honoratus incedens, Ianuensem est ingressus ecclesiam; quam oratione completa exiens, archiepiscopale intravit palatium. Ipse vero archiepiscopus nec comuni fuit nec populo gratiosus ». (PERTZ, *l. c., p. 284*).

Il da Varazze dice che l'arcivescovo Bernardo fu nominato da Innocenzo V, eletto papa il 21 gennaio 1276. In un atto del 14 Aprile 1276, trovasi *Frater Philippus prior sancti Stephani vicarius Bernardi archiepiscopi Ianuensis electi* (*Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 122 v.*). L'arcivescovo Bernardo degli Arimondi fu adunque eletto nel periodo, che va dal 21 genn. al 14 apr.. Giunto a Genova, tardò ad essere ancor consecrato, giacchè da una pergamena del 1276, che per essere guasta è priva di giorno e di mese, ma dal contesto appare posteriore al settembre emerge che *Bernardus electus Ianuensis* autorizzava Ogerio delle Isole, abate di S. Siro, a cedere ad Oberto Doria del fu Guglielmo alcune terre *in burgo Capriate*, delle quali *propter guerras nullum emolumentum percipiebat*, accettando in compenso alcune terre in Sturla (*Abazia di S. Siro, Mazzo IV, Arch. di St. in Gen.*).

CXC. — **19 settembre** — I Comuni di Asti e di Alba [1] e i loro vassalli, di consenso dei genovesi Alberto Spinola, capitano, e Manuele di Negro, podestà di Asti, fanno la pace; si aiuteranno contro quei di Cuneo e Savigliano e contro altra terra, che tiene in Lombardia Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana. Daranno sicurtà in L. 20000 al Comune di Genova per l'osservanza dei patti.

In Asti.

Q. Sella, *l. c.*, *Vol. III, p. 1167.*

CXCI. — **23 settembre** — Deloguarde del qm. Pagano de Faula da Portovenere e la moglie Coloria, dichiara a Fulcone Zaccaria de Castro e a Galico da Portovenere, giudice, che a lor preci Giacomo de Ricardi, dinanzi al podestà di Genova, si obbligò dare L. 20 a Feno da Siena.

In Genova, presso la casa dei Fornari.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 242.

CXCII. — **23 settembre** — Simone Bonoaldi, podestà, Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani di Genova, scrivono al podestà di Portomaurizio, che, dovendosi osservare la convenzione, stipulata tra Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, specialmente l' articolo, riguardante il conte Guglielmo Peire e suo fratello Peire Balbo, avvisi che vengano restituiti al re i castelli di Briga e di Castiglione e altri; in caso contrario procederanno come di dovere, e, se prima della festa di S Michele non saranno restituiti, siano le persone poste al bando e colpite da rappresaglie. Faccia leg-

---

[1] Per le relazioni tra Genova ed Alba noto che il 6 genn. del 1275 Beatrice, moglie di Fulco Zaccaria, dava in locazione alcune terre in *Bisagno* ad Enrico de Strata di Alba, e il 22 Maggio dello stesso anno Guirardo Mensura d'Alba negozia in Genova (*Not. Ignoti, Reg. LXI, e Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 182 v.*).

gere in pubblico parlamento l' articolo della convenzione, che si trasmette.

In Genova.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 69.

CXCIII. — **23, 29, e 30 settembre** — Gli stessi scrivono al podestà della valle d'Oneglia c. s.. — Nicolò Spinola, podestà di Andora, pubblica la lettera, scrittagli dal podestà e capitani di Genova, colla clausola che, persistendo i conti di Ventimiglia nel rifiuto di osservare il trattato di pace c. s., nella parte concernente la loro sottomissione, e la restituzione di Briga e Castiglione nel termine, ivi stabilito, saranno i medesimi incorsi nel bando, onde gli uomini della valle di Andora non devono prestar loro aiuto, consiglio e favore, sotto pena della cattura e confisca dei beni. — Inghetto di Negro, podestà di Oneglia, pubblica la lettera, scrittagli il 23 settembre c. s..

In Genova, in Andora, a rogito del not. Simone Quartino, e in Oneglia, a rogito del not. Leone Broccardo, (3 atti).

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen..

CXCIV. — **30 settembre** — Marino di Lanfranco de Ballo da Portovenere vende a Fredo del qm. Arrigo Frangelasta da Lucca una schiava bruna, d' anni 12, chiamata *Pucella*, per L. 8 [1].

In Genova, nella casa di Rogerio de Bennama.

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV. Parte I, p. 57.

---

[1] Per la storia della schiavitù in Genova negli anni 1275-1276 noto: Il 1° aprile del 1275 Giovanna, moglie di Adelardo Giudice, vende e Pietro Safranega da Barcellona uno schiavo, chiamato *Balada*, per L. 10, e il 3 aprile Giacomo de Galiana vende a Belengerio de Caneva lo schiavo *Giorgio* per L. 16. (*Not. Ignoti, Reg. XIX*). Il 12 giugno 1276 Oberto Usodimare vende per L. 11 ad Abino da S. Salvatore una schiava olivastra, chiamata *Fatima*, d' anni 10 (*Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, p. 81 v.*). Nel luglio dello stesso anno Matteo Bocheto da Montpellier vende a Giovanni Loneto una schiava

CXCV. — **1 ottobre** — Giovanni del qm. Albertino Guinigi da Lucca, per sè e per i socî Panfolia Guinigi, Filippo del fu Uguccione Brancale, Lazzaro Guinigi, Rustico e Filippo, figli del fu Albertino Guinigi e Beto, figlio di Panfolia (procura del 19 maggio 1276 in not. Guidone Provenzale) riceve da Dabadino di Negro una quantità di genovini, per i quali darà L. 100 di provini alla fiera di Lagnj-sur-Marne. — Tarino Festa da Vernazza riceve in accomandita da Giacomo Aleo, taverniere, 100 mine di miglio per portare a Vernazza, stimate soldi 10 per mina.

In Genova c. s., e sotto il portico del giudice Nicolò da Voltaggio, ove abita Marino da Voltaggio, giudice, (2 atti).

Not. c. s., p. 450., e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 243.

CXCVI. — **2 ottobre** — Giacomo, ossia Puccio del fu Bernardino Ronchini da Lucca, procuratore e socio di Difaciato del fu Schiatta Doni, di Ubaldo del fu Orlando di Schiatta Doni (procura del 20 sett. 1276 in not. Guidone Provenzale), dinanzi a Squalcia Iacobi da Firenze, sensale, riceve da Beto, figlio di Bandino Boiamonte da Lucca, una quantità di genovini, per i quali alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà L. 500 di provini a lui, o al suo socio Guirarduccio Cimachi. — In qualità di procuratore di Ubaldo e Albertino, figli del fu Bonaccorso Cardellini, e di Guidone del fu Guidotto de Cassignano, lucchesi, (procura del 22 sett. 1276 in not. Guidone Provenzale) consegna al predetto Beto altra quantità di genovini, per i quali, alla fiera di Troyes, riscuoteranno i suoi socî Gerardo Schiatta ed Orlan-

---

bianca, chiamata *Axia*, per L. 10 (*Not. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 156 v.*). Il 9 settembre Giovanni e Manuele, figli del fu Lanfranco Pignattaro, affrancano Margherita schiava *de ultremare*, purchè si dedichi come conversa in un ospedale, o monastero o romitorio (*Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 184*). Il 26 novembre Giacomo Fontana, notaio, vende per L. 9 a Bella, vedova di Pietro de Lentino una schiava olivastra, per nome *Ventura* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 247*).

do Ronchini L. 500 di provini. — Teri dei Brunelleschi da Firenze vende a Federico Macarolio, abitante in Genova fuori la porta dei Vacca, una partita di lana per L. 13.

In Genova, nella casa di Rogerio de Bennama, (3 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 46v., 47, 47v..

CXCVII. — **3 ottobre** — Oberto de Serra consegna ai fiorentini Lapo Perrone e Pino de Guidone una quantità di genovini, per cui prima di febbraio avrà in cambio 288 libbre d'argento. — Vende a Beto Boiamonte da Lucca una quantità di seta per L. 335. — Beto Boiamonte da Lucca riceve da Pietro Purpurerio una partita di genovini, sicchè promette restituire alla fiera di Troyes L. 200 di provini.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 48, 48 v..

CXCVIII. — **4 ottobre** — Oberto Ismaele, podestà di Portomaurizio, in pieno parlamento, radunato a suon di corno e campana, legge le lettere, scrittegli il 23 settembre p. p., munite del sigillo del Comune di Genova, impresso in cera verde, essendo presente il giurisperito Guglielmo Bonavia.

In Portomaurizio, nel capitolo.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 69.

CXCIX. — **4 ottobre** — Carlo I re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, crea suo giudice in Roma Giacomo Palterio d'Alba e Giacomo Vento (da Genova?).

Da Viterbo.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 405.*,

CC — **5 ottobre** — Ilione e Ansaldo d'Arenzano, drappieri, comprano da Rota Obertini da Firenze una quantità di porpore di seta per L. 82. Testimone Leone Forte da Lucca, sensale. — Beto Boiamonte da Lucca toglie a mutuo

da Benedetto Cicala una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà L. 200 di provini.

In Genova, nella casa di Rogerio de Bennama, (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 49, 49 v..

CCI. — **6 ottobre** — Feduccio, figlio di Rodolfino Diversi da Lucca, consegna ai lucchesi Filippo del fu Guirarduccio Baratelli e a Paganello Rapa L. 132 di genovini, e a Tenduccio della Feda da Lucca L. 100 della stessa moneta, per cui in Lucca riscuoterà dai primi L. 282, e s. 14, e dal secondo L. 214, s. 3 e den. 4 di moneta lucchese, calcolando 12 denari di genovini per 24 di denari lucchesi.

In Genova c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 49 v., 50 v..

CCII. — **7 e 8 ottobre** — Guirardo, detto Gado, figlio di Passavante Benciveni, procuratore e socio dei fiorentini Lamberto de l'Antella, Passavante Benciveni, Tuccio di Giunta, Bonaccorso Catti (procura, fatta in Firenze il 26 genn. 1274 in not. Salimbene Deotesalvi) riceve da Tommaso Macaluffo d'Asti una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Provins darà ai suoi socî Ogerio de Meceto e Leone Garretto, astigiani, L. 500 di provini — Pietro Lomellini consegna a Beto Boiamonte da Lucca una partita di genovini. Avrà il cambio in L. 300 di provini alla fiera di Troyes.

In Genova c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 51 v., 52 v..

CCIII. — **9 ottobre** — Pino di Ser Guido Medici, procuratore e socio dei fiorentini Duccio Davicini e Giacomo Manetti (procura, fatta in Firenze il 23 ott 1274 in not. Salimbene Deotesalvi) riceve da Rainerio da Noli L. 250 di genovini, per i quali darà 50 onze di lega genovese di 23 $^1/_2$ carati — Lo stesso riceve da Pietro Lercari, Benedetto Cicala e Obertino Lomellini una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà L. 200 di provini al primo, e L. 1600 agli altri.

— Guirardo Passavante da Firenze riceve da Lanfranchino Riccio una partita di genovini, per i quali darà in Napoli 60 onze d'oro. — Il Riccio costituisce procuratori Enrico Codino e Giovanni da S. Siro col mandato di riscuotere detta somma.

In Genova c. s., (5 atti).

Not. c. s., pp. 53, 53 v., 54.

CCIV. — **12 ottobre** — Enrico Codino riceve da Lanfranchino Riccio L. 717 e s. 14, delle quali L. 501 e s. 14 sono impiegate in panni francesi e il resto è impiegato nelle 60 onze d'oro, che deve ricevere in Napoli da Gado Bencivenni da Firenze; promette di negoziarle dove più gli converrà. — Lapo Perrone da Firenze, procuratore di Renuccio del fu Bonavita Cittadini, di Rico, figlio di Benvenuto del Maestro, e di Tuccio, figlio del fu Maffeo Perrone (procura del 17 febbraio 1271 in not. Giacomo, figlio del fu Cingieto del popolo di S. Cecilia di Firenze) compra da Tommaso Macaluffo d'Asti una quantità di cotone per L. 1895, di genovini, e una quantità di pepe per L. 134 di provini, che pagherà alla fiera di Lagny-sur-Marne. — Benedetto Cicala riceve da Fredo Frangelasta da Lucca, procuratore dei lucchesi Giovanni del fu Lamberto Guirarducci, di Federico del fu Alberto Callianelli e di Francesco Bertolotti L. 135 per prezzo di lana, venduta il 18 maggio 1276. — I lucchesi Giacomo Baldinotto e Feduccio Diversi comprano da Costantino Lercari tante perle per L. 293.

In Genova c. s., (5 atti).

Not. c. s., pp. 55 v., 56, 56 v..

CCV. — **13 e 14 ottobre** — Feduccio Diversi, procuratore e socio dei lucchesi Castore Battoso e di Lazario Bandini (procura del 5 sett. 1271 in not. Bartolomeo Fulcherii) riceve da Percivalle Cicala tanti genovini, per i quali darà alla fiera di Troyes L. 200 di provini, — Peraccio de Ursano, Guirardo Beltramo e Martino de Urmeto, socî, ricevono da Puccio Manni da Lucca una quantità di genovini, per cui in Mont-

pellier daranno al suo socio Salomone Capsiale L. 77 di buoni mergorensi.

In Genova c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 59 v., 61.

CCVI. — **15 ottobre** — Guido Panico da Lucca, socio e procuratore dei lucchesi Labro Vulpelli e Dino Cadolini, riceve 20 fiorini d'oro da Lanfranco Grimaldi, tolti a mutuo dagli stessi in Viterbo. — Palmerio Vicini d'Empoli, dinanzi a Giacomo Rossi d'Asti, dichiara dover dare a Oberto de Serra L. 157 e s. 18, per lana acquistata, e gli cede i diritti, che gli competono verso i fratelli Fazio e Guglielmo da Montelungo.

In Genova c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 63, 63v..

CCVII. — **16 ottobre** — Pino Medici da Firenze riceve da Tommaso Macaluffo d'Asti una partita di genovini, per i quali darà L. 100 di provini alla fiera di Lagny-sur-Marne. — Conte del fu Albertino Guinigi, procuratore e socio dei lucchesi Rustico, Filippo e Iacopino, fratelli Guinigi, di Lazaro, di Beto del fu Panfolia, di Ranuccio del fu Iacopo, tutti Guinigi, e di Filippo del fu Uguccione Brancale (procura del 24 luglio in not. Leonardo Paganelli) compra da Oberto de Serra una quantità di seta per L. 483.

In Genova c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 65 v., 66.

CCVIII. — **16 ottobre** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, istruisce un processo contro i nobili di Porcara e di Buzana. Son ricordati Gerardo Cavicchia, Ugolino e Paganello de Porcara, eletti capitani di guerra — Inoltre si esaminano parecchi uomini di Carrara in favore degli uomini di Vezale.

In Vezale, a rogito del not. Bonalbergo da Carrara, (2 atti).

Codice Pelavicini, pp. 34, 34v., Arch. del Capitolo di Sarzana.

CCIX — **17 ottobre** — Guido Panico da Lucca consegna a Facino de Mulisengo, famigliare del fu Oberto de Cocconato, cardinale (1), 800 fiorini d'oro, che furono depositati in Viterbo presso i suoi socî Labro Vulpelli, Dino Cadolini e Bandino de Fondera. — Lo stesso insieme con Feduccio Diversi riceve da Guglielmo de Promontorio, procuratore di Ansaldino de Mari, una quantità di genovini, per i quali in Montpellier sborseranno L. 500 di mergorensi.

In Genova, presso l'angolo della casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. XXXI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCX. — **17 e 19 ottobre** — Fredo del fu Arrigo Frangelasta da Lucca, socio e procuratore dei lucchesi Benuccio di Faitinello Mordecastelli, e di Gerardo Posarelli (procura del 1 ott. 1275 in not. Guidone Provenzale) compra da Costantino Lercari una quantità di allume (2) di Buzea per L. 200.

---

(1) Questo documento e l'altro, riportato al N. CCXIX, è della massima importanza, giacchè ci rileva il nome del tanto controverso Oberto dei conti di Cocconato, cardinal diacono del titolo di S. Eustachio, che noi stessi, sulla fede di scrittori autorevoli, tra i quali il POTTHAST, abbiamo sempre citato come dei conti d'Elci di Siena. Morì appunto il 13 luglio 1276 come dal necrologio della cattedrale d'Asti, pubblicato dall'Oldoino *(Vol. II, p. 160)*.

(2) Oltre l'allume di Castiglia e di Buzea, che commerciavasi a Genova, s'incominciò pure l'esportazione dell'allume di Focea, concessa nel 1275 ai Zaccaria *(Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol V, p. 99)*. Il SAULI racconta che « l'imperatore avea conceduto al genovese Manuele figliuolo di Zaccaria la facoltà di negoziare esclusivamente dell'allume, facendolo ad un tempo stesso padrone delle cave o lumiere che sono nei monti della Focea, detti poscia Foglie nuove e Foglie vecchie. Con questa concessione e con quella franchigia intendeva per avventura il Paleologo di rimunerare in Manuele i meriti del padre di lui, che nel 1273 s'era adoperato con grandissimo zelo per recare l'isola di Negroponte sotto la signoria dell'Imperatore e che in vari incontri susseguenti s'era comportato con tale valore da meritare d'essere innalzato prima al grado di granduca e poscia alla dignità di contestabile dell'impero *(Della Colonia dei Genovesi in Galata, Torino, 1831, p. 89)*.

— Paganino Balanario da Monterosso toglie a mutuo L. 10 da Pino Medici da Firenze.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, e presso la casa c. s..

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 66 v., e Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 194 v..

CCXI. — **19 e 20 ottobre** — Gandolfo Rosso, dinanzi a Branca Doria, riceve L. 225 da Rollando Calvo per dote della sua futura sposa Aiguineta, vedova di Giacomino del Groppo. — Branca Doria costituisce procuratore Gualtiero da Volterra col mandato di riscuotere da Oberto de Porta e Raimondino Saliaio, entrambi di Bonifacio, alcuni crediti, dovutigli per atto del 2 febbr. 1276 in not. Giacomo Scompellini.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 194, 198.

CCXII. — **20 ottobre** — Giacomo Baldinotti da Lucca, procuratore e socio dei fratelli Martino e Bernardino Manni e di Arrigo Barca (procura del 19 apr. 1273 in not. Guidone Provenzale) riceve da Pietro Lercari una partita di genovini, per cui alla fiera di Troyes gli darà L. 200 di provini. — Pino Medici da Firenze riceve da Manuele de Marino una quantità di genovini, e promette di dargli prima di marzo 100 libre d'argento bianco in verghe, segnate col marco del Comune di Genova.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, pp. 68, 69.

CCXIII. — **21 ottobre** — Pino Medici da Firenze toglie a mutuo da Clerico Lercari una partita di genovini, per i quali, prima del carnevale, darà 200 libre d'argento bianco in verghe. — I lucchesi Conte Guinigi e Giacomo Baldinotti, a nome delle loro società, comprano da Simonello Gualtieri

tanto pepe per L. 428, che pagheranno alla fiera di Bar-sur-Aube. — Beto Boiamonte da Lucca compra da Gabriele Gualtieri tanto allume per L. 413 (1).

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., p. 72.

CCXIV. — **21, 23 ottobre** — Conterio Donati da Firenze, cittadino genovese, dinanzi a Guirardo Bonavita da Corvara, riceve in accomandita dal not. Oberto da Padova (2), procuratore di Alda, vedova di Manuele Doria, L. 100, che pone in società, durevole un anno, e impiegherà *in arte faciendi pannos*, dividendosi il guadagno. — Conte Guinigi da Lucca, dinanzi a Nicolino e Andrea, *affinatores argenti*, compra da Francesco Rosso tanta cera per L. 142.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp, 200, 201.

CCXV. — **24 ottobre** — Guido Panico da Lucca riceve da Copo Filippi da Firenze tanti genovini, per i quali promette dargli in Montpellier fra venti giorni L. 250 di buoni mergorensi. — Lo stesso e Feduccio Diversi da Lucca ricevono da Giacomo Bucuccio altra quantità di genovini, per i quali daranno in Montpellier L. 250 di buoni mergorensi. — Gli stessi fanno quitanza a Guglielmo da Promontorio per L. 500 di mergorensi, dovuti per atto del 17 ott..

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., p. 202v..

CCXVI. — **27 ottobre** — Feduccio Diversi da Lucca consegna a Leone Treco, mercante genovese, una quantità di genovini, per i quali i suoi socî Brunetto de Garba e Ra-

---

(1) Un atto del 16 febbraio 1276 ci fa conoscere che l'allume costava soldi 43 al cantaro *(Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 239)*.

(2) Un'altro padovano, per nome Giovanni, il 3 nov. 1276 è servo del podestà di Genova *(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 81 v.)*.

inerio Fulcherii riscuoteranno L. 400 di provini alla fiera di Lagny-sur-Marne. — Lo stesso e Puccio Manni comprano da Costantino Lercari *tantam galangam* per L. 86. — Bonvassallo Nepitella dichiara a Giacomo del fu Bonaventura Stefani da Lucca che a sue preghiere diede a Simone Strigliaporco L. 17, in acconto di L. 358, dovute per acquisto di seta.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 74v., 75.

CCXVII. — **27 ottobre** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Carlo suo figliuolo, principe di Salerno, che alla morte del pontefice Adriano V, egli il 4 agosto ([1]), stando a Vetralla, ordinò di incamerare tutti i beni e le case, donategli in vitalizio, ma poichè Federico Fieschi, fratello del detto pontefice è venuto da lui, pregando di non privarlo di quei beni, che Adriano V con altre sue proprietà gli aveva lasciato in eredità, e per le istanze pure del nuovo pontefice Giovanni XXI, e per la memoria di Adriano V, che molto amò, e per l'affetto, che porta a maestro Percivalle Fieschi, suo consigliero, altro fratello, ordina che i beni gli siano restituiti.

Da Viterbo.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 408.*

CCXVIII. — **27 e 28 ottobre** — Conte Guinigi da Lucca compra da Franceschino da S. Siro una quantità di pelliccie per L. 300. — Tieri dei Brunelleschi da Firenze riceve da Guglielmo de Turri, banchiere, una quantità di genovini, per i quali darà al suo socio Sornaco Calcinelli L. 300 di provini alla fiera di Troyes.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nel banco di Guglielmo de Turri, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 204, 205.

([1]) La data del 4 agosto è sbagliata, essendo il pontefice Adriano V morto il 18 agosto.

CCXIX. — **29 ottobre** — Beto Boiamonte da Lucca, procuratore di Ubaldo e di Albertino, figli del fu Bonaccorso Cardellini, di Guidone Guidotti de Cassignano (procura del 24 sett. 1275 in not. Guido Provenzale) compra da Nicolò de Claritea tanta seta per L. 233. — Frate Nicolò de Antiochia, priore dei P. P. Predicatori di Genova, riceve da Castellino dei Baroncelli da Siena L. 266, s. 13 e den. 4, L. 114, s. 5 e den. 8, L. 57, s. 2 e den. 10, tutti di tornesi in tre partite, lasciate in testamento dal qm. Oberto de Cocconato, cardinale, ai conventi dei P. P. Predicatori di Asti, di S. Margherita di Vercelli e di Tonengo.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. c. s., pp. 205 v., 206.

CCXX. — **29 e 30 ottobre** — Fredo Frangelasta da Lucca riceve da Giacomo Ultramarino una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Troyes gli darà L. 150 di provini. — Pagano Gueccio cede a Pino Medici da Firenze un credito di L. 500 di provini, che alla fiera di Troyes gli deve il banchiere Guglielmo de Turri, e gli consegna parimente una quantità di genovini in cambio di 200 libbre d'argento bianco in verghe, segnate col marco del Comune di Genova.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, (3 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 76 v., 79.

CCXXI. — **30 ottobre** — Carlo I re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive al siniscalco Barraccio de Barracii d'accordare in suo nome piena amnistia ai ribelli di Cuneo, e di restituire i beni, a loro confiscati, a condizione che consegnino in sue mani i castelli di Bove e Vernante.

Da . . .

Minieri-Riccio, *Arch. St. It., An. 1877, p. 409;* Cais de Pierlas *l. c., p. 19;* L. Bertano, *Serie dei Siniscalchi del Piemonte e della Lombardia, in Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino, Ann. III, 1898, p. 431.*

CCXXII. — **30 e 31 ottobre** — Lapo Perrone da Firenze compra dai fratelli Giacomino e Francesco da S. Siro seterie e pelliccie per L. 459. — Bonagiunta Valente, banchiere, e Simonino da Lavagna costituiscono procuratore Anselmo Rossi da Rivarolo col mandato di chiedere a Oberto Bonavita e a Stefano da Chiavari il grano, che imbarcò Lanfranco Valente, fratello di detto Bonagiunta, nella barca di Fosco da Portovenere e socî.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 207, 207 v..

CCXXIII. — **31 ottobre** — Pino Medici da Firenze consegna a Paganino Rapa da Lucca, procuratore di Guirardino Oddi e di altri socî, una partita di genovini, riscuotendo poi alla fiera di Troyes L. 100 di provini. — Lo stesso riceve da Giacomo Usodimare L. 300 di provini, dovutigli.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 207 v., 208 v..

CCXXIV. — **31 ottobre** — Giacomo Baldinotti da Lucca riceve da Guglielmo de Savignone una quantità di genovini, pagandogli poi alla fiera di Troyes L. 100 di provini. — Lo stesso e Conte Guinigi da Lucca comprano da Giacomo Ultramarino una partita di merce per L. 278. — Oberto de Serra vende a Puccio Ronchini da Lucca tanta seta di Tana per L. 656. — Guirardo Bencivenni da Firenze riceve da Pietro Lovere una partita di genovini, per i quali gli darà in Napoli 43 onze d'oro. — Rainerio da Noli riceve da Beto Boiamonte da Lucca L. 101, dovutegli per acquisto di crine, fatto il 10 luglio 1276 per atto, rogato dal not. Manuele de Albara.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, (5 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 79 v., 80, 80 v..

CCXXV. — **31 ottobre** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, ordina al siniscalco di

Provenza [1] di far valutare la spesa, occorrente per riedificare il castello di Mentone, potendosi giovare delle pietre e dell'altro materiale, che tuttavia esiste in quel sito. Gli dia relazione di tutto per poter deliberare, e intanto paghi le 100 lire annue di tornesi a Guglielmo Vento, cittadino genovese, che cessarono dopo la riedificazione del castello.

Da Viterbo.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 430 nota.*

CCXXVI. — **4 novembre** — Pino Guidi da Firenze riceve da Benedetto di Negro tanti genovini, per i quali darà L. 200 di provini alla fiera di Lagny-sur-Marne. — Bertolino Pinelli, dinanzi al not. Tadeo da Bogliasco, dichiara che a sue preci Samuele Arcanto fece garanzia nella curia del signore di Tiro verso il podestà di Tiro, promettendo di non andare in certi luoghi, come da atto, rogato nella curia di Tiro dal not. Alinerio da Levanto.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 210 v..

CCXXVII. — **4 e 5 novembre** — Alinerio Cicala promette a Rubaldo de Lorco e a Bonavia de Lando, socî di Guglielmo de Salvo, che suo fratello Ottobono caricherà sulla loro tarida in Maremma, o Corneto, o Civitavecchia, 400 mine di grano. — Giovanni Guinigi da Lucca compra da Giacomo Spinola tanta cera per L. 78.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, e c. s., (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 84 v., e Not c. s., p. 212.

CCXXVIII. — **5 novembre** — Beto Boiamonte da Lucca compra da Oberto de Serra tanta seta per L. 218. — Lapo,

---

[1] Per le relazioni tra Genova e Provenza noto che al 29 ottobre del 1276 Oliverio Robello d'Arenzano porta una quantità di panni in Provenza *(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 77 v.).*

figlio di Neri dei Brunelleschi da Firenze, vende a Guglielmo Macarolio, abitante alla porta DEI VACCA, una partita di allume per L. 3.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 58, 58 v..

CCXXIX. — **7 novembre** — Andriolo Grillo, dinanzi a Lanfranco, bagnino a *S. Stefano,* consegna a Guido Panico da Lucca, socio di Aldebrandino Guidiccione, di Aiuto Roscimpelli e di Giovanni Sismondi, e a Giacomo Manni, e a Feduccio Diversi, tutti mercanti lucchesi, una quantità di genovini, per cui dai rappresentanti di ciascuna società riscuoterà L. 305 di provini alla fiera di Bar-sur-Aube.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (3 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 213 v., 214.

CCXXX. — **7 e 9 novembre** — Pino Guidi da Firenze compra da Bresciano Bonaventura tante pelli d'agnello per L. 38. — Lo stesso consegna a Fredo Frangelasta da Lucca una partita di genovini, per i quali alla fiera di Troyes riscuoterà L. 150 di provini.

In Genova c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 214v., 219.

CCXXXI. — **10 e 12 novembre** — Tingo Delomede da Pistoia, socio di Bonizo Bombelli da Pisa fa quitanza di L. 12 a Percivalle del fu Giovanni Tedisii da Passano. — Pasquale Baraterio vende a Giacomo Manni da Lucca *tot bacaranos* per L. 63, e a Banduccio Spiliati della società del Capone da Firenze, procuratore dei socî Neri e Manno Vittori (procura del 1° dic. 1274 in not. Bartolomeo di Giacomo Landolfini) ne vende tanti per L. 63.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 219v., 220v., 221.

CCXXXII. — **13 novembre** — Il not. Guglielmo Musso costituisce procuratore Oddone Gaetano, Pugio Biscarino e Rosso Biscarino, pisani, col mandato di riscuotere alcune somme da Stefano Mencano da Messina.

In Genova, c. s..

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 160v..

CCXXXIII. — **14 novembre** — I fiorentini Pino Guidi e Lapo Perrone prendono a mutuo da Samuele Spinola una partita di genovini, dando in cambio prima di marzo 200 libbre d'argento. — Simonetto de Blanco da Lucca compra merce per s. 50 da Francesco da S. Siro.

In Genova, c. s., e nella bottega di Puccio Manni, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 223v., 225v..

CCXXXIV. — **14 novembre** — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani, e Matteo Angelie, (1) vicario del podestà di Genova, per decreto e consiglio degli anziani, essendo presenti Marchesino de Cassino e Pietro di Negro, giurisperiti, Lanfranco da S. Giorgio, cancelliere, e Loisio Calvi e Bartolomeo de Fontemaroso, notari del Comune, costituiscono procuratore il not. Enrico Dardella col mandato di comprare da Nicolò Fieschi terre, beni etc. in Lunigiana. — Simone Bonoaldi, podestà, e i predetti capitani da una parte e Nicolò Fieschi dall'altra, dinanzi a Marchesino de Cassino, Simone Tartaro, Giovanni de Ugolini, Galico da Portovenere, Enrico de Arenzano, giurisperiti, a Lanfranco de Valario e Oberto Canata, notari, eleggono arbitri Simone Grillo, Lanfranco da S. Remo, e Pasqualino de Albario, perchè non nascano contese per i beni da acquistarsi da Pietracolice sino al fiume

(1) Ai nomi già noti dei vicarî aggiungo quello del giurisperito Cavalcabò dei Medici da Pavia, ricordato il 2 maggio 1276 in qualità di giudice e assessore dei capitani del Comune (*Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 170*).

Magra, e oltre la Magra sino al borgo di Sarzana e dal castello di Godano sino al mare.

In Genova, nella curia del podestà, a rogito del not. Benedetto da Fontanegli, (2 atti).

Liber Iurium, Tom. I, col. 1436, 1437.

CCXXXV. — **16 e 18 novembre** — Lapo Perrone da Firenze compra da Manuele Usodimare una quantità di allume per L. 50. — Guido Panico da Lucca compra da Manuele de Savignone una partita di seta per L. 110.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 226, 228.

CCXXXVI. — **18 novembre** — Bettino Calcinelli da Lucca costituisce procuratore Matteo Calcinelli. — Giovanni da Passano, alla presenza di Giacomo Rodilosso da Lucca, noleggia ai lucchesi Giacomo Baldinotti e Conte Guinigi una saettia, chiamata *Alegrancia*, fornita di 40 uomini, per andare ad Acquemorte.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 228 v., 229.

CCXXXVII. — **18 novembre** — Nicolò Fieschi, conte palatino e di Lavagna, costituisce procuratore Gerardo, figlio di Martino Strambi da Pontremoli.

In Genova, nel palazzo Fieschi, posto in Carignano.

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 161.

CCXXXVIII. — **19 e 20 novembre** — Beto Boiamonte da Lucca compra da Giacomo Barlara una quantità di lana per L. 156. — Gollo del fu Bonaccorso de Prato, dinanzi a Rosso da Carpena, *pomellerio*, riceve da Pino Guidi da

Firenze e Feduccio Diversi da Lucca una partita di genovini, per cui darà al primo o ai suoi socî Ducio Davicini e Giacomo Manetti 972 fiorini, solvibili in Firenze, e al secondo L. 511 di moneta lucchese in Lucca.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (3 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 229v., e Notari Ignoti, Reg. II, Sala 74.

CCXXXIX. — **20 novembre** — Pino Guidi da Firenze compra da Delomede Cantello tante pelli di agnello per L. 68. — Puccio Ronchini da Lucca compra da Franceschino da S. Siro tanta seta per L. 108, essendo testimonî Luchetto Grimaldi e Bonino da Pignone.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XXXI, Sala 74.

CCXL. — **24 novembre** — Gli arbitri eletti il 14 nov. tra il Comune di Genova e Nicolò Fieschi sentenziano che il predetto Nicolò venda al Comune tutti i diritti, che ha in Portovenere e Marola, i castelli di Carpena e Manarola, i luoghi di Volastra, Montenegro, Calcinagola, Casciano, Cerroco, Biassa, Fabiano, Poggio, Pegazzano, Montale, Debio, Carrega, Coegia etc., ogni giurisdizione di detti luoghi, ritenendosi la 20ª parte, inoltre tutta la Spezia, Vesigna, Maiano, Lamar, Serramaggiore, Visello, Foce, Lugulo, Torraca, Guerzedo, ritenendosi la 4ª parte, il castello d'Isola, eccetto che la 4ª parte, tutta la giurisdizione di Vallarano, e di Follo la 3ª parte della giurisdizione di Vezzano e dei luoghi e delle pievi del distretto, del poggio di Vezzano e del palazzo di detto Nicolò, inoltre il castello nuovo di Vezzano, che è in Cagomora, quasi tutto edificato, il castello di Polverara, la villa di Ameglia, Casola, Carnea, eccetto che la 4ª parte, tutto Beverino, eccetto che la quarta parte, inoltre i diritti che il Fieschi e suo fratello Ottobono, cardinale, avevano in Tivegna Castiglione, Bracelli, il borgo di Pedevarno, la metà di Zignago, di Serramaggiore, i diritti in Beverino e quei sulla metà del castello di Rivalta, sul monte di Valle, nella valle di

Albiano, un quarto dei diritti in Ponzano e ciò che gli compete sui pedaggi di Madrignano, i diritti sugli uomini di Corniglia, Vernazza, Corvara, Pignone e Ponzolo e ciò che possiede da Pietracolice e Lagneto sino a Sarzana, da Godano e dalla foce di Magra sino al mare, eccetto il diritto di vicedominato, che ha in Brugnato per il vescovo di Brugnato. Il Comune di Genova pagherà L. 25000.

In Genova, nel palazzo degli eredi del fu Alberto Fieschi, (2 atti).

Liber Iurium, Tom. I, col. 1437.

CCXLI. — **6 dicembre** — Alberto del fu Opizzone Malaspina, volendo ricompensare i servigî, prestatigli dagli uomini di Verrucola *Corbellariorum*, li affranca da ogni prestazione, tanto reale, quanto personale e mista, cui erano tenuti verso il Comune di Filattiera, e l'esenta da qualsiasi soggezione verso il medesimo, determinandone i confini.

In Verrucola, presso il castello, a rogito del not. Bonaccorso de Ere.

Paesi, Mazzo, XXV (Verrucola), Arch. di St. in Genova.

CCXLII. — **13 e 18 dicembre** — Il pontefice Giovanni XXII scrive ad Edoardo, re di Inghilterra: Dia aiuto e favore a (Simone Paltinieri) prete cardinale del titolo di S. Martino e suoi nunzî (tra i quali Gifredo da Vezzano) destinati in Inghilterra, per il possesso pacifico delle chiese di Wistanestea e Frondingham, diocesi di Lincoln, e di Orchexea nella diocesi di Evreux, tenuta dal cappellano pontificio Tedisio Camilla. — Prega lo stesso re di dare a maestro Gifredo da Vezzano, chierico della camera apostolica e suo nunzio in Inghilterra, il censo di sette anni trascorsi, cioè 3000 marche fra un mese, 3000 nella festa di S. Giovanni Battista. e 2000 nella festa di S. Michele « *Devotio quam in* » « *Cum censum ecclesie* ».

Da Viterbo, (due lettere).

POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21204, 21205.*

CCXLIII. — **16 e 26 dicembre** — Francesco Ferrario da Sestri Levante compra da Rainerio da Lucca tanta merce per s. 28. — Andriolo *sarcitor* a S. Donato, compra da Clarissimo Davizi da Firenze tanta merce per s. 34. Testimone Andriolo Piloso, scrivano.

In Genova, sotto la casa di Augusto Calegario, e in quella dei Fornari, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. LIV, Sala 74, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 279v..

CCXLIV. — . . . . **1276** — Accenno ad una carestia in Genova e Toscana.

« In iam dicto anno (1276) victualium magna fuit penuries nedum in Ianua et districtu, set etiam in Lonbardia, Tuscia, Provintia et Francia, et quasi in Italia tota. In Ianua enim et districtu usque in solidos XL frumenti mine singule vendebantur; quod autem durius est audire, nedum frumentum set nec etiam granum poterat reperiri. Qui enim granum habebant, illud ad libitum vendere potuissent, quantumcumque voluissent inde habere pretium; nisi iussio emanasset qua fuit cunctis inhibitum, ne ultra certam summam frumentum vel granum aliquatenus venderetur. Tanta autem victualium inedia nedum per totum illum annum set etiam quasi per totum sequentem regnavit, quod homines fame peribant. Qua ex causa urgente fama et fructuum paupertate, magna mulierum et hominum multitudo cum eorum familiis etiam parvulis quos in cunabulis deferebant, fines Lombardie, Tuscie, Provintie et totius Italie famem fugientes est egressa. Ex diversis quidem civitatibus locis et villis et quasi ex totius Lombardie et Italie finibus homines mulieres magni et parvuli nudique concurrebant qui quasi fame consumpti velud mortui apparebant. Qui omnes habuerunt ad civitatem Ianuensem recursum, et quamquam Ianuensis civitas magna victualium laboraret inopia tamen ad se fugientes non repulit; set ipsis miseris et oppressis fame compatiens manum aperuit et panem suum et omnia ne-

cessaria eisdem esurientibus ministravit. Illo quippe anno et quasi toto sequenti aer infectus et pestilens celum fuit et ad hec in omnibus iam dictis partibus morbus invaluit quod infinitos homines et mulieres magnos et parvos fere in omnibus Italie partibus mors invasit (1) ».

PERTZ, *l. c., p. 284.*

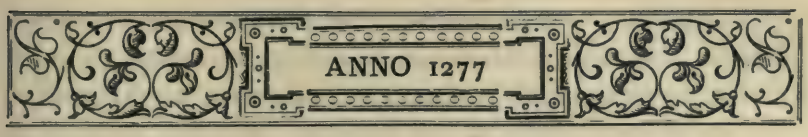
---

(1) Il Verzellino racconta che « Fu in Savona grandissima penuria, in modo che il grano crebbe di prezzo sino a soldi 40 la mina; e più sarebbe cresciuto, se non fosse stato vietato. La faccia di molti pareva squallida e tinta di color di morte, onde innumerabili persone ne perirono e nel seguente anno rimase l'aria infetta da tristi esalazioni, ed i corpi ripieni di cattivi umori ». (*Delle Memorie della Città di Savona, curate dal Can. Arc. Andrea Astengo, Savona, 1885, p. 216*).

In una lettera scritta il 29 luglio 1276 da Carlo I d'Angiò si espone che « in questo stesso tempo la città di Firenze e la Toscana tutta soffriva grande carestia » (MINIERI-RICCIO, *l. c., p. 189*). Anche il cronista Giovanni Villani (*Lib. V, Capitolo L*) racconta che « e nel presente anno fu grandissimo caro di tutte le vittuaglie e valse lo staio del grano soldi quindici da soldi trenta il fiorino d'oro ». Il CAMPI, (*Historia Ecclesiastica di Piacenza, Lib. XIX, p. 310, Piacenza, 1651*), al 1277 riferisce che « i Piacentini e alcuni altri popoli convicini e della Lombardia sostennero una estrema penuria di formento e d'altre robbe per le continue e smisurate pioggie che impedirono non solamente i raccolti delle biade mature ma il seminar dell'altre ancora per il vegente anno; e quel che da una gran fame non si scompagna vi seguì appresso un'horribile mortalità ». L'ALLODI (*Serie Cronologica dei Vescovi di Parma, pp. 514, 515, Parma 1855*) dice al 1276 che « alla fine di giugno in martedì nella vigilia di S. Giovanni Battista cadde una pioggia così dirotta da per tutto, che non si ricordavano i vecchi d'aver veduta l'eguale. Durò tutta l'estate e l'autunno, così che non fu possibile raccogliere la melica, nè seccarla, nè seminar bene... Il diluvio si rinnovò in Parma per la festa di S. Pietro e di S. Leonardo ai 6 di novembre, talchè i villani furono costretti per salvarsi ascendere gli alberi e i tetti delle case. A tanta innondazione venne dietro una grandissima mortalità, e gravi malattie di uomini, di fanciulli e di donne da per tutto e segnatamente nel regno d'Italia e Lombardia ». Anche GUGLIELMO SCHIAVINA (*Annales Alexandrini in H. P. M., Scriptores, Tom. IV; pp. 262, 263*), racconta:

« MCCLXXVI... annus prodigiosus fuit multis rebus.... »

Per altre notizie cfr. pure il Memoriale Potestatum Regiensium in MURATORI, *R. I. S., VIII, 1139.*



CCXLV. — **12 e 15 gennaio** — Guglielmo, barattiere in Genova a S. Colombano, compra da Rainerio d'Arezzo tanto guado, di proprietà di Baliano da Rapallo, tintore, per L. 10. — Marco Iacopi da Firenze, dinanzi a Pagano da Firenze ed agli aretini Maseo Leoni e Rollandino de Bruneto, riceve da Boso de Saleto da Firenze L. 303, s. 6 e den. 3 di moneta pisana per una partita di lana.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, pp. 43, 44, Arch. di St. in Genova.

CCXLVI. — **18 gennaio** — Il pontefice Giovanni XXI scrive a maestro Alberto da Parma, scrittore pontificio e cappellano del cardinale del tit. di S. Martino. Espose Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, che Nicolò Fieschi dei conti di Lavagna teneva in feudo dal vescovato di Luni i castelli di Tivegna, Castiglione, Bracelli, il borgo di Pedevarno, una parte del castello di Carpena e altri beni, che, senza interpellare il vescovo, vendette al Comune di Genova, sicchè lui invia ambasciatore a Genova col mandato di avvisare il podestà, i capitani, gli anziani e il Comune, onde producano documenti, se ne hanno, altrimenti sottoponga la città all'interdetto «*Habetur conquestio venerabilis*».

Da Viterbo.

L. Podestà, *I Vescovi di Luni dall'anno 895 al 1289 in Atti e Memorie della R. Deputazione di Stor. Patr. per le Provincie Modenesi An. 1895 p. 98.*

CCXLVII. — **18 gennaio** — Lo stesso scrive al podestà (Simone Bonoaldi d'Ancona) ai capitani (Oberto Doria e Oberto Spinola), agli anziani, al consiglio e al Comune di Genova, dando contezza dei lamenti, fatti dal vescovo di Luni. Ricorda che già furono ammoniti dal nunzio di Carlo I d'Angiò, e da Giovanni de Rocca, cappellano pontificio, che papa Adriano V spedì qual nunzio alla città di Genova « *Habet conquestio venerabilis* ».

Da Viterbo.

Originale in Pergamena in Paesi Diversi (Ameglia). Mazzo I, Arch. di St. in Genova; Poch, *Miscellanea di Stor. Lig. Vol. IV, Reg. V, p. 53 (senza data), M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.*

CCXLVIII. — **19 e 22 gennaio** — Oberto Martini da Chiavari, lanaiuolo, riceve da Giovanni Rainerii d'Arezzo, delegato da Baliano da Rapallo, L. 10 per una quantità di guado acquistata. — Alberto dei marchesi Malaspina costituisce suoi procuratori Ansaldo Balbo de Castro e Guglielmo Fava col mandato di far la pace con qualsiasi persona, comune e università e specialmente con suo nipote Francesco Malaspina del qm. Bernabò e con Manfredo Malaspina.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e . . . . . , (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 46, e Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte II, p. 165, Arch. di St. in Genova.

CCXLIX. — **23 e 27 gennaio** — Giacomo del fu Benvenuto Cavaturta, alla presenza di Giovanni da Valdettaro, medico, riceve da Bando Sigembaldi da Firenze alcune somme, dovute a suo padre. — Prete Vinciguerra e Armanno, figli del fu Alberto dei signori di Lagneto, da una parte, e Corrado da Vernazza, notaio, procuratore di Olegia, figlia del qm. Enrichetto da Vernazza (procura del 14 genn. 1277 in not. Federico da Vernazza) dall'altra, essendo in lite tra loro, perchè detti signori pretendevano il giuramento di vas-

sallaggio e fedeltà, eleggono arbitri Tealdo Alfachini e Giovanni Montanario, entrambi di Vernazza.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, pp. 48, 49v..

CCL. — **31 gennaio** — Giacomo, abate di S. Venerio, permuta con Bartolomeo de Tregnano il fitto annuo di alcune pezze di terra, situate nel territorio di Sarzana, con la sesta parte di un mulino.

In Tiro, nella piazza del monastero, a rogito di Bonagiunta da Sarzana, notaio imperiale.

Abazia di S. Venerio di Tiro, Mazzo III, Arch. di St. in Torino.

CCLI. — **3 febbraio** — Oberto Pignattaro loca a Bonagiunta Gambaldo da Lucca una casa con bottega, posta in *Canneto,* per un anno, colla decorrenza dal 1° marzo, per il fitto di L. 13, solvibili in due rate. Testimone Lanfranco Rosso da Lucca.

In Genova, presso la casa di detto Oberto.

Not. Ignoti, Reg. XLIX, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCLII. — **5 febbraio** — Masuccio Leoni d'Arezzo compra da Lando del qm. Artino d'Arezzo tanto guado per L. 44 e s. 3. — Lo stesso contrae una società commerciale con Oberto Masanello da Chiavari e con Vanne Ugolini d'Orvieto, promettendo di andare colla loro barca a caricare grano in Napoli [1] e Sicilia.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 131, 131v..

---

[1] Per le relazioni dei Genovesi a Napoli in quest'anno trovo che il 12 aprile Giovanni Mallone riceveva in accomandita da Aliseta da Siria L. 45, che prometteva di negoziare a Napoli, come pure il 22 aprile Gasparino di Giacomo Bulgaro ne riceveva 100 da Nicolò Fieschi, che prometteva di negoziare nella stessa città *(Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 49v., e Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 171).* Per lo stesso scopo il 2 mag-

CCLIII. — **7 e 9 febbraio** — Oberto de Signorelli da Monterosso, dinanzi a Bonavita da Monterosso e a Bernabò de Rivalta, lanaiuoli, vende per L. 40 a Venuto de Vivasino da Monterosso una terra vignata con un canneto, posta nelle pertinenze di Monterosso, nel luogo detto *Asegio*, confinante colle terre di Giovanni Ricobono, di Giacomino de Naalino e di Loreto de Peesino. La terra non è libera dalle collette, imposte dal Comune di Genova. — Umberto Peire da Firenze, mercante, dinanzi a Dino Felecchino, cittadino e mercante fiorentino, riceve a mutuo L. 17 da Bene, lanaiuolo a *S. Agnese*.

In Genova, nella contrada di *Rivoturbido*, e presso la cattedrale.

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 168, e Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 171, Arch. di St. in Gen..

CCLIV. — **11 e 12 febbraio** — Alberto del fu Arduino de Retiliario, procuratore di Moruello e di Manfredo dei marchesi Malaspina, dichiara di dover ricevere da Pietro Daniele, procuratore di Marino da S. Stefano, L. 9, rimanenza delle L. 50, che si obbligò pagare Fulco de Castro.

---

gio riceveva altre somme Giacomo de Larda dai fratelli Biagio e Guirardo Cervellario; il 4 maggio è nominata la galea di Benedetto Zaccaria, chiamata *Alegrancia*, che va a Napoli (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 164v. 168v.*); il 5 maggio Vivaldino de Via e Silvestrino, figlio di Andrea Strigliaporco, ricevono somme da Giovanni, barbiere a S. Giorgio, e da Guglielmo Basso, e promettono di negoziarle a *N.*; il 6 maggio Giacomo de Larda ne riceve pure dal piacentino Enrico Tedeschi per lo stesso scopo (*Not. c. s., pp. 169, 170v.*). Il 29 maggio Guglielmo Basso fa con Giacomo Tortorino una società commerciale, il quale promette di negoziare in *N.* (*Not. Ignoti Reg. IV*). Il 31 maggio è ricordato il panfilo di Treco de Fontanella, chiamato *Bonaventura*, diretto a *N.* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 55*). Il 20 settembre Giane e Bartolomeo Cocio da Gaeta ricevono da Enrico Bocamusco da *N.* 15 onze d'oro, che promettono di restituire a Gaeta (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 56v.*). Il 9 novembre Benedetto Oliva riceve da Ugone Gambone, tintore, L. 36, che porta a negoziare a N. (*Not. c. s., p. 75 v.*).

— Balduccio del fu Antonio Donati e Dondideo Giunta, fiorentini, comprano da Mandato de Pilastro da Firenze tanta merce per L. 60.

In Genova, presso la casa di Zaccaria de Castro, e di rimpetto la cattedrale, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 134, e Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 172 v..

CCLV. — **12 e 14 febbraio** — Bonsignore d' Arenzano, dinanzi a Marco Guidotti d' Arezzo e a Guglielmo da Leivi, speziale, noleggia a Vanne Ugolini d' Orvieto la sua galea, chiamata *Falcone*. Porterà 600 mine di sale dal monte Argentaro sino a Civitavecchia, riscuotendo 12 denari per mina, come diritto di nolo. — Cavalcabò de Busseto riceve da Ugone degli Advocati da Firenze una partita di tornesi, per i quali fra tre mesi darà L. 60 di genovini.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 135 v., 138.

CCLVI. — **14 febbraio** — Giovanni Rainerii d'Arezzo costituisce procuratore Bono Fazolo da Fegino e Pacino Ricomanni de Arena col mandato di chiedere ciò che loro deve Boso de Resalito da Firenze. — Benvenuto da Monterosso, alla presenza di Navarro e Vegnueto da Monterosso, riceve in accomandita da frate Guglielmo, calzolaio, del terzo ordine degli Umiliati, L. 22, che per un anno negozierà in riviera, dividendosi poi il guadagno.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 137, 138 v..

CCLVII. — **16 e 19 febbraio** — Giunta Vivasini da Monterosso compra da Soldanerio dei Soldanerii da Firenze tanta merce per L. 12. Presta garanzia Bonagiunta da Monterosso, lanaiuolo. — Dono Filippini da Firenze, socio e procuratore di Pazzino Fanti da Firenze (procura del 27 ag. 1276 in not. Giustiniano) compra da Succio, figlio di Giotto

d'Arezzo, socio e procuratore di Tegrino d'Arezzo, una partita di panni per L. 64.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 175, 175 v..

CCLVIII. — **22 febbraio** — Il pontefice Giovanni XXI scrive al collettore della decima di Terra Santa [1], deputato *in partibus Tuscie,* (tra le quali la diocesi di Luni).

Da Viterbo.

POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, p. 1716.*

CCLIX. — **23 e 26 febbraio** — Zerbino da Sestri (Levante), macellaio, promette di dare a Giovanni Patriano da Pontre-

---

[1] Il 25 febbraio del 1277 il pontefice Giovanni XXI scrive da Viterbo ad Ardizzone, decano della chiesa maggiore di Nicosia, collettore delle decime in Lombardia, Marca Trevigiana, Genova, e patriarcati di Grado e di Aquileia, di assegnargli 15 soldi d'imperiali di Milano ogni giorno per suo salario (E. CADIER, *Le Registre de Iean XXI, N. 114, p. 37).* In Genova eranvi pure speciali collettori apostolici e non mancavano i sussidi, lasciati da persone pie. Il 21 ott. del 1276 Sibilina della Torre lascia s. 10 *in susidio terre Sancte si fiet (Not. Ignoti, Reg. XXVII).* Il 26 marzo del 1277 Giovanni Ratto drappiere, lasciava in testamento L. 25 *occasione pasagii ultramare pro uno balistario (Not. Ignoti, Reg. XIV).* Il 18 aprile Marinetta, vedova di Pasquale Leccavella lascia L. 25 *que mittantur in subsidium Terre Sancte Ultramaris in primo pasagio proxime venturo;* il 10 maggio Giacomo Squarzafico lascia s. 50 *in subsidium terre Sancte pro uno balistario sive bellatore illuc destinando qui saltem per annum moretur ibidem (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 152, e Reg. V, p. 65 v.).* L'11 maggio Contessa, moglie di Andriolo Drogo, figlia del fu Giovanni Grillo, lascia L. 20 *uni balisterio vel alteri eunti ad sepulcrum ultramaris in suscidio crucis (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 187).* Il 21 giugno Odoardo de S. Genesiò lascia L. 20 *pro pasagio ultramaris scilicet cuidam balestario qui ire debeat in servicio pasagii (Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 84).* Il 9 agosto Aldeta del fu Ugone de Volta, vedova di Tebaldo de Prasco, lascia s. 25 *in subsidium terre sancte que dentur uni balistario qui illuc vadat quando fiet passagium ad standum per unum annum (Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 166 v.),* Il 7 dicembre Francolina, moglie di Oberto Sardena, lascia L. 20 *que dentur et mittantur ad subsidium terre sancte Ultramaris in primo passagio (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 213).*

moli tutte le pelli di capra, che potrà acquistare in riviera e nei macelli di Genova, dalla Pasqua alla festa di S. Giovanni di giugno, riscuotendo s. 3 per ogni dozzina. — Visdomino dei Visdomini da Trebbiano, chierico, figlio del fu Cassano, costituisce procuratore Gerardo dei Visdomini col mandato di presentarsi al cospetto del pontefice Giovanni XXI (1), o del suo vicario, o di un suo auditore, per essere difeso nella questione, che gli muove il chierico Guglielmo da Lavagna, a riguardo del canonicato della chiesa maggiore di Bobbio, rimasto vacante per morte del canonico Oberto da Calice. È testimone Giovannni da Chiavica, medico.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 177, 179.

CCLX. — **2 e 3 marzo** — Adurneto del qm. Rollando de Bonoanno da Lerici dichiara che Guglielmo Bergognono, *platarolio*, gli prestò garanzia, dovendo imbarcarsi sulla galea di Chierico Lercari *occasione viagii Romanie* (2). — Pero de Gu-

(1) In quest'anno il pontefice Giovanni XXI scrisse lettera in *forma pauperum* a Bernardo degli Arimondi da Parma, arcivescovo di Genova, perchè accordasse una prebenda nella chiesa di S. Giorgio a Ugone da Casarza, arciprete della pieve di S. Antonino di Castiglione, posta allora nella diocesi di Brugnato *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p. 226 v.)*. Il 1 gennaio del 1277 scriveva pure al magiscola di Parma di conferire a Francesco da Lavagna, canonico *fernense*, la prebenda che Gregorio X erasi riserbata *in ecclesia catalaunensi* (E. Cadier, *l. c., N, 52, p. 20)*.

(2) Degne di ricordanza speciale sono le relazioni tra Genova e l'Oriente nel 1277. Il 23 marzo Bonvassallo Garafia, a nome del figlio Antonio, riceve da Nicoloso Rainaldi da Noli L. 48, che detto Antonio gli diede a nolo presso *Salonicco (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 20)*. Il 23 aprile è nominata la galea di Boterico Lercari, reduce dall'*Armenia*, e sulla quale era scrivano Giacomino da Struppa *(Not. c. s., Reg. III, p. 142)*, e il 29 aprile la galea di Montanino de Marino, che va in *Romania (Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 177)*. Il 29 aprile Marcoaldo Pevere riceve da Guidottino Leccavella L. 100 *implicatas in faudatis*, che porta *apud Syriam*, e il 3 maggio i fratelli Gandino e Giorgio de Mari pongono in società L. 6650, che portano *Ultramare (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p, 148 v.*, *e Reg. V, p. 1 v.)*. Il 4 maggio Pellegrino di Negro riceve da Nicolò, figlio di

glielmo e Gioffredo da Milano, pellicciai, alla presenza di Omodeo da Pignone, calzolaio, promettono a Giacomo e Adobaconte, figli di Pietro de Perelio, pellicciai, di consegnare tutte le pelli di capra, che potranno acquistare da Albenga sino a Sestri P. nei macelli delle città e dei paesi, in ragione di soldi 36 al cento, dalla Pasqua sino alla festa di S. Gio. Battista. Ricevono L. 20 di caparra.

In Genova, c. s., e nella volta di . . . , (2 atti).

Not. c. s., pp. 180, 180 v..

CCLXI. — **5 marzo** — Nicolò de Castro, Bonincontro da Portovenere, Guglielmo de Solio, Lanfranco Capelletto, patroni d'una galea, chiamata *Metipaxe*, promettono a Lanfranco da S. Remo di portare 612 mine di sale *ad Morellas*, e da

---

Babilano Doria, e da Rizzardo Doria L. 201, *que processerunt in viatico ultramaris (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 182 v.)*. Lo stesso giorno Bonavia Casiccio da Noli riceve da Piacentina, vedova di Giacomo Podisio, una quantità di panni *stanfortorum*, che porta *apud Siriam*; il 5 maggio Pietrino Grillo riceve da Luchetto Scala, drappiere, L. 139 in accomandita, che porta *apud Syriam;* il 19 maggio Bariano Anioino e Giacomo Faba da Sestri (Levante) ricevono da Enrico e da Pietro Leccavella alcune partite di genovini, che portano in *Alessandria (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 167, 169 v., 182, 183)*. Il 27 maggio Girardo Regina da S. Remo restituisce ciò che aveva ricevuto, avendo patteggiato di andare in *Romania*, sulla galea di Nicolò Alpano e di Samuele Strigliaporco *(Not. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 190 v.)*. Il 30 luglio è ricordata la galea di Idone Lercari, reduce *de Ultramare (Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 47 v.)*. L'11 agosto Pasqualino Usodimare riceve da Pietrino Usodimare una quantità di balle di tela per L. 186, che porta a *Tunisi (Notari Ignoti, Reg. LXI)*. Il 31 agosto Giacomo Tagliaferro riceve da Ugone Gambone, tintore, tanti panni lombardi per L. 57, che porta *Ultramare (Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 46)*. Il 3 novembre son nominati Belengerio de Enrigeto, Beltramo de Quadris e Peire de Cabrici, *cabelloti* del vino di *Tunisi (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 223)*. Il 17 novembre Nicolò Boccanegra riceve da Bonifacio Beacqua L. 191, che *in partibus Romanie* gli consegnò Inghetto Spinola *(Not. Leonardi Negrini, Reg. II, p. 238 v.)*. Il 18 novembre Giovanni, battiloro a S. Stefano, porta una quantità di panni francesi e di perle a *Tunisi (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 225 v.)*.

Corneto a Civitavecchia, riscuotendo 13 den. per ogni mina, come diritto di nolo.

In Genova, sotto il portico della casa di Bertolino Bonifacii, giudice.

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 175 v..

CCLXII. — **8 marzo** — Giacomina, figlia di Guirardo Colla, borghese di Pontremoli, vende al fratello Corrado tutte le ragioni, che le competono in alcune case, poste nel borgo di Pontremoli, presso il ponte, e nelle vicinanze di S. Alessandro, facendo ciò col consiglio di Aldebrando Calegario e di Duccio de Natali, suoi parenti, entrambi di Pontremoli. — Lancia da Passano, del distretto di Levanto, a nome di Alvernaccio da Passano, riceve da Giacomo del fu Tommaso Vento *frexium unum perlarum annulos duos unum smeraldum et aliud robinum ed unam cinturam argenteam et clamidem unum scarleti cum pena erminia,* e che per L. 40 diede in pegno all'abate di S. Stefano (1).

In Genova, nella casa di Guglielmo de Gaino, e presso quella del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti. Reg. XLIX, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCLXIII. — **9 marzo** — Trattato di pace tra i Comuni di Asti (rappresentato dal genovese Albertazzo Spinola, capitano del Comune e del popolo di Asti) di Alba e Chieri (2)

---

(1) L'abate di S. Stefano chiamavasi *Fredenzone.* Il 20 luglio del 1276 trovavasi in Taggia, e stipulava alcune convenzioni cogli uomini di Villareggia, i quali il 1° giugno avevano promesso di osservare i capitoli, formati nel 1217 dall'abate di S. Stefano *(Pergamena* in *Materie Politiche, Mazzo III, Arch. di St. in Genova).* Lo stesso abate il 7 dicembre del 1277 concedeva capitoli e franchigie per le ville di Cipressa e Terzorio, dipendenti dal monastero *(*G. Rossi, *Gli Statuti della Liguria in Atti della Soc. Lig. di St. Patr., Vol. XIV, pp. 53-199).*

(2) Gli atti notarili ci offrono ricordi di Albesi e Chieresi, degenti in Genova. Il 13 febbraio del 1277 *Mussus de Alba* interviene qual testimone ad una vendita *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 137);* il 17 marzo

da una parte, ed il Comune di Cherasco dall'altra, vigendo la guerra contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Cherasco.

Chartarum, Tom. II, col. 1652 e segg..

CCLXIV. — **10 e 11 marzo** — Tommaso Grimaldi consegna a Lapo Guidi da Firenze, procuratore del fratello Pino e di altri socî, una partita di tornesi, per i quali darà L. 115 e s. 13 di genovini. — Masuccio Leoni d'Arezzo costituisce procuratore il not. Bertolino da S. Agnese.

In. . . ., a rogito del not. Nicolò de Ratione, e in Genova, presso S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 21v., Not. Ugolino Scarpa, Reg, I, p. 180v., Arch. di St. in Genova.

CCLXV. — **15 marzo** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, si lagna col Comune, coi capitani, col podestà, e col consiglio di Genova perchè contro i patti, già stabiliti e solennizzati, danno ricetto a quei della

---

dello stesso anno Guadagno Ferrario da Bargagli compra da Enrico de Strata *d'Alba* una quantità di merce per L. 25 *(Notari Ignoti, Reg. VI)*. Il 4 maggio Ogerio Beccario *d'Alba* cede un credito a Nicoloso de Modulo *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 6)*. Nel 1277 è podestà di *Alba* Anselmo da Quiliano, savonese. Il 21 ottobre del 1276 Oler da *Chieri* costituisce procuratore Enrichetto Gilerio da *Chieri* (*Not. Leonardo Negrini, Reg II, p. 199 v.*); l'11 gennaio del 1277 Filippo de Volta concede a Giacomo Beltramo da Torino, e ai suoi eredi, ampia facoltà di venire a Genova, non ostante le rappresaglie *occasione laudis contra homines Thome de Sabaudia et homines* CHERII *et montiscalherii et viguoni facte manu Guglielmi de varagine notarii et extracte per Francescum de naulo MCCLV die ultima decembris.... (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 45)*. L'11 settembre del 1277 è nominato Oddone *de Cherio, paterius (Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 25)*.

contea di Ventimiglia ([1]), suoi nemici, e li esorta quindi di stare ai patti.

Da Padula.

C. Minieri-Riccio, *Il Regno di Carlo I d'Angiò in Arch. Stor. Ital., Anno 1877, p. 11.*

CCLXVI. — **20 marzo** — Galvano Bigarato da Portovenere e Bennato Moscone da Vernazza, volendo porre un termine alle liti, che hanno, per causa d'una rissa, successa alla spiaggia di Vernazza, dinanzi a Giacomo de Ricardo da Portovenere e ad Armanno de Vegio da Vernazza, eleggono arbitro Rollandino Bigarato, fratello di detto Galvano; le due parti si condonano le reciproche offese e si danno il bacio della pace. — Guglielmo, lanaiuolo a *S. Stefano*, figlio del qm. Oberto Lombardo, compra da Lando Artini d'Arezzo tanto guado per L. 121, che, alla presenza di Giunta da Firenze, sensale, promette pagare fra due mesi.

In Genova, nella chiesa di S. Giorgio, e presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, pp. 16, 17v..

CCLXVII. — **21 marzo** — Masuccio Leoni d'Arezzo compra da Bartolino Brageta, procuratore di Guirardo Carpeneto, 143 cantari di canape a s. 40 e den. 6 il cantaro. —

([1]) Per le relazioni di Genova con Ventimiglia noto che al 19 marzo del 1277 Zaccaria de Castro riceveva L. 40, trasmessegli da Ventimiglia, dagli uomini di *Perinaldo* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 15*). Lo stesso giorno Guglielmo Calcia, sindaco degli uomini di Ventimiglia, prende a mutuo L. 61, e fa garanzia Oberto Doria, capitano del popolo (*Not. Oberto di Langasco, Reg. I, p. 148*). Luigi Durante (*Chorographie de Comtè de Nice, Turin 1847, p. 208*) al 1277 racconta che « Les *Balbo* dont la domination s'etait étendue dans la partie nord-ovest des Alpes maritimes, acquirent la seigneurie de *Robion*, de Guillaume II de Montalban. Le comte Pierre Balbo, dernier feudataire, céda, en 1277, a Charles d'Anjou toutes ses possessions dans la vallée de *La Tinea* en échange de marquisat du Muy en Provence ».

Pagano Corso da Rivarolo, alla presenza di Brunetto da Firenze e di Giovanni de Podio da Costula, compra da Filippo de Cimiliano da Milano (1) una quantità di merce per s. 58.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. c. s., p. 18.

---

(1) Gli atti notarili recano un nobile contributo per la storia delle relazioni di Genova con Milano nel 1277. Il 13 genn. Rodolfo da *M.* compra per L. 16 un cavallo baio da Nicolò Doria; il 16 genn. Guglielmo Peire da Nizza, nipote di Guifredo Fulcone, compra da Antonio de Laude da *M.* una quantità di fustagni per L. 14 *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 160 v.*, *e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 45 v.)*. Sotto la data poi dei 14, 21 e 23 aprile son ricordati Melegario de Melegario, Gioffredo, pellicciaio, e Guido Caliono, tutti di *M. (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 168, Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 139, e Not. Ignoti, Reg. LXI)*. Il 14 maggio Mafiolo de Carugate da *M.* è testimone alla divisione di beni, posti in Vercelli *in contrata sancti Bernardi*, fatta dai fratelli Pietro e Giacomo del fu Bonsignore da Vercelli; il 27 maggio i fratelli Zavanno e Iambello de Sesto, Danense de Sesto, Ambrogio Selvatico, tutti di *M.*, ricevono somme in prestito da Bazocho Ariente da *M.;* il 31 maggio Rebito Masaccio da *M.*, sindaco e procuratore di frate Alberto, abate del monastero di *cera*..... dall'ordine cisterciense, nella diocesi di *M.* (procura del 24 maggio 1277 in not. Boso de Ridolfo) riceve da Filippo de Cimiliano da *M.* 80 lire di genovini per 83 lire di imperiali, dovute all'abate da Giorgio, fratello di detto Filippo *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 11 v., 22 v., 54 v.)*. Il 21 giugno Giovanni Bello, Strambo Selvatico, Zavanno de Sesto e Danense de Sesto ricevono in prestito s. 70 da Bazocho Ariente *(Not. c. s., Reg. V, p. 82 v.)*. Il 13 luglio Milano de Abiate da *M.* compra una quantità di lana da Bertolino Egidii (*Not. Ignoti, Reg. VI*). Il 29 agosto si ha ricordo di Falconeto da *M.*, abitante a S. Matteo *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 57)*. Il 7 ottobre Guglielmo de Lazaro, drappiere, compra dai fratelli Pietrino e Antonino de Laude da *M.* una quantità di drappi lombardi per L. 37; l'8 ottobre è nominato Alberto de Becharia da *M. cartarius* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 39v., 41)*. Il 19 ottobre Ferana da Sarzano, cartaio, riceve un mutuo da Blancardo de Orsenargo da *M. (Not. Lanfranco de Nazario, Reg. III, p. 102 v.)*. Il 19 dicembre Ottone Citaino da *M.* toglie in prestito L. 13 da Fimberto Gaitamano da *M. (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p 211 v.)*. Altri lombardi bazzicano in Genova. Il 12 marzo del 1275 Simona, vedova di Amico da *Monza*, abitante a Castello, accorda il figlio Giacomo con Paracello, filatore *(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 7)*. Il 30 ott. 1276 abita

CCLXVIII. — **23 marzo** — Nicoloso Redenasco da Cremona (1) riceve da Ceco del qm. Aci Sassetti, procuratore del fratello Pazzino, L. 96 di genovini per L. 212 di moneta pisana, che Odoardo de Freganesco, suo socio, diede in Pisa a detto Pazzino. È testimone Filippino da Firenze.

In Genova c. s..

Not. Ignoti, Reg. II, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCLXIX. — **24 marzo** — Il not. Giacomo Fontana dichiara che il not. Vivaldo de Sarzano fece scrivere L. 25 nel cartulario dei sindacatori del Comune in testa di Guglielmo Ferrario de Castro, per avere la castellania o la podesteria di Portovenere (2). — Lappo del qm. Giunta da Fi-

---

in Genova Prederio de *Prederiis de burgo Modoecie (Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 78 v.)*. Il 2 apr. 1276 e 26 apr. 1277 son ricordati i mercanti monzesi Fazio de Flore e Guglielmo Mainardo *(Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 195, Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 188)*. Il 2 ott. 1275 e 22 nov. 1277 son ricordati i lodigiani Graziano e Aimerico, lanaiuoli *(Not. G. da Nervi, Reg. IV, p. 152 e Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 81 v.)*.

(1) Il 17 aprile del 1277 Guirardo da *C.* e Tommasino, suo figlio, sposo di Donnina da Voltaggio, abitano in *Rivoturbido;* il 23 aprile Percivalle da *C.* riceve in accomandita da Luchetto Scaletta L. 28, e promette di portarle *Ultramare;* il 27 aprile *frater Facius de Cremona* esercita l'arte del lanaiuolo in Genova *(Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, pp. 183, 188 v., e Not. Ignoti, Reg. XIV)*. Il 15 giugno Corrado del fu Alberico de Ubaldis da *C.* fa testamento, essendo presente Giacomo da *C.*, tornitore; il 5 luglio Bela de Beenzono riceve alcune somme, dovute da Guidone de Cariola da *C.* *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 76, 99 v.)*. Il 15 luglio è ricordato Antonino da *C.*, servo di Costantino de Azanis *(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 202)*. Il 4 settembre Obizzo de Comesagio da *C.* riceve in accomandita L. 50 da Nigro Guasco da *C.*, che porta in Oriente *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 27 v.)*.

(2) Le castellanie venivano poste al pubblico incanto, e il maggior offerente aveva pure il diritto di cederle in locazione. Il 4 febbraio 1277 Oberto de Rozo, drappiere, locava per L. 19 a Rufino Beacqua da Voltaggio l'ufficio della castellania di Tagliolo, concessagli dai Capitani del popolo per un anno, colla decorrenza del 1 settembre *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 167 v.)*. Il 6 ottobre 1277 Lanza, figlio di Opizzino Ganduccio da Capriata, riceve da Oberto Cicala L. 45 come paga delle castellanie di Montalto e di Parodi, date in locazione *(Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 64 v.)*.

renze, dinanzi a Lamberto Bangerio, a Gado Passavante, a Neri figlio di Base da Firenze, cede a Gentile Clarissimi da Firenze alcune ragioni, che gli competono verso Giovanni Biancardi e Ogerino, entrambi di Marassi, mugnai.

In Genova, c. s., e nella casa di Fulcone Zaccaria, dove abita il Clarissimi, (2 atti).

Not. c. s..

CCLXX. — **30 marzo e 2 aprile** — Il not. Filippo da Sori fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Maria di Quezzi. Lascia a Corrado de Castro metà d'un luogo nelle Compere del Comune, dette *del Sale* (1), a Bernardo Manfredi da Firenze L. 16, alla chiesa di S. Tecla per 10 anni una metreta di vino al tempo delle vendemmie; benefica i poveri e gli orfani, lascia un anniversario perpetuo nelle chiese di Castello e di Quezzi. — Giovannino, figlio di Parte da Fontanella, e Obertino da Passano, maestri d'ascia, promettono a Rainaldo Aldrude, sindaco e procuratore del Comune di

---

(1) Il 13 ott. 1276 Simone Zaccaria, figlio di Zaccaria de Castro, vende a Ughetto Lomellini un luogo nelle Compere del Sale per L. 88; il 16 ott. Lanfranco Grimaldi ne vende tre per L. 264 a Castellina, vedova di Panzanino Panzano *(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 60, 65)*. Il 10 apr. 1277 Ingo Gerunda vende la metà d'un luogo per L. 50 *(Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 48)*. Il 28 apr. Giacomo Papia ne vende due per L. 170 a Bonvassallo Nepitella; il 4 maggio Simone Grillo per L. 233, s. 6, e den. 8 ne vende due e $^1/_3$ a Lamberto Orecchia, procuratore del monastero dei SS. Giacomo e Filippo *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 147, e Reg. V, p. 6v.)*. Il 12 maggio Baxino Gattilusio cede a Giacomo e Luchino, figli del qm. maestro Amico, medico, un luogo, meno $^1/_6$ nelle Compere del Sale, che restituiranno intiero alla fine dell'anno *(Not. Ignoti, Reg. LX)*. Il 20 maggio Guglielmo Grimaldi per L. 220 vende due luoghi e $^1/_2$ a Fasciolo da S. Genesio *(Not. G. de S. Georgio, III, 183v.)*. Il 29 maggio Purpalina, vedova di Corrado Porco, per L. 86 ne cede uno a Oberto Stancone; il 9 luglio i fratelli Giovanni e Francesco del fu Lanfranco Pignattaro ne vendono uno per L. 84 *(Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, p. 53v., e Reg. V, p. 102v.)*. Il 18 nov. Peire Lercari vende $^1/_2$ d'un luogo per L. 45 e s. 10 a Oberto Bestagno *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 243v.)*.

Ancona (procura del 3 marzo) di venire in Ancona [1], e lavorare per il detto Comune. Presta garanzia Benvenuto da Portovenere, maestro d'ascia.

In Genova, nella casa del notaio, e in quella dei Vento, (2 atti).

Not. Oberto de Langasco, Reg. I, p. 148 v., e Not. Ignoti, Reg. DCXXI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCLXXI. — **2, 3 e 4 aprile** — Guglielmo Aicardi, *paterius in contrata Rivoturbidi*, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa degli eremitani di S. Tecla, della congregazione di Toscana. — Stefano da Bracelli, *pomellerius*, figlio del fu Blanco de Magio, vende a Federico Guideti e a Benvenuto de Bonando da Bracelli terre con alberi di fico, castagni e olivi *in territorio Bracellis loco ubi dicitur ad collam, novegino, aquapignoni.* — Guglielmo Cibo, nunzio e procuratore di Tado de Tadi da Piacenza [2], di Safo, figlio di

---

[1] Di Anconitani, dimoranti in Genova, trovo soltanto un Leone, figlio di Stefano, che con sua madre Alasia il 7 gennaio 1276 ricevono in prestito una partita di genovini da Simone Seccamedalia *(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 28).*

[2] Per la storia dei rapporti dei Genovesi coi Piacentini nel 1277 noto che il 28 gennaio Nicolò Scarsella da Rapallo, notaio, procuratore di Federico Fieschi (procura del 30 dic. 1276) riceve de Oberto *de Placentia pancogolo* L. 8 per pensione di due anni della casa di detto Federico e di suo fratello il fu Adriano V, pontefice; il 19 febbr. Martino de Ulmeto, banchiere, riceve da Giovanni Capoponte e da Enrico de Roncarolio, entrambi di *P.*, L. 103 di reali di Valenza *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 49 v., e Reg. III, p. 175 v.).* L'8 aprile 1277 Mirano Frandono da Milano riceve da Pagano da Corsi, vetturale, un collo di fustagni, che trovavasi in *P.*, presso Bernardo Gropallo *(Not. Ignoti, Reg. XIV).* Il 15 maggio Nicolino Anguissola da *P.* costituisce un procuratore; il 16 maggio Martino da *P.*, taverniere fuori le porte di S. Andrea, fa testamento *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 18 6 v., e Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 196).* Dal 9 giugno al 13 novembre Guirardo Rizolo da *P.*, sindaco del Comune e dei mercanti di *P.*, consegna parecchie somme, provenienti *de pedagio quod coligitur apud Placenciam et apud Ianuam ab euntibus de Ianua Placenciam et de Placencia Ianuam,* a Filippo Malocello, a Luchetto Becco, ad Oberto Spinola, ad Alberto Fieschi, a Gugliemo

detto Tado, e di Pietro Rondano da Piacenza (procura del 1° aprile 1277 in not. Bartolomeo de Ponte) riceve da Ceco del fu Acio Sassetti, procuratore di Giugno figlio di Legerio

---

del fu Antonio Grimaldi, a Marietta, vedova di Guglielmo Formagio, agli eredi del fu Dondino Dondero, a Marino de Marino e ad altri creditori, essendo ad essi state accordate le rappresaglie contro il Comune *de Nuxio* con decreto dell'11 dicembre 1276 (*Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 168 v., 170, 170 v., 171, Notari Ignoti, Reg. LXI, Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 230*). Il 18 giugno Girardo de Montemartino promette ad Alberto Capello da *P.*, pellicciaio, di portare colle sue bestie sino a *P.* 10 some di pelli d'agnello (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 78*). Il 9 agosto Pagano Corso da Rivarolo e Filippino Corexello si obbligano dare una quantità di tornesi a Ghisolfo de Centora da *P.* (*Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 169v.*). Il 1° sett. Giacomo Malocello costituisce procuratore Alberto de Rotofredo da *P.* (*Not. Antonino da Quarto, Reg. I, p. 71*). Il 17 sett. Tommasino Pagano da *P.*, abitante a Marsiglia, vende a Vivaldo da Camogli 50 cantari di lana di Marsiglia in ragione di soldi 29 $^1/_2$ al cantaro (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 34 v.*). Il 27 sett. Enrico, barbiere in Fossatello, dà in locazione per 7 giorni, e per il prezzo di soldi 9, un ronzino baio del valore di L. 5 per andare a Bobbio (*Not. Antonino da Quarto, Reg. I, p. 69 v.*). L'11 ott. Egidio Volpe de Gropallo da *P.*, abitante a Sestri (Levante), alla presenza di Benaduxio da *P.*, albergatore, accorda per sei anni il figlio Albertino con Guglielmo de Fossato, tagliatore (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 65 v.*). Il 20 ott. Fulco Orello, mansionario della chiesa maggiore di *P.*, riceve in prestito s. 25 da Antonino de Ziliano da *P.* (*Not. Lanfranco de Nazario, Reg. III, p. 102 v.*). A Lajazzo d'Armenia trovasi uno sciame di Piacentini, che commerciano coi Genovesi, nella loggia dei quali spesse volte si radunano. L'8 sett. è nominato Pietro da *P.*, tornitore; il 14 sett. Rolando Gamberia da P. costituisce procuratore Cirico Patrogia da *P.* per chiedere da Ogerio de Porta 20 bizanti di Tripoli, consegnatigli da alcuni Catalani, e il 20 sett., alla presenza di Rollando Mancasoria da *P.* compra da Pietraccio Pagano da *P.* una quantità di panni per 307 bizanti; il 9 ott. Manfredo Napaccio da *P.* acquista una quantità di drappi dalla società di Boterico e di Clerico Lercari, il 19 nov. riceve da Guglielmo Vicedomino della società di Ugone Borrino 1750 daremi nuovi d'Armenia, nonchè *ballas septem de (A)vignonis et pecias duas de bissa de parixio et frassatas decem.* L'8 dic. Guglielmo de Anerio da Torino, speziale, figlio del fu maestro Roberto, alla presenza di Durante Bagarotto da *P.*, fa quitanza a Guglielmo de Rozo da *P.*, di tutto ciò che maestro Roberto diede in accomandita al fu Giovanni de Rivolta (*Notari Ignoti, Reg. VI*).

Giugno da Firenze, L. 397 e s. 10 di genovini, per cambio di una partita di mergorensi.

In Genova, *in Rivoturbido in Caneto*, presso la casa del drappiere Simone Frumento, e presso quella dei Volta, (3 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 177, Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 145, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 168 v., Arch. di St. in Gen..

CCLXXII. — **6 aprile** — Marchesino, drappiere, dichiara che d'ordine di Guizardo, tintore in *Rivoturbido,* deve dare L. 90 a Lando de Artino d'Arezzo. — Simone Frumento, drappiere in *Caneto,* dinanzi a Francesco Bondosso da Lucca e a Raimondino Raimondi, speziale, compra da Puccio Ronchini da Lucca, procuratore di Defaciato de Sclata, una quantità di panni per L. 37.

In Genova, in *Ripa,* presso la bottega di Marchesino, e presso la casa del Frumento, (2 atti).

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, pp. 147, 148.

CCLXXIII. — **7 e 8 aprile** — Ventura (de Lorenzi) da Firenze, lanaiuolo in *Rivoturbido,* abitante nella casa di Guglielmo Sapiente della porta dei Vacca, e Verdina, sua moglie, comprano da Giovanni Tonello *tantam lanam africanam* per L. 32. — Marino, drappiere a S. Stefano, dinanzi a Francesco Bondosso da Lucca, compra da Bonfilio del qm. Bartolomeo Manfreduccio da Lucca *duas pecias virgati panni Ipre* per L. 25 e s. 8.

In Genova, nella casa dove abita detto Ventura, e in Canneto, presso la casa di Simone Frumento, (2 atti).

Not. c. s., pp. 149, 150 v..

CCLXXIV. — **8 aprile** — Venturino Grasseto, dinanzi a Giovanni Malbecco da Firenze, vende per L. 10 a Vane de Ugolino d'Orvieto $^1/_3$ d'un panfilo, chiamato *Sparviero,* e che ha in comune con Giacomo de Adurneto e Manfredo

da Corvara. — Brunetto da S. Antonio, *pancogolus*, riceve in accomandita da Ugetto Pedebove *sportas octo picis*, che porta a Pisa. — Giovanni Ronceo, Carlino di Pietro, Pietrobono Benvenuto, Camisio Buongiovanni e Giovanni de Salvo patteggiano di fare in società un mulino *fornitum molis et rotis in glarea morioni*, nel territorio di Monterosso.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (3 atti).

Not. Francesco Morasso, Reg. I, pp. 46 v, 47, Arch. di St. in Genova.

CCLXXV. — **9 aprile** — Oberto da Chiavari, abitante in *Fossatello*, riceve da Romeo Guerrini da Firenze L. 20 per una quantità di guado, venduto ad Agnello da Firenze.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari.

Not. Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCLXXVI. — **10 e 12 aprile** — Dolce da Pistoia, procuratore di Giovanni Guirardini e di Spina Filippi, suoi socî, dinanzi a Giacomo, speziale a S. Siro, riceve da Eneco Petri, arcidiacono, da Ferrando Garsia, canonico, e da Domenico Michaeli, economo della chiesa maggiore di Guarda, famigliari di frate Velasco, vescovo di Guarda (1), una cassetta contenente una bibbia, una pisside d'avorio con reliquie, quattro *agnus Dei*, una bisaccia di cuoio, ove sono 96 onze d'oro, 20 cucchiai d'argento, tre salsiere, sei tazze, quattro coltelli del peso di libre 9 e 5 onze, nonchè un sacchetto di lino con L. 115 e 8 onze di sterline. — Ughetto Codebò, appaltatore dell'introito sul ferro (2), vende a Guizzardino da Pignone

(1) Il 4 marzo e 22 ott. del 1278 il pontefice Nicolò III dava licenza a frate Velasco, vescovo di Guarda, di far testamento; il 24 dicembre lo stesso pontefice trasferiva il vescovo di Cadice alla sede di Guarda, vacante per morte di frate Velasco (POTTHAST, *Regesta Pontificum, Tom. II, N. 21274, 21480, 21503*).

(2) Di altri appalti si ha notizia in Genova nel 1277. Il 4 febb. Nicolò Spinola vende per L. 75 a Francesco Rapallino (che il 26 maggio è podestà di Savona) e al not. Baldinoto de Salvo *introitum sive cabellam duorum solidorum mine panis de tota potestacia Rapalli coligendorum* dalla festa della Pu-

i diritti, che ha sul ferro, che si estrae dalle quattro ferriere di Pignone, poste *ubi dicitur ad casale et ad meletam.*

In Genova, nella casa di Oberto Stancone, e presso quella del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Francesco Morasso, Reg. I, pp. 49, 49v..

CCLXXVII. — **12 aprile** — Gerardo, magiscola della cattedrale di Parma, scrive all'auditore del pontefice Giovanni XXI, che Filippo, vescovo di Brugnato, giudice apostolico nelle differenze tra il vescovo di Luni (Enrico da Fucecchio) e il Comune di Sarzana per la dogana del sale e per altre questioni, incaricò l'arciprete di Codeponte, nella diocesi lunense, di recarsi a Sarzana e avvisare il Comune di rimuovere i capitani, i consiglieri e notari, creati dal Comune senza licenza del vescovo e del suo vicario, e di ridurre al pristino stato le cose innovate, dopo che il vescovo fece la visita alla curia romana.

Da...

Codice Pelavicini, p. 192v., Arch. del Capitolo di Sarzana; L. Podestà, *I Vescovi di Luni dall'anno 895 al 1289 in Atti Mem. della R. Dep. di St. Patr. per le Provincie Modenesi, An. 1895, p. 95.*

CCLXXVIII. — **13 e 14 aprile** — Aldebrandino Donati da Firenze riceve da Ogerio Guercio L. 200 di genovini, per

---

rificazione per un anno *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 168).* Il 5 febbraio Ughetto Pedebò vende per L. 55 a Adevrando de Levagio da Chiavari l'introito del ferro, che per un anno, colla decorrenza dalla festa della Candelora, si raccoglie nella podesteria di Chiavari in ragione di 4 denari per cantaro *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg, III, p. 131).* Il 10 maggio son nominati Ottolino e Armanino del Bisagno, *emptores pancogolarum potestacie bisamnis (Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 185).* L'8 agosto Giovanni Grondona dichiara a Giovanni de S. Georgio, *cabellotto* della gabella del sale di Portomaurizio per il Comune di Genova, di aver ricevuto in custodia 10 mine di sale bianco, che recherà in Genova la galea di Bommeliore Boga di Arenzano, e verrà consegnato a Simone Doria e a Nicolò de Volta, consoli del sale, o al podestà e ai capitani del Comune *(Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 131 v.).*

le quali fra due mesi gli darà in Maiorca [1] L. 200 di reali. — Peire del qm. Fulcone di S. Egidio, cittadino di Nizza, dinanzi a Procacino da Portovenere e a maestro Monasterio da Nizza, rilascia a sua madre Astruga il possesso d'una casa, posta in Nizza in *carrubeo recto.*

In Genova, di rimpetto la cattedrale e..... (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 182v., Not Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 167.

---

[1] Il 15 maggio del 1276 Oberto Saccarello da Sestri (Ponente) riceve in accomandita L. 30 da Guglielmo Arduini, che porta a *Maiorca*, di dove il 29 maggio tornava la nave di Luchetto Guasco da Noli; lo stesso giorno Enrico da Maddalena riceve da Simonino Cocono tanti panni lombardi per L. 219, che porta a negoziare a *M.*, il 13 giugno i fratelli Guglielmo e Manuele Berninzone da Pegli ricevono in accomandita L. 10 dai fratelli Oberto e Giovanni Macaluffo da Pegli, che portano a *M.* (*Not. Giovanni de Finamore Reg. I, pp. 56v., 73v., 84v.*). Il 17 e 20 aprile del 1277 Oberto Stancone consegna L. 30 a Nicoloso Scotto e L. 15 a Gabriele Scotto, i quali promettono di negoziarle in *M.* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 151v., 155*). Il 1 maggio Lanfranco Ceriolo dichiara che a nome di maestro Enrico, canonico della cattedrale di Genova, consegnò in *M.* tre barili d'indaco a Simone Rosso (*Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 179*). Il 4 maggio Pietro Carmenzono de *Casteliono de Impurias de Catalonia* costituisce procuratore *Iasperium de Ripa de Casteliono* per ricevere da Rainaldo de Rosa da *M.* 8 fiorini d'oro, datigli a mutuo in Palermo (*Not. Ignoti Reg. III, p. 178*). Il 7 maggio Manuele Usodimare consegna a Samengo de Vignolo 14 cantari e 87½ libbre di pepe, che porta a *M.*, e a Botaccio de Castro L. 173, per le quali in Eviza gli comprerà 5000 mine di sale (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 54v.*). L'8 maggio Bernardo de Rosa da *M.* noleggia a Bonanato Francesco da Barcellona la tarida, chiamata *S. Nicolò*, con 13 marinai e 2 servi, per andare, carica di vino, a Messina, da Messina in Calabria e quindi a Tripoli; il 20 maggio Pietro *de Alego de Majonica* riceve da Guillen Berardo da Tortosa una partita di genovini, per i quali darà L. 24 *denariorum jachensium*, dopochè la tarida di Mascarosa de Alego approderà a Tortosa (*Not. c. s., Reg. III, pp. 173v., 183*). Il 25 maggio Bucuccino Bucuccio e Sorleone da S. Remo ricevono da Parpalione Advocato L. 10, loro imprestate in *M.* per atto, ivi rogato dal not. Bartolomeo Stangheta (*Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 189v.*). Il 27 e 28 maggio Giacomo e Guido Leccavella ricevono in accomandita da Pietro e da Enrico Leccavella due partite di genovini, che portano a *M.* (*Not. Ignoti,*

CCLXXIX. — **15 aprile** — Giovanni del qm. Guglielmo Drizzacorne, dinanzi a Losa da Vernazza, riceve da Ricobono Milleomini 33 file di perle minute, del valore di L. 8 e s. 5, che porta a Maiorca. — Merlone del qm. Vassallino de Carpena, dinanzi a Guirardo de Vita da Carpena, compra dal not. Prosperino da Carpena una quantità di merce per L. 5.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 130.

CCLXXX. — **15 e 16 aprile** — Enrico, figlio di Guerriccio, mercante di S. Cristoforo, chiede a Lapo Tibaldi, socio di Ugone de Bensigna da Firenze L. 500, che gli deve. — Simone Gualterotto da Firenze, dinanzi a Soldaniero dei Soldanieri da Firenze, cede al not. Giovanni de Corsio alcuni crediti, dovutigli da Oberto de Corsio, lanaiuolo.

In Genova,....., (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte II, pp. 169v., 171.

CCLXXXI. — **16 aprile** — Tommaso del fu Federico dei marchesi Malaspina, per sè e per i suoi fratelli Corrado e Opizzino (procura del 26 marzo in not. Gasparino), dinanzi a Simone Tartaro, giudice, a Lanfranco di S. Georgio, cancelliere del Comune, a Bartolomeo de Fontemaroso, a Loisio Calvo e a Nicolò de Pontori, scrivani, vende per L. 10000

Reg. VI, e Reg. XX). Il 29 maggio Giacomo Ceba dichiara di aver imprestato in *M.* a Nicoloso Musso L. 42 (*Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 191).* L'8 nov. Beltramo Guirand da *M.* s'imbarca sulla nave di Manuele Curlaspetto da Savona, che va a *M.*; il 10 nov. Todeschino Ceba riceve da Francesco Porcello una partita di genovini, per i quali in *M.* darà L. 8. di buoni reali di Valenza; il 15 nov. Tommasino de Balneo consegna a Gugliemo de Magistris, drappiere, e a Francesco de Cardone da *M.* una quantità di reali, che porta a *M.* (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 183v., 187, 233v.*).

a Rogerio dei Guidobovi da Parma [1], podestà, e ad Oberto Spinola e Oberto Doria [2], capitani del Comune e del popolo di Genova, le parti di giurisdizione, che spettano a detti marchesi in Ovada, Rossiglione, Bosco, Tagliolo, Silvano, Campo e Masone, salvi rimanendo i diritti dei signori di Ovada e quelli della chiesa di S. Maria di Ovada.

In Genova, nel palazzo Doria, ov'è la curia.

Paesi, Mazzo XII, Arch. di St. in Genova; *Liber Iurium, Tom. I, col. 1455.*

CCLXXXII. — **16 e 17 aprile** — Pietro de Vignolo e Bonencontro da Portovenere noleggiano per L. 8 a Tommaso Capanigra la quarta parte d'un panfilo per andare a

---

(1) *Quidam Parmensis legista nomine Rogerius de Guidosbobus regimen potestatis Ianuensis civitatis exercuit* (PERTZ, *l. c., p. 284*). Era stato console di giustizia del borgo nel 1273 e nel 1275. Giudice e vicario del podestà fu Michele dei Salvatici da Valenza, ricordato il 7 aprile 1277 e 20 gennaio 1278 (*Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 19, e Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 150 v.*). Console di giustizia in città fu Faba degli Arnoldi da Cremona. Gli atti della sua gestione dal 16 febbraio all'11 dicembre conservansi in *Notari Ignoti, Reg. II e VI, e in Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 210 v.*. Console di giustizia del borgo era Guirardo Gogo, ricordato il 20 marzo 1277 (*Not. Ignoti, Reg. II*). Altro console del borgo, ricordato al 15 sett., fu il giurisperito Martino Aviani da Pavia (*Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 247*).

(2) Il 15 gennaio del 1277 Tommaso del fu Enrico marchese di Ponzone vendeva per L. 1500 ai due capitani del Comune genovese 16 parti di Varazze (*Liber Iurium, Tom I, col. 1449*). Erano ormai cessate le rappresaglie, state concesse contro gli uomini di Varazze a Giacomo de Lazario, tagliatore, e a suo figlio Simonello, per far cessare le quali il 22 aprile 1276 Ughetto Bozzo, sindaco di Varazze, avea eletto arbitro il podestà di Genova Simone Bonoaldi d'Ancona (*Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II*).

Il 10 marzo del 1277 i signori di Albisola, cedono a Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune, le loro parti e porzioni del castello, feudo, luogo e giurisdizione di Albisola, e ne ricevono in cambio la cessione dei diritti e delle percezioni, dapprima esercitate e riscosse dal detto Comune, cioè l'intiera riscossione del pedaggio, del fodro, dei porti, dell'annona, del pascolo nei boschi, dei beni demaniali, riservate però le successioni dei defunti senza erede ed alcune prestazioni, ivi esercitate (*Paesi, Albisola, Mazzo I, Arch. di St. in Genova*).

Torres di Sardegna [1]. — Giovanni ed Enrichetto Girunda, procuratori del loro zio Ingone Girunda, dinanzi a Giacomo da Pavia, donzello del podestà, ricevono dai fiorentini Filippo e Cecco il fitto della bottega e delle scale, già accordate in locazione.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp, 150 v., 151 v..

CCLXXXIII. — **16 e 17 aprile** — Andriolo Spezia riceve da Verdina, vedova di Buongiorno da Levanto, L. 25 in accomandita, che porta a Napoli. — Lo stesso, dinanzi a Bonsignore da Levanto, fabbro, a Pietro, rettore della chiesa di S. Croce, a frate Guglielmo, converso della chiesa di S. Maria di Castello, riceve da Francesco Bondosso da Lucca L. 12, e da Giacomo da Levanto, fabbro, L. 10, che porta a Napoli, restituendo al ritorno il capitale e $^1/_3$ del guadagno.

In Genova, in Canneto, presso la casa di Simone Frumento, drappiere, (3 atti).

Not. Parentino de Quinto, Reg II, Parte I, pp. 160, 162, 164.

---

[1] Il 5 marzo del 1276 è nominata la galea di Ratto e socî, che va in *Sardegna (Notari Ignoti, Reg. III, p. 174)*. Il 20 ottobre dello stesso anno Oberto Mangiavacca da Varazze porta panni *et carpitas in Sardegna (Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 68)*. Il 5 febbraio del 1277 è nominata la galea di Detesalve d'Albaro, chiamata *S. Salvatore*, che va a *Porto Torres (Notari Ignoti, Reg. XLIX)*. Il 1° aprile Guagnino, figlio di Corrado de Campi, borghese di *Sassari*, per sè e per Pugio di Pisanno Vaxello, riceve da Bartolomeo Borcanno e da Lodisio Daniele da Portomaurizio il nolo di 104 mine di grano e di 40 mine di orzo *(Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 144 v)*. Il 23 settembre si ha contezza della galea di Ughetto de Castello in viaggio per *Sassari (Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 37 v.)*. Il 22 novembre il prefato Ughetto riceve da Franceschino, speziale a S. Giorgio, L. 7, che porta in *Sardegna*, e lo stesso giorno Nicoloso, figlio di Guglielmo Artusii, riceve da Giovanni, barbiere a S. Giorgio, una quantità di tavole, che porta pure in *Sardegna* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 194 v., 195 v.)*.

CCLXXXIV. — **19 aprile** — Flandrina, figlia di Fiordaprile e del fu Ottolino de Baldancia da Corniglia, vende a Giacomino del fu Martino de Strambo da Pontremoli una sua casa, posta nel borgo del castello di Corniglia. — Francesco Longo, Simone Frumento e Marino da S. Stefano, drappieri, dinanzi a Francesco Bondosso e Faziolo Accorsi, lucchesi, e a Bonaccorso Faravello, servo di Ugolino Fieschi, comprano da Beto di Bandino Boiamonte da Lucca, procuratore e socio di Ubaldo Cardellini, tre partite di panni francesi, il primo per L. 254 e s. 4, il secondo per L. 349 e s. 11, il terzo per L. 206 e s. 12, computato il diritto della *Ripa*.

In Genova, nella casa del fu Guglielmo Tigna, e presso quella di Simone Frumento, (4 atti).

Not. c. s., pp. 166, 167, 167 v..

CCLXXXV. — **19 e 20 aprile** — Baldeto, chiamato Deto, figlio del fu Ser Etulo da Pistoia, abitante nella cappella dei SS. Cosma e Damiano di Pisa, costituisce procuratore Consilio Cappellano del fu Bulgarino da Pistoia della cappella predetta col mandato di noleggiare l'ottava parte d'una tarida, chiamata *Meliorata*, che ha in comune con altri socî. — Guido de Cairola da Cremona, alla presenza di Vassallo del qm. Alberto Guercio da Portovenere, per sè e per Bencivegna Rizzardi de Pegoloto, vende a Ughetto Pedebono 250 cantari d'allume per L. 87 e s. 10.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 153, 153 v..

CCLXXXVI. — **20 aprile** — Il prefato Deto, dinanzi a Nicolò Mattei da Pistoia, e a Rainiero Manaia della cappella di S. Paolo di Riva d'Arno di Pisa, rilascia quitanza di L. 7 di moneta pisana a Consilio Cappellano, le quali furono poste nella società commerciale, contratta il 10 sett. 1276 in atti del not. Bonaccorso del fu Bandino Marsocco. — Binello Bonafede da Firenze costituisce procuratore Michele del fu Giacomo de Lisca. — Corrado Panzano, dinanzi

a Francesco Bondosso da Lucca, dà in locazione a Marchesino, drappiere, la bottega e il banco, che possiede *in Ripa*, per lo spazio di 4 anni, e in ragione di L. 12 annue, solvibili ogni trimestre.

In Genova, c. s., in Carignano, e in Canneto, presso la casa di Simone Frumento, (3 atti).

Not. c. s., p. 154, Not. Gio. Enrico de Porta, Reg, II, Parte I, p. 172, e Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 168.

CCLXXXVII. — **21 aprile** — Leonardo da Pavia, *calegarius*, e Pennoto da Chiavari promettono a Corrado Vento, eletto castellano di Portovenere, di venire seco lui a Portovenere, e aiutarlo nella custodia del castello, percependo soldi 15 al mese. — Opizzino del qm. Guglielmo de Aimerico riceve da Guidettino da Bracelli L. 7 in accomandita, che porta in Ispagna [1], restituendo al ritorno il capitale e $^1/_4$ del guadagno.

In Genova, presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 156.

---

[1] Della massima importanza sono le relazioni dei Genovesi colla Spagna negli anni 1275 - 1276 - 1277. Il 9 maggio del 1275 Manuele Zurlo riceve somme in accomandita, promettendo di negoziarle in *S.* (*Not. Ignoti, Reg. XIX*). Il 19 ott. 1276 Bartolomeo Matteo, cittadino e mercante di *Barcellona*, riceve da Guglielmo Guirardi da *Barcellona* una quantità di genovini, per i quali darà in Arles 11 soldi di mergorensi (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 193 v.*). Il 4 aprile e 4 maggio 1277 Marchisio Galletta riceve da Careta, vedova di Giacomo Zurlo, s. 9, e da Opizzone Adalardo L. 100, che porta in *S.* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 168, 169*). Il 12 aprile Paganino del fu Giovanni Ferretto da Chiavari riceve da Bonsignore, fabbro, L. 7 e s. 10 *implicatas in anulis latoni deauratis et in pomellis cristalli*, che porta in *S.*; il 14 aprile Pietro de S. Gilio del fu Fulcone da Nizza promette d'imbarcarsi sulla galea di Matteo Cane, diretta per la *S.* (*Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, pp. 157, 158*). Il 19 aprile Giovanni Guercio riceve da Giovanna, vedova di Oberto Peloso, L. 100 in accomandita, che porta in *S.*; il 22 aprile Ansaldino Boleto riceve da Pietro Leccavella L. 20 che porta in *S.*; il 28 aprile Baraxino da Noli, essendo stato liberato dalle carceri di *Murcia*, ove era prigioniero, dichiara di dover dare 24 doppie, spese da Guglielmo de Volta per la sua liberazione; il 4 maggio Bonifacio Zurlo riceve da Marghe-

CCLXXXVIII. — **21 e 23 aprile** — Romanello del fu Vivaldo de Tuvo da Levanto, alla presenza di Bonaccorso Scerno e di Giovannino Zanegno, entrambi di Bonasola, ricevono da Giacomo da Levanto, fabbro, L. 4 e s. 10, e gli cedono in compenso la metà d'una barca, chiamata, *Guagnina*. — Marchesino da Passano s'accorda per serviente di Corrado Vento, castellano di Portovenere, colla decorrenza dal 1° maggio, ricevendo per paga s. 15 al mese.

In Genova, ... , e presso la casa dei Vento, (2 attti).

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 169, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 141 v..

CCLXXXIX. — **24 e 26 aprile** — Giacomo, detto Puccio, del fu Bernardino Ronchini, procuratore di Difficiato del fu Schiatta Doni, di Ubaldo del fu Orlandino Schiatta, mercanti lucchesi (procura del 21 sett. 1276 in not. Guidone Provenzale)

---

rita, moglie di Oberto de Mari L. 48, che porta a *Barcellona;* il 7 maggio Marchisio Galletta riceve una quantità di perle che porta in *S. (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 153, 139, 146v., 169, 171)*. Il 7 maggio si fa solenne dichiarazione che nelle 600 doppie, tolte in prestito dal Comune di *Siviglia* da mercanti genovesi, e che sono presso il re di *Castiglia*, Manuele Ricci ha di sua parte L. 33, Giacomina, moglie di Marino Boccanegra, ha L. 9, Giacomino de Vedereto ha L. 39 e Simonino Grillo L. 17 (*Not. c. s., Reg. V, pp. 53v, 55, 58v., e Reg. III, p. 174)*, Il 12 maggio son nominati Nicolò Dugo-Spinola e Franceschino Supa, partecipi e armatori delle galee che vanno in *S. (Not. c. s., Reg. V, p. 68)*. Il 9 luglio Pietro Morela da *Barcellona*, socio di Raimondo de Reges, alla presenza di Bonato Aimerici da *Barcellona* riceve da Bernardo Sugnario, suo conterraneo, L. 13, soldi 17 e den. 3, in cambio di L. 6, soldi 17 e den. 3 di reali dovuti *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 102)*. Il 19 luglio Guglielmo de Bassaguda da *Barcellona* vende per L. 32 e s. 10 a Guglielmo de Fabrica da *Barcellona* $^1/_8$ d'una nave, chiamata *S. Francesco (Notari Ignoti, Reg. LXI)*. Il 25 ott. è ricordata la nave di Nicoloso Pietribono da Chiavari, reduce della *S.*, sulla quale era imbarcato Andriolo de Planno da Bogliasco *(Not. Vivaldo de Porta Reg. II, p. 69v.)*. Il 29 ott. Giovanni Ferrando da *Valenza* consegna L. 5 di reali a Pietro Camilla per averlo liberato dalle carceri dei saraceni, dei quali era schiavo in *Almeria (Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 81)*. Il 24 nov. son ricordati Giovanni Zalater e Giovanni de Torres, entrambi di *Tarragona*, negozianti in Genova *(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 228)*.

riceve da Betto Xabordita, procuratore e socio di Quello Marlanni, una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Provins darà L. 100 di tornesi. — Guido de Careto da Manarola, alla presenza di Giovanni de Castro, medico, e di Marino, speziale a S. Lorenzo, vende per s. 30 a Benvenuto da Monterosso due mezzarole di vino della sua *terra de Coxoolla,* posta presso Manarola. Il vino sarà pronto per la metà d'ottobre.

In Genova, presso la casa di Pietro de Claritea, dove abita Simone Frumento, drappiere, e presso quella dei Vento, (2 atti).

Not. P. de Quinto, Reg. II, P. I, p. 173v., e Not. G. de S. Georgio, Reg. III, p. 145v..

CCXC. — **27 aprile** — Daniele de Mari, per sè e per il fratel suo Faziolo, riceve da Contuccio de Iunio da Firenze una partita di genovini, in cambio dei quali alla fiera di Provins darà a lui o al socio Caroccio Cardinali L. 200 di provini. — Marcoaldo de Camilla riceve da Dolce Leonardi da Pistoia, procuratore di Giovanni Geraldini e di Spina Filippi, alcune somme dovute. — Gado Passavante da Firenze, per sè e per la sua società, riceve da Bonifacio di Simone Grillo una partita di genovini, per i quali darà in Napoli 100 onze d'oro.

In Genova,..., (3 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 178v., 179.

CCXCI. — **29 aprile** — Dolce Leonardi da Pistoia riceve da Giovanni Tavani, procuratore di Ruffino Garetto e di Lombardo Tavani, mercanti astigiani [1], alcune somme,

---

[1] Per le relazioni tra Genova ed Asti nel 1277 noto: Il 10 aprile Guglielmo de Montaldo, speziale, compra merce da Giacomo Pollastro d'Asti, procuratore dell'astigiano Ruffino de Ecclesia (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 182*). Il 7 luglio Giacomo Riccio *d'Asti* per sè, per il fratello Oberto, e per Anselmo e per Ruffino de Ecclesia, cede alcuni diritti a Benensea da Framura (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 100*). Il 9 agosto Guglielmo

dovute per atto del 9 febbr. 1277 in not. Sifredo Grazia da Pistoia. — Bergonzio Surione d'Ovada per L. 2 vende a Giovanni da Monterosso un sesto della decima parte d'un bosco, che possiede in Ovada insieme coi marchesi del Bosco e coi signori de Rocca.

In Genova,..., (2 atti).

Not. c. s., pp. 179 v., 180.

CCXCII. — **29 aprile** — Amiceto Stralleria (al quale da Giacomo de Padule da Pisa, podestà di Genova, il 10 dic. 1266 furono concesse le rappresaglie contro gli uomini di Roma e di Civitavecchia, perchè Pietro de Vico, romano, e i suoi uomini insieme con uomini di Civitavecchia derubarono allo Stralleria una galea con carico del valore di L. 244) cede a Giacomo de Olivario i diritti, che gli competono ancora per dette rappresaglie. — Bacciameo de Cistanello da Pisa, dinanzi a Vanne Ugolini d'Orvieto, a Maceo de Bergo da Pisa, e a Manetto di Ser Parmesani da Pistoia, riceve da Masuccio Leoni d'Arezzo l'integro nolo del vino e di altra merce, che portò in Genova colla sua tarida.

In Genova, nel portico della casa di Bertolino Bonifacii, giudice, e presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 189, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 148 v..

---

de Zerlo da Como dà in locazione una sua casa posta *in contrata Susilie* a Guglielmo e Imberto Ipoliti e a Bartolomeo de Bertrando, astigiani (*Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 171 v.*). Il 23 agosto Guglielmo del fu Rollando di S. Giovanni *d'Asti*, e Marina sua moglie, costituiscono procuratore Guigino Ipoliti per vendere le loro possessioni, poste in *Asti*, e suo distretto; il 5 ottobre Michele de Miragles da Tortosa fa garanzia verso Bozino di S. Giovanni *d'Asti*, per Giovanni de Torres, Giovanni Zalater, Arnaldo Rosso, Guiliem Mazor, tutti di Tarragona (*Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 52, 73 v.*). Il 2 novembre Giovanni Tavani *d'Asti* è in Lajazzo d'Armenia (*Notari Ignoti, Reg. VI*). Il 13 novembre Manuele Macaluffo, mercante astigiano, procuratore di Tommaso Macaluffo, riceve da Leonino Cicala una partita di genovini, per i quali darà L 400 alla fiera di Lagny-sur-Marne (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 192*).

CCXCIII. — **30 aprile** — Placentino del qm. Martino da Deiva della podesteria di Sestri dona a Benvenuto de Roboreto da Corvara, marito di Benvenuta, sua sorella, soldi 10, rimanenza della dote, consistente in una casa e cantina, poste in Deiva, come in atti del not. Armanno di S. Pietro da Passano. — Giunta Meliore da Firenze, dinanzi a Giovanni Casareggio, scudaio, e Oberto Volpe, pittore [1], dichiara di aver ricevuto L. 50 in dote di Toscanina, sua moglie, figlia del qm. Guglielmo da Quinto.

In Genova, presso la casa dei Vento, e in quella di Albertino Fieschi, (2 atti).

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, pp. 178, 178 v..

CCXCIV. — **1 e 3 maggio** — Dolce da Pistoia, mercante in Genova, procuratore e socio di Giovanni Guirardini e di Spina Filippi, riceve da Ferrando Garzia, canonico della chiesa di Guarda, da Domenico Michaeli, economo, e da Eneco Petri, arcidiacono di detta chiesa, famigliari di frate Velasco, vescovo di Guarda, 157 marche e 3 denari di sterline, che sono L. 160 secondo il peso delle marche di Lucca, che promettono di restituire a detto vescovo nella curia pontificia. — Benvenuto de Calcinagola da Montenegro, per sè e per suo padre Bonavita (procura del 5 aprile 1277 in not. Ricobono da Corniglia) riceve da Bonincontro da Monterosso s. 26, per i quali a metà di settembre darà in Monterosso due mezzarole del miglior vino.

In Genova, nella casa di Oberto Stancone, e in quella dei Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 158, 166 v..

CCXCV. — **3 maggio** — Il Comune di Lucca delega Giacomo Forasangue, suo banditore, a giurare la malleveria

[1] Un atto del 31 luglio 1278 ci dà contezza di una lite, vertente tra Giovanni Revello da Varese e Francesco da Buzalla, pittori, nella quale erano stati eletti arbitri i pittori Oberto Meda e Peire *(Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 15).*

di 25 mila tornesi in favore di Genova per l'osservanza della tregua tra Genova e Venezia [1].

In Lucca.

Patti sciolti, Busta IV, N. 65, Arch. di St. in Venezia; C. MANFRONI, *Relazioni di Genova con Venezia dal 1270 al 1290 in Giornale Stor. e Letter. della Liguria, 1901, p. 373.*

CCXCVI. — **3 e 4 maggio** — Giovanni Guinigi da Lucca riceve in accomandita da Puccio Manni da Lucca, procuratore e socio di Martino e di Bernardino Manni, tanto zafferano di Catalogna per L. 75 e s. 10. — Guglielmo Ghisolfo riceve da Pino Guidi da Firenze una partita di genovini, per i quali a lui, o al suo socio Michele Iacopi da Firenze, darà alla fiera di Provins del maggio L. 100 di provini.

In Genova, presso l'angolo della casa del capitolo della cattedrale, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, pp. 2v., e 5v..

CCXCVII. — **4 maggio** — Enrico de Podio da Lucca consegna ad Enrico de Promontorio L. 115 e s. 10, che insieme con Lupardo Guidolini e Giachino d'Ubaldo Marchi, lucchesi, gli promise per atto del 19 genn. 1277 in not. Nicolò de Ratione. — Inoltre, in qualità di procuratore degli eredi del fu Tegrino de Podio, vende a Doto de Podio da Lucca tanta merce per L. 20. — Manfredo del fu Guglielmo Falzone fa testamento. Lascia un anniversario in cattedrale, s. 5 a ciascuno degli ospedali, che trovansi da S. Lazaro al ponte del Bisagno, e s. 40 ai frati di S. Tecla della congregazione di Toscana.

In Genova c. s., e nella casa di Manfredo Falzone, (3 atti).

Not. c. s., pp. 9 v., 10 v., 7 v..

---

[1] Il 9 febbraio 1277 Marchetto Marino da Venezia negozia in Genova; il 29 ott. dello stesso anno Florio da Venezia si accorda con Boneto, *Batifolio*, per lavorare *de officio batendi folium (Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 170v. Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 81v.).*

CCXCVIII. — **4 maggio** — Bonifacio de Sardo da Chiavari, dinanzi a Beregna, corriere, e ad Oberto del fu Pagano de Berardo da Portovenere, riceve in accomandita da Giannino de Guiso L. 25, che porta in Maremma (1). — Giacomo de Larda, dinanzi a Masuccio d'Arezzo, toglie a mutuo da Nicolino, vetraio (2) L. 5, che restituirà fra tre mesi. — Anselmino da Montemoggio, alla presenza di Giacomo da Pontremoli, riceve da Guirardo Asperino, macellaio, 11 capre e 4 pecore in socida, che custodirà e governerà, dividendo al principio d'anno l'utile ricavato. — Giovanni Camixani da Pontremoli si accorda per 2 anni con Oberto Pasteca,

(1) Il 12 marzo del 1277 Franceschino de Castello riceve L. 10 in accomandita, che porta in *Maremma* (*Notari Ignoti, Reg. XLIX*). Il 13 marzo Giovanni Negrino de Castro riceve da Gennario da Quarto una quantità di merce, e restituirà il valore di essa, quando tornerà il suo panfilo, che viaggia in *Maremma*, cominciando il viaggio dalla foce di Roma (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 18 v.*). Il 18 marzo Zaccaria Bello riceve da Giovanni, barbiere a S. Giorgio, L. 15, che porta in *Maremma;* il 17 novembre Marino da Sestri (Levante), speziale, riceve da Oberto de Fuce, speziale, soldi 50 in accomandita, che porta in *Maremma* (*Not. Guglielmo de S. Georgio Reg. V, p. 13 v., e Reg. III, p. 195*).

(2) Il 24 luglio del 1216 Arnulfo de Basle promette al medico Enrico *deferre in Ianua centenaria III boni vitri et pulchri de meliori et pulchriori quod invenire potero in Alamannia ad faciendum speculos et de meliori fornace* (*Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 41, Arch. di St. in Gen.*). Il 3 febbraio del 1276 è nominato Gandolfo, al 16 luglio Simone e al 31 ottobre Nicolino Cassina, tutti vetrai (*Not. Bonvassallo de Cassino, Reg. I, p. 212, Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 234 e Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 207*). L'11 genn. del 1277 Bastardo Treachagula da Pavia, e la moglie Giacomina, prendono in prestito s. 60 da Rufino d'Alessandria, vetraio (*Not. G. de S. Georgio, V, 43*). Il 25 giugno Giacomo de Bonefae da Recco riceve da Guglielmo, vetraio *in Clavica*, soldi 45 *implicatos in opera vitrei*, che porta a Maiorca (*Not. Gio. de Corsio, Reg. V, p. 88*). L'1 dicembre lo stesso vetraio e la moglie Beatrice, alla presenza di Planco, vetraio, compra dal not. Guglielmo Scarpa *tot vasa vitrea* per L. 33 (*Not. G. de S. Georgio, III, 202*). Il 3 genn. 1278 Rufino, vetraio, prende in locazione *stallum unum in contrata de modulo;* il 13 agosto son ricordati Giacomo Quaquaro e Alberto Sapa *vitrerii* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 68, e Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. VI, p. 68*).

calzolaio, il quale promette di tenerlo sano ed infermo colla paga di s. 35 alla fine del primo anno e di s. 40 alla fine del secondo.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (4 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 167, 168.

CCXCIX. — **4 maggio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, ordina che si prenda cauzione da Pietro Oliviero per l'esportazione di 160 salme di frumento, con facoltà di poterlo vendere in Genova, o in Provenza, e in nessun altro luogo, salvo sempre il pagamento già fatto per il diritto di uscita del regno di 100 libbre di tornesi, uguali a 40 onze d'oro, in ragione di 25 onze per ogni 100 salme.

Da Brindisi.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 20.*

CCC. — **5 e 7 maggio** — Oberto de Serra e Giovanni Tavani, astigiani, ricevono da Pino Guidi da Firenze tanti genovini, onde alla fiera di Provins daranno a lui, o al socio Michele Iacopi, L. 400 di provini. — Giannino Mazza riceve da Bene del fu Guidobono di Giovanni Cinque, mercante lucchese, L. 157 e s. 5, dovuti per atto del 18 genn. 1277.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, pp. 51, 53.

CCCI. — **7 maggio** — Vulpastro de Tadicione da Lucca riceve da Pino Guidi da Firenze tanti genovini, per cui alla fiera di Provins gli darà L. 400 di provini. — Guinisello del fu Giacomo Melanense e Puccio di Aldobrandino Tadicione, lucchesi, ricevono da Pino Guidi una quantità di genovini, per i quali il primo alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 100 di provini, e 200 il secondo alla fiera di Provins. — Guglielmo de Turri, banchiere, riceve da Teri dei Brunel-

leschi e da Contuccio de Iunio, procuratore di Lamberto de l'Antella, fiorentini, una partita di monete genovesi, per le quali darà al primo L. 200 di provini alla fiera di Provins, e 200 al secondo, o al suo socio Caroccio Cardinali. — Nicolò de Mari riceve da Conte Guinigi da Lucca L. 322, dovute per atto del 4 dic. 1276.

In Genova c. s., (6 atti).

Not. c. s., pp. 57 v., 59, 59 v., 60.

CCCII. — **7 maggio** — Il consiglio di Bologna, per mezzo di due ambasciatori, promette ad Opizzo d'Este e al Comune di Ferrara di far sì che Bonifacio Fieschi dei conti di Lavagna, arcivescovo di Ravenna, accetti per sè e per i suoi partigiani la pace e la concordia, che si stava trattando da frate Stefano de Ursenigo, dell'ordine cisterciense, da Graziadeo de Calinxiano da Brescia e da Taddeo da Firenze, giudici,consiglieri, ambasciatori e famigliari di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana.

In Bologna, nel palazzo vecchio del Comune.

TARLAZZI, *Mon. Ist. della Romagna, Tom. I, p. 312.*

CCCIII. — **7 e 8 maggio** — Oberto Musso da S. Giulia di Lavagna fa testamento. Vuol essere sepolto presso S. Domenico. Lascia L. 12 *in adiutorium pasagii que dentur et dari debeant illis qui constituti erunt super hoc*, e vengano distribuite da Guiberto da Pignone, suo cognato. — Dolce Leonardi da Pistoia riceve da Guglielmo de Novezano una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Provins darà L. 100 di provini.

In Genova, *in burgo sancti Stephani in domo Boiamontis de rivoturbido lanerii*, e . . . . , (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 189v., e Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 184v..

CCCIV. — **8 maggio** — Pino Guidi da Firenze riceve da Alinerio Cicala una partita di genovini, per i quali fra

dieci giorni darà in Viterbo 928 fiorini d'oro a lui, o ad Ottobono Cicala suo fratello. — Traverino Traverio riceve da Bonsignore dei Donati da Firenze, tutore di Francolina, figlia del fu Balduccio dei Donati e da Antoniotto, figlio di Conterio dei Donati, tanto panno per L. 52 e s. 15, che porta a Maiorca.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella di Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 64, e Reg. III, p. 173.

CCCV. — **9 maggio** — Stefano de Ursenigo, cisterciense, Graziadeo de Calinxiano da Brescia e Taddeo da Firenze giudici, ambasciatori di Carlo I, vicario della chiesa in Toscana, alla presenza degli ambasciatori di Bologna, Modena, e Reggio, e dei nobili Giacomo Rangone, Manuele Fieschi dei conti di Lavagna ([1]), di Guido del fu Lamberto da Polenta, etc. fanno far pace tra Bonifacio Fieschi, arcivescovo di Ravenna, il Comune di Ferrara e Opizzo d'Este.

Nella terra di Boccaleone.

TARLAZZI, *l. c., p. 313.*

CCCVI. — **9 e 11 maggio** — Corrado Panzano, e i fiorentini Ugo degli Advocati, Giacomo Davizi e Teri dei Brunelleschi accordano libero salvacondotto, durevole due mesi, a Gianni Franceschi da Firenze, lor debitore. — Gado Passavante da Firenze riceve da Simone de Vivaldo una partita di genovini, per i quali darà in Napoli 200 onze d'oro.

In Genova, ..., (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, pp. 185, 185v..

CCCVII. — **11 maggio** — Guglielmo de Andrea riceve da Guinisello del fu Giacomo Melanense da Lucca L. 36, promesse il 4 febb. 1277. — Pendibene Robino da Rivalta

---

([1]) Un altro Fieschi, per nome Guido del fu Ugolino, è segnato al 1277 come podestà di Ravenna (POGGI, *Series Rectorum Reipublicae Genuensis, p. 264*).

in Lunigiana, alla presenza di Pinamonte da Monza, lanaiuolo e di Bonaparte, scardassatore, fa testamento. Vuol essere sepolto in Genova presso la chiesa di S. Andrea della Porta. Lega s. 5 a S. Nicolò da Rivalta, s. 2 a S. Maria de Acora, s. 2 agli infermi di S. Lazaro di Rivalta. Dichiara dover dare a Bonvicino de Bosolo, lanaiuolo, s. 16 per panni lombardi. Ricorda il not. Nivelono da Rivalta.

In Genova, presso la casa dei canonici della cattedrale, e fuori la porta di S. Andrea, dove abita Guibertello Robino, fratello del testatore, *post pulciacionem campanarum* (1), (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 69, e Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 193.

CCCVIII. — **12 maggio** — Guinisello del fu Giacomo Melanense da Lucca riceve da frate Anfosso, procuratore degli Umiliati di S. Marta, alcune somme dovute a Lanfranco Ceriolo per atto del 20 aprile 1277.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo.

Not. Ignoti, Reg, LXI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCCIX. — **12 maggio** — Roberto de Tadi da Piacenza riceve da Pino Guidi da Firenze una partita di genovini, per i quali a lui, o al suo socio Moncuccio Guadagni, darà in Montpellier (2) L. 112 di mergorensi. — Guglielmo de

---

(1) Un atto del 14 gennaio 1277 è stipulato *circa sonum campanarum que pulsantur pro custodia civitatis* (*Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 218 v.*).

(2) Il 12 aprile del 1277 Nicolò de Vallecalda, *corrigiarius*, riceve dal fratel suo Giovanni L. 9 in accomandita, che porta in *Montpellier (Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 157 v.)*. Il 5 maggio Guglielmo Peire Colonia di Carcassona, per sè e per Castello Fabro, borghese di Carcassona, riceve da Bernardo Vivaldi di Narbona, procuratore di Poncio Sancio di Narbona, alcune somme, dovute per atto del 1 marzo 1277, fatto in *Montpellier* dal not. Guglielmo de Ainachio; lo stesso giorno Oberto Boccanegra costituisce procuratore Guglielmo Ghisolfi e Corrado Vignale per ricevere da Giorgio Cesino e da Pisano d'Acri la rimanenza di 700 mergorensi, dovuti per una quantità di panni, consegnata a loro in *Montpellier (Not.*

Guisca, lanaiuolo, fa testamento. Dichiara dover dare a Teri dei Brunelleschi da Firenze, banchiere in Genova, s. 100, avuti per Rosso da Verona (1).

In Genova, c. s., e fuori la porta di S. Andrea, ove abita il testatore, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 68, e Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 193 v..

CCCX. — **12 maggio** — Bonifacio dei conti Fieschi di Lavagna, arcivescovo di Ravenna, alla presenza di Bonaccorso dei signori di Dallo in Lunigiana, invita per ambasciatore le città di Cremona, Parma, Reggio, e Modena di approvare la pace, fatta con Opizzo d'Este dagli ambasciatori di Carlo I d'Angiò.

In Castelvetro.

TARLAZZI, *l. c., p. 321.*

Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, pp. 11 e 51); lo stesso giorno Giacomino de Vedereto costituisce procuratore Oberto Formagio col mandato di riscuotere l'importo d'una partita di cera e di cuoi, venduta in *Montpellier* da suo fratello Tommaso de Vedereto *(Not. c. s., p. 169v.).* L'8 giugno Lanfranco de Sale, abitante a Castello, riceve da Guglielmo da Chiavari, *guainerio*, una partita di coltelli, che porta a *Montpellier*, *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 47 v.).* L'8 luglio Giacomo, re di Maiorca, e signore di Montpellier, dichiara a Giovanni de Volta, e ad Egidio Lercari, ambasciatori del comune di Genova, che per qualsiasi rappresaglia, concessa agli uomini di *Montpellier*, non intende si pregiudichi il fondaco, che ivi possedono i Genovesi *(Liber Iurium, Tom. I, col. 1459).*

(1) Di altri Veronesi, degenti in Genova si ha ricordo negli atti notarili. Il 16 marzo del 1275 Alessandrino de Campo da *Verona* del fu Giacomo negozia in Genova *(Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 121).* Il 3 febbraio del 1276 Guglielmo da *Verona* è sensale *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 41 v.).* Il 2 aprile dello stesso anno Martino Rosso da *Verona* acquista una partita di lana *(Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 195).* Il 25 aprile del 1277 è nominato *Paulus de Verona cartarius (Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 186v.).*

Anche Mantova ha i suoi rappresentanti in Genova. Infatti il 17 maggio del 1275 Zambellino da Mantova esercita in Genova l'arte del tessitore *(Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 1 v.).*

CCCXI. — **13 maggio** — Corrado Marzocco fa testamento. Lascia all'opera della chiesa di S. Tecla degli eremitani di Toscana L. 15, ai prigionieri cristiani d'Oriente L. 5, ai carcerati di Porta dei Vacca s. 12, e s. 20 per ciascun dei frati Benedetto, Giovanni, Giacomo, tutti di Piacenza, e Beltramo da Milano della congregazione di Toscana; s. 20 a S. Marziano di Pegli, s. 10 a frate Nicolò de Antiochia, e s. 10 a frate Bonifacio d'Ivrea dei P. P. Predicatori; lire 2 al medico Nicolò Caligepallio, e altrettante a Simone Tartaro, giudice.

In Genova....

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 18.

CCCXII. — **13 maggio** — Bonafè de Gropo e Benvenuto da Masso promettono di consegnare per L. 6 a Procacino da Portovenere un albero da galea di godi 23, e grosso palmi 4 1/4. — Nicolò Bono, abitante *in Clavica*, dichiara dover dare L. 5 a Procacino da Portovenere per garanzia, che questi gli fece in Maiorca, avendo acquistato 1/16 d'un panfilo, chiamato *Benedetto*.

In Genova, presso l'archivolto della stazione dei Fornari [1], (2 atti).

Not. c. s., pp. 19, 20.

---

[1] Per la storia della marina genovese oltre i numerosi atti, fin qui pubblicati nel *Codice*, noto che il 31 ottobre 1276 una barca di 10 remi *cum sarcia et aparatu* costa L. 5 (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 211*). Il 23 marzo del 1277 parecchi *remolarii* promettono di consegnare a Giovanni Ceresia-Zurlo 700 remi, 300 dei quali di cubiti nove (a soldi 3 e denari 9 ciascuno), 200 di sei a sette cubiti (a denari 20 l'uno) e altri di palmi 25 (a soldi 3 l'uno) (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 20*). Il 10 aprile dello stesso anno è nominata la galea di Daniele Pisano d'Arenzano; il 16 aprile Martino de Caneto e Giovanni Stagno, entrambi di Sori, promettono d'imbarcarsi sulla galea di Nicoloso Dugo-Spinola, che va nella Fiandra (*Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, pp. 153, 161*). Il 12 maggio è ricordato il marinaio Antonio Anioino, che fuggì dalla predetta galea (*Not. Ignoti, Reg. LX*). Il 23 settembre Paganino de Marino vende ad Enrico de Goano la sua galea, chiamata *Bonaventura*, per L. 500 (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 60 v.*).

CCCXIII. — **14 maggio** — Guido Panico da Lucca, procuratore di Marco de Barla da Pisa, riceve da Bandinaco de Acroto da Pisa 24 onze d'oro, che dovea dare per atto, stipulato in Palermo. Testimone Giunta de Meliore da Firenze, sensale.

In Genova, ...

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 188.

CCCXIV. — **15 maggio** — Villaneta, figlia del fu Guglielmo Cafaro, moglie di Giovanni Salomone, fa testamento. Vuole essere sepolta in Genova nella chiesa di S. Ambrogio. Lascia s. 20 ai carcerati di Porta dei Vacca, s. 20 agli eremitani della congregazione di Toscana, 52 denari alla consorteria di S. Caterina, 12 a quella di S. Maria, 12 a quella di S. Michele, (1) L. 10 *passagio Ultramaris*, 12 denari all'ospedale di Altopasso di Lucca, 12 a quello di S. Spirito di Roma. Affranca la schiava sua Margherita.

In Genova, presso la casa della testatrice.

Not. Giovanni de Corsio, Reg VI, p. 1.

CCCXV. — **15 e 17 maggio** — Romeo Guerrini da Firenze riceve da Bonsignore Donati, tutore della figlia del fu Banduccio del fu Antonio Donati, L. 200, che detto Banduccio gli dovea per atto del 9 ott. 1276. — Tancredo Iacopi da Iesi compra da Gentile Clarissimi da Firenze tanta merce per L. 85.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. c. s.. p. 23 v., 3 v..

CCCXVI. — **18 maggio** — Il Comune di Modena promette l'osservanza del trattato di pace, stipulata dagli ambasciatori di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa

---

(1) Di una confraternita antichissima, esistente a Portovenere, abbiamo notizia il 1 ag. del 1254. Sotto tal data Bonandrea da Portovenere faceva testamento, e lasciava soldi 5 *confratrie portusveneris (Not. Ignoti, Reg. I).*

in Toscana, Bonifacio Fieschi, arcivescovo di Ravenna, e Opizzo d'Este.

In Modena, nel palazzo del Comune.

TARLAZZI, *l. c.*, *p. 322.*

CCCXVII. — **18 maggio** — Cristofano del fu Nicolò Bulgaro d'Ischia, alla presenza di Guglielmo d'Alessandria [1], *calegarius*, e di Angelo Torre d'Ischia, riceve facoltà da Ceco Sassetti da Firenze di noleggiare la quinta parte della tarida, chiamata *Santa*, comprata in società per L. 195 da Bonanato Francisco da Barcellona. — I coniugi Giovanni Goiulo

---

[1] Per le relazioni di Genova con Alessandria noto che al 29 gennaio del 1275 è ricordato Alessandrino *de Alexandria platarolius*, e all'11 febbraio Guglielmo *de Alexandria calegarius (Not. Ignoti, Reg. LXI)*. Il 25 aprile 1275 e il 12 nov. 1277 si ha ricordo di Asino *de Alexandria*, tagliatore a S. Giorgio (*Not. Ignoti, Reg. XIX*, e *Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 190*). Il 12 genn. 1276 è nominato Nicolò Rossi di *A.*, morto in Genova *(Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 218)*. Il 18 genn. si ha contezza di Giacomino del fu Anselmo Maineri da Nizza di *A.*, e di sua moglie Castellina Stroppa da Piacenza *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 35)*. Il 19 genn. Bonafede de Faciis *tonsor boldronorum*, figlio di Uberzone Mocio di *A.*, riceve L. 32 come dote della sua sposa Aimelina, figlia di Beltramo da Milano *(Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 189)*. Il 23 febbraio Giacomina, abbadessa e le monache del monastero di S. Colombano in Genova, vendono a Guglielmo, abate di S. Andrea di Sestri, le possessioni, che il monastero ha in *A.*, nel quartiere di *Rovereto*, dove stanno le suore e i frati di S. Agostino *de Burbaliis*, nonchè altri beni, posti in territorio *Bergolii et Carpeneti* (*Not. G. de Amandolesio, Reg. I, p. 248*). Il 16 ott. Noli Gilione di *A.* compra una quantità di correggie da Guirardo da Chiavari, *corrigiario (Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 65v.)*. Il 22 ott. frate Ruffino di *A.* è monaco a S. Francesco di Castelletto *(Not. G. de Amandolesio, Reg. I, p. 249v.)*. Il 21 aprile del 1277 Giovannina del fu Villano Cibo è monaca nel convento di S. Maria de *Pozollo* di *A. (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 156)*. Il 17 nov. frate Moruello, converso degli Umiliati di S. Giovanni di *A.*, vende in Genova una partita di panni lombardi *(Not. Vivaldo de Porta, Reg. II. p. 80v.)*. L'8 dic. è nominato Giacomino *Carne et cauli de Alexandria (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, p. 203)*. L'11 agosto del 1278 è ricordato Giacomo Azapolo di *A. (Not. A. de Sigestro, c. s., p. 108v.)*. Il 15 nov. dello stesso anno Giacomo Bosco di *A.* abita a Savona, (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 40*).

del fu Giacomo Riccio da Pisa e Nicolosia ricevono a mutuo da Dolce Leonardi da Pistoia una quantità di genovini, che entro lo spazio di 5 mesi restituiranno in rate.

In Genova, presso la casa del fu Tommasso Vento, e in quella di Antonio de Volta, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. III, pp. 162v ., 163v.,

CCCXVIII. — **18 maggio** — Pugesio del fu Conte da Pistoia, abitante a Pisa, dinanzi a Donato Malmantelli da Firenze, a Giacomo Gastaldo e a Giacomo da Pavia, donzelli del consolato, riceve da Giovanni Goiulo da Pisa L. 28 di moneta pisana, dovute per atto del 27 febbr. 1266, rogato dal not. Tommasio, figlio di Matteo Agnelli. — Romeo Guerrini da Firenze costituisce procuratore Guglielmo Boni da Firenze col mandato di prendere 111 sacchi di milio del peso di salme 55½, caricato in Napoli.

In Genova, presso la casa di Antonio de Volta, e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. c. s., p. 163v., e Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 5.

CCCXIX. — **20 maggio** — Tancredo Iacopi da Iesi compra da Soldaniero dei Soldanieri da Firenze una quantità di merce per L. 66. — Bertolotto de Saginguerra, Armanno de Vegio, Amico e Arduino de Meliorata, e Bonaventura de Galelo, tutti di Vernazza, procuratori degli uomini di Vernazza (procura del 6 mag. in not. Corrado da Vernazza) comprano da Bonagiunta Roveto da Voltri 63 mine di grano per L. 56 e s. 14 (1).

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 6.

---

(1) Stante la carestia, che durava ancora in Genova, troviamo parecchi atti notarili, che ci fanno fede di acquisto di grano, specialmente di Sicilia. Il 27 maggio del 1277 Guido Flisca, procuratore e sindaco degli uomini di Parodi, compra da Giacomo Ratto 60 mine di grano siciliano per L. 54; il

CCCXX. — **20 maggio** — Giovanni Marcone de Vallario e il not. Federico da Moneglia, alla presenza di Guglielmo Lercherio da Mattarana del distretto di Levanto, a nome degli uomini di Moneglia, comprano da Andriolo de Porta 80 mine di grano per L. 72, in ragione di s. 18 la mina.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 183.

CCCXXI. — **22 e 24 maggio** — Meliorato Caramella da Portovenere costituisce procuratore Ugone Pedebove col mandato di chiedere il prezzo di 1/8 di tarida, oggi venduto. — Beltranimo de Pino da Castagnola, sindaco degli uomini di Castagnola (sindacato del 18 maggio in not. Opizzino da Passano) compra da Michele da Firenze 12 mine di grano per L. 10 e s. 16.

In Genova c. s., (2 atti).

Not. Francesco Morasso, Reg. I, pp, 1 v., 2.

CCCXXII. — **24 maggio** — Barbarina, vedova di Ugone Sicco dei conti di Lavagna, costituisce procuratore Simone da Levanto col mandato di chiedere ciò, che gli deve il figliuol suo Tedisio, canonico di S. Maria delle Vigne.

In Genova, e nella casa di Giovanni Caffarena, dove abita detta Barbarina.

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 198 v..

---

28 maggio Bonvassallo de Arzelleto e Simone de Spignano, procuratori e sindaci degli uomini di Rapallo (procura del 9 maggio in not. Oberto da Zoagli) comprano da Guglielmo Asparario 69 mine di grano siciliano per L. 62 e soldi 2; l'8 giugno Andrea Caligepalii vende 20 mine di grano siciliano per L. 18 (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 11, 13v., 44v.*). Il 2 agosto Franceschino de Sorba, procuratore del monastero di S. Maria *Vallechristi* di Rapallo (procura del 4 nov. 1276) compra da Giovanni, barbiere a S. Giorgio, 20 mine di grano per L. 18 (*Not, Ignoti, Reg. VI*). Il 22 nov. Guirardo Sachetto da Pontedecimo compra una mina e un quartino di grano di Calabria. (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 249*).

CCCXXIII. — **25 maggio** — Andriolo de Cuneo e Benvenuto da Velva, sindaci e procuratori degli uomini di Castiglione nella diocesi di Brugnato (procura del 5 maggio 1277 in not. Lanfranco da Castiglione) comprano da Opizzino Alfachino 80 mine di grano per L. 71, s. 6, e den. 8. — Manuele Ghisolfo vende a Manuele del fu Accorso da Pogliasca, sindaco degli uomini di Pogliasca (sindacato del 18 maggio 1277 in not. Bartolino da Lago) 7½ mine di grano per L. 6 e s. 15, e a Musso Romilleti, sindaco degli uomini di Corvara (sindacato del 17 maggio 1277 in not. Bartolo Ravaldi) 45 mine per L. 40 e s. 10.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (3 atti).

Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 3v., 3, 4v..

CCCXXIV. — **25 maggio** — Lando di Giovanni da Firenze, abitante in Genova alla porta di *Lucoli,* compra da Gentile Clarissimi tanta merce per L. 11, e da Enrico Tedesco *tantam carzaturam* per L. 7 e s. 11. Prestano garanzia Vanne Ugolini d'Orvieto, e Ventura de Lorenzi da Firenze. — Floreto da Casale, procuratore degli uomini di Casale (procura del 16 maggio 1277 in not. Giovanni da Pignone) toglie a mutuo L. 12 da Paganetto da Zignago.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI. pp. 9, 9v., 10.

CCCXXV. — **27 maggio** — Giovanni Fortis da Montpellier riceve da Gado Passavante da Firenze una quantità di genovini, per i quali in Montpellier gli darà L. 31 di mergorensi. — Pietrina, moglie di Simonetto Strigliaporco del fu Porchetto, e Salvatico, suo figlio, ricevono da Guidone Panico da Lucca, procuratore del socio Bandino Palea, L. 184 di genovini, in cambio delle L. 138 e s. 9 di mergorensi, che

detto Bandino ebbe in prestito in Montpellier il 10 maggio 1277 per atto del not. Bernardo de Ponte.

In Genova,....., (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 190, 191 e 198 v..

CCCXXVI. — **27 e 28 maggio** — Cecco, figlio di Accio Sassetti da Firenze, riceve da Diedo Alessandrini da Firenze, procuratore di Neri, suo fratello, L. 160 di genovini, onde prima del novembre gli darà 316 pisanini in tanti fiorini d'oro, calcolando ciascun fiorino in s. 27 e 10 denari di moneta pisana. — Belengerio Rocco de Palafrogen noleggia a Raimondo de Lara la sua barca, chiamata *S. Margherita*, con sei marinai per andare a Pisa, Maiorca, Valenza, Tortosa e Castiglione d'Ampurias.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. XX, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCCXXVII. — **28 maggio** — Enrico Poggi da Rapallo e Raimondo Marengo comprano merce da Tieri dei Brunelleschi da Firenze per L. 140. Presta garanzia Giacomo da Pavia. — Albertino Parmigiano, abitante a Levanto, costituisce procuratore Pietro da Parma (1) nella questione,

---

(1) Tra i Parmigiani, degenti in Genova, trovasi Parmexano de *P.*, al quale i monaci di S. Vittore l'11 febbr. del 1276 locano alcune terre, poste sopra S. Bernardo di Multedo (*Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 237 v.*). Il 16 febbr. del 1277 Giovanni Formica da *P.* si accorda per un anno con Giovanni Frescura, fabbricante di coltelli (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 174 v.*). Il 22 febbr. Pagano Rollandi da Moneglia e Oberto da Deiva vendono per L. 25 a Ugolino da *P.*, due parti d'una barca per fare i viaggi in riviera (*Not. Guglielmo de S, Giorgio, Reg. III, p. 176 v.*). Il 7 marzo Nicolò Fieschi costituisce procuratore Guirardo Baudachino da *P.*; il 22 aprile il predetto Ugolino da *P.* è nominato come *revenditor in contrata sancti Petri de Porta* (*Not. U. Scarpa, Reg. I, pp. 178 v., 182 v.*) Il 4 maggio Marino Boccanegra riceve L. 50 in accomandita da Oberto da *P.* (*Not. G. de S. Georgio Reg. III, p. 9*). Il 27 maggio Sigembaldo da *P.*, chierico e procuratore della chiesa di S. Salvatore di Lavagna (procura del 21 nov. 1272) vende a Fulcone, cano-

che ha con Taldino de Bernardelo, Rollando de Costa, Raxineto de Raxino, tutti di Levanto, e *ministros Levanti.*

In Genova, presso la casa di Giacomo da Pavia, e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 12 v., 13.

CCCXXVIII. — **28 maggio** — Pino del qm. Rainaldo Borgognone da Valdettaro, alla presenza di Gentile Clarissimi e di Cecco Sassetti, fiorentini, promette di prendere al suo servizio per quattro anni Lando di Giovanni da Firenze *ad artem lane et pannorum faciendi.* Presta garanzia Giacomo da Valdettaro, chirurgo. — Giovine Giandone da Firenze riceve in custodia da Cecco Sassetti la quarta parte d'una nave, chiamata *S. Nicolò,* che hanno in comune, stimata L. 100, ed ottiene licenza di navigare, di noleggiare la nave e di far altri atti, come se fosse solo.

In Genova presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCCXXIX. — **28 e 29 maggio** — Armanno del fu Balduino de Lagneto, sindaco degli uomini di Lagneto (procura del 24 maggio 1277 in not. Armanno da Passano), dinanzi a Rainuccio, medico, compra da Opizzino Alfachino 13 mine di grano per L. 11 e s. 14. — Opizzino del fu Lagneto da Passano e Guglielmo del fu Marchisio da Montale, sindaci della podesteria di Levanto (procura del 23 maggio in not. Vernazzo de Gropulo), e Bennato Guglielmi da Levanto e Buongiovanni da Levanto, notaio, sindaci del consolato di Levanto (procura del 23 maggio in not. Vivaldo

---

nico della pieve di Camogli, una terra, posta in Rapallo, nel luogo detto *in mandolesi (Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 11 v.)* Il 9 luglio Rainuccio *Paschalis* di Borgo S. Donnino, giurisperito, è vicario di Pietro de Insula, podestà di Portomaurizio *(Not. Bartolomeo Fontemaroso, Reg. I, p. 123).*

de Levanto) e Boraccino da Passano, sindaco degli uomini di Passano, comprano da Corradino Mallone 132 mine di grano.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XX, e Reg. VI.

CCCXXX. — **29 maggio, 1 e 2 giugno** — Bonavia da Portovenere, maestro d'ascia (1), promette a Giacomo da Monteventano costrurre per L. 46 *in Ripa pamphilum unum scilicet corpus ligni de magisterio asie de godis XLVIII.* — Ogerino Alguisii da Bergamo (2), lanaiuolo, riceve da Andrea d'Arezzo, procuratore del fratello Pico, L. 10, dovute per acquisto di grano. — Merlino del fu Vassallo de Carpena e la moglie Flandina, figlia del fu Ottolino de Bandancia da Corniglia e Iacopello del fu Martino de Strambo da Pontremoli, alla presenza di Giacomo d'Alba, taverniere, vendono a Villano del fu Sucio de Bonsignore da Corniglia una casa, posta in Corniglia, entro il castello.

In Genova, presso l'archivolto della stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 52, 56v., 61.

CCCXXXI. — **3 giugno** — I sindaci e gli uomini di Ponsolo danno in affitto a Faciolo e a Giovanni del fu Tealdo da Bergamo e ai fiorentini Giachino del fu Ubaldo Macario e a Vanne del fu Alioto Zambrino il monte, detto *Leca*, po-

---

(1) Dal testamento del maestro d'ascia Arnoldo da Portomaurizio, fatto il 30 ottobre del 1277 in Lajazzo d'Armenia, tolgo la notizia degli istrumenti, spettanti a detta arte, cioè *axiam unam . axonum unum . manarias duas . serras tres . marchas tres . scorpellos sex . verrugios duos . verrinas tres . ionas duas . limas duas . trapanum unum . molam unam pro amolare ferramenta.* (*Notari Ignoti, Reg. VI*).

(2) Bergamino da Bergamo il 19 agosto del 1277 è in Laiazzo, e come testimone assiste al codicillo di Baliano Panzano (*Notari Ignoti, Reg. VI*).

sto nel distretto di Ponsolo, *occasione argentarie que facere intendunt in dicto monte.*

In Ponsolo, a rogito del not. Franconcello da Ponsolo.

Not. Simone de Albario, Reg. I, P. II, p. 98 v., Arch. di St. in Genova.

CCCXXXII. — **3 e 5 giugno** — Giovanni da Novara, abitante alla porta di S Andrea, compra da Teri de Brunelleschi da Firenze tanta lana di Narbona per L. 23. — Guglielmo del fu Antonio Grimaldi vende a Gallo da Levanto, notaio, la metà d'una casa *ad scalos tres,* fuori Porta dei Vacca, nella parrocchia di S. Fede, e che ha in comune cogli eredi del fu Luchetto e Bovarello Grimaldi (1). Teste Bonaventura da Monterosso.

In Genova,....., e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 196, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 43.

CCCXXXIII. — **7 e 8 giugno** — Manuele Fornario e Bonaora de Gireto da Vernazza, sindaci degli uomini di Vernazza (procura del 23 maggio in not. Corrado da Vernazza) comprano da Antonio Negrini 76 mine di grano siciliano per L. 64 e s. 12. — Brunetto da S. Agnese dichiara a Masuccio d'Arezzo che a suo nome vendette 180 cantari d'allume d'Ischia a Simone de Casanova e a Giacomo da

(1) Il 13 gennaio del 1277 è ricordato Luchino Grimaldi del fu Gabriele, procuratore dei suoi fratelli Gasparino, Riccardo, Bovarello, Raffaele, Carlino e Bonifacio, come da procura del 18 dic. 1276, stipulata dal not. Oberto de Sigembaldo (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p, 161*) A proposito dei Grimaldi raccontano i nostri Annali al 1277 che « *quamplures nobiles Ianue illorum de Flisco et Grimaldorum progenie, et qui alias superveniente pace memorata superius restituti extiterant, et quidam alii nobiles civitatem egressi banno fuerunt adscripti perpetuo. Inculpati enim de capitaneorum turbatione et populi, ad quam intendere dicebantur, non ad sui licet citati purgationem venire, sed omissa defensione qualibet abire. Quidam vero alii, qui suspecti et tanti criminis participes credebantur, confinati fuerunt, quos longo tempore obedientes observarunt confines. Tamdem ab ipsis soluti confinibus amicorum rogaminum interventu repatriandi licentiam impetrarunt* ». (Pertz *l. c., p. 285*).

Valdettaro. — Guglielmo Baraterio, lanaiuolo, compra da Feo Frangelasta da Lucca una quantità di lana d'agnello di Narbona per L. 7.

In Genova, presso l'archivolto dei Fornari, (3 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, pp. 45, 46 v., 48.

CCCXXXIV. — **9 e 12 giugno** — Corrado Panzano da Genova e Ugo degli Advocati da Firenze concedono liberò salvacondotto a Lapo dei Brunelleschi da Firenze, accettante a nome di Gianni Franceschi da Firenze, e promettono di non inquietare detto Gianni, sino alla metà di luglio, durante la sua dimora in Genova. — Marchesello Sepello da Lago, sindaco e procuratore degli uomini di Lago, compra da Giacomo Morone da Lucca, stipulante a nome del Comune di Lucca, 30 mine di grano per L. 26 e s. 5.

In Genova,....., e presso l'archivolto dei Fornari, (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 195, e Not. Gio. de Corsio, Reg. V, p. 68 v..

CCCXXXV. — **12 e 13 giugno** — Loto Rosignolo da Pisa, borghese di Messina [1], costituisce procuratore Leone

---

[1] Il 20 aprile del 1277 Guglielmo Musso costituisce procuratore Bongiovanni de Falcono da *Messina* per prendere da Filippo Montano da *M.* il lucro d'una società, e il capitale in essa riposto *(Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 168)*. Il 18 maggio Giovanni Baiola e Giacomo Rosso, entrambi di *M.*, ricevono in accomandita una partita di genovini da Gualtiero, drappiere (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 4 v.)* L'8 luglio Raone de Falcone da *M.*, essendo ammalato, fa testamento. Lascia 10 onze d'oro al guardiano dei frati minori di *M.* (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 230)*. Il 1 sett. Nicolò Bianco riceve da Giannino Ratto L. 53, che porta a *M.*, l'11 sett. Guarnerio da *M.*, abitante a Castello, riceve da Pietro da Sori *guainerio* una quantità di coltelli, che porta in Sicilia sulla nave Lomellina; l'8 ott. Pietro Ogerii da Villafranca, abitante a *M.*, e Guglielmo Papa da *M.*, comprano da Guglielmo Ardimento per L. 142 tre quarte parti di un legno (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, pp. 47, 54, 65)*. Il 15 nov. i fratelli Ughetto e Pietrino Lomellino costituiscono procuratore Percivalle Cicala col mandato di chiedere da Giacomo Beliame da Savona 9 balle di panno, che ha nel suo barco, per portarle a *M.*, e ivi consegnarle a Francesco Bonifacii; il 17 nov.

Malpasciuto del qm. Sismondo da Pisa. — Masuccio Leoni d'Arezzo costituisce procuratore Isacuccio Tebaldi d'Arezzo col mandato di difenderlo nella lite, che gli muove Giovanni del qm. Gracia da S. Marco.

In Genova, di rimpetto la chiesa di S. Torpete, e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 204, e Not. Gio. de Corsio, Reg. V, p. 69.

CCCXXXVI. — **13 giugno** — Manfredo Parente da Corvara, essendo infermo, promette ad Attone, prevosto di S. Maria delle Vigne, che restituirà L. 300 derubate, dando a pegno la metà della galea, che ha in comune con Giannino de Vigollo da Portovenere, dichiarando che fece il furto non per sè, ma per Moruello e Corrado dei marchesi Malaspina. Testimonî Enrico del fu Gerardo dei signori di Trebbiano, Bandoino da Vezzano, Guglielmo de Ricardo e Viviano de Maxenerio, entrambi di Portovenere.

In Genova, in una camera della casa di Giorgio Vento.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 205.

CCCXXXVII. — **14 giugno** — Giacomo, fratello di Clarissimo de Avizi da Firenze, cede al not. Giacomo Vegio da Rapallo alcuni diritti, che gli competono sopra Giovanni Solimano da S. Massimo di Rapallo. — Giacomo Fenicolo da Pegli e i fiorentini Romeo Guerrini, Salvo e Manzagone, costituiscono una società commerciale. Il Fenicolo e il Manzagone andranno in Provenza [1] per acquistar mercanzie.

In Genova, nella casa di Andriolo Embriaco, e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. c. s., p. 205, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 69v..

Giovanni da Savignone, scrivano, riceve da Pietrino Lomellino L. 500 tornesi d'argento, che pone sulla galea di Nicolò Zaccaria in viaggio per *M.*, *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp, 233, 239).*

[1] Il 15 giugno del 1277 Guglielmo Drago riceve da Luchetto Scaletta, drappiere, L. 25 in accomandita, che porta in *Provenza (Not. Giovanni de Corsio, Reg V, p. 74).*

CCCXXXVIII. — **15 giugno** — Andrea del fu maestro Biagio d'Arezzo, alla presenza di Gaddo Passavante e Giovanni Malbecco, fiorentini, e di Lapo de Negno d'Arezzo, fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa di S. Tecla di Sarzano della congregazione degli eremitani di Toscana e lascia L. 4 per il suo funerale, da stabilirsi da Bodano d'Arezzo; lascia s. 20 a frate Benedetto da S. Tecla per una cappa; L. 3 di moneta pisana all'opera della chiesa di S. Gemignano d'Arezzo; L. 3 all'opera di S. Agostino di Arezzo; s. 20 a ciascun ospedale di Arezzo, s. 10 per ciascun dei conventi dei predicatori, minori e serviti di Arezzo; s. 5 al monastero *dominarum de Porta;* s, 20 *illis de sacho,* s. 20 *reclusis de morano* (?); s. 20 a sua sorella Bruna; s. 10 a S. Spirito e S. Lazaro di Arezzo; s. 5 di genovini a S. Damiano di Genova; s. 20 *pro pasagio Ultramarino;* s. 5 agli infermi di S. Giovanni di Prè e s. 5 a quei di S. Lazaro di Capo di Faro. Lascià una vigna a sua madre Verde. Istituisce eredi i fratelli suoi Pino e Tegia.

In Genova, nella casa, dove abita Marmantello.

Not. Gio. de Corsio, Reg. V, p. 73.

CCCXXXIX. — **15 giugno** — Bernardo degli Arimondi da Parma, arcivescovo di Genova, scrive a tutti i fedeli della provincia. Concede 40 giorni d'indulgenza a chi visiterà la chiesa di S. Giovanni di Palmaria, situata rimpetto al castello di Portovenere, nella festa del Santo e dell'ottava.

Da Genova.

Abazia di S. Venerio, l. c..

CCCXL. — **17 e 22 giugno** — Mico de Valiari da Firenze compra da Simone Gualterotti da Firenze tanta merce per L. 6. — Filippo da Murta, per sè e per il fratel suo Daniele, loca per un anno a Bedetto da Lucca *duas voltas,*

che possiede sotto la sua casa, nella contrada di S. Pier della Porta.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, e....., (2 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. V, p. 77 v., e Not. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 197.

CCCXLI. — **26 giugno** — Cecco Sassetti da Firenze, procuratore di Restauro Sassetti e di Dono Felecchini, riceve da Enrico, speziale, L. 485 di genovini, in cambio di 110 onze di tarini, che ricevette in Palermo (1) da detto Restauro. — Soldaniero dei Soldanieri e Gentile Clarissimi, fiorentini, ricevono da Tancredo Iacopi da Iesi alcune somme, parte delle quali erano scritte nel banco di Feduccio, socio dei Battoso di Lucca.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. V, pp. 89v., 91.

CCCXLII. — **26 giugno** — Feduccio Diversi da Lucca riceve da Saono Calegario, L. 10 di genovini, che suo figlio Tommasino Calegario dovea ad Orlando Battoso da Lucca, in cambio di L. 21 di papalini, come in atti del 6 mag-

---

(1) A Palermo e a Trapani andavano in ispecial modo i Genovesi. Il 15 aprile del 1277 Giovanni Ismaele riceve da Giovanna, vedova di Nicolò de Aldone, L. 38 in accomandita, che porta a *Trapani;* il 5 maggio Bernardo da Narbona, taverniere, promette a Tommaso de Malio da Pegli e a Giovanni Milano da Noli di caricare 500 mine di grano sul legno, chiamato *S. Antonio*, aspettandoli o a *Trapani*, o a *Palermo*, o a *Sciacca*, o a *Girgenti (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 130v.; 170v.).* Il 24 luglio è nominata la nave di Ferrerio de Colivero, che va a *Trapani (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 202).* Il 28 agosto è registrato l'inventario dei beni, spettanti a Dondedeo da Sori, morto *in partibus Cipri*, e che suo fratello Lanfranco portò da *Trapani*, cioè *tunica ciprisium et mantellum virgati pro homine cum penna vulpis . tunica alba vetus . cultra una alba . due sarrabule et una camixia . toaiola pro viso . toaiolus pro manibus . par unum de caligis . balancerium unum cum balanciis . clamis cendati viridis . butoni VI parvi de ambra (Not. Ignoti, Reg. VI).*

gio 1277 in not. Rainiero Tolomei da Firenze. — Carlotto di Negro, per sè e per Egidio di Negro riceve da Guido Panico, procuratore di Bandino Palea da Lucca L. 227, dovute per atto del 10 maggio 1277 in not. Bertrando de Ponte.

In Genova,....., (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 199.

CCCXLIII. — **28 giugno** — Guinisello Melanense da Lucca riceve da Guidone Panico, procuratore dei socî Bertolotto Bando e di Richeldo Roscimpelli, una partita di genovini, per i quali alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 100 di provini. — Lo stesso consegna a Puccio di Filippo Bacarelli da Lucca un'altra partita di genovini, per i quali in Lucca riscuoterà L. 52 e s. 10 di buoni lucchesi piccoli. — Pino Guidi da Firenze, procuratore di Giacomo Ricevuti e di Duccio Davicini (procura del 23 ott. 1274 in not. Salimbene Detesalve) riceve da Giacomo Lercari una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà a lui, o al socio Nicolò Ferrari, L. 200 di provini.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. VI.

CCCXLIV. — **30 giugno** — Giacomo Morone da Lucca riceve da Benvenuto de Canavario da Framura L. 17½ per mine 20 di grano vendutogli. — Martino da Rapallo, tintore, compra da Succio di Giotto d'Arezzo, procuratore di Baroncino di Giunta e di altri socî aretini, una partita di guado per L. 46 e s. 17. — Frate Gabriele, sindaco del convento degli eremitani di S. Tecla, riceve da Giovannino, panattiere in Genova a S. Giorgio, s. 20, lasciati a detto con-

(1) Un atto del 20 novembre 1277 ci nomina pure Andalò di Negro come procuratore di Guideto Gabernia (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p, 246v.*).

vento da Guglielmo da Lucca, albergatore al *Molo,* come nel suo testamento del 1 maggio.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. V, pp. 94, 94 v..

CCCXLV. — **1 luglio** — Bandino Romini d'Arezzo, alla presenza degli aretini Picca, Guccio de Giotto e Giovanni Rainerii, costituisce procuratore Armanno d' Arezzo col mandato di dare in locazione un mulino, posto nel comitato d'Arezzo, nella villa di *Avenero* (?). — Pino Guidi da Firenze per sè e per i suoi socî riceve da Belmostino Lercari [1] una partita di genovini, per i quali darà alla fiera di Troyes L. 400 di provini.

In Genova, c. s., e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. c. s., p. 94 v., e Not. Ignoti, Reg. IV.

CCCXLVI. — **1 luglio** — Il rappresentante di Giacomo Contareno, doge di Venezia, alla presenza di Tommaso, patriarca di Gerusalemme, di Bonaccorso, arcivescovo di Tiro, di Giacomo Rosso, console dei Pisani, di Accorso d'Arezzo e Aldebrandino da Firenze, giurisperito in Acri, fa convenzione, mediante l'intervento dei Templarî, con Giovanni da Monforte, signore di Tiro, il quale restituisce la terza parte di Tiro ai Veneziani, a loro tolta per la guerra, che i Veneti aveano coi Genovesi, suoi confederati.

In Tiro.

TAFEL, *Fontes Rerum Austriacarum, Vol. XIV, p. 150.*

CCCXLVII. — **2 luglio** — Orandino de Follo e Bonfiliolo da Cetroco, sindaci e ambasciatori degli uomini delle

---

[1] Il 3 luglio dello stesso anno Belmostino Lercari, figlio primogenito del fu Ugone Lercari, ammiraglio del fu Luigi, re di Francia costituisce i procuratori per riscuotere da Filippo, re di Francia, 50 tornesi, dovutigli per il feudo concesso (*Not. c. s.*).

ville e castella nella vicaria di Carpena ed in tutto il territorio, che appartenne a Nicolò Fieschi dei conti di Lavagna, e che ora appartiene al Comune di Genova, comprano da Guglielmo della Torre, banchiere, una quantità di grano per L. 360. — Guido Zampa da Lucca riceve da Baliano Tartaro una partita di genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà L. 100 di provini.

In Genova, nel palazzo del podestà, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. IV.

CCCXLVIII. — **2 luglio** — Enrico Squarzafico costituisce procuratori Nicolò Ferrari e Nicolino de Salvo col mandato di riscuotere da Baldinoto da Lucca e dai fratelli Martino e Bernardino Manni da Lucca L. 200, dovute alla fiera di Troyes per atto del 31 maggio 1277 in not. Manuele de Albara, e L. 300, dovute da Dolce Leonardi e da Bandino Ammanati, pistoiesi, per atto dell'8 giugno 1277, stipulato dallo stesso notaio. — Lucheto Alugi da Lucca riceve da Franceschino da S. Genesio l'importo di 40 cantari e 97 libbre di pepe, che secondo il peso di Genova gli vendette in Costantinopoli, e nello stesso tempo il diritto di noleggio, dovutogli per la sua galea, chiamata *S. Antonio*, che andò a Costantinopoli.

In Genova,....., (4 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, pp. 199v., 200, 200v..

CCCXLIX. — **2, 3 e 5 luglio** — Baciameo Bonvicino da Prato riceve da Simone di Baldo Pevere L. 172 e s. 16 di moneta pisana, che Gualtiero Sigerii da Volterra e Bergo Vittorelli promisero dargli in Genova, o nelle riviere, come da atto del 9 giugno 1277 in not. Saraceno, figlio di Giacomo Fabiani. — Egidio da Cremona, servo di Oberto Spinola, capitano del popolo, alla presenza di Marchisolo da Levanto, riceve da Giovannino de Busco alcune somme, dovute ai coniugi Doneta e Martino da Zolasco, per terre ven-

dute per atti del 10 genn. 1274 in not. Tommaso de Fierno. — Aidelina, moglie di Ingone Galletta fa testamento. Vuol essere sepolta in cattedrale. Lascia L. 5 agli eremitani di Sarzano della congregazione di Toscana, s. 40 per una cappa a frate Belengerio dei minori, L. 25 *pasagio Ultramaris:* benefica chiese, ospedali, i ponti delle pievi di Rivarolo e di Lavagna, quello di Sori e del Bisagno, il ponte tra Cogoleto e Arenzano, e quello tra Cogoleto e Latronorio.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, e nella casa di Ingone Galletta, (3 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. V, pp. 96, 98v..

CCCL. — **8 luglio** — Giacomo Morone da Lucca riceve da Marchiesello Sepello da Lago, sindaco degli uomini di Lago, L. 15 in acconto di L. 26 e s. 5, dovute per l' acquisto di 30 mine di grano. — Percivalle Alpano concede in locazione a Gesto da Firenze la sua casa, posta in *Rivoturbido*, per lo spazio di due anni.

In Genova presso la stazione dei Fornari, e....., (2 atti).

Not. c. s., p. 101v., e Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 201.

CCCLI. — **9 luglio** — Carlo, principe di Salerno, e vicario del regno ordina al segreto di Principato e di Terra di Lavoro di richiamare e fare disarmare le due galee, l' una armata con uomini di Amalfi per la custodia della marina del Principato, e l' altra armata con uomini d' Ischia per la custodia della marina di Terra di Lavoro, onde difenderle dalle incursioni dei Genovesi, coi quali avendo il re Carlo, suo padre, vicario della chiesa in Toscana, conchiusa la pace, rendesi inutile quella custodia.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 210.*

CCCLII. — **9 e 10 luglio** — Vertendo lite al cospetto del giudice del podestà fra Cencio di Angelo Pampani da Roma e i fratelli Masuccio e Leonzino Leoni d' Arezzo per

tre parti d'un carico di grano, recato da Palo nel panfilo di Giovanni de Rebaldo da Palermo, le parti contendenti vengono ad un accordo. — Guido da Firenze, tintore, dinanzi a Lando di Giovanni, lanaiuolo alla porta di *Lucoli*, cede un credito a Ugone Advocati da Firenze.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, e...., (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 103, e Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 101 v..

CCCLIII. — **13 e 14 luglio** — Beninsea da Framura, lanaiuolo, compra da Deo Malfacono da Firenze tanto filo filato per L. 13. — Bodano del fu Ser Rainerio de Grondoli d'Arezzo, dinanzi agli aretini Andrea e Succio, Lapo de Negno, Giovanni Rainerii e Bandino de Ormino, fa testamento. Vuol essere sepolto a S. Tecla di Sarzano. Lascia soldi 10 di moneta pisana a due ospedali di Arezzo; a Bellaprima, sua moglie, una terra, posta nel castello di Teol... della contea di Arezzo; a Nea sua figlia L. 100 di moneta pisana per dote. Istituisce erede i figli Girarduccio, Olere e Neri.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, e nell'ospizio di Marmantello, (2 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. V, pp. 107 e 109.

CCCLIV. — **14 e 15 luglio** — Uguezone Caraspesa da Firenze riceve da Enrico Rexe L. 100, che pone nella sua bottega *in arte faciendi pannos.* Promette di negoziarli, restituendo alla fine dell'anno il capitale e la metà del guadagno. — Neri Burlamacchi da Lucca, procuratore di Enrico Arnolfini da Lucca, cede a Manetto di Ser Parmexano da Pistoia, procuratore di Turco Meliori da Pistoia, ogni diritto, che a detto Enrico compete verso Masuccio Leoni d'Arezzo e verso Vanne Ugolini d'Orvieto.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e,..... (2 atti).

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 134 v,. e Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 202 v..

CCCLV. — **17 luglio** — Gasparino Grillo e Nicolò de Porta ricevono da Pucio de Tadicione da Lucca, procuratore di Lando Sartore da Lucca, L. 36, s. 7 e den. 10, che detto Lando gli promise per atto del 26 genn. 1277. — Guinisello Melanense da Lucca riceve da Bertolino da Voltaggio una quantità di genovini, per i quali in Napoli darà 500 fiorini d'oro, calcolando s. 17 di genovini per ciascun fiorino. — Ansaldo de Mari del fu Ansaldo riceve da Boldoro del Gallo della società di Fredo Frangelasta da Lucca L. 215, dovuti per atto del 27 apr. 1277. — Guglielmo de Andora riceve da Beto Boiamonte da Lucca L. 45 dovute.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (4 atti).

Notari Ignoti, Reg. LXI.

CCCLVI. — **19 e 24 luglio** — I fiorentini Pelle del fu Rainerio dei Rabuffati e Copo Filippi ricevono da Bernardo Mancasolo una partita di genovini, per i quali gli restituiranno fra dieci giorni in Piacenza L. 618 di buoni imperiali. Teste Giacomo da Friburgo, sensale. — Mainetto di Ser Parmesano da Pistoia, Masuccio Leoni d'Arezzo e Nucio Mannelli da Firenze ricevono da Pelle dei Rabuffati e da Copo Filippi 100 tornesi grossi d'argento, che restituiranno fra 15 giorni. Prestano garanzia Vanne Ugolini d'Orvieto e Lando di Giovanni da Firenze.

In Genova c. s., e presso la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. LXI, e Reg. II.

CCCLVII. — **24 luglio** — Giovanni de Simone, speziale in Genova a S. Siro, riceve da Puccio di Ser Aldobrandino Tadicione, procuratore dei lucchesi Lando Sartore, Bonaventura Tignosini, Scorcialupo Iacopi e Belluccio del qm. Ugolinello Belli, L. 297, dovute per atto del 1 febbr. 1277 in not. Nicolò de Ratione. — Frexone Malocello riceve da Baldi-

noto Linguaforbita da Lucca L. 237 e da Giacomo Manni da Lucca L. 306 per due partite di seta, vendute il 7 e 8 gennaio.

In Genova, presso la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, pp. 204, 204 v..

CCCLVIII. — **24 e 27 luglio** — Vicedomino, Gamberio, e Montanario da Corniglia, a nome di Viviano de Benensegna da Corniglia vendono per L. 13 a Enrico de Rivamare e a Vernaccino de Strata della pieve di Lavagna una barca, chiamata S. Nicolò *cum velo tenda vegetibus rampegolis duobus arboribus antenis et omnibus aliis sarciis.* — Opizzino Mangiavacca riceve dai lucchesi Bene Guidi e Buongiovanni Quinque, procuratori di Guidone Zampa da Lucca, L. 215, dovute da Nicolò, figlio di Lamberto Zampa da Lucca il 24 febbr. p. p..

In Genova, di rimpetto la cattedrale, e presso la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 202, Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 46.

CCCLIX. — **28 luglio** — Mainetto di Ser Parmesano da Pistoia e Nuto Mannelli da Firenze, dinanzi a Turco Meliori da Pistoia e a Moricone Bonanni da Lucca, ricevono da Feduccio Diversi da Lucca, procuratore di Enrico Arnolfini, tanti genovini per i quali gli daranno 14 onze d'oro di Sicilia fra un mese. — Enrico da Promontorio riceve da Bonaccorso Clavario, procuratore dei lucchesi Enrico de Podio, di Lupardo Guidolini, e di Giachino, figlio di Ubaldo Macaccio, L. 115 e s. 10 per una partita di seta, venduta il 19 gennaio.

In Genova, presso la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 46, 46 v..

CCCLX. — **28 e 29 luglio** — Pietrizolo da Pisa, formaggiaio, costituisce procuratore Vanne Ingiberti d'Orvieto col mandato di chiedere a Guglielmo Pistone da Cogorno L. 5

per acquisto di formaggio. — Naso de Naso da Firenze, per sè e per Cecco Bonaccorsi, Salvo Ganducci, Bennino Bonincontri e Guirardo Belfilioli, socî, mercanti fiorentini, insieme con Cecco Sassetti, procuratore di Simone de Bernardi, riceve da Guidone Gabernia L. 2230 di genovini, che ebbe per cambio di 500 onze d'oro in Messina, per atto del 31 marzo 1276 in not. Gregorio de Roberto.

In Genova, presso la casa del fu Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. VI.

CCCLXI. — **2 agosto** — Tiberio Lombardi da Pistoia dichiara che Rogerio Cardinali da Firenze, procuratore dei socî Lamberto de l'Antella e di Passa Finiguerra, diede L. 390 di genovini minuti a Giacomo Fenoglio da Pegli, ad Anselmo del Molo e a Gioffredo Bagnolo da Grasse ([1]), per cui prima dell'8 agosto gli sborserà L. 721 e s. 10 di moneta pisana in tanti fiorini d'argento, che oggi comunemente si spendono in Firenze, computando ciascun fiorino in 12 denari pisani.

In Genova, di rimpetto la stazione dei Malocello.

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 48.

CCCLXII. — **3 e 4 agosto** — Giovanni de Catara, lanaiuolo, dinanzi a Rodolfino de Michaeli da Firenze, vende a Giovanni Carena, speziale, uno schiavo battezzato, chiamato *Obertino,* per L. 10. — Richetto Coxanno, sensale, dinanzi a Martino da Bracelli, *venditore jojarum*, vende ad Angelo

---

([1]) Lo stesso a nome dei suoi socî Guglielmo Bonfilio, Pietro Foreville e Giovanni Girrada con atto del 14 aprile 1277 acquista da Lanfranco Carcasio, drappiere, un collo di fustagni per L. 20 *(Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 158 v.)*. Il 25 febbr. del 1278 Giannino Murrino e sua madre Giacoma costituiscono procuratore Nicolino de Castro, drappiere, per riscuotere ciò che devono Raimondo Carbonio di Grasse, e altri uomini di Grasse *(Not. Gio de Corsio, I, 180, 181 v.)*.

de Muzola da Ravello una schiava bianca battezzata, chiamata *Giorgia*, per L. 17 e s. 15 (1).

In Genova, nella bottega di Giovanni de Catara, e presso l'angolo del capitolo di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 163v., 164v..

CCCLXIII. — **4 agosto** — Dulzolina, figlia di Rodolfino de Michaeli, dichiara che suo padre promise L. 475 di dote a Giovanni, figlio di Bonsignore di Aldobrandino dei Donati da Firenze, suo futuro sposo (2).

In Genova, nella casa di detto Rodolfino, (3 atti).

Not. c. s., pp. 165, 165v..

CCCLXIV. — **4 e 5 agosto** — Geri Cardinale, procuratore dei fiorentini Lamberto de l'Antella e di Passa Finiguerra, dinanzi a Giono da Firenze, abitante a S. Donato, riceve

---

(1) Per la storia della schiavitù noto: l'8 aprile del 1277 Bertolino Archerio manomette la schiava *Axia* e lo schiavo *Giovanni*, che lo stesso giorno gli vendette suo padre Guirardo *(Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 149v.)*. L'8 maggio Giovanni Bò da Marsiglia vende a Guglielmo Pessagno una schiava saracena chiamata *Fatima*, per L. 6 (*Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 184*). Il 5 luglio Ingo Galletta affranca la schiava *Giovanna*; l'8 luglio *Giovannina*, schiava emancipata da Manuele Amoroso, promette che per 10 anni servirà Giovanni Iarlono da Sorrento e andrà con lui a Sorrento; il 13 luglio Bestagnino Bestagno vende a Corrado Vento una schiava bianca, chiamata *Maria*, per L. 14 *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, pp. 99v., 101, 106v.)*. Il 23 sett. Guglielmo de Monte di Asti vende a Giovanni da Vado una schiava olivastra per nome *Gota que est ranga de partibus Zechie* per L. 8 *(Not. c. s., Reg. VI, p. 36v.)*. Il 3 nov. Giovanni Favale d'Amalfi muove lite a Guidoto de Braida del Bisagno, nella cui casa si nascose *Spinello*, suo schiavo *(Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 72)*. Il 4 nov. Brunetta, corsa, trovandosi in Laiazzo d'Armenia fa testamento; affranca la sua schiava *Elem*, alla quale lascia 200 daremi nuovi d'Armenia, allorchè prenderà marito; lascia pure il letto, una cintura d'argento, che ha in Tripoli, 11 lenzuoli *pro balneo*, due bacili e una brocca d'argento *(Not. Ignoti, Reg. VI)*.

(2) L'8 aprile del 1277 è ricordata la dote in L. 300 data a Caterina, figlia di Marcoaldo Pevere, sposa di Giacomino, figlio di Guidotto Leccavella *(Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 47)*.

da Manuele Macaluffo L. 88 di genovini, per i quali darà in Bologna L. 189 e s. 15 di bolognini. — Feduccio, figlio di Rodolfo Diversi da Lucca, della società dei *Battosi*, riceve da Manuele Tavani, mercante di Asti, procuratore di Giovanni Tavani e di Tommaso Macaluffo di Asti L. 910 e s. 14, che doveangli per una quantità di seta, acquistata il 17 marzo in not. Manuele de Albara.

In Genova, di rimpetto la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 49v., 51.

CCCLXV. — **8 agosto** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, sentito il parere di vecchi uomini, emana alcuni statuti per i pedaggi, che si riscuotono nel porto di S. Maurizio, Amelia e suo distretto, per l'introduzione di sale, pignatte, vetri, galee etc., ed altri statuti per i pedaggi di S. Stefano e Capriliola, per l'introduzione di cere, acciaio, ferro, vasi, tela sottile, pignolate, some di Lucca, lana sarda che viene di Lombardia, etc. etc..

In Sarzana, (2 atti).

Codice Pelavicini, pp. 31, 31v..

CCCLXVI. — **9 e 11 agosto** — Pelle dei Rabuffati da Firenze riceve dalla società degli Scotto di Piacenza una partita di genovini, per i quali in Piacenza, o in Cremona, darà L. 306 di buoni imperiali. — Pietro Lomellini riceve da Cogormino da Ponzolo, procuratore degli uomini di Ponzolo, L. 39 dovute.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. LXI.

CCCLXVII. — **13 agosto** — Enrico, vescovo di Luni, costituisce procuratore Mezzolombardo, plebano della pieve di Mostesegredi, nella diocesi di Lucca, e Bardo da Poggi-

bonsi, abitanti nella curia pontificia, col mandato di difenderlo nella lite, che ha col Comune di Genova e con quello di Sarzana, e di presentarsi al cospetto del pontefice.

In . . . . , dov'è la curia pontificia.

Codice Pelavicini, p. 192.

CCCLXVIII. — **14 agosto** — Accenno di lotte fra Genovesi e Pisani in Oriente.

« Cum due galee Pisanorum ivissent armate Costantinopolim et ibidem moram traherent, aliqui ex illis galeis fecerunt insultum in duos Ianuenses, qui intus Constantinopolim erant. Ianuenses vero qui erant in Peyra, hiis auditis illuc cucurrere velociter, et aliquos ex Pisanis contumeliis afflixerunt; quare ipsi Pisani de dictis duabus galeis unam fatientes, cogitaverunt intrare in mare maius et in Ianuenses, qui ibi erant in magna quantitate, offensiones inferre; et intrantes pervenerunt Synopi, expectantes tempus et locum offendendi. Ianuenses vero qui erant ibi in Peyra in continenti paraverunt armare unam galeam que iret post ipsam Pisanorum galeam. Set interim galea Bancheriorum honerata mercationibus de Ianua applicavit in Peyra; et auditis predictis in continenti insequi cepit predictam Pisanorum galeam et ventis prosperis in Soldaiam pervenit. Dumque ibidem moraretur ecce quod supervenit predicta Pisanorum galea in vigilia beate Marie de mense Augusti. Nostra vero exiens eidem obviam, prelium inter ipsas est commissum durissimum in conspectu hominum Soldaie. Nam cum prope terram per miliare unum esset prelium incoatum, omnes exiverunt videre sicque Domino concedente nostra galea inde victoriam reportavit; et acceptis mercatoribus Pisanis qui supervixerant ex ipso prelio et positis in terra cum eorum mercibus galeam Pisanorum in cospectu omnium combuxerunt . . . ».

PERTZ, *l. c., p. 285.*

CCCLXIX. — **18 agosto** — Tartaro Usodimare, eletto da Ughetto de Rainaldo, console dei Genovesi in Acri, quale

procuratore per chiedere ad Albertino Morosini, baiulo dei Veneziani in Acri, la restituzione di alcune case, poste nella contrada della *Catena,* già donate al Comune di Genova da Ugone, re di Cipro, e ora occupate, non ostante la sospensione delle ostilità fra i due Comuni (procura stipulata il 17 agosto in Acri *ubi regitur curia Ianuensium,* dinanzi a Simone Guercio, giudice, e a Giovanni Mansura), alla presenza di Giovanni Bulla, di Bavaro de Mari, di Manuele Ghisolfo e di Manuele Matario, cittadini Genovesi, chiede fra l'altro le case che furono dei coniugi Rollando da Lucca ed Elisia, poste presso le case di S. Saba, S. Demetrio, dei Templarî, e presso la strada di Cipro, avendole i detti coniugi vendute al Comune di Genova.

In Acri, sotto la loggia dei Veneziani, presso la chiesa di S. Marco, a rogito di Nicolino Rossi da Prè, notaio dell'aula imperiale.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova.

CCCLXX. — **24 agosto** — Feduccio Diversi da Lucca riceve da Cavallino del fu Benvenuto Mangiacavallo, procuratore di Nicolò del fu Giovanni de Riccardo da Portovenere, 150 fiorini d'oro, presi a mutuo da Bartolino Accorsi da Lucca per atto del 31 maggio in not. Rainerio Tolomei da Firenze.

In Genova, di rimpetto la stazione dei Malocello.

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 56.

CCCLXXI. — **28 agosto** — Corrado Panzano proroga sino alla festa d'Ognissanti il salvacondotto, rilasciato a Gianni Franceschi da Firenze. — I coniugi Barone e Andriola, dinanzi a Bene da Firenze, abitante al *Prione*, e a Conterio dei Donati da Firenze, vendono a Nicolò Marcone i diritti, che hanno sugli introiti della *Ripa* e del *Vicecomitato.*

In Genova, c. s., e nella contrada di S. Donato, sotto il portico della casa dei Donati (2 atti).

Not. c. s., pp. 57, 59.

CCCLXXII. — .... **agosto** — Gli Alessandrini e i Tortonesi eleggono capitani Moruello dei marchesi Malaspina.

« MCCLXXVII mense augusti Marchio Montisferrati, Mediolanenses ac Papienses aliique qui inter se foedere coniuncti erant, consociates armis agrum Derthonensem adorti, effuse illum perpopulati sunt. Interea Alexandrini et Derthonenses, qui intra civitates commorabantur, et desedebant, ac Gullielmus Petra, Derthonae Praetor, Marvellum (err. per Moruellum) Marchionem Malaspinae, sibi ducem et magistrum legerunt a quo defensarentur » (1).

GUILLELMINI SHIAVINAE, *Annales Alexandrini, Mon. Hist. Patr., Script., Tom. IV, col. 260.*

CCCLXXIII. — .... **agosto** — Ricordo d'un'opera, fatta nella chiesa di S. Pietro di Portovenere.

✠ M.CC.LXX.VII · ME*nse*
*augus*TI · T*em*P*o*R*e* · P*res*B*ite*R*i* · FRA*n*CISCI · H*uius*
ecclesie RECTORIS · ET · D*omi*NI . . . . . (2)
. . . . . I · POT*esta*TIS · PORT*us* · VEN*eris* ·
F*actum fuit* HOC · OPVS · EXISTE*n*TIB*us* · O*per*
ariis BALDOINO · DVETI · *et* · B*er*TOLO.

« Questa scritta è sopra una pietra che fa parte delle zone bianche e nere delle quali è tutta incrostata l'antica e mezzo distrutta chiesa di S. Pietro a Portovenere e si trova accosto alla porta laterale di essa chiesa. Sembra commemorativa della costruzione della chiesa stessa » (3).

Atti Soc. Lig. di Stor. Patr. Vol. XII. p. 113.

---

(1) Gli *Annales* predetti aggiungono che i Pavesi coi loro socî e Guglielmo Pietra, podestà di Tortona, per sè e per gli Alessandrini, fecero solenne compromesso nella città di Asti, e l'8 novembre in Voghera fu pronunciata la sentenza di arbitrato *(l. c., p. 261)*.

(2) Podestà di Portovenere nell'anno 1277 era Corrado Vento, come emerge da parecchi documenti, pubblicati nel *Codice*.

(3) Altre epigrafi sono pubblicate negli *Atti*, tra le quali il 17 genn. 1276 quella di Nicolò Doria, padre del celebre Branca, a S. Fruttuoso di Capodi-

CCCLXXIV. — **2 settembre** — Ogerio [1], abate di S. Siro in Genova, dinanzi a Simone da Levanto, chierico, elegge il nuovo rettore della chiesa di S. Agnese, dipendente da detto monastero, e supplica Bernardo degli Arimondi da Parma, arcivescovo di Genova, di confermare la elezione.

In Genova nel chiostro del monastero.

S. Siro, Pergamene, Mazzo II, Arch. di St. in Genova.

CCCLXXV. — **3 e 4 settembre** — Giacomo Begerio da Sestri Levante, dinanzi a Bonaccorso da Filattiera, scrivano di Ugolino Fieschi, e di Giacomo Gastaldo, donzello del consolato, promette a Francesco Bondosso da Lucca di stare al suo servizio nella bottega di *Canneto,* che tiene in locazione dal giurisperito Marino de Marino. — Guiduccio da Firenze, tintore, compra da Baroncino d'Arezzo, procuratore e socio di Giovanni Dondi, tanto guado per L. 19.

In Genova, sotto il portico del consolato dei forestieri, e sotto l'archivolto della stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 49 v., e Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 27 v..

CCCLXXVI. — **4 e 6 settembre** — Pietrina promette a Gerardo da Pontremoli, procuratore e famigliare di Nicolò Fieschi, di approvare la vendita che il 4 agosto p. p. suo marito Enrico Torsello fece per L. 300 al detto Fieschi di una stazione, posta nella contrada di *Canneto,* presso le case di Amantino Grillo e dei Cartagenova. — Guido Panico da Lucca riceve da Nicolò de Albario L. 5, che gl'im-

---

monte, di Bonifacio Vaccaro a Taggia nel 1276, di Lanfranco de Carmandino, di Pietro Salvago e di Pietro Dentuto a S. Francesco di Castelletto nel 1277, e di Faziolo de Mari a S. Andrea di Sestri *(Atti c. s., pp. 112, 113).*

[1] Ogerio delle Isole fu eletto abate di S. Siro il 30 maggio 1267, essendo morto l'abate Matteo *(Pergamene di S. Siro, Mazzo III, Arch. di St. in Genova).*

prestò in Viterbo, avendo fatto sicurtà Gualterotto da Carrara e Castore, figlio di Ser Ogerio Gerardengo da Lucca.

In Genova, in casa dei coniugi Torsello, posta nella contrada di S. Giorgio, e di rimpetto la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 55, 58.

CCCLXXVII. — **8 e 9 settembre** — Simone *Quatuordecim* riceve da Pino Guinigi e da Pietro Levi, procuratori dei lucchesi Albertino Guinigi e di Giovanni di lui figlio, la rimanenza d'un debito, contratto il 26 genn con Francesco Caparagia per l'acquisto di una partita di seta. — Rosso da Lago, tornitore, compra da Mandato Pilastri da Firenze tanta merce per L. 26.

In Genova, di rimpetto la stazione dei Malocello. (2 atti).

Not. c. s., pp. 66, 63.

CCCLXXVIII. — **10 settembre** — Barone dei Donati da Firenze, dinanzi a Durello da Firenze e a Vanne da Lucca, suoi lavoranti, vende a Oberto de Palacio da Pavia [1] una

---

[1] Federico Federici ricorda al 1276 i settantasei consiglieri, che presero parte alla pace di Genova con Pavia (*Collectanea, Vol. I, p. 169v., M. S. all'Arch. di St. in Genova*). Il 3 marzo del 1277 *Petrus de Papia pinctor* è denunciato al giudice del podestà (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 178v.*). Il 26 aprile Beatrisia da Vercelli, moglie di Gatto da Mortara, fa pace con Bastardo da *P.*, taverniere (*Not. Parentino de Quinto, Reg. II. Parte I, p. 175*). L'11 maggio son nominati i pavesi Nicolò Bozo e Marchisio Resoldo e al 3 luglio Pautino *qui facit fressetos* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p, 15, e Reg, V, p. 98*). Il 30 ott. Guglielmo da *P.*, è in Lajazzo d'Armenia (*Not. Ignoti, Reg. I, p. 15, e Reg, V, p. 98*). Il 12 nov. Giovannino del fu Pietro Placentino da *P.*, merciaio, a nome del fratello Obertino, dà in enfiteusi a Giovanni del fu Alberto de Oconis, suo consanguineo, lo stallo che possiede *sub porticu ecclesie sancti Laurentii de stera in vicariatu Papie* (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 77v.*). Il 19 genn. del 1278 Giacomino da Monteacuto, vetturale, dichiara che un anno fa, essendo spirato il termine al 1 agosto, ricevette in Genova da Guidone de Cariola *somam unam mazacoti*, che colle sue bestie dovea recare a *Pavia*, ma fu costretto di fermarsi a Tortona, *occasione guerre quia tunc ire non potui* (*Not. G. de Corsio, Reg. VI, p. 87*).

quantità di panni per L. 2. — Lo stesso ne vende a Giacomina de Bonda un'altra quantità per s. 30.

In Genova, nell'ospizio di detto Barone, situato presso la chiesa di S. Donato, (2 atti).

Not. c. s. pp. 61v., 62.

CCCLXXIX. — **10 e 11 settembre** — Tieri dei Brunelleschi da Firenze, dinanzi a Tealdo da Piacenza e a Giacomo Brundo, speziale, vende parecchie partite di lana ad alcuni cittadini genovesi.

In Genova, c. s., (5 atti).

Not. c. s., pp. 63 e segg..

CCCLXXX. — **11 settembre** — Lando di Giovanni da Firenze, abitante alla porta di *Lucoli*, e Ventura de Lorenzi da Firenze, lanaiuolo a *S. Stefano*, comprano da Geri di Benciveni Perrini, abitante al *Prione*, una partita di filo filato per L. 8. — Contino Cavalletto, lanaiuolo in *Rivoturbido*, dichiara che Alberto da Brescia deve dare L. 15 ai fratelli Andrea e Pico d'Arezzo, per acquisto di guado. — Manno Guidoni da S. Miniato e Nicolò Rabatino da Pisa ricevono da Pietrino di Bonvassallo Nepitella L. 780 e s. 16 per mine 976 di grano siciliano, in ragione di s. 16 la mina, e che gli vendettero in Sardegna, avendolo portato sulla tarida di Guglielmo de Acurso e di Pagano da Frascati.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 24, 25v..

CCCLXXXI. — **13 settembre** — I sindaci degli uomini di Cuneo, a nome di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, e i sindaci del Comune di Asti stipulano una tregua. Si stabilisce che il Comune di Genova faccia garanzia a quello di Asti verso il re per la liberazione dei prigionieri astigiani.

In Fossano nel palazzo del Comune.

Q. Sella, *Codex Astensis, Vol. III, pp. 1128-1133.*

CCCLXXXII. — **15 settembre** — Guglielmo, priore del monastero di S. Venerio di Tiro, si lagna con Corrado Vento, podestà di Portovenere, che Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova, elessero i consoli di Panigale e di Cignano, in lesione dei diritti, che da antichi tempi gode il monastero, cui spetta l'elezione dei consoli.

In Portovenere, nella casa degli eredi del qm. Saoli, a rogito del not. Guglielmo del qm. Bonandrea.

Abazia di S. Venerio, l. c..

CCCLXXXIII. — **15, 16 e 17 settembre** — Giovanni Rainerii d'Arezzo costituisce procuratore Neri di Andrea de Sigino, abitante in Arezzo, e Pacino Ricomanni d'Arezzo. — Contino Cavalletto, lanaiuolo in *Rivoturbido*, compra da Deo Malfacono da Firenze *tot pentenucios* per L. 6. — Masuccio Leoni d'Arezzo promette di consegnare a Giovanni Garibo, filatore, prima della festa di S. Andrea, 100 cantari di canapa napoletana, in ragione di s. 41 1/2 per ciascun cantaro.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 30 v., 32 v. 34 v..

CCCLXXXIV. — **21 e 23 settembre** — Salomone Cazolo da Lucca delega Pietro Bono da Lucca a riscuotere il valore di due pezze di panno, venduto ad Andriolo Barone. — Montanino de Marino, alla presenza di Marino de Marino, giudice, costituisce procuratore il fratello Percivalle ed Enrico de Goano per chiedere da Datone del fu Arrigo Moricone da Lucca 50 onze di oro di tarini, che gli promise per atto del 17 ag. 1277, rogato dal not. Tegrino di Bartolomeo Fulcerii, avendo fatto garanzia Giacomo Melanense e Omodeo Fiadone da Lucca.

In Genova, di rimpetto la stazione dei Malocello, e nella piazza di S. Pietro della Porta, (2 atti).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 67, e Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 60v..

CCCLXXXV. — **24 settembre** — Paganino de Pontori, Simone de Lazaro e Bartolomeo Archerio comprano da Guidone Panico da Lucca tre partite di panni francesi [1], per i quali, fra due mesi, il primo darà L. 38, il secondo L. 94, e il terzo L. 42. — Pietro de Bono da Lucca, procuratore di Tocore Boario, riceve da Amico, cimatore, s. 15, che Bottino Forneto deve dare al predetto Tocoro.

In Genova, in Canneto, e presso la stazione di Malocello (4 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, pp. 61, 61v., e Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 68.

CCCLXXXVI. — **26 settembre** — Rota Bonapressa da Firenze fa quitanza a Vitale Purpurerio di alcune somme dovute. — Guido Panico da Lucca, procuratore e socio di Aldebrandino Guidicione e di Aiuto Roscimpelli, riceve da Corrado Grimaldi una partita di genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà L. 100 di provini.

In Genova, presso la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 68v., 70.

CCCLXXXVII. — **27 e 29, settembre, 7 ottobre** — Giacomo Morone da Lucca costituisce procuratore Guglielmo Bulgarino da Lucca. — Enrico Nepitella loca per tre anni ad Alberto Ricomanni da Firenze una casa in *Piazzalunga*, presso la casa di Tedisio Fieschi, riscuotendo L. 6 annue, solvibili ogni quattro mesi. — Simone Gualterotti da Firenze costituisce procuratori i fiorentini Gentile Clarissimi, Manetto di Federico Gualterotti e Bernardo Manfredi.

In Genova, in Canneto, nella contrada di S. Donato, e presso la stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p, 62, Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 70, Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 39v..

---

[1] Il 7 settembre del 1277 Giacomo Pevere, procuratore di Marina, moglie di Nano, marchese di Ceva, compra da Giovanni Frumento, drappiere, una quantità di panni francesi per L. 38 (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 31v.*).

CCCLXXXVIII. — **7 ottobre** — Nicolò Fieschi riceve da Feduccio Diversi da Lucca L. 450 di genovini, che Brunetto de Garba da Lucca dovea dare a Gerardo da Pontremoli, procuratore del Fieschi, per cambio di L. 300 di provini, avuti alla fiera di Provins. — Lo stesso riceve da Beto Boiamonte da Lucca L. 2250 di genovini, che Duccio di Giacomo Cimachi da Lucca, socio di Beto, dovea dare al predetto Gerardo per cambio di L. 1500 di provini.

In Genova, nella casa del Fieschi, posta a S. Donato, e presso la casa dei Bulgaro, posta sulla piazza di S. Donato, (4 atti).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 71 v. e segg..

CCCLXXXIX. — **8 e 9 ottobre** — Simonino Ardimento riceve da Pietro de Bono da Lucca L. 314, s. 9, e den. 6, che per atto del 4 dic. 1276 doveagli Giacomo Baldinoti da Lucca. — Nicolò Fieschi riceve da Guido Panico da Lucca, procuratore di Neri de Guidone e di Bindo Simonetti della società di Aldebrandino Guidicione e dei Ricciardi, L. 1260 di genovini, che doveano dare in cambio di L. 840 di provini, avuti da Gerardo da Pontremoli.

In Genova, presso la stazione dei Malocello, e presso la casa del Fieschi, posta in Carignano, (2 atti).

Not. c. s., pp. 74, 72v..

CCCXC. — **19 ottobre** — Lanfranco Scotto dichiara di dover dare a Bandino d'Arezzo e socî s. 14 per una partita di guado acquistato.

In Genova, presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Lanfranco de Nazario, Reg. III, p. 102v, Arch. di St. in Genova.

CCCXCI. — **20 ottobre** — Montanino de Marino riceve da Federico Diversi da Lucca una quantità di genovini, per

i quali a lui o ad Arrigo Arnolfini darà in Napoli 25 onze. — Margherita, figlia del fu Cazaguerra Spoletini da Lucca, compra da Lamberto Orecchia tanta seta per L. 382.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 175.

CCCXCII. — **23 e 24 ottobre** — Pagano de Pontori, drappiere, compra da Puccio Ronchini da Lucca una partita di panni rigati di Provins per L. 38. — Puccio Tàdicione da Lucca, procuratore di Bonagiunta Tignosini, di Scorzalupo Iacopi, e di Belluccio del fu Ugolino Belli (procura del 29 dic. 1276 in not. Armanno Armanni) riceve da Nicolò Fieschi una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 1100 di provini.

In Genova, in Canneto, di rimpetto la casa, ove abita Simone Frumento, drappiere, e nella casa del Fieschi, posta in Carignano, (2 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 67v., e Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 169.

CCCXCIII. — **25 ottobre** — Torsello Bonagiunta da Pisa, dinanzi a Simone Canaparii, cittadino di Pisa, noleggia a Vassalino Longo da Genova un suo legno, che ha nel porto di Laiazzo, per andare in Siria, Tortosa ed Acri, e, alla presenza di Gabriele della Torre da Rapallo, e di Bonsignore Giudice d'Oneglia, si obbliga di caricare 250 *barzena* e 50 cantari di ferro.

In Laiazzo [1] d'Armenia, nella casa dove abita Benedetto Malocello.

Not. Ignoti, Reg. VI.

---

[1] Gli atti, rogati in Lajazzo dal not. Pietro Bargone, vanno dal 18 agosto al 4 dic. 1277 e sono in numero di 59, tra i quali è interessante una lettera, munita del sigillo del grifo, scritta il 22 agosto da Guglielmo da Pegli, console dei Genovesi in Famagosta. Il 28 agosto, alla presenza di Clerico Lercari, console dei genovesi *in regno Armenie*, si fece l'inventario dei beni, spettanti a Grimaldo Piccamiglio, ed è registrato..... *ciprisium unum ve-*

CCCXCIV. — **25 ottobre** — Feduccio Diversi da Lucca, procuratore di Castore Battoso, d'ordine del capitano del Comune di Lucca, alla presenza di Guidone Zampa, console dei mercanti lucchesi in Genova, intima a Giacomo Morone da Lucca di presentarsi per giovedì p. v. al cospetto del capitano di Lucca, o del predetto Castore, o dei socî della società *Fondegarie*, per dare ogni ragione del grano, venduto a nome del Comune di Lucca.

In Genova, presso la casa, dove abita Simone Frumento.

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 69.

CCCXCV. — **25 ottobre** — Nicolò Fieschi riceve da Guidone Panico da Lucca, procuratore di Rainerio Bugianense da Lucca L. 3000 di provini, dati nel marzo p. p. ad

---

terem cum pena vulpis . gamerram pro aqua veterem . ciprisium unum cum penna subtili agnelli veterem . tunicam eiusdem coloris . mantellum eiusdem coloris foratum cendati vermilii . toagiam unam pro capite et toagiam aliam pro vissu . carnarolium unum . capellum pro aqua . moscetum vetere pro lecto . cervellerios tres . collarium unum cum platinis ferreis . coclearia argenti XIV . annulum unum cum granata una . sachetos XVI argenti de virgis marchatis marcho comunis Ianue que sunt in pondere libre DLXXXXII et dimidiam ad libram Ianue . item peciam unam telle albe et sunt canne octo . item ballas octo tellarum de Rens et sunt pecunie trescente viginti..... pecias.... blavi de Ialono arzulleti . peciam unam bambaxilli de Ianua filatam . scaparonum unum de gamellino, peciam unam blavi clareti de Ialono . peciam unam loderii . pecias sex viridis scureti de Ialono bono. Il 9 settembre, alla presenza di Bonvassallo Lomellino, console e vicecomite dei Genovesi *in Regno Armenie,* si fece l'inventario dei beni del fu Baliano Panzano, ed è notato..... *sellam unam ad arma panzanorum . frenos duos . paria duo speronorum deauratorum . capellum unum pro aqua . paria duo cirothecarum . vexilla dua ad arma panzanorum . coopertorium unum de vulpe cum cooperta vermilii . guarnachas tres agnelli . supracotum et tunicam blavi foratam penna agnelli . berretam unam . iupam laboratam ad schinapiscium . coclearia XII argenti cum cochereria una . anulum unum ad arma panzanorum . scaparonos V blavi lombardeschi et duos ialnos et unum vermilium et alium virgatum. macios duos candellarum cere . coperium unum de argentis cum copis sex . cultrem unam cendati bindati . privilegia tria comunis cum bulla deaurata . cultelleriam unam cum cultellis tribus . pomellos V grossos de ambra . bursa deaurata ad arma panzanorum . scutos X ad arma panzanorum (Not. Ignoti, Reg. VI).*

Andriolo de Scala — Lo stesso consegna a Guidone Panico da Lucca una partita di genovini, per i quali alla fiera di Provins riscuoterà L. 3000 di provini.

In Genova, in Carignano, (2 atti).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 77, 77 v..

CCCXCVI. — **26 ottobre** — Nicolò Fieschi consegna a Nicolò di Paganello Dolce da Lucca una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Bar-sur-Aube riceverà L. 600 di provini. — Lo stesso riceve da Feduccio Diversi da Lucca L. 550, che Gerardo di Martino Strambi da Pontremoli diede a Brunetto Garba e socî il 18 agosto p. p. in atti del not. Soffredo Grazia da Pistoia. — Lo stesso consegna al Diversi una partita di genovini, per i quali alla fiera di Bar-sur-Aube riceverà L. 2000 di provini.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 78 v., 79.

CCCXCVII. — **27 ottobre** — Nicolò Fieschi riceve da Sotuccio Iacopi da Pistoia, procuratore di Giovanni da Pistoia L. 1800 di genovini, restituzione del capitale e del guadagno della società, contratta il 5 ott. 1276 in not. Nicolò Scarzella. — Conte Guinigi da Lucca, procuratore di Lazario del qm. Guinigio Rustici, di Filippo del fu Uguezone Brancale, e di Beto del qm. Panfolia Guinigi (procura del 24 luglio 1276 in not. Leonardo Paganelli del qm. Rogerone) riceve da Anfreone Banchiere una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 200 di provini.

In Genova, in Carignano, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 169 v., 170.

CCCXCVIII. — **27 ottobre** — Frate Nicolò de Antiochia, priore, frate Manfredo de Cesulis di Asti, sottopriore del convento di S. Domenico in Genova, di consenso dei frati Giacomo Berloto, Vercellino, Ottone, Giovanni Balbo, Con-

tardino, Lanfranco Pallavicino, Anselmo d'Alessandria, Ogerio d'Alba, Vivaldino da Padova, Inghetto Panzano, Giovanni da Novara (1), Bartolomeo da Padova, Pietro Castagna, Guglielmo da Piacenza, Guglielmo da Vercelli, Giacomo da Novara, Acellino, Pietro da Vercelli, Pietro da Pavia, Giacomo de Bergolio, Gabriele d'Alessandria, Martino da Reggio (2), Giacomo da Savona, Simone Rosso, Arnaldo, Daniele, Rufino da Cremona, Pagano da Gavi, Galvanino d'Asti, Oberto Strigliaporco, Tomaso da Reggio, Enrico e Tebaldo, costituiscono procuratori i frati Nicolò Baldizzone e Giacomo Granara, nonchè Giovanni Battoso da Lucca.

In Genova, nel capitolo dei frati predicatori (3).

Not. c. s., p. 170.

CCCXCIX. — **27 ottobre** — Percivalle Baldizzone e Giacomo Bevilacqua, ambasciatori del Comune di Genova dinanzi a Simonino de Campo e Bonifacio Bonvaca, entrambi di Bonifacio, ad Ugo Cicala, ed ai piacentini Pietro Cavallo e Alegrino de' Viano, presentano a Giudice de Cinerca nel distretto di Aiaccio, soggetto alla sede archiepiscopale di Pisa, lettere di Rogerio dei Guidobovi, podestà, di Oberto Doria

---

(1) Di altri Novaresi in Genova si ha ricordo. Il 17 maggio del 1275 i coniugi Gregorio e Agnesina abitano nella casa di Corrado de Asture *(Not. Ignoti, Reg. XIX)*. Il 2 luglio dello stesso anno e 4 gennaio 1276 Giovanni da *N.* esercita l'arte del lanaiuolo *(Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 24v., e Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 21v.)*. Il 15 aprile del 1276 Bartolino e Rufino da *N.*, essendo al servizio del castello di Bonifacio, chiedono la loro paga al Comune di Genova *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p 77)*. Il 23 aprile del 1277 Bartolino del fu Guglielmo da *N.*, *paterius*, costituisce procuratore Albertino da Tortona *(Not. Ignoti, Reg. LXI)*. Il 19 giugno dello stesso anno Enrico de Felermo da *N.* accorda il figlio Obertino per apprendere l'arte di far gli elmi (*Not. G. de Corsio, Reg. V, p. 82*).

(2) Di un altro reggiano in Genova si ha soltanto ricordo al 28 febbr. 1275. Chiamavasi Giovanni, ed esercitava l'arte del *pomellerius (Not. Ignoti, Reg. LXI)*.

(3) Un atto del 9 agosto 1277 ricorda i frati predicatori Protasio da Milano, Manfredo de Cesulis di Asti, Ottone da Vercelli e Ardizzone di Asti (*Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 166v.*).

e di Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova. Si lamentano essi di aver inteso dagli ambasciatori di Bonifacio che egli occupò le saline del Comune, facendo il sale, venne con mano armata, prese pietre e calcina, occupò il distretto di Bonifacio (1), appartenente al Comune, e nelle vicinanze edificò un castello. Si meravigliano, essendo stato sempre buon suddito e fedele, come pure i suoi antecessori, onde mandarano gli ambasciatori: questi riferiscono di averlo ammonito, ma non volle acconsentire, sicchè gl'imposero di inviare un nunzio in Genova.

In Corsica, presso Propriano.

Pergamena in Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova.

CD. — **28 ottobre** — Bonifacio Fieschi, arcivescovo di Ravenna, dinanzi ad Opizzone (Fieschi dei conti) da Lavagna, canonico di S. Martino di Tours, e di maestro Adamo d'Inghilterra (2), famigliare dei conti di Romena, spedisce un procuratore a Ferrara per chiedere ad Opizzo d'Este L. 1000 di bolognini, dovutigli.

In Bologna, nel palazzo episcopale.

TARLAZZI, *l. c., Vol. I, p. 327.*

CDI. — **29 e 30 ottobre** — Guglielmo del fu Guglielmo Bacarella da Lucca, procuratore di Albertino e Alfredo, figli del fu Cecio Calianelli e di Vulpastro Tadicione (procura del

---

(1) Il 17 aprile del 1277 è nominata la galea di Detesalve d'Albaro, che va a *Bonifacio (Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 161v.).* Il 25 maggio Mascarone e Pietro de Naaler e Giovanni de Mandrea, tutti di Tortosa, alla presenza di Matteo Tango e di Guglielmo Papagallo, entrambi di Tarragona, dichiarano di aver venduto agli uomini di *Bonifacio* la loro tarida, chiamata *S. Francesco (Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 4).*

(2) Dante ricorda maestro Adamo nel Canto XXX dell'Inferno, 61. Il P. Gregorio Palmieri, e ben a ragione, vuole che Brest (e non Brescia) città ora della Francia, e prima sotto il dominio della corona inglese, sia stata la sua patria. *(Introiti ed Esiti di Papa Niccolò III, p. XXV nota, Roma Tip. Vaticana, 1889).*

20 ott. 1277 in not. Aldobrandino Gandolfi) e Montanino de Marino ricevono da Feduccio Diversi da Lucca due partite di genovini, per i quali alla fiera di Troyes il primo darà a Brunetto de Garba o a Rainerio Fulcherio L. 200 di provini, e il secondo darà in Napoli ad Arrigo Arnolfini 25 onze d'oro. — Guido Panico da Lucca riceve da Negro di Negro una quantità di genovini, per i quali darà L. 200 di provini alla fiera di Troyes.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso la stazione dei Malocello, (3 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 172, 175, Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 78.

CDII. — **3 novembre** — I fratelli Anfossino e Roberto Corto d'Albenga, dinanzi a Masuccio Leoni d'Arezzo, dichiarano ad Andrea Eremito, a Deusdato Boncor, e a Guadagno, amalfitani, di aver ricuperato tutto il grano, l'orzo e le fave, che portarono sulla barca, chiamata *S. Andrea.* — Benvenuto Bonavita da Monterosso, detto *Baraccia*, dinanzi a Francesco Bondosso da Lucca, compra da Simone Gualterotti da Firenze una quantità di merce per L. 6.

In Genova, in Canneto, nella bottega di Marino da S. Stefano, (2 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. I, pp. 72 v., 73.

CDIII. — **3 e 4 novembre** — Pino Guidi da Firenze riceve da Guglielmo de Turri, banchiere, una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà a lui o a Manuele Bucuccio L. 200 di provini. — Guido Panico da Lucca cede a Manuele Macaluffo, procuratore di Tommaso Macaluffo di Asti, ogni diritto, che a detto Tommaso compete verso Gualtiero Ratto, drappiere.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, e presso la stazione dei Malocello, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 176 v., e Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 82 v..

CDIV. — **4 novembre** — Guglielmo de Magistris, drappiere, costituisce procuratori i fiorentini Feo Perroni e Tuccio col mandato di chiedere da Annobono Baroaldi da Cremona L. 21, rimanenza d'un debito, contratto il 22 luglio 1277 in atti del not. Simone de Casalifigono. — Coppo Filippi da Firenze costituisce procuratori i fiorentini Rainerio dei Rabuffati e Vanne Galli. — Neri del fu Salvo Baldonieri da Firenze compra da Neri di Andrea de Sigino da Firenze una quantità di merce per L. 16. — Bonfilio Manfreduccio da Lucca della società dei figli di Betolo, procuratore di Bartolomeo, Lanfranco, Bonaccorso e Giacomo, figli del fu Orlando Betolo (procura del 15 sett. 1277 in not Paganello de Fiandrada) riceve da Leonino Cicala una partita di genovini, per i quali alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 200 di provini.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (4 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 177 v., 178, 178 v..

CDV. — **5 novembre** — Balduccio Spiliati della società Caponi di Firenze, procuratore di Mico del qm. Compagno del Capone, di Lato detto Verra Rustici (procura del 14 febb. in not. Buono Gianni) compra da Tommaso Banchiere e figli una partita di seta per L. 102. — I lucchesi Conte Guinigi, Bonfilio Manfreduccio e Pietruccio Boni ricevono da Guirardo Strambi da Pontremoli, procuratore di Nicolò Fieschi tre partite di genovini, per i quali il primo alla fiera di Provins gli darà L. 600 di provini, il secondo a quella di Bar-sur-Aube L. 1300, e il terzo a quella di Provins L. 500.

In Genova, c. s., (4 atti).

Not. c. s., pp. 178, 179 v., 181.

CDVI. — **5 novembre** — Pelle de Rabuffati da Firenze riceve da Giovannino dei Tolomei tanti genovini, per i quali darà L. 300 di provini alla fiera di Lagny. — Mandato del fu Oberto Pilastri da Firenze, per sè, e per suo fratello, ri-

ceve da Feduccio Diversi da Lucca tanti genovini, per i quali a lui, o al socio Arrigo Arnolfini, darà in Napoli 20 onze d'oro.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 180, 180 v..

CDVII. — **5 novembre** — Guido del fu Ugolino dei signori di Vezzano, procuratore del fratello Guglielmo (procura del 20 ott. in not. Mastruccio) vende per L. 2031 e s. 5 a Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, la parte, che a detti fratelli compete nella signoria del castello di Vezzano con pescagioni, caccie, vassalli, feudi, etc., ritenendosi ciò che possedono nel castello vecchio di Vezzano e le pensioni, che ricevono dai Vezzanesi, nonchè il pedaggio, che riscuotono oltre la Magra.

In Genova, nella torre del palazzo dei Doria, ove è il consiglio degli anziani.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1460.

CDVIII. — **6 novembre** — Feduccio Diversi da Lucca, procuratore di Orlando Battoso e di Lazario Bandini (procura del 13 nov. 1276 in not. Bartolomeo Fulcherii) riceve da Pasqualino de Albario una partita di genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà L. 750 di provini. — Ogerio Martello e Federico de Carlasario, entrambi di Portovenere, vendono per L. 5 a Giovannino del fu Nicolò Medici, speziale, 1/16 d'una saettìa, chiamata Leonetta. — Nicolò di Paganello Dolce da Lucca riceve da Leonino Cicala una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Lagny darà L. 500 di provini. — Puccio Tadicione da Lucca riceverà da Nicolò Fieschi una partita di genovini, per i quali, alla fiera di Provins del maggio p. v., darà L. 1000 di provini.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (4 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 182, 183.

CDIX. — **8 novembre** — Tiberto Lombardi da Pistoia riceve a mutuo da Lapo Perroni da Firenze una quantità di genovini, per i quali prima del Natale darà L. 200 di denari minuti pisani. — Lapo Tebaldi da Firenze, procuratore di Bartolo del fu Ser maestro Bencivenni Grifo e di Giovanni Adimari, banchieri (procura del 16 luglio 1277 in not. Salimbene Detesalvi) riceve da.... e da Conte Guinigi da Lucca due partite di genovini, per i quali darà al primo o a Nicolò Ferrari L. 300 di provini alla fiera di Lagny, e altrettante al secondo.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 184v., 185v..

CDX. — **11 novembre** — Margarito del qm. Cacciaguerra Spoletini da Lucca dichiara che seppe oggi di essere stato bandito dal Comune di Lucca, e multato in L. 1700 per aver ferito Puccio, figlio di Tommasino Leone. Dice di aver fatto la pace, avendo prima ricevuto il perdono, onde costituisce procuratori il not. Rainerio Spoletini, suo fratello, Rainerio Nuccio e Bruto de Burri, pisani, col mandato di appellarsi a Carlo I, re di Sicilia, o al suo vicario generale in Toscana.

In Genova, dove abita il not. Leone de Sexto.

Not. c. s., p. 189 v..

CDXI. — **12 novembre** — Gualtiero da Volterra costituisce procuratore Giovanni da Pisa, notaio, borghese di Sassari, e Giacomo Barcavegia da Pisa per riscuotere da Ser Gado de Cantara da Pisa alcuni crediti. — Lo stesso consegna a Oberto da Padova, notaio, L. 50, dovute a Branca Doria per la curia *de Guisaleo*. — Puccio Petri da Lucca, procuratore di Pietro del qm. Giunta Speciario, (procura del 21 ag. 1277 in not. Beccafava Paganelli) compra dai fratelli Giacomo e Francesco da S. Siro tanto gingebe per

L. 102. — Pino Guidi da Firenze riceve da Baliano de Mercato tanti genovini, per i quali darà L. 200 di provini alla fiera di Lagny.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (4 atti).

Not. c. s, p. 190 v., 191.

CDXII. — **13 novembre** — Pino Guidi da Firenze riceve da Giovanni Tolomei una partita di genovini, per i quali darà L. 300 di provini alla fiera di Provins. — Nicolò Dolce da Lucca ne riceve da Inghetto Spinola altra partita, per i quali darà L. 200 di provini alla fiera di Lagny.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 191 v., 192 v..

CDXIII. — **15 novembre** — Andriolo de Loveto da Manarola per L. 4 e s. 10 vende a Benvenuto da Monterosso, taverniere, 10 mezzarole di vino ([1]), del migliore, che producono le sue vigne. — Conte Guinigi da Lucca compra da Giacomo Lomellini una quantità di seta per L. 296. — Puccio del qm. ser Sismondo Malpasuto da Pisa e Pasquale de Vindercio ricevono da Pino Guidi da Firenze due partite di genovini, per cui il primo darà in Napoli ad Azzolino del qm. Salvo Mainetti da Firenze 25 onze di tarini, e il secondo 21 fiorini d'oro. Presta garanzia per il primo Palmerio Vicini da Empoli.

In Genova, c. s., (4 atti).

Not. c. s., pp. 230 v., 231 v, 232, 233.

CDXIV. — **16 novembre** — Manuele Ghisolfo cede a Guglielmo de Turri, banchiere, i diritti, che gli competono verso Boraccino da Passano e verso gli uomini di Carrodano. — Giacomo Embriaco, patrono d'una nave, chiamata

---

([1]) Il 15 giugno del 1277 metrete settanta di vino costano soldi 11 per ciascuna metreta (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. V, p. 74*).

S. Salvatore, da una parte, e Gerino da Firenze, e altri mercanti dall'altra, essendo in lite, per aver detto Embriaco portato per essi una quantità di grano bagnato, eleggono arbitro Giovanni Belmosto da Pegli.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 234, 237.

CDXV. — **16 e 17 novembre** — Guido de Cariola da Cremona, abitante in Genova, in *plathea Galianorum* (1), dinanzi

---

(1) I *Regesti,* pubblicati nel presente *Codice,* recano pure un gran contributo per la storia della topografia genovese. Altre notizie spigolo riflettenti lo stesso argomento. Il 4 maggio del 1275 *in platea Lecavellorum ubi tenetur curia Bisamnis,* Guglielmo Bolletto, podestà del Bisagno, sentito il parere del giurisperito Giacomo Bartolomei, suo vicario, emana sentenza in favore di Guglielmo, rettore della chiesa di S. Maria di Quezzi, al quale spettano le cantegore della sua parrocchia (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 16*). Il 27 aprile 1276 un atto è stipulato *retro clapam piscium de versus pontem pedagii (Not. Ignoti, Reg. III, p. 175v.).* Il 21 nov. 1276 Guglielmo Basso, podestà del Bisagno, abita *in fondico domus qm. Ugonis de Cisterna ubi tenetur curia potestacie bisamnis (Not. Ignoti, Reg. II).* L'11 genn. del 1277 Guglielmo, marchese di Gavi, e Guigo, suo figlio, locano ad Oberto da Valdettaro, taverniere, una lor casa *in Fontanella (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 43).* Il 26 genn. è nominato Giovanni Beccaria da Pavia, console di giustizia in città, *in palatio archiepiscopi ubi tenetur curia consulatus (Not. Oberto de Langasco, Reg. I, p. 139v.).* L'8 febbr. Sibilia Busca possiede una casa *in carubio barrilariorum;* il 22 aprile Allegrino Calaurone da Quinto abita *in contrata sante crucis;* il 22 aprile Zaccaria de Castro ha una casa *antea carubium Plateelonge (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, pp. 133, 139v., 140v.).* Il 5 marzo i Marzocco possedono una casa *in contrata Manentorum (Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 175v.).* Il 23 aprile Pietro Carmandino loca per soldi 7 annui a Nicolò Anioino $^1/_{17}$ del bagno, che ha presso *S. Siro,* chiamato il bagno degli Anioini *(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 176v.).* Il 9 maggio Guglielmo de Volta acquista case *in contrata illorum de Pagana (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, p. 174).* Il 12 maggio Giovanni Merlino abita *in carrubio novo de sancto Stephano,* e Guglielmo de Turri, banchiere, ha casa *in contrata Cigalorum (Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, p. 17v., e Not. Ignoti, Reg. LX).* Il 5 giugno son nominate le case dei Bulgaro e dei Grimaldi *in Ripa,* e quelle dei Beccorosso e dei Rapallino *ante clapam novam prope vicum Cartaienorum (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I,*

a Francesco Bondosso da Lucca, dichiara dover dare L. 26 ad Enrico Meliorato per acquisto di vino. — Pasquale de Vindercio, dinanzi a Giovanni Malbecco, sensale, riceve da Benvenuto da Monterosso L. 29, che pone nell'armamento della sua galea, chiamata *S. Cecilia*, che è in Darsena [1], e le restituirà fra 15 giorni, quando la galea giungerà a Napoli.

In Genova, in Canneto, e presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg II, p. 79 v., e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 199 v..

CDXVI. — **17 novembre** — Gualtiero da Volterra, borghese di Sassari, costituisce procuratore il not. Oberto da Padova, col mandato di riscuotere alcuni crediti da Giacomino de Vivolo da Portovenere. — Lo stesso riceve in prestito da Raffo de Gualterio L. 630, che restituirà fra 15 giorni in Sassari, quando ivi andrà la galea di Ughetto de Castro, e dà in pegno cinque colli di panni francesi, *scifos decem* d'argento col piede dorato, 16 senza piede, e due stagnare d'argento. — Lo stesso riceve da Federico, figlio di Babilano Doria, 7 perle, un anello di smeraldo, e un altro di robino, montati in oro, che porta a Sassari. — Lo stesso toglie a mutuo L. 100 da Federico Panzano, che restituirà in Sassari.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (4 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 237 v., 238, 240 v..

CDXVII. — **18 novembre** — Nicolò Dolce da Lucca compra da Tommasino Banchiere *tot bacharanos* per L. 91. —

---

p. 192). Il 10 giugno Martino Lovoso da Moneglia vende quattro corbe di carbone *ad corbam iustam ferrariorum conductas Ianue in Ripa (Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 193 v.)*.

[1] I nostri Annali raccontano al 1276 che *apud modulum in loco qui dicitur fontanella darsena incepta fuit hedificari et construi* (PERTZ, *l. c., p. 284.*)

I fratelli Rollando e Paganino da Castiglione ricevono da Nucio da Firenze il nolo del grano, che gli hanno recato dalla Sicilia [1], come da patto, stipulato il 30 agosto in not. Crescimbene de Fossato.

In Genova c. s., e nel banco di Gabriele Pinelli, (2 atti).

Not. c. s., pp. 241 v., 242.

---

[1] Parecchi atti ci favellano delle relazioni dei Genovesi colla Sicilia nel 1277. Il 13 febb. Manuele Nepitella riceve da Guidotto Leccavella L. 20, impiegate *in duabus peciis faudatorum*, e da Sorleone Leccavella L. 18, impiegate *in augustariis*, che porta in *S.*; il 5 marzo Giacomino Embriaco riceve da Tedisio Fieschi L. 25, con che deve acquistare in *S.* una quantità di grano e di orzo *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 136v., 181 v.)*. Il 18 marzo Giacomino Paterio da Busalla, abitante a S. Nazaro, riceve da Guigo Minuterio di S. Nazaro, L. 6 *implicatas in uno ciprensi et sonagiis*, che porta in *S. (Not. c. s., Reg. V, p. 14v.)*. L'8 aprile Giovanni da Struppa riceve da Nicolino de Vallecalda L. 7 *implicatas in campanelis et barilibus*, che venderà in *S. (Not. Ignoti, Reg. XIV)*. Il 9 aprile Alardino da Spigno riceve da Ugone Gambone L. 6 in accomandita, che negozierà in *S.*; il 10 apr. Giovanni Rogerio da Struppa, barilaio, riceve da Giovanni da Vallecalda, barilaio, L. 5 *implicatas in mortariis et barletis*, che porta in *S. (Not. Parentino de Quinto, Reg, II, Parte I, pp. 152v., 155)*. Il 19 apr. Oberto Casella da Camogli riceve dal not. Guglielmo Vegio L. 30, che porta in *S. (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, p. 164v.)*. Il 22 apr. Manuele del fu Simone Merello da Prè riceve da Giacomo Gambone una quantità di panni francesi per L. 31, che venderà in *S. (Not. P. de Quinto, l. c., p. 170v.)*. Il 22 aprile Nicolino Galletta riceve da Ingone Galletta una quantità d'argento, che porta in *S. (Not. Ignoti, Reg. XIV)*. Il 22 apr. Gabriele Anioino riceve in società da Opizzo Adalardo 20 file di perle del valore di L. 34, che negozierà in *S.*; il 24 apr. Simone Strigliaporco riceve da Samuele Strigliaporco L. 10, che porta in *S. (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, pp. 141 v., 143.)*. Il 26 apr. per lo stessso scopo Antonio Marabotto riceve L. 51 da Manuele Ceba *(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg, II, p. 177v.)*. Il 27 apr. Ogerio de Fontanella, figlio del fu Vivaldo Monterosati, riceve da Ughetto Pedebò L. 11 e s. 17 *implicatas in pice, frassatis et campanelis*, che porta in *S.*; il 29 apr. Zurlino Zurlo riceve da Giovanni Ceresia-Zurlo L. 28 in accomandita, che promette di negoziare in *S. (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, pp, 146v., 149)*. Il 3 maggio Enrico Bottaro di Sosilia riceve da Giovannino e Manuele Pignattaro L. 15, che negozierà in *S. (Not. P. de Quinto, l. c., p. 180)*. Il 27 maggio Marino Bulgaro consegna L. 41 ad Andriolo Grillo, che va in *S. (Not. Ignoti, Reg. XX)*.

CDXVIII. — **18 novembre** — Pino Guidi da Firenze, procuratore di Rico Iacopi e di Rinalbano da Firenze dà a Nicolino Spinola L. 280 e s. 10 di genovini, che dovea il 4 sett. in atti del not. Soffredo Grazia da Pistoia, e a Dino del qm. Bernardino del popolo di S. Felicita di Oltrarno e a Guglielmo de Michaeli da Firenze due partite di genovini, per i quali riscuoterà dal primo o da Duccio Davicini o da Giacomo Mannetti da Firenze L. 315, s. 13, e den. 7 di fiorini e dal secondo L. 631, s. 7, e den. 2 della stessa moneta.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo, (3 atti).

Not. c. s., pp. 242 v., 243.

CDXIX. — **18 novembre** — Paolo Berardi, notaio, sindaco e procuratore di Giacomo Contareno, doge di Venezia, e Guidone Masca, giudice, sindaco e procuratore del Comune di Pisa, prorogano la tregua dell'alleanza, fatta dai Veneziani e Pisani contro Genova.

In (Pisa?), a rogito del not. Giacomo di Ildebrando Ursello, cancelliere del Comune pisano.

C. Manfroni, *l. c., p. 398.*

CDXX. — **19 novembre** — Ambrosio Brunetto da Marsiglia compra una quantità di merce per s. 54 da Francesco Bondosso da Lucca. — Filippo de Castro riceve da Lapo Tebaldi da Firenze 45 sacchi di lana d'agnello di Narbona [1], che porterà a Pisa colla sua galea, chiamata *Alegri*,

---

Il 3 sett. è nominata la galea di Giannino de Vivo, reduce dalla *S.*, quella di Oberto de Celebrino da Varazze, che parte alla volta della *S.* (*Not. G. de Corsio, Reg. VI, p. 26v.*).

[1] Il 18 genn. del 1276 è nominato Pietro di *Narbona*, tessitore in Genova (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg, I, p. 20 v.*) Il 5 maggio del 1277 Guglielmo de Turri, banchiere, riceve da Bernardo Aimelio, mercante di *Narbona*, una quantità di genovini, per i quali darà in *Narbona* L. 307 di mergorensi (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 50 v.*)

e ivi consegnerà al socio Pietro Iacopi da Firenze, ricevendo L. 3 di pisanini per diritto di nolo.

In Genova, in Canneto, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 82, Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 245.

CDXXI. — **22 novembre** — Bartolomeo Nasodevacca da Marsiglia riceve da Pino Guidi e da Lapo Perroni, fiorentini, procuratori di Palmerio Vicini da Empoli, 29 pani di cera del peso di 168 cantari, che porterà colla sua saettia sino ad Acquemorte [1], e ivi consegnerà a Giano Spoletini, a Baione de Tignoso, a Moncuccio Guadagni e altri. — Lapo Tebaldi da Firenze riceve da Fazio Cristofani da Lucca, procuratore di Chello Morlani, una partita di genovini, per i quali alla fiera di Lagny darà L. 200 di provini. — Ventura Giramo, cittadino e mercante milanese, procuratore di Filippo Odegardi e di Guidone de Arengo, compra da Conte Guinigi da Lucca una quantità di panni, di grano e di allume per L. 566.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (4 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 248, 248 v., 249 v., 250.

CDXXII. — **23 novembre** — Pietruccio Boni da Lucca compra da Guglielmo da S. Lorenzo, notaio, una quantità di seta per L. 396. — Zane del popolo di S. Cecilia da Pisa riceve da Zuco de Cangis da Pisa L. 22 e s. 10 di genovini e da Paulino Filippi da Pisa L. 15, che, alla presenza di Oberto Sardena e di Meo Accorsi da Pisa, promettono di restituire fra un mese.

In Genova, c. s., e presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. c. s., p. 250, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 196 v..

---

[1] Il 10 dicembre 1277 è nominata la galea di Lanfranco da Savignone e di Ogerio Vacca, che va ad *Acquemorte (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, P. I, p. 232).*

CDXXIII. — **24 novembre** — Coppo Filippi da Firenze, Vanne Ugolini d'Orvieto, e Masuccio Leoni d'Arezzo da una parte, e Benvenuto Brondo da Pisa, Guirardo, Dino e Fortino, suoi figli, dall'altra, alla presenza di Simone de Tauro, di Bartolomeo Bandelli, e di Bandino, tutti di Pisa, volendo porre fine alle liti, che vertono tra loro, eleggono arbitro Giovanni della Volta del qm. Ingone.

In Genova, presso la casa del qm. Bonifacio della Volta.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 200.

CDXXIV. — **27 novembre** — Lapo Perroni da Firenze compra da Giacomo e da Francesco da S. Siro, speziali, tanto gingebe per L. 56. — Fermano Iacopi da Pistoia riceve da Nicolò di Paganello Dolce da Lucca tanti genovini, per i quali alla fiera di Troyes darà L. 500 di provini.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 253 v..

CDXXV. — **29 novembre** — Bonanaino Barono del qm. Guglielmo Barono da Diano e maestro Guglielmo da Diano, alla presenza di Pagano da Ponzolo, drappiere, ricevono da Caracosa, vedova di Pasquale de Gaiario, *tantum bambaxile sive cotonum pro velis* per L. 3.

In Genova,.....

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 84 v..

CDXXVI. — **1 e 2 dicembre** — Dino Bernardini da Firenze riceve da Geri Cardinale da Firenze una partita di genovini in prestito, per i quali darà 195 fiorini d'oro, computando 20 denari per ciascun fiorino. — Pietro de Pantegano da Como [1] fa quitanza a Bonavere da Pisa di L. 21

---

[1] Dei Comaschi, che bazzicavano in Genova, sono degni di menzione Pietruccio Boxo, il quale il 23 febbr. 1277 concede al suo concittadino Pietribono Caramaccia, procuratore di Perreto Mercierio da Milano, libero

di genovini, che gli diede a mutuo in Milano, come da atto, rogato dal not. Facio Belengerio da Milano.

In Genova, nel fondaco dei Malocello, (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, pp. 228 v., 229.

CDXXVII. — **3 dicembre** — Giacomo Maggioco *incantator,* dinanzi a Filippo Barba da Firenze, confessa ad Oberto, tintore, abitante nella casa di Branca Doria, di dover dare L. 8 a Giacomo Cappa. — Rollandino de Rodolino da Montenero costituisce procuratori Giunta de Viviano e Rollandino de Bertolotto, entrambi di Montenero. — Floreto de Galona e Vivasino de Regulio della valle di Levanto e Benvenuto de Galona comprano da Meliano Strigliaporco 16 mine di grano per L. 12.

In Genova, di rimpetto la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 202, 202 v..

CDXXVIII. — **3 e 4 dicembre** — Cavarunchino Cavarunco fa quitanza a Giovanni Ravaschiero da Levanto per una barca vendutagli. — Prete Ogerio, addetto alla chiesa di S.

---

salvocondotto, con che il Perreto possa venire a Genova; il 18 apr. i fratelli Antonino e Tommasino de Via da *C.* insieme col milanese Oddone Ambrogio Cristiano comprano da Oddone Giromo da Tortona una quantità di guado per L. 12; il 24 apr. Nicolò Marcone affitta una casa, posta *in Ripa,* al prefato Tommasino *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 152 v., 178, 144).* L'11 maggio lo stesso Tommasino vende una quantità di merci a Benedetto da Marsiglia, merciaio, e il 17 maggio compra dai fratelli Fimberto e Ambrogio Guairamacho da Milano una partita di papiro *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 4).* Il 25 maggio Giannone e Giacomo de Gemma, figli del fu Pietro Boiario del vescovato di *C.,* tolgono in prestito L. 5 dai fratelli Giovanni e Oberto da Quigliano *(Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 3).* Il 16 giugno Guglielmo de Ienalo, detto Beda da Milano, compra una partita di merce da Tommasino de Via da *C. (Not. G. de Corsio, Reg. V, p. 75 v.).* Il 19 nov. Guglielmo Zerlo da C., socio di Cresio e di Brunetto de Zerlo, cede a Ottonello de Fraxiamisto da Cremona e ad Oberto Barbarino da Piacenza le ragioni, che gli competono verso alcuni drappieri *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 244 v.).*

Giorgio, a nome di Bernardo degli Arimondi da Parma, arcivescovo di Genova, riceve nella comunione della chiesa Sergio de Castellis, moribondo, il quale promette di restituire *episcopo Insule* L. 10 e altre somme, ricevute in deposito da Giovanni Tolomei da Siena.

In Genova, in Caneto, e . . . , (2 atti).

Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 85v., e Not. Gio. Enrico de Porta Reg. II, Parte I, p. 229v..

CDXXIX. — **4, 7 e 9 dicembre** — Bonfiliolo del qm. Pagano Pigarato, dinanzi a Timonerio Menaben da Vernazza e a Romelleto da Manarola, vende per L. 5 a Benvenuto da Monterosso e a Nicoloso, figlio del qm. Guglielmo de Aicardino, un pezzo di terra, posta in *territorio Manarolie ubi dicitur lo paxino.* — Guglielmo Boleto riceve da Masuccio Leoni d'Arezzo L. 8 di genovini per una quantità di vino, venduto a Pazzino da Montale. — Giunta Vivasini da Monterosso per L. 11 e s. 5 compra da Meliano Strigliaporco 15 mine di grano.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 191, 214, 214 v..

CDXXX. — **9 e 11 dicembre** — Mafeo do Caruaca, procuratore di Fimberto Guairamaco da Milano, riceve da Geri Cardinale da Firenze L. 138, s. 6 e den. 8 di genovini, per L. 100 di mergorensi, che Geri Iunii da Firenze dovea dare per atto del 3 novembre 1277 in not. Bertrando de Ponte. — Raimondo Ferro da Portovenere riceve da Tingo Delomede da Pistoia, procuratore di Bonizzo Bombelli da Pisa, L. 23, che restituirà prima del carnevale.

In Genova, nel fondaco dei Malocello, (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, pp. 231, 232 v..

CDXXXI. — **13 dicembre** — Francesco Forcellini da Firenze riceve da Lapo Rainerii una partita di genovini per i quali prima del 27 dic. darà 340 fiorini d'argento. — Rai-

nerio Massari da Firenze, procuratore di Maseo del qm. Bonsignore Pitti (procura del 5 novembre 1277 in not. Donato Belneri) riceve da Lapo Rainerii, procuratore di Belduccio Petri, e di Pietrino Petri, suo figlio, un'altra partita di genovini, per i quali prima del 27 dic. darà 232 fiorini d'argento. — Novello de Celgato, notaio, procuratore di Nicolò, figlio di Giacomo Malocello, nipote del qm. pontefice Adriano V, e canonico della chiesa maggiore di Cambrai (procura del 6 marzo 1277, fatta alla presenza di Guglielmo, vescovo di Reggio, dal not. Giacomo del qm. Rodolfo Giovannino), riceve da Geri Cardinale da Firenze, procuratore di Rotino Gerardi, di Umberto Rainaldi e di Giacomo Rambertini, L. 80 di tornesi, che ebbe da Bernardo Rubeo per la prebenda nella chiesa di S. Maria di Cambrai.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 233, 233 v., 234 v..

CDXXXII. — **13, 14 e 15 dicembre** — Lando Fulconi da Firenze e la moglie Pietrina ricevono in prestito da Rainerio da Firenze, procuratore di Balduino de Valle, s. 40 di genovini, che restituiranno fra sei mesi. Presta garanzia Benuccio, detto Gesta da Firenze. — Mandato Pilastri da Firenze, a nome di Masio Rainerii da Firenze, cede ad Ughetto Pendibene i diritti, che competono a detto Masio verso Bartolomeo Aldebrandini da Portovenere. — Scogio Cantone d'Amalfi e Bonagiunta Rosso da Pisa, patroni della nave, chiamata *S. Francesco,* ricevono da Giovannino di Nicolosio Mallone e socî 126 onze d'oro, dovute per nolo di 1400 salme di frumento, portato a Genova.

In Genova, nella casa di Lando Fulconi, e presso quella dei Vento, (3 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 208, 208 v., 209 v..

CDXXXIII. — **16 dicembre** — Nicoloto de Vico del qm. Giovanni da Ravello e Rogerio de Scala, anche a nome di Fauterio Bove e di Ianuccio de la Persona de Ravello, di-

nanzi ai fiorentini Nieri Pigi, e Beso, ricevono da Conforto Fortuccio, procuratore dei pistoiesi Giacomo Ammanati, Veronense Bartolomei e Bandino Ammanati, L. 320 di genovini, dovuti per atto dell'8 dic. 1277 in not. Balduino Bonaccorsi. — Benintendi di Giunta da Firenze, alla presenza di Giacomo da Friburgo, sensale, riceve da Geri Cardinale da Firenze una partita di genovini, per i quali prima di Natale gli darà in Firenze L. 129 di fiorini d'argento.

In Genova, nel fondaco dei Malocello, (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, pp. 236, 236 v..

CDXXXIV. — **17 dicembre** — Giacomino del qm. Nicolò Embriaco, per sè e per il fratello Giovanni, riceve da Gabriele, nunzio e famigliare del conte Umbertino de Lando (1), 25 fiorini d'oro, che detto conte dovea dare al predetto Giovanni, a nome di Mazucco Papa, cittadino pisano.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 210 v..

CDXXXV. — **19 dicembre** — Permuta seguita tra Giacomo, abate di S. Venerio di Tiro e Bartolomeo del fu Bonaventura Tregnano da Sarzana del fitto di alcune pezze di terra e di mulini, posti in Vesigna.

Nella chiesa del monastero, essendo testimone il not. Giovanni de Iona, a rogito di Bonagiunta del fu Bonaiuto da Sarzana, notaio del sacro impero.

Abazia di S. Venerio di Tiro, Mazzo III, Arch. di St. in Torino.

CDXXXVI. — **22 dicembre** — Guglielmo Bulgarino da Lucca, procuratore di Albertino e di Alfredo, figli del qm. Cece Calianelli e di Vulpastro Tadicione (procura del 20 ott. 1277 in not. Aldebrandino Gandolfi) e Pelle dei Ra-

---

(1) Di Albertino Landi e della sua pace fatta con Alberto Fieschi e altri conti di Lavagna parla diffusamente il *Chronicon Placentinum* (MURATORI, *R. I. S., Tom. XVI, p. 477*).

buffati da Firenze ricevono da Bergognone Grimaldi due partite di genovini, per i quali il primo, alla fiera di Lagny-sur-Marne, darà L. 900 di provini e 450 il secondo.

In Genova, nel fondaco dei Malocello, (2 atti).

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte II, p. 238.

CDXXXVII. — **29 dicembre** — Il re d'Aragona consegna le credenziali per i capitani di Genova, per il podestà e capitano di Pisa, per il conte di Ventimiglia, ad Ugone di Mataplana, arcidiacono di Urgel, inviato alla curia romana per congratularsi col nuovo pontefice Nicolò III.

Da Valenza.

I. Carini, *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna, Parte II, Fascicolo I, p. 188, Palermo 1884.*

CDXXXVIII. — **1277**.... — « Nel 1277 trovo nominato per abate di S. Bartolomeo del Fossato un tal Don Benvenuto e fu uno di quelli di quali tutto il Capitolo generale radunato in Vallombrosa (di Fiesole) diede facoltà di eleggere il nuovo generale, il che vuol dire che l'abate Benvenuto era soggetto di somma stima e venerazione presso di tutti i padri vocali, mentre in lui fecero compromesso, e in pochi altri che elegessero il nuovo generale secondo la loro coscienza ».

Sac. Gio. Brizzolara, *L'Abbazia curata di S. Bartolomeo del Fossato, p. 36, Genova, Tip. Arc., 1895.*

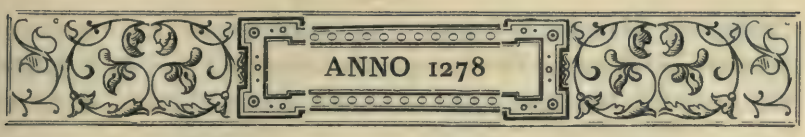
CDXXXIX. — **1277**..... — Luchetto Gattilusio da Genova è capitano del Comune e del popolo di Lucca.

Bongi, *Inventario del R. Arch. di St. in Lucca, Vol. II, p. 338.*

CDXL. — **1254-1277**..... « Notizia della confraternita dei vinaccieri e di quei di Lunigiana nella chiesa di S. Gio-

vanni Battista di Pisa e del concorso di quei di Genova, Parma, Bologna, Arezzo, Siena *cum devotione maxima* alla chiesa di S. Pietro *ad gradus* di Pisa ».

BONAINI, *Statuti Inediti della città di Pisa, Vol. I, p. 633;* MATTHEIUS, *Ecclesiae Pisanae Mon., Tom. II, p. 38.*



CDXLI. — **2 gennaio** — Procacino da Portovenere, alla presenza di Giovanni da Monterosso, noleggia per L. 8 ad Ogerio Vacca, procuratore di Lanfranco de Savignone, una galea, chiamata *Alegrancia,* per andare ad Acquemorte [1].

In Genova, presso il fondaco dei Malocello.

Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 239, Arch. di St. in Genova.

CDXLII. — **3 gennaio** — Parte del fu Vivaldo de Begino da Beverino compra da Guglielmo de Lazaro, drappiere, una quantità di merce, per cui gli darà in perpetuo ogni anno una mina di frumento. — Giovanni, fratello di Guglielmo Sachigia, e Guglielmo Falipane promettono *tirare et varare in ripa Ianue* per soldi 7 la barca, chiamata *Ricia*, di proprietà di Melioto e di Giordano da Vernazza, socî.

In Genova, presso l'archivolto della stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 67, Arch. c. s..

CDXLIII. — **4 gennaio** — Pietro Montagna, Pietro Rosello e Domenico Scuderio, tutti di Lerida, alla presenza di Pietro de Platea da Lerida, comprano merce per L. 300 dai fiorentini Bernardo Manfredi e Simone Gualterotti. —

---

[1] Il 2 genn. del 1278 è ricordata la galea di Ugolino Bucuccio, che va ad *Acquemorte (Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 239).*

Giunta da Marola, abitante a Levanto, vende a Guglielmo Granara 30 metrete di vino per L. 13 e s. 8. — Rollandino Manfredi da Volastra, per sè e per Compagnone, figlio di Donato Savioli da Corniglia, vende a Buongiovanni, macellaio al *Molo* (1), 9½ metrete di vino per lire 8.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 68 v., 69, 69 v..

---

(1) Per la topografia di Genova nel 1278 noto un istrumento del 17 genn. *actum sub archu domus Mazuchorum in susilia*, un altro del 19 genn. *actum in mercato veteri ante domum Tamagne Panzane*, e un terzo dell'8 febb. *actum in sarzanno in navi Iacobini de valle et sociorum* (*Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, pp. 155, 155 v., 199 v.*). Il 12 febbraio è ricordata la casa del qm. Simone de Riccio, drappiere, *ubi tenetur curia bisamnis*, e quella di Martino de Pernecho *ad puteum curli* (*Not. Oberto de Langasco, Reg. I, p. 153 v., e Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 155*). Il 4 marzo Marietta, figlia del qm. Guglielmo del qm. Nicolò Spinola, vedova di Nicolò del qm. Nuvolone Camilla, vende a Filippo Berninzone due case *in vicinia illorum de Camilla cum pontili coheret antea via ab uno latere domus heredum qm. Ideti Alpani et qm. Iohannis Alpani ab alio latere domus guerciorum et Ugueti de Baldizono;* il 6 maggio Moisetta, vedova di Nicolino Spinola del qm. Oberto, tutrice del figlio Manfredino, insieme con Ognibene, vedova di Pietro del qm. Oberto Spinola, vendono per L. 315 a Obertino Scaletta una casa *in contrata Magdalene super solum ecclesie sancti Laurentii cui coheret a duabus partibus carubium sive via ab una parte hedificium quod fuit Petri de Ovada ab alia parte hedificium Iacobi lercarii in parte et in parte hedificium baldizonorum et in parte hedificium petri trombatoris* (*Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, pp. 10, 19*). Il 9 maggio Leonetta e Giovannina, figlie di Lanfranco del qm. Ansaldo Cicala e della qm. Castellina hanno case *ad Palazollum;* il 23 maggio nell'eredità del qm. Guglielmo Desiderio è compresa una casa *in contrata fossatelli in carrubio Feniculi cui coheret antea via retro trescenda ab uno latere hedificium domus qm. Nicolosii Siccamedalie coraterii et modo Benvenuti de sancta Iulia confectoris ab alio latere carubium* (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 13, e Not. B. de Langasco I, 30 v.*). Il 21 luglio possiede una casa *in campeto fabrorum* il fabbro Armanno Fatinanti, acquistata l'11 marzo 1274 da Percivalle Doria (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 285*). Il 29 agosto Lanfranco Scotto, procuratore dei suoi fratelli Antonio e Daniele, vende a Gabriele Scotto 2/3 d'una casa, torre e fondaco *in cruce* (di Canneto) confinante colla casa del qm. Lanfranco Pignattaro e con quella dei fratelli Grimaldo e Alberto, marchesi di Gavi (*Not. U-*

CDXLIV. — **5 gennaio** — Tinaccio, lanaiuolo in *Rivoturbido*, dichiara di dover dare L. 35 a Vanne Ugolini d'Orvieto, delegato per la riscossione da Guiduccio da Firenze, tin-

---

golino Scarpa, Reg. II, p. 28 v.). Il 12 sett. Michele dei Selvatici, vicario del podestà, ordina di dar possesso a Contessina e ad Alessandrina de Castello di una casa *in contrata sancti Nazarii in carubio stricto cui coheret ab una parte domus ecclesie sancti Nazarii ab alia parte domus qm. Corradi Marzochi et domus heredum Guilielmi Balbi et Pere Caxanelli* (*Not. B. de Fontemaroso, I, 33 v.*). I nostri *Annalisti* raccontano che l'8 ottobre venne un forte diluvio d'acque e che:

« *In contrata campsorum decem palmis altior fuit aqua. In contrata etiam fontis marosi adeo inundavit quod portam muri civitatis tunc clausam fregit et stravit per terram. In contrata vero porte Vacharum in tantum crevit et valida fuit aqua quod fere civitatis muri porta que cognominatur vacharum et turres ibi posite dirruerunt terram enim ipsarum turrium sic undique eliminavit et fodit quod fundamenta ipsarum omnia apparebant* ». Il 15 novembre Baalardo Becheca dà in dote alla figlia Clarisia, sposa del pittore Giovanni de Bisamno, *edificium positum Ianue in contrata turris friorente super solum sancti Laurentii coheret superius domus Iohannis batistagni inferius domus Iacobi episcopi scutarii antea carubius retro murus civitatis Ianue;* lo stesso giorno si ha contezza d'un rogito *actum Ianue in carubieto Marchesini de Cassino iudicis (Not. U. Scarpa, II, 40).* Il 5 dic. Andriolo Gatucio loca la sua casa posta *in contrata poncogolarum de sancto Laurentio;* il 13 dic. Roderica, vedova di Ugogolino Strigliaporco, vende per L. 430 a Porchetto del qm. Simone Strigliaporco una casa *in curia Streliaporcorum (Notari Ignoti, Reg. DCXXI e Reg. VI).* Il 13 dic. Giacomina, vedova di Marcoaldo Pevere, loca a Giannino Paterio *domum cum stalo inferiori et superiori in Ripa ante domum Guilielmi Barche et cui coheret antea via retro domus Malocellorum ab una parte domus Georgii Venti (Not. B. de Fontemaroso, I, 41 v.*). Il 17 dic. nella casa di Pietrino di Negro *in contrata de banchis* conviene Caterina, figlia del qm. (trovatore) Lanfranco Cicala, giurisperito, (assassinato in quest'anno vicino a Monaco) e, alla presenza del fratel suo Ugolino, dichiara a Pietro, altro suo fratello, canonico della cattedrale di Genova, che la sua dote è in L. 450, parte delle quali furono consegnate a Oberto Cicala, suo zio, e provengono dall'eredità di Safiria, sua madre, e dei fratelli defunti Corradino, Ottaviano e Pasquale *(Notari Ignoti, Reg. VI).* Il 21 dic. è ricordato Giovanni de Tomasio, barilaio, abitante nella casa di Giacomo Spinola, posta *in contrata Spinulorum in carubio quod descendit versus mare cui coheret a latere domus Ianuini Guercii (Not. B. de Pareto, Reg. I, p. 109).*

tore. — Matteo Guidotti d'Arezzo compra da Simone Gualterotti da Firenze tanta merce per L. 3.

In Genova, c s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 71, 71 v..

CDXLV. — **8 gennaio** — Benvenuto Nolaschini da Levanto per soldi 8 $^1/_2$ vende a Ventura da Cellasco un albero d'oliva, posto dinanzi la porta di sua casa. — Viviano Bonsignori da Corniglia compra da Giannino Murino 12 mine di grano per L. 9 (1).

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 74, 74 v..

CDXLVI. — **10 gennaio** — Isolano del fu Talamino da Volastra vende a Compagnono di Donato Taviolo da Corniglia e a Rollandino di Manfredino da Volastra per L. 25 una terra nel luogo detto *ad posam*, confinante con la rocca e colla terra di Facio de Falconeto.

In Genova, nella casa della fu Caira Arcanto, ove abita Rosso di Donato Taviolo.

Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 1, Arch. di St. in Genova.

CDXLVII. — **10 gennaio** — Pietro Beaville d'Avignone, eretico, preso e condotto a Tolosa, sottoposto a lungo interrogatorio da parte degli inquisitori, si esamina di essere stato a Pavia, a Pisa e a Genova, ove nel 1274 stette coll'eretico Pietro Fazenda de Agen *in quodam palacio extra in vineis quod conduxerant per annum pro quindecim libris Ianuensibus*. Ivi convenivano parecchi eretici albigesi, tra i quali Arnaldo

(1) Il 7 genn. del 1278 altre dodici mine di grano costano L. 9, l'8 genn. mine sei costano L. 4 1/2, il 13 genn. mine dieci costano L. 7 e s. 5, il 18 genn. mine otto costano L. 6, il 21 genn. mine quattro costano L. 3, e mine sei costano L. 4 1/2, il 28 genn. mine dieci costano L. 7 1/2, il 1° febb. mine venti costano L. 15 (*Not Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 72, 74 v., 81 v., 94 v., 102 v., 109 v.*).

Copa da Tolosa, già degli Umiliati. A S. Quirico di Polcevera vide l'eretico Ponzio Boerii insieme con Pietro Pellicerii da Piacenza, abitante in Genova *in carreria* (o meglio *in contrata*) *Pelliciarie*. Parimente udì che Bernardo Oliba, vescovo degli eretici di Tolosa, un suo diacono, Raimondo de Baucio e Guglielmo Audoini della terra di S. Felice, e Pietro Maurelli, che fuggì dalle carceri degli inquisitori, dimorano in Genova, i quali mandarono un ambasciatore a Cuneo per indurre Pietro Re, tessitore, a venire con la moglie in Genova e prendere in affitto una casa, ove tutti potessero dimorare. Nel 1272 nella casa di detto piacentino vide parecchi milanesi eretici [1].

In Tolosa.

P. D. Giuseppe Boffito, *Albigesi a Genova nel secolo XII, Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, Vol. XXXII, An. 1896.*

CDXLVIII. — **11 gennaio.** — Ventura de Lorenzi da Firenze, lanaiuolo *in burgo S. Stephani*, riceve da Vanne Ugolini d'Orvieto, procuratore del fratello Nicola, L. 10, riscosse da Guiduccio da Firenze, tintore, per acquisto di guado. — Dino Benvenuti da Volterra compra da Simone Gualterotti da Firenze tanta merce per L. 6. — I lucchesi Guido Zampa e Puccio Ronchini comprano da Guglielmo Lombardi tanta merce per L. 57.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 78, 78 v..

---

[1] Il 1° giugno del 1278 il pontefice Nicolò III scriveva ai frati Predicatori inquisitori in Lombardia e nella marca di Genova di procedere contro il nobile Corrado da Venosta, della diocesi di Como, e contro i suoi seguaci e fautori, che assassinarono frate Pagano, inquisitore in Lombardia e marca di Genova, mentre passava *per partes ville de Maze cumane diocesis pro negotio inquisitionis*. Il 25 sett. lo stesso pontefice, avuta contezza da frate Guicciardino dei Minori, inquisitore in Toscana, che alcuni eretici erano fuggiti in Lombardia e altrove, scriveva *universis inquisitoribus heretice pravitatis et fratribus predicatorum in Lombardia* e in altre parti costituiti, di farli arrestare e di sequestrarne i beni (Iules Gay, *Les Registres de Nicolas III, Paris 1898, pp. 22, 42, N. 76, 127).*

CDXLIX. — **12 e 14 gennaio** — Gentile Clarissimi da Firenze, a nome dei figli del fu Lapo Gianni da Firenze, riceve da Simone Gualterotti L. 50 in acconto di L. 125, dovute ad Alessio Moresco da Chiavari. — Grimaldo dei marchesi di Gavi [1] promette ad Oberto da Savignone di far porre in testa sua nel cartulario dei clavigeri del Comune L. 25, che a sua volta si fece imprestare dal banco di Cecco dei Rabuffati e socî di Firenze.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s. pp. 79 v., 84.

CDL. — **14 gennaio** — Romeo Guerrini da Firenze riceve dai clavigeri del Comune L. 17 e s. 8, dovute al merciaio Pietrino de Larda. — Paganino da S. Agnese compra per L. 106 una quantità di guado per L. 106. — Bruneto Brazili da Ponzolo riceve da Brina, vedova di Mazai da Corniglia, L. 5, che detto Mazai gli lasciò in testamento, fatto il 4 settembre 1277 in not. Ricobono Deodati da Corniglia. Furono pure beneficati gli ospedali dei Crociferi, di Prè, di S. Antonio, di S. Lazaro e *la cade carubei dricti de castro.*

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 81 v., 84.

CDLI. — **15 gennaio** — Giovanni, *botarius ad Modulum* costituisce procuratore Guglielmo Colombino da Passano, suo zio materno, per chiedere parecchie somme, dovute da Federico Falconcelli da Levanto, e da Vernaccio da Grop-

---

[1] Il 18 maggio del 1277 Manuele del qm. Pietro dei marchesi di Gavi vende per L. 120 a Faziolo de S. Genesio denari 1 1/2 *pro qualibet libra in pedagio Gavii,* e il 23 sett. a Vinciguerra, figlio di Fulcone Zaccaria, due danari *in pedagio Gavii* per L. 130 *(Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, pp. 4 v., 36 v.).* Il 21 genn. del 1278 Enrico dei marchesi di Gavi dà in locazione per 5 anni a Pietro Bonsengo d'Albaro la taverna *de Planis,* posta a S. Martino d'Albaro; il 25 genn. Rubaldo, abate di S. Andrea di Borzone, vende a Grimaldo, marchese di Gavi per sè e per la nipote Gaieta, moglie di detto Grimaldo denari 1 1/2 *in pedagio Gavii (Not. c. s., pp. 93, 99 v.).*

poli, notai, da Gerardo de Fontana e da Marchesino da Carrodano, secondo due ricevute, scritte nella podesteria di Levanto il 20 giugno e 29 nov. 1277.

In Genova, c. s..

Not. c. s., p. 84.

CDLII. — **18 gennaio** — Bernardo Manfredi da Firenze cede ad Oberto Pancia da Bogliasco ogni diritto, che gli compete verso Ottone de Cortino da Sori. — Gli uomini di Ponzolo fanno patti novelli con Faziolo da Bergamo, con Giovanni del qm. Tealdo da Bergamo (1), con Giachino del qm. Ubaldo Macario e con Vanne del qm. Alioto Zambrino da Firenze, ai quali già diedero in locazione il monte, detto *Leca,* posto nel distretto di Ponzolo, *occasione argentarie que facere intendebant in dicto monte.*

In Genova, in Canneto, ove abita Simone Frumento, drappiere, e in Ponzolo, a rogito del not. Franconcello da Ponzolo, (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 155 v., e Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 98 v..

CDLIII. — **19 gennaio** — Ugolino Bucuccio, Gaspare Grillo, Guglielmo de Porta e Pasquale de Albario dichiarano che Pino Guidi e Lapo Perroni, fiorentini, hanno pagato per essi a Geri Cardinale da Firenze L. 1000. — Oberto Gambone, *purpurerius* (2) *de Sancta Agnete* compra da Ubaldo Linguaforbita da Lucca una quantità di seta per L. 30.

In Genova, nella bottega del Guidi, e presso l'angolo della casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. DCXXI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

---

(1) Oglerinus qm. Alguisii de Bergamo il 31 genn. 1278 esercita l'arte del lanaiuolo in Genova *(Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, p. 109).*

(2) Un atto del 3 febbraio 1262 ci rivela l'ufficio del *purpurerius.* Sotto tal data Ventura, *purpurerius* a S. Tommaso, prometteva a Giovanni da Castello, *purpurerio laborare tecum de arte texendi purpuras et pannos deauratos et tescere in quocunque telario (Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 204 v.).*

CDLIV. — **19 e 20 gennaio** — Leonardo de Velis da Pisa riceve da Giacomino da Varese soldi 12 per prezzo di due oggetti muliebri ([1]), che erano in pegno presso di lui e

---

([1]) Non pochi atti recano un nobile contributo per la storia delle gioie, degli ornamenti e degli oggeti muliebri. Il 12 febbr. del 1278 Giacomino Embriaco toglie in prestito da Pagano de Pontori, drappiere, L. 50, e gli dà in pegno *frixium unum perlarum de filis undecim perlarum et de perlis decem quod frixium est in pondere computata virgueta aurea et guarnimento serico uncie quinque quarteria duo et dimidium minus duobus karatis (Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 202)*. Dall'inventario dei beni del fu Lanfranchino Dentuto, redatto il 17 maggio 1278, tolgo: *centuram unam argenti. centuram unam sete guarnitam argenti. siphos duos argenti cum pede. siphos IV argenti planos. centuram unam corii nigri guarnitam argenti cum bursa sete et culteletis duobus. cugeriam unam argenti cum cuiariis XIII argenti. capsietas tres eburneas. buxolam unam depictam. specula duo. bursam unam corii cum denariis falsis. bacilia IV rotunda. buxolam unam buxii cum pomellis viginti uno grossis ambre. buxolam unam eburneam inter quam sunt anula in qua sunt ligata unus smeragdinus unus diamans grossus unus diamans parvus unus robinetus una granata pro sigillo una petra cum capite unus robinetus acerbus. Item obolum sancte Elene argenti. Item obolum unum sancte Elene auri. Item diale unum in quo sunt anuli IX. bocellum unum argenti pro theriaca pro portando ad latus. perlas CCXXXII. smerandinos quinque parvos qui sunt inter buxolam eburneam. verguetam auri. bothonos tres auri. cautharetam unam in qua sunt plures pomelli argenti. brocham unam perlarum in qua sunt fila septem et perle XXVI. flovas quatuor rechamatas pro oregeriis. capsietam unam elefantis in qua sunt burse tres sete. buxolam unam cum ligno aloe. toaiolam unam recamatam. bursam unam aureatam. ermerinos quatuor. lobiam unam pro domina. capam xamiti pro domina. supercotum unum flamiti pro domina foratum cendato ialno. supercotum scarleti pro domina cum penna varia. mantellum scarleti albi pro domina sine floratura. supercotum scarleti virmilii pro domina cum penna. iupam unam cendati vermilii pro domina. tunicam scarleti vermilii pro domina. caputium unum blavi floratum de variis. cultrem unam factam ad schinapiscem pro magno thoro. supracotum cuxitum ad partes Tripoli pro domina. avanetas quatuor cotoni. carpitam unam de Romania. tapetum novum de Romania. tapetum unum vegium de Ispania. sclavinas tres de Romania. carpitam unam albam subtilem de Tunexi. perlas quatuordecim grossas infilatas in canonis duobus vitrei viridis et balasiis quinque..... (Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 24)*. Il 9 luglio dello stesso anno nella casa della fu Alasina, vedova di Simone Rosso, abitante *in Fossatello*, si trovò..... *rebustum unum de camixia. oralia tria. tunica una viridis parva. toiolas duas pro capite. pelles veteres de bruneta. canones XI de seta. (Not. Ignoti, Reg. II)*.

per i quali vertiva lite alla presenza del console dei forestieri. — Simone de Tauro da Pisa compra da Simone Gualterotti da Firenze tanta merce per L. 18.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 90 v., 91.

CDLV. — **20 gennaio** — Bartolino Archerio compra da Bonaventura Guercio da Lucca, socio di Giacomo Melanense e di Sagente, tanti panni per L. 69. — Simone de Lazaro, drappiere, ne compra dallo stesso tanti per L. 68.

In Genova, in Canneto, (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. VI, p. 157.

CDLVI. — **20 e 21 gennaio** — Giacomo Embriaco, essendo in lite con Pelle del qm. Rainerio dei Rabuffati da Firenze, procuratore del socio Copo da Firenze, per una nave tolta dal Copo a nolo il 27 marzo 1277, elegge arbitro Corrado Panzano. — Burleto de Paganeto da Brignale e Ricobono da Levanto comprano da Giovanni Mallone 15 mine di grano per L. 10.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. DCXXI, e Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, p. 93 v..

CDLVII. — **22 gennaio** — Giacomo Stefani da Lucca, socio e procuratore di Bulgarino del qm. Bonaventura Stefani, di Gerardo Trinciante, e di Gerardo del qm. Stefano Martello (procura del 18 nov. 1277 in not. Rochigiano) riceve da Tommaso Gualtiero una quantità di genovini, per i quali alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 300 di provini. — Fortuccio Iacopi da Pistoia riceve da Pelle dei Rabuffati da Firenze tanti genovini, per i quali alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 200 di provini. — Ughetto e Costantino Lercari dichiarano di aver ricevuto da Pino Guidi, procuratore di Michele Iacopi da Firenze, L. 517, in cambio di una quantità di mergorensi, dati in prestito in Montpellier il 28 nov.

1277 per atto, rogato dal not. Sofredo Grazia da Pistoia. — Conte Guinigi da Lucca compra da Leonino Cicala tanta seta per L. 1506.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (4 atti).

Not. Ignoti, Reg. DCXXI.

CDLVIII. — **22 gennaio** — Benvenuto da Monterosso, taverniere, abitante in Genova nella casa di Nicolosio Marcone, riceve da Simone Gualterotti da Firenze tanta merce per L. 10. — Simone Frumento, drappiere, compra da Bonaventura Guercio da Lucca una quantità di panni francesi per L. 68.

In Genova, in Canneto, (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 159.

CDLIX. — **24 e 25 gennaio** — Durato de Bastardo da Manarola e Durato Bennati da Corniglia comprano da Giovanni de Vincolis d'Alba tanta merce per L. 14. Fanno sicurtà Giovanni de Caponis, taverniere, e Bonfiliolo, figlio di detto Durato. — Ardemanno del fu Enrico de Camixio da Corniglia, alla presenza di Saporito da Vernazza, vende a Meioreto de Bonencontro da Vernazza alcune terre, poste in Vernazza, l. d. *ad Vulpariam et ad Lavagium*, confinanti colle terre di Manuele de Fornari e di Bonafè de Bongiovanni.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, e nel fondaco di Giovanni Pignattaro [1], (2 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 96, 100.

CDLX. — **26 e 27 gennaio** — I lucchesi Scorzalupo Iacopi e Pucio Tadicione, procuratori di Bonagiunta Tigno-

---

[1] Giovanni Pignattaro il 30 agosto del 1277 è podestà di Voltri (*Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 88v.*).

sini e di Bellucio del qm. Ugolino Belli (procura del 29 dic. 1277 in not. Armanno Armanni) comprano da Tommaso Castelletto tanta seta per L. 730, e *tantam granam* (1) per L. 129. — Bandino Doti da Pistoia e Geri Cardinale da Firenze ricevono da Pelle dei Rabuffati una quantità di genovini, per i quali il primo darà L. 750 di provini, e il secondo L. 200 alla fiera di Lagny.

In Genova, presso la casa dei cononici di S. Lorenzo, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

CDLXI. — **28 gennaio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive al capitano di

(1) Oltre il *guado* e la *grana*, che servivano per tingere, si facea commercio in Genova della *rozia*, o roggia. Il 27 maggio 1277 Giovanni Giudice, tintore, compra dai fratelli Ugone e Giovanni Alianno da Voghera *tantam roziam* per L. 11; il 16 sett. Pasquale Semino, tintore a *S. Stefano*, compra da Lanfranco Solimano da Voghera *tantam rozam* per L. 13; il 4 nov. Ugone Gambone compra da Pietro Guirardo da Voghera *tantam rozam* per L. 27 *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 12, 33v., e Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 179)*. Una piccola colonia di Vogheresi ha soggiorno in Genova. Il 2 maggio 1275 Pietro Guirardo da *V.* vende per L. 44 due sacchi di cotone *(Not. Ignoti, Reg. XIX)*. Il 24 maggio 1277 Lanfranco da *V.*, mugnaio, accorda per due mesi libero salvocondotto a Guglielmo Parmexano *(Not. Francesco Morasso, Reg, I, p. 2 v.)*. Il 2 luglio Egidio da *V.*, amministratore legittimo del figlio Percivalle, alla presenza di frate Landino, maestro ostiario del papa, costituisce procuratore *in curia romana* frate Daniele, cisterciense *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 48)*. L'8 ott. Oliverio de Oliva loca a Rollandello da *V. duas voltas* sotto la casa di Guglielmo Vento *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 40 v.)*. Il 29 ott. Rollando Scarpa da *V.* compra da Albertino de Vignale una partita di cotone per L. 93 *(Not Leonardo Negrini, Reg. II, p. 173)*. Il 9 febb. 1278 Egidio da *V.* negozia in Genova *(Not. Bartolomeo de Langasco, Reg. I, p. 3 v.)*. Il 15 nov. dello stesso anno Guglielmo de Albara, sindaco e procuratore dell'avvocato, del rettore e ministro dell'ospedale, posto presso la chiesa di S. Bobone di *V.*, si presenta a maestro Enrico, canonico di S. Maria delle Vigne, per questioni, che riguardano detto ospedale *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 41 v.)*. Anche le loggie genovesi nelle numerose città d'Oriente accolgono i Vogheresi. L'11 ott. 1277 Lanfranco de *Voieria* è in Laiazzo d'Armenia *(Not. Ignoti, Reg. VI)*.

Durazzo che Durazzo Marcello, console veneto in Puglia, è ricorso a lui perchè Benvenuto Contareno, fratello del doge di Venezia in Durazzo è stato derubato di 800 perperi da alcuni Genovesi. Ordina di subito cercare i rei di fare restituire il denaro rubato.

Da Belvedere.

C. Minieri-Riccio, *Il Regno di Carlo I d'Angiò in Arch. Stor. Ital. An. 1878, p. 1.*

CDLXII. — **29 gennaio** — Ventura de Lorenzi da Firenze, lanaiuolo, compra da Gentile Clarissimi una quantità di merce per L. 10. — Bernardo Manfredi da Firenze riceve da Falconetto de Fuce da Levanto e da Lancia da Passano alcune somme dovute il 23 luglio 1274 in atti del not. Antonio de Sala. — Falconetto de Fuce e Vialeto da Levanto comprano da Pietro Ugolini da Firenze una quantità di merce per soldi 40.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 105, 105v..

CDLXIII. — **31 gennaio** — Giovanni Martino, sensale, dichiara a Soldanerio dei Soldanerii da Firenze che d'ordine suo diede a Pietro Bonetto da Marsiglia una quantità di merce per L. 12. — Simone Gualterotti da Firenze riceve somme, dovutegli da parecchi uomini di Monterosso, Carpena e Manarola.

In Genova, c. s, (2 atti).

Not. c. s., p. 107 v..

CDLXIV. — **31 gennaio e 3 febbraio** — Ricobono Pisanello da Levanto riceve da Guglielmo Raiono *purpurerio* a S. Matteo, una quantità di genovini, per i quali gli darà due libbre e 19 onze di seta, e 10 cassettini d'oro bagnato di Lucca. — Ricobono de Rustigucio da Vernazza per L. 40

e s. 15 vende a Guglielmo de Lazaro, drappiere, 1/4 d'una barca nuova coperta, chiamata *S. Salvatore.*

In Genova, in Canneto, e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 164, e Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, p. 110.

CDLXV. — **5 febbraio** — Leone, figlio di Bonifacio dei marchesi del Carretto (1), compra da Guido Panico da Lucca tanta merce per L. 5. — Simone Gualterotti da Firenze riceve da Barbarino del qm. Pagano de Guadagno da Vernazza, procuratore di Tonso de Patono da Vernazza, L. 7 dovute. — Benvenuto Lavagio, notaio, alla presenza di Corrado d'Asti (2), taverniere, di Omodeo da Pavia (3), *pancogo-*

(1) Per i del Carretto cfr. BIAGIO CARANTI, *La Certosa di Pesio, Vol. I, p. 74, Torino, 1900.* Il 4 nov. del 1276 Enrico, marchese del Carretto, fa una convenzione con Asti; l'8 ag. 1276 Corrado, Enrico ed Antonio del fu Giacomo, marchesi del Carretto, si dividono tra loro Cosseria, Millesimo e Carcare (MORIONDO, *Monumenta Aquensia, II, 441, 689).*

(2) Il medesimo Corrado il 24 genn. avea preso in locazione, colla decorrenza dalla festa di S. Luca, *stallum unum cum mezano in carubio barberiorum;* il 10 febbr. 1278 Astesano *de Clapa de Ast* s'imbarca sulla galea, detta *Lercaria* che va *in Syriam (Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, pp. 161, 200 v.)* Il 1° maggio è ricordato Faziolo d'Asti, *qui stat cum illis de Savignono (Notari Ignoti, Reg. IX).* Il 19 luglio Millone Catanio da Chieri riceve da Enrico Farolfo d'Asti L. 8 in accomandita, che porta *Romaniam (Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 282).* Il 27 luglio Guglielmo da Prementorio riceve da Tommaso, Manuele e Guala Macaluffo e da Bonifacio Guttuerio, astigiani, L. 3331 *implicatas in telis de campania et argento,* che porta *in Romania;* il 13 agosto i fratelli Guidetto e Giacomino Rosso di Asti ricevono da Oberto de Serra L. 200 che portano *in Romania (Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 93v., 112v.).* Il 19 agosto Durante Pareto, prete Gandolfo Pareto, prevosto di S. Stefano di Rapallo, Antonio, figlio di Durante Pareto, Baiono de Banca e Castellino de Cassino, tutti di Rapallo, comprano una quantità di merce da Giacomino Rosso, procuratore di Ogerio Polastro e socî di Asti *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 27 v.).*

(3) Il 5 genn. 1278 son nominati Bergonzio, Tonso e Rollando, tutti di *Pavia,* abitanti in Genova; l'8 genn. Otacino Grillo da *Pavia,* abitante *in platea sancti Pancracii* compra da Pagano Gecio 10 mine di grano per L. 7 1/2

lus, e del not. Giovanni de Giona da Portovenere, costituisce procuratore Obertino Cochetta da Portovenere col mandato di portare in mare *ad diversas mundi partes* il suo panfilo, chiamato *Alegranza*.

In Genova, in Canneto, (3 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, pp. 166, 166v., 199.

CDLXVI. — **8 febbraio** — Nigro de Castagnola e Pietro Perroni da Levanto comprano tanta merce per L. 3 da Giovanni de Vincolis d'Alba. — Il notaio Giovanni de Castro compra da Romeo Guerrini da Firenze una quantità di merce per L. 7. Presta garanzia il not. Nicolò Framba.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. I, pp. 143 v., 144.

CDLXVII. — **9 febbraio** — Benvenuto degli Alberti da Brescia [1], abitante a *Castello*, dichiara di dover dare L. 10 a Baudino d'Arezzo per acquisto di grano. — Rollandino Loreti da Passano dà in enfiteusi a Bentornato da Corniglia due pezzi di terra in Corniglia, l. d. *ad carrozum et ad aquale*. — Bonagiunta de Ecclesianova compra merce per L. 10 da Romeo Guerrini da Firenze.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 144, 145.

(Not. G. de Corsio VI, 71, 74v.). Il 1°, l'11, e il 21 febbr. son ricordati i pavesi Oliverio de Furneto, Lovano e Bastardo (*Not. Giberto da Nervi, IV, 165, e Not. c. s., Reg. I, pp. 147, 170*). I nostri *Annali* raccontano dopo il 28 marzo 1278 che *capitanei et populus universus cogitarunt inimicos offendere et consilio habito papiam pro stipendiariis militibus transmisere, qui Ianuam venientes* etc. (Pertz, *l. c.*). Il 3 luglio Gregorio da *Pavia, pancogolus*, assiste al testamento dei coniugi Marietta e Guiloto da Friburgo, sensale *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 258v., 259v.)*.

[1] Il 26 maggio e 22 nov. 1277 son ricordati i bresciani Rosso de Carono, negoziante in Genova, e Malesardo, negoziante a Bonifacio (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 10v., e Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 82v.)*.

CDLXVIII. — **9 e 10 febbraio** — Simone Frumento, drappiere, compra da Conte Guinigi da Lucca tanti panni per L. 107, che darà prima di maggio, non essendo però compreso il diritto *de Ripa*. — Simona, moglie di Tommasino del fu Benvenuto de Viviano da Levanto, approva la vendita delle terre, poste in Levanto, l. d. *in Palareto,* fatta a Marchesello de Cepelo da Lago, abitante a Levanto, come in atti del not. Tommaso de Fierno.

In Genova, in Canneto, e nella casa di detta Simona, (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 164, Not. Gio. de Corsio, Reg. I, p. 146.

CDLXIX. — **11 febbraio** — Dino Benvenuti e Gerardo Cancellieri, entrambi di Volterra, ricevono da Simone Gualterotti da Firenze L. 30 in prestito. — Luchetto, figlio di Percivalle Morando da Voltaggio, dinanzi ad Opizzino da Passano, costituisce procuratore Giacomo Morando per riscuotere dai due nobili, costituiti dal genovese Comune *super munitione castrorum* la paga di tre mesi, per aver fatto la guardia nel castello di Montalto ([1]). — Gambaro, figlio di Micheletto de Gandulfo da Corniglia, consegna a Pendibene da Corniglia, taverniere, L. 43, dovute per atto del 3 gen. 1278 in not. Ricobono da Corniglia. Inoltre, dinanzi a Masuccio d'Arezzo, vende a Basorino, taverniere, 11 metrete di vino per L. 13 e s. 10 $^1/_2$.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (4 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. I, pp. 147, 148, 149.

CDLXX. — **12 febbraio** — Soldanerio Giandonati da Firenze cede a Timonerio de Salveto da Vernazza ogni diritto, che gli può competere verso gli eredi del fu Ardito Rodoano da Vernazza. — Conetto dei Conetti da Pisa compra da Si-

---

([1]) Anche Faziolo da Parodi l'11 febbraio 1278 costituiva un procuratore per ricevere la sua paga, avendo prestato servizio nel castello di Pareto (*Not. G. de Corsio, I, 148*).

mone Gualterotti da Firenze tanta merce per L. 50. — Bernardo Manfredi da Firenze cede a Giacomo da Levanto, fabbro, alcuni diritti, che gli competono verso Bernardo de Scerno.

In Genova, c. s., e in Canneto, (3 atti).

Not. c. s., pp. 149 v., 155 v., e Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 201 v..

CDLXXI. — **14 febbraio** — Masuccio d'Arezzo dichiara che dal fratello suo Leonino fu costituito procuratore in tutta la Toscana per riscuotere parecchi crediti. — Vanne Ugolini d'Orvieto promette di consegnare a Guglielmo Stanco da Moneglia, nel porto di Corneto, o in quello di Montalto, prima di Pasqua, 400 mine di sale di Narbona, o di Provenza [1], secondo la mina di Genova, in ragione di s. 5 per mina.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. I, p. 156 v..

CDLXXII. — **15 febbraio** — Bonavere da Portovenere, maestro d'ascia, riceve in accomandita L. 25 da Martino Paterio. — Enrico de Spignano da Rapallo, dinanzi a Guglielmo de Toco da Monterosso, riceve in accomandita da maestro Gabriele de Ianuino, medico, L. 10, che negozierà per la riviera. — Tonno Solimani da Lucca, procuratore di Feduccio Diversi, vende al not. Giacomo Fontana sei pezze di drappi per L. 23 e s. 10.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 159, 159 v..

CDLXXIII. — **16 febbraio** — Pietro Oberti da Monterosso compra da Tealdo da Piacenza, abitante alla *porta di S. Andrea,* tanta merce per L. 6. — Armanno Riccardi da

---

[1] Il 1° luglio del 1278 Guilem Giriberto *de Narbona*, abitante a Colivero, essendo in Genova, toglie a mutuo alcune somme da Gabriele Cibo; il 13 luglio dello stesso anno Guglielmo della Torre, banchiere, riceve in accomandita da Nicolò Marcone L. 500, che porta in *Provenza* (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 256 v., 275*).

Monterosso, Benvenuto suo figlio, e Viacia suo nipote, dichiara dover dare L. 45 a Guglielmo *Iute* da Monterosso per aver per essi prestato garanzia a Bernardo Manfredi da Firenze. — Andriolo da S. Siro, alla presenza di Rainaldo da Siena, vende a Pasquale Imperatore de Scala d'Amalfi [1] uno schiavo bianco, chiamato *Giovannino, qui fuit de rupe de Fodara,* per L. 7.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 161, 162, 162 v..

CDLXXIV. — **17 febbraio** — Gaduccio de Strego da Lucca, procuratore di Diffaciato Schiatta e di Pucio Ronchini, vende a Giovanni Frumento e a Gualtiero Ratto, drappieri, tanti panni, per i quali prima del 23 marzo riscuoterà dal primo L. 143, e L. 121 dal secondo.

In Genova, in Canneto, (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 205.

CDLXXV. — **17 febbraio** — Otto cittadini e mercanti d'Asti per loro e per altri cittadini nominano sindaco e procuratore il loro console, acciocchè insieme coi negozianti di Roma, Firenze, Genova, Siena, Lucca, Milano, Pistoia e altri mercanti di Toscana e di Lombardia, conchiudano una lega a proposito delle negoziazioni col re di Francia *super*

---

(1) Detto Imperatore insieme con Enrico Copuli d'Amalfi il 7 genn. del 1278 vende ad Oberto Ismaele e a Bartolino Silvagno una quantitá di merce; il 12 febb., come procuratore e socio di Ianucio de Pando d'Amalfi, alla presenza degli amalfitani Cosmano, Andrea e Angelo, consegna a Maceo Foco d'Amalfi 11 onze, 20 tarini e 5 grani, posti in una societá per acquisto di grano, caricato l'anno scorso in Terranova; il 10 febbr. Giovanni Favale d'Amalfi cede a Gennario Chierico, calzolaio, alcune somme, dovute da Ughetto de Braida del Bisagno *(Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, p. 72, e Reg. I, pp. 155, 146 v.).*

tractatione mercatorum et mercimoniarum ipsorum ad civitatem regiam Nemausensem.

In Nîmes.

Forschungen zur Geschichte von Florenz von Robert Davidsohn, Berlin 1901, p. 29.

CDLXXVI. — **19 febbraio** — I consoli dei mercanti e dell'università dei Lombardi e dei Toscani danno incarico al sopranominato sindaco di far le pratiche circa il trasferimento dei negozianti a Nîmes. Ognuna delle accennate città italiane, come pure Venezia, Piacenza, Bologna e Alba, son rappresentate da due consoli.

In S. Pietro di Lagny-sur-Marne

Davidsohon, l. c., p. 29.

CDLXXVII. — **19 febbraio** — I fratelli Paganino e Gibertino de Bulgaro da Vernazza e Barbarino de Pagano da Vernazza comprano da Romeo Guerrini da Firenze tanta merce per L. 25. — Simone Gualterotti da Firenze cede a Loisio Moresco da Chiavari, procuratore di Vincenzo Borzone, ogni diritto, che gli compete verso Simone Burone da Chiavari. — Girardo Mazacoto, tintore, compra da Conterio Donati da Firenze, tanta lana di Maiorca ([1]) per L. 16.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. I, pp. 166 v., 167, 168 v..

([1]) Il 24 genn. 1278 Enrico de Saragosa da Varazze riceve in prestito s. 40 da Pietro Salomone, che restituirà in *Maiorca (Notari Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 21 febbr. Nicolò Carenzone riceve in accomandita da Matteo de Rolando, drappiere, L. 36, che porta a *M.;* il 23 febbr. Pietro Rosso de Fossato riceve da Pasquale de S. Siro, drappiere, 29 fila di perle del valore di L. 31 e s. 18, che porta a *M.;* il 25 febbr. Pietro Leccavella consegna ai fratelli Tommaso e Stanconino Stancone L. 50, i quali promettono di negoziarle in *M.;* Martino, barilaio, riceve da Giacomo de Vallecalda, barilaio, tre dozzine di barili, che porta a *M.;* e Vivaldo de Bonavia riceve da Giacomo Berretta, *qui facit caligas,* soldi 50 *implicatas in calciis vermiliis* che porta a *M.;* il 26 febbr. i prefati fratelli Stancone ricevono da Enrico Ne-

CDLXXVIII. — **21 febbraio** — I capitani e gli anziani del Comune di Genova assegnano a Guidone dei signori di Vezzano, procuratore del fratello Guglielmo (procura del 20 ott. 1277 rogata da Mastruccio, notaio dell' aula imperiale) alcune somme in acconto di quelle, dovute per la vendita dei diritti sul castello di Vezzano.

In Genova.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1463.

CDLXXIX. — **23 febbraio** — Guglielmo de Montobio, lanaiuolo, dichiara di dover dare a Bandino d' Arezzo e socî, delegati di Masuccio Leoni d' Arezzo, L. 15 per tinture eseguite. — Guiduccio da Firenze, tintore, compra da Lapo de Vegna d' Arezzo, socio di Ubaldino, una quantità di guado per L. 3. Testimonî Bene Guidotti e Ventuccio de Lorenzi, fiorentini, lanaiuoli.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

Not. Gio. De Corsio, Reg. I, pp. 172 v., 173 v..

---

pitella L. 200, che portano a *M.* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 170, 173, 174 v., 180, 181, 183*). Il 3 marzo Simone Cocone, drappiere, consegna a Vivaldo de Bonavia una quantità di panni e di fustagni, che negozierà a *M.* (*Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 10*). Il 22 aprile Manuele Curlaspetto da Savona, trovandosi in *M.*, prendeva in prestito L. 40 da Giacomo Cocone da Noli, e rogava l'atto il not. Guglielmo Moratone; il 25 giugno Bertramo Guiraudi da *M.*, trovandosi in Genova, costituiva procuratore Giacomo Martini da *M.* col mandato di chiedere da Michele de Mirales da Tortosa e da Guirardo Frenerio da Tarragona L. 390 di genovini dovuti (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 263, 255*). Lo stesso giorno è nominata la nave di Gualtiero Ratto, chiamata *S. Giovanni*, in viaggio per *M.* (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 2 v.*). Il 24 agosto Bonfilio del qm. Guido Scriba da Sestri L. riceve da Giovanni Negrini, battiloro, L. 22 implicatas *in pecia una tele deaurate*, che porta a *M.* (*Notari Ignoti, Reg. II*). Il 30 sett. Pietro, re d'Aragona, scrive da Barcellona all'ammiraglio Corrado Lancia di restituire una nave al genovese Beltramino de Mari, se veramente questa era noleggiata a *M.* (Isidoro Carini, *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna, Parte II, Fasc. I, p. 4, Palermo 1884*).

CDLXXX. — **25 febbraio** — Ienuario Massola, lanaiuolo, dichiara di dover dare a Lapo de Vegna d'Arezzo, L. 43 per acquisto di guado. — Oliverio de Oliva da Piacenza (1)

---

(1) Il 3 genn. del 1278 Opizzo Penco *de Maiano de Placentia* dichiara che Cosina, moglie di Vivaldo de Albisola accordò per 12 anni il figliuol suo Abertino col fabbro Filippo; il 10 genn. *Gerardo de Montemartino di P.* negozia in Genova *(Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, pp. 68 v., 77)*. Il 19 genn. Giovanni da *P.* è mugnaio in Genova, e il 24 genn. Giacomino Capellano da *P.* negozia in Albenga (*Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 155 v. , e Notari Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 10 febbr. Marino da S. Stefano costituisce procuratore Guirardino da Rizolo da *P.*; il 14 febbr. Oliverio de Oliva da *P.*, creditore di Bonaparte da Modena, che si assentò da Genova per debiti, accorda libero salvocondotto a detto Bonaparte, e ne riceve l'istrumento Corradino da *P. (Not. G. da Nervi, IV, 200 v., Not G. de Corsio, I, 157)*. Il 10 maggio in Genova, alla presenza dei piacentini Federico Boccapicena, Oberto Melio e Giovannino de Porta, fa testamento Buongiovanni da *P.*, ebreo *(Notari Ignoti, Reg. DCXXI)*. L'11 mag. Nicolò, Rainerio e Ottobono, figli del qm. Guglielmo Boccanegra, essendo riconosciuti maggiorenni per atto del 26 apr., ricevono da Giacomo e da Marino Boccanegra i conti della tutela, nonchè la dichiarazione d'un credito di L. 7500 tornesi, che sono presso alcuni mercanti piacentini, degenti in Montpellier; il 17 mag. è menzionata Giacomina, vedova di Gerardo, figlio del fu Rainaldo de Penna da *P. (Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, pp. 21 e 25)*. Lo stesso giorno Boso Binceforte da *P.*, procuratore di Gianono dei Rustigazzi, toglie a mutuo alcune somme dal genovese Guglielmo Barattiere, rogando l'atto in Montpellier il not. Bertrando da Ponte; l'11 luglio Giacoma, vedova di Guglielmo Boccanegra, costituisce procuratore Oberto Formaggiaro per chiedere dai piacentini Guirardo Pellegrino, Ugone Burrino ed Enrico Cazeta il lucro d'una società, che con essi fece suo marito; il 27 luglio Giacomo Boniermo e Martino de Ulmeto ricevono da Ugo Speto della società degli Scotto di *P.* una quantità di genovini, per i quali in Montpellier ai suoi soci Rufino Mazabidrino e Rufino de Furno daranno L. 200 di mergorensi (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 276 v., 265 v., 289)*. Il 29 luglio Giacomo Boniermo, procuratore di Enrico Tedesco e di Pietro Boniermo, consegna a Rollando Pasquale da Noceto una quantità di genovini, e questi promette consegnargli in *Piacenza* L. 23, e s. 9 e den. 4 d'imperiali (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 94)*. Un atto del 19 sett. ricorda Giacomo Cacenacio da *P.* (*Notari Ignoti, Reg. III, p. 182 v.)*.

cede a Guidone da Firenze i diritti, che gli competono verso Enrico Caley da Pisa.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., p. 174.

CDLXXXI. — **27 febbraio** — Inventario dei beni di Michele de Garbello, speziale. Ivi la lista dei creditori per vendita di cotone di Pontremoli, etc.

In Cremona (1).

Codex Diplomaticus Cremonae in Hist. Pat. Mon., Tom. XXI, Serie II, p. 362.

CDLXXXII. — **28 febbraio** — Giovanni de Goano, abitante *in Suxilia,* compra da Giovanni da Pontremoli, venditore di grano, dante a nome di Pasquale Imperatore de Scala d'Amalfi, tanta merce per s. 30. — Simone Frumento e Franceschino Longo, drappieri, dinanzi a Guglielmo da Verona, sensale, dichiarano che d'ordine di Antonio Usodimare devono dare a Pucio Tadicione da Lucca, procuratore di Bonagiunta Tignosini e di Scorcialupo Iacopi, L. 108.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, e in Canneto.

Not. Gio. de Corsio, Reg. I, p. 184, e Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 212 v..

CDLXXXIII. — **..... febbraio** — Filippo III, re di Francia, ad istanza di Fulcone Caccia da Piacenza, capitano dell'università dei mercanti toscani e lombardi, prende sotto la sua protezione tutti coloro, che dalle città di Roma, Genova, Venezia, Piacenza, Lucca, Bologna, Pistoia, Asti, Alba,

(1) L'8 gennaio del 1278 Negro *de Guaxis de Cremona* è negoziante di drappi in Genova, il 1° maggio Riccardo da *C.* abita *in campeto fabrorum,* e il 14 luglio Bastardo de Fontanella de Cremona è curatore degli eredi del qm. Guglielmo Grimaldi *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 75 v., e Notari Ignoti, Reg. III, p. 181, e Reg. II).* Il 29 dic. dello stesso anno Tommasino de Garibaldi, lanaiuolo, dicesi figlio di Guirardo da Cremona *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 133 v., Arch. di St. in Genova).*

Firenze, Siena e Milano andranno a Nîmes e vi esercite-ranno la mercatura, come prima l'esercitavano a Montpellier (1).

Da Parigi (2).

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 21, Arch. di St. in Genova; BOSELLI *Delle Storie Piacentine, p. 209; Liber Iurium, Tom. I, col. 1453 (colla data err. del 1277).*

---

(1) Il 18 genn. del 1278 Tommaso da Spagna, abitante a *Castello*, riceve da Nicolino da Vallecalda L. 12 e s. 8 *implicatas in toaglis bursis et pomelis cristalli,* che porta a *Montpellier (Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 87).* Il 12 febbr. Oberto Rapallino, abitante *in burgo de Predi*, riceve da Marchesino, drappiere, L. 10 *implicatas in pannis et riguetis,* che porta a *M. (Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 201).* Il 9 aprile Simone de Turri, socio di Guglielmo de Turri, banchiere, toglie in prestito da Giacomo de Campo, socio di Marcoaldo de Mari, una quantità di mergorensi; l'atto è stipulato in *M.* dal not. Beltrando de Ponte *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 269 v.).* L'11 sett. Giane Bellonea da *M.*, trovandosi in Genova, costituiva un procuratore *(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 153 v.).* Il 27 ott. Oberto Raida, scudaio, riceve in accomandita *tot tofanias depinctas* che porta in *M. (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 39).*

(2) GIOVANNI VILLANI *(Croniche, Lib. V, cap. LIII)* racconta che « negli anni di Cristo 1277 a dì 24 aprile in un giorno il re di Francia fece pigliare tutti i prestatori italiani di suo reame, e eziandio de' mercatanti, sotto colore che usura non s'usasse in suo paese, accomitandogli dal reame, per lo divieto che avea fatto papa Gregorio al Concilio di Leone; ma ciò mostra che facesse più per covidigia di moneta che per altra onestade, perocchè gli fece finire per libre sessantamila di parigini, di soldi dieci il fiorino d'oro e poi la maggior parte si rimasono al paese come di prima a prestare ». Anche da un documento del 20 maggio 1277, si conosce che « cum nova gravia et sinistra in prejudicium et dapnum mercatorum et etiam totius comunis Senensis de partibus Francie venerint, scilicet quod dominus rex Francie vir illustris nuper fecit processum contra Senenses ac etiam omnes Lombardos in partibus Francie commorantes, fatiendo capi et arrestari in personis et rebus mercatores et bona eorum » *(Dæridsohn, l. c., p. 29).* Il 15 giugno del 1278 il pontefice Nicolò scriveva da Monterosi al re di Francia di non permettere che parecchi mercanti delle società fiorentine degli Scali, Spiliati, Spini, Rimbertini e Pulci *pretextu constitutionis contra usurarios* venissero molestati, giacchè *voraginem usurarum aborrens omnes mercatores Italicos existentes in regno tuo capi fecisti* (IULES GAY, *l. c., p. 19, N. 64).*

CDLXXXIV. — **2 e 3 marzo** — Contino Cavalletto, tintore *in Rivoturbido,* dichiara di dover dare L. 10 a Giovanni Rainieri d'Arezzo per tinture fatte. — Baliano da Rapallo, tintore, compra da Restauro Bulfi d'Arezzo una quantità di guado per L. 25. — Antonio Clerico compra da Boldo de Gallo da Lucca una quantità di lana per L. 65.

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Gio. de Corsio, Reg. I, p. 185, 185v., e Notari Ignoti, Reg. XIV, Arch. di St. in Genova.

CDLXXXV. — **4 marzo** — Il pontefice Nicolò III scrive a Ventura, arciprete di Chiusi, scrittore pontificio. Lo elegge collettore delle decime di Terra Santa nelle parti di Lombardia, nella Marca Trevigiana, nei patriarcati di Aquileia e di Grado, e nell'arcivescovato di Genova (1), essendo morto il collettore Ardizzone, decano della chiesa maggiore di Nicosia, eletto dal pontefice Gregorio X « *Inter cetera hoc* ».

Da Roma, dal Vaticano.

Iules Gay, *Les Registres de Nicolas III, Paris 1898, p. 5, N. 14.*

CDLXXXVI. — **16 marzo** — Francesco, figlio del qm. Bernabò Malaspina, ad istanza di Bartolo (da Panicale), canonico di Luni, vicario del vescovo, conferma la vendita

---

(1) Il *Codex Diplomaticus Cremonae (Hist. Patr. Mon., Tom. XXI, Serie II, p. 362),* riferisce un atto del 23 agosto 1278, in virtù di che il prefato Ventura, che si qualifica collettore delle decime nella provincia di Genova, fa quitanza di somme, raccolte in Cremona. Trovo nel *Memoriale Potestatum Regensium* che Nicolò III *multas summas collegit pro succursu Terrae Sanctae* (Muratori, *R. I. S., Tom. VIII, p. 1141).* Il 1° maggio del 1278 facea testamento in Genova un cittadino di Chieri (... *ntandus de cherio)* e lasciava L. 5 *in subsidium terre sancte (Notari Ignoti, Reg. IX).* L'11 maggio Sibilia Guarco, vedova di Ingone Strigliaporco, lasciava L. 10 *in subsidium terre sancte si fiet passagium usque ad annos tres (Notari Ignoti, Reg. DCXXI).* Il 10 sett. Nicolò del qm. Milanno Olearii lascia L. 4 *in subsidium terre sancte de ultramare si aliquod passagium generale fuerit (Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 152 v).*

già fatta al vescovo lunense da Isnardo e da Alberto, figli del qm. Opizzone Malaspina, di terre, poste in Soliera, Moncigoli, Collecchio e Ceserana per L. 300 di genovini.

In Collecchio, a rogito del not. Pietro del fu Gualterotto da Soliera.

Codice Pelavicini, p. 253, Arch. del Capitolo di Sarzana.

CDLXXXVII. — **22 marzo** — Guglielmo Pezagno e Oberto Baione-Spinula *qui presunt super assignationibus mutuorum,* danno a Guidone, signore di Vezzano, L. 100 in acconto delle somme, dovutegli dal Comune di Genova per l'acquisto dei diritti nel castello e territorio di Vezzano.

In Genova.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1463.

CDLXXXVIII. — **26 marzo** — I Malaspina assaltano Chiavari.

« Eodem quoque anno Murruel Malaspina et fratres, filii quondam Corradi marchionis Malaspine, comunis Ianue feudatarii et vassalli, acceptorum benefitiorum et juramenti fidelitatis, quibus comuni tenebantur, immemores, cum aliquibus de Flisco, scilicet Alberto filio quondam Thedisii, et filiis suis Manuele et Egidio, et Frederico fratre eius, Grimaldis et aliis qui civitatem exiverant [1] confederationem contra co-

---

[1] Il 13 agosto del 1278 il pontefice Nicolò III scrive da Viterbo al parmigiano Rogerio dei Guidobovi, potestà, ai capitani Oberto Spinola e Oberto Doria, al consiglio e al comuue di Genova, lodando i tempi passati e i doni della bontà di Dio *quibus inter cetera orbis terrarum loca civitatem vestram et habitatores illius multis ornavit gratiarum muneribus et beneficiis ampliavit.* Ricorda Innocenzo IV e Adriano V del casato Fieschi *in cuius nomine duplicato vobis celesti numero vestra gloria prefulgebat.* Li rimprovera di aver violata la pace, fatta coi Fieschi sotto i più belli auspici, e di aver conculcati i privilegi di detti conti di Lavagna, parte dei quali furono banditi, parte carcerati e altri furono offesi nelle persone e nei beni, onde nello spazio d'un mese dalla ricevuta della presente ordina di far la pace, mandando nunzio in Genova G(erardo Bianchi da Parma) cardinale del titolo dei dodici apostoli. Lo stesso giorno Nicolò III scriveva pure al vescovo di

mune Ianue, firmavere. Dictus igitur Murruel et fratres cum aliis qui civitatem exiverant, et cum quibus confederationem inierant, congregato exercitu cum 1200 peditibus et militibus 300 ad ducatum dictorum bannitorum, qui civitatem exiverant, quadam die 26 mensis Martii dicti anni post vesperas manu armata burgum Chiavari intravere (1), ac burgum ipsum in eorum habentes posse, in ipso biduanam moram cum dicto traxere exercitu, inibi dampna inferendo quam plura, tam in vini effusione et olei, quam etiam incendiis, violentiis, spoliationibus et rapinis. Quo audito mirati sunt universi. Confestim tamen omni precisa mora Obertus Aurie (2) capitaneus comunis et popoli cum societate de-

---

Forlì (Rodolfo), narrando che Alberto, Federico e Manuele Fieschi dei conti di Lavagna, i Grimaldi e gli altri aderenti, esposero alla S. Sede che, essendo in discordia col Comune di Genova, Innocenzo V li pacificò, colla condizione che detti nobili potessero tornare in patria e godere dei loro diritti e venissero reintegrati nel possesso dei loro castelli. Il Comune genovese promise di soddisfarli con un quantità di denaro, salvi mantenendo i privilegî dei detti Fieschi. A tal uopo il qm. B(erdrando da S. Martino) vescovo di Sabina promulgò sentenza di scomunica, se non si fossero osservate le clausole della pace. Il Comune genovese mantenne occupati i castelli, bandì i Fieschi, non restituì la somma, commise innumeri soprusi, infrangendo la pace con iscandalo di tutti. Il pontefice raccomanda quindi al vescovo di inquisire la verità, e lanci la scomunica, finchè non sarà data equa soddisfazione, aggravi pure la mano, se il Comune non obbedirà, e, se non potrà recarsi a Genova con sicurezza, dia esecuzione al mandato apostolico in altra città (Gay, *l. c., pp. 35, 36, N. 113, 114)*. Degli atti indi eseguiti, e della scomunica, pronunciata contro il Comune di Genova il 21 dic. 1278, dal vescovo Rodolfo, che trovavasi a Piacenza, parla diffusamente il Caro *(l. c., pp. 392, 393)*.

(1) *Frate* Guido de Corvaria *(Fragmenta Hist. Pisanae in* Muratori, *R.I.S., Tom. XXIV, col. 687)*, riporta il fatto all'8 aprile, dicendo che « de hebdomada Ramorum olivae idest die VIII Aprilis Dominus Morruellus Malaspina cum quibusdam de Fiesco coepit ire versus Ianuam armata manu hostiliter credens eam habere aperte quia erat intus. Et tunc introivit Chiavari et destruxit eam et non ivit ultra ».

(2) Il Giustiniani al 1278 racconta che « per questi tempi i nobili Doria volendo ampliare la loro chiesa e la loro piazza, ruinarono la chiesa antica; e perchè in quella era una bellissima immagine in la volta del coro lavo-

centi ac magna militum et peditum quantitate, armata manu et vexillis erectis civitatem egrediens, ac versus Clavarum equitans, Rechum pervenit, ibi suum expectans quem prestolabatur exercitum. Quatuor etiam galee confestim armate propterea Clavarum pervenere; remigio quippe terram descendere nequiverunt, ipsum tamen mare sic tenuere obsessum, quod per mare burgum ipsum nemo intrare poterat vel exire. Transmissi etiam fuerunt viri qui per villas et loca per que predicti venerant et per que posse viderentur redire, ut stratas et vias sic destruerent et loca et passus sic munirent et villas, quod eis non pateret recessus. Nempe dicto capitaneo in Recho cum suo existente exercitu, ac se parante versus Clavarum equitare, dictus Murruel et alii banniti qui civitatem exiverant, timentes iam dicti capitanei eisdem nominatum adventum, 28 dicti mensis burgum Clavari relinquentes, ac per viam inopinatam et quam nemo cogitare poterat recedentes, in vallem Trebiam devenerunt ibique disperso exercitu ivit quilibet vias suas ».

PERTZ, *Mon. Germ., Tom. XVIII, p. 286.*

CDLXXXIX. — **Dopo il 28 marzo** — Oberto Doria, capitano del popolo, assedia il castello di Arcola.

« Capitaneus vero iam dictum burgum Clavari cum suo intravit exercitu, ibique diebus aliquantulis traxit moram. Deinde ultra progrediens cum suo exercitu versus castrum Erchole

---

rata a musaico si dolevano di guastare così bella anticaglia e con grande ingegno trasfersero per spazio di venticinque braccia la cappella del coro con la volta intera che fu cosa miranda e la riposero in nuovi fondamenti ». Il 14 febbr. del 1278 il console di giustizia del borgo ordinava che venisse assegnata la dote sui beni di Campi in Polcevera a Pietrina, figlia del qm. Delomede Mangiavacche, vedova di Gavino del qm. Daniele Doria e madre di Antonino, Percivalle, Andriano e Manuele *(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 226)*. Il 16 luglio del 1278 Giacomo Doria del qm. Pietro (il noto annalista del Comune) riceve il prezzo delle 123 mine di grano, che in Chiavari gli vendette Luchetto Granello da Chiavari *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 280 v.)*.

dicti Murruelis et fratrum, melius et carius quod haberent, equitans properavit, et castrum ipsum ac circumstantia loca considerans, eidem parare obsessionem putavit, ac ad ipsius debellationem et expugnationem intendere. Cumque inibi diebus aliquantulis permansisset, et in partibus illis quemdam nobilem Manuelem de Nigro nomine constituisset vicharium, repatriare curavit; quem civitatem intrantem omnes cum honore receperunt et gaudio... Dictus quoque vicharius cum suo exercitu et militibus supradictis ad dicti Murruelis et fratris offensionem intendens, castri Hercule territorium cum suo intravit exercitu, ipsum totaliter devastando. Alias etiam terras villas et loca dicti Murruelis et fratrum ultra Macram posita, dictus vicharius cum jam dictis militibus et suo exercitu pluries requisivit, invadendo et excurrendo et offensiones inferendo quam plurimum ».

PERTZ, *l. c., p. 286.*

CDXC. — **31 marzo** — Il pontefice Nicolò III scrive ad Abaga, re dei Tartari « qui nuntios Iohannem Vassallum militem et Iacobus Vassalli (GENOVESI?) Iohanni XXI miserat ac pollicitus fuerat epistolis, si exercitus christianorum et Terram Sanctam transfretaverit, se victualia et exercitus potentiam missurum esse et avunculum suum Quolibey, jamdudum baptizatum, rogavisse, ut a Romana curia mitterentur, qui popolum baptizarent et docerent religionem christianam, fratres Gerardum de Prato, Antonium de Parma, Iohannem de S. Agatha, Andream de Florentia et Matthaeum de Aretio ordinis Minorum praesentium latores, commendat

---

(1) Il 25 nov. del 1276 da Viterbo « Iohan Vassal miles et Iaques Vassal nuntii ab Abagha, rege Tartarorum, ad papam, reges Siciliae et Angliae necnon a rege Armeniae missi Eduardo I, regi Angliae, scribunt se nunc quidem Viterbi constitutos papae et regis Siciliae responsum expectare, sed inde mox in Angliam proficisci eiusque regi litteras Abaghae tradere velle » (RÖHRICHT, *l. c., p. 365).*

et rogat, ut eis liberum aditum ad imperatorem concedat et ipse faveat « *Exultavit et exultat* ».

Da Roma, da S. Pietro.

REINHOLD RÖHRICHT, *Regesta Regni Hierosolymitani (MXCVII-MCCXCI), Oeniponti, 1893, p. 371, (al 1° aprile)*; GAV, *l. c., p. 88, N. 232.*

CDXCI. — **22 aprile** — Tommaso del qm. Federico dei marchesi Malaspina, alla presenza di Marchesino de Cassino, giudice, di Lanfranco de S. Giorgio, cancelliere, di Giovanni Ugolini e di Lanfranco Pignolo, giudici, dichiara al parmigiano Rogerio dei Guidobovi, potestà, e ad Oberto Spinola, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente di Oberto Doria ([1]), che il luogo di Molare è del Comune genovese, e che gli fu concesso per edificarvi sul poggio, onde promette che tutto ciò, che edificherà consegnerà al Comune, e giura fedeltà. Se non osserverà i patti, pagherà 1000 marche d'argento, ponendo a pegno alcune somme, dovutegli

---

([1]) Il 12 marzo 1278 il podestà e i due capitani scrivono a Ivano de Baldizzone, potestà di Taggia, di difendere una terra, che fu donata al monastero di S. Stefano in Genova da Anselmo dei signori di Leingueglia. *(Abazia di S. Stefano, Mazzo III, Arch. di St. in Genova).* Il 15 marzo Tommaso, marchese di Ponzone, riceve L. 1500 dal podestà e capitani di Genova per la vendita dei diritti della villa e uomini di Varazze *(Paesi, Mazzo XXIV (Varazze), Arch. di St. in Gen.).* Il 15 giugno il podestà Guidobovi e il capitano Oberto Spinola accordano le rappresaglie a Nicolò Aquileo da Torbi contro gli uomini di Ponzone, e cessano il 30 agosto 1286 *(Not. Urso de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 251 v.).* il 28 ott. il capitano Oberto Doria approva le convenzioni, stipulate tra Genova e Noli *(Paesi, Mazzo XIV (Noli), Arch. c. s.).* L'11 dicembre il capitano Oberto Doria ordina al castellano di Quiliano di sopra sedere dalla registrazione od estimo dei beni di Rainerio del qm. Rainaldo e di Simone del qm. Giacomo, già dei signori di Quiliano, essendo essi immuni *(Paesi, Mazzo XVIII (Quiliano), Arch. c. s.).* Durante la gestione del predetto podestà e capitani il marchese Manuele di Clavesana e i consignori di Ormea, radunati nel castello di Pieve e di Teco (correa il 12 luglio 1278), sottoscrissero alcuni capitoli, per forma dei quali e per via di accomodamento, i consignori si dichiarano vassalli del marchese sotto le riserve e condizioni, ivi contemplate *(Paesi, Mazzo XIV* (Ormea), *Arch. c. s.).*

dal Comune, come in atti del not. Lanfranco di Valario (16 apr. 1277).

In Genova, nella torre del palazzo del qm. Oberto Doria.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1465.

DCXCII. — 2 **maggio** — Ugo dei conti Fieschi di Lavagna, arcidiacono di Parma [1], elegge Moresino Lapo, marchese di Soragna, in arciprete di S. Pancrazio.

In Parma, a rogito di Adorneto da Vallarano, della diocesi di Luni, notaio per autorità imperiale.

ALLODI, *Serie Cronologica dei Vescovi di Parma, p. 516.*

---

[1] L'11 genn. del 1278 è ricordato Giordano, al 12 febbr. Giovanni, servo del podestà di Genova, al 19 febbr. Rollandino, tutti di *Parma* (*Not. Gio. de Corsio, Reg. VI, p. 78, Not. Giberto da Nervi, Reg, IV, p. 202v., e Not. G. de Corsio, I, 164*). Il 3 e 15 marzo Pasquale da *Borgo S. Donnino*, giurisperito, vicario di Portomaurizio, fa registrare un atto del 27 dic. 1244, con che Raimondo figlio di Manfredo, conte (di Ventimiglia?) fa una donazione a Lucerna abbadessa di S. Maria di Caramagna, e un altro atto del 13 marzo 1254 con che gli uomini di Portomaurizio e quelli di Leingueglia stipulano alcune convenzioni (*Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, pp. 154v., 157*). Il 16 maggio è ricordato il parmigiano Pagano Russo (*Not. c. s., p. 169*). Il 27 agosto Simone Strigliaporco vende una quantità di formaggio di *Parma* per L. 16 (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 32*). Il 19 sett. Armanno da *Parma* è *cultellerius in contrata calderariorum* (*Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 167*) In Genova nel 1278 continua la gestione del parmigiano Bernardo degli Arimondi, arcivescovo. Il 18 genn. gli giurava fedeltà Avundo, nuovo prevosto di S Pietro della Porta; il 20 genn. venne scelto arbitro da frate Nicolò de Antiochia, priore dei predicatori, e da frate Martino, guardiano dei Minori, nonchè da Giovanni de S. Georgio, canonico della cattedrale, e da Giannone Contardo, canonico di S. Maria delle Vigne, procuratori del clero, litigando fra loro per le porzioni, spettanti nei funerali; il 26 e 28 genn. approvava gli statuti, fatti dai canonici di S. Lorenzo, intorno le assenze (*Codice P. A., pp. 158, 167, 159-161, e Codice P. B, pp. 50v., 53v. 50v. 51v., Arch. del Capitolo di S. Lorenzo*). Il 21 luglio, al predetto arcivescovo, essendo presente maestro Enrico, suo vicario, e Fredenzone o Federico, abate di S. Stefano, frate Anselmo di Quarguento d'Alessandria dei Predicatori chiedeva che frate Rufino d'Alessandria dal convento di S. Stefano potesse passare a quello di S. Domenico (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 283v.*).

DCXCIII. — **4 maggio** — Il pontefice Nicolò III scrive a maestro Gifredo (da Vezzano) canonico di Cambrai, chierico della camera apostolica e nunzio in Inghilterra, di sospendere la riscossione di ciò che si deve percepire sui beni dei chierici morti, *ab intestato*, finchè intorno a ciò non riceva un altro ordine « *Felicis recordationis Iohannes* ».

Da Roma, dal Vaticano.

Iules Gay, *l, c., p. 14, N. 55.*

DCXCIV. — **4 maggio** — Vivasio Durante da Monterosso, dinanzi a Ogerio Beccario d'Alba, vende a Pasqualino da Monterosso, taverniere, una terra in Monterosso l. d. *Begasti*, confinante colla terra di Ventura de Finali.

In Genova, nella casa di Doria, ove si regge il consolato del borgo (1).

Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 15.

DCXCV. — **5 maggio** — Nicolino e Marcoaldo, figli del qm. Luca; Gaspare, Enrico, Luchetto e Riccardo, figli del fu Gabriele, figlio del detto qm. Luca; Caterina vedova del detto qm. Luca, tutrice dei figli Bovarello, Raffaele, Carlino e Bonifacio; Corrado figlio di Agnese e del qm. Bovarello; Caterina (figlia di Alberto Fieschi) vedova di Giacomo, figlio di detto qm. Bovarello, e tutrice dei figli Odoardo e Giovannino, tutti *Grimaldi* (2), alla presenza di Compagnone

(1) Un atto del 9 febbr. 1278 è stipulato *in domo heredum qm. Enrici Auria ubi regitur curia consulatus burgi. (Not. B. de Langasco, I, 30).* Dal 4 febbr. al 26 nov. 1278 trovansi gli atti della gestione di Simone da Monza, giurisperito, *civis mediolanensis,* console di giustizia per il borgo. (*Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 225, 245, 250v., Not. Ignoti, Reg. II).* Console di giustizia in città fu Bartolomeo dei Roselmi da Modena, ricordato l'11 agosto 1278 (*Not. Fazio de S. Donato, Reg. I, 105).*

(2) Un altro Grimaldi, per nome Sorleone, il 13 sett. 1278 riceveva in deposito da Nicolò de Albario *baraxium unum de C(haratis) CXXXVII — baraxium unum quod ponderat C. trigintaseptem et dimidium. item pecias baraxiorum viginti que ponderant C. trescentos quinque. Item pecias baraxiorum quadraginta que ponderant C. trescentos octo. Item robinos tres que ponderant C. tri-*

da Corniglia, di Guidotto Ocellatore e di Anselmo di Fontemaroso, *executores burgi* (1), si dividono case, beni e terre in *Canneto*, al *Molo*, in *Palazolo*, alla porta dei *Vacca*, presso la casa del medico maestro Rogerio, nella parocchia di S. Fede, presso la casa del not. Gallo da Levanto. Simone da Monza, giurisperito, console di giustizia del borgo, presta il suo assenso. Ricordato il testamento di Gabriele Grimaldi, fatto in Nizza il 9 sett. 1274, quello di Giacomo Grimaldi, fatto il 9 giugno 1273 in Millesimo, nonchè l'istrumento dotale di Caterina Fieschi del 28 ag. 1261.

In Genova, nella chiesa di S. Maria delle Vigne.

Not. c. s., pp. 16-18.

CDXCVI. — **9 maggio** — Rollandino de Corniliano da Piacenza, procuratore e socio di Enrico Caceta, di Castello

---

gintaquatuor. Item perlas triginta duos que ponderant C. centumseptuaginta septem. Item perlas viginti sex que ponderant C. ducentes quadraginta sex. Item canonos duos de vitro (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 35v.).

(1) Al 9 febb. 1278 trovasi ricordato Pietro da Camezana *executor consulatus medii* (*Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 200*), al 25 febbr. Vassallo da Recco *executor consulatus burgi*, al 24 maggio Salvetto da Valdettaro, al 1° giugno Bartolino d'Albenga e Richetto, all'8 giugno Ugo Pincio, tutti *executores (Not. B de Langasco, I, pp. 6 v., 33v., 35v., 37)*, al 1° giugno Nicolò *executor foritanorum* e al 4 giugno Bonomino da Sosilia *executor in capitulo (Not. Bartolomeo Pareto, R. I, pp. 85, 85 v.)*, al 20 giugno Lanfranco Sigimbosco *executor capitaneorum (Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 25)*, all'11 luglio Rufino de Bassignana *executor*, al 15 luglio Pietro Sardo *executor civitatis (Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 265 v., 278 v.)*, al 12 agosto Giacomo Rosso *executor potestatis (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 26)*, al 18 ag. Giacomo Pavia *executor capitaneorum (Not. B. de Fontemaroso, I, 23)*, al 20 ag. Giovanni de Monteclaro *executor (Not. U. Scarpa, II, 30v.)*, al 12 sett. Enrico d'Asti *executor capitaneorum*, e al 27 sett. Pietro de Antegio *executor judicis potestatis (Not. B. de Fontemaroso, I, 32)*, al 23 ott. Simonino Gallo *executor consulatus burgi (Not. U. Scarpa, II, 37 v.)*, al 12 nov. Giovanni Ratto *executor capitaneorum (Not. B. de Fontemaroso, I, 37 v.)*, al 15 novembre Leo Sosena *executor potestatis (Not. U. Scarpa, II, 40v.)*, al 26 nov. Lanfranco de Livellato *executor (Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 251v.)*, e al 1° e 10 dic. Giovanni da Parma, Obertino da Capriata e Pietrino Rasterio *executores (Not. B. de Fontemaroso, I, pp. 40, 41v.)*.

Bergognone, e di Nachino Fulgosio (procura del 17 febbr. 1277 in not. Oberto de Cogno) riceve da Pino Guidi da Firenze una partita di genovini, per i quali darà L. 300 alla fiera di Provins. — Tommaso Macaluffo d'Asti ne riceve altra partita da Pelle dei Rabuffati da Firenze, per i quali alla stessa fiera darà L. 300 di provini.

In Genova, presso l'angolo della casa del capitolo di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XIV, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CDXCVII. — **10 maggio** — Il pontefice Nicolò III scrive a Rogerio, arcivescovo di Pisa. Espone che, essendo rimasta vacante la sede pisana, l'arciprete e il capitolo lui, allora arcidiacono di Bologna, *moribus et vita conspicuum litterali scientia preditum in spiritualibus providum et in temporalibus circumspectum,* per via di compromeso elessero in pastore, facendo presentar l'elezione alla S. Sede da Ugone da Siena, da Bonaccorso da S. Cassiano, *da Guelfo da Sarzana,* e da Giacomo de Orticaria, canonici di Pisa, costituiti procuratori. Conferma l'elezione e trasmette il pallio. « *Ad universalis ecclesie* ».

Da Roma, dal Vaticano.

Iules Gay, *l. c., p. 17, N. 59.*

CDXCVIII. — **11 e 12 maggio** — Puccio Tadicione da Lucca riceve da Masio Peruzzi, procuratore di Filippo e di Ponzino, figli del qm. Arnoldo Peruzzi (procura del 1° febbraio 1277 in not. Giacomo Cingieto) tanti genovini, per i quali darà L. 400 di provini alla fiera di S. Giovanni di Troyes. — Pino Guidi da Firenze, procuratore di Giacomo Manetti e di Duccio Davicini (procura del 23 ott. 1274 in not. Salimbene Detesalve) riceve da Manuele Pinello tanti genovini, per i quali darà in Napoli 50 onze di tarini

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo.

Not. Ignoti, Reg. DCXXI.

CDXCIX. — **13 maggio** — Bene del qm. Soganelli da Firenze, procuratore di Masio Spinelli da Firenze (procura del 25 aprile 1272 in not. Viviano del qm. Conzo Zafornino) riceve da Pino Guidi da Firenze tanti genovini, per i quali in Firenze gli darà L. 314 di fiorini.

In Genova, c. s.

Not. Ignoti, Reg. LXI.

D. — **27 maggio** — Giacomo de Domoculta, cittadino genovese, e maestro Bonaccorso da Pisa, medico, abitante in Genova, alla presenza di Fasciolo e Caito, donzelli del potestà di Sestri Levante, locano per anni 7 a Noeleto da Bargone alcune terre poste *in pertinentiis Bargoni loco ubi dicitur ad costam in pastino in prato subtano in prato de Ilice*, confinanti colle terre di Riccio de Costa e di Giovanni de Valle.

In Sestri Levante, nella casa, *ubi curia regitur* (1).

Not. Ignoti, Reg. LIV.

DI. — **2 giugno** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, manda prima in Genova, poi in Provenza per suoi affari il milite maestro Pietro Imbuto, Taddeo da Firenze e Guglielmo Martino, giudici della gran corte.

Da Roma.

C. Minieri-Riccio *il Regno di Carlo I d'Angiò in Arch. St. It., An. 1878, p. 243.*

DII. — **4 e 10 giugno** — Puccio del qm. Bonaventura Bouldi della cappella di S. Maria Maddalena di Pisa riceve in prestito da Vanne, detto Capono, figlio di Bandino Ammanati da Pistoia, L. 30 di genovini. Testimone Andriolo,

(1) Altri atti sono stipulati *sigestri sub domo ventorum ubi curia regitur*. Era allora podestà di Sestri Federico da S. Genesio, il quale il 26 gennaio 1277 avea per vicario il giurisperito Gaialdo, e l'8 giugno 1278 il giurisperito Giovanni de Ulmeto (*Not. Ignoti, Reg. LIV*).

figlio di Marchesino de Cassino. — Giovanni Vizio, sensale, abitante in Genova a S. Giorgio, riceve da Enrico Loterio da S. Miniato soldi 40 in prestito.

In Genova, di rimpetto la cattedrale, (2 atti).

Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, pp. 88, 122.

DIII. — **22 giugno** — Bonaventura di Enrico Guercio da Lucca, procuratore di Giacomo del qm. Bencivenne Melanense da Lucca e di Salveto, suo figlio (procura del 17 dic. 1277 in not. Martino, figlio di Aldebrandino Gandolfi da Lucca) riceve da Gianono dei Rustigazzi da Piacenza una quantità di genovini, per i quali alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 300 di provini.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. Ignoti, Reg. IV.

DIV. — **24 e 25 giugno** — Bonsignore Cafaraino, dinanzi a Pasquale da Monterosso, riceve da Oberto Cicala L. 79 in accomandita, che porta in Corsica. — Neso Bartolomei da Pistoia, dinanzi a maestro Giacomo da Valdettaro, medico, riceve da Francesco de Vedereto una quantità di genovini, per i quali a lui, o a Matteo de Sosiglia, o a Nicolino de Salvo darà L. 200 di provini alla fiera di Troyes.

In Genova, in porto, nella galea di Oberto Cicala e socî, e c. s..

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 254 v., 255.

DV. — **25 giugno** — Essendo nate discordie tra Rogerio dei Guidobovi, podestà, tra Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune del popolo di Genova da una parte, e Manfredo, Moruello, Alberto fratelli, e Tommaso, Corrado, (che da sei mesi trovasi in Sardegna) [1] e Opizzino, figli del

[1] Per le relazioni tra Genova e la Sardegna noto: al 4 luglio del 1278 Ferrando, canonico della chiesa maggiore di *Torres*, riceve da Bonifacio, priore di S. Matteo in Genova, L. 5, che aveva imprestato all'abate di

qm. Federico, loro fratello, tutti dei signori Malaspina dall'altra, volendo far pace, congregato il parlamento a suon di corno e campana, alla presenza di Babilano Doria, di Marchesino de Cassino, di Giovanni Ugolini, di Lanfranco da S. Giorgio etc., detto Manfredo, a nome di tutti i suoi, promette di vendere al Comune di Genova il castello di Arcola per L. 7000, di restituire ad Alberto e a Francesco del qm. Bernabò Malaspina ciò che devono, fatta eccezione del castello di Bagnara. Il Comune di Genova li tratterà come vassalli, condonando le offese, purchè non ricevino quei di Sarzana, banditi dal Comune. Restituiscano gli uomini di Cerenesi, condotti nel castello di Bagnara.

In Genova nel palazzo dei Doria, ove è la curia, a rogito del not. Lanfranco de Valario (1).

Liber Iurium, Tom. I, col. 1466-1469.

S. Fruttuoso di Capodimonte; il 3 genn. e il 26 febbr. Rollando da Castiglione, abitante a Castello, e parecchi uomini di Sori ricevono da Ugone de Cruce e da Marino de Bono due partite di genovini in accomandita che portano in *Sardegna (Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 7v., e Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 181 v., e Reg. VI, p. 66v.).*

(1) I nostri *Annali* raccontano:

« . . . Albertus Malaspina et Franciscus quos dictus Murruel et fratres violenter bonis propriis spoliatos tenebant, Ianuam accedentes, cum capitaneis et comuni super offensione dictorum Murruelis et fratrum pactis certis intervenientibus convenerunt. Sicque factum est quod eisdem Alberto et Francischo concessi sunt milites, et pro habendis stipendiariis militibus ministrata pecunia, quibus habitis guerram dicto Murrueli fecerunt et fratribus, ac in valle Trebia et valle Borberie plures intulere offensiones eisdem. Cum autem dicti Murruel et fratres per comune Ianue sic procurarentur offendi, ac per dictos vicharium et ipsius exercitum et alios stipendiaros milites Astenses et Papienses, necnon et alios, marchiones Albertum scilicet et Francischum, guerra continua gravarentur, nolentes nec valentes guerram substinere, comunis de concordio cogitarunt. Intervenientibus itaque dictorum marchionum amicis, ad ipsorum requisitionem et instantiam capitanei consuluerunt amicos, et consensu super hoc requisiti consilii Manfredo Malaspine dicti Murruelis fratri ad civitatem Ianue securum concessere accessum. Qui veniens capitaneos et amicos ac ipsorum consilium de concordio requisivit,

DVI. — **28 giugno** — Tommaso e Opizzino, figli del qm. Federico Malaspina, alla presenza di Marchesino de Cassino, giudice, di Alcherio Vacca, di Nicolò Framba, di Guglielmo Bartolomei e di Giovanni Aresca, approvano l'atto di vendita del castello d'Arcola, fatto dal loro zio Manfredo, il quale a sua volta riceve L. 1000 di genovini da Oberto Spinola e da Oberto Doria, capitani del Comune, come prima rata del prezzo pattuito, e altra per il prezzo delle porzioni spettanti in Ovada, Bosco etc.

In Genova, nel palazzo Doria, e in quello di Alberto Fieschi, (4 atti).

L. c., col. 1471-1473, Paesi, Mazzo XXIV (Varazze), Arch. di St. in Gen..

DVII. — **30 giugno** — Bonifacio Fieschi dei conti di Lavagna, arcivescovo di Ravenna, ed Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, trovansi al pubblico concistoro, alla presenza del pontefice Nicolò III.

In Viterbo.

LÜNIG, *Codex It. Dipl., Tom. II, col. 741.*

---

et ad concordium obtinendum instanter intendens, pluries per se et alios fuit capitaneos adlocutus. Finaliter tamen deliberato consilio et populi voluntate firmatum fuit tale concordium inter partes. Videlicet quod hinc inde preteritis relaxatis offensis, de non inferendis futuris firmavere pacta et promissiones omnes sollempnes. Promisit etiam dictus Manfredus suo et fratrum suorum nomine bannitos comunis non receptare ulterius, nec pati ipsos in eorum receptari districtu. Et quod Alberto et Francisco marchionibus Malaspina castra ville burgi et loca omnia quibus per dictum Murruelem et fratres tenebantur nudati, in eo stato in quo erant, restituerentur eisdem. Comune tamen pro dictorum recuperatione castrorum solvit dictis Manfredo et Murrueli fratribus libras mille, de quibus libris mille comune Ianue dictis Alberto et Francisco gratis et liberaliter remissionem fecere. Dicti etiam fratres Murruel scilicet et Manfredus aliique consortes castrum Arcule, burgum territorium jura omnia atque villam pretio librarum septem milium concesserunt comuni. Propterea receperunt et ex pacto vendiderunt et tradiderunt comuni, quod quidem amarum fuit et triste Murrueli predicto... Predicta autem quod attenderentur, et specialiter de restitutione facienda Alberto et Francisco de eorum terris castris et villis juravit in anima sua et Murruelis iam dicti Manfredus predictus in congregato propterea consilio generali... (PERTZ, *l. c., p 287*).

DVIII. — **3 luglio** — Nicolino Tartaro, drappiere, delegato da Bonsignore Donati da Firenze, compra una quantità di merce per L. 18 da Bazocho Oriento da Milano [1].

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 258v..

---

[1] Il 4 genn. del 1278 Giacomino Alberici da *Milano* compra da Giacomo Campodonico, *bambaxaro*, una quantità di cotone per L. 10; il 21 gennaio Burbugio da Monterosso compra merce da Manfredino de Carugate da *M.* (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, pp. 69v., 93*). L'8 febbr. Mafiolo de Carugate da *M.* dà in prestito L. 20 al suo conterraneo Falco Bosa, e poscia vende due colli di fustagno per L. 46 a Gondolfo da Noli, drappiere (*Not. c. s., Reg. I, p. 144 v., e Notari Ignoti, Reg. XIV*). Il 15 febbraio Simone Frumento e Bertolino Archerio, drappieri, comprano dai fratelli Mafiolo e Manfredo de Carugate da *M.* una quantità di fustagni per L. 108 (*Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 203*). Il 21 febbr. Giacomo Alberici da *M.* compra da Fulcone, lanaiuolo, *pecias duas umiliatorum* per L. 20, e il 27 febbr. vende a Bonifacio Sartore da Voltaggio quattro pezze di fustagni per soldi 40 (*Not. G. de Corsio, I, 170, 183 v.*). Il 4 marzo Mafiolo de Carugate del qm. Ardicio da *M.* della parrocchia di S. Pietro *ad ortum*, non potendo prender parte all'elezione del rettore di detta chiesa, cede le sue veci a Giacomo Malnepote della parrochia in discorso; il 10 mag. in qualità di procuratore dei milanesi Pietro Melegerio, Martino Brozo e Leone Morigia riceve da Nicolò da Ronco alcuni colli di fustagni *qui evaserunt de raubaria facta* (*Not. Ignoti, Reg. III, p. 177, e Reg. DCXXI*). Il 13 mag. Pietrino Tanso da *M.* vende merce a Gaspario da Monza, lanaiuolo (*Not. Ignoti, Reg. LXI*). L'11 luglio Oberto Siccamedalia loca a frate Guifredo Bonanoti da *M.* una casa *in Sarzano* (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 265*). Il 28 luglio Drueto del qm. Ottone Bello da *M.*, abitante *in Sarzano*, compra per L. 4 da Rodolfo *de Predis cordario barcam unam ganganellam de remis octo* (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 93 v.*). L'11 dic. Benino Pentito *cariarius in* Sarzano compra una quantità di lana da Ambrogio de Pozolo da *M.* (*Notari Ignoti, Reg. VI*). Altri lombardi trovansi in Genova. Giacomino da *Monza* il 19 gen. 1278 esercita l'arte del lanaiuolo a S. Savina (*Not. G. da Nervi, IV, 155*). Il 15 febbraio del 1278 Pietro de Recupero, *cartarius*, detto *Bela*, riceve da Tommasino de Via da *Como* una quantità di merce, che porta in Sicilia; il 2 marzo è ricordato *Iohannes de Cumis calegarius*, e lo stesso giorno Olino d'Alessandria riceve alcune somme di moneta pisana, che gli doveva *Beaqua de Cumis* (*Not. G. de Corsio, 159 v., 185, 185 v.*). Un atto del 14 luglio ci dà contezza dei comaschi Francesco Spezanave e dei fratelli Pietro e Lanfranco *de Pontegano* (*Not. L. Negrini, II, 275*). Il 16 dic. Richelda de Lomello dà in

DIX. — **4 luglio** — Faziolo de Savignone, podestà di Bonifacio, ordina al notaio Vassallino de Belengerio da Sestri Levante di registrare due atti, uno del 4 dic. 1258, in virtù del quale Latro, figlio del qm. Guglielmo, signore del castello di Bonifacio e di Cinerca nella diocesi di Aiaccio, suffraganea di Pisa, a nome del fratello Giudice, nella chiesa di S. Maria di Bonifacio, e alla presenza di Guido Longo, di Rizzardo Gecio di Ido da Savignone, si rende vassallo del Comune di Genova, e giura fedeltà; l'altro atto è del 10 genn. 1259, in virtù di che il Latro ripete il giuramento di fedeltà.

In Bonifacio (1).

Paesi, Mazzo VII (Corsica), Arch. di St. in Genova.

DX. — **6 luglio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, permette che maestro Antonio de Camilla, nipote del defunto pontefice Adriano V, dovendo portarsi alla curia pontificia, possa estrarre dal regno (2) un

---

locazione a Paxano da *Como* una casa *in burgo tascherio super terram Thedisii de Flischo cui coheret antea carrubius retro trexenda a latere domus Bonifacii Vache (Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 101).*

(1) Il 18 genn. del 1278 Giovannino da Pavia costituisce procuratore Vincenzo de Brundo per riscuotere dai clavigeri del Comune di Genova la paga, che gli spetta, essendo stato per più mesi al servizio del Comune genovese nel *Castello lombardo (del cacio?) in Corsica (Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 88).* Il 13 maggio Federico Dugo-Spinola riceve da Giovanni di Guido Spinola L. 78 in accomandita, che porta a *Bonifacio (Not. Ignoti, Reg. LXI).* Il 24 giugno Lanfranco da S. Remo riceve da Oberto Cicala L. 60 in accomandita, che porta in *Corsica (Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 254 v.).* Il 27 ott. Vassallo Balbo costituisce procuratori i fratelli Marino e Nicolò Pataraccio nella lite, che ha per la casa, che possiede *in Bonifacio in contrata sancte Marie (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 39).* Il 29 nov. son ricordati Rollando Godo e Giovanni Musso, Nicolò Rosso da Leingueglia, Guglielmo de Fornarino e Antonio da Quarto, tutti abitanti a *Bonifacio (Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 39).*

(2) Gli atti notarili del 1278 offrono un buon contributo per le relazioni tra Genova e la Sicilia. Il 13 genn. 1278 Guglielmo del qm. Facio Alessandri da Mondovì si accorda al servizio di Nicoloso de Platealonga, borghese

cavallo da guerra, non eccedente il valore di 9 onze d'oro ed altri tre cavalli, del valore non maggiore di sette onze d'oro ognuno.

Da Melfi.

C. Minieri-Riccio, *l. c.*, *p. 421.*

DXI. — **8 e 9 luglio** — Gallo da Levanto, notaio, procuratore di Agnese, vedova di Bovarello Grimaldi, tutrice dei fratelli Giovannino e Odoardo, figli del qm. Giacomino, figlio di detto qm. Bovarello, dichiara dover dare L. 15 a Manuele Usodimare. — Pino Guidi da Firenze riceve da Rodolfo de Michaeli e da Dino Donati, procuratore della società degli Ammannati, due partite di genovini, per cui alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà al primo, o a Bettino Calcinelli o a Giacomo Pinelli L. 600 di provini, e alla fiera

---

di *Messina (Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 81)*. Il 22 genn. approda in Genova, provienente da *Trapani*, la nave di Bartolino Ratto, chiamata *Ratta*, e carica *grano, fabis, biscoto, casco, ciceribus, et carnibus salsatis (Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 159 v.)*. Il 15 febbr. Giovanni Negrini da Castello noleggia a Luchetto Busca il suo panfilo, chiamato *S. Giovanni*, che va in *Sicilia;* il 21 febbr. Rogerio de Scala e Nicolò de Viro da *Messina* ricevono da Leone Nano d'Amalfi una quantità di genovini per i quali daranno onze 13 $^1/_2$, quando la nave di Giannino de Pando, chiamata *S. Andrea*, approderà nel porto di *Messina;* il 24 febbr. Giovanni Negrini riceve da Raimondo Begerii da Barcellona una partita di genovini, per i quali darà 6 onze d'oro, quando il suo panfilo, chiamato *S. Giovanni*, tornerà dalla *Sicilia (Not. G. de Corsio, I, 159, 169, 173 v.)*. Il 13 maggio Giacomo de Valle noleggia a Rainaldo de Restoro ad Enrico Granara e a Guglielmo de Bulla la sua nave, chiamata *S. Nicolò*, che va a *Messina. (Notari Ignoti, Reg. LXI)*. Il 14 sett. Guglielmo de Mari riceve in accomandita da Antonio de Incisa L. 14, che porta a Napoli e *Sicilia (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 35)*. Il Gioffredo (l. c., p. 634) al 1278 racconta che « Enrico dei Conti di Ventimiglia, aspettando congiuntura più opportuna per ristabilirsi ne' suoi dominii di Sicilia, trattenevasi in questo tempo nelle sue terre del Maro ed altre circonvicine nella diocesi di Albenga, come si prova per certa transazione fatta co' suoi sudditi sì da lui che dal conte Filippino, suo fratello nel luogo d'Aurigo il 3 novembre ». La citazione è esatta e dell'atto trovasi copia nel *Mazzo XXIV* della Categoria *Paesi* all'Arch. di Stato in Genova.

di S. Aiulfo di Provins darà al secondo, o ad Arrigo Nicoli, o a Forese Iacopi L. 400 di provini.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nella bottega del Guidi, (3 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 261, 262v., 263v..

DXII. — **11 e 12 luglio** — Frate Nicolò de Antiochia, priore dei PP. Predicatori, lasciato commissario da Simone Finamore per la distribuzione di L. 350 (come da testamento del 7 aprile 1278), provenienti da maltolto, alla presenza del not. Angelino da Levanto, notaio, e di Giacomo da S. Siro, speziale, ordina a Guglielmo Finamore, tutore dei figli di detto qm. Simone, di consegnare L. 5 a Tommaso Casella da Sestri Ponente. — Conte Guinigi da Lucca compra da Simone Vivaldi una quantità di merce per L. 199.

In Genova, nel chiostro dei Predicatori, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. c. s., pp. 264v., 267v..

DXIII. — **13 luglio** — Giacomo de Casamavari e Marchisio, suo figlio, comprano da Bonaventura di Enrico Guercio da Lucca, procuratore di Neo e di Bartolomeo Brodaiolo da Lucca, una quantità di carne per L. 16. — Enrico Bexen fa quitanza a Ugezone Caraspesa da Firenze per somme ricevute. — Gualtiero de Gualterio, alla presenza di Graziano Bonaventura da Lucca, vende per L. 40 a Pietrino Lercari, comprante a nome di Grimalda, vedova di Pastone di Negro, $^1/_2$ luogo nelle Compere del Comune ([1]).

In Genova, presso l' angolo dei canonici di S. Lorenzo, (3 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 273, 274v..

([1]) Il 15 genn. del 1278 Grimaldo, marchese di Gavi, vende a Giovanni del qm. Lanfranco Pignattaro per L. 50 la metà d' un luogo in *Comparis salis (Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 84 v.)*. Il 24 genn. Tommaso de Gualtiero vende ad Antonio Dentuto un luogo per L. 94 (*Notari Ignoti, Reg.*

DXIV. — **13 luglio** — Michele dei Salvatici da Valenza [1], giudice e assessore del parmigiano Rogerio dei Guidobovi, podestà di Genova, dichiara che Benvenuta del qm. Viviano de Musto possegga terre in Levanto, le quali furono stimate il 27 agosto 1276 d'ordine di Bartolomeo Banzani e Rico Guilioti, consoli di Levanto.

In Genova, sotto il portico del palazzo dei Doria, ov'è la curia del podestà.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 16.

DXV. — **14 luglio** — Tommaso del qm. Federico Malaspina dichiara di aver ricevuto da Ugheto Doria e da Gu-

---

DCXXI). Il 17 febbr. tre luoghi, spettanti al qm. Federico de Pagano son calcolati L. 94 per ciascuno *(Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 4 v.).* Il 12 maggio Simone de Claritea per L. 42 e soldi 10 vende a Lanfranco Bachemo la metà d'un luogo *(Notari Ignoti, Reg. DCXXI).* Il 1° luglio Giovanni, marchese di Gavi, procuratore di Barisone Doria (procura del 6 febbr. 1278) vende al Not. Oberto da Padova, procuratore degli eredi di Mariano Doria, 1/2 luogo per L. 42; Andriolo Ghisolfo ne vende tre a Balduino Ricci per L. 300; il 13 luglio Ingone Galletta vende 1/2 luogo per L. 40 a Filippo Sardena e 1/2 al monastero dei SS. Giacomo e Filippo per lo stesso prezzo; il 27 luglio Inghetto Spinola ne vende 2 1/2 per L. 220 a sua suocera Giacoma, vedova di Guglielmo Boccanegra *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 256, 257 v., 289).* L'8 agosto Tommaso Soldano-Mallone vende a Dabadino di Negro, comprante a nome degli eredi di Manuele Negrone, 1/2 luogo per L. 44 e s. 10 *(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 102).* Il 22 febbraio del 1279 Dodona, vedova di Lanfranco Lavezaro, vende al not. Guglielmo de Podio 1/2 luogo nelle compere del Comune per L. 44 *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 55).*

(1) Il vicario Salvatici, come il podestà Guidobovi, furono nel 1278 confermati nei loro ufficî. Il 15 giugno di detto anno il Salvatici dichiara che Giacoma, vedova di Lanfranco Borbonino, madre dei pupilli Giacomo e Sardo, possegga una porzione di terre in Sampierdarena. Il Borbonino, ben noto nei patrî annali, fece testamento il 26 aprile 1277. Il 28 giugno il Salvatici è scelto arbitro in una questione, vertente tra i Malagamba di Arenzano e il giurisperito Enrico d'Arenzano; il 2 luglio aggiudica ad Ughetto Doria una terra, posta in Rapallo, e che prima spettava a Ponzetto de Prina, bandito del Comune; al 1° dicembre è ricordato Giovanni da Chiavari *executor Michaelis de Salvaticis judicis et assessoris domini potestatis (Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 3, 6, 7, 40).*

glielmo Caligepalii, clavigeri del Comune di Genova, L. 3000 per Manfredo Malaspina, e altri consorti, come rata del prezzo del castello d'Arcola, aggiungendo di essere stato soddisfatto sì in Genova, che in Lucca.

In Genova, nel capitolo, dove stanno detti clavigeri.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1473.

DXVI. — **14 e 15 luglio** — Lapo dei Brunelleschi da Firenze fa quitanza di somme dovute da Pasqualino da Monterosso, taverniere. — Giacomo Alberici da Milano compra merce per L. 96 da Lapo Perroni da Firenze. Presta garanzia Maffeo de Carugate da Milano.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 275 v., 277.

DXVII. — **16 luglio** — Piccamiglio de Petra, dinanzi a Pietro da Vercelli [1], abitante in Genova, e a Marino Brondo,

---

[1] Pietro da Vercelli il 17 febbraio 1278 abitava con Ingone Galletta *(Not. Gio. de Corsio, Reg. I, p. 163)*. Il 6 ag. gli arbitri eletti nella lite, vertente tra Ambrosino Bercario e Tebaldello da *Vercelli*, pronunciano la sentenza *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 25 v.)*. Gli *Annales Alexandrini* di GUGLIELMINO SCHIAVINA, dopo aver narrato che Guglielmo, marchese di Monferrato, il 16 maggio 1278 prese il dominio di Tortona, soggiungono che « *mense junio Mediolanenses, Vercellenses, Papienses, Novarienses, Novocomenses,* GENUENSES, *Alexandrini, Derthonenses, Veronenses, Mantuani, Taurinenses, Albenses, extorres Brixiani, Bossius de Dovaria cum exsulibus Cremonensibus, Laudenses item exules, aliique populi a Lambro amne superius, conventum* VERCELLIS *habuerunt, ibique multis cum Marchione agitatis, eumdem, quinquennali stipendio lib. X mill. imper. condictum sibi ducem constituerunt, additis insuper ad haec illi mille lib. monetae papiens. in dies singulos, quibus pugnae ineundae gratia in eorum castris praesens adfuerit.... » (Hist. Patr. Mon. Scriptores, Tom. IV, col. 261)*. Il 20 ottobre 1278 in Vercelli, nel monastero di S. Andrea, convenivano il not. Oberto da Padova, ambasciatore del podestà e dei capitani di Genova, e Guirardo Muscardo e Tonso de Lanzaclaro, ambasciatori del Comune di Alessandria, e, alla presenza di Azone de Abiate, cittadino milanese, di Orrico Sappa, cittadino di Novara, dei frati Guazio e Amato degli umiliati d'Alessandria, di Nicolino bastardo di Monferrato, e di Rufineto Bazano e Ameotto de Prato, l'ambasciatore genovese

speziale, cede a Pino Guidi da Firenze le ragioni, che gli competono verso Guglielmo, cassaio *in Clavica*, e verso Ausaldo de Mercato. — Bonaventura di Enrico Guercio da Lucca, dinanzi a Tieri dei Brunelleschi, compra da Geri Cardinale da Firenze una quantità di seta per L. 107. — Giovannino di Guidone Spinola dà in enfiteusi a Guarino de Montale da Levanto una terra, posta in Levanto, nella pieve di Ceula, *ad fontanam bonam loro ubi dicitur Gorgo*, coll' annua prestazione di due mezzarole di buon musto nella festa di S. Michele.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 279, 279 v., 280 v..

DXVIII. — **20, 21 e 23 luglio** — Sibillina, moglie di Inghetto Spinola, dinanzi ad Abrazeben da Bracelli, *pomellerio*, fa testamento. Vuol essere sepolta nella chiesa dei PP. Predicatori. Istituisce erede il figlio Nicolò. — Raimondo de Bagnolo da Montpellier riceve da Rodolfo de Michaeli una quantità di genovini, per i quali fra cinque settimane darà in Montpellier L. 20 di tornesi d'argento ai suoi socî Bettino Calcinelli e Sornaco da Lucca. — Maso del qm. Arnoldo Peruzzi da Firenze, procuratore di Filippo e Pazzino del qm. Arnoldo

---

concedeva al comune Alessandrino *totam stratam que exibit de Ianua versus vallem purciffere causa eundi in lombardiam quod vadat et ducatur recta via in Alexandriam et districtum per Flaconum . Vultabium . Gavium . et Capriatam . Et quod tota strata que ducetur de lombardia versus Ianuam . per vallem purciffere undecumque sit vadat per Alexandriam et districtum per dictam stratam . et quod strata que exibit de Vulture eundo in lombardiam versus Uvadam vadat similiter in Alexandria . Et omnis soma veniens per dictam stratam Uvade et Vulturis . veniat similiter per Alexandriam et districtum et non aliunde. . . . et quod omnis persona possit extraere salem de civitate et districtu Ianue . eundo per ipsam stratam versus Alexandriam dum modo ipsum accipiat in gabella Ianue . et solverit predictum pedagium et gabellaturam. . . .* Nel trattato non venivano compresi gli Astigiani *euntes per stratam Sagone*, e i Parmigiani *euntes per stratam Besagni*. Il marchese Guglielmo di Monferrato confermava poscia il trattato (*Pergamena in Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen.*).

Peruzzi (procura del 1° febb. 1277 in not. Giacomo Cingieto) riceve da Bonifacio Formaiario d'Alba, procuratore di Giacomo Faletto d'Alba, una partita di genovini, per i quali darà L. 200 di provini alla fiera di S. Giovanni di Troyes.

In Genova, nella casa di Sibillina Spinola, e c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 283, 284, 286 v..

DXIX. — **24 e 26 luglio** — Procaccio da Portovenere dichiara a Inghetto del qm. Nicolò Spinola, a Rubaldino Bollerato de Rodulfo e a Giovanni Musso di aver ricevuto $^3/_4$ della spesa, fatta per la costruzioue della galea *Alegrancia*, che va in Costantinopoli (1). — Maso Peruzzi da Firenze riceve

(1) Alle relazioni tra Genova e l'Oriente nel 1278 recano contributo non pochi documenti. Il 19 genn. è ricordata la galea di Leonardo Borbonino in viaggio per la *Romania*, sulla quale doveva imbarcarsi Vivaldo Treschino da Taggia, e il 31 genn. quella di Lanfranco da Savignone, che va *ad Syriam*, ove è diretto Guglielmo Bergognone da Marsiglia e Pietro da Nizza, per i quali presta garanzia Tonso da Pavia *(Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 155, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 108 v.)*. Il Caro *(Genua und die Mächte am Mittelmeer 1257-1311, p. 410)* dice che nel 1278 l'imperatore Paleologo deve aver fatto qualche trattato coi Genovesi, e riferisce un atto del 5 maggio *in sacro palatio Blakernarum*, ove conviene *Guillielmus de Savignono sollempnis nuncius et ambaxator transmissus ad imperium nostrum ab illustribus viris potestate capitaneis ancianis populi consilio et comune civitatis Ianue*. Il 10 maggio Guglielmo de Palma riceve da Inghetto Spinola, genero di Giacoma, vedova di Guglielmo Boccanegra, una quantità di argento vivo per L. 197, e Amiceto Gabernia riceve dai fratelli Riccardo, Raimondino e Leonino Cicala L. 300, che portano *in Alexandria;* l'11 maggio Manuele de Claritea riceve da Tommaso Castelletto L. 100, che porta *ad Syriam*, e lo stesso giorno è ricordata la tarida di Pietro Doria e socî, reduce *de partibus ultramaris*, e che contiene *pondera septem rami . pondera quatuor stagni . sporta una canelle . pondus unum nucium muscatorum . sporte quinque de lacha (Not. Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 17 maggio Simone da Monza, console di giustizia del borgo, assolve Amichetto Grillo e gli eredi del qm. Ausuisio Grillo, già podestà *in partibus Romanie super Ianuensibus*, nelle mani del quale eran pervenuti 30 perperi, spettanti al qm. Gerardo de Penna da Piacenza *(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 227)*. Il 9 luglio Gasparino Grillo riveve da Oberto de Palma L. 60, e Nicolò de Porta ne riceve 80 da Opizzino Mangiavacca, che portano in *Romania;* l'11 luglio è pronta la galea di Gasparino Grillo e di Frexone Malocello, diretta *in*

da Ugone Speto della Società degli Scotto di Piacenza una partita di genovini, per i quali darà L. 200 di provini alla fiera di Troyes.

In Genova, nel fondaco della casa, ove abita Oberto de Serra, e c. s., (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, P. I, p. 85, e Not. c. s., p. 288 v..

Romania, e sulla quale s'imbarca Guigino Lombardo da Sampierdarena: il 12 luglio il sudetto Grillo riceve dai fratelli Bonifacio e Filippo Sardena tanto argento per L. 138, e Guglielmo Barattiere riceve da Loisio Usodimare L. 400, che portano in *R.*; il 12 luglio Baldassare Spinola dichiara che, trovandosi in *Costantinopoli*, prestò garanzia *versus comerciarios imperatoris grecorum* e verso Nicolò Drogo, Gabriele Cicala e Bonifacio Sardena in favore di Corrado de Ravaldo da Noli, che in Costantinopoli avea un carico di sale di spettanza dei socî nolesi Giacomo Maniardo, Bonavia de Rainaldo e Filippo Bruzzone *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 263, 263 v., 267 v., 269, 269 v., 270)*. Il 12 luglio Percivalle Alpano riceve da Francesco de Vedereto L. 35 *implicatas in telis de vetri* e L. 35 da Giacomo Boccanegra, che porta *in Romania (Not. Ignoti, Reg. VI)*. Il 21 luglio Bonifacio Spinola del qm. Nicolò costituisce procuratori Rubaldino Bollerato, Gio. Bustarino, Lanfranco de Sigestro e Giacomo Balbo col mandato di dar in locazione le sue case, che possiede *in Pera;* il 23 luglio Guglielmo de Prementorio riceve in accomandita da Nicolò Vedereto L. 400, che porta *in R. (Not. L. Negrini, II, 284, e Not. Ignoti, Reg. VI)*. Il 24 luglio Rubaldino Bollerato de Rodulfo e Giovanni Musso de Facio pongono in società *ballas viginti quatuor pannorum francescorum scarletorum et de Iahalono . ballas triginti pannorum lombardiscorum . ballas quinque telarum franciscarum . boiorios duos argenti vivi . et libras ducentas in pondere argenti de liga sterlinorum*, che sulla galea, chiamata *Alegrancia*, portano in *R.*; il 27 luglio Inghetto Spinola e Deserino Musso comprano in società *arborem unam argenti et coralli . cervum unum argenti . vaxellamenta argenti . syphos et gotos coralli nacare et argenti . rellorium unum . cultellos et spatas . peciam unam tele deaurate . peciam unam scarleti . aves videlicet clerofalcos viginti duos inter vivos et mortuos*, che portano in *R.*; il 28 luglio Guglielmo Pinelli riceve da Gabriele Pinelli L. 50, e il 6 ag. Nicolò di Amico Lomellini ne riceve 40 da Obertino Lomellini, che portano in *R.*; l'8 agosto Giovanni di Negro e Marino de Travi danno a nolo per andare in *Armenia* la lor tarida, chiamata *S. Enrico*, fornita di 4 vele, 10 ancore, 10 gomene e 22 marinai a Montanino de Marini e a Giovannino Doria; l'11 agosto Galvano da S. Ambrogio riceve da Oberto Guanterio *coramen pro corigiis et cirothecis faciendis*, e il 13 ag. Giovannino Musso riceve da Oberto

DXX. — **27 e 28 luglio** — Dino Donati da Pistoia, procuratore di Giacomo e di Bandino, figli del qm. Ammanato, e di Giovanni, figlio di Gerardino (procura del 28 maggio 1278 in not. Bonagiunta del qm. Onorio da Pistoia) riceve dai fratelli Ughetto e Costantino Lercari una partita di genovini, per i quali darà L. 100 di provini alla fiera di S. Giovanni di Troyes. Ogerio Maglio *corrigiarius* riceve dai coniugi Mabelina e Balduino Spigliati da Firenze L. 6 per merce venduta loro l'11 luglio.

In Genova, presso la casa, dove abita Rogerio de Bennama, (2 atti).

Not. A. de Sigestro, l. c., pp. 89 v., 93 v..

DXXI. — **28 luglio** — Conterio Donati da Firenze dichiara di dover dare ad Ambrosio Signorando L. 175, rimanenza del prezzo di 21 sacchi di lana sucida di Buzea, recata da Buzea di Tunisi ([1]) da Musso e Manuele Cibo. —

---

de Serra una quantità di panni lombardi, ed entrambi promettono di recar detta merce in *R.*; *(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 85, 88, 91, 101, 102 v., 106 v., 112 v.)*. Il Poggi *(Series Rectorum etc., p. 142)* riporta al 1278 il nome di *Ioannes de Cavo genuensis Namphi et Rhodi insulae dominus* e quello di Nicolò Doria *potestas Genuensium in Romania*. Quest'ultimo però deve assegnarsi al 1279.

([1]) Il 26 luglio del 1278 lo stesso Signorando vendeva otto sacchi di lana sucida di Buzea per L. 144, s. 17 e den. 6; il 27 luglio ne vendeva quattro sacchi per L. 72, s. 9 e den. 4; il 28 luglio tre sacchi per L. 50, e due per L. 38 e 18 denari *(Not. A. de Sigestro, l. c., pp. 89 v., 91 v., 94 v.)*. Per le relazioni tra Genova e Tunisi noto: il 9 febbraio del 1278, tessendosi l'inventario dei beni del fu Giovanni Gattilusio da Piacenza, abitante in Genova *in Fontemaroso*, e morto a *Tunisi*, son registrate tre sue case poste *in fondico veteri Ianuensium in Tunexi cui coheret ab uno latere domus qm. Andrioli et Pascalis Bocacii . ab alio latere domus Ugeti acimatoris antea via sive platea fondici . retro domus saracenorum videlicet in zucho;* il 19 febbr. Guglielmo de Pagano riceve da Simone Cocone, drappiere, una quantità di tele e fustagni, che porta *in viatico Tunexis (Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, pp. 3 e 10 v.)*. Il 9 maggio si ha ricordo di una società commerciale per *Tunisi* fra i qm. Oberto de Savignone e Rogerio e Nicolò Ghisolfo; il 13 maggio Ugolino Contardo riceve da Antonio Cintraco una quantità di genovini, per

Pagano di Filippo Guasi da Lucca, socio e procuratore di parecchi mercanti lucchesi (procura del 27 apr. 1278 in not. Glandone Gregorii da Lucca) fa quitanza di somme, dovute da Bonaventura Guercio.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 94 v., 95.

DXXII. — **28 luglio** — Prete Giovanni, ministro della chiesa di S. Pietro di Cremeno, dinanzi a Marchisio de Gropo, donzello del consolato dei forestieri, riceve alcune somme, lasciate dalla qm. Piacentina, vedova di Giacomo Podisio, la quale fece testamento il 25 luglio 1277 in not. Vivaldo de Anneto. — Ansaldo Bancherio riceve da Ciolo da Pisa, procuratore di Blanco Bernadi da Pisa, L. 123 e s. 11, dovutegli per atto del 5 mag. 1278.

In Genova, presso la casa del giudice Marchesino de Cassino, e presso quella dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 24, e Not. Ignoti, Reg. IV, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

DXXIII. — **29 luglio** — Belmostino Lercari, figlio del qm. Ugone Lercari, ammiraglio del qm. Ludovico, re di Francia, costituisce procuratore Federico de Cogno, Guislerio e Fornario Lisono e Guirardo Cornagia, cittadini e mercanti di Piacenza della società degli Scotto, Iacopo Diani, Giannono Rustigazzi della società dei Tadi di Piacenza, Berto-

---

i quali darà 105 doppie, quando in *Tunisi* arriverà la tarida di Pietro Doria (*Not. Ignoti, Reg. XIV e LXI*). L'8 luglio Giacomo Foldrato, Raimondo Sozoper e Lanfranco Iona, tutti di Savona, comprano da Giuliano de Castelletto una quantità di merce per L. 121, che daranno, quando nel porto di Genova tornerà la lor nave, che va a Maiorca, Eviza, Almeria, Garbo, Ceuta e *Buzea;* il 16 luglio Sorleone da S. Remo noleggia a Bonvassallo Usodimare, ad Andriolo de Facio, a Montanino de Marino e a Percivalle Cebà la nave S. Michele *pro viagio Tunexis (Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 260 v., 279).* I nostri *Annalisti* sotto la data dell'8 ott. ricordano l'assassinio, commesso da Traverino Traverio, reduce da *Tunisi*, ove negoziava olio (Pertz, l. c.).

lotto Bandinieri, Rizzardo Roscimpelli e Neri di Guillenzone Mangialmacco della società dei Rizzardi di Lucca, Nicolino de Salvo, Matteo de Sosilia, e Antonio Podisio, cittadini di Genova, col mandato di chiedere al re di Francia [1] i diritti annui del suo feudo, che deve avere dal re, consistenti in 50 tornesi, esigibili per la festa d'Ognisanti.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama.

Not. A. de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 95.

DXXIV. — **29 luglio** — Giovanni Caldera e Lando da Pisa, cittadini e abitanti di Salerno, ricevono da Palodino de Mari una partita di genovini, per i quali in Salerno gli daranno 194 onze d'oro, al giusto peso di Sicilia, e 200 denari grossi d'argento prima di settembre, consegnando in pegno 24 colli di panni di Lombardia, Albenga e Francia, segnati col N. 13, loro marca, esistenti nella bottega di Guglielmo Bianchi d'Arenzano. — Ubaldeto Linguaforbita da Lucca compra una quantità di seta di Spagna per L. 273 da Simone Porco.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 98 v., 99.

DXXV. — **29 e 30 luglio** — Michele dei Moroni da Pisa e Volo Forese da Firenze comprano da Vassallo de Campi tanti cuoi per L. 165. — Guglielmo Fusterio da Barcellona [2] riceve da Masio Peruzzi da Firenze L. 203 e s. 4

---

[1] Il 2 luglio del 1277 Ingo Spinola, Abramo Pallavicino, Giovanni Bucuccio, Giacomo Basso e Tommaso Rapallino, noleggiano le loro galee al re di Francia *(Not. Ignoti, Reg. IV)*. Il 19 nov. del 1278 Enrico da Rovereto promette che sino a mezza quaresima del 1279 starà al servizio del re di Francia, o a quello di Bucuccino Bucuccio, nunzio e procuratore di detto re *(Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 38 v.)*.

[2] Interessanti sono le relazioni di Genova colle Spagne nel 1278. Il 21 gen. Guglielmo Mastruccio da *Barcellona*, dinanzi a Guigen de Seges da *Barcellona*, costituisce procuratore il suo conterraneo Giacomo Michaele, dandogli facoltà di navigare colla sua nave, chiamata *S. Francesco*, che ora

di genovini, che Loto Peruzzi, suo socio, promise dargli per atto del 22 giugno 1278, rogato in Montpellier dal not. Bertrando de Ponte.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e c. s., (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. IV, e Not. c. s., p. 100 v..

DXXVI. — **1 agosto** — I Comuni di Genova e di Venezia prorogano la tregua per due anni, salva rimanendo per i Genovesi la lega col signore di Tiro e per i Veneti quella coi Pisani. Presteranno garanzia le città di Firenze, Lucca o Siena, e il giuramento di mantenere i patti sarà fatto al cospetto del pontefice.

In Cremona.

MINOTTO, *Acta et Diplomata III, 1, 72;* CARO, *Genuà Und die Mächte am Mittelmeer 1257-1311, p. 407.*

DXXVII. — **8 agosto** — Giannino da Bargagli, abitante alla *Porta di S. Andrea,* riceve a mutuo da Lapo dei Brunelleschi da Firenze L. 20. — Giacomino Musso, venditore di grano al *Prione,* compra da Nuto Bonapressa da Firenze 75 mine di grano, per le quali darà L. 30 a Rota, figlio di Obertino Bonapressa. — Enrico Pisano d'Arenzano toglie a mutuo L. 10 da Feduccio Diversi da Lucca.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama.

Not. A. de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 101 v., 103.

è a Portofino; il 14 febbr. Michele de Mirales da Tortosa e Girardo Ferrerio da *Tarragona* comprano da Genario Massola, lanaiuolo, una quantità di drappi lombardi per L. 126 *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 92 v., e Reg. I, p. 156 v.).* Il 12 maggio Ugolino Bucuccio, Manuele de Ardizone, Percivalle Embrone, Matteo Rivarola e Vivaldo Bello, desiderando andare in *Siviglia,* e poi *ad partes Anglie,* prendono a nolo tre galee, una di Benedetto Zaccaria, e di Ughetto Embriaco, chiamata *S. Giovanni,* un'altra di Nicolino Zaccaria, chiamata *S. Antonio,* e una terza di Benedetto Zaccaria, chiamata *Alegrancia (Not. Ignoti, Reg. VI).* Il 7 luglio Oberto Spinola-Boccadoro dichiara di essere stato soddisfatto di parecchie somme, imprestate in *Murcia* a Tommaso Spinola *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 259 v.).*

DXXVIII. — **9 agosto** — Geri Cardinale da Firenze, socio di Lamberto de l'Antella, riceve da Francesco Levaggi tanti genovini, per i quali in Napoli [1] uno o l'altro gli darà 70 onze, 17 tarini e grani 12, oppure in Genova L. 270 di genovini. — Lapo Tebaldi da Firenze, procuratore e socio dei banchieri Bartolo del qm. maestro Bencivenni Grifi e di Giovanni Adimari (procura del 13 genn. 1277 in not. Salimbene Detisalvi) riceve da Belmostino Lercari, socio di Giacomo Lercari, una partita di genovini, per i quali darà L. 200 di provini alla fiera di S. Aiulfo di Provins. — Dino Donati da Pistoia, procuratore della società degli Ammanati, riceve da Oberto Landi e da Monaco Fulgosio, mercanti di Piacenza, una quantità di genovini, per cui daranno L. 100 di provini alla fiera di S. Gio. di Troyes. — Gezo Bonagiunta da Lucca, socio di Guidone Zampa, riceve da Tommaso Grimaldi alcune somme, dovute alla fiera di Provins del maggio p. p.. — Guglielmo de Turri, banchiere, consegna a Masio Peruzzi da Firenze una quantità di genovini, e questi si obbliga di consegnare al predetto banchiere, o al socio Giacomo Pinelli, L. 300 di provini alla fiera di Troyes.

In Genova, c. s., (5 atti).

Not c. s., pp. 104, 104 v., 105, 105 v..

DXXIX. — **9 agosto** — I coniugi Bonastrona e Siro da Panigale, dinanzi a Gualtiero d'Isola e a Crescimbene da Pontremoli, donano a Giacomo, abate di S. Venerio di Tiro, alcune possessioni, poste in Portovenere, Fabiano, Marola e Carpena.

Nell'isola di Palmaria, nella canonica di S. Giovanni, a rogito del not. Guglielmo del qm. Bonandrea da Portovenere.

Abazia di S. Venerio, Mazzo III, Arch. di St. in Torino.

---

[1] Il 29 luglio del 1278 Rodolfino de Rodulfo riceve dai fratelli Giacomo e Percivalle Cicala L. 127 in accomandita, che porta a Napoli (*Not. A. de Sigestro, l. c., p. 99*).

DCXXX. — **9 agosto** — Ottone Blancardo fa testamento. Dispone che per la sua sepoltura vengano spesi 20 daremi d'Armenia. Dichiara di possedere una barca in comune con Giovanni da Quarto, abitante a Famagosta (1); benefica l'ospedale dei Tedeschi dei cavalieri di Gerusalemme. Si dichiara debitore di Giovanni Gaetani e Oddone da Pisa

In Laiazzo, a rogito del not. Bonfilio da Cremona.

C. Desimoni, *Actes génois d'Arménie in Archives de l'Orient Latin, I, 500.*

DCXXXI. — **10 agosto** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, fa lettere commendatizie pel milite Giacomo Vassallo (da Genova?) nunzio del re dei Tartari, il quale, dopo aver eseguita la sua missione presso re Carlo, ritorna in patria.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 428.*

DXXXII. — **11 agosto** — Guglielmo de Turri, banchiere, riceve da Dino Donati da Pistoia tanti genovini, per i quali alla fiera di Provins darà a lui, o al suo socio Enrico Nicoli da Pistoia, L. 100 di provini. — Conte Guinigi da Lucca compra da Oberto da S. Stefano tanta lana per L. 271. — I lucchesi Margarito del qm. Cacciagurra Spoletini e Marti-

---

(1) Il 6 aprile del 1278 il pontefice Nicolò III eleggeva vescovo di Famagosta Pagano, ordinario della chiesa di Milano, avendo rinunciato ogni diritto al vescovato il vescovo eletto Giovanni, magiscola della chiesa maggiore di Antiochia (Gay, *l. c., N. 19, p. 14, N. 14*). Magiscola di Antiochia era in quei tempi il genovese Giovanni Mangiavarca, il cui cancelliere per nome Guglielmo, trovo eletto il 27 nov. 1252 procuratore di Alasia, abadessa di S. Giovanni di Loano per liti, che detto monastero aveva colle monache di S. Caterina di Lucoli *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, p. 66, Arch. di St. in Genova).*

nosso Bonanni comprano da Andriolo Drago tanta seta per L. 381.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bennama, (3 atti).

Not. A. de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 107, 107 v., 108 v..

DXXXIII. — **12 agosto** — Ianuino Geri da Firenze dichiara di dover dare a Giovanni Rovegno, collettore della gabella dei soldi 2 ([1]), che si riscuotono per ciascuna metreta di vino, di fuori portato, L. 30 per 300 metrete di vino, recato in Genova. È testimone Leonardo Rufoli da Firenze e presta garanzia il fiorentino Bernardo Manfredi. — Andriolo Drago vende a Lapo Perroni da Firenze, procuratore di Renuccio del qm. Bonavita Cittadini, di Rico del qm. Benvenuto del Maestro e di Tucio del qm. Maffeo Perroni (procura del 17

([1]) Di altri introiti e gabelle si hanno ricordi nel 1278. Il 9 febbr. Basorino, taverniere, vende per L. 70 a Loisio Moresco da Chiavari l'introito sul ferro della podesteria di Chiavari, appaltatogli dal Comune di Genova *(Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 144 v.)*. Una *ferriera* era pure a Quiliano. Il 15 luglio 1278 Giacomo Vassalengo da Quiliano consegnava ai fratelli Giacomo e Lamba Doria del fu Pietro, riceventi a nome degli eredi del qm. Nicolò, loro fratello, L. 89 trasmesse da Nicolino da Chiavari, scrivano di Quiliano, appaltatore della *ferriera,* che detti eredi hanno in Quiliano *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 277 v.)*. Il 16 febbr. Bonifacio da Monleone dichiara dover dare L. 72 a Bertolino Egidii per prezzo *introitus barilium vini*, preso all'appalto dal Comune di Genova. *(Not. G. de Corsio, I, 162)*. Il 16 agosto Bonaventurino Cocono *de emptoribus introitus seu tolte olei*, che raccogliesi in Genova colla decorrenza dal giorno di S. Biagio, promette di dare un soldo per ogni barile d'olio, che Guglielmo de Claromonte da Tortosa porterà in Genova (*Not. A. de Sigestro, l. c., p. 114 v.)*. Il 6 sett. Giacomo Testa, sindaco di Savona, costituisce procuratore Marchesino de Cassino, giurisperito, e il not. Guglielmo de Podio, col mandato di intervenire alla lettura della sentenza, da pronunciarsi nella lite, vertente tra detto Comune e gli appaltatori della gabella del vino *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p, 34)*. Il 27 sett. Simona, vedova di Anselmo de Castro, vende per L. 80 a Nicolò Alberico *denarios duos qui colliguntur in pedagio quod colligitur ab illis qui vadunt per stratam vallis trebie*, ai quali diritti partecipavano pure i Vento, i Volta, gli Embriaci, i Guerci e i Camilla (*Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 165*).

feb. 1272 in not. Giacomo del qm. Cingieto del popolo di S. Cecilia) tanto pepe per L. 503, e a Balduccio Spigliati, procuratore di Mico del qm. Compagno del Cappone e di Lapo, detto Verra Rustici (procura del 29 nov. 1273 in not. Cuono del fu Gianni de Unguano) tanta seta per L. 390.

In Genova, c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 110v., 111.

DXXXIV. — **13 agosto** — Il pontefice Nicolò III scrive a maestro Milone, prevosto della chiesa di S. Ambrogio in Genova, di fulminare la scomunica contro i detrattori dei beni, spettanti al monastero di S. Venerio di Tiro « *Ad audientiam nostram* » (1).

Da Viterbo.

Abazia di S. Venezio, l. c..

---

(1) Giovanni Gaetano Orsini, cui l'Alighieri *(Inf. XIX, 71)* fa dire

E veramente fui figliol dell'orsa
Cupido si per avanzar gli orsatti
Che su l'avere e qui me misi in borsa,

il 7 luglio del 1244 arrivò in Genova col pontefice Innocenzo IV, giacchè « giovane ancora da Innocenzo IV, addì 28 maggio del 1244, fu creato cardinale diac. di S. Nicolò in Carcere, e circa un mese appresso accompagnò Innocenzo IV nel suo viaggio da Civitavecchia a Genova e poi a Lione e quindi fu sempre accanto alla persona del Papa fino alla morte di Innocenzo e quasi sempre pure alla corte di Alessandro IV, successore di lui » (CIVILTÀ CATTOLICA, *Serie XV, Vol. IX, p. 137)*. Eletto pontefice ebbe carissimo il genovese maestro Nicolino Camilla, cappellano pontificio, che dal 6 al 21 marzo 1278 esaminò parecchi individui, e, reputatili idonei, vennero nominati notari dallo stesso Nicolò III (GAY, *l. c., pp. 4, 5, 6, N. 7, 9, 10, 11, 12, 15)*. Il 20 sett. gli scriveva una lettera contro il vescovo di Narni (POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21411)*. Il 24 febbraio 1278 Percivalle, canonico di S. Maria di Castello, costituiva procuratore prete Enrico, ministro di S. Silvestro e chierico del palazzo arcivescovile, per impetrare una lettera *in curia romana (Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 173)*. Il 18 agosto Nicolò III scriveva al vescovo di Alba, al ministro dei Minori della provincia di Genova, ed a frate Nicolò da Moncalieri dei Minori di assolvere gli Astigiani per aver fatto lega coi Pavesi, ingiungendo di non aderire con principi, imperatori, città e persone, che siano contro la chiesa romana; il 20 agosto scriveva al

DXXXV. — **13 e 16 agosto** — Lando di Giovanni da Firenze, abitante *ad portam Lucoli*, e Venturello de Lorenzi da Firenze, abitante *in burgo S. Stephani*, comprano da Ambrosino Signorandi tre sacchi di lana nera sucida di Buzea per L. 53 e s. 17. — Ugone Spedo della società Scotto di Piacenza consegna una quantità di genovini da Dino Donati da Pistoia, il quale promette dargli L. 200 di provini alla fiera di S. Giovanni di Troyes.

In Genova, presso la casa di Rogerio de Bannama, (2 atti).

Not. A. de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 111 v., 114 v..

DXXXVI. — **16 agosto** — Ubaldeto Linguaforbita da Lucca compra da Bonvassallo Lomellini tanta seta per L. 253. — Obertino da Camogli compra merce per L. 10 da Soldanerio dei Soldanerii da Firenze.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 116, 116 v..

DXXXVII. — **17 agosto** — Francesco del qm. Rainuccio Bonaccorsi da Firenze, dinanzi al not. Parentino de Falcone da Corniglia, promette al not. Vassallo de Porta che non inquieterà Giovanni Formagiario, abitante *ad portam sancti Andree*, e che gli rilascerà un salvocondotto, durevole dieci giorni.

In Genova, sotto il portico della casa Doria, ov'è la curia.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 20 v..

DXXXVIII. — **25 agosto** — Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, spedisce ambasciatori al re dei Tartari

---

vescovo di Vercelli, all'abate di S. Andrea di Vercelli, e al ministro della provincia di Genova, prescrivendo le condizioni necessarie per cui Guglielmo, marchese di Monferrato, potrà essere assolto dalle censure ecclesiastiche, nelle quali era incorso per essersi unito coi Pavesi, per aver accolto l'esercito spagnolo etc. (Gay, *l. c., p. 44, N. 136, 137*). Si noti che il 14 apr. 1278 il papa avea rinnovate le sentenze di scomunica contro i Pavesi, il marchese di Monferrato, gli Astigiani etc. (Gay, *l. c., p. 93, N. 250*).

il milite Guglielmo de Adelon, suo famigliare, e Roberto de Melan, suo valletto e famigliare, i quali si accompagneranno con Giacomo Vassallo (genovese?) che, terminata la sua missione ritorna in patria.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 432.*

DXXXIX. — **3 settembre** — Gli uomini di Sarzana, radunati in parlamento, alla presenza di Bartolo (da Panigale) custode della chiesa di Luni, di Tebaldo da Fucecchio, canonico, e di Guelfo (da Vezzano) arcidiacono di Luni, costituiscono procuratore Simonetto da Sarzana col mandato di giurar fedeltà al vescovo di Luni, chiedendo di essere assolti dalla scomunica, fulminata contro essi da Filippo, vescovo di Brugnato, per la dogana del sale.

In Sarzana, nel chiostro di S. Maria.

Codice Pelavicini, l. c., p. 134 v.; Bonaventura de Rossi, *Successi di Lunigiana, Vol. I, p. 174, m. s. alla Bibl. Civico-Berio in Genova (colla data err.);* L. Podestà, *I Vescovi di Luni etc., p. 96.*

DXL. — **9 settembre** — Bernardo Manfredi da Firenze cede a Parente da Moneglia ogni diritto, che gli compete verso Filippo de Scala da Moneglia.

In Genova, presso la cattedrale.

Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 151 v..

DXLI. — **11 settembre** — Carlo I, vicario della chiesa in Toscana, ordina ai maestri portolani di Puglia, Abruzzo, Principato, Terra di Lavoro, Calabria e Sicilia, di stare attenti che nessuna nave, e specialmente genovese, sfugga alle loro più minute ricerche, avendogli scritto il suo vicario in Tolemaide che il soldano di Babilonia avea scelto dodici assassini, dei quali sei avevano l'ordine di ammazzare Filippo,

re di Francia, e sei esso Carlo, portandosi nel regno sopra una nave genovese con abiti da frati francescani e domenicani.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, *l. c., p. 437.*

DXLII. — **13 settembre** — Il figlio di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, arriva in Genova (1).

« Anno quoque iam dicto XV mensis septembris Karolo Taranti principis ac Karoli regis filio, cum uxore filiis et sotietate decenti et sex armatis galeis portum Ianuensem intrante fuit honor per capitaneos comune et populum attributus non modicus. Receptus enim fuit in palatio in ripa iuxta Clapam constructo (2), in quod prandendi et quiescendi causa cum uxore et filiis et magna sotietate descendit: quam plura quoque donaria, panem videlicet, vinum, boves et arietes, ova, fructos, caseum atque pullos, ac necessaria omnia ipsi et omnibus galeis, et qui comitabantur eumdem, dicti capitanei comune et populus transmisere. Supradicto vero prandio aliquantulum requievit, deinde cum uxore et filiis et aliis

---

(1) *Frate* Guido de Corvaria, *(l. c., col. 687)*, racconta in detto anno « die lune XIX septembris in mane ante diem Dominus Princeps Filius Domini Regis Karuli cum uxore sua et duobus filiis et cum baronibus multis introivit Portum Pisanum cum sex galeis praemissis aliis duobus cum uno suo filio infirmo. Et in ipso Portu stetit die lunae et die martis et die mercurii. Et die Iovis sequenti in mane exivit de ipso Portu cum gente sua et ivit viam versus Provinciam honore maximo habito et receptis donis a Communi Pisarum... » Il Gioffredo (*Storia delle Alpi Marittime* col. 634) racconta che « il 15 di settembre, arrivato con sei galee armate a Genova vi fece il suo solenne ingresso Carlo Principe di Salerno insieme con Maria d'Ungaria sua moglie con i suoi figli e numero considerabile di personaggi qualificati venuti ad accompagnarlo. Gli storici provenzali parlano assai digiunamente dell'arrivo in Provenza di questo principe... Dov'egli andasse primieramente a sbarcare non possiamo per difetto di prove asserirlo, restandoci tanto nei vecchi documenti, quanto nei moderni scrittori poche memorie di ciò ch'egli vi fece tanto nel presente, che nell'anno che seguì appresso ».

(2) Un atto dell'8 aprile 1270 è stipulato *in palacio comunis Ianue de ripa in quo tenet curiam procurator iustitie (Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 173).*

qui cum eo descenderunt, iam dictas rescendit galeas, et tunc iterato panni serici eidem et alia donaria transmissa fuere. Exiens vero portum, navigio intravit Provintiam ».

PERTZ, *l. c.*, *p. 287*.

DXLIII. — **26 e 27 settembre** — Pietro da Montoggio, tintore in guado, abitante *in Rivoturbido*, compra da Fedo di Rainerio Grassi d'Arezzo 46 cantari e 75 libbre di guado per Lire 44 (1). — I clavigeri del Comune danno L. 306 e

(1) Per farsi un'idea dei prezzi di derrate, bestie ecc., offro il seguente specchietto. Il 23 apr. 1277 mine due di fichi secchi di Framura costano L. 3 *(Notari Ignoti, Reg. LXI)*. Il 16 genn. 1278 Giacomo Recigia da Bogliasco vende un barile d'olio per soldi 40, e il 29 apr. barili ventiquattro d'olio costano L. 60 *(Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 154 v.; Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 185)*. Il 14 ott. del 1278 prete Guglielmo, rettore di S. Giovanni di Candiasco, trovandosi in Sestri L. *in arena ante domum ubi curia regitur*, alla presenza di Guglielmo, Cintraco di Sestri, dichiara dover dare a Giovanni Freserino da Reppia L. 4, sol. 9 e den. 6 per 2 barili d'olio, comprati il 21 apr. 1277 come in atti del not. Armanno de Valletti *(Notari Ignoti, Reg. LIV)*. Il 16 febbr. 1277 Ferrante de Ruscala da S. Giulia di Lavagna compra una mula nera per L. 6; il 23 marzo dello stesso anno Giacomo Papa vende a Simone de Campis *muletum unum baium cum spinellis quatuor in cruribus anterioribus* per L. 19 *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, pp. 173, 181)*. L'8 maggio Giovanni de Orto vende a Martino Nasone da Recco sette vacche per L 7 e soldi 4 *(Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. III, p. 173)*. Il 29 maggio Giacomo Morello da Trenzasco vende a Giacomo de Ienario un asino bianco per soldi 20; il 7 giugno Matteo Zaccaria, figlio di Giacometto de Castro, vende un ronzino baio per L. 3 e soldi 3 *(Not. G. de Corsio, Reg. VI, 45, 45 v.)*. Il 12 giugno Vivaldo Merlo da Mele e Buongiovanni Gallo da Gatega vendono due buoi per L. 10 *(Not. G. de S. Georgio, V, 43 v.)*. Il 29 luglio Vassallino Zucca da Quarto compra un muletto baio per L. 36 *(Not. Ignoti, Reg. VI)*. Il 24 sett. Gerardo Lertora da Noceto compra da Guglielmo Capelerio da Noceto una mula nera *que habet minus de auricula* per L. 12 *(Not. G. de Corsio, VI, 38)*. Il 9 ott. Giacomo Carnelo da Murta compra da Guglielmo da Murta un mulo per L. 10 *(Not. Ignoti, Reg. III, p. 179)*. Il 1° dic. Simone Malio da Bogliasco vende a Giannino Ratto 75 pecore, un montone e 9 agnelli per L. 23 e soldi 10 *(Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 85)*. Il 22 genn. 1278 Giovanni Bondenaro da Rivarolo compra per L. 24 da Oberto Boccanegra un mulo baio, il 10 maggio Giovanni del Prato del Vescovo

s. 5 a Lamba Doria, procuratore di Guidone e di Guglielmo dei signori di Vezzano (procura del 6 ag. in not. Mastruccio) in acconto delle somme, dovute per l'acquisto dei diritti di Vezzano.

In Genova, presso la cattedrale, e nella curia.

Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 164, e Liber Iurium, Tom. I, col. 1463.

DXLIV. — **27 e 28 settembre** — Tommaso del qm. Federico Malaspina, procuratore di Corrado e di Opizzino, suoi fratelli (procura fatta in Arcola il 26 marzo dal not. Gasperino) riceve dai clavigeri del Comune L. 2000 come rimanenza del prezzo di vendita del castello di Ovada, fatta il 16 aprile 1277; inoltre come procuratore di Manfredo Malaspina, suo zio, dinanzi a Leone Forte da Lucca, dichiara aver ricevuto L. 1000, delle quali detto Manfredo il 28 giugno 1278 già fece quitanza ai due capitani del Comune.

In Genova, nel capitolo, dove stanno i clavigeri, e nel giardino del capitano Oberto Doria, (3 atti).

Paesi, Mazzo II (Bosco), Arch. di St. in Genova; Liber Iurium, Tom. I, col. 1476.

DXLV. — **29 settembre** — Tommaso Mallone *emptor introitus gombete et tolte grani* vende ad Ansaldino da Mi-

---

da Polcevera compra un asino bianco per L. 3 *(Notari Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 1° e il 12 luglio Martino Bianco da Rivarolo vende a Guglielmo Codora, drappiere, una mula bruna per L. 12 e s. 18, e compra da Simone da Begato un muletto nero per L. 3 e s. 10. *(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 257)*. Il 31 luglio Brezo Cavanna da Novi affitta a Rufino Mastruccio da Novi due cavalli del valore di L. 40 *(Not. Bartolomeo de Fontemaroso Reg. I, p. 15)*. Il 15 agosto Guglielmo Caviglia di Montaldello del distretto d'Alessandria compra due buoi per L. 16 *(Not. A. de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 114)*. Il 26 luglio Lanfranco Vacca, Giacomo d'Albaro, Simone de Bonanato vendono a Corrado Rainaldi da Noli la galea, chiamata *Bonaventura*, per L. 160; il 16 agosto Pasqualino d'Albaro e Porchetto Strigliaporco vendono a Guglielmo da Pagano tre quarti della nave, chiamata *S. Antonio*, per L. 295 *(Not. A. de Sigestro, l. c., pp. 88 v., 116)*.

gliarina detto introito da percepirsi nel distretto delle pievi di Serra e Mignanego, cominciando dal giorno della Candelora.

In Genova, a S. Giorgio, ove abita Brancaciano, speziale.

Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 34 v..

DXLVI. — **8 ottobre** — Rica, vedova di Bellamonte Colombense da Portovenere fa donazione di tutti i suoi beni a Guglielmo, priore di S. Venerio di Tiro.

In Palmaria, nella canonica di S. Giovanni, a rogito del not. Guglielmo del qm. Bonandrea da Portovenere.

Abazia di S. Venerio, l. c..

DXLVII. — **10 ottobre** — Vertendo liti tra il podestà, i capitani e gli uomini del Comune di Genova da una parte, e Manfredo Malaspina dall'altra, perchè questi non osservò i patti del 25 giugno p. p. ([1]), in quanto a ciò che concerneva i fratelli Moruello e Alberto, essendo stato spedito il 22 sett. ambasciatore il not. Lanfranco de Vallario, questi alla presenza di Mariano di Faleno da Cremona e di Gualterotto da Giovagallo, giurisperiti, di Antonio Vento e di maestro Prefecino da Pontremoli, stipula altro trattato di pace, facendo remissione delle offese.

In Filattiera, nel castello vecchio, a rogito del not. Marchesello da Villafranca.

Paesi Diversi, Mazzo VII, Arch. di St. in Genova.

([1]) I nostri *Annalisti* raccontano che « dictus vero Murruel in attendendis premissis sicut ex eventu apparuit fraudem excogitavit mirabiliter, facta enim iam dictis Alberto et Francisco de dictorum restitutione locorum, antequam per ipsos muniri possent. Idem Manfredus post triduum ipsa omnia castra villas et loca iterato invasit ac ipsos Albertum et Franciscum ipsis omnibus spoliavit.

DXLVIII. — **21 ottobre** — I clavigeri del Comune dànno a Tommaso Malaspina un'altra rata in acconto delle somme dovute per l'acquisto del castello di Arcola.

In Genova.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1478.

DXLIX. — **26 e 27 ottobre** — Castellino da Portovenere, notaio, figlio del fu Barchetta, alla presenza del giudice Marchesino de Cassino e di Bertolotto da Vernazza, riceve da Guglielmo Ferrario del fu Ferrario de Castro, procuratore della moglie Guarentata, figlia ed erede del fu Galico da Portovenere, giudice, L. 11, lasciategli in testamento. — Lanfranco da Sosilia, notaio, alla presenza di Andriolo de Cassino, figlio di Marchesino ([1]), riceve dal predetto Castellino da Portovenere L. 10, per cui gli cede la sottocancelleria del consolato dei forestieri.

In Genova, sotto il portico della casa di detto Marchesino, (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 38 v..

DL. — **6 novembre** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, protesta contro il Comune di Genova, che,

---

([1]) Il 2 agosto del 1278 Guglielmo della valle d'Aveto, remolaio, promette a Marchesino de Cassino, giurisperito (annalista del Comune) sindaco dei frati minori di Genova consegnargli *in arena Clavari* 130 travi d'abete lunghi cubiti 8 $^1/_2$ e larghi 1 *somisso*, e grossi 1 palmo, in ragione di soldi 9 $^1/_2$ per ciascuno, e 160 travi d'abete, lunghi cubiti 5 $^1/_2$, larghi 1 *somisso* per soldi 4 e den. 6 per ciascuno; il 9 ott. il De Cassino dà in locazione ai coniugi Aldina e Gandolfo Bove alcune terre in Rapallo nel territorio di S. Pietro di Novella, comprate dal monastero di S. Tommaso di Genova; il 17 ott. i coniugi Leonino de Follario e Giovannina vendono a Galvano de Cassino, comprate a nome del padre Marchesino, alcune terre in Rapallo nel territorio di S. Pietro; il 15 nov. Marchesino de Cassino comprava altre terre in detto territorio da Lanfranco del fu Oberto de Axereto; il 18 dic. comprava una casa *in burgo Rapalli* da Lanfranchino de Blaxia *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, pp. 25, 36 v., 37, 43 v., 45).*

gli occupò parecchi castelli. Dichiara di esercitare giurisdizione nel luogo detto *Praticella* e nel monte di Lerici, nel suo porto, e nella pesca, nei castelli di Trebbiano e di Arcola, come da patti, stipulati tra Bartolomeo da Massa col vescovo Guglielmo, nel castello di Vezzano per $^1/_5$, come da concessione dei signori di Vezzano. Lo stesso diritto gode nei castelli e curie d'Isola, Follo, Vallarano, Vesigna, Polverara e Beverino, come da concessioni, fatte dai marchesi Malaspina e dai marchesi d'Este al vescovo Marsucco, nonchè nei castelli di Tivegna, Bracelli, Castiglione e borgo di Padivarni sin dai tempi del vescovo Noradino e per concessioni fatte da Nicolò Fieschi al vescovo Guglielmo.

In Sarzana.

Codice Pelavicini, p. 357; MURATORI, *Antichità Estensi p. CXIX;* GERINI, *Cod. Dipl. della Lunigiana, p. 72, ms. all'Arch. di St. in Firenze;* L. PODESTÀ, *I Vescovi di Luni dall'anno 895 al 1289, l. c., p. 99.*

DLI. — **14 novembre** — Bonsignore Donati da Firenze delega Brunellino Lottieri da Firenze a riscuotere alcune somme dovutegli.

In Genova, sotto il portico della casa di Marchesino de Cassino, giudice.

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 39 v..

DLII. — **11 dicembre** — Giudice, signore di Cinerca nella diocesi di Aiaccio, suffraganea di Pisa, dichiara a Pasquale de Mari, podestà di Bonifacio, che tutti i castelli, ville, terre e uomini, che ha ed avrà in perpetuo, sono e saranno del Comune di Genova, di cui si professa vassallo.

In Corsica, a rogito del not. Guglielmo da Camogli.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1478.

DLIII. — **12 e 15 dicembre** — Obbligo, passato da Rollando Taravazo da Portovenere a favore di frate Guglielmo, priore di S. Venerio di Tiro, nella somma di L. 15 da pagarsi in tre rate uguali. — Maestro Milone, prevosto di

S. Ambrogio, delegato del pontefice Nicolò III, scrive al rettore di S. Giacomo di Pontremoli, e a Bernardo, rettore di S. Lorenzo di Portovenere, di avere scomunicato prete Simone, rettore di S. Cristina e di S. Salvatore di Pontremoli e gli eredi di Umbertino de Bordevegio, detrattori dei beni del monastero di S. Venerio, non essendo comparsi ad esporre le loro ragioni al priore di S. Vittore in Genova, subdelegato.

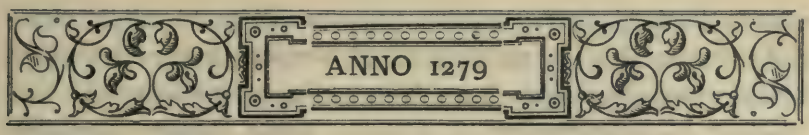
In Genova, nella canonica di S. Ambrogio, a rogito del not. Simone de Albario (2 atti).

Abazia di S. Venerio, l. c..

DLIV. — **20 e 23 dicembre** — Frate Guglielmo da Precipiano, monaco e sindaco del monastero di S. Bartolomeo del Fossato, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, alla presenza di Nicolino Pisano, scrivano, riceve da Giovanni de Benevello il fitto delle terre *loco ubi dicitur in gagiis.* — Lite vertente tra Tealdo Rollandetti da Corvara e sua cognata Giacoma Rossa, vedova di Gerardo Rollandetti, per terre, poste in Corvara e Pignone. È detto che Recagno, e Bonavere Ogereti da Vernazza, stimatori, d'ordine di Guglielmo de Merlo-de Castro, podestà di Corvara, e d'autorità di Michele dei Selvatici, giudice ed assessore del podestà di Genova, il 17 marzo del 1277 stimarono detta terra, rogandone l'atto Bertola di Ser Rainaldo Giudice.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, pp. 107, 111.



DLV. — **2 e 9 gennaio** — Giovanni del fu Filippo Masio da Portovenere e Bernardo, rettore della chiesa di S. Lorenzo di Portovenere, cedono a Guglielmo, priore di S. Venerio, tutti i diritti, che loro competono sull'eredità di Benedetta, vedova di Englesio. — Mellerino da Portovenere cede al monastero di S. Venerio alcuni diritti.

In Portovenere, nella canonica della chiesa di S. Lorenzo, e nella casa del qm. Viviano de Galico, a rogito del not. Nicolò del fu Pellegrino da Portovenere, (2 atti).

Abazia di S. Venerio, Mazzo III, Arch. di Stato in Torino.

DLVI. — **10 gennaio** — Bonsignore Donati da Firenze dichiara di aver comprato una casa da Careta, vedova di Rubaldo Airaldo, filatore. — Loterio de Varlungo da Firenze, console di giustizia in città e nel borgo (1), condanna Ma-

---

(1) Da una pergamena senza data del monastero di S. Stefano *(Mazzo III, Arch. di Stato in Genova)* emerge che Loterio di Varlungo da Firenze console di giustizia per la città e per il borgo pronuncia una sentenza di condanna contro Giacomo de Balneo, che litigava con frate Nicolò Merenda, sindaco di detto monastero. La pergamena, che reca sulla fascia *Anno 1278* (?) potrebbe riferirsi pure al 1276, nel quale tempo il predetto fiorentino ottenne pure in Genova l'ufficio del consolato. Nel 1279 era console del borgo Guglielmo de Monticello da Bobbio (FEDERICO FEDERICI, *Collectanea, ms. all'Archivio di Stato in Genova)*. Nello stesso anno al 29 marzo e 20 giugno trovo

scardo da S. Matteo, curatore dei beni di Vivaldo de Rodulfo d'Arenzano alla restituzione di 50 perperi d'oro, correnti in Costantinopoli, e che detto Vivaldo avea ricevuto da Guglielmo Malmangiatore da Quarto, onde fossero negoziati *in mari maiori de Romania* (1).

In Genova, presso la casa di Marchesino de Cassino, giudice, e nel palazzo arcivescovile, *ubi regitur curia consulatus medii,* (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 46 v., Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 178 v., Arch. di Stato in Genova.

DLVII. — **15 gennaio** — Simonetto Bancario cede a Guglielmo, priore di S. Venerio, i diritti, che gli competono,

---

notizia di Giacomo dei Roselmi dei Bergonzini di Modena, console di giustizia in città (*Notari Ignoti, Reg. III, pp. 189, 184*). L'8 gennaio del 1279 è ricordato Vassallo da Recco *executor consulatus burgi*, il 16 genn. Compagnone da Castiglione e Giacomo da Pavia, *executores consulatus foritanorum*, al 15 marzo Marchisio del Groppo, *executor consulatus foritanorum* e al 23 marzo Negrino, *executor consulatus civitatis* (*Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, pp. 95 v., 99, 112 v., 117*).

(1) Per le relazioni tra Genova e l'Oriente noto: al 28 genn. 1279 un'accomandita di seta e oro, contratta da Percivalle Cicala, genero di Bonvassallo Nepitella *in partibus Romanie (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 48 v.)*. Il 20 apr. Baliano Barale riceve da Pietro Nepitella L. 10 in accomandita, che porta *in Romania (Not. Ignoti, Reg. XIV, Sala 74, Arch. di St. in Genova)*. Il 23 agosto Tommasino Stancone riceve da Francesco Leccavella L. 50, che porta *apud Syriam*, e lo stesso giorno Ogerio Caudino riceve da Nicolò Mallone L. 20 e s. 2 di genovini per cambio di 35 perperi, che Enrichetto Caudino, suo figlio, diede a Giovannino, figlio di detto Mallone *apud Romaniam (Not. Ignoti, Reg. VI, l. c.)*. Il 16 nov. si ha ricordo di un'accomandita di 800 bizanti saracineschi *ad rectum pondus Aconis* fatta da Nicolò di Bonvassallo Nepitella e Luchetto Contardo; un atto del 18 nov. ricorda Boveto de Pino de Pinopasto, morto nel 1265 *in partibus Romanie*, la cui merce, consistente in una quantità di cera, pervenne nelle mani di Andriolo Spinola, che a sua volta depositò *in consulatu medii (Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 120 v., Arch. di Stato in Genova)*.

sopra Francesco, rettore della chiesa di S. Pietro di Portovenere, mediante l'annua prestazione di L. 3.

In Portovenere, alla spiaggia, a rogito del not. Nicolò da Portovenere.

Abazia di S. Venerio, l. c..

DLVIII. — **17 e 24 gennaio** — Bonvassallo Nepitella fa testamento. Vuole che i suoi eredi riscuotano da Bonifacio Nepitella ciò che deve, purchè sia soddisfatto da Carlo d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, per il danno avuto in Sicilia (1) *occasione dicti regis.* — Loterio de Varlungo da Firenze, console di giustizia in città e nel borgo, riconosce le spese fatte da Armanno dei Valletti, curatore dell'azienda di Manuele d'Asti, fuggito da Genova. E' testimone Gabriele de Predone, sottoscrivano del consolato.

In Genova, nella casa di Bonvassallo Nepitella, e nel palazzo arcivescovile, (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 48; Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 177 v..

DLIX. — **23 e 26 gennaio** — Oberto Spinola (2) e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Ge-

---

(1) Il 17 genn. del 1279 è ricordato Pietrino Nepitella in viaggio per Messina, e il 19 dicembre Matteo da Sicilia, misuratore di grano in Genova (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 48, e Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 133 v., Arch. di St. in Genova*).

(2) Il 20 dicembre del 1279 Giacomo, *celerarius* del monastero di S. Maria di Ripalta nella diocesi di Tortona dà in affitto per 15 anni ad Oberto Spinola, capitano del popolo, *grangiam de Baxegnano.* Si obbligano di far ivi lavorare continuamente 10 paia di buoi, 5 per ciascuno, dividendo poi i frutti per metà. Abate dei cisterciensi di Ripalta era allora un *Paxano* e priore Francesco de Incisa, i quali, trovandosi in Genova avevano il 14 novembre dello stesso anno *pro negociis monasterii* tolto a mutuo L. 20 da Bartolino Bonifaci, giudice (*Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 120, 135 v.*).

nova, Nicolino, Bonifacio e Federico Dugo, tutti degli Spinola, Lanfranco da S. Remo, Andriolo da Staglieno, Bonaventura Cocono, Faziolo da Bergamo, Giovanni del qm. Tealdo da Bergamo (1), Giachino del qm. Ubaldo Macario, e Vane del qm. Alioto Zambrino da Firenze, alla presenza di Caleca Panzano (2), fanno insieme una società durevole 50 anni, per iscavare oro, argento, piombo, rame ed altri metalli nel monte Leca a Ponzolo di Lunigiana.

In Genova, nel portico di Bertolino Bonifacii, giudice (3), e nel palazzo Doria, dov'è la curia, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, pp. 98 e 99, Arch. di St. in Genova.

DLX. — **2 febbraio** — Benisia da Pontremoli, cimatore, e Giovanni Segarino, abitante *in contrata Sancti Vincentii*, alla presenza di Ogerino del qm. Alguisio da Berga-

---

(1) Il 18 dic. del 1279 Enrico da Bergamo negozia in Genova (*Not. Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Genova*).

(2) Il Dott. Giulio Bertoni a p. 23 del suo scritto *Studi e ricerche sui trovatori minori di Genova (Giorn. stor. della letter. ital. 1900, vol. XXXVI, p. 23, nota)*, essendosi accorto che nel ms. Campori figurava un *Galega Panza* esprimeva l'idea che fosse trovatore genovese, conchiudendo però che *altri studi e altre ricerche occorrono per giudicare della patria del nostro trovatore.* Al Prof. Giuseppe Flechia spettò il compito gradito di dimostrare con documenti alla mano come il suo amico Bertoni non poteva essere stato più felice nelle sue induzioni e dopo aver accennato a parecchi genealogisti, che affermano essere stato il Calica Panzano anziano nel 1259 e capitano d'una nave quale prese una nave de' Pisani, riporta tre atti del 12 settembre 1259; (e che noi stessi abbiamo collazionati) in virtù de' quali i rappresentanti della nota società dei Bonsignori di Siena toglievano in prestito da *Calega Panzano* una partita di genovini, obbligandosi di restituirli in altrettanti provini alla fiera di S. Aioul di Provins, per la riscossione della qual moneta, corrente in Sciampagna, il Panzano delegava i procuratori Antonio Pasio e Guglielmo Bocuccio. (*Giorn. stor. della letter. ital. 1902, vol. XXXIX, p. 180*).

(3) Il giurisperito Bertolino Bonifacii il 9 nov. del 1279 è sindaco delle monache cisterciensi di S. Pietro de Mezema (*Not. Ignoti, Reg. VI*).

mo, compra da Oberto de Puteo e da Obertino Ceresia, socî tintori, tanta lana d'agnello per L. 8.

In Genova, *in contrata Rivoturbidi*, nella casa di Mabilia, vedova di Bergonzo Mosso, lanaiuolo.

Not. c. s., p. 100 v..

DLXI. — **7 febbraio** — Giovanni Tavani (d'Asti), procuratore di Lamberto Tavani, dichiara di dover ricevere L. 606, s. 13 e den. 4 da Michele di Giacomo Rucialbani e da Ugolino Corradi, socî e procuratori dei fiorentini Duccio Davicini, Giacomo Manetti e di Lambertuccio de Martini.

In....., a rogito del not. Gioffredo Grazia da Pistoia.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 21v., Arch. di St. in Genova.

DLXII. — **8 febbraio** — Bonavita da Monterosso, lanaiuolo *in burgo sancti Stephani* compra da Oberto da Puteo tanta lana d'agnello per L. 8.

In Genova *in burgo Sancti Stephani* nella casa ove abita Negro de Cogorno, *monerius*.

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 104v..

DLXIII. — **11 febbraio** — Giovanni Roisecco da Rapallo vende per 100 bizanti d'Armenia a Puccio Semplici del qm. Bonaccorso da Pisa la metà d'un legno, chiamato *S. Nicolò*, e che appartenne a Giovanni, arcivescovo di Tarso.

In Laiazzo d'Armenia ([1]), nella casa di Pietro da Bargone, notaio rogante.

C. Desimoni, *Actes génois d'Arménie in Archives de l'Orient Latin, Tom. I, p. 496.*

([1]) Gli atti, rogati in Lajazzo, e pubblicati dal Desimoni, sono in numero di 74. Il 24 febbr. del 1279 è ricordato *Gabriel Pignolus vices gerens domini Leonis de Nigro consulis et vicecomitis Ianuensium in regno Armenie*, al 30 marzo è registrata una lettera sigillata con cera verde e col grifo impresso, scritta da Nicolò Doria *potestas et vicecomes Ianuensium in partibus cismarinis*. I Piacentini hanno la loggia in Laiazzo e tra essi, che sono in buon

DLXIV. — **17 e 18 febbraio** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, alla presenza di Rosso da Sarzana, giudice, di Bartolo da Panigale, canonico di Luni, e di Pietro de Lamusca, costituisce procuratore maestro Fino da S. Stefano col mandato di prendere possesso del castello di Brina, del poggio di detto castello e del monte detto *Castiglione*. — Maestro Fino, valendosi dell'autorità confertagli, prende possesso del castello di Brina e delle sue pertinenze.

In Carrara, nel palazzo episcopale, e in Brina, a rogito del not. Pietro Gualtierotto da Soliera, (2 atti).

Codice Pelavicini, pp. 377, 377 v., Arch. del Capitolo di Sarzana.

DLXV. — **18 febbraio** — Obertino da S. Genesio, detto *Gatto*, costituisce procuratore Giacomino Cortingo, cittadino pisano, col mandato di riscuotere dagli eredi di Guidone Urselli da Pisa ciò che detto Guidone gli derubò nelle parti di Sicilia.

In Genova, sotto il portico della casa di Marchesino de Cassino, giudice.

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 54.

DLXVI. — **19 e 20 febbraio** — Giorgio del qm. Rollando de Stadano per remissione dei suoi peccati, alla presenza di Bartolo da Panicale, canonico di Luni, di Guglielmo da S. Angelo d'Osimo, di Gualterotto da Fosdinovo e di Angelino da Levanto, notaio, dona alla chiesa di Luni alcune terre,

---

numero, trovo Guglielmo Negro dei Rustegacci, Oberto Bellesio, Rollando Gamberia, Ughetto de Malnepote, Ruffino di Roncovetere, Acio Ferrario, Bonifacio de Tuna, Manfredo Napaccio, Lanfranco Cabone, Pietro Diano, Giacomo Ronzone, Palmerio Coadagnello e Federico Mazamoremo. Trovo pure il parmigiano Simone, i fratelli astigiani Manuele e Giovanni Tavani, e il veneto Domenico da S. Marcellino. Colla data del 30 ottobre è pur menzionato maestro Rollando, medico in Laodicea.

poste in Brina. — Parecchi uomini di Brina, alla presenza di Egidio de Gualdino da Parma [1], giudice e assessore del vicariato di Lunigiana, di Muntone, rettore della chiesa di S. Biagio di Brina, di Bonalbergo da Carrara, e di Fantinello Meliori da Lucca, notaio del vicariato di Lunigiana, promettono di osservare le costituzioni, emanate dal vescovo di Luni.

In Sarzanello, e in Brina, (2 atti).

Codice Pelavicini, l. c., pp. 377 v., 379.

DLXVII. — **20 e 21 febbraio.** — Alberto Rossi da Sarzanello e Bondie Bendicase da Sarzana, capitani eletti dal vescovo di Luni alla custodia di Brina, giurano di essere fedeli e di esercitare bene il loro ufficio. — Aiuto Ciserani, console del Comune e dell'università degli uomini di Brina, giura fedeltà al vescovo di Luni, colla condizione che gli uomini di Brina vengano assolti dal pagamento dei 26 denari imperiali, che pagano annualmente ai vicarî imperiali in Toscana, o ai vicarî per la chiesa romana, e a quelli di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia.

In Brina, sulla piazza della chiesa, e in Sarzanello, nel palazzo episcopale, (2 atti).

Codice Pelavicini, l. c., pp. 378, 379.

DLXVIII. — **21 febbraio** — Franceschino de Insula, abitante nella vicaria del castello di Carpena, riceve da Pietro Marro d'Asti tanta merce per L. 8. Presta garanzia Giaco-

---

[1] In Genova continua sempre la gestione dell'arcivescovo Bernardo degli Arimondi da Parma, il quale il 28 maggio del 1279 accorda a Lanfranco di Negro, vescovo di Albenga, la facoltà di cedere il diritto alla sua mensa competente sulle successioni degli uomini di Toirano e di Restagno, che fossero per morire senza discendenza legittima, e di ricevere in compenso mulini *et fulones. (Pergamene di Castelfranco, Triora e Pigna, Mazzo I, 243, Arch. di St. in Genova).* Il CICALA *(ms. all'Arch. del Municipio di Genova)* ricorda al 1279 Matteo de Stergate, vicario dell'arcivescovo.

mino del fu Martino de Strambo degli Adalberti di Pontremoli.

In Genova, sotto il portico della casa di Marchesino de Cassino, giudice.

Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p. 55.

DLXIX. — **21 e 24 febbraio** — Giacomo, donzello dei Pisani, e Venturino, suo fratello, da una parte, e Giovannino Bastardo dall'altra, alla presenza di Montanino de Marino, di Enrico Grimaldi e di Andrea Passio, genovesi, si promettono di non offendersi più e si dànno il bacio della pace. — Puccio Semplici da Pisa vende a Bocca Nocellino da Pisa $^1/_4$ del legno, chiamato *S. Nicolò,* acquistato per 50 bizanti da Giovanni Roisecco da Rapallo.

In Laiazzo, nel magazzino del Comune di Genova, e nella casa del notaio rogante, (2 atti).

C. Desimoni, *l. c., pp. 497, 502.*

DLXX. — **24 febbraio, 9 marzo** — Andrea, figlio del fu maestro Biagio di Arezzo costituisce suo procuratore Guiduccio da Firenze, tintore nella contrata di *Rivoturbido.* — Maestro Gabriele degli Arnoldi da Cremona (1) costituisce procuratori Guglielmo de Albara e maestro Nicolò da Portovenere, col mandato di difenderlo nella lite, che gli muove Bonaventura, venditore di pece in *Ripa,* avendogli l'anconitano Matteo Angelie (2) venduti alcuni diritti il 2 feb. 1279.

In Genova, nella casa di Oberto Sardena, dove abita detto Andrea, posta nella contrata di S. Giorgio, e sotto il portico della casa di Marchesino de Cassino, giudice, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 108v., e Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 57v..

---

(1) L'8 maggio del 1279 è ricordato *Lanfrancus de Cremona paterius* in Genova *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 135).*

(2) L'anconitano Matteo Angelie era stato nel 1276 vicario del podestà di Genova. Il 2 agosto del 1274 nella chiesa di S. Giorgio in Genova con-

DLXXI. — **9 marzo** — Rogerio dei Guidobovi da Parma [1], podestà, Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente del collega Oberto Spinola, scrivono al podestà ed al vicario di Portovenere, di accertarsi se il priore di S. Venerio di Tiro abbia da lungo tempo il diritto di eleggere i consoli nelle ville di Panigale e di Cignano nella diocesi di Luni, e in caso affermativo amova gli eletti dall'autorità civile, avendo fatte le debite rimostranze frate Guglielmo, priore del monastero.

Da Genova.

Dall'atto del 14 marzo.

DLXXII. — **10 marzo** — Giovanni Roisecco da Rapallo, alla presenza di Bocca Nocellino da Pisa e di Nicolò Cavaturta, barbiere, riceve dal maestro Landolfo, medico, 600 daremi nuovi d'Armenia, che porta a negoziare *in partibus cismarinis*.

In Laiazzo, nella casa del notaio rogante.

C. Desimoni, *l. c., p. 77*.

DLXXIII. — **10 e 11 marzo** — Andrea, figlio del qm. maestro Biagio di Arezzo, e Rollando da Pavia [2] da una

---

vennero gli anconitani Bartolomeo Maiorelli, Bonifante Vitale, Gagliante Pellegrini, e, dinanzi a Simone Bartolomei d'Ancona, console *anconitanorum existencium in civitate Ianue*, Siroto Caxate d'Ancona protesta per la sentenza, che deve pronunciare detto console nella lite, vertente tra detto Siroto e il suo concittadino Martino de Artusio, non dovendo essa pregiudicare il diritto, che il Siroto gode nella sua nave, chiamata *S. Pietro Forte*, e che trovasi nel porto di Genova *(Not. Ignoti, Reg. XIV, Sala 74, Arch. di St. in Genova)*.

(1) Il podestà Guidobovi, e i capitani del popolo avevano inviato ambasciatori a Pietro re d'Aragona, i genovesi Manuele Osbergero, Beltramino de Mari, Bonifacio Zurlo e Andalò Adalardo. Giunti in Montpellier il 29 gennaio del 1279, alla presenza di Bernardo, vescovo di Valenza, di Pietro Fenicolo da Cortemiglia, e di Boneco d'Asti protestarono per la preda di merci, fatta a Genovesi *in portu Denie*, da Corrado Lancia, ammiraglio di detto re *(Not. Ignoti, Reg. II, l. c.)*.

(2) Il 15 febbr. 1279 il pavese Omodeo de Furneto esercita l'arte del fornaio in Genova *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 107)*.

parte, e Caruccio del qm. Giunta Pantonerio, Lapo Beltrami, Lapo Bentivegni e Soduccio, tutti di Firenze, dall'altra, volendo porre termine a tutte le offese e ingiurie, fattesi vicendevolmente, alla presenza di Marchesino de Cassino, giudice, eleggono arbitro Filippo della Volta genovese; Gentile Clarissimi e Gianni Beltrami, fiorentini, fanno garanzia per Caruccio, per Lapo e per Soduccio; Rainerio Grosso d'Arezzo e Guido da Firenze, tintori, fanno garanzia per i primi due. — Caruccio, Lapo Beltrami, Soduccio, Lapo Tascozo, mercanti fiorentini, alla presenza del not. Bonvassallo di Cassino, e di Raimondo, speziale, costituiscono procuratore Gentile Clarissimi, per difenderli nella lite che presso il tribunale dei malefizî verte tra essi con Andrea d'Arezzo e Oliverio, suo servo, abitanti nella contrada di S. Giorgio.

In Genova, nella cattedrale, e nella casa di Marchesino de Cassino, giudice, (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, pp. 58, 58 v..

DLXXIV. — **14 marzo** — Pietro da Bargone, notaio, riceve da Vivenzo da S. Donato, notaio, 1325 daremi nuovi d'Armenia, che porta a negoziare a Damietta e per la Siria. È testimone Giovanni Roisecco da Rapallo e Bocca Nocellino da Pisa.

In Laiazzo, nella casa di detto notaio.

C. Desimoni, *l. c., p. 509.*

---

(1) Senza tema di errare si può dire che a Genova, emporio del commercio, accorrono da ogni paese, e si continuano a formarsi ivi quelle società di accomandita, i cui socii, ora nobili, ora popolari, si spargono nelle principali città d'allora. L'8 genn. del 1279 Giannino del qm. Giovanni da *Bologna* negozia in Genova; l'8 genn. Crexino del qm. Lantermo da *Brescia* riceve in Genova una quantità di panni lombardi, che porta a *Nizza;* il 6 febbr. Pietro Chibeumarza da *Parigi* è fabbro in Campetto; il 21 apr. Obertino del qm. Lanfranco Fornari riceve da Guglielmo Grosso, tintore nel borgo di S. Stefano, una partita di panni lombardi, che porta a *Napoli;* il 16 maggio Valletto Spinola riceve in accomandita da Lanfranco da S. Remo L. 112, che promette di negoziare in *Spagna;* il 27 maggio Galisio del qm.

DLXXV. — **14 marzo** — Guglielmo Ferrario, podestà di Portovenere, alla presenza di Rainaldo Erro, di Nicoloso del qm. Giovannino de Riccardo da Portovenere, e di maestro Benvenuto Lavaggi, vista la lettera, scrittagli il 9 marzo dal podestà e dai capitani di Genova, ed esaminati altri titoli, prodotti dal priore di Portovenere, riconosce e conferma a detto priore il diritto di nominare i consoli delle ville di Panigale e di Cignano, purchè sieno sempre fedeli e al Comune di Genova e al podestà di Portovenere.

In Portovenere, nella casa di Rosa, vedova di Manfredino de Barbarino, a rogito del not. Giovanni de Iona da Portovenere.

Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Genova.

DLXXVI. — **21 e 22 marzo** — Guirardo da Pontremoli costituisce procuratore il fratello Giacomo e Guglielmo de Albara. — Rodolfo Cordario da Prè rimane garante per Masuccio Leoni d'Arezzo e per Vanni Ugolini d'Orvieto verso Bernardo Rambaldino da Narbona a riguardo d'un mutuo, da essi contratto l'11 marzo 1279.

In Genova, sotto il portico della casa di Marchesino de Cassino, giudice, (2 atti).

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 61v..

DLXXVII. — **23 e 24 marzo** — Guglielmo Scorza da Lavagna, prevosto della chiesa maggiore di Luni, alla presenza di Bertolino Bonifacii, giudice, di Pietro Cicala, cano-

---

Giacomo de Bergolio d'*Alessandria* negozia a Bolzaneto (*Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, pp. 95, 95v., 102v., 128v., 138, 144v.*). Il 23 agosto Ugolino da Quarto riceve da Daniele d'Albaro L. 15, che porta a negoziare a *Maiorca (Not. Ignoti, Reg. VI)*. Il 4 dic. Alberto da *Brescia* è lanaiuolo in Genova, nella contrada di Castello; l'8 dic. Francesco de Vedereto consegna a Guglielmo de Magistris L. 60 e soldi 5 *implicatas in pannis virgatis Ipre*, che porterà a *Maiorca (Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 129v., 131)*.

nico della cattedrale di Genova [1], e di Simone Contardo, canonico di S Maria delle Vigne, vende ad Armanino del qm. Salverio da Zerli alcune terre, poste in S. Pietro di Zerli, nei luoghi detti *Pefrexorim, Azolaro, Tajizo, Vetana, Fenogeo, Petraperduso, Rumaior*, nonchè alcuni mulini nell'acqua del Graveglia. — Frate Manfredo (de Cesulis da Vercelli), priore dei padri predicatori in Genova [2], fideicommissario del qm. Galico da Portovenere, giudice, costituisce procuratore Leone da Sestri col mandato di riscuotere alcune somme da Guarentina, figlia di detto Galico.

In Genova, nella canonica di S. Lorenzo, e presso la chiesa di S. Domenico, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, p. 115 v., Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 62.

DLXXVIII. — **24 marzo** — Papone Mallone, Bonifacio de Tiba, Enrico Grimaldi, procuratore del fratello Luchetto, dànno a nolo a Montanaro Guarco, a Castellino Lercari e a Simone da Parma la nave S. Andrea dell'ospedale di Gerusalemme, e che ora è nel porto di Laiazzo, per andare a Genova e in riviera, e da Portovenere a Noli, rinunciando alle convenzioni, fatte col commendatore Bonifacio de Calamandracen.

In Laiazzo, nella loggia dei Genovesi.

C. Desimoni, *l. c., p. 511; Arch. Stor. Ital., An. 1901, p. 130.*

DLXXIX. — **25 marzo** — Nicolò Fieschi dei conti di Lavagna dichiara d'aver ricevuto da Guglielmo Bruno di

---

(1) Ai canonici della cattedrale di Genova il 2 giugno del 1279 il contratello Giovanni de Camezana dei conti di Lavagna donò $^1/_8$ della terra, dei bagni, delle officine, dei troguoli, edifizî, pozzi etc., purchè il Capitolo celebrasse ogni anno l'anniversario dei pontefici Innocenzo IV e di Adriano V. *(Cod. P. A., p. 131, Cod. P. B., p. 41, Arch. del Capitolo di S. Lorenzo).*

(2) Un altro atto del 6 marzo 1279 ricorda frate Manfredo, priore, frate Opizzino, sottopriore, e frate Gregorio, lettore del convento di S. Domenico *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 109 v.).*

Asti, potestà [1], da Oberto Spinola e da Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, L. 2500 per prezzo dei castelli, venduti in Lunigiana.

In Genova, nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Paesi Diversi (Amelia) Mazzo I, Arch. di Stato in Genova; Liber Iurium, Tom. I, col. 1482.

---

[1] ..... *quidam civis Astensis Guillielmus Brunus nomine iurisperitus fuit in regimine civitatis constitutus potestas qui regimen suum ad finem perduxit laudabilem.* Detto podestà insieme coi capitani il 18 aprile 1279 conferma i patti, stabiliti da Samuele Spinola e Bonifacio Embriaco, ambasciatori al re di Granata, il quale accordò libera facoltà ai Genovesi di negoziare *in toto garbo barbaria yspania* e in tutto il suo dominio *(Pergamena in Materie Politiche, Mazzo III, Arch. di St. in Genova; Liber Iurium, Tom. I, col. 1484-1489).* Alla presenza di Guglielmo Bruno, podestà, il 6 maggio Ianuino da Monleone accordava libero salvocondotto a Guglielmo Grimaldi del qm. Antonio, suo debitore, e che erasi assentato per debiti, e il 13 giugno Ogerio Codino emancipa il figlio Bonagiunta *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 133v., 170).* Il 10 marzo del 1279 è nominato Sabaino *executor potestatis (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 57v.).* Il 26 dicembre del 1293 Guglielmo Bruno fu eletto ambasciatore d'Asti per far pace con Giovanni, marchese di Monferrato *(Q. Sella, Codex Astensis, Vol. III, p. 1064).* Il 20 maggio e 13 dicembre del 1279 è nominato Pietro Capra, vicario del podestà, e al 31 gennaio del 1280 Faba degli Arnoldi da Cremona (già console di giustizia nel 1277), *iudex et assessor Guilielmi Bruni potestatis Ianue (Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 128; Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 17v., e Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 194).* Il 5 febbr. 1279 Simone Strigliaporco e Amichetto denunciano a Lanfranco Pignolo, giudice, che Michele dei Salvatici, già vicario del podestà, disprezzò i capitoli del Comune, specialmente le rubriche *de assessore dandi et de laudibus;* il 15 febbr. Giovanni da Tortona, podestà di Varazze per i Malocello, e parecchi uomini di Celle, Varazze, Cantalupo (son ricordati i Cavagno, i Colla, i Ferrari, gli Olivieri e i Zerbo), avendo percosso Oberto da Savignone, Ansaldo e Guglielmo dei Delfini di Varazze, ed essendo stati accusati di non aver catturato i banditi del Comune, alla presenza del giudice Marchesino de Cassino, eleggono Nuvellone da Soncino in lor difensore innanzi al vicario del podestà. *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, pp. 52, 53).* Il vicario del podestà dichiara innocente Terevano da Piacenza, accusato di adulterio: questi il 20 dicembre 1279, essendo stato in prigione per sei settimane, chiede il risarcimento dei danni al suo accusatore Gerone da Pavia, la cui moglie Contessa il giorno innanzi gli aveva

DLXXX. — **28 e 29 marzo** — Pagano Toro e Ugolino da Pontremoli, venditori di grano, comprano da Nicolò de Vedereto 40 mine di grano per L. 20. — Luchetto del qm. Gandolfino da Levanto, essendo rinchiuso nelle carceri della Malapaga per aver fatto garanzia a Percivalle del qm. Tedisio da Passano il 26 luglio del 1277 in not. Bartolomeo da Levanto, alla presenza di Faziolo de Pino, custode di dette carceri ([1]), patteggia per la liberazione.

In Genova, nel portico di Bartolino Bonifacii, giudice, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, pp. 120, 121.

DLXXXI. — **31 marzo** — Puccio Semplice da Pisa, alla presenza di Filipuccio Dominici da Montepulciano e di Dragoneto da Pisa, vende a Bocca Nocellini da Pisa un'altra quarta parte del legno, chiamato *S. Nicolò*, esistente nel porto di Lajazzo. — Cerasia Siciliana promette di stare al servizio di Giacomo Porco e di non unirsi carnalmente con alcun uomo. Che se non manterrà il patto, detto Giacomo possa tagliarle il naso, la mano e il piede, senza averne danno per qualsiasi giudizio, che potessero pronunciare e Genovesi e Pisani.

In Laiazzo, nella casa del notaio rogante, (2 atti).

C. Desimoni., *l. c., pp. 519, 520.*

---

intentato causa di divorzio nella curia arcivescovile *(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 133v., 135)*. Il Cicala (op. cit.) nomina al 1279 Ansaldo Ceba e Guglielmo della Torre ambasciatori del Comune all'arcivescovo e al visconte di Narbona.

([1]) Il 7 aprile del 1277 è ricordato Paganino de Gavio, *custos Malapage (Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 48)*. Il 10 sett. e 13 ott. del 1278 Giovanni da S. Agnese e Colombo da Rivarolo, custodi *(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. II, pp. 95, 98v.)*. Il 19 dicem. 1279 Oberto Rosso da Rapallo, Merlo Rosusamoris, e Guglielmo da Verona, sensale, sono *custodes Malpague (Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 133v.)*.

DLXXXII. — **1 e 3 aprile** — Guglielmo Vicedomino da Piacenza [1], a nome del suo concittadino Rollando Fulgosio, alla presenza di Bocca Nocellino da Pisa, riceve da Filippone, cucitore, 440 daremi d'Armenia in acconto di altri 105, che doveva dargli, come da atto del 2 febbr. 1275 in not. Giovanni de Rainiero. — Montanario del qm. Opizzino de Falcone da Calice, tagliatore, volendo andare in pellegrinaggio a S. Maria di Valleverde, alla presenza di Guirardo Bonavia da Corvara, sarto, fa testamento e lascia suoi esecutori testamentarî Bonvicino da Bosolo e Guiberto da Ripalta.

In Laiazzo, nella loggia dei Genovesi, e in Genova, nella casa di Boiamonte de Rivoturbido.

C. Desimoni, *l. c., p. 523; Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 121.*

DLXXXIII. — **9 aprile** — Balione de Sancto Ianne, vicario regio in Firenze, col consenso dei dodici costituiti per il buono stato e per la custodia della città, col consenso pure del consiglio generale dei trecento e dei nove, alla presenza di Giacomo de Putagio, giudice, di Giacomino di Orlando di Fossa, notaio, parmigiani, di Lappo Aignani e Lippo Boncristiani, banditori del Comune, elegge procuratore Dogio de Burgo, dottore in leggi, col mandato di comporre trattati cogli ambasciatori delle città di Venezia, di Genova, e di tutte le città di Toscana, Lombardia, Romagna e Marca Trevigiana, ponendo la clausola che, se alcun cittadino di dette città e dei loro distretti dal 1° genn. 1274 si fosse allontanato e ora si allontanasse con somme di Fiorentini, possa essere preso ed incarcerato ad arbitrio dei creditori.

In Firenze, nel palazzo del Comune.

I Capitoli del Comune di Firenze, Reg. XLIV, p. 1, Arch. di Stato in Firenze; Gino Arias, *I Trattati Commerciali della Republica Fiorentina, Vol. I. p. 400-404, Firenze Succ. le Monnier, 1901.*

---

[1] Il 1° genn. del 1279 Oberto de Puteo e Giovanni, entrambi di Piacenza, esercitano l'arte del tintore in Genova *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 95),*

DLXXXIV. — **19 aprile** — Forte da Bergamo del qm. Tealdo e Vercellino da Ripalta del comitato di Milano [1], alla presenza di Bonifacio da Ceva, comprano da Donato dei Donati da Firenze tanta merce per s. 20 e den. 6 di genovini. Fa garanzia Gavagno da Bergamo e Oberto da Bobbio, battitore di lana.

In Genova, sotto il portico della casa di Marchesino de Cassino.

Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 67.

DLXXXV. — **19 aprile** — Giliolo del qm. Guizolo dei signori di Arcola vende a maestro Iacopino, medico, alcune terre nel luogo detto Mezutto verso Trebbiano per L. 252 di moneta pisana.

Nel castello di Arcola, a rogito del not. Bonaparte. L'atto è trascritto nel 1280 d'ordine di Gidino Simonetti da Lucca, podestà di Sarzana.

Codice Pelavicini, l. c., p. 280.

DLXXXVI. — **22 aprile** — Simone Grillo e Guglielmo de Savignone, cittadini genovesi, promettono a Manuele Gutuerio, a Guglielmo Gardino e ad Obertino Rotario, ambasciatori dei mercanti e degli uomini di Asti, che pagheranno

---

[1] Per le relazioni tra Genova e Milano noto: all'8 genn. del 1279 *Bonafides de Faciis tonditor boldronorum*, figlio di Berzone Mocio d'Alessandria riceve la rimanenza della dote della sposa Aimelina, figlia dei coniugi Giovannina e Beltramo *da Milano*, abitanti *in contrata Domusculte*, promessa il 25 luglio 1274 come in atti del not. Bonincontro da Rivarolo; lo stesso giorno ed anno Giacomino, figlio di Iambello da *Milano*, alla presenza di Pinamonte da *Milano*, lanaiuolo, accorda Agostino, figlio di Cebriano, con Giovanni Piacentino *causa addiscenti texere pannos*. Il 9 aprile 1279 Beltramo da *Milano*, rivenditore di grano, accorda per 2 anni il figlio Luchino con Pianino, lanaiuolo, *causa scribendi rationes faciendi spolas mapas et canones*. Il 27 marzo è ricordato Ambrogio de Pozolo, e al 6 febb. Guglielmo de Lanzo del qm. Arduino, scudaio, milanesi (*Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, pp. 95, 102v., 120, 123*).

all'abate di S. Vittore di Marsiglia e al priore di S. Egidio, o ai loro nunzî, accettanti sia a nome di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, sia a nome del principe di Salerno, suo figlio, L. 35000 di piccoli tornesi, dei quali 20000 daranno a Monaco (1), e 15000 a Marsiglia, o a Nîmes sino all'ottava della Pentecoste, purchè detto re liberi gli Astigiani, i quali in numero di 121 trovansi carcerati in Aix di Provenza, e vengano consegnati in Monaco a detti Genovesi. Gli ambasciatori promettono che prima dell'8 maggio restituiranno 20000 tornesi, e L. 15000 prima dell'ottava della Pentecoste in tornesi grossi d'argento. Il podestà, i capitani, gli anziani, il consiglio e il comune di Genova rimangono garanti per l'osservanza dei patti, decretando che se nel tempo stabilito il Comune d'Asti non pagherà, verranno accordate le rappresaglie, sino alla totale estinzione del debito, contro gli uomini d'Asti e del suo distretto.

In Genova (2).

Not. Ignoti, Reg. XIV, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

DLXXXVII. — **24 aprile** — Giacomo di Andrea Guercio da Voltaggio, castellano del castello di Carpena e vicario di Federico Dugo Spinola, vicario e podestà di Carpena e delle sue pertinenze, alla presenza di Nicolò di Pellegrino de Gallo da Portovenere, notaio, di Prosperino Iodi da Vesigna, e di Podesino da Montale, immette frate Guglielmo, priore del monastero di S. Venerio di Tiro, nel possesso di alcuni beni, posti nel distretto di Carpena.

In Carpena, a rogito del not. Simone Botagni da Ponzolo.

Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Genova.

---

(1) Il 7 maggio del 1277 Giacomino del qm. Raimondo Coronato da Monaco, essendo in Genova, costituisce procuratore Raimondino Lombardo da Monaco *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 171 v.)*. Il 20 dic. del 1279 Marco Ferramusca *qui facit pomellos in domo Oberti Stanconis* vende una quantità di merce a Salvo da Monaco *(Not. Ignoti, Reg. VI)*.

(2) I nostri *Annali* accennano il fatto al 1279.

DLXXXVIII. — **27 aprile** — Armolao Giusti, vicedoge di Venezia, essendo ammalato il doge Giacomo Contareno, promette a Dogio de Burgo, delegato del Comune di Firenze a firmar trattati con Genova, Venezia, etc., di osservare la clausola contenuta nella procura del 9 aprile.

In Venezia.

I Capitoli del Comune di Firenze, l. c., p. 1 v..

DLXXXIX. — **7 maggio** — Il pontefice Nicolò III scrive a Tommaso Macaluffo di Asti, cittadino di Genova, di assegnare a certi Senesi, mercanti della camera apostolica, le L. 1852 di genovini, depositate presso di lui da frate Nicolò da Moncalieri, minorita, il quale le ricevette dagli uomini di Asti per ammenda di alcune colpe, da questi commesse « *Sicut per litteras* ».

POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21572.*

DXC. — **9 maggio** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, e gli uomini di Sarzana stipulano un trattato intorno alle gabelle da pagarsi per le robbe, che conducevansi a Sarzana per mare e per terra. Parecchi mercanti ed altre persone promettono di non commettere frodi e di osservare il giuramento del castellano e degli ufficiali di S. Maurizio alla foce del fiume Magra.

In Sarzanello, nel palazzo vescovile, a rogito del not. Angelino de Montale.

BONAVENTURA DE ROSSI, *Successi in Lunigiana, Vol. I, p. 175, ms. alla Biblioteca Civico-Berio in Genova.*

DXCI. — **10 maggio** — Puccio de Ponzanno da Pisa e Pietro da Bargone, notaio, a nome di Giovanni Roisecco da Rapallo e di Bocca Nocellino da Pisa, alla presenza di Guglielmo Biscia-Spinola, console dei Genovesi in Beyrouth, ricevono da Gabriele Roisecco da Rapallo 42 bizanti, secondo

il peso di Siria, per i quali daranno 10 daremi nuovi d'Armenia per ciascun bizante.

In Beyrouth, nella loggia dei Genovesi.

C. Desimoni, *l. c.*, *p. 526.*

DXCII. — **14 maggio** — Oberto da Padova, notaio (1), e i fratelli Guglielmo, *pancogolus*, e Bernardo da Pontremoli, creditori di Simone Rosso, promettono che saranno soddisfatti della sentenza, che pronuncierà Nicolò, figlio di Babilano Doria, e Nicolò de Pietraccio, abate del popolo (2), eletti dal capitano Oberto Doria per quietare i creditori.

In Genova, nel palazzo Doria, ove è la curia del podestà.

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 136, Arch. di St. in Genova.

DXCIII. — **14 e 23 maggio** — Corrado del qm. Federico Malaspina, procuratore del fratello Tommaso, (procura del 14 maggio 1279 in not. Guglielmo de Podio) dichiara a Nicolino de Volta, clavigero del Comune di Genova, di aver ricevuto L. 2000, che il podestà e i capitani promisero dargli per la vendita del 16 apr. 1277; e contemporaneamente col fratello Opizzino ratificano l'atto di vendita del castello d'Arcola, fatta dal fratello Tommaso. — Lo stesso ratifica l'atto di vendita del castello d'Arcola, fatta dallo zio Manfredo Malaspina.

In Genova, nel palazzo di Alberto Fieschi, (3 atti).

Paesi (Bosco) Mazzo II, Arch. di St. in Genova; Liber Iurium, Tom. I, col. 1489, 1490, 1491.

---

(1) Il 13 marzo del 1279 il not. Oberto da Padova e Gabriele Pinello, alla presenza di Gavino, chierico di S. Gavino di Torres, riceve da Guglielmo, abate di S. Fruttuoso di Capodimonte e da Bonifacio, priore di S. Matteo esecutori dell'ultima volontà di Egidio, arciprete di Torres in Sardegna, L. 512, che a nome di Ferrando, canonico turritano, erano state depositate presso gli Umiliati di S. Marta *(Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 58 v.).*

(2) Il 18 nov. del 1279 era abate del popolo Giovanni de Cisterna *(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 122).*

DXCIV. — **24 maggio** — Guido Panico e Opizzinò Resegi, lucchesi, cedono a Franceschino de Vedereto i diritti, che hanno sopra Guglielmo e Pasquale da S. Siro, drappieri.

In Genova, sotto il portico della casa di Bartolomeo Bonifacii, giudice.

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 143 v..

DXCV. — **26 maggio** — Pagano de Fogola e Colonta, sua moglie, vendono per L. 6 e s. 5 a Guglielmo, priore di S. Venerio, una terra, posta nei confini di Portovenere, nel luogo detto *Vergnano.*

Nell'isola di Palmaria, a rogito del not. Guglielmo del fu Bonandrea da Portovenere.

Abazia di S. Venerio, Mazzo III, Arch. di Stato in Torino.

DXCVI. — **28 maggio** — Il podestà di Padova promette a Dogio de Burgo, delegato del Comune di Firenze a presentarsi alle città di Venezia, Genova, etc., di osservare la clausola, contenuta nella procura del 9 aprile p. p..

In Padova.

I Capitoli del Comune di Firenze, l. c., p. 2.

DXCVII. — **2 giugno** — È detto che parecchi mercanti lucchesi pagarono ai marchesi Malaspina il prezzo del castello d'Arcola, venduto al genovese Comune, prestando garanzia Enrico Pasio, Giacomo e Peire Lercari, Gandino de Mari, Giovanni de Rovegno, Oberto Cicala, Lanfranco de Brolio, Raimondino Porco, Nigro da Cremona, Giacomino Lomellino, Lanfranco de Claritea, Manuele Amoroso, Pellegrino di Negro, Nicolò Spinola, Gabriele Pinello, Percivalle Embrono, i fratelli Lanfranco e Guglielmo de Savignone, Vassallino de Campi, Faziolo de Savignone, podestà di Bonifacio, Giovannino Passera, etc..

In Genova.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1479-1482.

DXCVIII. — **10, 16 e 23 giugno, 2 luglio** — Alberto degli Asinelli, podestà, e Guido Lupo, capitano di Modena; Lorenzo Segnorelli, giudice, e Leazaro de Leazari, podestà di Reggio, il Comune di Parma, Fresco dei Frescobaldi, podestà di Cremona, promettono a Dogio de Burgo, delegato dal Comune di Firenze a presentarsi alle citta di Venezia, Genova, etc., di osservare la clausola, contenuta nella procura del 9 aprile p. p..

In Modena, in Reggio, in Parma, in Cremona, (4 atti).

I Capitoli del Comune di Firenze, l. c., pp. 5v., 6, 8, 9v..

DXCIX. — **16 luglio** — Rica, vedova di Bellamonte, e Zita, vedova di Talavazio, ed altri approvano una donazione, fatta a Guglielmo, priore di S. Venerio.

Nell'isola Palmaria, presso la chiesa di S. Giovanni, a rogito del not. Guglielmo del qm. Bonandrea da Portovenere.

Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Genova.

DC. — **12 e 15 luglio** — Panogia de Sasseta da Pisa, podestà di Bergamo; Guglielmo de Guilenzona, giudice e vicario di Loterio Giusta, podestà di Milano, promettono a Dogio de Burgo, delegato dal Comune di Firenze a presentarsi ai Comuni di Genova, Venezia etc., di osservare la clausola, inserta nella procura del 9 aprile p. p..

In Bergamo e in Milano, (2 atti).

I Capitoli del Comune di Firenze, l. c., pp. 10v., 14v..

DCI. — **29 luglio** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, avuta contezza che gli uomini e il Comune di Vezzano vantavano diritti sulla strada pubblica presso l'ospedale di *Scognavarano,* pretendendo ivi riscuotere pedaggi e arrestare i loro nemici, istruisce un processo. Paganino del qm. Benedetto da S. Stefano dice che da 40 anni vide che il vescovo di Luni ed i suoi vicarî e ufficiali esercitarono giurisdizione su detta strada, chè anzi, essendo stato predato un corriere estraneo presso S. Andrea, gli uomini di Bolano

furono dal detto vicario costretti alla restituzione. Essendo stato trovato un fanciullo morto presso l'ospedale e il reo non essendo stato rintracciato, furono per due giorni imprigionati gli uomini di S. Stefano da detto vicario. Inoltre il vicario Bonaccorso Lanfredi da Lucca fece bandire che venisse custodita la strada, senza opposizione degli uomini di Vezzano, e gli uomini della vicaria la riattarono da Monterosso sino ad Aula. Guglielmo del qm. Alamanno da S. Stefano dice che Vivaldo Lamberti da Vezzano presso detto ospedale predò alcuni mercanti di Pisa, per cui il vescovo e i suoi giusdicenti radunarono la gente del vescovato e s'avviarono contro gli uomini di Vezzano, devastandone i beni, finchè non fu restituito il maltolto, e il Comune di Vezzano risarcì ogni danno. Anche Raimondino dei signori di Vezzano derubò in detta strada alcuni mercanti stranieri di tutto l'argento e cendati, che avevano, ma il vescovo Marzucco lo condannò alla restituzione. I vicarî del vescovo più volte bandirono di proteggere i Milanesi, Cremonesi ed altri Lombardi, che passavano in detta strada.

Nella pieve di S. Stefano.

Codice-Pelavicini, l. c., p. 319; Sarzana, ms. N. 581, Arch. di Stato in Genova.

DCII. — **30 luglio** — Pietro, re d'Aragona, scrive ai podestà ed ai cittadini di Genova e di Pisa di accogliere benignamente frate Roderico di Pietro Poncio, commendatore di Alcanicio, dell'ordine di Calatrava, destinato al pontefice Nicolò III, e lo provvedano, qualora occorra, di necessario salvocondotto.

Da Valenza.

I. Carini, *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna, Fascicolo I, p. 40, Palermo 1884.*

DCIII. — **5 agosto** — Bernardino del qm. Bondo de Groppo vende per L. 24 a Rollandino de Groppo alcuni appezzamenti nel territorio di Groppo, nei luoghi detti *Scerla,*

Costa, Lovana, Ca de sexta, Vegium maxonum, Pumerasca, Travegia. Ivi confinano le terre delle famiglie Ardito, Cagnone, Falcone, Federici, Melioreto, Negro.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Ignoti, Reg. DCXXI, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

DCIV. — **7 agosto** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, accorda indulgenze speciali a tutti i fedeli, che con elemosine verranno in soccorso della ricostruzione della chiesa di S. Giacomo di Cignano, *nimia vetustate collapsa*, e la visiteranno nella festa di S. Giacomo.

Da Capriliola.

Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Genova.

DCV. — **21 agosto** — Essendosi dimostrati nelle passate guerre tra Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, e i Genovesi, gli abitanti di Cuneo interessati per il primo, ed alcuni dei conti di Ventimiglia per i secondi, e, dovendosi, dopo stabilita la pace tra quelli, anche concordar questi, Pietro Balbo conte di Ventimiglia e Filippo dei Gastaldi, agente per il Comune di Cuneo, fanno la pace coi seguenti patti: Che dovesse dall'ora in poi esser pace e fratellanza fra detto Pietro Balbo tanto per sè che per gli uomini del contado di Ventimiglia, abitanti nei luoghi di Tenda, Briga [1], Saorgio, Breglio, Pigna, Rocchetta, Castellaro, Bussana, Limone e Vernante ed il Comune di Cuneo, in modo che una parte fosse tenuta a dare aiuto all'altra, eccetto contro gli Astigiani, il re di Sicilia, il di lui figlio principe di Salerno, loro successori nel contado di Provenza, e Genovesi: Che occorrendo di far guerra, detto conte fosse in

---

[1] Il Prof. Gerolamo Rossi, benemerito illustratore degli Statuti della Liguria, segna al 1279 gli Statuti di Briga *(Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr. Vol. XV, p. 40).*

obbligo di fornire per ciascun anno in servizio dei Cuneesi 80 balestrieri, il simile facessero i Cuneesi in riguardo di detti conti e contado di Ventimiglia, mandando 80 clienti, ossia uomini di armi, pagati per 15 giorni, con obbligo di accrescere cotal numero ogni qualvolta fosse di mestieri aver aiuto, etc..... Presta garanzia il Comune di Mondovì.

In Cuneo.

GIOFFREDO, *Storia delle Alpi Marittime, col. 635; Paesi, Mazzo XXIV, (Ventimiglia), Arch. di St. in Genova.*

DCVI. — **23 agosto** — Opizzino del qm. Guidone de Nuxata, alla presenza di Rufino, vetraio (1), dei pavesi Marchetto e Gauterino, e di Facino da Filattiera fa testamento. Dichiara di possedere 4 moggi di grano *ad starium terdone* nella casa di Musso, che sta presso la porta di S. Martino di Tortona. Lascia a Gaia da Trebbiano *frexetum unum et unam cucleriam* (2).

In Genova, nella casa del qm. Filippo Ismaele, dove abita Zino da Voghera, cognato del testatore.

Not. Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Archivio di St. in Genova.

---

(1) Per la storia dell'arte vetraria in Genova recano buon sussidio i nostri atti notarili. Il 31 maggio del 1256 Cremonino e Giovanni Becario da Venezia, *vetrarii*, dinanzi a Negro e Aiuto, vetrai, ricevono somme in accomandita da Giovanni Chierico, vetraio, e le pongono *in ministerio facendi vitrea (Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte I, pp. 216 e 217)*. Il 15 giugno del 1271 Pietro Genardi, *vitrerius de puteo curli* promette ad Enrico de Vai e a Buongiovanni de Viva che farà partire dalla spiaggia di Albisola la barca di Gandolfo Scarleto da Savona, caricandola in Albisola *vitreis amphoris vitreo et alis vasibus vitreis et mercibus* e andrà a Marsiglia *(Not. Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 6 febb. del 1279 è nominato *Iacobus* de *(A)vignono spegerius sive miragerius (Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 102 v.)*.

(2) Il 4 febbr. del 1279 nell'inventario del qm. Ponzio Bastone, milite, trovo *barixella una plena de macaronis. astor unus. cultris una alba. cultris una de cendato. cossinum unum laboratum sete. cultellerii duo in una vagina cum manico de alofante (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 51 v.)*.

DCVII. — **12 settembre** — Riccio de Groppo compra da Guirardo Rosso da Godano, taverniere, una quantità di merce per s. 32.

In Sestri Levante *sub domo ubi curia regitur*, (1).

Notari Ignoti, Reg. LIV, Sala 74, Arch, c. s..

DCVIII. — **16 ottobre** — Maestro Milo, prevosto della chiesa di S. Ambrogio di Genova, delegato del pontefice Nicolò III, aggiudica a S. Venerio il possesso di alcune terre, poste nei confini di Pontremoli, per le quali vertiva lite contro Simone, rettore di S. Cristina di Pontremoli.

Da Genova.

Abazia di S. Venerio di Tiro, Mazzo III, l. c..

DCIX. — **2 novembre** — Albertino Zingarello da Portovenere, procuratore di Bernardo, rettore della chiesa di S. Lorenzo di Portovenere, incaricato da maestro Milone, delegato apostolico, alla presenza di Giacomo, custode della chiesa di Campo di Pontremoli, immette prete Pietro, custode della chiesa di S. Bartolomeo de Domnicata, in possesso delle terre, già occupate dal rettore di S. Cristina di Pontremoli.

In Pontremoli, a rogito di Guglielmo del qm. Giacomo Villani, notaio del sacro impero.

Abazia, l. c..

DCX. — **7 novembre** — Venuto, figlio di Pasquale da Corniglia, dichiara a Pisano, taverniere a S. Pancrazio, di aver ricevuto in ordine i conti della sua tutela.

In Genova, nel portico della casa di Bertolino Bonifacii, giudice.

Not, Ignoti, Reg. VI.

---

(1) Il 19 marzo del 1279 è nominato Giovanni de Ulmeto, giudice, vicario di Federico da S. Genesio, podestà di Sestri, e il 12 agosto era pur vicario di Guglielmo Fava, conte di Lavagna, successore al Federico nell'ufficio di podestà *(Not. Ignoti Reg. LIV)*.

DCXI. — **14 novembre** — Marino Boccanegra e Guglielmo Pesagno, sindaci del Comune di Genova, vendono per L. 150 a Federico del qm. Raimondino e a Guglielmo del qm. Ugolino dei signori di Vezzano una terra con casa, poste nel territorio di Vezzano nel luogo detto *Fuce*, e per L. 50 a Guglielmo e a Balduino degli stessi signori una terra con vigne, fichi e olivi, posta presso il castello di Tivegna. Detti beni furono venduti da Nicolò Fieschi al Comune di Genova.

In.....

Liber Iurium, Tom. I, col. 1463-1464.

DCXII. — **21 e 24 novembre** — Giovanni del qm. Simone Embrone riceve dai fratelli Barone e Ottaviano del qm. Boncambio Donati da Firenze L. 150 come rimanenza di L. 300 dovute per acquisto di case fatto il 10 giugno. — Vivaldo da Sarzano, notaio, arbitro eletto dai coniugi Gesta da Firenze, sarto, e Gaietta da una parte, e Giovanni Capuccio dall'altra, pronuncia la sentenza d'arbitrato.

In Genova, sotto il portico di Bertolino Bonifacii, giudice, e *in contrata porte sancti Andree* (1) *iuxta turrim Nicolai de flisco*, (2 atti).

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 122 v., 124.

---

(1) Per la storia della topografia genovese i nostri notari coi loro rogiti portano ogni anno contributo interessante. L'8 genn. del 1279 un istrumento è stipulato *in burgo sancti Stephani ante domum sancti Stephani qua habitat Guilielmus Fornarius (Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 95v.)*. Il 7 febbraio gli eredi di Gabriele Doria possedono terre *in contrata Fontismarosi (Not. Ugolino Scarpa, Reg. II, p. 52v.)*. Il 2 marzo Ugolino figlio del qm. Lanfranco Cicala dà in locazione a Pietro Loxo da Como un piano superiore della sua casa *in contrata sancti Genesii* presso la casa di Giacomo Fieschi; il 25 marzo si han ricordi di Bernardo di Alessandria, tessitore, e della casa di Bertolino de Agnello *in contrata Rivoturbidi* e il 27 marzo della casa di Pietrino Nepitella *in contrata Sarzani*, ove sta Guifredo Rabia, cartaio, *(Not. S. de Albario, l. c., pp. 109, 117, 118v., 119v.)*. Il 30 marzo prete Giovanni, canonico della chiesa maggiore di Genova, vende al not. Guglielmo

DCXIII. — **24 novembre** — Vicino del qm. Bernardino da Pisa riceve da Bonaccorso Bindoco da Pisa 1100 daremi nuovi d'Armenia, che promette di portare in Siria, restituendoli poi al ritorno, tenendo per sè $^1/_4$ del lucro.

In Laiazzo, nella loggia dei Genovesi.

C. Desimoni, *l. c., p. 532.*

DCXIV. — **26, 27 novembre** — Oddino de Maximino, procuratore di Giovanna, vedova di Guglielmo de Strata di Alba (procura del 3 ott. in not. Anselmo), riceve da Franceschino de Vedereto, dante a nome di Guido Panico da Lucca, L. 15, dovute dai socî del Panico a detto qm. Gu-

---

da Struppa *edificium unius domus cum iure soli positum de supra puteum curli super terram sancti Ambrosii de Mediolano cui coheret retro carubius qui appellatur brolius (Not. U. Scarpa, Reg. II, p. 65v.),* Il 7 aprile Federico Pevere abita *in contrata Puthei curli;* il 9 aprile Giovannina, figlia del qm. Oberto del qm. Nicolò Doria ed erede del fratello Opizzino, dà in locazione a Nicolò de Volta una casa *in contrata sancti Mathei coheret a tribus partibus via et ab alia domus Nicolai de Volta;* il 10 apr. Marchesino da Lavagna abita *in Archis;* l'11 apr. sono nominate le case di Filippo de Volta *in contrata macelli murrini (Not. S. de Albario, l. c., pp. 122, 122v., 123v. e Not. Ignoti, Reg. III, p. 89v.).* Il 29 maggio Giacoma, vedova di Rogerio de Gaudio da Sori abita *in contrata sancti Ambrosii (Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 138).* Il 27 settembre maestro Alberto da Varese soggiorna *in turri heredum qm. Petri Dentuti (Pergamena dell'Abazia di S. Stefano, Mazzo III, Arch. di Stato in Genova).* Il 18 nov. un atto è rogato *in contrata sancti Donati sub porticu domus illorum de Bulgaro;* il 21 nov. Franceschino de Vedereto dà in locazione ai coniugi Giovannina e Omodeo de Furneto da Pavia una bottega con forno *in contrata canneti in via recta sicut tenditur ad clapam olei et coheret antea via sive strata a duabus partibus domus illorum de Oliva ab alio latere domus Thome de Murta;* il 26 nov. parecchi Rapallesi fanno società per *tondere sive acimare pannos* e il contratto è rogato *in burgo sancti Stephani in lobia sub porticu domus que fuit qm. Nicolai de sancto Petro de Arena;* il 6 dic. Giovanni de Savignone vende a Simone da Statale ed a Rolando da Moneglia, tintori, una casa *in carrubio Sartorum super solo sive terra que fuit qm. Luche de Grimaldo cui coheret a duabus partibus via ab alia trexenda et ab alia parte hedificium Agnetis uxoris qm. Guilielmi Rondane (Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 122, 123, 125, 130v.).*

glielmo per atto del 4 dic. 1277, essendosi allora stipulata una società commerciale. — Sibilia vedova di maestro Rubaldo da S. Stefano vende per L. 24 e s. 9 un edifizio a Ventura de Lorenzi da Firenze, lanaiuolo nel borgo di S. Stefano.

In Genova, sotto il portico di Bertolino Bonifacii, giudice, (2 atti).

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 124 v., 126 v..

DCXV. — **27 novembre** — Guglielmo del qm. Ugolino dei signori di Vezzano per sè e per i suoi eredi dà in enfiteusi perpetua a Vesino del qm. Aldebrandino da Fabiano un pezzo di terra con vigne, posto nel distretto di Vezzano, nel luogo detto *Masognano* per l'annua prestazione nel mese di agosto di una quarta di frumento, mondo e secco e bene misurato, secondo lo staio di Vezzano.

In Vezzano, nella casa del not. Mastruccio.

Pergamene della Lunigiana, l. c..

DCXVI. — ..... **novembre** — Enrico, vescovo di Luni, istruisce un processo circa i pedaggi, che si riscuotono ad Avenza per l'importazione di lane, cuoi, carne, piombo, ferro, acciaio, canape, etc..

In Sarzana.

Codice Pelavicini, p. 32 v., l. c..

DCXVII. — **17 dicembre** — Gabriele di Negro, alla presenza di Benvenuto da Firenze, lanaiuolo, riceve da Ventura de Lorenzi da Firenze L. 33, dovute per atto del 7 febb. 1279, rogato dal not. Daniele de Curia.

In Genova, sotto il portico della casa, dove abita detto Gabriele.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 131, Arch. di St. in Genova.

DCXVIII. — **17 dicembre** — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova ([1]), di consenso degli anziani e del consiglio, concedono agli eredi del qm. Lanfranchino Malocello, cittadino di Genova, creditori per L. 561 degli eredi del qm. Cantore da Firenze, le rappresaglie contro gli uomini di Firenze e del suo distretto.

In Genova, a rogito del not. Ugolino Scarpa.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 27 v., Arch. c. s..

([1]) Nel giugno, luglio, sett. e dic. del 1279 Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, acquistarono da parecchi signori i diritti e giurisdizioni sul castello di Montalto *(Liber Iurium, Tom. I, col. 1493-1505, 1509)*. Il 28 dicembre stabilirono che i consoli di Castelfranco potessero decidere nelle questioni pecuniarie, vertenti tra gli uomini di Castelfranco, senza che il podestà di Triora li potesse citare *(Paesi, Mazzo 1-243, Castelfranco, Triora e Pigna, Arch. di St. in Genova)*. Durante la loro gestione, il 27 aprile del 1279, Giovanni dei signori di Pobleto vende a Nicolino de Volta $^1/_3$ del castello e giurisdizione di Lerma; il 24 luglio Adelasia, vedova di Manfredo dei signori di Tagliolo, e suo figlio Francesco vendono allo stesso $^1/_{16}$ del fondo e luogo di Lerma per L. 150 di moneta astigiana; il 25 luglio Guglielmo del qm. Rainerio dei signori di Mirbello per la stessa moneta vendeva $^1/_{16}$ del castello in discorso al prefato de Volta *(Paesi, Mazzo 11 (Lerma) Arch. di Stato in Genova)*. Il 22 ottobre Guglielmo Burgundio, trovandosi in Nîmes, alla presenza dei mercanti genovesi Giovanni Mallone, Giovanni Bucuccio, Ottobone Piccamiglio, Oberto Formagio e Giachino Silvagno, e dell'astigiano Manuele Macaluffo, vende per L. 250 di tornesi ad Andrea Bucuccio e ad Oberto Dattilo, consoli del Comune genovese in Nîmes, un ospizio *in careria seu via recta (Pergamena in Materie Politiche, Mazzo III, Arch. di St. in Genova; Liber Iurium, Tom. I, col. 1505-1509)*. Federico Federici *(Collectanea Vol. I, p. 171)* ricorda al 1279 Ansaldo Ceba e Guglielmo della Torre, ambasciatori del Comune all'arcivescovo di Narbona e Caccianemico Barca, giurisperito, Giacomo Spinola, Simone da Monleone, ambasciatori del Comune al pontefice Nicolò III contro i Fieschi. Il genovese Comune era allora sotto l'interdetto, promulgato da Rodolfo, vescovo di Forlì, delegato apostolico. Il 27 febbraio del 1279 il vescovo di Savona era stato scelto a promulgare la sentenza d'interdetto, mentre il prefato Rodolfo accordava franchigie ad Alberto, Federico ed Emmanuele Fieschi (Georg Caro, *Genna Und die Mächte am Mittelmeer 1257-1311*, Vol. I, p. 393, e Federici, *l. c., p. 171)*.

DCXIX. — **17 dicembre** — Giacomo da Portomaurizio, *calegarius,* dichiara a Compagno Guidoni da Firenze, cimatore, di accordare libero salvocondotto a Lappo di Giovanni da Firenze, detto Toppo, purchè, stando a Genova, non ostante le rappresaglie, non bazzichi presso la casa, dove abita Giannina, moglie di Giovanni da Voltri.

In Genova, nella torre dei Malocello, dove sta detto Giacomo.

Not. Ignoti, Reg. VI.

DCXX. — **19 dicembre** — Giacomo Fontana, notaio, vende a Rainiero da Lucca, abitante a Sestri Levante, per L. 4 un tinello di olio.

In Sestri, presso il macello, posto alla spiaggia.

Not. Ignoti, Reg. LIV.

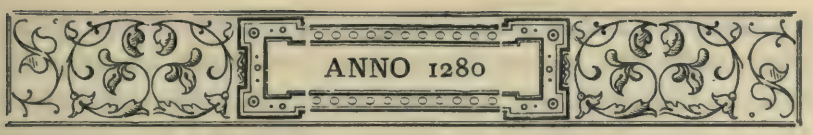
DCXXI. — **20 dicembre** — Fiore de Dona, vedova di Vivaldo Osbergero da Portovenere e Carlotto, loro figlio, desiderando far cessare le liti che hanno con Pietro Franceschini, Bonaventura Fauli, Nicolò Morettina, Giacomo de Nata, Pagano Paiarii, Guglielmo Grasso, Paganino Tonso, tutti di Portovenere, accusati d'aver ucciso detto Vivaldo, eleggono arbitro, anche col consenso della parte avversaria, Corrado Spinola, figlio del capitano Oberto [1].

In Genova, nel portico di Bartolino Bonifacii, giudice.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 134.

---

[1] Altro figlio del capitano Oberto fu Rainaldo Spinola, sposo di Orietta, figlia di Manuele di Fulco Zaccaria. Questi il 20 aprile del 1271 facea testamento. Disponeva per la sua sepoltura nella chiesa di S. Domenico, lasciava L. 1000 alla prefata Orietta e L. 700 a ciascuna delle figlie Barbarina e Vellochia *(Not. Ignoti, Reg. DCXXI).*



DCXXII. — **12 e 14 gennaio** — Enrico, vescovo di Luni, ordina a Bondie di Ser Rosso da Sarzana, giudice, di trascrivere un atto del 26 febbraio 1214, in virtù del quale Marsucco, vescovo di Luni, fa un concordato coi Signori d'Erberia. — Bonavia de Puteo, lanaiuolo, e Berardo de Fontanella da Cremona, abitante *in contrata balnei,* comprano da Giovanni Rainerii D'Arezzo una partita di guado.

In Sarzana, e in Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Codice Pelavicini, p. 348 v., ms. Arch. Capitolare di Sarzana, Not. Ignoti, Reg. XX, Sala 74, Arch. di Stato in Gen..

DCXXIII. — **20 gennaio** — Oberto Spinola, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente di Oberto Doria ([1]), suo collega, e il consiglio degli anziani, accordano

---

([1]) Continua in quest'anno la gestione dei due capitani del popolo Doria e Spinola. Il BELGRANO *(Documenti inediti riguardanti le due Crociate di S. Ludovico IX re di Francia p. 335 nota, Genova 1859)* parlando di Marino Boccanegra, autore del Molo, riferisce l'iscrizione:

✠ *MCCLXXX... potestacia domini Cavalcabovis de M... s civis papie Taiono de Villa cive Mediolani existente capitaneo Ianue Marinus Bucanigra operarius portus et moduli fecit fieri hoc opus*

a parecchi cittadini genovesi, creditori di Pino Guidi, di Michele figlio di Ciacomo Ruccialbani, di Ducio Davizini, di Giacomo Manetti e di Lambertuccio de Maentino, fiorentini, le rappresaglie contro il Comune, l'università e gli uomini della città e del distretto di Firenze.

In Genova, a rogito del not. Benedetto da Fontanegli.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 21 v., Arch. di Stato in Genova.

DCXXIV. — **20 gennaio e 2 febbraio** — Giudice dei signori di Cinerca nella diocesi di Aiaccio, suffraganea di

---

Il Belgrano, cercando indarno dal 1290 al 1300, od in quel torno, memoria di un podestà per nome Cavalcabò, pur ammettendo che al MCCLXXX avrebbero potuto dar seguito altri numeri, riferisce la lapide al 1280, essendo podestà il pavese Cavalcabò dei Medici, quantunque « in tale anno non si trova che fosse capitano il milanese Taglione della Villa, cui l'iscrizione pur anco accenna, e che dal 1270 al 1285 tennero anzi questo ufficio Oberto Spinola e Oberto D'Oria, indi dal 1286 al 1291 lo stesso Spinola e Corrado d'Oria ». L'enigma spiegasi facilmente, quando si sappia che sotto la data del 5 febb. 1295 trovasi di nuovo notizia del pavese Cavalcabò de Medici, podestà per la seconda volta di Genova *(Not. Giacomo de Albario, Reg. I, p. 1v., Arch. di Stato in Genova)*. Il 22 e 30 genn., il 28 febbr., il 2 marzo, il 22 giugno, il 7 e 16 dic. del 1280 il capitano Spinola, a nome del Comune, comprava i diritti, che parecchi consignori avevano sul castello di Montalto *(Liber Iurium, Tom. I, col. 1520-1536)*. Il 7 ott. dello stesso anno i *drappieri de Ripa*, di volontà dei loro consoli, fanno gli statuti, durevoli un anno, promettendo di prendere le armi a richiesta dei capitani e dell'abate del popolo *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 159)*. In quest'anno (27 dicembre) i capitani acquistano parte di Capriata e dichiarano ribelle Antonio del Carretto, il quale, dopo aver giurato di abitare in Genova, non aveva mantenuta la promessa (Federico Federici, *Collectanea, I, 171, ms. all'Arch. di St. in Genova;* Cicala, *Memorie di Genova, ms. al Municipio di Genova)*. Notisi pure che i capitani del popolo e il Comune di Genova erano ancora sotto l'interdetto, confermato d'ordine del pontefice Nicolò III il 28 genn. e 10 aprile del 1280 (Caro, *Genua und die Mächte am Mittelmeer, I, 394)*. Il 9 aprile, l'8, e 20 giugno del 1280 son ricordati *Iohannes Pelliparius, Rollandus de Varisio e Segnorinus executores dominorum capitaneorum (Not. Antonino de Quarto, I, 149v., Not. Simone Vataccio Reg. V, p. 129, Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 54v.)*.

Pisa, fa pace con Matteo Doria, podestà di Bonifacio ([1]), a nome del Comune di Genova, giurando perpetua fedeltà al Comune. — Lo stesso aggiunge ai capitoli di pace la clausola che il podestà, che sarà in Bonifacio, possa avere *omnes astores et falcones* ([2]), che si prendono in Bonifacio, come furono soliti averli i castellani di Bonifacio.

In Corsica, nel distretto di Bonifacio, nel luogo detto Campo de Ena, e nel castello di Rocca de Valle, (2 atti).

Originale in pergamena in Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di Stato in Genova; Liber Iurium, Tom. I, col. 1517-1519.

([1]) Il 22 apr. del 1280 Aimerico Parmexano da Mondovì vende a Bertola de Garresio una casa in Montecalvo presso Corsica *in burgo sancte Marie Calvi*, confinante colla casa di Lanfranco Cicala *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 9)*. È utile sapere che il 16 maggio del 1277 il genovese Comune concesse franchigie agli uomini e borghesi del castello e borgo di Monteregale di S. Maria di Calvi e che l'11 dicembre dello stesso anno Giudice di Ginerca dichiarava tenere i castelli, ville, terre e uomini che il genovese Comune aveva in Corsica *(Cicala, ms. cit.)*. Il 13 giugno 1280 Giovanni e Raimondo di Ugone Cicala da Bonifacio ricevono da Oberto Cicala L. 25, che portano in Corsica; il 20 luglio dello stesso anno Guglielmo de Fornarino da Bonifacio elegge un arbitro nella lite, che ha con Giacomo, scudaio *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 54, 61 v.)*. Il 19 sett. Domenichino del qm. maestro Bado dichiara che Guglielmo de Bonfantis da Verona e suo figlio Giovannino gli prestò garanzia verso i due nobili del genovese Comune costituiti *super munitione castrorum* per il salario, che deve avere, avendo servito l'anno p. p. nel castello di Bonifacio *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 236)*.

([2]) I falchi genovesi erano in estimazione. Nell'*Itenera Dona et Arnesia* di Ludovico IX, re di Francia, sotto la data del 5 luglio 1239 è ricordato *Petrus nuntius Ianuensis ad Vallem Rodolii quando attulit falcones* e al 17 luglio dello stesso è ricordato *Chatellons de S. Germano pro custodia III falconum Ianuensium (Bouquet, Recueil des Historiens des Gaules, Rerum Gallicarum et Franciscarum Scriptores, Tom. XXII, pp. 596, 598)*. Il 18 agosto del 1245 Bartolomeo Fornari, notaio, riceve s. 20 da Vivaldo da Sosilia *precio unius asturis de Corsica sive Sardinea (Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 10v., Arch. di St. in Genova)*. L'8 luglio del 1252 Rainerio del Sassello del qm. Pietro de Caudaxio riceve da Bartolomeo Bachemo L. 3, onde darà in Genova o Cogoleto *astorem unum et bene afaitatum qui bene accipiat perdices et quarias et bracos bonos et convenientes ad cazandum perdices (Not. Bonvassallo de*

DCXXV. — **4 febbraio** — Guglielmo Faba, conte di Lavagna, podestà di Sestri Levante, d'ordine di tutti gli uomini della podesteria sestrese, congregati a parlamento (tra i quali Oberto da Pontremoli) per onore, riverenza e mandato del podestà e dei capitani del genovese Comune, elegge ambasciatore Nicolò de Isacurte, speziale ([1]), in *Sosilia,* col mandato di presentarsi al cospetto di detti podestà e capitani in Genova, e difendere detti uomini.

In Sestri, sotto la casa *ubi curia regitur.*

Not. Ignoti, Reg. LIV, Sala 74, Arch. di Stato in Genova.

DCXXVI. — **9 febbraio** — Nicolò Porco avendo venduto a Oberto Boccanegra due alberi di abete e avendo pagato il diritto *di Ripa* al Comune di Albenga ([2]), nè essendo ancora soddisfatto, alla presenza del not. Castellino

---

Cassino, Reg. I, p. 144v., Arch. c. s.). Il 30 marzo del 1267 Giacomo de Laegozo da Pontecurone promette di consegnare a Gropo, balestriere alla porta di S. Andrea, tutti i falchi *lanerios grossos et torzolios lanerios* a s. 16 al paio *(Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 120, Arch. c. s.).* Il 17 sett. 1268 Bertolotto Pascherio da Rivoli del territorio di Torino compra da Giacomino de Puteo, abitante con Guidotto Spinola, venti *falchos et asturem unum* per L. 17 e s. 6 *(Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 123v.).*

([1]) Altri speziali nel 1280 son ricordati. Al 4 maggio *Marinus de Sigestro,* al 26 maggio *Guilielmus de Leivi (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II. p. 15v., 29v.),* al 3 luglio *Francischinus qm. Odonis de Navi de Clavaro (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 58),* al 6 ag. *Dominichinus,* al 30 ag. *Thomas de Susilia et Benvenutus de Framura,* al 18 nov. *Iacobus de S. Donato,* al 6 dic. *Petrus Marabotus et Ambrosius de S. Georgio (Not. G. de S. Georgio, III, 186, 226, 215, 241).*

([2]) Il 13 maggio del 1280 Simone da Voltaggio, coltellinaio, *cabellerius cabelle salis Albingane* riceve da Tutadonna, moglie di Fulchino Falacà, notaio, procuratrice del fratello Oberto da Camogli, L. 52, avute presso Albenga, per darle ai consoli del sale del Comune di Genova *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 151).* Il 10 giugno Bonifacio del qm. Guidone de Niviono da Reggio, alla presenza di maestro Bernardo da Bologna, riceve L. 13 come dote della sposa Adalasina, figlia del qm. Enrico Zucca d'Albenga *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 54).*

da Portovenere, elegge arbitri Oberto Sardena [1] e Dario de Mari.

In Genova, nel portico della casa, ove abita il podestà.

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 146, Arch. di St. in Genova.

DCXXVII. — **21 marzo** — Ughetto da Zignago, sindaco di S. Bartolomeo del Fossato, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, a nome di Benvenuto, abate, di Benedetto e Manuele, monaci di detto monastero, dinanzi a Lorenzo, abate di S. Barnaba de Gratarolio nella diocesi di Milano, vicario generale dell'ordine in Lombardia [2] e di Benedetto, abate di S. Giacomo di Latronorio nella diocesi di Savona, protesta per la visita, fatta il 19 marzo dal predetto Lorenzo al monastero del Fossato, dal governo del quale ingiustamente depose l'abate Benvenuto.

In Genova, fuori le mura, presso la porta del monastero.

Not. Ignoti, Reg. IV, Sala 74, Arch. c. s..

---

(1) Il 25 agosto del 1280 Oberto Sardena riceveva da Ansaldino Pignattaro L. 60, che poneva nella sua nave, chiamata *S. Cecilia*, che dovea viaggiare *a capite Pali ultra versus Garbum* (*Notari Ignoti Reg. XX*).

(2) L'11 genn. 1280 « molti Milanesi che avevano acquistato terre nella giurisdizione di Polcevera ne fecero vendita a cittadini genovesi » (Cicala, *l. c.*). Il 27 marzo Sachetto, essendo in lite con Carate e Bernardo de Fara da *Milano*, fa la pace (*Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 6v.*). L'11 apr. Apollonio de Beccaria da Parma riceve a nolo da Giovanni Paxabrugo da *Milano* un ronzino da ferrare, che terrà 10 giorni per andare a Piacenza e tornare a Genova; l'8 maggio Crescimbene da Terciago da *Milano* riceve da Antonio da Cremona, fabbricante di specchi, alcune somme dovute (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte I, pp. 5v., 18v.*). L'8 giugno Giacomo Cavanna da *Monza* è mercante in Genova (*Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 190*). Il 29 ott. Bartolino Calderario da Mantova per sè e per Ugolino da Mantova promette a Giovanni da Tortona, a Raina da Mantova, a Baxano da *Lodi*, a Rubeo da *Milano*, che Guadagnino da Bargagli farà pace con loro (*Not. Vivaldo da Sarzano, Reg. IV, p. 218v.*). Il 20 marzo è ricordato Rosso da *Como calderarius*. (*Not. Ignoti. Reg. I*).

DCXXVIII. — **22 marzo** — Simona, vedova di Opizzone Fieschi, tutrice dei nipoti Percivalle, Pietrino e Giacomo, figli del qm. Ugolino, suo figlio, costituisce procuratore Bonaccorso da Filattiera. — Sorleone Fieschi (1), canonico della chiesa maggiore di Brugnato, figlio del qm. Ugolino, di consenso di prete Ugone, canonico di S. Salvatore di Lavagna, suo tutore, litigando con Simona, sua ava, alla presenza dei giudici Raimondo de Casale e Guglielmo de Petra (2), chiede ad Alberto de Mangano, giudice e vicario (3) di Cavalcabò dei Medici da Pavia (4), l'annullamento del testamento paterno, fatto l'8 sett. 1279.

In Genova ....., e nella cattedrale di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 60v., e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 3, Arch. di St. in Genova.

---

(1) Parecchi dei Fieschi continuano nel 1280 ad essere in esilio. A Nicolò e a Giacomo Fieschi con diploma del 9 luglio 1280 Rodolfo, imperatore, confermava franchigie e privilegi (WINKELMANN, *Acta Imperii, Vol. II, p. 102;* CARO, *l. c., p. 395).* Il 24 maggio 1280 Nicolò Fieschi vende a Bartolomeo Polcano terre in Portomaurizio, presso l'ospedale *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 151).* Il CICALA (ms. cit.) riferisce che « ad Alberto, Federico e Emanuele Fieschi fu dall'Arcivescovo sentenziato in favore ».

(2) Altri giurisperiti trovo in Genova nel 1280, cioè il 24 maggio *Giacomo da Portomaurizio e Manuele Osbergero (Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 151v., e Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 52v.),* al 1° giugno *Simone Cancelliere,* al 7 giugno *Tommaso Loco de Sexto* e al 27 nov. *Marinetto de Marino (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 47v., Not. A. de Quarto, I, 151v., e Not. D. de S. Ambrosio, I, 71).*

(3) Di Alberto de Mangano, giudice e vicario, si han ricordi dal 20 marzo 1280 al 31 genn. 1281 *(Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 2, e Reg. III. Parte II, p. 33).* Il 21 marzo detto Alberto condanna Giacomo de Cerreto purpererio, curatore dell'eredità del qm. Pietro da S. Stefano; il 5 apr. decreta che Pietro del qm. Ponzano de casali crispono da Piacenza possegga due parti d'una casa, posta in Genova, *in burgo sancti Stephani,* l'8 gingno assolveva dal pagamento dei pubblici balzelli il not. Palodino de Sexto, perchè settuagenario *(Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 2, 14, e Reg. V, p. 188v.).*

(4) Il 5 apr. Giovanni da Voghera, sarto, riceve da Oberto Cicala L. 20 in accomandita, che promette di negoziare a Pavia (*Notari Ignoti Reg. I;*

DCXXIX. — **24 e 25 marzo** — Guido de Amezano da Monterosso compra da Giovanni da Parma, donzello del consolato dei forestieri ([1]), tanta merce per L. 13. Presta garanzia Guglielmo de Ioto da Monterosso. — Simone Seccamedaglia costituisce procuratori Marino Carefigno e Ugolino da Pontremoli col mandato di chiedere ciò che gli devono Giovanni Gallinario, filatore, e Simone de Silva *guainerio*. — Giovanni de Romino da Levanto, alla presenza di Benensea de Taxonaria, di Abaino Micheletti, e di Bonizo Armannino, tutti di Levanto, compra 8 mine di grano per L. 5 e s. 12. Fa securtà Guglielmo Vegio d'Alessandria, *calegarius*.

In Genova, nella casa del not. Simone Vataccio, *in cursu Sarzani*, e nella casa dei Vento, (3 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 4v., Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 149v., Not. Ignoti Reg. XX.

DCXXX. — **26 marzo** — Maestro Ventura, arciprete di Chiusi, delegato apostolico per raccogliere le decime a prò di Terrasanta nelle parti della Lombardia, Genova, etc, riceve

---

il 28 apr. Bonfante Alto d'Alba, abitante a Carcare, riceve a mutuo L. 8 da Avanzo de Bragio da *Pavia (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 12)*; il 24 maggio Andriolo de Petrastanda da Tortona, trovandosi in Genova, alla presenza di Grimaldo, marchese di Gavi, fa testamento. Lascia s. 32 di pavesi al Comune di Voghera, s. 32 di pavesi *hominibus de Guazatoria de terra papie*, s. 5 di moneta tortonese *hominibus de Plovara de terra Papie*; il 25 sett. Rollando da Voghera, sarto, riceve in accomandita da Oberto Cicala L. 38, che porta a *Pavia (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 52, 67v.)*. Il 6 dic. Silono da *Pavia, pancogolus*, accetta al suo servizio per 6 anni Ospinello Cusino da Rivarolo *(Not. G. de S. Georgio, III, 215v.)*.

([1]) Console di giustizia per la città era nel 1280 il giurisperito Federico de Garardi da Cremona, ricordato il 29 giugno e 14 dicembre *(Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 199v., e Not. Oberto de Langasco, Reg. I, p. 149v.)*. Il 21 febbraio Giovanni Turchi era *consul civium et foritanorum (Not. Vassallo de Porta, Reg. I, p. 169v.)*. Il 13 marzo si ha contezza di Pietro da Rapallo *executor consulatus foritanorum (Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 148)*, al 12 aprile di Rollando *executor consulatus burgi (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 21v.)*.

dai collettori delle decime in Mantova, Cremona e Piacenza [1] L. 404, s. 18 e den. 6 imperiali.

In Cremona.

Codex Diplomaticus Cremonae in Hist. Pat. Mon., Tom. XXI, Series II, p. 364.

DCXXXI. — **27 marzo** — Clarissimo de Avicis da Firenze, procuratore di Simone Gualterotti da Firenze (pro cura del 21 febb. 1279) cede a Pietro Fornerio e a Giacomo d'Alba [2] i diritti, che ha detto Simone su Engleschino da Levanto, notaio.

In Genova, sotto il portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 7 v..

---

[1] Per le relazioni tra Genova e *Piacenza* nel 1280 noto: al 24 maggio Giacomo Stritto da *Piacenza*, alla presenza di Arduino Calvo da *P.*, costituisce procuratore il suo conterraneo Oberto Milio; il 10 giugno Guirardo Beltrame costituisce procuratore Tommasino Pagano, abitante a Marsiglia, e Guirardo Mario, abitante a *Piacenza;* il 1° luglio Giacomo Leccacorvo da *P.* riceve da Manfredino de Beltrame alcune somme, dovute in Montpellier a lui e ad Obertino Ferrario da *P. (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 29, 34v., 43).* L'8 ag. Pietro Bonzermo affida il mandato a Guglielmo de Carlasco di esigere dal Comune di Tortona *4 paria caligarum humiliati confectarum ad saiam laboratarum de sea cum cordis et spegeriis,* che mandava a *Piacenza,* per mezzo di Alberto Bianco, e che furono da Piacentini derubate. All'atto è testimone il taverniere Pietro da *P. (Not. G. de S. Georgio, III, 186v.).* Il 13 ag. Pietro da *P.* è *calegarius in Castelleto,* il 15 ag. Rogerio de Lombardo da *P.* soggiorna in Genova; il 3 dic. frate Rollando da *P.* è nominato sindaco dell'ospedale di S. Giovanni di Prè *(Not. Simone Vataccio, Reg. V, pp. 217v., 219, e Reg. III, Parte I, p. 151).* Lo stesso giorno i fratelli Pietro e Giacomo Bonzermo da *P.* prendono in accomandita alcune partite di genovini da Giovanni de Recegia *berreterio,* e promettono di negoziarle in Genova *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 72v).*

[2] Il 21 marzo 1280 Berardo Figerio fa quitanza di somme dovute dai coniugi Giacomina e Oberto guantaio del qm. Bonifacio Balbi di *Alba;* il 28 marzo Oddo Massa di *Alba* riceve da Oberto Cicala L. 150, che promette negoziare da Genova al Giovo e dal Giovo ad *Alba (Notari Ignoti, Reg. XX. e Reg. I.).*

DCXXXII. — **28 marzo** — Percivalle Fieschi dei conti di Lavagna, suddiacono e cappellano pontificio, erede del fratello Ottobono, già papa Adriano V, costituisce procuratore Simone de Camilla.

In ....., a rogito del not. Guidone del qm. Ugolino de Lizano nella diocesi di Luni.

Not. c. s., p. 133.

DCXXXIII. — **29 marzo** — Guglielmo Faba dei conti di Lavagna, podestà di Sestri Levante, ricevuto l'ordine di Guglielmo Bruno, già podestà di Genova, di devastare cioè i beni di Albertino Faviolo, figlio del qm. Gio. Favio de Rovereto da Sestri, bandito, ed esule a Pisa, dichiara che Pietro, macellaio, chiede la soddisfazione di s. 8 e den. 8, dovutegli il 5 luglio 1278 da detto Albertino.

In Sestri, *ubi curia regitur.*

Not. Ignoti, Reg. LIV.

DCXXXIV. — **31 marzo** — « Die Dominica ultima die Martii (MCCLXXX) decessit Fatius filius Domini Paganelli apud Trebianum ».

Fr. GUIDO DE CORVARIA, *Fragmentum Pisanae Historiae in* MURATORI, *R. I. S., Tom. XXIV, p. 688.*

DCXXXV. — **2 aprile** — Gogo del fu Giacomo Marcone e Oliva del fu Negro Marcone cedono a Giacomo, abate di S. Venerio di Tiro, tutti i diritti che hanno in Palmaria.

In Palmaria, a rogito del not. Giacomo del fu Enrico Corso.

Abazia di S. Venerio, Mazzo III, Arch. di St. in Torino.

DCXXXVI. — **5 aprile** — Giacomo, speziale *de S. Donato* fa testamento. Vuol essere sepolto in cattedrale. Lascia s. 40 alla chiesa di S. Tecla della congregazione di Toscana, s. 10 alla casa dell'ospedale presso la porta di S. Andrea e tanta tela per fare 100 camicie a 100 poveri. Lascia L. 40 *in pas-*

sagio generali terre sancte ultramaris (1) *quod unus bonus homo balistarius pro me mittatur ad servicium redemptionis terre sancte qui stare continuo debeat per annum unum.* Affranca lo

(1) Gli atti notarili del 1280 forniscono ampia messe per le relazioni tra Genova e l'impero d'Oriente. Il 20 marzo Leonino di Negro riceve da Pietro di Negro L. 50 in accomandita che porta in *Romania (Not. Ignoti, Reg. DCXXI).* Per lo stesso scopo il 22 marzo Ughetto Piccamiglio ne riceve 28 da Argentina, vedova di Bonifacio de Volta, e il 26 marzo Carlotto di Negro ne riceve 54 da Leone, marchese di Gavi, e Tommasino di Cigalino Cicala 42 da Oberto Cicala (*Notari Ignoti, Reg. XX, e Reg. I).* Il 26 marzo i fratelli Carlotto, Babilano, Andalò ed Avundino di Negro ricevono da Pietro di Negro, giudice, L. 50; il 27 marzo Guglielmo, barbiere alla porta di S. Andrea, riceve da Giacomo Ferrario da Voghera L. 3, e promettono di portarle in *R. (Not. Simone Vataccio, Reg. II, pp. 5 v., 6),* come pure il 29 marzo Montanino de Marino riceve L. 650 da Giacomo Squarzafico, e L. 30 da Enrico Squarzafico, e il 1. aprile Giovanni del qm. Marino Balbi da Sori ne riceve 7 da Oberto Cicala (*Notari Ignoti Reg. I).* — Il 4 apr. Giovanni del qm. Ingone della Volta consegna L. 12 a Giannino de Carro, pellic ciaio; il 5 mag. Guglielmo Basso ne consegna 10 a Giacomino de Ve dereto per negoziarle in *R. (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 1, 16v.).* Il 20 mag. Simonino Boccanegra riceve da Franceschino de Vedereto L. 129 e da Giacomo Squarzafico L. 58, che porta in *R. (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 51, 52).* Il 3 luglio Guglielmo Basso consegna a Meliano Strigliaporco L. 46; il 4 luglio Giovanni Barberio, procuratore di Nicolino Zaccaria ne consegna 63 a Benedetto Scotto per commerciarle in *R. (Not. G. de Georgio, l. c., pp. 43 v., 44).* Il 4 luglio Manuele Zaccaria riceve dal not. Manuele Petrella L. 4, che reca in *R. (Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 204 v.).* Il 4 luglio Giacomino di Montanino Guercio e Fulchino Guercio, il 20 luglio Percivalle Spinola, Percivalle Alpano, Rizzardo Cicala, il 22 luglio Giacomo de Tiba e Oberto da Chiavari, speziale, il 31 luglio Simone Calvo ricevono somme in accomandita per portarle in *R.* da Giovanni del qm. Corrado Guercio, da Giacomo Squarzafico, da Franceschino de Vedereto, da Oberto Cicala, da Enrico Squarzafico, e da Simona, vedova di Opizzone Fieschi *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 58, 59, 61 v., 62, 62 v., 64 v.* Il de Vedereto avea pur consegnato il 4 luglio a Simonino de Tamagno, scrivano, *ballam unam blavetorum de zalono* del valore di L. 93, che si obbligava di recare in *R. (Notari Ignoti Reg. I.).* Per lo stesso scopo il 31 luglio Andalò Adalardo riceve L. 50 da Opizzino Adalardo, e il 2 agosto Ughetto de Cruce ne riceve altrettante da Pietro Leccavello e 25 da Guidorino Leccavello *(Not. G. de S. Georgio, Reg. III, pp. 184v., 185.).* Il 6 ag. Giovannino del qm. Gia-

schiavo Giovannino. Lascia esecutori testamentarî il magiscola della cattedrale, il priore di S. Domenico [1], il medico maestro Guglielmo de Magdalena.

In Genova, nella chiesa di S. Torpete.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 2., Arch. di Stato in Genova.

---

como Doria e il 9 ag. Ottobono Cicala partono per la *R.* *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 65, 65 v.)*. Il 30 sett. Ogerio Riccio e Beltramino de Mari pongono in società L. 4000, acquistando tele e drappi, che portano in *R* sulla nave di Enrichetto Nepitella, mentre Domenico Strigliaporco e Samuele de Quarto ricevono due partite di genovini, che negozieranno in *R.*, ove pure era diretto Ambrogio de Bobio, al quale il 1° ott. Nicolino Grassi consegnava L. 14 *(Not. G. de S. Georgio, III, 236 v., 237 v., 238 v.)*. Il 6 marzo del 1281 è nominato Bonifacio Embriaco qm. *potestas Ianuensium in Imperio Romanie (Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 49 v.)*. L'Embriaco è da porsi podestà al 1280. L'erudito Prof. Manfroni racconta: Nel 1280 sappiamo anche dagli annali di Giacomo D'Oria che un nuovo ambasciatore, Manuele di Negro, fu inviato a Costantinopoli, ma non sappiamo nulla nè dello scopo, nè del risultato della sua missione, perchè Giacomo D'Oria non ci dice null'altro, se non che egli andò a Costantinopoli con quattro galee. Potrebbe però ammettersi che questa ambasciata si riannodasse alle trattative di Michele Paleologo colla corte Aragonese ai danni di Carlo D'Angiò, il quale aveva rinnovato la lega con Venezia ed aveva mandato un'armata contro l'impero bizantino. Sappiamo che l'impero greco trattò col re d'Aragona per mezzo di Benedetto Zaccaria genovese e conosciamo le accoglienze fatte dal re d'Aragona a Benedetto ed a due prelati greci che lo accompagnavano a Port-Fangos; sappiamo che la lega fu conclusa molto probabilmente nell'anno 1281; non mi pare dunque fuor di luogo il supporre che questa ambasciata genovese si ricolleghi al piano della lega e ad una proposta imperiale per farvi entrare i Genovesi. Ma non voglio troppo insistere su un'ipotesi che non è fondata su nessun documento, tanto più che Giacomo D'Oria riferisce è vero, all'anno 1280, l'invito del re Carlo d'Angiò ai Genovesi perchè partecipassero alla lega e l'annunzio onestamente mandato da loro al Paleologo di ciò che si tramava ai suoi danni, ma sembra distinguere nettamente tra questo avviso e l'ambasciata del di Negro ». *(Le Relazioni fra Genova l'Impero Bizantino e i Turchi, in Atti della Soc. Lig. Storia Potria, Vol. XXVIII, pp. 280, 681)*.

[1] Era allora priore di S. Domenico il noto Giacomo da Varazze, il quale con atto del 21 marzo 1280 cedeva a Bertolino Egidii de Cruce tanta merce del convento per L. 5 *(Not. Ignoti, Reg. IV)*.

DCXXXVII. — **5 e 10 aprile** — Gabriele di Negro vende a Giorgio Vento i diritti, che ha sopra Guglielmo Mascardo da Trebbiano e sopra Giovannino Vento, acquistati il 22 febbr. 1279 per atti del notaio Daniele de Curia. — Rainuccio Gatto di Toscana, abitante in Genova *in Predono*, cede ad Obertino Scarano, lavatore, alcune somme, dovute da Giannino da Montoggio, da Oberto de Lazaro e da Bonagiunta da Sori.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 13 v. e 21.

DCXXXVIII. — **10 e 12 aprile** — Aldobrandino Donati da Firenze e suo figlio Donato ricevono da Enrico del qm. Ansaldo Mallone, L. 100 in accomandita, che pongono *in arte et laborerio lane.* — Giacomina, moglie di Nicoletto Mallone, lascia in testamento s. 5 agli eremiti della congregazione di Toscana.

In Genova, nella casa dei Donati, e in quella dei Malloni, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg, VI, P. II, pp. 5 v., 6 v..

DCXXXIX. — **15 aprile** — Pontremolo da Pontremoli, abitante a S. Stefano, compra da Riccardo de Furaxio da Voghera, (1) socio di Tibaldo Roseo, *tantam rosam* per L. 22.

In Genova. . . . .

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 150 v..

---

(1) Il 22 maggio del 1280 Egidio da *Voghera* acquista alcuni crediti dovuti dal qm. Federico de Casali, arciprete di Framura *(Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 42)*. Il 19 maggio Zino da *Voghera* negozia in Genova. *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 26 v.)*. Il 13 dic. Giovanni Aliano da *Voghera* vende quattro cantari e 50 libbre *rosie* per L. 7 e s. 15 *(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 222)*. Anche la vicina *Stradella* manda i suoi rappresentanti in Genova. Il 1° settembre del 1280 un certo Bertota *qui fuit de Alamannia* sposa in Genova Parmigiana del qm. Zovero da *Straela (Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 158)*.

DCXL. — **15 e 27 aprile** — Frate Guglielmo d'Alessandria degli eremitani di S. Agostino della congregazione di Toscana, a nome di frate Giacomo de Bergolio, riceve da Giovanni Bonomino due fardelli di libri di teologia, che Pagano de Domoculta trasmise in Genova dalla fiera di Lagny-sur-Marne. — Annobuono di Boninsegna da Vernazza riceve da Guidone da Corniglia, taverniere, L. 22, dovute a suo padre per prezzo d'una botte di vino.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 22, 26.

DCXLI. — **27 e 28 aprile** — Ambrosino de Datilo da Vernazza compra da Albizzino de Bando de Sinibaldi da Firenze 6 mine di grano per L. 3 e s. 12. — Sardo Martignone da Levanto riceve da Giovanna, vedova del not. Bonvassallo de Maiore, L. 10, che porta a Buzea [1], o Maiorca.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e nella casa del not. Vataccio, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 11 v., Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 26 v..

---

[1] Gli atti notarili del 1280 recano non poco contributo per le relazioni tra Genova e Buzea, Tunisi, Armenia, Tiro, Siria, Alessandria, Persia, etc.. Il 27 marzo Pellegrino di Negro consegna L. 66 ad Ogerio di Negro e L. 44. ad Andriolo di Negro, i quali promettono di portarle a *Buzea (Not. Ignoti Reg. I)*. Il 24 apr. Enrico de Braxili riceve da Leonino de Volta una partita di genovini, per i quali darà *duplerios duos auri de milo*, quando la barca di Giacomo Negrone, chiamata *S. Antonio*, e che sta caricandosi a Marsiglia, approderà a *Buzea;* il 5 mag. Andriolo Caligepalii riceve da Guglielmo Basso L. 64, che porta in *Alessandria (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 9 v., 16 v.)*. Il 6 maggio Carbone Cantello riceve da Pietro di Negro, giudice, L. 100, *implicatas in ioiis,* che porta a *Tunisi (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 35)*. Il 9 mag. Antonio de Volta del qm. Lanfranco, dovendo recarsi in *Alessandria,* fa testamento *(Not. G. de S. Georgio, l. c., p. 19 v.)*. Il 15 mag. Luchetto da Recco, trovandosi *in Savasto in fondico*

DCXLII. — **29 e 30 aprile** — Giovanni, barbiere a S. Giorgio, procuratore dei fratelli Benedetto e Manuele Zaccaria, riceve da Vianello de Calcinagora s. 48 per la garanzia, pre-

---

Camaladini ubi stant Ianuenses, alla presenza di Pietro Lercari, di Giacomo Embriaco, di Vivaldo Levaggi, di Oberto Grosso, di Percivale Castagna, di Nicolò Zaccaria e di Tommaso Aschieri dichiara che Lamba Doria, ivi presente, deve dargli L. 180 *in Taurixio (Not. Ignoti, Reg. LXI)*. Col nome di *Turisi* si chiamava Tauris o Tabriz, l'odierna capitale dell'Aserbeigian, ma che fu capitale di tutto il regno persiano sotto la dominazione dei Chan Mongoli (C. Desimoni, *Contribuzioni alla Storia del Commercio del Levante nel XIV Secolo, Arch. Stor. Ital., 1878, p. 298*). Il 17 mag. Antonio de Volta riceve da Verde, sua madre, L. 260 in accomandita, che porta in *Alessandria;* il 1° giugno Giovanni de Quarto ne riceve 47 da Guglielmo Basso, che porterà in Maiorca, *Buzea* e Romania *(Not. G. de S. Georgio, l. c., pp. 25 v., 31)*. Il 7 ag. Guglielmo del qm. Giacomo da Messina riceve da Giovannino Adalardo una partita di genovini, che reca *apud Tirum (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, p. 186 v.)*. Il 26 ag. Pietrino Ghisolfo riceve da Nicolò Chisolfo L. 56 e s. 7 e da Frexone Malocello, dante a nome degli eredi del fratel suo Leone, L. 63, e L. 140 dal fratello Buscarello Ghisolfo; Gabriele di Andriolo Ghisolfo riceve L. 50 dai fratelli Ottobono e Piccamiglino Piccamiglio; Giacomino del qm. Leone Malocello ne riceve 82 da Lanfranco Gabernia e 610 da Buscarello Ghisolfo, dante a nome dei fratelli Ghisolfino, Guglielmo, Manuele, Percivalle e Bonifacio; Buscarello Ghisolfo riceve da Piccamiglino Piccamiglio, procuratore di Simonetta, vedova di Giacomo de Mari, L. 25 e, ricevendole in accomandita, promettono tutti di negoziarle in *Armenia (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 3, 4, 4 v., 5, 5 v.)*. Il 27 ag. Giacomo Squarzafico consegnava L. 100 a Frexone Malocello per negoziarle in *Armenia. (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 65 v.)*. Il 29 ag. Giacomino Lanfranchi riceveva da suo padre una partita di genovini, e si obbligava di negoziarli *apud Siriam*, il 20 nov. Genorio Bastone promette a Samuele Arcanto che col suo barco, chiamato *S. Leonardo* andrà a Monaco, ivi caricherà 300 mine di fichi secchi e li porterà a *Tunisi;* il 22 dic. Sorleone Leccavello dichiara di aver ricevuto da Guglielmo de Volta e da Pietro Strigliaporco *bisancios centum quinquaginta tres Karatos decem octo regios Alexandrie* per le 35 onze d'oro che in *Alessandria* ebbero per lui dai fratelli Goffredo e Savallo Panzano *(Not. G. de S. Georgio, III, 225 v., 242, 221 v.)*. Al 1280 è ricordato Nicolò Guercio, ambasciatore al re di *Tunisi*, e Guglielmo Morchio da Varazze che combattè per il *re d'Africa* (Federico Federici, *Collectanea, Vol. I, p. 171 v., ms. all'Arch. di Stato)*.

stata da Salvello de Calcinagora ed Enrichetto de Giordano da Portovenere verso Guiberto, figlio del qm. Predomello, che doveva andare con detti Zaccaria in *Romania*. — Giacomo Sacco da Firenze e la moglie Richina promettono di dare a Pietro Strigliaporco s. 19 e den. 3 per fitto della casa, ove abitano. È testimone Pietro Bono da Como, *magister antelami*.

In Genova, presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 12, 13.

DCXLIII. — **2 e 7 maggio** — Simone Vataccio, eletto l'8 apr. del 1277 da Michele Salvatici, vicario del potestà, in curatore dei beni di Oberto Purpurerio, vende a Melioreto de Factorio da Levanto, del qm. Giovannino de Gesio, alcune terre poste in Levanto nei luoghi *ad factorem ad vegetum ad posam*, le quali furono poste al pubblico incanto il 16 sett. 1279 d'ordine di Pietro Capra, vicario del podestà. — Andriolo, figlio di Bonifacio di Negro, alla presenza di Vegnueto Armannini da Monterosso, riceve da Enrico Squarzafico e da Guglielmo di Negro L. 1403 *implicatas in argento in duabus peciis xamiti in dubletis* che porta a Buzea, o Maiorca [1],

---

[1] Il 4 apr. del 1280 Giovannino di Burone della Volta riceveva L. 10 da Giovanni d'Ingone della Volta, e Luchetto Pignolo L. 24 da Guglielmo Basso, e promettevano di negoziarle a *Maiorca;* il 27 apr. il predetto Basso consegnava L. 55 in accomandita a Giacomo Tortorino, il 4 maggio Ansaldino Boleto ne riceveva L. 25 da Pietro Leccavella; l'8 maggio Tobia de Galiana ne riceveva 60 da suo padre Giacomo e 32 da Gabriele Nepitella, Antonio de Galiana ne riceveva 65 da suo padre Giacomo e 50 dal fratello Tobia, Manuele d'Albaro ne riceveva 24 da Simone de Porta, e nell'atto di ricevuta promettono tutti di portarle a *Maiorca (Not. G. de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 1, 11 v., 16, 17 v., 18, 18 v.).* Il 13 giugno Nicolò Drogo riceve da Inghetto di Negro L. 50, che porta a *Maiorca;* il 27 giugno Giovannino da Casanova riceve da Ansaldo Lavezario de Fossatello uno schiavo, chia-

e da Parisio di Negro L. 59, che porta a Buzea, *implicatas in una pecia argenti.*

In Genova nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 27, 35 v., 36 v..

---

mato *Carcasio,* del valore di L. 8, che promette di negoziare a *Maiorca;* il 9 luglio Enrico Falzone compra dai fratelli Simone e Bonaventura Cocone $^1/_4$ d'una nave, chiamata *S. Antonio,* diretta a *Maiorca (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 54, 55, 60 v.).* L'8 giugno Pietro Bruni, cittadino di Marsiglia, vende ad Andriolo Bocaro da Genova i diritti, che ha sulla nave, chiamata *S. Vincenzo,* di proprietà di Arnaldo da *Maiorca,* calafatto *(Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 190).* Il 30 agosto Giannino de Saliceto, abitante a *Maiorca,* riceve a mutuo da Bernardo de Regio L. 6 e s. 10 reali di Valenza, che restituirà a *Maiorca (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, p. 227).* L'annalista Giustiniani al 1280 racconta: « E si commenda la diligenza del podestà, il quale scoprì un omicidio ed un ladrocinio di grande importanza fatto già di due anni passati. Era un genovese nominato Traverino dei Traverini nato di buoni e ricchi parenti, il quale ammazzò in casa sua un forestiero nominato Guglielmo Arnaldo. E gli pigliò mille trecento doble d'oro; e mandò a seppellire il corpo morto in un sacco in una sua possessione in la villa nominata Casamavari. E diffuse per la città, che Guglielmo era ritornato alla sua patria in Maiorca. E conciossia che i parenti di Guglielmo il cercassero con diligenza, e non ne avessero nuova alcuna, mandarono un procuratore a Genova. Il quale si lamentò di Traverino al podestà, come che avessi sospetto che Traverino non avess' ammazzato Guglielmo. E perchè esso Traverino era in Maiorca, il podestà gli fece comandamento, che dovesse comparire dinanzi a lui in Genova. E discusso il negozio con diligenza ed avuto qualche indizio, il podestà mandò in la villa di Casamavari, e fece disotterrare il corpo di Guglielmo. E fu condannato Traverino alla morte, ed alla restituzione dei danari. Ed il re di Maiorca e tutti gli altri che intesero questa giustizia, laudarono e commendarono assai la città ed il podestà. Ed accadette che in la prefata città di Maiorca Inghetto dei Contardi cittadino genovese, ancor che fussi mercadante, ebbe contenzione delle cose pertinenti alla fede con molti ebrei, e convinse loro per tal modo che mandarono a chiamar un loro gran rabino aragonese nominato Asturco per difension loro; il quale poi ch'ebbe sentito le ragioni e l'autorità, che adduceva Inghetto (che fu cosa miranda per un mercadante) rifiutò il giudaismo e si fece cristiano. E si è compilato un libro di questa materia il quale si conserva nel monastero da' cartusini ». *(Annali della Rep. di Genova, Vol. I, p. 457-58, Genova, Ediz. Canepa, 1834).*

DCXLIV. — **8 maggio** — Guglielmo del qm. Bonandrea da Portovenere, notaio, riceve da Grimaldo da Chiavari, notaio, una partita di merce del valore di s. 20.

In Genova, nel palazzo dell'arcivescovo (1).

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 151.

DCXLV. — **12 e 13 maggio** — Gionardo de Castro del qm. Oberto macellaio costituisce procuratore Lando Falchi da Firenze, presente e accettante. — Fino da Ripoli, pisano, dichiara di dover dare ad Ovidio Pomellerio s. 34 di genovini, come da atto, stipulato nella curia del console dei forestieri, allorchè trovavasi prigioniero nelle carceri della Malapaga (2). Promette di soddisfarlo fra cinque mesi.

In Genova, presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 22 v..

DCXLVI. — **13 maggio** — Oberto de Licia del qm. Giovanni de Recordato da Levanto vende a Giacomo da Portomaurizio un barile d'olio per s. 30 e den. 8. — Rollandino del qm. Lorino de Groppo compra da Domenico da Passano, dante a nome di Nicoletto Mallone (3), sei mine di grano per L. 3 (4).

In Genova, nella casa di Ingone de Volta, dove sta Carcasio, taverniere, e presso quella dei Vento, (2 atti).

Not. c. s., pp. 22 v., 23.

---

(1) Il 29 marzo del 1280 Bartolomeo (dei Marroni da Reggio?) vicario di Bernardo degli Arimondi da Parma, arcivescovo di Genova, scrive al podestà di Sestri Levante di tessere l'inventario dell'eredità del qm. Loterio, arciprete di Sestri (*Not. Ignoti, Reg. LIV*).

(2) Il 9 giugno 1280 Marino da Rapallo è *custos Malapage* (*Notari Ignoti, Reg. I*).

(3) Nicoletto Mallone il 4 sett. 1280, alla presenza di Gandolfo dei signori di Albisola, riceve alcune somme, dovute da Rosso di detti signori (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 228 v.*).

(4) Per la storia dei prezzi delle merci, derrate, bestie, cambi di moneta nel 1280 noto: il 31 marzo Accorsino di Giovanni Testadura da Marassi

DCXLVII. — **14 19 e 24 maggio** — Romeo Guerrini da Firenze compra da Guglielmo Rogerii *tantam scarzaturam* per L. 39. — Gandolfino da Monleone, figlio della qm. Sibona, sorella del qm. prete Guglielmo, canonico della chiesa di S. Andrea di Levanto, costituisce procuratore Giovannino, suo fratello, col mandato di riscuotere da Saporito, arciprete di Ceula, ciò che spettava a detto suo zio. — Accorso Rosso da Firenze, tintore, alla presenza di Marchisio da Recco, *executore comunis* (1) riceve da Ogerio Pallastro s_2 40, dovutigli per atto del 2 maggio.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio. Reg. XII, pp. 38 v., 40, 43.

---

compra due muli per soldi 26 (*Notari Ignoti, Reg. I*); l'8 maggio Nicolò Freardo da Struppa compra da Nicolò Mallone 30 mine di grano per L. 15 e s. 15; il 20 dic. Pagano Tanta ne compra 50 mine da Baliano del qm. Guidotto Spinola per L. 25 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 18 v., e Reg. III, p. 221*). Il 4 luglio i fratelli Lasceto e Corrado da Caminata comprano da Daniele d'Albaro un mulo baio per L. 16 (*Not. c. s., Reg. VI, Parte II, p. 44 v.*). Il 20 ag. Pietro Concher compra da Giacomo Rosso da Paravanico *asinam unam blancam et puletram unam brunetam* per L. 4 e s. 10, dando pure due mine di grano del valore di s. 24; il 30 ag. Giovanni Negro da Murta compra da Daniele de Albario un ronzino nero per L. 5 (*Not. c. s., pp. 222 v., 226*). Il 24 ag. *rubus unus bombecis* costa s. 17 e den. 4 (*Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 157 v.*). Il 12 sett. Raimondo Bonrestagno da Barcellona riceve da Guarardo Blancario da Barcellona L. 26, per le quali darà in Barcellona L. 24, s. 11 e den. 10 di barcellonesi; il 1° ott. Manuele Testatura vende ad Albertino de Pina, merciaio, *tot cultellos voltos et rotundos* per s. 15 la dozzina (*Not. G. de S. Georgio III, 234 v., 239*). Il 7 giugno 200 mine di miglio costano L. 115 (*Notari Ignoti, Reg. I*).

(1) Altri *executores* ricordati al 1280 sono: al 9 gen. Ogerio de Boso *executor comunis* (*Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 143 v.*), al 29 marzo Salveto de Corsio e Simone da Capreno *ex. potestatis*, al 6 apr. Guglielmo de Manica (*Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 9, 20*), al 9 apr. Vernazzano *ex. judicis maleficiorum* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 4*), il 2 mag. Bertolotto *ex. potestatis* e il 22 mag. Ricobono da Bargagli (*Not. S. Vataccio, XII, 28 v., 42 v.*), l'8 giugno Simone Navone da Voltaggio *ex. potestatis*, al 27 giug. Giovanni da Ceva (*Not. S. Vataccio, V, 190, 197*), l'8 luglio

DCXLVIII. — **1, 5 e 6 giugno** — Benvenuto da Monterosso compra da Bernardo Ferrerii da Tortosa (1) 10 mine di grano per L. 5. — Lo stesso compra da Tealdo de Iustamonte da Manarola una botte di vino, capace di 12 metrete. — Lancia da Passano riceve da Opizzino Tartaro da Passano L. 6 in acconto di L. 17, che dovea dargli Ricobono Asini da Levanto per vendita d'una barca, come in atti del notaio Tommaso de Fierno.

In Genova, presso la casa dei Vento, (3 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 31 v., 32, 33.

DCXLIX. — **7 e 9 giugno** — Guglielmo de Lazaro, drappiere, e Iannino Pesce da Portovenere, alla presenza di Oberto da Monleone, donzello del Comune di Portovenere, compra da Guideto di Negro una partita di miglio per L. 65. — Pereta, moglie di Ansaldo Maiardo, lascia in testamento s. 20 alla chiesa degli eremitani di S. Tecla della congregazione di Toscana e L. 10 *auxilio et servitio passagii ultramaris* (2).

In Genova, dirimpetto la cattedrale, e nella chiesa di S. Andrea della Porta, (2 atti).

Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 53; e Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 154v., Arch. di Stato in Genova.

Giovanni Ratto e Stefano d'Albenga *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 60)*, il 5 luglio Ottone da Capreno *(Not. A. de Quarto I, 156)*, l'8 luglio De lovose, il 30 luglio Giovannino da Castelletto (*Not. S. Vataccio V, 208, 216v.*), il 30 ag. Giovanni da Struppa e il 20 nov. Ottonello (*Not. G. de S. Georgio III, 227, 242*).

(1) Il 21 maggio del 1280 Pietro de Plaza riceve da Omodeo Simoni da Tortosa una partita di genovini, per i quali darà a Tortosa L. 6 e s. 5 *jachensium*. Lo stesso Omodeo riceveva da Arnaldo Sabaterio da Tortosa L. 7 *jachensium*, avuti in accomandita a Tortosa, come da atto, ivi rogato dal not. Pietro *de villa Rodone (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 28)*.

(2) Il 21 marzo del 1280 Accorso de Mezanego lascia s. 20 *in pasagio terre sancte ultramaris;* il 1° maggio Marietta, moglie di Nicoloso Vicecomite,

DCL. — **11, 13 e 18 giugno** — Lanfranchino del qm. Federico de Regulia da Levanto compra da Giovanni Raiono, tessitore, due mine di grano per s. 22. — Giacomino del qm. Alberto da Levanto compra da Ugolino da Parma (1) un barile d'olio per s. 50. — Lando Filippi da Firenze da una parte, e i coniugi Migdonia e Lanfranco *Rosus Amoris* dall'altra, desiderando porre termine alle liti, da lungo vertenti, eleggono arbitri Guglielmo de Castello, tagliatore, e Giovanni Scarzazio *de Predono* (2).

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (3 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 36 v., 37, 38 v..

DCLI. — **18 giugno** — Bernardo di San Giorgio de Resemonti da Bonasola e Rubaldino de Rollerio da Moneglia, alla presenza del notaio Federico da Moneglia e di Giovannino da Chiavari, donzello del podestà, eleggono due arbitri per far la pace. — Pelle del qm. Rainerio dei Rabuffati da

---

lascia s. 50 *in subsidio terre sancte Ultramaris* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 30 v., 14*). Il 9 giugno Aldeta, vedova di Giovanni Osbergato lascia L. 5 *in pasagio seu ad servicium pasagii quod fit proxime ad partes ultramaris*, e Pietrina, moglie di Ansaldo Masucco, ne lasciava 10 *in auxilio et servicio pasagii futuri quod fiet domino concedente ad partes ultramaris (Not. Antonino de Quarto, Reg, I, pp. 153v., 154v.)*. Il 12 sett. Ondina, ved. di Pietro Silvagno, ordinava in testamento *dentur libras centum in auxilio terre sancte passagii Ultramaris, libras vigintiquique si contingat passagium fieri infra annos decem post decessum meum* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 234*).

(1) Il 1 apr. 1280 Giacomo de Pioni costituisce procuratore Nicolò de' Fiori da Parma per vendere un suo casamento *in Parma in vicinia sancte Cecilie in burgo de Runcis* e un altro in Bologna (*Notari Ignoti, Reg. I*); il 27 apr. Ventura da Parma è merciaio in Genova (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 11 v.*).

(2) Anche Giacomo *de Predono*, tornitore, il 19 marzo 1280 accordava la figlia Giacomina con Giacoma de Alio, vedova del maestro d'ascia Vivaldo da Chiavari, *causa adiscendi ministerium tuum texendi oralia lini et sete* (*Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 148*).

Firenze costituisce procuratore il not. Antonino da Quarto [1] col mandato di difenderlo nella lite, che ha con Floria da Venezia.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg, V, p. 195 v..

DCLII. — **18 e 21 giugno** — Paganino de Bulgaro da Vernazza, alla presenza di Ventureta da Monterosso, di Barbarino da Vernazza e di Giovanni Ospinello, donzello, approva la vendita di terre in Vernazza l. d. *Zinestiola*, fatta da sua moglie e dai suoi figli a Truffa Bevini da Monterosso, come in atti del not. Federico da Vernazza. — Ugo degli Advocati da Firenze costituisce procuratore Belengerio de Salice e Neri dei Pegolotti da Firenze per riscuotere alcune somme da Schelinerio del qm. Bencivenni Paganelli da Firenze.

In Genova, presso la casa, ove sta Giovanni da Parma, donzello del consolato di città, e presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. c. s., p. 194, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, Parte II, p. 39.

DCLIII. — **21 e 24 giugno** — Maestro Milo, prevosto di S. Ambrogio, delegato pontificio [2], incarica Bonavia, monaco di S. Venerio, di citare le persone, che gli verranno indicate dal priore del monastero, perchè compaiano in Genova al suo cospetto. — Guglielmo, priore di S. Venerio, e i fratelli Federico e Vivaldo del qm. Bonalbergo da Vezzano e-

---

[1] Pietrino da Quarto l'8 luglio 1280 è *ponderator monete pro comuni (Notari Ignoti, Reg. I).*

[2] L'8 maggio del 1280 l'arciprete di Lavagna, delegato dal pontefice Nicolò III, scomunicava il capitolo della cattedrale di Genova, il quale si era rifiutato di eleggere canonico il predetto Maestro Milone (*Codice P. A., p. 180, Codice P. B., p. 57, Archivio del Capitolo di S. Lorenzo*). Abbiamo quindi chiesa e comune scomunicati dal *figliuol dell'orsa.*

leggono arbitro Percivalle del qm. Caneguida d'Isola nella questione per le terre, che possedono in Vezzano.

In Genova, nella canonica di S. Anbrogio, e in Portovenere, nella casa di Graciolo, drappiere, (2 atti).

Abazia di S. Venerio, l. c..

DCLIV. — **25 giugno** — Nicolò Quirini e Iacopo Tiepolo, ambasciatori di Venezia, Egidio Lercari, giurisperito e Oberto da Padova, notaio, ambasciatori di Genova, confermano la tregua, già stipulata il 21 agosto 1270, e nella quale le città di Firenze, Lucca e Siena entravano mallevatrici *in solidum* della sua osservanza.

In Cremona, nella chiesa di S. Bartolomeo, a rogito del not. Leonardo Deodato canonico di S. Marco, e del not. Leone de Sexto.

Atti della Società Ligure di Storia Patria, Vol. VI, p. 83 nota.; C. MANFRONI, *Relazione di Genova con Venezia dal 1270 al 1290 in Giornale Stor. Lett. della Liguria An. 1901, p. 362.*

DCLV. — **25 giugno e 2 luglio** — Daniele Doria, alla presenza di Belfierno, donzello del podestà, fa quitanza per le somme dovutegli da Guglielmo del qm. Tiralarco de Tuvo da Levanto e da Rollandino del qm. Giovanni de Tuvo. — Benedetto e Manuele Zaccaria, fratelli, prendono a mutuo dal giurisperito Caccianemico Barca de Volta quattro luoghi nelle Compere del sale ([1]), rogandone l'atto il not. Castellino da Portovenere.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, e ..., (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 196, e Reg. III, Parte I, p. 135.

([1]) Il 12 apr. del 1280 Verde, vedova di Leanfranco Rosso de Volta, per L. 44 vende a Giacomo di Pietro Doria (che aveva in tal anno incominciato a scrivere gli *Annales)* la metà d'un luogo nelle Compere del sale *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 6 v.*). Il 24 mag. frate

DCLVI. — **4 e 6 luglio** — Manuele Zaccaria, procuratore del fratello Benedetto [1] (procura del 10 sett. 1272) delega i fratelli Pietro, Bonifacio e Guideto di Negro, Lucchetto Scaletta, Simone Vataccio, Giovanni Barberio e il not. Castellino da Portovenere a riscuotere le somme, dovute da coloro, che prestarono cauzione per i marinai, che dovevano imbarcarsi sulle galee dei Zaccaria, e poi fuggirono. — Giovannetta, figlia di Avundo da Quinto, costituisce procuratore Parente da Cassana col mandato di presentarsi al console dei forestieri e supplicare pure l'apostolica sede per ottenere un appello nella questione, che suo marito Giacomo da Pon-

---

Enrico Tasca converso del monastero di S. Maria de Banno nella diocesi di Tortona, compra $^1/_4$ di luogo per L. 25; il 12 sett. Moisetta, vedova di Pietro Advocato, ne vende uno per L. 90 ad Alasina, vedova di Detesalve Buferio (*Not. c. s., p. 29, e Reg. III, p. 23v.*); il 26 sett. Simone Zaccaria ne vende un altro per lo stesso prezzo coll'annuo frutto dell'$^8/_{00}$ ad Enrico Squarzafico (*Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 68*).

[1] *Il Manfroni* (*Storia della Marina Italiana, Parte I, p, 106 nota, Livorno 1902*) scrive: « Su Benedetto Zaccaria, che pur meriterebbe di essere ricordato, non abbiamo nessun studio biografico; eppure egli fu uno dei più grandi uomini di mare dell'età sua; ebbe parte principalissima nella guerra con Pisa, fu corsaro a Tripoli, ammiraglio del re di Castiglia, ammiraglio di Filippo il Bello, capitano del re di Cipro, noto dalle Colonne d'Ercole all'Estremo Oriente per valore e per astuzia. Gli *Annales* parlano frequentemente di lui e i cronisti francesi, castigliani, orientali ne celebrano le gesta ». Il 20 apr. del 1271 faceva testamento Manuele, figlio di Fulco Zaccaria: voleva essere sepolto in S. Domenico, lasciava L. 1000 ad Orietta sua figlia, promessa sposa a Rainaldo, figlio di Oberto Spinola, capitano del popolo e L. 700 a ciascuna delle figlie Barbarina e Velocchia (*Not. Ignoti, Reg. D CXXI*). Il 4 luglio del 1280 lo stesso faceva altro testamento, lasciando L. 800 per ciascuna delle figlie Velocchia, Isotta e Teodora: dichiarava di aver maritata la figlia Orietta con Rainaldo Spinola, e la figlia Barbarina con Luchetto Nepitella; lasciava L. 300 alla moglie Eliana e L. 10 a suo padre Fulcone e a sua madre Giulietta, beneficando pure i fratelli Nicolò e Vinciguerra (*Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 205*). Il 9 mag. 1280 Zaccaria, figlio di Manuele Zaccaria, riceve da Simone Zaccaria L. 71, da Raimondino Fieschi L. 50 e da Zaccaria de Castro L. 203 che porta *apud plazam* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 19, 22 v.*).

tremoli le muove al cospetto di Bernardo da Parma, arcivescovo di Genova.

In Genova, presso la casa di Pietro Straleria, e in quella di Nicolino, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 44, e Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 157.

DLVII. — **13 luglio** — I sindaci dei comuni di Triora e di Castelfranco, alla presenza di Federico da Vezzano, podestà di Triora, stipulano un trattato e stabiliscono i confini. In Triora, a rogito del not. Giovanni de Castro.

Pergamena in Mazzo, segnato 1 - 243 (Castelfranco, Triora e Pigna) Archivio di St. in Genova.

DCLVIII. — **18 luglio** — Ogerio de Fontanella riceve in accomandita da Guglielmo Moretti *tantam operam tornarie* per L. 2 e s. 12, che porta a Pisa.

In Genova, nella casa del not. Vataccio.

Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 210 v..

DCLIX. — **20 luglio** — Guglielmo Mascardo del qm. Alberto dei signori di Trebbiano, alla presenza di frate Giacomo da Prato dei minori, vende ad Enrico, vescovo di Luni la metà d'una casa, posta sulla piazza del castello di Amelia.

In Amelia, nella pieve di S. Vincenzo, a rogito del not. Pietro da Sarzana.

Codice Pelavicini, p. 315 v., l. c..

DCLX. — **22 luglio** — Rustighino de Ecclesianova, padre del qm. Gallo da Levanto, notaio, tutore di Pietrina, figlia ed erede di detto Gallo, riceve da Pietrino Bencii da Monterosso alcune somme dovute. È testimone Guglielmo Saleme da Monterosso.

In Genova, nella casa del not. Vataccio.

Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 212.

DCLXI. — **28 luglio** — Giacomo Sarraceno d'Orvieto costituisce procuratore Tingo Delomede da Pistoia col mandato di riscuotere dai clavigeri del Comune L. 35 e s. 30 per ispese, occorse per la sicurtà fatta ad Andrea d'Arezzo, come da atto del 21 marzo 1280, avendo Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, ordinato di dargliele, come da mandato dell'8 luglio, segnato col sigillo del Comune.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 189 v..

DCLXII. — **30 luglio** — Simone, Manuele e Matteo Zaccaria, figli di Zaccaria de Castello, si dividono terreni, case, torri, il castello di Perinaldo, (1) i diritti sui pedaggi, concessi dai Malaspina, etc. (2).

In Genova, nel portico di Lanfranco Pignolo, giurisperito.

Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 63.

---

(1) Il 18 genn. 1280 Zaccaria de Castro costituisce procuratore Nicolò Vicecomite per riscuotere ciò che gli devono gli uomini di Perinaldo *(Notari Ignoti, Reg. XX)*.

(2) Nell'atto di divisione è notata: *domus de Castro cui coheret a duabus partibus via ab alia scilicet inferius domus Rollandi barlarie et ab alia domus Guillelmi Arnaldi... Item turris alba que est in contrata sancti Damiani quibus coheret antea via retro vacuum Opicini de Aldone ab uno latere domus Andrioli Merlonis.... Item alia domus parva in contrata sancti Damiani cui choeret antea via ab uno latere domus Ansaldi de Ast judicis.... Item domus due contigue posite in platealonga in quibus est furnus quibus coheret ab uno latere domus Fulconis Zaccarie que fuit Buferiorum.... Item domus due posite ubi dicitur figarius coheret ab uno latere domus Petri Archerii... Item domus in qua est balneum cui coheret retro domus Strejaporcorum et qm. Iohannis Auricule... Item terra de Albario cum domo supraposita... Item molendinum in Bisamno cui coheret antea glarea Bisamnis retro domus et terra Chataline filie qm. Iohannis Zacharie ab uno latere via et ab alio terre Ususmariorum. Item castrum podii Rainaldi cum villa zunzi cum omnibus jurisdictionibus et omnibus pertinentibus ipsis castro et ville. Item denarii quinque et dimidium in pedagio quod colligitur ad portam vacarum. Item medalie tres que colliguntur in Ripa in pedagio Ripe. Item pedagium sive alodium de paxano quod colligitur in Ripa... Item libras undecim sol. sex et denarios octo in feudo Mar-*

DCLXIII. — **2 agosto** — Martino de Ghezzi, sindaco del Comune di Ravenna in Comacchio, a nome di Rainerio de Pigli da Firenze, vicario di Bertoldo conte di Romagna e podestà di Ravenna, si appella a Bonifacio Fieschi dei conti di Lavagna, arcivescovo di Ravenna, ed a Latino, vescovo di Ostia e Velletri, legato apostolico, contro la comminatoria, fattagli dal vescovo di Comacchio, per la chiamata al suo tribunale e per gli atti di dominio pretesi sugli uomini di Pò vecchio.

In Ravenna.

TARLAZZI, *Mon. Raven., Tom. I, p. 355.*

DCLXIV. — **5 agosto** — Giovanni Dandolo, doge di Venezia, concede a Rustichino Benintendi da Firenze, notaio, pieni poteri di assolvere il Comune di Genova dall'osservanza del capitolo inserto dai rispettivi ambasciatori nell'atto della tregua, da essi conchiusa, di dover cioè giurare la medesima nelle mani del pontefice, sempre quando però per parte del Comune genovese si facesse il simile in riguardo al Comune di Venezia.

In Venezia, nel palazzo ducale, a rogito del not. Renardo del qm. Ottone [1].

Pergamena in Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova.

---

chionum Malaspinorum quod solvitur in capitulo per Comune Ianue. Item domus posita Ianue in contrata Clape coheret domus Marzucorum. Item domus cum turre que fuerunt Nicole Lecanuptie in platealonga cui coheret retro domus que fuerunt qm. Petri Boiachensis et Bufferiorum ab uno latere domus qm. Corradi Embriaci. Item domus que fuit qm. Ansaldi soldani Malloni in contrata Malonorum. Item domus magna de Ripa cum turri et suis pertinentiis cui coheret antea litus maris retro domus qm. Thome Soldani ab una parte domus Lucheti Bechirubei. Item due domus et turris in Ripa coheret retro domus Guillelmi de Roderico. Item domus in Ripa ante raibam coheret retro domus Guillelmi Crispini. Item tercia pars turris de oliva in Ripa.

[1] Il GIUSTINIANI (*l. c., p. 456*) racconta al 1280 che « andavano tre galere molto ricche di mercanzia e ben armate in Romania. E il lunedì santo furono assaltate nel mare delle Chiefallonie da tre galere veneziane, che non ebbero

DCLXV. — **9 agosto** — Maestro Milo, prevosto di S. Ambrogio, pronuncia la sentenza di scomunica contro Sevarisio de Melarolio, detrattore dei beni dell'abazia di S. Venerio.

In Genova, nella canonica di S. Ambrogio, a rogito del not. Pietro de S. Ambrosio.

Abazia di S. Venerio, l. c..

DCLXVI. — **9 e 16 agosto** — Neri del qm. Angerio della cappella di S. Lucia di Recucco di Pisa, a nome di Domenico de Maxone, vetraio, alla presenza di Giacomo de Albizo da Firenze, e di Oberto da Fuce, speziale compra da Guglielmo de Clavica, vetraio ([1]), 500 amole di vetro per L. 3. — Enrico del qm. Anselmo Mallone consegna ad Aldebrando Donati da Firenze e a Bonsignore suo figlio L. 100, e a Conterio Donati L. 85 di proprietà di Mallonino Mallone, e le impiegheranno *in laborerio lane.*

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e presso la casa di Bonvassallo Nepitella, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 187 v., 222.

---

rispetto alla pace, ch'era tra Veneziani e Genovesi, e combattettero in le Moree sopra Chiarenza a tre miglia; e delle tre veneziane ne restarono due. E Genovesi usarono gran modestia; perchè biasimati veneziani di aver rotta la fede ed esserci pergiurati, diedero libertà agli uomini ed alle galere ch'avevano preso. E questo anno medesimo tre altre galere de' Veneziani assaltarono quattro galere genovesi nelle parti di Sicilia. E Genovesi confidandosi della tregua ch'era fra loro, e maravigliandosi di questo assalto, furono molto tardi a pigliar l'arme, e come piacque a Dio furono vittoriosi. E poi la vittoria li lassarono andare liberi, eccetto il capitano, i comiti ed i nocchieri, i quali presentarono al Bailo de' Veneziani in Messina, che li dovessi mandare al Duce di Venezia, acciò che fussino puniti dell'eccesso per lor commesso e dalla rotta fede».

([1]) Il 2 apr. 1280 Peire de Grasse, vetraio, riceve in accomandita da Guglielmo de Clavica, vetraio, *tot ciatos* per L. 4; il 7 maggio Antonio da Cremona *spegiarius* e la moglie Contessa promettono a Guirardo de Beltrame *non facere aut laborare aliquam formam speculi nisi dicto Guirardo nec de labore quem fecerint alicui alteri vendere seu dare vel facere copiam nisi ipsi Guirardo.* La promessa doveva durare per lo spazio di due anni. *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 7, 17).*

DCLXVII. — **18 e 22 agosto** — Paiario, donzello del Comune, da una parte, e i coniugi Benvenuta e Oberto Ruzenento dall'altra, promettonsi a vicenda di non far pace con Rainerio Fatinelli da Firenze. — Rainuccio Gatto da Toscana cede a Percivalle, donzello del podestà di Genova, ogni diritto, che ha verso Giacomo da Rivarolo, mugnaio, e verso Benvenuto da Clavica, cassaio.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. V, pp. 221, 224.

DCLXVIII. — **26 agosto** – Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, ordina ai secreti di non impedire che Opizzo Fieschi dei conti di Lavagna [1], patriarca di Antiochia, al quale dalla S. Sede fu concessa la chiesa di Trani *in spiritualibus et temporalibus* non esigga le decime dovute a detta chiesa.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, *Il Regno di Carlo I d'Angiò, in Arch. Stor. Ital., An. 1879, p. 165.*

DCLXIX. — **28 agosto** — Girardo del qm. Guglielmo e Turello, lucchesi, battitori di boldroni, e Giovanni del qm. Alberto Raterio de Garibaldo da Chiavari si dànno il bacio della pace, condonandosi reciprocamente ogni insulto.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà.

Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 224v..

DCLXX. — **29 e 30 agosto** — Maestro Rainuccio da Levanto, medico, alla presenza di Oberto de Fuce, speziale riceve da Corrado Marcone tanta merce per L. 3 e s. 10. Fan sicurtà Enrico Stiguizo da Levanto, e Giovanni Mangiavacca, abitante *in contrata sancti Georgii.* — Baliano Zurlo

---

[1] In nota si legge: Ottobuono (err.. per Opizzo) al quale il pontefice Nicolò III, nel primo giorno di aprile di quest'anno 1280 avea concessa la chiesa di Trani.

costituisce procuratore Guglielmo Ferrario de Castro col mandato di chiedere ai due delegati *super munitione castrorum* le paghe, che deve ricevere per la castellania di Tivegna (1).

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 225, 226.

DCLXXI. — **30 agosto** — Gerardo del qm. Andrea Ferrari da Monterosso dichiara di dover dare L. 16 a Guglielmo de Ioto da Monterosso per atto del 15 marzo 1280, rogato dal not. Mirualdo da Monterosso. È detto che Paganino Ballanazio da Monterosso deve dare alcune somme a Pino Guidi da Firenze. È ricordato il castello di Monterosso, e le località, ivi esistenti di *fontanabona*, *inter pastinos* e *a la gronda*.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà.

Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 225.

DCLXXII. — **2 e 7 settembre** — Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente del collega Oberto Spinola, alla presenza di Loisio Calvi, cancelliere del Comune, e di Lanfranco Pellipario, abate del popolo (2), dichiara a Guizzardo, tintore a S. Spirito, di aver

---

(1) Il 29 apr. 1280 Antonio de Volta, castellano del castello di Gavi, d'ordine dei due delegati *super munitione castrorum* costituisce procuratore Egidio di Negro col mandato di consegnare il castello ad Enrico Granara futuro castellano; il 6 giugno Corrado Malfigliastro costituisce procuratore Corrado de Mari per chiedere ciò che gli deve Andriolo Vicecomite per la castellania di Ventimiglia *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 12, 32 v.)*.

(2) Un atto del 20 ag. 1280 ci rivela la patria dell'abate del popolo, il quale si chiama *Lanfrancus de Clavaro*, scelto come arbitro in una lite, ver-

ricevuto sui beni di Andrea d'Arezzo, bandito dal Comune di Genova, *occasione maleficii*, fratello di Pico e di Tilia d'Arezzo, L. 14 e s. 5 in acconto di L. 17, s. 7 e den. 6, che doveva al predetto Andrea per prezzo di guado, le quali somme furono consegnate a Giovanni de Cisterna, clavigero del Comune. — Luto, figlio di Giovanni Lombardi, procuratore dei lucchesi Donato del qm. Simone Villanova, di Giovanni, suo padre, di Bonagiunta del qm. Guglielmo Arriguccio, di Rainerio del qm. Aldebrandino Mariani, di Albertineto del qm. Alboneto de Vaccole (procura del 10 ag. 1280 in not. Viviano Duga) compra da Pellegrino di Negro una partita di seta per L. 680.

In Genova, nel palazzo degli eredi del qm. Alberto Fieschi, dov'è la curia, e sulla piazza di S. Giorgio, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. V, pp. 228, 229.

DCLXXIII. — **8 settembre** — Aldebrando del qm. Corso de Illice della valle di Levanto, alla presenza di Marchisio de Gropo e di Oberto de Braia, donzelli del Comune, e di Giovanni da S. Agnese, custode della Malapaga, dichiara dover dare L. 5 e s. 6 a Guglielmo de Ioto da Monterosso, che lo liberò dalle carceri, ove si trovava rinchiuso.

In Genova, di rimpetto la chiesa di S. Lorenzo.

Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 66.

DCLXXIV. — **9 e 11 settembre** — Rainerio de Masaio da Firenze, dinanzi ai fiorentini Geri Bonavia e Duccio de Salico, consegna a Bartolo Questi da Firenze sei sacchi di

---

tente tra il pittore Rollando da Varese e gli scudai Oberto da Leivi e Rollando da Cembrano *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 157)*. Il Poggi *(Series Rectorum etc., p. 144)* segna come abate Giovanni da Cisterna, e cita il Poch *(Miscellanea, Vol. IV, Reg. IX, p. 32, ms. alla Bibl. Civico-Berio)*. il quale riferisce un documento, ove il Cisterna è in carica al 26 novembre 1280.

lana d'agnello di Narbona (1) del peso di 21 cantari e 27 rotuli, secondo il peso di Genova, e pesata dai ponderatori del Comune. — Enrico Torsello, alla presenza di Guirardo da Pontremoli, riceve dai fratelli Berardo e Pietro Sigerio d'Asti (2) la pensione annua della casa, ove essi abitano.

In Genova, presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 231, 232v..

---

(1) Per le relazioni tra Genova, la Provenza, Arles, Narbona, Marsiglia, Montpellier, noto: Il 23 aprile del 1280 Ughetto della pieve di Lavagna riceve da Maestro Giacomo Valdettaro, chirurgo, L. 10, che porterà in *Provenza (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 9v.)*. Il 3 giugno Guglielmo Ghigliotti da Prato di Voltri riceve L. 10 in accomandita, che porta ad *Arles (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 53)*. Il 28 giugno Giacomo Grafiono da Pegli ne riceve 33 da Vivaldo Camilla e promette di portarle in *Provenza* ed *Arles (Not. G. de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 300)*. Il 2 agosto Giustino Mainardi da Monza compra da Vivaldo Astaguerra da Camogli due sacchi di lana di *Provenza* per L. 14 e s. 14; il 6, 15 e 17 agosto maestro Enrico da Chiavari, medico, consegna L. 10 per ciascuno a Giacomo de Monaco da Chiavari, a Nicoloso de Castro e a Pietro da Camogli, i quali promettono di negoziarle in *Provenza (Not. G. de S. Georgio, Reg. III, pp. 185v., 186, 222, 222 v.)*. Il 3 sett. Opizzino Alfachino riceve da Aiguineta vedova di Ottolino Vicecomite, L. 26, che porta in *Provenza;* il 9 sett. Lorenzo da Camogli ne riceve 5 da Grimaldo, e promette di commerciarle in *Arles e Narbona (Not. c. s., pp. 228 v., 230)*. Il 17 sett. Guglielmo de Ilione e Franceschino Nolasco, ambi di Arenzano, promettono a Tedisio de S. Ambrosio caricare in *Arles* 300 mine di grano sul loro panfilo, chiamato *S. Nazario*, il 20 sett. il Prefato Tedisio riceveva da Oberto Cicala L. 149, che si obbligava di negoziare in *Provenza (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 66 v., 67)*. Il 20 apr. 1280 Giovanni de Rivalgario, abitante a *Montpellier*, riceve da Manfredino di Guirardo de Beltrame L. 80 *implicatas in merzaria* che porta in *Montpellier;* il 27 apr. Ambrogio Bruneto, merciaio di Marsiglia, compra merce da Guirardo de Beltrame (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte I, pp. 8v., 11v.)*.

(2) Per le relazioni tra Genova, Asti, Alba e Vercelli, noto: all'11 genn. del 1280 Giacomo de Tanna d'*Asti* vende al not. Vassallo de Porta i diritti sopra Guglielmo Mesina, coltellinaio, sopra Alberto da Chiavari, spadaio,

DCLXXV. — **30 settembre e 1 ottobre** – Beltramino de Mari cede a Gabriele del qm. Faziolo de Mari alcuni crediti, dovutogli dai fiorentini Neri Leoni, Lappo Cambi e Ugone Caraspesa, lanaiuoli. — Cine del qm. Bago del popolo di S. Felicita di Firenze, alla presenza di Giovanni de Castro, medico, e di Domenichino, speziale a S. Giorgio, si accorda per 10 anni con Filippo Ebriaci da Firenze, il quale promette dargli L. 10 annue.

In Genova, nella casa di Pietro Baruccio, e presso quella dei Vento, (2 atti).

Not. c. s., pp. 237, 238v..

DCLXXVI. — **5 ottobre** — Bonifacio Fieschi dei conti di Lavagna, arcivescovo di Ravenna, costituisce procuratore Bonaventura de Vari col mandato di presentarsi al pievano di Castiglione d'Arezzo e ad altri giudici, delegati da Latino, vescovo di Ostia e Velletri, legato apostolico, per difesa dei diritti della sua chiesa.

In Ravenna.

TARLAZZI, *l. c., p. 357.*

DCLXXVII. — **7 ottobre** — Deconzino, figlio del qm. Bocheno de Carate dä Monza riceve a mutuo da Compagno

---

e sopra altri *(Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 143)*. Il 17 giugno Guilino Ipolito d'Asti è in lite con Giovanni da Milano, coltellinaio *ad Fontemarosum occasione unius clameloti*, che detto Guilino ebbe in pegno da Siccardo d'*Alba (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 38)*. Il 26 ag. Gugliemo Rosso d'*Asti* negozia in Genova *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 5v.)*. Nel 1280 Ansaldo Cebà, genovese, è capitano d'*Asti*, e Gattino Gattilusio è podestà di *Vercelli* (POGGI, *l. c., p. 265*). Il 23 dic. Giovanni, tedesco, *mensurator grani in Raiba*, riceve da Giacomo de Balneo, tedesco, s. 40, che restituirà in *Vercelli in domo Guarini Roderii (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 216)*.

Guidi da Firenze L. 24, che porta in Sardegna [1] o Sicilia [2].

In Genova, al Prione, nella casa del notaio rogante.

Not. Antonino de Quarto, Reg. I, p. 159.

DCLXXVIII. — **10 e 16 novembre** — Pacino Gilii da Firenze vende ai frati Giovanni e Guglielmo, conversi del monastero di S. Spirito in Bisagno, 40 mine di grano per L. 24, e a prete Opizzone, sindaco del monastero di S. Sepolcro in Sampierdarena, 20 mine per L. 12.

In Genova, presso il monastero di S. Spirito, e presso la casa dei Malocello, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. LIV, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

DCLXXIX. — **10 novembre** — Percivalle Malocello del qm. Lanfranco costituisce procuratore il fratello Albertino col mandato di riscuotere alcuni crediti in Genova, dovuti da mercanti fiorentini.

In Ferrara, a rogito del not. Dulzano Dulzani.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte II, p. 33v..

---

(1) Il 22 apr. del 1280 Federico Alberico riceve da Vivaldo da Camogli L. 15 che porta *in partibus Sardinee apud Sassarum (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 9).* Il 23 mag. è ricordata la galea *S. Croce* in viaggio per la *Sardegna* di proprietà del qm. Pagano da Lavagna, scrivano di Cavallino da Roccatagliata e di Urseto Caito d'Arenzano *(Not. Simone Vataccio, Reg. XIII, p. 43v.).* Il 1° giugno Nicoloso de Bargono riceve da Pietro Leccavella L. 40 e altrettante da Giacomino Leccavella, che porta in *Sardegna;* il 30 nov. Giovanni da Camogli riceve da Giacomo Barlara L. 8 e s. 15 *implicatas in aqua rosa et duabus peciis oralium* che porta in *Sardegna (Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. VI, Parte II, pp. 31 v., e Reg. III, p. 245).*

(2) L'8 mag. 1280 il genovese Andriolo, figlio di Michele de Porta, abita in *Trapani (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 38).* Il 24 sett. Guglielmo Sarmoria di Prè riceve da Giacomo Cicala, ferraio, una quantità di ferro per L. 10, che porta a *Messina (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 67 v.).*

DCLXXX. — **18 novembre** — Guglielmo, priore del monastero di S. Venerio, dà a livello a Nicolò del qm. Nicolò Scriba alcune terre, poste in S. Giovanni di Palmaria, mediante l'annua prestazione di 5 barili di mosto, di $^1/_2$ quartino di fichi secchi, d'un quartino d'olio, e il laudemio di s. 20.

In Portovenere, nella canonica di S. Lorenzo, a rogito di Guglielmo del qm. Bonandrea da Portovenere, notaio del sacro impero.

Abazia di S. Venerio, l. c..

DCLXXXI. — **19 novembre** — Giovanni del qm. Punceto de Furno da Levanto dichiara a Rosso, tornitore, che non venderà la sua casa in Levanto, posta sopra il suolo del Comune di Levanto, e che pagherà a detto Comune s. 20 annui per diritto di *terratico*. — Contessina, moglie di Federico Pevere da Pontremoli, che abita nella casa di Oberto Fontana, *candelerio*, dichiara dovergli dare s. 50 per fitto.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 241, 241 v..

DCLXXXII. — **22 novembre** — Guidone Trunci, giudice pisano, sindaco e procuratore del mantovano Rainaldo de Riva, podestà di Pisa, e Rustichino Benintendi, notaio di Giacomo Contareno, doge di Venezia prorogano il trattato dell'alleanza tra Venezia e Pisa, ove si parla di Genova.

In ....., a rogito di Rainerio di Lucchese, notaio pubblico della cancelleria pisana.

C. Manfroni, *l. c., p. 399.*

DCLXXXIII. — **26 novembre** — Maestro Milo, prevosto di S. Ambrogio, pronuncia la sentenza nella lite, vertente tra il monastero di S. Venerio, e Saladino de Tertio, e ag-

giudica al monastero, e per esso al procuratore Albertino Zingarello (eletto per procura del 23 giugno 1280 in not. Nicolò del qm. Pellegrino da Portovenere) alcune terre.

In Genova, nella camera del prevosto, a rogito del not. Pietro de S. Ambrosio.

Abazia, l. c..

DCLXXXIV. — **26 novembre** — Il podestà di Firenze col consenso e autorità del consiglio generale e speciale e delle capitudini delle 7 arti maggiori elegge Geri Cardinale e Giovanni de Vulpe, fiorentini, ambasciatori al Comune di Genova, dando loro piena autorità di stipulare un trattato di navigazione e commercio.

In Firenze, a rogito del not Bonsignore del qm. Guezzo da Modena.

Dal trattato del 7 febbr. 1281.

DCLXXXV. — **6 dicembre** — Rainaldo de Riva da Mantova, podestà di Pisa, il consiglio del senato e di credenza, il consiglio maggiore e minore, i consoli del mare, dei lanaiuoli e dei mercanti, il priore delle sette arti e le altre autorità di Pisa, alla presenza di Sigerio de Capanuli, notaio e cancelliere del Comune di Pisa, e di Rainerio de Lucchese, notaio e scrivano di detto cancelliere, e di Dato de Limite, notaio, costituiscono procuratore Giovanni, figlio di Bonaccorso di S. Pietro d'Ischia, col mandato di ricuperare le merci, predate in Bonifacio ai Pisani dai Genovesi.

In Pisa, a rogito del not. Aldobrandino del qm. Bonifacio.

Dall'atto del 17 genn. 1281.

DCLXXXVI. — **8 dicembre** — Giacomo de Pissina e Porcellino de Cicala da Mulazzo promettono a Giovanni,

paterio, figlio di Oberto Natone da Celasco, che Castellino, figlio di detto Cicala, starà al suo servizio per sei anni.

In Genova, presso la casa dei Vento ([r]).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 217v..

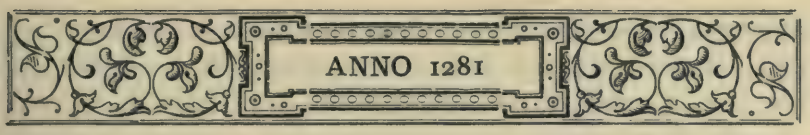
([1]) Per la storia della topografia genovese nel 1280, noto: al 16 febb. *domus Otonis de Verdura et consortum in contrata sancti Nazarii,* al 19 marzo *Albertus de domoculta textor qui habitat in contrata balnei,* e al 20 marzo *apotheca fornariorum prope sanctum Laurentium (Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp. 146, 148, 149).* Il 27 marzo è ricordato *Iacobus de linguilia calegarius in contrata putei curli,* e al 26 marzo *Obertinus de Portomauricio qm. Oberti Balbi calegarus in plathea Lercariorum,* al 1° apr. Pagano da Chiavari ha un edifizio *in Castelletto super solo qm. Luche de Grimaldis cui coheret antea carrubeus ab uno latere edificium Nicolose uxoris Sappe vitrerii ab alio edificium domus Ricoboni Cerexie tabernarii;* al 6 aprile i fratelli Corradino, Nicolino, Raffetto e Tommasino del qm. Federico Traverio hanno un edifizio *in contrata sancti Siri cui coheret antea via retro claustrum sive terra sancti Siri ab una parte trexenda ab alia edificium domus Iohannis de sancto Siro (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 7, 8v., 9v., 19v.).* Il 9 apr. Vernaccino de Strata da Lavagna, Crexino Canevello da Zoagli e Lombardino Fravega promettono di portare a Pietro Strigliaporco *prope pontem de platealonga* 20 colonnine di marmo, lunghe palmi 10, in ragione di s. 18 ciascuna *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 4v.).* Il 9 apr. un atto è stipulato in *campeto fabrorum ante domum Guillelmi Aurie et fratrum* e un altro *in pontili domus comunis apud modulum (Not. A. de Quarto, Reg. I, p. 150, e Not. G. de S. Georgio, l. c., p. 5).* Il 25 apr. Oberto de Fuce vende a suo figlio Percivalle due case poste *in contrata Rivoturbidi super terra mansionis sancti Lazari coheret antea carrubius retro terra ecclesie sancti Laurentii ab uno latere terra ecclesie sancte Marie de Vineis ab alio terra ecclesia sancti Laurentii;* il 28 apr. Corradino de Alamannia promette di lavorare *in plata Baiamontis platarolii qui habitat apud modulum (Not. G. de S. Georgio, l. c., pp. 10, 12).* Un atto del 30 apr. è stipulato *in ponticello sancti Stephani sub porticu domus qm. Nicolai de sancto Pietro de Arena,* e un altro del 13 mag. *in domo Lanfranchi de S. Romulo in contrata sancti Laurentii qua habitat Tutadonna de Camulio uxor Fulchini Falache notarii (Not. A. de Quarto, Reg. I, p. 151).* Il 21 mag. Beatrice, moglie di Fulco Zaccaria, loca *domum in contrata pancogolorum sancti Georgii penes domum qm. Guionis Longi (Not. G. de S. Georgio, l. c., p. 28).* Il 29 mag. Oberto Cicala dà in locazione a Corrado de Castello, filatore, *voltam cuiusdam domus mee quam emi a Raimundo Marenco de ripa posite in contrata sancte Crucis de Sarzano* (*Not.*

DCLXXXVII. — **17 dicembre** — I consoli e i mercanti dell'arte di calimala di Firenze eleggono Geri Cardinale e Masserino Gerardeti da Firenze solenni ambasciatori, col mandato di presentarsi al Comune di Genova per togliere le rappresaglie, concesse contro gli uomini di Firenze e del suo distretto.

In Firenze, a rogito del not. Rogerio di Ugone Albizzi.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 23 v..

David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 52 v.). Il 28 giugno Giacoma, vedova del not. Nicolò Petrella, vende al not. Giorgio da Camogli una casa *super solo ecclesie sancti Ambrosii de Mediolano in contrata porte sancti Andree in carubio novo in carubio Simonis Vataccii notarii cui coheret antea carrubius retro trexenda ab uno latere edificium quod fuit Bonvassalli de maiore notarii et ab alio edificium domus Michaelis de Porta (Not. Simone Vataccio, Reg. V, p. 199 v.).* Il 5 Luglio trovasi *in Domoculta domus Ansaldi de Auria (Not. A. de Quarto, I, 156).* Il 12 luglio Inghetto Guercio loca a Francesco del qm. Artusio de Stramaezio da Chiavari, barbiere, una bottega *sub domo qua habitat Raimundus de casali judex in contrata sancti Laurentii (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 57 v.).* Due atti del 26 ag. son rogati *in Campo in volta domus Picamilini Picamilii et fratrum et sub turri Piccamiliorum (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, pp. 3, 6).* Il 31 ag. è ricordata la casa *Iacobi Mazuchi in contrata Sosilie. (Not. A. de Quarto, I, 158).* Il 4 sett. Matteo Zaccaria figlio di Zaccaria de Castro dà in locazione a Guglielmo Iusollo una terra con casa *apud fucem Bisamnis*, e il 30 sett. Aidelina da Borgo S. Donnino prendeva in affitto *stallum apothece inferioris que est in contrata caneti deversus campetum Stanconorum (Not. G. di S. Georgio, III, 185 v., 237 v.).* Il 29 ott. la bottega di Tedisio Fieschi trovasi *in contrata calderariorum (Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 219).* Il 21 nov. Giacomo Docia abita *prope balneum Castelletti (Not. David de S. Ambrosio, I, 70 v.).* Il 6 dic. le monache di S. Andrea della Porta si radunano *in jardino juxta logiam (Not. Vivaldo de Sarzano, IV, 220).* Il 15 dic. Enrico Mallone dà in locazione a Oberto Pasabrugo da Milano una casa *in contrata Mallonorum (Not. G. de S. Georgio, III, 218).* Il 19 dic. Franceschino de Vedereto dà in locazione a Giacomo de Monterosato, formaggiaio, una casa *in contrata illorum de Murta que domus fuit qm. Manuelis de Ialno (Not. David de S. Ambrosio, I, 74).*



DCLXXXVIII. — **3 gennaio** — Martinosso Bonanni da Lucca riceve dal lucchese Caccianemico Barca, procuratore di Bullione de Rossilione (procura del 21 dic. 1280 in not. Tegrino del qm. Bartolomeo Fulcherii) della società dei Battosi, L. 30 di genovini, dovutegli per atto del 27 maggio 1276, rogato in Firenze dal not. Tolomeo da Firenze.

In Genova, sotto il portico della casa, ove abita detto Barca.

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 1, Arch. di Stato in Genova.

DCLXXXIX. — **3 gennaio** — Leone del qm. Ugolino Salvi e Giunta del qm. Oddone de Calci, procuratori di parecchi mercanti pisani (procure dell'ott. e nov. 1280 in not. Federico Bonaccorsi) alla presenza di Simonino Sigembaldi da Pistoia, abitante in Genova, di Tingo da Pistoia, di Rubaldo, speziale a S. Giorgio, di Vivaldino d'Asti [1], alber-

---

[1] Il 18 genn. 1281 è ricordata la galea di Angelino Banchiere e di Oberto d'*Asti*, reduce dall'Oriente, e dalla quale fuggì il marinaio Giovanni de Banca da Rapallo *(Not. Ignoti, Reg. IX)*. Il 10 febbr. Enrico del qm. Gaudio Dueis d'*Asti* sposa Bernetta, figlia del qm. Giovanni Cichero da Chiavari *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 80)*. Il 20 febbr. Poma, moglie di Corrado Berino d'*Asti*, abita nella contrada di S. Antonio *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 27v.)*. Il 26 febbr. è ricordato Giovanni d'*Asti*, abitante in Castelletto *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 39v.)*. Il 20 marzo

gatore a S. Giorgio, ricevono da Matteo de Manuele da Castel Castro, patrono della nave, chiamata *S. Antonio* di Cagliari, 30 colli di pelli di montone, 1 di pelli di cervo, 5 di pelli di stambecco, 1 di pelli di becco, 12 sacchi di grano, 1152 file di formaggio di spettanza di Bonfiliolo del qm. Fiorenzetto, 200 file di formaggio, 5 colli di pelli di montone, 5 ligacci di lana per Perizzolo Marchense, 384 file di formaggio, 8 sacchi di grano, 1 collo di pelli d'agnello, 2 di montone e 17 di lana per Giacomo e Guidone, figli del qm. Bonaccorso Cullo e per Simone da S. Casciano, 133 file di formaggio per Calverio del qm. Giunta, 267 file di formaggio, 17 sacchi di grano, 7 colli di cuoio, 1 di pelli d'agnello, 5 sacchi di lana per Bonamico Croco, 262 file di formaggio e 50 sacchi di lana per Guglielmo de Pontevecchio e Bando Merciadrio. Inoltre per Rosso de Macomera, Montanino Cabone, Exigerio Torricelli, Benvenuto Coopertorerio, Simone Barletario, Lotto Corigiario, Orlando Fardella, operaio dell'opera di S. Maria Maggiore di Pisa, Dondo e Francesco detto Cecco figli del qm....., Giacomo Cariore, Gino e Villano, figli di Giacomo Villani, Guido del qm. Sigerio Stope,

---

Giacomino del qm. Oberto de Platea d'*Asti* dichiara dover dare L. 50 ai fratelli Lanfranco e Opizzino Tartaro *(Not. c. s., Reg. I, p. 83)*. Il 15 aprile Ruffino del qm. Astexano Zeme d'*Asti* riceve L. 20 per dote della sposa Giovanna del qm. Lanfranco de Serra *(Not. c. s., Reg. III, p. 69 v.)*. Il 29 giugno Guglielmo de Canario de *Asti* è sarto in Genova *(Not. c. s., Reg. I, p. 146)*. Il 14 luglio, il 29 sett. e il 6 ott. Giacomo, Guglielmo e Giannino, astigiani, trovansi in Pera di Costantinopoli *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 74v., 39 e 43)*. Il 19 giugno Matteo de Arripa d'*Asti* riceve da Giovanni da Varese L. 25 *implicatas in faciolis deauratis*, che porta *in Romania (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 104 v.)*. Il 30 ag. Franceschino Bramatella d'*Asti* si accorda per 5 anni coi fratelli Lanfranco e Opizzino Tartaro per imparare *artem speciarie (Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 210)*. Il 5 sett. Ruffino del qm. Giovanni de Braida d'*Asti* si accorda per un anno con Guglielmo Guarco *(Not. Nicolò de Porta cit., p. 115)*. Il 10 sett. i coniugi Alasina e Nicolino da S. Giovanni d'*Asti* vendono alla cognata Martina vedova di Guglielmo Medici d'Asti due edifizî *in contrata fontismarosi*, posti sul terreno del qm. Gabriele Doria *(Not. S. Vataccio. Reg. II, p. 118v.)*.

Dati Crovario del qm. Stagnolo e Pandolfino Corsi, parecchie partite di grano, orzo, lana, cuoi, pelli, formaggi etc.. È detto che la merce fu caricata da essi nel porto di Arborea per essere trasferta a Portopisano coll' autorità di Aldebrandino de Faulia, console dei mercanti del porto di Arborea. — Gli stessi, alla presenza di Simonino Sigembaldo da Firenze, ricevono dal predetto Matteo altra partita di cuoio, grano, formaggio, pelli etc., per consegnare a Giacomo dell'Agnello, a Leucio de Claudo de Vaca, a Masina moglie di Ubaldo de Lupardo, a Bernardino Longo, a Rainerio Zibideo, ad Ugolino Capitone, a Berizolo de Barala, a Giacomo Butega, a Giacomo Villani etc., tutti pisani.

In Genova, nella loggia della chiesa di S. Torpete *in sero ante sonitum campanarum que pulsantur pro custodia civitatis,* (3 atti).

Not. c. s., pp. 1, 4, 4v.,

DCXC. — **7 gennaio** — Enrichetto del qm. Baldo Pevere, nunzio di Gualtiero da Volterra, borghese di Sassari, riceve da Guglielmo Campanario L. 215 per prezzo di lana e di pelli di becco, acquistate nel porto di Sassari (1).

In Genova, presso l'archivolto della stazione dei Fornari.

Not. Ignoti, Reg. IX, Arch. di Stato in Genova.

---

(1) Il 28 febbr. 1281 Lorenzo de Piras da *Sassari* compra da Pietrina de Laude da Milano una balla di fustagni per L. 28 *(Not. Ignoti, Reg. XX)*. Il 1° apr. Tommasino, fratello di Giannino da Sestri Ponente, abitante a *Sassari*, riceve da Iacono Pinto e da Guantino Pinna del qm. Arstoco de Vagnis, sasseresi, L. 21, dovute per atto del not. Ciolo; il 22 marzo Bommeliore Buga d'Arenzano riceve a mutuo da Simone Tamagno L. 27, che restituirà, quando la sua galea, chiamata *Falcone*, tornerà *de viagio Sasari;* il 4 luglio Brocollo Grusso da *Sassari* compra da Vivaldino de Bonaparte, Borghese di Bonifacio, una partita di merce, che pagherà nel porto di Torres *(Not. Leonardo Negrino, Reg. 1, pp. 85, 96v., 152)*. Il 16 e 23 luglio Comita Spanella, Nicolò Palla e Arzocco Tinello, sassaresi, negoziano in Genova; il 26 luglio Pietro

DCXCI. — **11 gennaio** — Soldanerio Giandonati da Firenze costituisce procuratore il fratello Schiatta. — Simone Costa da Sestri Levante compra dal predetto Schiatta una partita di merce per L. 15.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s..

DCXCII. — **13 gennaio** — Alberto Mallone-Soldano, alla presenza di Guglielmo Mixoto e di Vassallino Luccense, entrambi di Vernazza, riceve alcune somme, dovute da Bennato Giordani e da Acellino di Pagano Sachelli da Vernazza. — Merlino da Firenze, figlio di maestro Rico, riceve L. 10 di genovini per dote della sua sposa Sibillina Castagnola. — Giovanni Marzano da Lavagna compra da Baldo da Firenze, abitante *in Plathealonga*, una quantità di merce per L. 8.

In Genova, presso l'angolo della casa dei Pediculi, nella casa di S. Maria di Castello, dove abita Sibillina, e sotto il portico della casa di Baldo, (3 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 6, 6v., 7, Archivio di Stato in Genova.

DCXCIII. — **14 gennaio** — Oberto del qm. Simone de Iacopo da Levanto, procuratore di Opizzino Tartaro da Levanto, vende per L. 8 una barca (1) a Vairolo da Lavagna. — Bennato Beltrame e Bombello de Giovanni, entrambi di Corniglia, comprano una partita di grano da Guglielmo de

---

de Marogio da *Sassari* ritorna in Genova dalla Provenza *(Not. c. s., Reg. III, pp. 121, 126v., 129v.)*. Il 17 dicembre nel porto di Genova trovasi la barca, chiamata *S. Leonardo*, di Giovanni Pensa da *Sassari*, che va a *Torres (Not. Ignoti Reg. III, p. 198v.)*.

(1) Il 18 marzo 1281 una barca di dodici remi costa L. 10 *(Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 80)*. Il 30 dic. Bezalo *de Monasterio de Brienzono*, taverniere, vende per soldi 50 la quarta parte d'una sua caravella *(Not. Ignoti, Reg. III, p. 192)*.

Lazaro, drappiere. — Abaino de Paiacino da Levanto per sè e per il Comune di Levanto vende per L. 4 e s. 12 a Benvenuto Fidanza da Levanto l'introito sui barili e sulle misure, posto all'appalto da detto Comune ([1]).

In Genova, presso la stazione dei Fornari, (3 atti).

Not. Ignoti, Reg. IX.

DCXCIV. — **16 e 17 gennaio** — Follono, maestro d'ascia, alla presenza di prete Giacomo da Portovenere, e di Raimondo, speziale a S. Giorgio ([2]), promette di consegnare *in ripa Ianue* a Bonavere da Portovenere 14 tavole *de rupe*, lunghe 15 cubiti, larghe 1 palmo e 2 dita e alte 2 dita ([3]). — Giacomino del qm. Nicolò, medico, riceve da Nicolino Dordona L. 6 e s. 10 di tornesi coronati, dovuti da Beltrame

---

([1]) Il 1° marzo 1281 Porco Strigliaporco è *emptor introitus carnis et casei (Not. Ignoti, Reg. IX)*. Lo stesso giorno Giovanni Opizzoni da Chiavari acquista al pubblico incanto il diritto di percepire l'introito degli 8 denari su ciascuna mina di grano della podesteria di Chiavari, cominciando dal giorno della Purificazione *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 82 v.)*. Il 7 marzo Zaiano da Voltri compra per L. 7 dai voltresi Giacomo Batizzato e Giacomo Roveto *introitum solidorum duorum mine panis venalis qui fit seu venditur in quarterio Gatege a flumine Lere usque flumen Albarati*. L'acquisto durerà un anno, principiando il giorno di S. Biagio, e l'atto è stipulato in Voltri *sub logia cabelle salis (Not. Ignoti, Reg. LIV)*. Il 9 giugno è ricordato Alessandrino d'Alessandria *qui stat ad cabellam carnium et casearum*, e al 28 ag. Giacomo da Rapallo *executor in capitulo super introitu ripe (Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 131, e Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 208 v.)*.

([2]) Il 7 marzo 1281 è ricordato Pietrino Marabotto, e il 10 maggio Giovanni da Savigliano e Gregorino, *speziali, (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 45 v., e Reg. I, p. 111 v.)*. Il 3 nov. Salvagia, vedova di Giovanni Sartore da Chiavari, accorda il nipote Giacomo con Gardino da Chiavari, *speziale*, per lo spazio di nove anni; l'8 nov. Ambrosio Bulla è *speziale* a Prè *(Not. Ignoti, Reg. II e Reg. XX)*.

([3]) Il 10 marzo 1281 Alberto Torsello promette di consegnare *ad pontem pedagii* a Pietro Lomellino 100 travi d'abete, lunghe sei cubiti per il prezzo di soldi quattro ciascuna *(Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 74 v.)*.

Aicardo da Marsiglia (1). È testimone Enrico da Levanto, barbiere.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 9v., 10.

DCXCV. — **17 gennaio** — Picella de Campo, vetraio, abitante nella casa di Giorgio Vento, alla presenza di Guglielmo de Clavica, vetraio, (2) compra da Gino da Firenze, vetraio a S. Siro, *tantum mazacotum* per L. 13 e s. 6.

In Genova, nella loggia di S. Torpete.

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 95v., Arch. di Stato in Genova.

---

(1) Il 16 genn. 1281 Corrado Verrina abita a *Marsiglia (Not. Ignoti Reg. IX)*. Il 15 marzo Ughetto Rossi da Palmaro, essendo in *Marsiglia*, toglie in prestito da Giovanni Guglielmi da Cogoleto L. 10 di tornesi; il 17 giugno i voltresi Giacomo Calcherio e Mustino Agacia ricevono da Bertolino, bottaio al Molo, L. 10 *implicatas in circulis vegetum*, che portano a *Marsiglia;* Il 27 giugno Ambrosio Bruneto da *Marsiglia* riceve da Verano Maner da Nizza L. 30 di denari provenzali coronati, che restituirà a Nizza *(Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 77v., Reg. III, p. 100, e Reg. I, p. 145)*. Il 31 luglio Corrado de Carmandino costituisce procuratore Guirardo de Glare e Giovanni Lucio, piacentini, col mandato di prendere da Benattino Verro da Milano, abitante a Marsiglia, una cassa *in qua sunt cultra una alba. supracotum ialnum inforatum cendato virmilio. linteamen unum magnum quatuor telis. unum coclear de argento. colarum unum ferri*, e da Enrico Verro da Milano, abitante a *Marsiglia, corellum unum et duas faudas (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 73)*. Il 26 sett. Tommasino Pagano riceve da Tommasino de Via da Como L. 8 in accomandita, che porta a *Marsiglia (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 119v.)*. Il 17 nov. Beltramo Iuvenis da *Marsiglia* riceve da Michele Cabella *salvator portus* e da Nicolò Dordona, scrivano di detto porto di Genova, due vele, lasciate da Vivaldo Astesano da *Marsiglia*, che con un carico di vino sferrò dal porto di Genova *(Not. Ignoti, Reg. II)*.

(2) Il 1° marzo 1281 Gabriele da Masone, vetraio, abitante in Altare, a nome del fratello Manfredo, riceve alcune somme, dovute da Nicolino Cassina, vetraio *(Not. Ignoti, Reg. IX)*. Il 16 marzo è ricordato *Nicella vetrerius;* l'8 luglio Giovanni e Micheletto, figli di Giacomo d'Albisola *pignattarii*, vendono 600 tegami a Nicolino Cassina, vetraio, in ragione di due denari ciascuno *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 18, e Reg. I, p. 155)*, Il 31 ag.

DCXCVI. — **17 gennaio** — Testimoniali di consegna, fatta a mani di Giovanni, figlio di Bonaccorso da S. Pietro ad Ischia, ambasciatore pisano, per parte di Pier Matteo Doria, podestà di Bonifacio, delle merci tutte state tolte ai Pisani da Barisone Doria e da altri Genovesi, degenti in detto castello.

In Bonifacio [1], a rogito del not. Atavio Aceto.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di Stato in Genova.

DCXCVII. — **19 gennaio** — Baroncino d'Arezzo per sè e per i suoi socî, e come procuratore di Restauro Balso d'Arezzo, riceve da Lando de Giovanni, lanaiuolo, abitante in Genova *a Lucoli*, alcune somme dovute.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

Not. Ignoti, Reg. IX.

Giacomo Quaquaro *vitrerius* negozia in Genova; il 20 sett. Rubeo de Complano da Voltri riceve da Guglielmo, vetraio in Chiavica, L. 3 *implicatas in opere vitrei*, che porta a Maiorca *(Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 211, e Not. Ignoti, Reg. DCXXI)*.

[1] Il 5 febbr. 1281 Franceschino Camilla costituisce procuratore Marino de Bulgaro col mandato di vendere le sue case in *Bonifacio*, tenute da Simone Aimelio e da Giacomo Daniele *(Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 99)*. Il 18 giugno Rollandino Gutta, Leonardo de Salogna, Bonaccorso Balio, Tarantino Caperoni, tutti di *Bonifacio*, trovansi in Genova *(Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 138 v.)*. Il 2 ag. Oliverio Robello e Giovanni Gatto, entrambi di Arenzano, ricevono da Ansaldo d'Arenzano, drappiere, L. 20, che portano in *Corsica;* l'8 ag. Ughetto da Bonifacio, fabbro, riceve da Beltrame da Sardegna, lanaiuolo, L. 20, che porta a *Bonifacio (Not. Simone Vataccio, Reg. II, pp. 190, 192 v.)*. Lo stesso giorno Giovannino *de Orliano de capite corsi* si accorda per un anno al servizio di Leonino di Negro *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 111 v.)*. Il 27 ott. Nicolosio de Bargone, abitante a *Bonifacio*, riceve da Guidotto Leccavella L. 45, che porta a *Bonifacio (Not. Ignoti, Reg. XX)*.

DCXCVIII. — **19 e 20 gennaio** — Prete Guglielmo da Rapallo, canonico di S. Adriano di Trigoso, riceve da Falconetto da Godano L. 9 s. 5, annuo fitto della casa di detta chiesa, posta *in quarterio sancti Fructuosi*, e che già appartenne a Baxino Gatilusio. — Enrico Steguezo del qm. Simone da Levanto, alla presenza di Nicolino da Miliarina, *executor* del Comune di Genova ([1]), riceve da Nicolino del qm. Filippo Rosso da Levanto alcune somme, che Archevolo de Polastra, taverniere, doveva a Giacomo Steguezo.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 11 v., 12 v..

DCXCIX. — **21 e 22 gennaio** — Percivalle, donzello del podestà di Genova, cede a Francesco da Busalla, scu-

---

([1]) Il 24 genn. 1281 Giovanni Gallo è *serviens potestatis*, il 4 febb. Bernazzano *executor*, il 20 febbr. Richetto *executor consulatus burgi (Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 15 v., Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 97 v., 100 v)*. Il 7 marzo Giacomo Rosso è *executor;* l'8 marzo Matteo *executor burgi*, il 19 marzo Paiano *executor potestatis (Not. L. Negrino, III, 45, Not. S. Vataccio, III, 51 v., XII, 102)*. Il 20 marzo Pietro Razorio *cintrachus comunis Ianue;* il 21 e 27 marzo Giovanni Osbergero ed Enrico de Magdalena e al 30 marzo Giacomo Ligaporco e Pietro Pastura *executores (Not. D. de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 86, 86 v., 91, Not. L. Negrino, III, 57)*. Il 19 maggio Giacomo d'Alessandria è *executor*, il 21 maggio Pietro de Monte da Rapallo è *executor foritanorum*, al 23 maggio Enrico de Basignana *executor consulatus civitatis (Not. L. Negrino, III, 88, Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 49 v., 50)*. Il 29 maggio Opizzo de Manica è *executor comunis*, il 6 giugno Ponzio *cintracus comunis Ianue (Not. S. Vataccio, III, 89, Not. L. Negrino, I, 125 v.)*. Il 7 giugno Nicola da Fontemaroso e il 14 giugno Lanfrancō Scortegabecco e Guglielmo da Brasile sono *executores (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 103 v., Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 103)*. Il 24 luglio Pietro Bergognone è *executor potestatis*, il 25 ag. Giovannino Clavonerio *executor potestatis*, e al 3 sett. Pietro Sardo *executor consulatus burgi (Not. S. Vataccio, III, 104, e XII, 114 v., 118)*. Il 25 sett. Simone Galletto e il 29 ott. Giovanni da Castelletto sono *executores (Not. Ignoti, Reg. DCXXI e Reg. II)*. Il 16 dic. Rollando da S. Ambrogio è *executor potestatis* e Fulco da Sori *stat cum consulibus salis;* il 31 dic. Alberto da Sestri Levante è *executor patestatis (Not. N. de Porta cit., p. 93 v., Not. Ignoti, Reg. XIV)*.

daio, alcuni diritti, che gli competono su Giacomo da Rivarolo, mugnaio, e su Benvenuto de Clavica, cassaio, acquistati il 3 giugno 1279 da Rainuccio Gatto da Firenze. — Corradino da Parentino da Vernazza compra da Giovanni da Parma ([1]), donzello del console di città, tanta merce per L. 6, rimanendo garanti Vivasino de Ioannello e Ricobono de Simoni da Vernazza.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, pp. 9 e 10.

DCC. — **22 gennaio** — Bonfiliolo di Giovanni de Fresia da Volastra compra da Giovanni de Vincolis d'Alba ([2]),

---

([1]) Il 7 genn. 1281 Bonaventura Nielo da *Parma* è merciaio; il 20 febbr. Giovanni da *Parma*, notaio, riceve in accomandita L. 10 da Andriolo Lapine da *Parma (Not. Ignoti, Reg. IX)*. Il 5 marzo è ricordato Pietro da *P. cultellerius*, l'8 apr. Guisletta tessitrice, moglie di Stefano da Borgo S. Donnino; il 22 apr. Girardo del qm. Pietro de Alpano da *P.* s'imbarca sulla galea di Simone Cairame, che va ad Acquemorte *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 43v., 67, 73)*. Il 14 nov. si ha notizia di Armanno da *P. pancogolus in Suxilia* e al 18 dic. di Federico de Godo da *P. (Not. Ignoti, Reg. II, e Reg. III, p. 199)*. A Genova continua la gestione dell'arcivescovo Bernardo degli Arimondi da Parma. Il 1° ott. fa trascrivere una bolla del pontefice Alessandro III (scritta da Anagni il 27 giugno anno VI del pontificato), e il 2 ott. pronuncia la sentenza della lite, vertente tra il clero da una parte e il priore dei predicatori e il guardiano dei minori dall'altra. *(Codici P. A., pp. 166, 168 e P. B., pp. 53, 53v., Archivio del Capitolo di S. Lorenzo)*. Il 20 nov. vien pregato di confermare i capitoli, fatti da prete Osprando, prevosto, e dai canonici di S. Nazaro de Palazolo, i quali fra l'altro stabilivano che al massaro spettasse *totum panem et vinum qui dicti ecclesie perveniretur de paioratis (Not. Ignoti, Reg. II)*.

([2]) Il 22 giugno 1281 Rodolfo Lunello d'*Alba* costituisce procuratore Giacomo Bellaccio d'*Alba;* il 25 luglio costituisce procuratore Oberto Natarello d'*Alba*, il 15 sett. alla presenza di Giacomo d'Ivrea, *venditore ioiarum*, consegna in accomandita L. 50 a Bartolomeo di Ogerio Beccario d'*Alba*, il quale promette di negoziarle in Oriente; il 27 nov. Adalasia, moglie di Ottone Vento, affitta a Giacomo d'*Alba*, taverniere, *tabernam unam in contrata sancti Georgii (Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 140v., Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 185v., Not. Ignoti, Reg. XIV, e Reg. XX)*.

procuratore di Ogerio Beccario d'Alba, una partita di merce per L. 3. Prestano garanzia Cantagnano da Manarola e Bertolino de Segnorino da Volastra.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

Not. Ignoti, Reg. IX.

DCCI. — **22 e 23 gennaio** — Bertolino Agnelo, taverniere e Pulvino, cimatore *in Rivoturbido*, dichiarano dover dare L. 35 a Clarissimo Davizi da Firenze. — Mascardo de Iacopo da Levanto compra merce da Romeo Guerrini da Firenze, facendo sicurtà il not. Parentino da Corniglia.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e in quella del Guerrini, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 13v., 14.

DCCII. — **24 gennaio** — Nicoloso de Bonafè de Casinagora da Montenero compra una partita di merce per L. 3 da Manfredo Sassetti da Firenze. Prestano garanzia Rollandino de Baudolino e Vita de Bonafè, entrambi di Montenero.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

Not. Ignoti, Reg. IX.

DCCIII. — **24 gennaio** — Romeo Guerrini da Firenze vende una partita di merce a Gualterino Cristiano da Pavia [1]. —

---

[1] L'11 genn. 1281 Gualterino da *Pavia* è taverniere al Molo; il 14 genn. Ugaccio *moneerius qui sto apud Scaletam,* alla presenza di Roberto, venditore di cavalli, e di Oberto Guastoni da *Pavia*, vende un ronzino per L. 6 a Francesco Squarzaficò *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 5v., Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 75v.).* Il 25 genn. Guglielmo da Valenza abita in casa di Tonso Peraldo da *P.;* il 29 genn. Filippo de Volta riceve da Sirono de Benedetti da *P.* il fitto della casa e del forno *que sunt retro truinam sancti Georgii;* il 26 febbr. Giovanni Bucasol da *P.* e l'11 marzo Bernardo Cane da *P.*, negoziano in Genova *(Not. L. Negrino, III, 20, 21v., 39v., 47v.).* Il

Gavino Visconti da Vernazza, alla presenza dei conterranei Alameto Pelerii, Giovanni de Vegio e Rollandino de Clapario, vende per L. 12 a Donato Fredenzoni da Vernazza $^1/_4$ d'una barca, chiamata *Gaginella,* e che ha in comune con Saporito de Giovanni e Ricobono Boconi.

In Genova, nella casa del Guerrini, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 14.

DCCIV. — **25 gennaio** — Giunta Viviani, Taravazo Rosso, Merlono Bertolotto e Benvenuto Grimaldini, tutti di Montenero, comprano da Enrico de Castro e da Bertolino Manente 20 mine di grano per L. 12 ([1]). — Martino del qm. Giacomo de Muro da Parma riceve L. 8, dovute da Bernardino del qm. Oberto Filixeto da Pontremoli. — Taldo Coregiario della cappella di S. Maria Maddalena di Pisa, procuratore di Manovello d'Asti (procura del 4 gennaio 1281 in not. Taddeo di Enrico Puggeri), alla presenza di Simone d'Asti, albergatore, riceve da Bernardo Ficierio d'Asti e da

---

10 maggio Giacomo Toscano da *P.* compra una quantità di lana, e il 4 ag. Riccardo da *P.* abita a Sestri Levante *(Not. L. Negrino, I, 111v., Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 109v.).* Il 29 ag. Lovino da *P.,* taverniere a S. Giorgio, riceve somme dovute da Bastardo da *P.;* il 19 sett. Tonso da *P.,* albergatore, cede a Gauterino Cristiano da *P.* un credito, dovutogli da Antonio, pollaiuolo *(Not. Ignoti, Reg. DCXXI e Reg. XX).* Il 24 sett. frate Enrico, priore di S. Giovanni di Paverano riceve da Paiuccio d'Alba un ronzino per andare a *P.;* il 28 ott. Stefano Negro da *P.* compra una quantità di cotone da Gabriele Pinello *(Not. Ignoti, DCXXI, e Not. S. Vataccio II, 236).*

([1]) Il 18 ott. 1281 mine sette di fave costano L. 3 e s. 10; il 17 nov. Alberto de Ricio, notaro, compra da Guglielmo Galello da Pegli trenta mine di grano per L. 24 e s. 15; il 9 dic. Giovanni de Albareto da Chiavari *stagnarius in Fossatello* compra da Percivalle Zignago otto mine di grano per L. 6 e s. 16 *(Not. Ignoti, Reg. II, e Reg. III, p. 194).*

Pietro Barletario da Camogli una quantità di ermellini, pelliccie, coltri, seterie, etc..

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Not. c. s., pp. 15v., 19, 19v..

DCCV. — **26 e 27 gennaio** — Giovanni de Godano, merciaio, toglie a mutuo alcune somme da maestro Giovanni de Castro, chirurgo [1]. — Mascaiono del qm. Rollandino

---

[1] Il 13 genn. 1281 è ricordato *magister Gabriel phisicus* e al 26 marzo Bonifacio de cunizo *medicus (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 7, Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte II, p. 63v.)*; il 30 marzo Guglielmo del qm. Pietro Medici riceve in accomandita L. 25 da maestro Gregorio, *chirurgo*, e promette di portarle *in Romania (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 92v.)*. Il 2 ag. Vitale de Valletari è in Genova *medicus cirurgie;* il 24 luglio Alberichetto del qm. Giovanni de Turre da Valdettaro *cirurgicus* riceve da Piacentino *guainerio in Ripa* una quantità di coltelli, che porta a negoziare in Sicilia *(Not. Ignoti, Reg. XIV, e Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 127v.)*. Il 26 luglio è ricordato maestro Egidio *fixicus*, e il 30 luglio maestro Manuele de Vignolo da Chiavari, *phisicus*, il 2 ag. Tommasino, figlio del medico maestro Giovanni de Magdalena, riceve dal chirurgo Giacomo de Cassio da Valdettaro alcune somme, che negozierà a Maiorca; il 20 nov. si ha ricordo di maestro Giovanni da Parma, chirurgo *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 110v., Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 189; Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 74, e Not. Ignoti, Reg. II)*. Il 6 ott. esercita in Genova la chirurgia maestro Gerardo da Piacenza, e il 20 dic. maestro Balbato, il quale in un altro atto dell'8 genn. 1282 chiamasi *medicus cirurgie filius Bonardi medici de Clavaro;* il 23 dic. 1281 è ricordato maestro Ardengo da Valdettaro *medicus (Not. Ignoti, Reg. DCXXI, Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 96v., Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV. Parte I, p. 123, Not. S. Vataccio, III, Parte I, 147v.)*. Il 29 giugno maestro Nicolò, *medicus chirurgie* in Pera, loca ad Oberto Coraterio una casa in Costantinopoli in contrata *sancti Petri;* il 7 luglio maestro Tullio, *medicus chirurgie*, essendo in Pera, promette a Benedetto Zaccaria, procuratore del fratello Manuele, di seguirlo in Focea e ovunque *pro arte mea medicandi et curandi homines et personas grecos et latinos de terra tua predicta;* altri che esercitano in Pera sono i maestri Castellino de Petraccio, *medicus*, e Delomede *medicus cirurgie*, ricordati al 14 ag. e al 23 sett. *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, pp. 49, 65v., 9v., 33v.)*.

da Passano, a nome degli uomini della podesteria di Levanto e di tutti i signori da Passano, alla presenza di Galvano de Iarono da Monaco, di Ivano Bonamici da Brugnato e di Ventura da Zolasco, elegge in podestà Giacomino del qm. Levantino da Passano per un anno, colla decorrenza dal 1° maggio.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 20, 20v..

DCCVI. — **28 gennaio** — Beatrice, vedova di Benvenuto da Corvara, lanaiuolo, alla presenza di Arentino da Firenze e di Guibertino da Vernazza si dichiara debitrice di Giacomo de Pino, lanaiuolo.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 13v..

DCCVII. — **30 gennaio** — Bernardo del qm. Montanaro de Fierno e Tancredo da Bonasola tolgono a mutuo L. 4 da Baldo da Firenze, abitante *in Plathealonga.* — Pietrino Nepitella riceve da Giovanni del qm. Lamberto de L'Antella da Firenze una partita di doppie, per le quali darà L. 100 fra sei mesi.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 21v., 22.

DCCVIII. — **30 gennaio, 1 febbraio** — Venturino Guidoni da Verona [1], lanaiuolo, alla presenza di Gerardo da

---

[1] Il 25 genn. 1281 Bianchino da *Verona* è *batitor lane* in Genova; il 27 marzo Ventura Guidoni da *Verona* è *lanerius in ortis sancti Andree;* il 30 marzo Rizzardo del qm. Giovanni Negro da *Verona* riceve da Axerbo, merciaio *in Ripa*, L. 2 e s. 15 *implicatas in cultelletis*, che porta in Romania, sulla galea di Filippo da S. Siro (*Not. Ignoti, Reg. LIV, Not. Leonardo Negrino,*

Corvara, tagliatore, riceve L. 64 per dote della sposa Floria del qm. Anselmo da Rivalta. — Simone de Pagano da Vernazza, chierico della chiesa di Monterosso, riceve alcune somme, dovutegli da Opezzino de Amico da Vernazza.

In Genova, nella casa del notaio rogante, e presso la stazione dei Fornari.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 14v., Not. Ignoti, Reg. IX.

DCCIX. — **2 febbraio** — Sachino del qm. Gualdo da S. Stefano, e la madre Benfaita vendono a maestro Iacopino da Sarzana, medico, alcune terre.

In Sarzana, sotto il portico di Rollandino da Vezzano, presso la chiesa dei minori, a rogito del not. Adornello di Ser Tancredo da Sarzana.

Codice Pelavicini, p. 222, ms. nell'Archivio del Capitolo di Sarzana.

DCCX. — **3 febbraio** — Luchetto Gattilusio (1) e Taddeo Grimaldi, cittadini genovesi, promettono a Durazzo da Lucca, procuratore di Castracane e di Geri e di Romeo figli di detto Castracane, e di Bene del Cinque di dare L. 73, s. 6 e den. 8 per prezzo e cambio di 100 fiorini d'oro.

In Bologna (2).

P. Accame, *Notizie e Documenti per le Relazioni di Genova con Bologna, Bologna Tip. Garagnani, 1898, p. 10. N. IV.*

Reg. III, p. 56v., e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 103). Il 20 febbr. Guarnerio da *Verona iugolarius qui stat Ianue ad sanctum Antonium (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, p. 27v.).*

(1) Il 26 dic. 1278 son ricordate le terre di Luchetto e di Gattino Gattilusio in Genova *extra portam sancti Andree (Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte II, p. 133).*

(2) Il 25 genn. 1281 Corrado da *Bologna* è *batitor lane* in Genova; il 13 giugno Giacomino del qm. Oberto di Negro riceve da Michele da *B*, la pensione della casa *in carubio linaroliorum;* il 26 nov. Palmardo Benintendi da *B.* abita in Genova *(Not. Ignoti, Reg. LIV, Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 135v., e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 122).*

DCCXI. — **5 e 6 febbraio** — Alberto Mallone-Soldano per sè e per Davineto, suo fratello, alla presenza di Micheletto de Tealdo da Vernazza, riceve dai fratelli Guibertino e Aldebrando de Bulgaro da Vernazza L. 50, dovutegli il 22 gennaio 1280 per atto, rogato dal not. Oberto da Zoagli. — Giacomo da Noli, abitante a Pisa nella cappella di S. Vito, toglie a mutuo L. 32 da Giacomo, barcaiuolo, abitante a S. Matteo.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 26, 26 v..

DCCXII. — **7 febbraio** — Luchetto Podisio cede per L. 20 a Giacomino Moado de Volta la castellania del castello nuovo di Portovenere (1), che dovea avere colla decorrenza in agosto.

In Genova, presso la casa dei Fornari.

Not. Ignoti, Reg. IX.

DCCXIII. — **7 febbraio** — Michele dei Salvatici da Valenza (2), podestà (3), Oberto Spinola e Oberto Doria,

---

(1) Il 17 nov. 1281 Corrado Malfigliastro riceve da Andriolo Vicecomite l'integra paga della castellania di Colle Ventimiglia; il 22 dic. Ottolino Adalardo per L. 4 cede a Giacomo Alberico la castellania di S. Giorgio di Savona, concessagli dal podestà e dai capitani del popolo di Genova *(Not. Ignoti, Reg. II, e Reg. III, p. 201 v.)*.

(2) Il 2 genn. 1281 Riccardino da Milano costituisce procuratore Guglielmo da *Valenza;* il 2 sett. Oberto da *Valenza* riceve dai fratelli Nicolò e Bonifacio Spinola, tutori di Gabriele, Leonardo, Giovanni e Andalò del qm. Enrico Spinola L. 76, che porta *in Romania;* l'11 ott. Giovanni Lombardo, abitante a *Valenza*, si accorda con Raimondo Catal da Maiorca *(Not. Ignoti, Reg. IX, XIV e Reg. II)*.

(3) I nostri *Annali* raccontano che il 1° marzo del 1281 Guglielmo, marchese di Monferrato, scriveva da Burgos al podestà e ai capitani del Comune di Genova perchè fossero pronti a riceverlo. Latori della lettera furono Percivalle de Turca e Antonio de Podisio. Il Comune armò due galee, sulle

capitani, Giovanni de Cisterna, abate, col consenso e colla volontà degli anziani del Comune di Genova, stipulano con Geri Cardinale e con Giovanni de Vulpe, ambasciatori e procuratori del Comune di Firenze (procura del 26 nov. 1280) un trattato di navigazione e commercio, durevole 5 anni. Si promettono vicendevole aiuto, e i Fiorentini dichiarano di non andare nelle parti di Romania, stante la convenzione coll'imperatore dei Greci.

In Genova, nel palazzo dei Doria, ov'è il consiglio degli anziani, a rogito dei not. Rogerio di Ugone degli Albizzi e Berlingeri da Firenze.

Pergamena in Materie politiche, Mazzo VI e Libro del Padaggetto ms. in pergamena, Arch. di Stato in Genova; I Capitoli del Comune di Firenze, Reg. XXVI, p. 145 v., Arch. di Stato in Firenze.

DCCXIV. — **7 febbraio** — Geri Cardinale e Messerino Girardeti, entrambi di Firenze, sindaci e procuratori dei

---

quali salirono ambasciatori Obertino Spinola, Nicolò di Babilano Doria, Egidio da Voghera e Giovanni de Cisterna. Al racconto, fatto dall' annalista Iacopo Doria, s'accorda un atto dell'8 maggio, in virtù di che Bommelliore Buga d'Arenzano dà a nolo a Raffo de Gualterio la galea, detta *Falcone*, con 112 rematori, computati quattro nocchieri, provvista di viveri necessari per levare d'ordine del Comune il marchese di Monferrato *ad caput liberum*, e ivi aspettarlo per 20 giorni. Come diritto di nolo il Comune dovea pagare L. 255 *(Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 110)*. Il marchese, continuano gli *Annali*, stette in Genova parecchi giorni e fu regalato dal Comune di L. 500. Il 24 luglio, essendo in Genova, insieme cogli astigiani Ruffino Gutuerio e Manuele Gutnerio tolse in prestito alcune somme da Ottobono Piccamiglio *(Not. Giovanni Finamore, Reg. I, p. 14 v.)*. Il 13 giugno Romeo, notaio, sindaco, e procuratore del Comune d' Oneglia conferma l'alleanza con Michele de Salvatici, podestà di Genova *(Mazzo XIV, Paesi, Arch. di Stato in Genova)*. L'11 febbraio è ricordata la galea di Ogerio Vacca, sulla quale trovavasi Pietro Arcanto, inviato dal podestà e dai capitani, ambasciatore all'imperatore Paleologo *(Not. L. Negrino, Reg. III, p. 31 v.)*. Il 15 maggio Simone Rosso, procuratore del podestà e dei capitani, compra dai fratelli Obertino e Simonino Fazio da Paravanico *latas sexaginta rupis*, che promettono consegnare a Sampierdarena *(Not. c. s., p. 84)*.

consoli e mercanti dell'arte di callimala di Firenze, alla presenza dei Fiorentini Rogerio di Ugone degli Albizzi, notaio, Naso Alioti, Detaiuti Donadei, Arnolfo detto Noffo, figlio di Quintavalle e Giovanni de Vulpe, e del rapallese Marchisio de Cassino, giudice ([1]), vengono ad un concordato coi creditori della società di Pino Guidi da Firenze, per la quale eranvi le rappresaglie sin dal 20 genn. 1280. I creditori sono Acellino Fallamonica per L. 348 (atto 5 febbr. 1280), Gabriele Malfante per L. 18 e s. 2. (1 febbr. 1281), Stefanello da Parma per. L. 20 (21 nov. 1279), Giacomo Lercari per L. 200 di provini (19 marzo 1279), Ansaldo de Mari e suo figlio Manfredo per L. 45 (1 febbr. 1281), Carlotto de Mari per L. 100 (1 febbr. 1281), e inoltre per altre somme Rosso de Mari, Federico da Maddalena, Pellegrino di Negro, Pietro e Pasquale Usodimare, Filippo Detesalve, Clerico, Boterico,

---

([1]) Il 4 febbr. 1281 è ricordato Palmerio Mignardo *iudex* e al 12 febb. Giovanni Ugolini *iudex (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 99, e Reg. III, Parte I, p. 32)*. Il 22 febbr. Enrico Squarzafico vende a Colombo de Dodis da Bobbio, giudice, un luogo nelle Compere del Sale per L. 93; l'8 marzo Aiguineta, vedova del giudice Ansaldo Medici, per L. 10 vende a Bernardo da Valenza, donzello del podestà, comprante a nome del podestà di Genova, *librum unum vocatum digestum vetus et librum unum vocatum instituta (Not. S. Vataccio, III, Parte I, pp. 41v., 52)*. Il 24 marzo è ricordato Lanfranco Gatilusio *iudex*, e al 4 apr. Caccianemico Barca *iudex (Not. S. Vataccio XII, 97, e III, Parte I, 77)*. Il 10 maggio Pietro di Negro *iudex* vende ad Antonio Dentuto quattro luoghi nelle Compere del Sale per L. 384 e 1/2 d'un luogo per L. 48 a Guglielmo Pollicino *(Not. S. Vataccio, III, Parte I, 84, 84v.)*. Il 4 luglio Oberto Cicala, Alberto marchese di Gavi, e i giudici Marino da Voltaggio e Manuele Osbergero, e altri uomini *de vicinia sancti Laurenti* costituiscono procuratori i giudici Marchesino de Cassino e Bartolino Bonifacii per difenderli al cospetto del giudice del podestà *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 107v.)*. Il 27 ag. Bonaccorso *iudex* è vicario di Giovanni da Cisterna, podestà di Chiavari e di Lavagna *(Not. Ignoti, Reg. IX)*. L'8 nov. Giacomo de Pionis da Parma *iudex* promette di andare per vicario di Federico di S. Genesio, podestà di Sestri Levante, colla decorrenza del 1° apr. 1282 *(Not. N. de Porta cit., p. 119)*. Il 21 nov. si ha contezza di Giacomo Bartolomei *iudex (Not. S. Vataccio, XII, 121)*.

Belmostino e Opizzino Lercari, Guglielmo Finamore, Andrea Ferrari, pellicciaio, Durantino Ferrari, Gabriele da Langasco, Guglielmo de Rogerio, Marchisio Bonaventura, Simonino Boccanegra, Pallavicino Pallavicini, Giacomo Adorno, Simone Vivaldi, Gaspare d'Isola, Pagano de Pontori, Tommaso Grimaldi, Tommaso Macaluffo (d'Asti), Manuele da Quarto e Marino da S. Stefano. I creditori cedono ai due procuratori le somme, che devono riscuotere. — Gli stessi promettono a Giacomo Lercari, Ansaldo de Mari, Acellino Fallamonica e Federico da Maddalena, procuratori di tutti i creditori della società di Pino Guidi da Firenze, che durante tre anni pagheranno i debiti della società, dando alla fine d'ogni anno $^1/_3$ delle somme dovute.

In Genova, nella cattedrale, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, pp. 20, 23v..

DCCXV. — **8 febbraio** — Gli stessi, alla presenza di Marcoaldo Grimaldi, di Rogerio degli Albizzi e di Giovanni de Vulpe acquistano da Simone Malocello, da Giardina, vedova di Benvenuto da Ravecca, e da Oberto Balbo da Sampierdarena i diritti, che hanno verso la società Guidi, dando al primo L. 32 del danaro, appartenente all'arte di callimala, alla seconda L. 16, e L. 66 al terzo. — Gli stessi acquistano da Alberto del qm. Lanfranco Malocello, procuratore del fratello Percivalle e da Turello, procuratore di Simone Camilla, tutore di Giliolo, Luchino e Giovanni, figli del qm. Lanfranco Malocello, ogni diritto che competeva a detto qm. Lanfranco verso gli eredi del qm. Cantore da Firenze e promettono di estinguere il debito fra tre anni.

In Genova, c. s., (5 atti).

Not. c. s., pp. 25, 26.

DCCXVI. — **8 febbraio** — Andrea Rodoani da Vernazza, alla presenza di Loreto de Guglielmi e di Martignono

de Maiolo, entrambi di Vernazza, dà a Filippo della Volta alcune somme dovute. — Nicolò, figlio di Procaccio da Portovenere, riceve da Brunetto da Rapallo L. 27 per arrolamento di marinai sulla galea paterna, chiamata *Alegrancia*, diretta ad Acquemorte. — Valeriano di Lanfranco Mallone, alla presenza di Angelerio da Bracelli, riceve in accomandita da Nicolò Mallone L. 25, che porta in Romania.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Not. Leonardo Negrino Reg. III, pp. 28 v., 29.

DCCVII. — **9 e 10 febbraio** — Simone de Bulgaro, alla presenza di Oppizzino di Baldo da Firenze e di prete Giacomo da Portovenere, riceve da Sorleone Strigliaporco il capitale, avuto in accomandita e il lucro, ricavato in Romania ([1]). — Marino del qm. Rainaldo Prosperi da Firenze,

---

([1]) Il 2 genn. 1281 Lorenzino de Pozolo da Recco, maestro d'ascia, riceve da Giacomo da Portomaurizio, calzolaio, L. 5 *implicatas in subtelaribus et stivariis*, che porta in *Romania;* il 20 gen. Piacentino de Bossolo, *cuxitor*, promette di stare per 2 anni in *R.* con Andrea da Chiavari, tagliatore *(Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 1, Not. Ignoti, Reg. IX).* Il 28 genn. Baliano Mallone, Facino Cavarunco e Bonifacio de Platealonga sono partecipi della galea, chiamata *Alegrancia*, reduce da *R.;* il 3, l'11 e il 14 febbr. Pietrino de Ambrosis da Bobbio, Ricobono da Diano, e Giacomo de Domoculta vanno in *R.* con tre partite di coltelli *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 23 v., 31, 33 v.).* Il 14 febbr. Enrico Nepitella consegna a Pignolino del qm. Paschetto Mallone L. 35, che porta in *R.*, di dove lo stesso giorno ritorna Gregorio Tartaro con una partita di cotone *(Not. Ignoti, Reg. IX, e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 100).* Il 13, 14 e 17 marzo Percivalle Cibo, Giacomo Ghisolfo, Manuele del qm. Oberto Malocello e Manfredo d'Ansaldo de Mari ricevono somme, che promettono di negoziare in *R. (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, pp. 31, 32, 32 v., e Not. S. Vataccio III, Parte II, p. 68 v.).* Il 18 marzo Federico Adalardo de *Ispania*, abitante con Giacomo Lomellino, riceve da Ogerio *magistro corigiario* L. 5 e s. 12 *implicatas in cistarellis duodecim pro ludo bataiole et duodenam unam maciarum fornitarum pro eodem ludo*, che porta in *R.;* il 19 marzo è ricordata la galea dei fratelli Angelino e Simone Bancherio *in viagio Romanie (Not. L. Negrino I, 80 v., 82).* Il 19 marzo Giacomino del

DCCXVIII. — **12 e 13 febbraio** — Bonifacio Morello, valendosi dei diritti acquisiti dai fratelli Oberto e Girardo Barbarino da Piacenza, creditori di Pino Guidi, cede a Geri Cardinale ed a Messerino Gerardeti, ambasciatori dell'arte abitante a S. Donato, alla presenza dei fiorentini Bonsignore e Donato Donati, riceve L. 50 per dote della sposa Donata, figlia di Donato Mantelli del qm. Calvetto da Firenze.

In Genova, c. s., e nella casa, ove abita il Mantelli, (2 atti).

Not. c. s., p. 29v.

---

qm. Enrico de Cruci e Pietro Formagio, il 20 marzo Pietrino di Belmosto Lercari acquistano una quantità di panni lombardi, che portano in *R. (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 85, 85 v.)*. Il 21 marzo Franceschino del qm. maestro Alberto da Rapallo, Benvenuto Alberico, Manuele Lercari, Ansaldo del qm. Guglielmo Porro da Marassi, il 22 marzo Ugolino del qm. Guglielmo Lercari e Giacomino Lomellino, il 24 marzo Daniele Cicala ricevono somme e panni lombardi, che portano in *R. (Not. c. s., pp. 86 v., 87, Not. L. Negrino III, 50 v., 51, e Reg. I, 87 v.)*. Il 27 e il 28 marzo Bacermino da Bobbio, abitante *in Domoculta*, e Oberto da Bobbio, abitante *in contrata castelli*, s'imbarcano sulla galea nuova dei Banchieri e su quella di Filippo da S. Siro, dirette in *R.*, con due partite di coltelli *(Not. L. Negrino III, 58, 58v.)*. Il 27 marzo Guidetto di Negro, il 28 marzo Luchetto di Ansaldo de Mari e Giovanni Mallone, il 29 marzo Sorleone Suppa tolgono somme in accomandita per la *R. (Not. S. Vataccio III, Parte II, 66 v., 70, Not. L. Negrino III, 59, e I, 91)*. Lo stesso giorno Gianotto Aschieri porta in *R. bonetos novem et capellos octo ferri (Not. L. Negrino I, 91 v.)*. Il 29 marzo Marino e Simonino Boccanegra, Giacomo da S. Siro, Gabriele Squarzafico, il 30 marzo Giovannino del qm. Manuele Negrone, Acellino Fallamonica, Pietro de Domo, Giacomo de Alamannia, Bonifacio Rosso da Ceva, il not. Azzone de Clavica, Bonifacio de Vedereto, Andalò Adalardo, Fulchino Guercio, Antonio Anioino e il 31 marzo Giacomo di Filippo Malocello ricevono somme in accomandita, che portano in *R. (Not D. de S. Ambrosio I, 88-93, Not. L. Negrino, I, 92, III, 61 v.)*. Il 1. apr. il not. Giovanni de Orto, Ottonello Gerbino, Franceschino Ursetto e Benedetto Panzano partono per *R. (Not. L. Negrino I, 97 v., Not. David de S. Ambrosio I, 94, 94 v., 95)*. Il 14 apr. prete Giovanni da Bagnara, canonino della cattedrale di Genova, consegna L. 20 a Festa de Clavica, il 17 apr. Franceschino Begino riceve da Ismaele de Mari L. 11 *impli-*

di callimala di Firenze, un credito di L. 60, ricevendo formale promessa di essere soddisfatto fra tre anni. — Sibilia, vedova di Guglielmo Pancini delega il not. Castellino da Portovenere e Giovanni, maestro di scuola, per la riscossione di alcune somme.

In Genovà, nel palazzo del podestà, e nella casa di Nicolò, vetraio, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 30, e Reg. XII, p. 100.

DCCXIX. — **14 e 15 febbraio** — Angelerio da Bracelli cede a Giovanni Ricci da Pisa, sensale a S. Giorgio, i diritti, che ha su Gerardo Oliverio della cappella di S. Vito di Pisa, e su Oberto Lombardo, abitante nella cappella di S. Nicolò di Pisa e su Rosetto Guercio del qm. Montino della cappella di S. Siro dà Pisa. — Matteo de Manuele da Castel Castro costituisce procuratore i pisani Giovanni Scorzalupo e Giovanni Riccio col mandato di difenderlo nella lite, che gli muovono i consoli del mare di Genova, chiedenti L. 3 per l'ingresso fatto dalla sua nave in porto, nonchè nella lite, che gli muovono i collettori dell'introito *ma-*

---

catas in metretis 10 ½ vini et balistis duabus stambechi de turno, e Giovannino del qm. Vivaldo de Castello riceve da Oberto Cicala 300 tovaglioli e 100 cantari di piombo, portando il tutto in *R. (Not. L. Negrino III, 69 v., 71, e Not. D. de S. Ambrosio, I, 97 v.)*. Il 5 giugno Rubaldo Anioino riceve da Guidettino Leccavella L. 75 che gli consegnò in *R.* Baliano Anioino *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 57)*. Il 7 giugno Leonardo Fallamonica, Simone e Filippo Vivaldi, Babilano di Corrado Panzano, Manfredino di Acellino Grillo ricevono somme per la *R. (Not. L. Negrino, I, 127, 127 v., Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, pp. 102 v., 103 v.)*. Il 9 giugno Manuele de Quarto riceve da Andriola, moglie di Ugone Cagnaccio, L. 5 *implicatas in infulis sete et lini*, che portano in *R. (Notari Ignoti, Reg. XX)*. L' 11 giugno e il 28 ag. Franceschino del qm. Pietro Advogario e Faziolo da S. Genesio ricevono in accomandita due partite di genovini che portano in *R. (Not. L. Negrino, I, 133, e Not. S. Vataccio, II, 208)*.

letolte pannorum, cioè 4 denari per ciascuna lira sui panni, comprati in Genova, e spediti in Sardegna.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 34, 35.

DCCXX. — **23 e 25 febbraio** — Litigando Porcellino Barufaldo e Pietro de Golta, entrambi di Zolasco da una parte, e Marino del qm. Giunta del qm. Peruchetta de Martino dall'altra per una promessa fatta dai loro avi paterni il 20 nov. 1218 in not. Gerardo, alla presenza di Fulco da Sori *balneatore* (1) e di Guido Xara da Monaco, eleggono arbitro Galvano de Iarono da Monaco (2). — Sibilia de Pisano da Vezzano, alla presenza di Domenico de Spalato e di Giovanni da Messina, si accorda al servizio di Barcella, moglie di Gaspario da Milano.

In Genova, c. s., e nella casa di Corrado Vento, ove abita Barcella, (2 atti).

Not. c. s, pp. 38., 38v..

DCCXXI. — **26 febbraio, 1 marzo** — Giovanni del qm. Nicolò, medico, fratello e procuratore di Giacomino de Fossato, speziale, alla presenza di Nicolò de Pellegrino, notaio, e di Giovanni Paiario, entrambi di Portovenere, cede ad Alegra, vedova di Confortino del qm. Rainaldo Ambra da

---

(1) Il 31 genn. 1281 è ricordato Giacomo, *balneator in balneo Guerciorum* e il 4 febbr. *balneum Domoculte (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 22v., 25v.).* L'11 luglio Carlotto di Negro vende a Simone da Monleone due bagni in Pera *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 71v.).*

(2) Il 24 genn. 1281 è ricordato Guigino da *Monaco;* il 13 marzo Bechino del qm. Galvano da *Monaco* e Manuele suo figlio fan quittanza di somme, ricevute da Guglielmo de Cassiano; il 21 ag. Guglielmo de Montalto è procuratore dei servienti nel castello di *Monaco (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 15, e Reg. I, p. 76v., e Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 203).*

Portovenere le ragioni, che aveva su detto Confortino, acquisite il 1° marzo 1278 per atto, stipulato dal not. Guglielmo de Bonandrea. — Pagano da Parma, *peliparius*, compra da Schiatta Giandonati da Firenze tanti drappi per L. 13. Fa sicurtà Giacomo *peliparius in contrata balnei guerciorum.*

In Genova, nella torre ove abita Vivasino, tagliatore, e presso la stazione dei Fornari, (2 atti).

Not. c. s., p. 39v., e Not. Ignoti, Reg. IX.

DCCXXII. — **1 e 2 marzo** — Alberto Mallone-Soldano per 2 anni e $^1/_2$ loca a Schiatta del qm. Ser Gennaro da Firenze *voltam magnam retro domus mee de canneto* per L. 7 annue, solvibili ogni trimestre, ed a Leonardo, cimatore e sensale, ed a Giacomo da Firenze, cimatore, per 2 anni e $^1/_2$ *apothecam ante de versus canetum* per L. 8, solvibili pure ogni trimestre. — Nicolò, figlio di Procaccio da Portovenere riceve da Bulgarino di Ser Ricomo Bulgarini e da Gaduccio Stregi, lucchesi, 30 colli di merce, che promette di portare ad Acquemorte sulla galea, chiamata *Alegrancia*, provvista di 110 marinai, pagando ogni collo s. 14 per diritto di nolo.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 41, 42.

DCCXXIII. — **4 marzo** — Paganino da Ponzolo *guainerius* del qm. Filippo de Campo Alberino, alla presenza di Pietro de Castro, figlio del qm. Enrico da Firenze, filatore, vende a Menaben del qm. Vivasino de Campo Alberino una terra in Ponzolo nel luogo detto *ad campum alberinum*, confinante colle terre di Rainucino de Beaiguino, Rusticino de Bonoiohanni, Oliverio de Costaguerata. — Guido de Cariola, alla presenza di Egidio de S. Ambrosio, speziale, riceve da Pellegrino Torsello da Pisa, procuratore di

Betto e di altri suoi fratelli, *miliarium unum mazacoti* per L. 10.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., p. 43.

DCCXXIV. — **5 marzo** — Ugolino da Parma, campanaro (1) procuratore di Manuele Malocello (procura del 2 dic. 1280 in not. Oberto Faollo da Varazze), alla presenza di Gerardino Benvenuti da Vezzano riceve da Vivasino, tagliatore a S. Giorgio, il fitto semestrale della torre *que est in plathea sancti Georgii*, di spettanza di detto Manuele. — Tingo Delomede da Pistoia riceve da Pietro da Piacenza (2), for-

---

(1) Il 5 genn. 1281 Ottolino da Moneglia è *campanarius in Bisamno in terra Zacharie de Castro;* il 23 marzo prete Nicola, cappellano e sindaco della chiesa di S. Adriano di Trigoso costituisce un procuratore per prendere le due campane che promise fare Giovanni *de valle Avanti campanarius (Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 2v., e Reg. III, p. 51).*

(2) Il 16 genn. 1281 Enrico Tedesco e Gerardo Ferrari da *Piacenza* eleggono arbitro Girardo de Glarea da *P. (Not. Ignoti, Reg. IX).* Il 25 genn. Giacomo da Pieve di Teco sposa Andriola, figlia di Pierracino da *P.*, con L. 31 di dote; l'8 apr. è ricordato Armanno del qm. Gio. Carlone da *P.*, il 24 apr. Tealdo da *P.*, abitante alla porta di S. Andrea, e al 28 apr. Guglielmo da *P.*, coltellinaio *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 112, Reg. I, p. 67v., Reg. III, pp. 75, 76).* Il 4 giugno Guirardo Beltramo da *P.*, e i suoi figli Martino e Rogerio, alla presenza di Oberto Megio da *P.*, costituiscono procuratore Manfredo, figlio di detto Guirardo, per vendere una casa *in civitate Placentie in vicina seu contrata sancte Maria de Templo;* il 5 giugno Giacomo del qm. Rufino Tregogio da *P.* si accorda con Guirardo de Beltrame per cinque anni *(Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 107, Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI., Parte II, p. 57).* Il 18 giugno son ricordati i piacentini Giacomo e Obertino Agoiarii e il 14 luglio Tommasino Capello *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 100v., 118v.).* Il 20 ag. si fa cenno delle rappresaglie, accordate dal Comune di Genova agli uomini di Salterana contro quei di *P. (Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 202).* Il 2 sett. Leonardo da *P.* è lanaiuolo; il 12 sett. Giovanni da *P.*, taverniere, riceve da Rollando Taialupo, macellaio al Molo, L. 10, che promette di portare in Maremma, ove andrà colla barca, chiamata *S. Antonio*, di proprietà di Marchisio da Sestri Ponente *(Not. Ignoti, Reg. XIV e Reg. DXXI).*

maggiaio a S. Giorgio, L. 73 e s. 10, per cui gli cede 431 ligacci di formaggio bianco d'Arborea, del peso di 147 cantari, che trovasi *in Ripa,* nella bottega della gabella. È testimone Filippo da Cornice, maestro d'ascia.

In Genova, nella torre dei Malocello, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., p. 44.

DCCXXV. — **7 marzo** — Giovannino del qm. Guglielmo Bressario da Manarola vende a Guilienzone, figlio emancipato di Beltramino de Aula, una terra in Manarola, nel luogo detto *Vainoza,* acquistata l'anno passato, come da rogito del not. Ricobono de Dondato da Corniglia.

In Genova, nel palazzo del podestà.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 50v..

DCCXXVI. — **8 marzo** — Pellegrino Torsello da Pisa cede a Bonaventura *pexario in Ripa* i diritti, che ha su Guidone de Cariola, su Gabriele d'Altare, vetraio, e su Zino da Firenze *vitrerius in contrata sancti Siri.* — Venturino del qm. Filippo da Manarola, alla presenza di Nicolò Buxoni da Montenero, di Pietrobuono Caroselli da Manarola, e di Papazino da Carpena, compra per L. 30 da Schiatta del qm. Ser Gennaro da Firenze sei pezze di panno lombardo, facendo garanzia Rosso Savioli da Corniglia.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e nella bottega degli eredi del qm. Tommaso Mallone, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 46, 46 v..

DCCXXVII. — **10 e 12 marzo** — Fiordamore, figlia del qm. Guglielmo da Broco da Carpena, alla presenza di Bel-

trame da Biassa e di Rasino de Micheleto da Manarola, riceve da Benvenuto Oberti da Monterosso, taverniere, L. 6 a mutuo. Fa garanzia Giovanni da Montenero, albergatore, e Brunello de Lucense da Montenero. — Rasino del qm. Michele de Madono vende per L. 8 a Brunello de Lucense una barca per vino, che ha in comune con Bertolo de Guidono e Bonfilio Prosperini, entrambi di Marola.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 47, 48.

DCCXXVIII. — **13 e 14 marzo** — Bartolomeo di maestro Orlando della cappella di S. Filippo *de Viscontis* (?) di Pisa compra da Lipo Iacopi da Firenze tanta merce per s. 20. — Scurione da Portovenere, Venturino Grosseto da Portovenere e Bartolomeo Gecio da Corneto [1] promettono a Gino e ad Ottolino da Chiavari, venditori di pece e stoppa, che per metà di giugno consegneranno *miliaria decem stope bone et merchantilis medietas cum sachis novis et alia medietas cum sachis veteribus* in ragione di L. 4 e s. 5 *cuiuslibet miliarii.*

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 49, 49v..

DCCXXIX. — **15 marzo** — Pietrino de Castro, alla presenza di Bonavere da Lavagna, donzello del Comune, e di Nicolò Buxoni da Montenero, promette a Romeo Guerrini da Firenze che suo figlio Mainetto fra 8 mesi riscuoterà dal Comune di Genova L. 22, s. 12 e den. 6 dal detto Comune per fitto d'una bottega, ove trovansi 15802 mine di sale. — Pagano da Ponzolo, alla presenza del not. Castellino da Portovenere e di Marchisio da Saragozza, consegna

---

[1] Il 27 ott. 1281 è ricordato il legno di Pietruccio Saladini da *Corneto* nel porto di Genova *(Not. Ignoti, Reg. XX).*

ad Andriolo del qm. Sardo de Ripalta da Rapallo L. 3, che porta *in Romania*, e s. 40 a Francesco de Canneto, il quale si obbliga di negoziarli a Maiorca (1).

In Genova c. s., (3 atti).

Not. c. s., pp. 17, 17 v..

---

(1) Il 26 febbr. 1281 Ciovanni da Casanova, coreggiaio, abitante *in Castelletto*, riceve una quantità di coltelli, che porta a *Maiorca;* il 1 marzo Lanfranco Cagna consegna L. 21 in accomandita a Benedetto Solari, diretto a *M. C.* (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 40, e Not. Ignoti, Reg. IX*). L'8 marzo il not. Andrea Vataccio ed Enrico Ratto, il 15 marzo Giacomo da Rivarolo, abitante *in contrata palazoli*, ricevono somme in accomandita per *M.* (*Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 51 v., e Reg. XII, p. 101 v.*) Il 15 marzo Tommaso di Oberto Stancone riceve da Francesco di Guglielmo Cibo una partita di genovini, per i quali darà 156 1/2 doppie d'oro in *Maiorca*, quando ivi approderà colla sua nave e del socio Percivalle de Mari, chiamata *Bonaventura;* lo stesso giorno Bonifacio da Sarzano, tagliatore, riceve da Bonaventurino Cocone L. 23 *implicatas in perlis*, che porta a *M.* (*Not. L. Negrino I, 78 v., e Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 84 v.*). Il 20 marzo Giannino da Moneglia riceve da Dalfineto, bottaio al Molo, 300 cerchi del valore di L. 4, che porta *in viagio Maiorice;* il 24 marzo Giovanni Rebuso de Castro riceve da Bonfigliolo, sarto *in platealonga*, L. 10 *implicatas in peciis duabus pannorum blaveti et cultris duabus albis*, che porta a *M.;* il 27 marzo Ughetto de Canavese, abitante con Giovanni Strigliaporco acquista da Armanno, coltellinaio *in Ripa*, una quantità di coltelli, che negozierà a *M.;* il 31 marzo Ansaldo Clerico, lanaiuolo *ad puteumcurli*, compra una quantità di boldroni da Giacomo Darueto da *M.* (*Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 82 v., Reg. III, pp. 55, 56 v., Reg. I, p. 96 v.*). Il 5 apr. Simone de Curia compra una quantità di merce da Enrico de Promontorio e da Franceschino Mallone, ai quali darà 32 doppie d'oro, quando giungeranno a *M.*; il 23 maggio Francolino Spinola parte per *M.* (*Not. L. Negrino III, 65 v., Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 50 v.*). Il 24 maggio Bartolomeo de Pomario, fabbro, promette che suo fratello Leonino consegnerà in *M.* ad Andriolo de Mari *cingulum unum sive cinturam unam munitam argento*, e che egli stesso ha lavorato; il 27 maggio Guglielmo del qm. Ingone della Volta ed Antonio del qm. Lanfranco della Volta; il 28 maggio Pietro Roncagliolo da Voltri, il 30 maggio Rodolfino de Rodolfo partono per *M.* (*Not. L. Negrino I, 118, Not. de S. Georgio, cit., p. 52, Not. L. Negrino III, 95 v., Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 100 v.*). L'11 giugno Antonino di Andrea di Negro riceve da Pellegrino di Negro L. 150 *implicatas in filis septuaginta perlarum*, che

DCCXXX. — **18 marzo** — Moruello Malaspina costituisce procuratore Gualtiero da Giovagallo. — Flandina vedova di Merlino da Carpena loca a Meliorino del qm. Uguizone da Carpena le terre, che conseguì in virtù del lodo, pronunciato il 21 genn. 1279 in atti del not. Barufaldo da Corvara.

In Sarzana, nella casa di Bonalbergo, a rogito del not.

---

porta a *M.;* il 13 giugno Gavino di Guglielmo di Negro rivece dal fratello Domenico L. 11, che negozierà a *M.;* il 14 giugno Giannino Albizino da Voltri riceve da Bertolino, bottaio al Molo, L. 23 *implicatas in circulis vegetum et tabulis de castanza pro fundis vegetum et solariis (Not. N. de Porta cit., p. 105 v., Not. L. Negrino I, 135 e III, 98 v.).* Il 3 luglio Detesalve de Albario compra da Simone de Ricobono, filatore, *tantam sarciam* per L. 4, che sborserà, quando tornerà da *M.;* il 29 luglio Giovanni da Casanova, *corrigiarius in contrata Magdalene in carubio Merlonis de Pelio*, riceve da Giovanni Macalafo da Moneglia L. 50, che porta a *M.*; lo stesso giorno Pietro Bertoso da *M.* vende per L. 34 a Valentino de Fidancia, borghese di *M.*, $^1/_3$ d' una tarida, chiamata S. Antonio, in comune con Manuele Ceba e con Emblanato de Claviago *(Not. G. de S. Georgio cit., p. 67 e Not. S. Vataccio, pp. 186 v., 187).* Il 9 ag. Oberto Stancone riceve da Gregorio Tartaro 110 doppie d' oro, che restituirà, quando suo figlio Tommaso approderà a *M.*; il 19 ag. Montanino Squarzafico parte per *M.*; il 20 ag. Gabriele Giudice consegna ad Andriolo Caligepalii 30 file di perle, che negozierà a *M.*; il 28 ag. Arnaldo da *M.* è calafatto in Genova *(Not. S. Vataccio II, 195, 202 v., Not. N. de Porta, Reg. I, Parte I, p. 113, Notari Ignoti, Reg. DCXXI).* Il 2 sett. Lanfranchino Adorno, il 7 sett. Gabriele del qm. Enrico Spinola e Giacomino de Cassinis, l' 8 sett. Nicolò Drogo partono per *M.*, ivi portando merce e verghe d'oro *(Not. Ignoti, Reg. XIV, Not. N. de Porta cit., pp. 115 v., 116, 117 v.).* Il 3 sett. Areca del qm. Negro *de Hermolariis de Maiorica*, trovandosi nel porto di Genova, costituisce procuratore Converso de Avalieto, suo consanguineo; il 20 ott. Marino de Gozo da Pieve di Sori, fabbro, riceve da Guglielmo de Saliceto, fabbro, L. 46 *implicatas in pariis octo de cultelletis cum manicis de Roardo et pariis novem de cultelletis ad rationem librarum trium pro quolibet pario ex quibus sunt paria tres cum manicis argenti et paria tria cum manicis corallorum et paria duo cum manicis de iasprio et paria uno cum manicis virgatis de nacara et corallorum et brogia una munita argento,* che porta a *M.* *(Not. Ignoti, Reg. XIV, e Not. S. Vataccio II, 234).* L'1 dic. Ambrogio Bastone, cittadino di *M.*, riceve somme dovute da Giovanni Carcasio, da Lanfranco Carcasio e da Giannino Bastone *(Not. S. Vataccio III, Parte I, p. 138).*

Bonacorsello del qm. Oradino da Montebello, e in Genova, nel portico del palazzo del podestà, (2 atti).

Codice Pelavicini, p. 380, e Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 57v..

DCCXXXI. — **19 marzo** — Pietro d'Ovada *dunzellus domini capitanei Spinule* (1) riceve da Corrado da Passano del qm. Rollando L. 10 in accomandita, che porta in Sardegna.

In Genova, nella casa dei canonici di S. Lorenzo (2), ove abita Lanfranco Tartaro, speziale.

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 80v..

DCCXXXII. — **20 e 22 marzo** — Iannino de Vivo da Portovenere, alla presenza di Simone Cavalerio da Portovenere, riceve a mutuo s. 40 da Meliorato Caramella da Portovenere. — Ogerio del qm. Alguisio da Bergamo, lanaiuolo *in Rivoturbido,* compra da Schiatta Soldanerii da Firenze quattro cantari di lana per L. 6.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., Reg. III, p. 50v., 52.

DCCXXXIII. — **23 marzo** — Rinnovazione del trattato fra Genova e Firenze.

Gino Arias, *I Trattati Commerciali della Republica Fiorentina, Vol. I, p. 108, Firenze Succ. le Monnier 1901.*

---

(1) Il 1° sett. 1281 è ricordato *Guillielmus de Insula porterius domini capitanei Spinule (Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 121).*

(2) Il 13 ag. 1281 i canonici di S. Lorenzo dichiarano che la chiesa di S. Maria Maddalena è in lite con quella delle Vigne, avendo essi comprati per quella i vasi pel trasporto del *Corpus Domini (Codice P. A., p. 165, Codice P. B., p. 52v., Archivio del Capitolo di S. Lorenzo),*

DCCXXXIV. — **24 marzo** — Imelda, vedova di Guglielmo Peloso, abitante in Fossatello, vende a Giberto del qm. Aieta de Ecclesianova da Levanto alcuni terreni *in territorio Celaschi loco ubi dicitur Armorasco.* È testimone Bartolomeo da Levanto, notaio. — Conte Guinigi da Lucca, procuratore di Nazario del qm. Guinisio Rustici, di Filippo e Ubaldo, figli del qm. Uguezzone Brancale, di Beto del qm. Panfolia, di Filippo e Giacomino del qm. Albertino Guinigi e di Giacomino del qm. Albertino Guinigi e di Ranucio del qm. Giacomo Guinigi (procura del 2 ag. 1280 in not. Ferrante de Rogerone) compra da Lanfranco Tartaro una quantità di pelliccie per L. 352.

In Genova, nella casa, ove abita Imelda, e presso quella dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, pp. 87, 87 v...

DCCXXXV. — **27 e 28 marzo** — Benzo, figlio ed erede del qm. Fulchetto da Carpena, per sè e per Bonaccorso, suo fratello, riceve da prete Giacomo da Portovenere L. 2, dovute a detto Fulchetto per atto dell'8 nov. 1258, rogato nella curia dei castellani di Portovenere. — Giovanni e Raffaele Mallone ricevono alcune somme dovute da Conte Guinigi da Lucca.

In Genova, nella casa dei Pediculi, e *in curia Manentorum,* (2 atti).

Not. c. s., Reg. III, pp. 57, 58.

DCCXXXVI. — **28 marzo** — Natalino da Siracusa, alla presenza di Marchisio e di Garlando, ambi di Siracusa [1],

[1] Per le relazioni tra Cenova e la Sicilia nel 1281 noto: il 31 gennaio son ricordati i coniugi Caterina da Spagna e Giovanni dei Gualandi da *Messina,* che il 29 marzo è carcerato per debiti *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III,*

perdona a Parencello d'Arcola per una ferita, infertagli nel braccio sinistro. — Guglielmo da Moneglia, alla presenza di Garberino Sarachi da Corniglia, riceve da Giacomo Gallo L. 4 e s. 6 per prezzo d'una balla d'acciaio, venduta in Corneto, essendo ivi andato col suo panfilo, chiamato *S. Antonio.*

In Genova, a S. Matteo, nella casa ove abita Mascardo, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., p. 59.

DCCXXXVII. — **28 marzo** — Rosso, pomellerio, procuratore di Oberto Spinola, capitano del Comune, e di Lanfranco Pignolo, socî, (procura del 6 marzo 1281 in not. Benedetto da Fontanegli) cede a Moruello Ferrario da Pi-

p. 22 v., e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 103); l'11 marzo Gabriele da *Palermo* è calzolaio in Genova, e il 25 marzo ivi pure esercita l'arte del fabbro Gandolfo da *Messina;* il 27 marzo Maestro Pietro Guercio da *Messina,* abitante a Genova, compra da Lanfranco di Baldassare Spinola *tantum linum Alexandrie de Egypto* per L. 29; il 25 apr. Giacomo Beliame da Savona vende a Vivaldo Garsia da Savona, borghese di *Messina,* e a Gualterio Citari da *Messina* 1/4 della sua nave, chiamata *S. Francesco,* per L. 118; il 27 giugno Percivalle Vallicella riceve da Giovannino da Camogli *peciam unam humiliati nigri* e due coltri bianche, che porta in *Sicilia;* il 3 luglio Ansaldo Boccabove d'Arenzano riceve da Gerardo, venditore di pece al Molo, soldi 57 in accomandita, che porta in *Sicilia (Not. L. Negrino, III, pp. 47 v., 110, Reg. I, pp. 88, 89, 108 v., 145 v.).* L'8 ag. Guglielmo Peire de Castro riceve da Giacoma, sua madre, vedova di Gavino de Camilla, L. 25 in accomandita, che porta in *Sicilia;* il 9 ag. Manuele Nepitella ne riceve 21 da Guidotto Leccavella e promette di negoziarle in *Sicilia (Not. Leonardo Negrino III, 135, Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 76 v.).* Il 13 ag. Giovanni de Muroco costituisce procuratore Pietro de Nasci per vendere una casa a *Trapani;* il 30 ag. Nicolò Lomellino riceve da Franceschino de Vedereto L. 110 *implicatas in pannis de Ialono,* che porta a *Messina,* il 22 dic. è ricordato Bellobono Bisaccia da Siracusa *(Not. S. Vataccio, Reg. II, p. 200 v., Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 114, Not. Ignoti, Reg. III, p. 191 v.).*

gnone $^1/_{12}$ d'una miniera di ferro ([1]), trovata al Corvo, comprata da Guglielmo d'Amelia, confinante inferiormente col lido del mare, superiormente colla costa di detto monte del Corvo, da un lato con la terra degli uomini di Barbazana e dall'altro colla terra della chiesa di S. Croce.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. Leonardo Negrino, Reg. I. p. 97.

DCCXXXVIII. — **28 e 29 marzo** — Vivaldo de Sarzano, notaio, sindaco e procuratore degli eremitani di S. Tecla, della congregazione di Toscana, riceve da Andriolo Castagna L. 1 e s. 16, che sua moglie Luchina lasciò a frate Samuele di detto ordine, in virtù del testamento, fatto il 27 nov. 1280. — Francesco Bondosso da Lucca, procuratore di Nicolò Fieschi, conte palatino e di Lavagna (procura del 9 genn. 1279 in not. Rollando da S. Donato) riceve da Oberto da Nizza, cancelliere del Comune di Genova, L. 8 dovute.

In Genova, sotto il portico del giurisperito Simone Cancellieri, e sotto quello del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 102, e Reg. III, Parte I, p. 71.

DCCXXXIX. — **29 marzo** — Pietro Paganini e Ogerino Venuti da Montenero comprano per L. 6 e s. 16 da Rollando da Recco, maestro d'ascia, uno schifo di cubiti 10 $^1/_2$.

In Genova, presso la casa dei Pediculi.

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 60.

([1]) Il 19 dic. 1281 Castellino de Castro loca a Martino de Molino, *ferrario carbonerio ferreriam unam quam facere intendo in terra mea de lacumarcino (Not. Ignoti, Reg. III, p. 200)*. Il 5 marzo tre cantari di ferro costano s. 48; il 15 sett. un'ancudine, posta su quattro piedi, costa soldi 38; il 28 apr. Filippo *qui facit cervelerias ad clapam* vende un'ancudine di rubbi 15 e di rotuli 9 per L. 3 e s. 5. *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 43 v., 76, Not. Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 19 giugno due ancore di cantari 3, e tre di cantari 2 $^1/_2$ son valutate s. 24 al cantaro *(Not. L. Negrino, III, 101 v.)*.

DCCXL. — **31 marzo** — Guglielmo di Giacomo Negrone, alla presenza di Compagnone da Godano, *pomellerius*, riceve da Mabelina, sua madre, L. 115, che porta in *partibus Ultramaris*. — Bartolino da Parma *pomellerius in contrata sancti Ambrosii* compra da Rubaldo da Carpena e da Corrado da Voltaggio *pomelleriis* tanta merce per s. 40. — Tato de Canellis, alla presenza di Baldeto Linguaforbita da Lucca, riceve in accomandita da Antonino Grillo alcune somme, che porta in *partibus Ultramaris* (1).

In Genova, di rimpetto alla casa dei Negrone, e presso quella dei Pediculi, (3 atti).

Not. c. s., Reg. I, pp. 94v., 95v..

---

(1) Il 13 marzo 1281 Giacomino di Lanfranco Ghisolfo riceve da Nicolò Ghisolfo e da Antonio del qm. Pancrazio Ghisolfo L. 140; il 30 marzo Guglielmo di Pasquale Revello ne riceve 1133 dai fratelli Giorgio e Gandino de Mari, che portano *in viagio Ultramaris;* lo stesso giorno Garofino Airola da Moneglia è marinaio fuggiasco della galea di Lanfranco Tartaro e socî, della quale era scrivano Giovanni de Rubaldo, reduce *de partibus Ultramarinis;* il 3 giugno Nicoloso Usodimare riceve da Manuele Cibo L. 50 in accomandita, che porta *in viagio Ultramaris (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, pp. 31, 31v., e Not. Leonardo Negrino, Reg. I, pp. 95, 92v., 123v.).* Il 7 giugno Salvo Cauda da Noli acquista una quantità di coltelli, che porta *Ultramare* sulla nave di Miroaldo di Negro, e Giacomino di Oberto Usodimare riceve in accomandita L. 10, che porta *in viagio Ultramaris (Not. Ignoti, Reg. XX, e Not. L. Negrino, I, 126).* Il 9 giugno Oberto Stancone costituisce procuratore Manuele Stancone col mandato di riscuotere L. 7 *implicatas in armis* da Guglielmo Contardo, borghese di *Acri;* il 27 giugno Ottolino Belmosto da Pegli, il 1° luglio Marino Macera, il 10 luglio Giovanni Campione, il 27 ag. Matteo Ghisolfo, l'11 sett. Guiioto del qm. Guiliono Soldano da Pegli ricevono somme in accomandita, che portano *Ultramare (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 58v., Not. L. Negrino I, 145, 148 e Reg. III, 115v., Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 6, Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 220v.).* Il 13 sett. Giacomo de Domoculta, abitante *in Clavica,* riceve da Alberto, merciaio *in Ripa,* una quantità di coltelli per L. 13, che porta *Ultramare* sulla nave di Andriolo Bestagno; il 17 sett. Sozobono de Cruce riceve da Aldeta, vedova di Ansaldo Mallone, una coperta *de xamito,* del valore di L. 10, che porta *Ultramare (Not. Ignoti, Reg. DCXXI).*

DCCXLI. — **31 marzo** — Giovanni, detto Vanne Gogiolo, abitante a S. Giorgio *in Ripa,* procuratore di Giovanni del qm. Bonagiunta Rimiti della carraia di S. Vito di Pisa (procura del 6 sett. 1280 in not. Rainerio del qm. Salvo da S. Concordio) riceve da Lodisio Calvo, cancelliere del comune, dante a nome di Oberto Doria, capitano del popolo, L. 50 di moneta pisana, come risarcimento di una quantità di panno vermiglio fiorentino e francese, di due dozzine di coreggie, d'una dozzina di coltelli e altre merci, predategli da Manuele, castellano di S. Maria di Calvi.

In Genova, sotto il portico del palazzo del podestà.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 72 v..

DCCXLII. — **1 e 8 aprile** — Neco Compagni da Lucca, alla presenza di Albizo figlio di Baldo da Firenze, costituisce procuratore Giovanni Ricci da Pisa, sensale. — Nicolò da Levanto del qm. Gerardino de Salvo dichiara che Bennato da Vernazza, taverniere, a sue preghiere gli fece garanzia per L. 3 e s. 3 per andare *in Romania* sulla galea vecchia dei Banchieri.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 63, 67 v..

DCCXLIII. — **9 e 12 aprile** — Ardito da Portovenere, maestro d'ascia, riceve da Andriola, moglie di Ugone Tagerio, *duodenas duodecim infularum sete et lini* del valore di L. 9 e s. 4, che porta in Romania, ove andrà la nave di Giacomo Squarzafico e sulla quale s'imbarcherà. — Giovannino del qm. Enrico da Firenze, abitante a *Castello,* riceve da Lando da Firenze, lanaiuolo presso la porta di Lucoli, alcune somme, dovute a Bonaventura, vedova di Guglielmo de Colle.

In Genova, nella bottega di Ugone Tagerio, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 68 v., 69.

DCCXLIV. — **18 e 21 aprile** — Donato Bonaquisti e Rainerio de Iane, entrambi di Firenze, costituiscono procuratori Baroncino d'Arezzo per riscuotere alcune somme, dovute da Geri Cardinale da Firenze. — Franceschino de Castello, coltellinaio, noleggia a Guglielmo Olivari de Cairasco, cittadino di Nizza, un panfilo, chiamato *S. Francesco*, fornito di 10 marinai e d'un serviente per andare a Nizza [1], e ivi caricare una quantità di fusti, per portarli a Pisa o a Roma.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 70, 72 v..

DCCXLV. — **22 aprile** — Simone de Camilla, procuratore di Percivalle Fieschi, suddiacono e cappellano pontificio (procura del 27 marzo 1280 in not. Guidone del qm. Ugolino da Licciana) costituisce procuratore Guglielmo de Albara.

In Genova, nella casa del giudice Simone Cancellieri.

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 104.

DCCXLVI. — **22 aprile** — Margherita, vedova del not. Bartolomeo de Brolio, alla presenza di Francesco, figlio di Gioffredo Grifi da Messina, e di Oberto da Como [2], *liga-*

---

[1] Il 10 marzo 1281 Guglielmo Meliorini da *Nizza* negozia in Genova; il 4 apr. Giovanni scudaio costituisce procuratore Beltramo da Milano, scudaio, per impetrare dal Comune di Genova le rappresaglie contro gli uomini del Comune di Nizza *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 46v., e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 103v.).*

[2] Il 4 genn. 1281 Guglielmo da S. Olcese, drappiere, compra da Nicolò Lunato da *Como* quattro pezze di panno lombardo; il 7 genn. Giacomo de Leonardo, drappiere, compra da Franceschino Spezanave da *C.* una balla di fustagni per L. 29 e s. 3 *(Not. Ignoti, Reg. IX).* Il 13 febbr. Andriolo da *C.* è muratore *in contrata sancti Ambrosii (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 32v.).* Il 21 febbr. Beltrame del qm. Andrea Greco da *C.* costi-

tor ballarum, fa testamento. Vuol essere sepolta in cattedrale; lascia soldi 5 agli eremitani di Sarzano della congregazione di Toscana, e L. 10 *pro sussidio terre sancte ultramaris quando passagium fiet* (1). Benefica ponti, chiese, ospedali, etc..

In Genova, nella chiesa di S. Damiano.

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 73 v..

DCCXLVII. — **24 aprile** — Giovannino de Raimondo da Pontremoli per soldi 44 vende a Pietro, formaggiaio, sei capre e due capretti. — Giacomo de Ecclesianova da Levanto, fabbro, procuratore di Bennato Viviani da Levanto (procura del 1° apr. in not. Vialeto da Levanto) riceve da Mascardo, figlio ed erede del qm. Floreto Pedeporci de Gallona, fabbro (testamento del 25 luglio 1279 in not. Buongiovanni da Levanto) L. 9 dovute.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. c. s., Reg. I, pp. 107 v., 108 v..

---

tuisce procuratore Laurenzolo de Interortolis da *C.* per giurare sui vangeli al cospetto di Martino Advocato, console di giustizia in *C.*, che non promise dare L. 8 a Giovanni de Lunato da *C.*; il 28 febbr. Tommasino de Via da *C.* consegna L. 10 a Giovanni Garibbo, il quale promette negoziarle in Romania *(Not. Ignoti, Reg. IX)*. Il 13 maggio Ubertino, figlio di Giordano de Madia de Vigo da *C.*, compra dai fratelli Pietro, *lavezaio de Predi*, e Avundo, taverniere, una partita di merce per L. 75 d'imperiali, che darà a *C.* *(Not. L. Negrino, Reg. I, p. 112)*. Il 20 maggio Pietro de Valle da *C.* abita nella casa di Ugolino Cicala *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 99)*. Il 20 ott. Giovanni da Piacenza, *calegarius in Fontemaroso*, alla presenza di Giacomo da Piacenza, *calegario*, riceve alcune somme dovute dai fratelli Giacomo e Loterio de Bissono del qm. Loterio del distretto di *C.* *(Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 133)*. Il 9 dic. Bairolo Agatapan da *C.* compra una quantità di lana *(Not. Ignoti, Reg. III, p. 204)*.

(1) Il 3 nov. 1281 Anna del qm. Rubaldo de Solario da Pontedecimo, moglie di Guglielmo da Recco, fa testamento e lascia s. 40 *pro suxidio terre sancte Ultramaris (Not. Ignoti, Reg. II)*.

DCCXLVIII. — **28 aprile** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, essendo stato scelto arbitro nelle controversie, vertenti tra Bonifacio Fieschi dei conti di Lavagna, arcivescovo di Ravenna, e il marchese Opizzo d'Este, affida l'esame della lite a Benedetto, cardinal diacono del tit. di S. Nicolò in Carcere Tulliano (1).

Da Orvieto.

C. Minieri-Riccio, *Il Regno di Carlo I d'Angiò in Arch. Stor. It., An. 1879, p. 8.*

DCCXLIX. — **30 aprile** — Frate Imerio, vescovo di Accia in Corsica, suffraganeo dell'arcivescovo di Genova, conferisce ad un chierico gli ordini minori.

In Firenze, nella chiesa di S. Trinità.

Pergamena dell'Archivio Diplomatico, Archivio di Stato in Firenze.

DCCL. — **27 e 30 aprile** — Pagno Berardi da Firenze riceve da Rollando de Cesis da Moneglia L. 8 dovute.— Pellegrino del qm. Caliano de Gaierato da Levanto, alla presenza di Bertolino Guarineti, di Alessandrino Paganini, entrambi di Levanto, e di Carletto Grimaldini da Portovenere, vende a Bonino del qm. Rubeo Armannini da Levanto una terra, posta in Levanto, *loco ubi dicitur ad fontem Armeschi.* — Facio Caniolo da Milano dichiara di essere stato soddisfatto di L. 60 di moneta, corrente in Pisa, da Manfredo Quattropicai, procuratore dei mercanti milanesi Pietro e Merego de Meregariis da Milano (2).

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 75v., 76, 76v..

---

(1) Il card. Benedetto Gaetani, più tardi pontefice col nome di Bonifacio VIII.

(2) Il 4 e 18 genn. 1281 Zavano e Danisio entrambi di *Milano* negoziano in Genova *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 1v., 11v.).* Il 12 febbr. Accorsino del qm. Ventura de Villa da *M.* sposa Alvisa di Donaino da Staglieno;

DCCLI. — **2 maggio** — Aldoino, *filius comitis Enricis comitis Vintimili et Iscle maioris*, alla presenza di Giovanni Ricci da Pisa, sensale, costituisce procuratore Guglielmo de

---

il 20 febbr. Ambrosino de Pozolo da *M.* vende una quantità di *rozia (Not. Ignoti, Reg. IX)*. Il 26 febbr. Bonaccorso Paniano da *M.* elegge procuratore il figlio Guglielmo; il 28 febbr. Pietro Fantone da *M.* compra da Bartolino Egidii una quantità di lana di Maiorca; il 14 marzo Borlengo da *M. è avergator lane (Not. L. Negrino III, 40, 16, Not. Ignoti, Reg. IX)*. Il 30 marzo Anselmo da *M.* è scudaio in Genova *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 91)*. Il 7 apr. Alberto Paxabrugo da *M. è albergator;* l' 11 apr. Ventura, vedova di Ogerio da *M.*, accorda per anni 8 il figlio Gerardino con Guglielmo Carpaneto, filatore; il 18 apr. Francesco de Casate costituisce procuratori i milanesi Arderico, ferraio, e Raimondo Oca; il 6 maggio Morando Coliono da *M.* vende due balle di fustagni per L. 59 e s. 4 *(Not. L. Negrino III, 66, 68 v., 72, 79)*. Il 13 maggio Giacomo da Piacenza, formaggiaio, loca a Guglielmo Burserio da *M.*, merciaio, *palmos quatuor in mensura et clausa apothece que est sub porticu palacii comunis de mari de versus illam partem que est de versus raibam grani et pedagium;* il 2 giugno Giacomo Leonardo, drappiere, compra da Montino da *M.* una balla di fustagni per L. 28: il 18 giugno Vachetta da Finale consegna L. 5 a Pietrino de Torsello da Cantù per prezzo d' una balla *clavarum* perduta per colpa sua, venendo da *M.* a Genova; il 3 luglio Pietro Riccardo da *M.*, cimatore, dà L. 18 in dote a Lorentina, sua figlia, sposa di Lanfranco da Carmandino *(Not. L. Negrino I, 112, 137 v., Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 55, 67 v.)*. Il 19 luglio Mafiolo de Carugate, Gaspare de Vaprio, Ambrogio de Puteobonello, Giacomo Alberio, Giovanni de Casate, Giacomo de Busti e Rainerio de Cusano, mercanti di *M.*, abitanti a Genova, dichiarano che Andrioto de Fivelio *tempore conflictus habiti in partibus de vaprio hoc anno contra perfidos Turrianos et eorum sequaces et ante et post*, stette sempre in Genova, ove fu esigliato dal Comune di *M.*; il 29 luglio Mercante Citaino da *M.* vende per L. 54 due pezze di fustagni *(Not. L. Negrino III, 123 v., 130 v.)*. Il 30 ag. Berecia del qm. Giovanni Vitale e Giano del qm. Mariano Vitale, ambi di *M.*, comprano una quantità di cotone, e Ventura Girame, socio di Guidone de Orengo, e Guglielmo Paniano, tutti di *M.*, comprano da Franceschino de Vedereto *pecias novem scarletorum de Ipra* per L. 308 *(Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 210, e Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 114 v.)*. Il 24 sett. Pietro da *M.* è lanaiuolo *apud fontem Rivoturbidi in domo Iudicis de bisamno;* Il 25 sett. Berna de Ferrari da *M.* toglie in affitto per s. 13, e per giorni 12, un ronzino, valutato L. 7, per andare a *M. (Not. Ignoti, Reg. XX)*. Il 25 sett. Beltramo, figlio di Bonomancipio da S. Ponzio da *M.* costituisce procuratore Franchino, suo fratello;

Castro per redimere *sambucham de argento circundatam xamito et capellum in quo est aurum et perle,* date a pegno a Federico Dugo Spinola, nonchè per riscuotere i redditi dei luoghi, posti nelle Compere dette del Sale.

In Genova, nella casa di Antonio della Volta, dove abita detto Ricci.

Not. c. s., p. 77.

DCCLII. — **2 maggio** — Francesco Opizzoni da Chiavari vende a Procaccino da Portovenere i diritti, che ha su Galvano del qm. Bonagiunta Artusii da Portovenere. — Corrado Marcone cede a Nicolò del qm. Pellegrino de Gallo da Portovenere i diritti, che ha su Pellegrino de Gallo.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, e presso la casa dei Vento, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 79v., e Not. Ignoti, Reg. I, Archivio di Stato in Genova.

DCCLIII. — **3 maggio** — Pullo de Vesigna del qm. Iodo de Carpena vende per L. 8 a Guidone dei signori di Vezzano, figlio del qm. Ugolino Bocioni, una terra con casa alla Spezia *loco ubi dicitur ad guerciam de districtu vesigne,* confinante colla via, col fossato, colla casa di Danisio e con quella di Ventureto de Odobio, e alla presenza di Guglielmo Mascardo e di Benuccio da Vesigna, la toglie in locazione,

---

l' 11 ott. Gioffredo Francesco de Tres del qm. maestro Gilio sposa Piacenza del qm. Rubaldo da *M.*; il 24 nov. Giannino Gaza da *M.* si dichiara erede del qm. Pietro Gaza *qui habitabat in contrata Rivoturbidi (Not. S. Vataccio II, 229 e Not. Ignoti, Reg. II e XX.).* L' 8 dic. è ricordato Giacomello Marabense da *M.*; il 29 dic. Allegranza, figlia del qm. maestro Anselmo da *M.* sposa Roberto de Nicola d' Inghilterra *(Not. N. de Porta cit., p. 93, e Not. S. Vataccio III, Parte I, p. 147).*

colla prestazione di due staia di frumento *ad starium vesigne vel ad quartinum Ianuense in mense augusti.* — Guglielmo Ferrario de Castro del qm. Ferrario costituisce procuratore maestro Andrea, canonico di S. Maria di Castello, per chiedere ai clavigeri del Comune di Genova il salario, che gli spetta, essendo stato podestà di Corvara.

In Genova, nella torre dei Malocello, dove sta Vivasino, tagliatore, e presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 77 v., 78.

DCCLIV. — **5 maggio** — Vassallo Bellengerio da Sestri Levante, notaio, eletto dal Comune di Genova cancelliere della castellania di Portovenere, e Castellino da Portovenere, notaio, eletto cancelliere di quella di Bonifacio, permutano le due scrivanie colla decorrenza del 1° maggio (1).

In Genova, nella casa del notaio rogante.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 81 v..

DCCLV. — **5 e 6 maggio** — Rollandino da Biassa, notaio, alla presenza di Taddeo Pelle da Firenze e del not. Nicolò de Pellegrino, riceve a mutuo L. 25 da Guidone dei signori di Vezzano. — Guglielmo Peire, conte di Ventimiglia (2), alla presenza di Meliorino da Corvara, compra da

(1) Il 27 ag. 1281 Vivaldo Valicella, notaio, per L. 28 e s. 10 cede al not. Benvenuto da Monleone la scribania di Rapallo, concessagli dal Comune di Genova, colla decorrenza del 1° apr. 1282 (*Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 115*).

(2) Il 3 maggio 1280 Filippino, conte di Ventimiglia, compra da Simone Cocone una quantità di panni per L. 68 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 14v.*). Il 20 febbr. e 13 marzo 1281 altri panni acquista dallo stesso (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 36v., e Reg. I, p. 76v.*). Il 5 ott. trovasi cenno di una pace, seguita tra i conti di Ventimiglia e i Grimaldi (*Not. Giorgio de Ponte, Reg. II, Parte I, p. 12, Arch. di St. in Genova*).

Viviano da Moneglia una quantità di merce, per cui darà L. 200 di reali, quando approderà a Valenza [1].

In Genova, nella torre dei Malocello, *ante ecclesiam sancti Georgii*, presso la casa di Corrado de Castro (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 78v., 79.

[1] Per le relazioni tra Genova e Barcellona, Tarragona, Tortosa, Eviza e Valenza nel 1281 noto: il 14 genn. son ricordati Peire Cercera, Arnaldo Bove e Guglielmo Bocalo, tutti di *Barcellona*, reduci da *Eviza* sulla nave di Tobia Bocalo, e della quale era scrivano Bernardo, catalano, abitante *ad Palazolum;* l'8 marzo la nave di Rubaldo de Orto, e di Tommaso Rapallino, chiamata *Alegrancia*, va ad *Eviza*; il 24 marzo Rico da Recco, e suo figlio Martino, ricevono da Michele Cabella una partita di merce, che pagheranno quando la lor nave, chiamata *S. Maria*, tornerà da *Eviza (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 7v., 46, 54v., e Reg. I, p. 83)*; il 29 marzo Arnaldo Galvaim, cittadino di *Tarragona*, procuratore di Michele Botel, di Bernardo de Granes e di Guglielmo Giboti, riceve da Amico de Susilia, procuratore dei Genovesi, che derubarono le merci dei Saraceni, il risarcimento dei danni prodotti; il 16 apr. Botaccio de Castro e Federico de Volta ricevono da Andriolo de Mari L. 100 in accomandita, che portano sulla lor nave, chiamata *S. Pietro, in partibus Evexe;* il 27 maggio Guglielmo de Collo da *Barcellona*, alla presenza di Arnaldo Benencasa e di Pietro Maeciano, entrambi di *Tortosa*, si accorda al servizio di Nomine Dei Simoni da *Tortosa (Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 71, e Not. L. Negrino I, 103v., e III, 94v.)*. Il 2 luglio Bernardo Marino da *Barcellona* riceve da Guglielmo de Piaria da *Barcellona* L. 14 e s. 10 di genovini, per i quali darà L. 14 e s. 10 di moneta barcellonese fra dieci giorni, quando nel porto di *Barcellona* approderà la sua tarida, chiamata *S. Antonio;* il 7 luglio è ricordato Belengerio Boni da *Valenza* e Bernardo, catalano, *(Not. L. Negrino, III, 109v., 111v.)*. Il 12 sett. Pietro de Luolla da *Barcellona* riceve in accomandita da Giovanni da Neirono, *bambaxario*, L. 10, che porta *apud Rosilionum;* il 24 sett. Pietro Nazario da *Tarragona*, alla presenza dei suoi conterranei Guglielmo Beltrami, Antonio Ferrero, Domenico de Pulcrovidere, toglie a mutuo da Bernardo Lemosino 60 tornesi grossi d'argento, che restituirà in *Tarragona (Not. Ignoti, Reg. XIV, e Reg. DCXXI)*. Il 28 ott. Guglielmo Iorneto da *Tortosa*, alla presenza del suo conterraneo Guglielmo Alens, toglie a mutuo da Guglielmo Derdens 134 tornesi grossi d'argento, che restituirà a *Tortosa*, il 29 ott. riceve da Isac Aniacara, giudeo di *Tortosa*, una quantità di genovini, per i quali in

DCCLVI. — **6 maggio** — Vertendo già da lungo tempo lite tra Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, e Moruello Malaspina, e avendo Gualtiero de Giovagallo, di lui procuratore, compromesso in Gerardo, vescovo di Sabina, questi alla presenza del vescovo, del procuratore, di maestro Ponzio da Provenza, di frate Azone, monaco di S. Stefano in Genova, di Andriolo da Gavi, canonico di Soissons, di Guidone da Piacenza, mercante, di Giovanni de Palazone, di prete Giacomo, rettore della chiesa di Sarzanello, e di Ruffino da Piacenza, chierico, sentenzia che vengano restituiti al vescovo il borgo e il castello di Sarzanello, i castelli di Serravalle, S. Maurizio, Falcinello, Brina, Bolano, Albiano, Soleria, Moncigoli, Collechio, Ceserano, Stadano, Montebello, Buscarolo, i borghi di S. Stefano e Ceperano, la parte, che gli spetta nei castelli di Bruccione e Palice, nonchè le ville di S. Terenzo e il castello di Regagnano. Ordina che vengano restituiti i prigionieri, e toglie la scomunica, nella quale erano incorsi il predetto Moruello coi fratelli Manfredo ed Alberto e i nipoti Corrado, Tommaso e Opizzone.

In Orvieto, nella cappella del vescovo, a rogito del not. Armanno detto Mantuano da Mantova [1], (3 atti).

Pergamena in Paesi diversi, Mazzo XII, Archivio di St. in Genova; Codice Pelavicini, p. 369 v..

Tortosa consegnerà al di lui fratello Gesù Aniacara venti cantari d'olio buono; il 30 ott. riceve da Rainaldo Galvagno da *Tortosa* L. 14 in accomandita, che pone sulla sua tarida, chiamata *S. Salvatore*, diretta a *Tortosa (Not. Ignoti, Reg. II)*. Il 16 dic. Guglielmo del qm. Nicolò de Mari e Guglielmo de Platealonga, speziale, procuratore di Bonifacio Zurlo, ricevono da Giacomo de Garda e da Feudo Loreguerio, cittadino di Valenza, catalano, L. 20 per causa delle rappresaglie, concesse dal comune di Genova contro gli uomini del re d'Aragona *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 93 v.)*.

[1] Il 12 ag. 1281 Franceschino del qm. Degelo de Guidizolis da Mantova sposa in Genova Imeldina, figlia del qm. Lombardo Ferrario da Moneglia *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 137 v.)*.

DCCLVII. — **7 maggio** — Bonavere da Portovenere, maestro d'ascia, procuratore di Filippo, *pexario*, vende per soldi 57 a Giacomino Gambero 1|10 d'un panfilo, chiamato *S. Antonio*. — Peire Zivaldi da Nizza del qm. Raimondo riceve da Albertuccio da Firenze, albergatore, una quantità di merce per L. 15.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e in quella ove abita Albertuccio, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 80 v., 81.

DCCLVIII. — **8 maggio** — Filippo de Volta, alla presenza di Nicolò Rodoano da Vernazza, riceve alcune somme da Bertolino Silvagno, imprestategli *occasione cavalarie imposite per Comune Ianue*. — Pagno, fratello di Rollanduccio Berardi da Firenze, lanaiuolo, cede ad Antonio da Moneglia i diritti, che ha su Aldebrando de Cadecaprina.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 81, 82.

DCCLVIX. — **8 e 9 maggio** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, e Gualtierotto da Giovagallo, procuratore di Moruello Malaspina, alla presenza di Bonifacio Fieschi dei conti di Lavagna, arcivescovo di Ravenna, di Percivalle Fieschi, suddiacono e cappellano pontificio, di Federico Fieschi, di Bonaccorso dei signori di Dallo e di Simone da Pontremoli, approvano la sentenza d'arbitrato, pronunciata il 6 maggio dal vescovo di Sabina.

In Orvieto, (2 atti).

Pergamena in Paesi Diversi, Mazzo XII, Arch. di St. in Genova; Codice Pelavicini, ms. cit., p. 381.

DCCLX. — **12 maggio** — Schiatta Giandonati da Firenze riceve da Tingo Delomede da Pistoia L. 40, dovute per prezzo di panni, acquistati il 7 febbraio 1280.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 48.

DCCLXI. — **14 maggio** — Giovanni da Camogli, drappiere, d'incarico di Giovanni Gambone, tintore, dichiara di dover dare L. 10 a Baroncino de Iuncta d'Arezzo. — Paganino del qm. Benvenuto Dente da Portovenere, alla presenza di Nicolò Trencherii e Singebaldo Bandela da Portovenere, riceve da Enrico *pexario de Ripa* una quantità di merce per soldi 52, che darà, quando ritornerà da Roma, ove è diretto.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, ove abita Lanfranco Tartaro, speziale, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 113, e Reg. III, p. 85.

DCCLXII. — **17 e 19 maggio** — Alberto Mallone-Soldano [1], alla presenza di Leonardo da Firenze, sensale [2] del Comune di Genova, e di Schiatta Soldanerii, compra da Clarissimo Avizi da Firenze una quantità di argento per L. 48. — Romeo Guerrini da Firenze cede a Giovannino da Parma, donzello del Comune, le ragioni e i diritti, che ha su

---

[1] Nel 1281 Roberto, duca di Borgogna, scrive una lettera in favore di Alberto Mallone *(Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I, Parte I, p. 66 v., Arch. di St. in Genova).*

[2] Il 9 giugno 1281 è ricordato Pietrino da Friburgo, sensale *(Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 128).*

Paganino e Guibertino de Bulgaro, Barbarino Pagani, e Bergolio Ioseranni, tutti di Vernazza.

In Genova, nella casa del Mallone, e sotto il portico della casa di Simone Cancelliere, giudice, (2 atti).

Not. c. s., Reg. III, p. 87, e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 105 v..

DCCLXIII. — **19 e 20 maggio** — Passanino del qm. Rubaldino de Iardina da Levanto accorda per quattro anni suo fratello Nicolò con Obertino da Chiavari, lanaiuolo, il quale promette dargli per ciascun giorno di lavoro nel primo anno denari 4, nel secondo anno denari 5, nel terzo 6 e nel quarto 7. Presta garanzia Guizzardo da Zolasco. — Guglielmo Vitale da Tortosa compra da Martinosso Bonanni da Lucca *tot cendatos* per L. 30, e in compenso gli cede i diritti su Nicolino Tartaro, drappiere.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e presso quella dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 88, e Reg. I, p. 116.

DCCLXIV. — **20 e 22 maggio** — Guglielmo de Rogerio loca a Messuccio Bocaserrata da Lucca *apothecam unam cum mediano* di proprietà di Bonvassallo Usodimare. — Tommaso di Paulo Tommasi da Corneto, procuratore di Paulo, figlio di Nicolò de Grasso da Corneto, riceve da Procaccino da Portovenere le cose infrascritte per recare a Napoli [1] colla sua galea, cioè cultram unam de pellibus

[1] Il 21 marzo 1281 Giovanni da Valdettaro, abitante a *Napoli*, riceve da Isetto de Moro una quantità di genovini, per i quali darà in cambio 25 onze d'oro, quando in *Napoli* approderà colla galea di Guglielmo de Mari, chiamata *S. Margherita;* il 2 luglio Guglielmo Taccone riceve da Guglielmo da Chiavari, *guainerio,* tre dozzine di coltelli piccoli del valore di s. 30, che porta a *N.;* il 3 luglio Giacomo Gambetta compra da Gabriele Rosso d'Albenga merce per tre fiorini, che pagherà, quando il suo panfilo, chiamato *S. Antonio,* tornerà da *N.* (*Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 84 v., e Reg. III,*

agninis. tunicam de camelina fodratam de pellibus vulpinis. unam guarnaciam de camelina. et unum guardacorium de camelina fodratum de pellibus agninis albis. unam cotam clericalem. unum salterium. par unum stivalium de pellibus ilcinis albis. unam copulam de bruna fodratam de pellibus agninis albis. matarasum plenum bombecis.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e in quella di Baldo da Firenze, sensale, (2 atti).

Not. c. s., Reg. I, p. 116, e Reg. III, p. 90.

DCCLXIV. — **22 maggio** — Bonaventura de Faolo da Portovenere, procuratore di Giovanni de Faolo, riceve da Giacomo da Levanto, fabbro, L. 15 e s. 18 per alcuni falchi acquistati. — Mangino da Ponzone e Gianuario da Rapallo ricevono da Cecco d'Arezzo, procuratore di Lapo d'Arezzo, il valore delle pelli d'agnello, che hanno vendute.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 49 v..

DCCLXVI. — **24 maggio** — Ricobono Rustighini da Vernazza, alla presenza di Serafino da Modena, e di Sapo-

---

pp. 109v., 110). Il 12 luglio Sorleone di Pietro Leccavella riceve da Oberto Stancone L. 40 in accomandita; il 17 sett. Pietro Droco ne riceve 30 da Aldeta, vedova di Giannino Droco, che portano a *N. (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 69, e Not. Ignoti, Reg. DCXXI).* Il 19 sett. Detesalve d' Albaro riceve da Giacomo d' Albaro, pellicciaio, cinque pelliccie, che porta a *N.;* il 24 ott. Guglielmo de Solio riceve da Aldina de Gualterio *cultrem unam vetatam de cendale virmilio et celestrio, copertorium unum vetatum de burdo de cendale vermilio. toagias duas de brachis VI. infulas XXXIII de tela subtile,* che porta a *N.;* il 10 nov. Gabriele da Piacenza riceve da Pietro, formaggiaio a S. Giorgio, suo padre, L. 80, che porta a *N.;* il 12 nov. Bommeliore Boga di Arenzano riceve dal not. Oberto de Saliceto, procuratore di Lanfranco Spinola, L. 5, che porta a *N. (Not. Ignoti, Reg. XX, e Reg. II, Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 136).*

rito da Vernazza, compra da Clarissimo Avizi da Firenze, una quantità di merce per L. 44 e da Alberto Mallone-Soldano due case, *in bulgo vernacie*, confinanti colle case di Vivasino Alegrini, Zaccagnino Melioreti, Pleniamore Barberi, Guglielmo de Durato, nonchè una terra nel luogo, detto *Fossato*, confinante colle terre di Pagano de Folia, Belloso de Nicolla, e Ruffinetto Enrici.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 92.

DCCLXVII. — **25 e 26 maggio** — Pellegrino, figlio del qm. Giacomo Pelucchi da Lucca, alla presenza di Giacomo da Lucca, sensale, riceve L. 60 per dote della sposa Sibellina, figlia di Isabella e del qm. Giacomo Campanense, abitanti nella contrada di S. Matteo. — Prete Guiliotto, rettore della chiesa di S. Vincenzo, vende per L. 6 a prete Nicolò, canonico di S. Adriano di Trigoso, comprante a nome di Guidone Scettem da Sarzana, scrittore e cappellano pontificio, 120 metrete di vino, che porterà a Corneto sulla barca di Rubaldo Maxanello da Chiavari.

In Genova, nella casa di Tommaso Doria, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., Reg. I, p. 118 v., e Reg. III, p. 93.

DCCLXVIII. — **26 maggio** — Carlo I d'Angiò [1], re di Sicilia, vicario della Chiesa in Toscana, ordina ai doganieri

[1] Gli Annalisti genovesi al 1281 raccontano che Carlo, re di Sicilia, fatta alleanza con i Veneziani e col pontefice Martino IV, stava preparando un'armata contro Michele Paleologo, imperatore dei Greci, scomunicato il 18 ott. dello stesso anno. L'Angioino chiese al Comune di Genova una quantità di galee, ma gli fu risposto negativamente, mentre inviavasi una galea all'imperatore, dandogli relazione di tutto ciò.

della dogana di Trani di pagare a Opizzo Fieschi dei conti di Lavagna, patriarca di Antiochia e suo amico, amministratore della chiesa di Trani, le due onze d'oro pei diritti sul macello della città di Trani, le altre due onze d'oro per simili diritti sul macello della città di Barletta e le 12 *degaletre* di cera per il cereo pasquale, cose tutte dovute alla chiesa di Trani.

Da Orvieto.

C. Minieri-Riccio, *Il Regno di Carlo I d'Angiò in Arch. St. It., An. 1879, p. 9.*

DCCLXIX. — **27 maggio** — Amico da Lucca, cimatore, riceve alcune somme, dovute da Negro da Valdettaro, e per le quali prestò garanzia Gerardo da Cremona (1), *paterius*. — Guglielmo Bonfante da Verona, sensale, compra da Romeo Guerrini da Firenze quattro pezze di panno *blavetarum* per L. 20.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 94, 95.

DCCLXX. — **27 e 29 maggio** — Piccamiglino Piccamiglio (2) dichiara che d'incarico di Taddeo Grimaldi deve

(1) Il 1° genn. 1281 Ottolino Lodar da *Cremona textor bambaxilium* abita in Genova colla moglie Simona; il 27 marzo Crabino del qm. Pietro Moroni da *C.* s'imbarca sulla galea dei Lercari *in viatico Romanie*, ricevendo in accomandita una partita di coltelli *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 1, 57)*. Il 5 luglio Federico da *C.*, soggiorna in Pera, e il 18 sett. Osberto Batorno da *C.* in Genova *(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 60, Not. Ignoti, Reg. XIV)*. Il 5 ott. Apollonio da *C.* è lanaiuolo *in contrata pelliparie*, e l'11 nov. Bonamino da *C.* è priore della confratria di S. Giovanni *de Capite Arene (Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. I, p. 95, e Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte II, p. 103)*.

(2) Al settembre 1281 è ricordata la tomba, esistente in S. Andrea di Sestri dei fratelli Ottobono e Piccamiglino Piccamiglio *(Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XII, p. 114)*.

dare a Conte Montanicelli della società degli Ammanati di Pistoia L. 158 di provini, che alla fiera di Provins il Grimaldi promise dare a Dino Donati o ad Ammanato Bandini, soci di detta società. — Francesco Bondosso da Lucca riceve da Oberto da Nizza, notaio del Comune e del popolo di Genova [1], L. 25, che ebbe d'ordine suo nel banco dei Pinelli.

In Genova, presso la casa dove abita Rogerio de Bennama, e nel palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. IV, e Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 89v..

DCCLXXI. — **29 e 30 maggio** — Nicolò Macellario, alla presenza di Guglielmo Ferrario da Bonifacio, promette a Levantino da Levanto di portare a Maiorca colla sua tarida, chiamata *S. Nicolò*, e nelle sue botti, 200 metrete di vino [2] di Levanto, andando pure da Genova a Levanto per caricarlo. — Giovanni de Zanta da Vernazza toglie a mutuo da Filippo della Volta L. 12, che dà ad Enrico Squarzafico e a Giovanni Roccatagliata, procuratori del Comune di Genova, essendo stato condannato ad una multa dal podestà.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 95v., 96.

---

[1] In quest'anno abbiamo due abati del popolo, uno (Giovanni de Cisterna) ricordato, come abbiam visto al 7 febb., e l'altro al 29 maggio. Di consoli di giustizia trovo nel 1281 Giovanni de Cogno, console in città, e Colombo de Dodo da Bobbio, *consul foritanorum (Not. Giovanni de Finamore, Reg. I. p. 49v., e Not. Leonardo Negrino, Reg. II, p. 234).*

[2] Il 20 febb. 1281 Giacomo Perazzo da Velva vende a Pagano da Velva pellicciaio, *unam vegetem plenam vini de XII metretis* per L. 3 e s. 10 *(Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 100v.).*

DCCLXXII. — **31 maggio e 2 giugno** — Benvenuto da Levanto, *pelliparius*, del qm. Guglielmo da Pignone, compra da Dalfinetto, bottaio al Molo, *pennam unam ermelinam* per L. 4. — Giovanni Boninsegna, Giovanni de Martignaco, Nicolò Buxoni e Bonfiglio, tutti di Montenero, alla presenza di Martino da Zolasco, scrivano, comprano da Pietro d'Uscio maestro d'ascia, uno schifo nuovo per L. 6 e s. 10.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., Reg. I, p. 122 v., e Reg. III, p. 97.

DCCLXXIII. — **3 e 4 giugno** — Enrico e Bulgaro, figli del qm. Vivaldo de Truffo da Corniglia, alla presenza di Pietro da Piemonte [1] *qui habitat Ianue ad palazolum* vendono a Guglielma, vedova di Ventura, loro fratello, terre in Corniglia nel luogo detto *Gauzonam* e *ad Colegnam*, confinanti colle terre di Rollando, fratello del qm. Giovanni Oderici da Ponzolo, di Albertino Gialno e di Salveto de Rubaldo. — I fratelli Ambrogio e Giacomo de Natalino da Monterosso comprano da Aimerico de Susilia, taverniere, quattro mine di grano per L. 3.

In Genova, nella casa di detta Guglielma, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. c. s., Reg. III, p. 97 v., e Reg. I, 124 v..

---

[1] Per le relazioni tra Genova e il Piemonte nel 1281 noto: al 5 giugno Peire Costanzo de Villanova *de comitatu Savoie* sposa Ambrosia del qm. Rubalbo Ponzio del Finale; il 9 giugno Ottone Tarafo da *Savigliano* è venditore di canape; il 10 giugno Peressio Usuardi *de Piemonti* riceve da Simone Grillo L. 10 in accomandita, che porta *in viagio Romanie (Not. Ignoti, Reg. XX, e Not. Leonardo Negrino, Reg. I, pp. 128, 132).* Il 18 ag. Manfredo Taparello da *Savigliano* compra lana; il 20 sett. Bonizollo da *Vercelli* è vetturale; il 27 sett. Ottolino da *Fossano* è taverniere *(Not. Simone Vataccio, Reg. II, pp. 202 v., 225 v., e Not. Ignoti, Reg. DCXXI).*

DCCLXXIV. — **5 e 6 giugno** — Tingo Delomede da Pistoia costituisce procuratori Pietro da Piacenza e Obertino Ursone, formaggiai. — Nicolino del qm. Guglielmo de S. Ambrosio, scrivano della galea dei Banchieri, procuratore di Simonino e di Angelino Banchiere (procura dell'11 febbr. 1281), alla presenza di Giovanni da Ceva, donzello del Comune, cede a Bennato da Vernazza le ragioni su Nicolò del qm. Girardo de Salvo da Levanto, marinaio disertore di detta galea in viaggio per l'Oriente.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Ignoti, Reg. XIX e Reg. XX, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

DCCLXXV. — **6 e 8 giugno** — Andriolo de Volastra, figlio di Giovanni de Quaratica, Manfreino da Manarola e Pietro, figlio di Botexe da Volastra, comprano da Aimerico, taverniere, 12 mine di grano per L. 9. — Giacomo da Corvara, borghese di Costantinopoli, alla presenza del not. Leone de Sexto, socio e vicario di Giacomo Squarzafico, podestà dei Genovesi in Romania, riceve da Colaianne Suliano 75 *asperos cominiatatos* per prezzo d'una partita di canape.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e in Pera [1], nella loggia dei Genovesi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 125 v., e Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 49 v., Arch. di St. in Genova.

[1] Gli atti rogati in *Pera* dal not. Simone de Albario sono 325 e vanno dal 27 giugno all'8 ott., da pag. 1 a pag. 90. Le persone, degenti a Pera, appartengono nella maggior parte ad Albenga, Albisola, Arenzano, Ceva, Chiavari, Fegino, Genova, Langasco, Monleone, Noli, Pegli, Pontedecimo, Rapallo, Recco, Savona, Sestri Levante e Ponente, Toirano, Valdettaro, Varazze, Voltri. Gli atti consistono principalmente in accomandite per tutta la Romania, per Caffa e Savasto. Il 2 luglio Giacomo Carlevaro è *placerius comunis Pere*, e lo stesso giorno Manuele de Marino vende a Carlotto di Ne-

DCCLXXVI. — **9 giugno** — Pietro di Negro, giudice, alla presenza di Ottaviano Donati da Firenze, consegna ad Aldobrandino Donati L. 108 ed a Conterio Donati L. 125, i quali promettono di negoziarle per un anno nella lor arte di lanaiuolo. — Bonifacio di Negro, alla presenza dei fiorentini Ottaviano e Conterio Donati, consegna a Miroaldo e a Percivalle de Mari due partite di genovini, che portano a negoziare *in Siria* (1).

In Genova, nel portico della casa di Pietro di Negro, e in quello del palazzo del podestà, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 93v., 94.

DCCLXXVII. — **9 giugno** — Giannino da Passano, scrivano, riceve da Giacomo Balbo, filatore, L. 7 *implicatas in tragis de caneva* che porta *in viagio Ultramaris*. — Aicardo, tagliatore, riceve da Agnesina da Firenze *uveteria* L. 3 e

gro due case poste in *Pera* sulla terra, concessa al Comune dall'imperatore *(Not. c. s., pp. 55v., 56)*. A pp. 186-190 del Reg. III dei *Notari Ignoti* sonvi altri 15 atti, rogati in *Pera* nella loggia dei Genovesi, e vanno dal 28 giugno al 23 luglio e dall'8 ott. al 9 ott.. Il 24 luglio nella stessa loggia conveniva Giovanni, pellicciaio a S. Ambrogio, il quale riceveva una quantità di panni lombardi dal not. Guglielmo Gandolfi, promettendo di portarli *apud Vicinam vel per Imperium Romanie (Not. Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 14 febb. Pignolino Mallone dà a mutuo L. 45 a Nicolò Nepitella e a Federico, suo figlio, i quali promettono restituirle nel porto di *Pera*, quando ivi giungerà la nave di Enrico Nepitella, giuniore *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 33v.)*.

(1) Il 29 apr. 1281, Corrado de Travi riceve da Sofieta, moglie di Oberto Casella da Camogli, L. 10 *implicatas in auro filato*, che porta *apud Syriam;* l'8 giugno Giovanni da Rapallo, calafatto, riceve da Giovanni Pandecampo da Rapallo L. 12 *implicatas in capsiis*, che porta *apud Syriam;* il 9 giugno Leonino di Raimondino de Volta riceve da Guglielmo del qm. Facio de Volta L. 49, che porta *apud Syriam (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 73, 58 e 58v.)*. Il 19 sett. Giovanni, barbiere a S. Giorgio, consegna L. 5 a Gafforio de Corsi, che promette di negoziarle *apud Syriam*, e per lo stesso scopo Bonifacio del qm. Guione Longo ne riceve 150 dalle sorelle sue Giacoma e Giovanna e dal fratello Oberto *(Not. Ignoti, Reg. XX)*.

s. 12, impiegate in quattro dozzine di fibbie di seta, che porta *in Romania*.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella di Oberto Stancone, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 128, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 58 v..

DCCLXXVII. — **10 giugno** — Corrado Piccamiglio, alla presenza di Oberto da Padova, notaio, riceve da Giovanni Tolomei da Siena *balaxium unum et perlas tresdecim* del valore di L. 80, che porta *in viagio Romanie*. — Opizzo Adalardo, alla presenza del not. Percivalle da Corniglia, costituisce procuratore suo figlio Enrico, Manuele Spinola e Faravello da Novi, col mandato di riscuotere alcuni crediti dal re e dalla curia regia di Tunisi ([1]).

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nel portico dei Doria, dov'è la curia del podestà, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 131 v., e Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 105, Arch. di St. in Genova.

([1]) Il 20 marzo 1281 Bertolino da Pontecurone riceve in accomandita da Bonifacio de Montelungo L. 11, il 21 marzo Colombano di Rodolfino de Rodulfo riceve da Giacomo Squarzafico L. 75, che portano a *Tunisi (Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 84, e Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 86 v.)*. Il 21 marzo Oberto de Begali da Voltri riceve da Giacomo Batizati L. 3, che porta *in Barbaria;* il 28 marzo Montanino Squarzafico riceve da Enrico Squarzafico L. 200, che porta a *Buzea (Not. Ignoti, Reg. LIV, Not. David de S. Ambrosio, I, 87 v.)*. Il 3 apr. i fratelli Percivalle e Raffaele de Mari, a nome del loro zio Marcoaldo de Mari, costituiscono procuratore Antonino Cibo per vendere le case di detto Marcoaldo, avute per eredità dai Boccacci, *poste in fondico veteri Ianuensi de Tunexi;* il 17 aprile Bartolino da Pontedecimo riceve da Giacomo e Borgognone Embriaco L. 26, e Marchisio Ferrario, notaio, e i fratelli Leonardo e Franceschino da Sigembaldo ne ricevono 79 da Francesco de Vedereto, che portano a *Tunisi (Not. L. Negrino, I, 102, e Reg. III, p. 71 v.; Not. D. de S. Ambrosio, I, 97 v., 98)*. Il 21 apr. Giovanni Pil-

DCCLXXIX. — **11 giugno** — Albertino del qm. Nicolò Falasega da Portovenere riceve L. 40 per dote della sposa Claretta, figlia di Ottolino da Cornice, sensale.

In Genova, nella casa dei Pediculi.

Not. Ignoti, Reg. III, p. 205, Arch. di Stato in Genova.

DCCLXXX. — **12 e 13 giugno** — Rainerio Rainucci da Firenze vende a Pietro da Tavarone, tintore nel borgo di S. Stefano, e a Destravita Donati da Firenze due partite di merci. — Ottone Clerico *custos palacii duorum de racione Comunis Ianue* compra da Schiatta Soldanerii da Firenze 12 mine di grano per L. 6 e s. 10.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 134 v., e Reg. III, p. 98.

DCCLXXXI. — **13 e 14 giugno** — Benvenuto, monaco di S. Bartolomeo del Fossato, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, alla presenza del monaco Benedetto, costituisce procuratore Pietro, maestro d'ascia. — Bonsignore dei Donati da Firenze, per sè e per suo padre Aldebrando riceve da Fenarina, vedova di Lamberto Orecchia, L. 100 in società che pone per un anno *in arte lane et pannorum.*

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e in quella dell' Orecchia, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 61 v..

---

lato da Voltri va *in Barberia;* l'11 giugno Enrico Adalardo va a *Tunisi,* ove il 3 luglio va pure Federico Brondo con somme di Giovanni Carena, speziale (*Not. L. Negrino, III, 73, Not. Ignoti, III, 205v., Not. L. Negrino, I, 151*). Il 27 luglio Contessina, vedova di Lanfranco Cartagenia, e Lombardino del qm. Guglielmo Cartagenia ricevono da Pietribono Rivarola da Chiavari, notaio, procuratore di Andrea Sartore, la pensione delle case *in fondico Tunexis,* locate per due anni a detto Andrea; il 26 nov. Loisio di Giacomo Squarzafico consegna a Giovanni Pampararo di Arenzano L. 15, che promette di negoziare a *Tunisi* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 72, Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 91*).

DCCLXXXII. — **14 e 16 giugno** — Bennato da Vernazza, taverniere, loca per un semestre a Guglielmo de Calano d'Asti *tabernam sive stalum inferiorem domus philipi de volta* per L. 4. — Bommelliore Castellani de Fontona, alla presenza di Zaccaria da Levanto e del not. Vivaldo da Levanto, riceve a mutuo s. 40 da Ioserame del qm. Corberano da Zolasco.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 98v., 99 v..

DCCLXXXIII. — **16 giugno** — Benvenuto Lavagio, curatore dell'eredità giacente di Dura del qm. Giachino, abitante a Portovenere (eletto il 5 febbr. 1278 in atti della curia di Portovenere) cede a Bonaccorso de Verrono, procuratore di Rosaina, vedova di detto Dura (procura del 6 dic. 1280 in not. Guglielmo Boccardo da Portovenere) alcuni diritti, acquisiti per atti del 2 sett. 1273 in not. Rollando da Biassa, del 26 apr. 1275 in not. Giacomo Corso, del 26 giugno 1276 in not. Bonaccorso da Falcinello, dell'11 maggio 1278 in not. Barufaldo da Corvara, e del 16 nov. 1279 in not. Simone Boragno. Intorno a detti diritti pronunciò sentenza il 16 nov. 1279 Federico da Uzzano, podestà di Portovenere. Antonio dei Carentani da Modena [1], giudice e assessore [2] del podestà di Genova, approva la cessione.

In Genova, nel portico dei Doria, dov'è la curia del podestà.

Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 103.

---

[1] Il 22 genn. 1281 trovasi cenno di una lite, vertente fra Opizzo Adalardo da una parte, e Giunta *de Malclavellis* da Modena dall'altra (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 13 v.*).

[2] Antonio dei Carentani, giudice e assessore del podestà, il 6 marzo 1281 assolve Montanino de Marino, condannato alla multa di 149 perperi,

DCCLXXXIV. — **17 giugno** — Trenzerio Alberti e Plenusboni Carosello, ambi di Manarola, alla presenza di Giacomo da Firenze, cimatore, comprano per L. 11 venti mine di grano da Schiatta Soldanerii da Firenze. — Brunazzolo del qm. Vivolo della cappella di S. Paolo *ad ripam Arni* promette a parecchi genovesi venditori di pece e di stoppa che fra due mesi consegnerà 16 tonnellate di stoppa e di canape in ragione di L. 4 e s. 10 per tonnellata, avvertendo però che, se prima di detto termine fosse guerra tra i Comuni di Genova e di Pisa, il contratto sarebbe nullo.

In Genova, nella bottega del Soldanerii, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 100.

DCCLXXXV. — **20 giugno** — Maestro Benvenuto Lavagio, abitante a Portovenere, compra merce da Schiatta Soldanerii da Firenze. Fan garanzia maestro Giacomo de Casio da Valdettaro, chirurgo, e Viviano de Marsio da Portovenere. — Franceschino, coltellinaio a Castello, alla presenza di Albertino Cingarello e di Nicolò de Gone, entrambi di Portovenere, dà a Simone Lombardo, filatore, L. 3, che restituirà, quando il suo panfilo, chiamato *S. Francesco*, tornerà *de viatico Freiurii* (1).

In Genova, nella botteca del Soldanerii, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., p. 102 v..

---

che ricevette da Bonifacio Embriaco *tunc potestate super Ianuensibus in partibus Romanie*, e che procedettero dalla vendita della tarida del qm. Simone da Quiliano *(Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 49 v.)*. Altri atti del Carentani appartengono al 20 nov. 1281 e 4 febb. 1282 *(Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 97 v., e Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 17)*.

(1) L'11 luglio 1281 Nicolò de Castro e Marino Bono, socî, noleggiano il loro panfilo, chiamato *S. Salvatore*, a Lanfranco de Astrico per caricare

DCCLXXXVI. — **21 giugno** — Litigando Enrico Stiguizo del qm. Simone de Raxino da Levanto, padre di Sofieta, e Pietrina, sua moglie, da una parte, e Zaccaria del qm. Alberto Oberti da Levanto, procuratore di Dulcetta, sua moglie, dall'altra, per l'eredità, lasciata dal qm. Simone, figlio di Begineto del qm. Guglielmo de Campiolono da Levanto e di Agnese, madre di Sofieta, alla presenza dei notari Giacomo, Bartolomeo e Vialetto, tutti e tre di Levanto, eleggono arbitri Corrado da Levanto, sarto, e Macia Riccardi da Portovenere. — Aresio del qm. Giovanni Bocherello da Corniglia compra da Schiatta Soldanerii da Firenze merce per L. 12. Prestano garanzia Rosso Tavioli da Corniglia, taverniere, e Giunta da Manarola, taverniere *in contrata sancti Pancracii.* — Giovanni del qm. Oberto Navone da Zolosco, venditore di panni, fa società per un anno con Alberto da Tortona ([1]), venditore di panni. È testimone Cagnolo da Portovenere.

In Genova, nella chiesa di S. Giorgio, nella bottega del Soldanerii, e presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Not. c. s., pp. 102 v., 103 v..

4050 mine di grano *in Freiurio vel in Bucho vel in Arle;* il 29 ott. son ricordati Simone Lombardo, filatore, e Gianino de Castro, maestro d'ascia, i quali col panfilo di Francesco Cultellerio andarono *in viatico Frexurio sive Agani (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 116 v., e Not. Ignoti, Reg. II).*

([1]) Per le relazioni tra Genova, Voghera e Tortona nel 1281 noto: l'8 marzo Bernardo Spaciano da *Voghera* negozia in Genova; il 20 marzo Alberico de Pillo da *Tortona* riceve da Aimerico da Cassana s. 20, che porta *in Romania (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 46 v., Reg. I, p. 84).* Il 28 marzo Giacomo Ferrario de Vegni, abitante *in contrata sancti Ambrosii,* riceve da Nicolò da Tortona, taverniere, L. 3, che porta *in Romania;* il 16 ag. Andriolo dei marchesi di Gavi, canonico di *Tortona,* prende in affitto un ronzino per andare a Tortona; il 15 sett. Pietro Cataldo da *Voghera* compra una quantità di cotone *(Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte II, p. 69 v., Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 112, Not. Ignoti, XIV).*

DCCLXXXVII. — **22 giugno** — Pietro Oberti da Monterosso, alla presenza di Venueto Armanni da Monterosso, compra merce per L. 26 da Giovanni Negro, abitante *in mercato veteri grani.* — Giovanni da Gaeta, alla presenza di Oberto da Portovenere, promette a Guidone de Cariola di portare *ballas octo de zois* nel porto di Napoli, colla condizione di non fermarsi a Gaeta.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., Reg. I, p. 141, e Reg. III, p. 103 v..

DCCLXXXVIII. — **25 e 26 giugno** — Procaccino da Portovenere costituisce procuratore il figlio Nicolino. — Litigando Fiordamore da Carpena del qm. Guglielmo de Broco da una parte, e Beltramo del qm. Guglielmo da Biassa dall'altra, per due botti e una tina, rubate da detto Beltramo nella casa di Vita, madre di Fiordamore, alla presenza di Melioreto Tardioni da Carpena e di Venueto Oberti da Monterosso, taverniere, costituisconsi arbitri Vinciguerra del qm. Montagna da Biassa e Bonfilio de Cerroco.

In Genova, nel portico di Marino da Voltaggio, giurisperito, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., Reg. III, pp. 104 v., 105.

DCCLXXXIX. — **26 giugno** — Bonaccorso Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti di Toscana e di Lombardia [1], residenti in Nîmes, avendo ordinato ad

---

[1] Di lombardi, degenti in Genova, oltre quei di Como e Milano, trovansi quei di Monza e di Cantù. Il 25 genn. 1281 Faziolo de Ulmo da *Monza* negozia in Genova; il 14 marzo son nominati Giacomo Masone da *Cantù* e Pietro de Paulo da *Cantù qui stat ad fontemarosum (Not. Ignoti, Reg. LIV, Not. Nicolò de Forta, Reg. I, Parte II, p. 32).*

Inghetto Contardo e a Bonifacio de Campi, consoli dei Genovesi, di pronunziare il giuramento di fedeltà a Filippo, re di Francia [1], e al capitano della società, e di osservare i nuovi capitoli da pubblicarsi, non essendo comparsi, condanna in s. 20 di tornesi i consoli, e in 10 soldi i mercanti genovesi Montanaro Guarco, Manuele Usodimare, Galvano de Cassino e Pasquale de Cassino.

In Nîmes.

Ruolo delle sentenze del 6 febbr. 1282 in Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova.

DCCXC. — **26 e 27 giugno** — Prosperino de Iohannino da Vernazza dichiara che essendo stato condannato in L. 25 dal giudice dei malefizî, il suo conterraneo Fiordamore Fornario gli fece garanzia verso Zaccaria de Castro, che gli diede a mutuo detta somma. — Marengo del qm. Anselmo Lombardo da Portofino compra merce per s. 30 da Baldo da Firenze.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e sotto il portico della casa di Baldo.

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 105 v., 106.

DCCXCI. — **27 giugno** — Il pontefice Martino IV [2]

[1] Il 24 sett. 1281 Luchetto de Marino riceve da Pasquale Usodimare una quantità di genovini, per i quali darà a lui, o a Luchetto de Turre, L. 100 alla fiera di *S. Aiulfo di Provins;* il 28 ott. Gianotto da *Parigi,* figlio del qm. Pietro da Losanna e la moglie Aedina ricevono da Pietro Aichi, banchiere, L. 13, che portano in *Francia (Not. Simone Vataccio, Reg. II, pp. 228 v., 236).*

[2] I nostri *Annali* raccontano che il pontefice Martino IV (eletto il 20 febbr. 1281) *comune Ianue puro corde dilexit* e che gli furono inviati ambasciatori per onorarlo Simone Doria, Percivalle da Baldizone, giudice, e Guglielmo de Pezagno. Il 26 luglio 1281 maestro Milone, prevosto di S. Am-

scrive all'abate di S. Venerio di Tiro, affidandogli la lite, vertente fra prete Orello, canonico di S. Lorenzo di Portovenere e Pietro de Gragnana de Paduri, laico piacentino. « *Conquestus est nobis* ».

Da Orvieto.

Abazia di S. Venerio, Mazzo III, Arch. di Stato in Torino.

DCCXCII. — **27 giugno** — Antonio dei Carentani, giudice e vicario di Michele dei Salvatici, podestà di Genova, condanna Mascardo da S. Matteo, tutore di Castellino del qm. Girardo de Salvo da Levanto. Questi, accordato per un anno al servizio di Bennaino Bennato da Vernazza, albergatore *in Ripa*, fuggì derubando il padrone, non trascorsi neppure quattro mesi. — Clarissimo de Avicis da Firenze promette di sborsare L. 38 a Guglielmo da Valenza, servo del podestà. Fa sicurtà Lippo dei Brunelleschi da Firenze.

In Genova, nel palazzo del qm. Oberto Doria, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, pp. 99, 99 v..

DCCXCIII. — **27 giugno** — Nuto da Pistoia, abitante *in Soxilia*, compra da Michelino da Sestri Levante, abitante nel fondaco dei Malocello, una quantità di lana per L. 29.

brogio, alla presenza di R. abate di S. Andrea di Borzone, sub-delegato dell'arciprete di Lavagna, delegato pontificio, chiede venga ritirata la scomunica, pronunciata l'8 maggio 1280 contro il capitolo di S. Lorenzo, che si era rifiutato di accoglierlo in canonico; il 26 luglio il priore di S. Stefano, delegato pontificio, assolve il prefato capitolo da qualsiasi censura *(Codice P. A., pp. 179, 180, Codice P. B. p. 57, Archivio del capitolo di S. Lorenzo)*. Il 25 sett. Andriolo da Gavi, arciprete di Viguzzolo e Bernardo degli Arimondi da Parma, arcivescovo di Genova, son delegati dal pontefice in lite mossa dal priore di Paverano *(Not. Ignoti, Reg. DCXXI)*.

— Domenico, figlio di Vivaldo de Iaxa da Carpena compra da Giovanni Negro quattro mine di legumi per s. 37. — Bedino Giustamonte e Bonfilio Paganini, entrambi di Volastra, comprano da Schiatta Giandonati da Firenze merce per L. 8. Fan sicurtà Davisino Servi da Manarola e Giunta da Manarola, taverniere *in contrata sancti Pancracii.*

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e *in volta Obertini Millomini,* (3 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. I, pp. 145, 145 v., 146.

DCCXCIV. — **28 giugno** — Enrico de Spignano da Rapallo, alla presenza di Benvenuto Lavagio, abitante a Portovenere, e di Guglielmo della Torre, seniore, promette che il nipote Obertino del qm. Rollando de Spignano fra 15 giorni, quando tornerà dalla Provenza ([1]), *desponsabit anulo* Giovannina figlia di Sebelina del qm. Lorenzo d' Antiochia

([1]) Il 1° aprile 1281 Bresciano da S. Ambrosio, scrivano, riceve da Giovanni Burello, tornatore, L. 7; il 7 apr. Tedisio da S. Ambrosio, venditore di grano, ne riceve 190 da Oberto Cicala, che portano in *Provenza (Not. L. Negrino, Reg. III, p. 64, e Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 96 v.).* Il 10 apr. Lanfranco Panizzari de Multedo da Pegli riceve da Bernardo de Domoculta L. 10; il 30 apr. Ansaldo Belengerio da Palmaro ne riceve 5 da Vivaldo Guasco, bottaio; il 5 maggio Nicolò da Pegli acquista una quantità di coltelli, che portano ad Arles in *Provenza (Not. L. Negrino III, 68 v., 76, 78).* Il 6 maggio Enrico de Spignano da Rapallo e l'8 maggio Giacomo Oberti da Chiavari ricevono da Guigino da S. Stefano e dal not. Oberto da Parma due partite di genovini in accomandita, che negozieranno in *Provenza (Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 45, e Not. L. Negrino I, 111).* Il 7 giugno Giovanni de Rivalgaro, abitante a Montpellier, e Pietro de Pineto ricevono da Biagio Cervellario L. 10 *implicatas in telis rigatis,* che portano in *Provenza (Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 107 v.).* Il 21 giugno Pietro Belengerio da Voltri riceve da Giovanni, bottaio al Molo, L. 6, che porta ad *Arles;* il 4 luglio i fratelli Nicolò, Francesco e Lombardo Cuneo da Sestri Ponente, di consenso del padre loro Guglielmo, ricevono da Gregorio, remolaio, L. 10, che portano in *Provenza;* il 7 luglio Airaldo da Bogliasco

et in eam consencit ut in sponsam et uxorem legitimam et ipsam ducet ad nupcias usque ad Kalendas februarii. — Andrea de Pandulfo, alla presenza di Cagnolo da Portovenere, riceve da Bonfiglio, sarto *in Plathealonga* L. 13 *impticatas in peciis quatuor pannorum et cultre una alba*, che porta a Napoli. — Rubeo Boracci e Bertolo Segarini, entrambi di Volastra, alla presenza dei fiorentini Giacomo, cimatore, e Lanfranco de Giovanni, lanaiuolo, comprano da Schiatta Soldanerii tanta merce per L. 3.

In Genova, nella casa di Rizzardo Gecio, dove abita Sibelina, in quella dei Pediculi, e nella bottega del Soldanerii, (3 atti).

Not. c. s., Reg. III, p. 106, 107.

---

compra per L. 25 tre sedicesimi d'una barca coperta, chiamata *Oliva*, per navigare in *Provenza;* il 9 luglio Bertolino, bottaio al Molo, e Giacomo Panizzari da Pegli partono per la *Provenza (Not. L. Negrino, III, 103, e I, 152, 153, e III, 115).* Il 10 luglio Vassallo di Murtedo da Pegli riceve da Pietro da Camogli L. 6 e da Bernardo de Domoculta L. 5, che porta *per riperiam Provincie;* il 12 luglio Simone Oberti da Piacenza, abitante a Chiavari, consegna a Salvetto de Granello da Chiavari una partita di genovini in accomandita per la *Provenza (Not. G. de S. Georgio cit., p. 68, e Not. S. Vataccio II, 177).* Il 12 e 13 luglio Giovanni de Castro, pellicciaio, e Oberto del qm. Giovanni Garrone da Voltri ricevono dal not. Guglielmo de Predono e da Oberto da Sestri Ponente, calafatto a Prè, somme in accomandita per la *Provenza (Not. L. Negrino III, 118, e S. Vataccio II, 179).* Il 14 e 23 luglio Nicolò, spadaio, e Sarzano, macellaio al Molo, consegnano somme a Nicolò de Castro, a Benvenuto da Chiavari, bambaxaro, e a Pellegrino da Casanova, i quali partono per la *Provenza (Not. L. Negrino III, 119, 111, 126 v.).* Il 30 ag. Guglielmo Finamore riceve alcune somme, dovute da Gabriele Giudice per essere andato col suo legno ad *Arles;* il 6 ott. Giacomo de Balneo, scrivano, riceve da Andriolo *bragonerio* L. 3 *implicatas in duodenis quinque bragueriorum de cendale virmilio,* che porta in *Provenza;* parecchi uomini di Lavagna costituiscono una società commerciale per la *Provenza*, e lo stesso giorno Guglielmo Daida da Sestri Levante riceve somme da Guglielmo Fornario da Bonifacio e promette di negoziarle in *Provenza (Not. S. Vataccio II, 210 v., Notari Ignoti, Reg. DCXI, Not. S. Vataccio II, 233, 233 v.).*

DCCXCV. — **1 luglio** — Litigando Lancia del qm. Alinerio da Passano per sè e per Andriolo del qm. Vernacio da Passano da una parte, e i fratelli Beltramino e Boneto del qm. Bonvicino, e Boneto e Guidetto, ambi di S. Maria da Passano dall'altra, per terre, che gli antenati di detto Lancia ottennero in feudo da Vivaldo del qm. Runcino da Passano, alla presenza di Galvano, prevosto di S. Giorgio, eleggono arbitri Pagano del qm. Senescalco e Rollandino da Passano. — Guglielmo de Solio, alla presenza di Giacomo Zucca da Portovenere, vende a Pacino Gilii da Firenze $^1/_4$ d'un panfilo, chiamato *S. Andrea,* che ha in comune con Durantino Negrino e socî, per L. 50.

In Genova, nella chiesa di S. Giorgio, (2 atti).

Not. c. s., Reg. III, pp. 108 v., 109.

DCCXCVI. — **2 e 4 luglio** — Nuccio Compagni da Firenze, abitante *in Rivoturbido,* compra da Romeo Guerrini da Firenze *tantam pulverem auricelli* per L. 20. — Giacomino de Guiso, alla presenza di Guido de Stadano, sensale, riceve da Vivaldino de Bonaparte, borghese di Bonifacio, una quantità di merce, per la quale darà L. 50, quando colla sua tarida, chiamata *S. Francesco,* approderà a porto Torres.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. c. s., Reg. I, pp. 150, 152.

DCCXCVII. — **4 luglio** — Bertolino Ioferio da Sestri Ponente, alla presenza di Bertolino da Monticello da Rapallo, cancelliere, di Oberto Busnardo da Sestri, di Giacomo da Lucca, servo del podestà, e di Bernardo da Cortemiglia, fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa di S. Michele di Pera e benefica la chiesa di S. Giovanni e il ponte

di Sestri. — Simone da Monleone, alla presenza di Guglielmo Gandolfi, notaro, e di Borghese da Pontedecimo, riceve da Donato dei Donati da Firenze 200 perperi d'oro *ad sagium Costantinopolis implicatos in pannis lombardis,* che porta a negoziare.

In Pera, nella casa di Martino de Giovanni da Trapani, e nella loggia dei Genovesi, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 3 v..

DCCXCVIII. — **5 luglio** — Cardinale e Bonaventura da S. Matteo, alla presenza di Giacomo Squarzafico, podestà dei Genovesi nelle parti di Romania, costituiscono procuratore Meliorino da S. Matteo, col mandato di ricevere 100 perperi vecchi da Antonio Capelletto. — Pasquale Batifolio riceve da Bartolomeo de Corso da Lucca, dante a nome di Ottone de Bernardo da Venezia, una quantità di genovini, che corrispondono a s. 5 di denari grossi di Venezia, che restituirà in Venezia o nel suo distretto.

In Pera, nella loggia dei Genovesi, e in Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. c. s., p. 5 v, e Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 152 v..

DCCXCIX. — **6 luglio** — Giovanni Torello, alla presenza di Gloria d'Ancona [1] compra da Busticca da Firenze

[1] Il 2 genn. 1281 Giacomo de Filippo d'Ancona insieme col suo conterraneo Dago comprano un albero per la lor nave, che hanno in porto; il 18 e 22 marzo Tommaso del qm. Nicolò de Petro e Franceschino Artonis d'*A.* negoziano in Genova (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 1, 50, 52 v.*). Il 27 giugno son ricordati Gloria e Filippo de Stefano d'*A.*; il 1° luglio Pesso de Ricola d'*A.*, alla presenza di Angelo Trasmondi e di Atto de Stefano, anconitani, toglie a mutuo da Nicoloso Negrino, maestro d'ascia, L. 11, che restituirà in *A.* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 64 v, 65 v.*).

una quantità di merce per s. 50. — Gerardo de Omedeo da Sestri Levante, barbiere [1] *in Ripa*, alla presenza dei fratelli Andrea e Giovanni Redoani e di Timonerio Salvetti, tutti in Vernazza, fa testamento. Vuol essere sepolto a San Francesco di Castelletto; benefica l'ospedale *de Aira* di Sestri e quello del borgo di Sestri; lascia L. 5 *pasagio futuro Ultramaris*. — Vassallo Verrono, procuratore di Roasina, vedova di Dura del qm. Giachino da Firenze, già abitante a Portovenere (procura del 6 dic. 1280 in not. Guglielmo Bonandrea) cede a Predomello del qm. Giovanni Bavoso da Biassa della podesteria di Carpena i diritti, che detto Giachino avea su Negro del qm. Andrea de Salechio da Biassa, acquisiti il 6 giugno 1274 in atti della curia di Portovenere.

In Genova, nel portico di Giovanni de Volta, sotto la loggia dei Vento, e nella casa degli eredi di Bartolomeo Bachemo, (3 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 110 v., 112 v..

DCCC. — **7 luglio** — Delose *bereterius de Campo*, e Compagno de Gropo da Levanto comprano da Guido de Ugozone da Firenze tanta lana africana per L. 15. — Bonderio Jacobi da Firenze, abitante a Portovenere, riceve da Banchelino de Maso da Firenze L. 7 spese per lui, quando trovavasi nelle carceri della Malapaga, [2].

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 111, 111 v..

---

[1] Il 20 nov. 1281 Pietro, barbiere della porta di S. Andrea, e Benvenuto, *barberius de fondico* sono consoli dei barbieri (*Not. Ignoti, Reg. II*).

[2] Il 7 dic. 1281 ad un atto rogato *iuxta macellum de Modulo* assistono in qualità di testimoni Giacomo Capello da Struppa e Lanfranco da Pino *custodes carceris Malepage (Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 103)*.

DCCCI. — **7 luglio** — Manuele Baiacani e Borborino da Gavi [1] promettono a Poli Erminio di pescare 120 libbre di argento, che smarrì nel porto di Costantinopoli: l'Erminio a sua volta, alla presenza di Guglielmo da Spagna [2] e di Giacomo da Lucca, si obbliga di sborsare 200 perperi, quando l'avranno pescato. *Iacobinus de sancto Siro turchimannus predicta omnia turchimanavit.*

In Pera, nella chiesa di S. Michele.

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 65 v..

DCCCII. — **7 luglio** — Romeo Guerrini da Firenze, alla presenza di Lapo del qm. Luca da Firenze, riceve L. 80 da Guglielmo, abate di S. Venerio di Tiro, dante a nome di Giacomo de Riccardo e di Ogerio, entrambi di Portovenere.

In Genova, nella camera del prevosto di S. Ambrogio.

Abazia di S. Venerio, Mazzo III, Arch. di St. in Torino.

---

(1) Il 18 genn. 1281 Verdina, vedova di Enrico, marchese di Gavi, e ora moglie di Enrico Nepitella, costituisce procuratore il not. Antonino de Quarto nella lite, che gli muove Grimaldo, marchese di Gavi *(Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 76 v.).*

(2) Il 4 marzo 1281 Franceschino, figlio emancipato di Guglielmo Cibo, riceve da Antonio del qm. Pancrazio Ghisolfo L. 50 in accomandita, che porta in *Spagna*, e Paganino Ferretto da Cogorno riceve da Giovanni Casaregio, scudaio, L. 15 e s. 10 *implicatas in tefaniis* che porta *ad partes Ispanie;* il 24 maggio Viviano da Moneglia, maestro d'ascia, riceve da Giacomo Embriaco 23 *duplas auri de milo*, che porta in *Spagna;* il 9 giugno Gabriele di Obertino del qm. Giacomo Spinola riceve da Pietrino del qm. Guidotto Spinola L. 150, che porta *in viagio Ispanie;* il 9 giugno Pietro de Burgos da Spagna riceve L. 37 da Guglielmo Pagani, che porta *in viagio Ultramaris (Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 30; Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 101; Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 92, e Reg. I, pp. 129, 131).*

DCCCIII. — **8 luglio** — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti di Toscana e di Lombardia, residenti in Nîmes, avendo ordinato a Inghetto Contardo e a Bonifacio de Campo, consoli dei Genovesi, di non fare proteste, denunzie o requisizioni, che ridondassero in pregiudizio del re di Francia, della società dei mercanti e di detto capitano, avendo già il giorno di S. Giov. Battista esposto a Bartolo di Giovanni da Siena, allora capitano dei predetti mercanti, che senza ordine dei capitani del Comune di Genova non avrebbero firmato alcuno statuto, li condanna in 10 soldi di tornesi.

In Nîmes.

Ruolo delle Sentenze cit..

DCCCIV. — **8 e 9 luglio** — Bonavere da Portovenere, maestro d'ascia, promette a Francesco, speziale di S. Giorgio, di costrurre per L. 164, prima del Natale, un panfilo *cubitorum quadraginta habebit de plano parmos undecim altum erit in medio ad lenciam drictam parmorum VIII minus quartam aperibit in bucha parmos XVI et erit bene calcatum pegatum et bene clavatum et imbancatum de supra copertam cum portis et erunt intus de ligno fila tres de serris de fo et duo de rupe a qualibet parte.* — Tederico, detto Tingo, figlio emancipato di Domelede Tegrini da Pistoia, riceve L. 200 per dote della sposa Giovannina, figlia di Pietro da Piacenza, formaggiaio a S. Giorgio.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e nella chiesa di S. Giorgio, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 112, 114.

DCCCV. — **9, 10 e 11 luglio** — Giovannino da Murta, alla presenza di Leone de Solario, di Acellino Scotto e di

Ansaldo, speziale, riceve da Giacomo Squarzafico, procuratore di Percivalle Cibo (procura del 7 aprile in not. Nicolò Pellegrini da Portovenere) 40 pezze di panno di Lombardia del valore di 543 perperi, che promette di portare *apud Mesembre*. — Pascolo, figlio di Guglielmo Battifolio, essendo ammalato nella casa del medico Federico da Levanto, fa testamento. — Leno, figlio di Tommaso da Lucca, riceve da Donato dei Donati da Firenze tanti panni di Lombardia per 41 perperi e 12 carati, che porterà in Adrianopoli.

In Pera, nella loggia dei Genovesi, e nella casa del medico Federico da Levanto, (3 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, pp. 67, 69, 70 v..

DCCCVI. — **11 luglio** — Bartolino de Egidio, alla presenza di Ogerio Alguisii da Bergamo [1], riceve da Feo Bonsignore da Firenze, procuratore di Teri dei Brunelleschi, tanta merce per L. 27.

In Genova, presso la casa del qm. Giorgio Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 68 v..

DCCCVII. — **11 e 12 luglio** — Andrea e Giovanni Rodoani, fratelli, e Timonerio Salvetti da Vernazza, essendo stati condannati con parecchi uomini di Vernazza, per supplire alle spese della condanna, tolgono a mutuo da Filippo de Volta

---

[1] Il 27 apr. 1280 Lanfranco del qm. Ardito *de vicinia sancti Stephani de burgo bergami* compra una quantità di lana (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 11*). L'11 dic. 1281 Ogerio Alguisi da *Bergamo* compra 11 mine di grano per L. 9; il 22 dic. è ricordato Bona di Alberto da Bonera da *Bergamo* (*Not. Ignoti, Reg. III, pp. 191, 195 v.*).

due luoghi nelle Compere del Sale (1). — Delai da Brescia (2), ferraio, riceve da Tingo Delomede da Pistoia L. 5 come da arbitrato, pronunciato da Puzio Gianferri, abitante a Chiavari. — Nicolò Trencherio e Nicolò Dente, entrambi di Portovenere, ricevono da alcuni venditori di pece L. 34 e s. 10 *implicatas in pece et molis*, che portano a Roma.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 117, 118, 118 v..

DCCCVIII. — **12 e 13 luglio** — Guglielmo Portonario,

(1) Il 14 genn. 1281 Giacomo Squarzafico vende un luogo per L. 90 e che rende l'8/00 ad Adalasia, vedova di Detesalve Buferio; il 28 febbr. Gabriele Squarzafico vende 1/2 luogo per L. 46 ad Adalasina del qm. Tommaso Spinola; il 5 marzo i fratelli Giovanni e Manuele Pignattaro vendono a Giovanni Alberico un luogo per L. 92; Aldina, vedova di Marino Adalardo vende a suo fratello Nicolino Mallone 1/2 luogo per L. 45 (*Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 76, 82, Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 43 v., 61 v.*). Il 2 apr. Giovannina del qm. Ughetto Doria, a nome dei figli Guglielmo e Galvano, vende un luogo per L. 90 a Gabriele Malfante; l'8 maggio Antonio Dentuto compra un luogo per L. 95 da Rainerio del qm. Guglielmo Boccanegra; il 9 giugno Manuele di Negro ne compra due per L. 192 da Ansaldo Bonizo (*Not. L. Negrino I, 98, 110, 130*). Il 18 luglio Gerardo de Cornasca da Chiavari compra un luogo per L. 96 da Ansaldo Bonizo e il 14 novembre Giovanni Alberico ne compra un altro per 98 da Rico da Recco (*Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 182, e Not. Ignoti, Reg. II*).

(2) Il 1° giugno e il 29 marzo 1280 i *Bresciani* Giannino e Pietro Pezano negoziano in Genova (*Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 48 v., e Not. Ignoti, Reg. I*). Il 24 genn. 1281 Delai da *Brescia Magister fererie* e Pietro Pezano da *Brescia* lavorano nella ferriera di Francesco de Castello (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 14 v.*); il 19 giugno Giovanna, vedova di Nivellino da *Brescia*, riceve dalla figlia Savieta la soddisfazione della sua dote, consistente in una casa, posta *in contrada fontismarosi* (*Not. Simone Vataccio, Reg, XII, p. 109*). Il 1° luglio Venturino da *Brescia* è in Pera; il 7 luglio Oberto da *Brescia*, calzolaio in Pera, abitante nella casa di Luchetto Doria prende al suo servizio Giacomo, fratello di Giacoma, greca, del qm. Antonio Abrami, servendo da interprete *Albertus de cia calegarius qui torcimanavit predicta* (*Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, pp. 54, 64*).

cittadino di Genova, procuratore di Beto di Guglielmo Calianelli da Lucca, maestro della zecca di Parigi, riceve L. 250 di tornesi da Guglielmo de Turri ([1]), banchiere in Genova, dovute a detto maestro. — Piconino Picono d'Arezzo riceve da Giovanni da Camogli, drappiere, L. 25 dovute.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, abitata da Lanfranco Tartaro, speziale, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, pp. 177 v., 179 v..

DCCCIX. — **13 e 14 luglio** — Procaccio da Portovenere, alla presenza di Giovanni de Castro, medico, vende ad Ansaldo da Portovenere, tintore, i diritti, che gli competono sul marinaio Baldino Balduini, fuggito dalla sua galea, che viaggiava *in Romania*. — Giacomo de Blasio da Roma, alla presenza di Angelerio da Bracelli, costituisce procuratore Enrico, venditore di pece *in Ripa*, per riscuotere da Illoco de Fontanella *decenas centumquinquaginta canapis ad pondus Rome*, avute da Giano, fratello di detto Giacomo.

In Genova, presso la casa dei Pediculi ([2]), (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 118 v., 119.

([1]) Il 4 sett. 1281 Guglielmo de Turri, banchiere, riceve alcune somme, dovute da Bertolotto *palee virgate militi tabule (Not. Ignoti, Reg. III, p. 203)*.

([2]) Per la topografia di Genova nel 1281 noto: al 7 genn. Leonetta, sorella di Piperino Sardena loca ad Oberto da Levaggi, taverniere, *quamdam domum lignaminis in carubio sancti Syri et sancti Pancracii que fuit Petri de Braxili coheret retro domus Ianini Macie;* l' 8 genn. Gerardo de Boiamonte e sua moglie Aidelina vendono per L. 100 ad Albertino Mallone-Soldano *apothecam unam domus nostre de Ripa cum toto stallo;* lo stesso giorno Matteo Zaccaria figlio di Zaccaria de Castro, loca a Simone Ruscarolo, tintore, la sua casa *ad fucem bisamnis;* il 9 genn. Giovannina Pelle, moglie di Giovanni Begino, loca a Giacomina de Claritea *stallum superiorem cuiusdam domus posite in contrata Castelli (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 3, Reg. I, p. 3v.,*

DCCCX. — **14 luglio** — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti di Toscana e della Lombardia, residenti in Nîmes, condanna in soldi 20 di tornesi Inghetto Contardo e Bonifacio de Campi, con-

---

Reg. III, pp. 4v., 5). Il 5 febb. Guglielmo Rosso da Cogorno affitta a Giovanni da Fassolo la sua terra *apud Faxolum coheret superius terra Iulete Marie inferius terra Gatini Gatiluxii ab uno latere via et ab alio terra Pinellorum;* il 13 febb. Enrico Torsello vende al not. Guglielmo de Albara *hedificium domus cum iure soli positum super terram heredum qm. Enrici Aurie in contrata domusculte in carrubio per quem itur ad sanctum Columbanum cui coheret antea via sive carubius retro trexenda ab uno latere edificium domus qm. Lazari draperii et ab alio edificium domus que fuit qm. Nicolai Nepitelle de Bisamno (Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 79v., e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 99v.)*. Il 13 febbr. Albertino Mallone-Soldano affitta a Gualterino Crispiano *tabernas inferiores domus mee de Modulo cum medietate stalli superioris dicte domus;* il 20 febbr. è ricordata la casa di Bonifacio di Negro *ante hospitale sancti Antonii (Not. L. Negrino, III, p. 33, e Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte II, p. 27v.)*. Il 5 marzo Bernardo Riva, sensale, abita *ad puteum Palazoli (Not. L. Negrino, Reg. III, p. 43v.)*. Il 13 e 14 marzo due atti son rogati *in Campo in carubio in scalis domus Iacobini qm. Lanfranchi Idonis Cibo qua habitat Iacobinus de Ghisulfo* e *in vicinia Campi in scalis domus qua habitat Aldeta uxor qm. Iohannis de Guisulfo mater Buscarelli de Guisulfo (Not. N. de Porta cit., pp. 31, 32)*. Il 1° apr. Stabile Ottaviani not. vende per L. 9 a Giovanni Cerani da Rapallo, tagliatore, *hedificium unum domus positum Ianue in sarzano super solum Iacobe uxoris qm. Guillelmi Nigri Embriaci;* il 12 apr. Giacomo de Bulgaro loca a Pietro Fornerio, taverniere, la casa *in contrata Cartageniorum (Not. L. Negrino, III, 64, e Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 104)*. Il 15 apr. un atto è stipulato *in domo comunis ante fontanam Moduli;* il 22 aprile *in stacione Gabrielis Pinelli in mercato bancorum* Bellengerino ed Enrichetto Traverio assegnano la dote di L. 100 per Eliana, figlia del qm. Traverino Traverio, la quale entra in monastero *(Not. L. Negrino, III, 69v., e Reg. I, p, 106)*. Il 28 apr. Guglielmo de Camilla e i fratelli Ughetto e Costantino Lercari dichiarano avere *domus contiguas mediante trexenda comuni in contrata Camillorum videlicet quia domus dicti Guillelmi que nominatur Astregetus et que est ante domum Belmustini Lercari et domum Malfantorum domus vero dictorum Ugonis et Constantini est ex parte posteriori et cui coheret ab uno latere alia domus dicti Guillelmi et in qua nunc habitat Iacobus Alpanus et ab alio latere domus Petri Lercarii et nepotum (Not. Simone Vataccio, XII, 104)*. Il 19 maggio Oberto Ismaele loca a Capitale Fornario *voltas duas contiguas*

soli dei Genovesi, perchè si rifiutarono di nuovo di prestare il giuramento di fedeltà.

In Nîmes.

Ruolo delle Sentenze cit..

---

domus de Palazolo; il 24 maggio Buongiovanni Seccamedalia vende a Bonanato, macellaio, due case *in Castello*, confinanti colle case dei Dattili e dei Pedeca (*Not. L. Negrino, III, 87 v., 91*). Il 31 maggio Ugo Pedebò dà a Bonifacio Morello, suo genero, L. 40 in dote, consistente in una casa *in vicinia seu contrata sancte Marie de castello cui coheret a duabus partibus via ab una parte domus Iacharie de Castello et ab alio latere domus Conradi Marzochi;* l'11 giugno Alessandrino Paiario vende a Rollando da Monleone, formaggiaio, *edificia duo domorum in contrata Castelleti super terram heredum qm. Gabrielis de Grimaldo;* il 13 giugno Giacomino del qm. Oberto di Negro riceve da Michele da Bologna la pensione della casa *in carubio linaroliorum* (*Not. L. Negrino, I, 122v., 133v., 135v.*). Il 23 giugno gli stimatori del Comune di Genova stimano i beni del qm. Ottolino di Negro *in contrata bancorum ubi dicitur platea marmorea sive in contrata illorum de Nigro,* confinanti colle case dei de Mari; il 25 giugno Martino da S. Antonio, precettore dell'ospedale di S. Lazaro, vende a Franceschino de Vedereto una casa *in contrata fornariorum in carubio qui dicitur Manica* (*Not. S. Vataccio, Reg. III, Parte II, p. 95, Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 106*). Il 13 ag. Manuele Zaccaria vende al fratello Matteo per L. 50 una casa piccola *in contrata plateelonge,* confinante colla casa già dei Bufferi, vendutagli da Lanfranco Gattilusio (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 79v.*). Il 12 sett. Guifredo de Robiate sta *in ortis sancti Andree* e il 6 ott. Oberto de Cruce, tagliatore sta a *Castello,* nella casa delle monache di Morigallo (*Not. Ignoti, Reg. XX, e Reg. DCXXI*). Il 15 ott. Bonvassallo e Calvino Pediculo affittano a Giacomo da Portomaurizio una bottega in *plathea sancti Georgii deversus angulum,* e i fratelli Oberto e Davinetto Mallone locano casa e bottega *in Ripa* a Giovanni da Torriglia, balestriere; il 23 ott. Aidelina da Castelletto abita *extra portam Castelletti* (*Not. Ignoti, Reg. II*). Il 10 nov. Balsemo abita *in carrubio de Garibaldis;* Il 15 nov. Nicolò Grimaldi loca a Giacomina Quartino da Pegli una bottega *in Ripa ante fontem Dentutorum* (*Not. N. de Porta cit., p. 119v., e Not. Ignoti, Reg. II*). Il 23 nov. Corrado da Vignale, procuratore dei figli del qm. Giovanni da Gerusalemme, abitante a Cipro, dichiara che Guglielmo Lercari restituì a detti figli una casa, posta in Genova *in contrata Mussorum* (*Not. S. Vataccio, XII, 121 v*).

DCCCXI. — **14 e 16 luglio** — Bonavere da Portovenere dichiara di aver costruito *in scario moduli* un panfilo, chiamato *S. Antonio,* per Guglielmo de Predono, notaio, Nicolò Martosino, Ricobono, canonico di S. Ambrogio, Rubaldo de S. Donato, Buongiovanni da Langasco, notaio, Armanno de Parma, panattiere *in Suxilia,* Giacomo Balbo, filatore. Nel panfilo hanno tutti 1/8 di diritto, compreso il Bonavere. — Tingo Delomede da Pistoia, alla presenza di Giacomo da Sarzana e di Ardito da Portovenere, loca a Pietro da Piacenza, formaggiaio a S. Giorgio, la metà della casa e bottega *in ripa,* avuta in locazione dagli eredi di Lanfranco Dentuto, di spettanza degli ospedali di S. Giovanni e San Lazaro.

In Genova, nella casa dei Vento, *ubi colligitur pedagium Portusveneris,* e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 119, 120 v..

DCCCXII. — **16 e 17 luglio** — Simone de Clavica riceve da Donato dei Donati da Firenze tanti panni di Lombardia per L. 86, che negozierà *in Romania.* — Giacomo da Lucca, servo di Giacomo Squarzafico, podestà dei Genovesi in Oriente, affitta a Matteo Chiappe e alla moglie Crescina, la sua casa posta nella terra dell'imperatore in Pera per 3 perperi, solvibili ogni trimestre.

In Pera, nella loggia dei Genovesi, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 77 v..

DCCCXIII. — **17 luglio** — Benvenenuto da Portovenere, maestro d'ascia, già servo di Bonavere da Portovenere, alla presenza di Tommaso Rosso da Ponzolo, riceve da Guglielmo Artusii da Portovenere una quantità di perperi, che porta a negoziare. — Nicolò de Paiano, catalano, alla presenza

di Leone de Marleo da Venezia, di Guido da Lucca, di Guido da Vicenza e di Enrico da Messina, fa testamento. Vuol essere sepolto presso S. Maria di Costantinopoli; benefica gli ospedali di Pera e di Acri; lascia un perpero al baiulo dei Veneziani. Dichiara di dover ricevere 10 perperi da Bernardo de Trienza, pisano, e da parecchi Bolognesi e Spagnuoli. Nell' inventario è notato *carpetam unam. barachame unum virgatum. matalafos tres. sachonos pagie tres. gastapum blavi foratum fustanei. par unum linteaminum rechamatorum. pignatam rami. calderiam unam. cogonarium unum. mesinabam unam. concham unam rami. linteamen pilosum pro balneo.*

In Pera, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 80, 81.

DCCCXIV. — **17 luglio** — Romeo Guerrini da Firenze da una parte e Marobottino e Guigo, figli del qm. Uguezzone da Firenze, suoi nipoti dall'altra, si fanno reciproca quitanza di somme dovute. — Filippo della Volta cede a Giovanni, figlio di Bonaventura Arditi da Vernazza, i diritti su quattro pezzi di terra, posti in Vernazza nel luogo detto *Pelazollus*, confinanti colle terre di Loreto Guglielmi, Benvenuto Filippi, Pagano Guidone, Amico Aldoni, Ambrosio Fredo, Bertolino Nicolai e Martino Ravaldo.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 121, 122 v..

DCCCXV. — **17 e 20 luglio** — Agostino de Recamino, lanaiuolo *in Rivoturbido*, compra una quantità di merce da Feo Bonsignore da Firenze. — Pietruccio da S. Giorgio riceve da Pasino Gilii da Firenze L. 53, che porta a Napoli, e compra dallo stesso $^1/_{16}$ d'un panfilo, chiamato *S. Andrea*, per L. 12 e s. 10.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 122 v., 124 v..

DCCCXVI. — **21 luglio** — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti di Toscana e di Lombardia, residenti in Nîmes, condanna in 20 soldi di tornesi Bonifacio de Campi, console dei Genovesi, e Manuele Usodimare, vicario dell'altro console Inghetto Contardo, perchè di nuovo rifiutarono di osservare i capitoli fatti.

In Nîmes.

Ruolo delle sentenze cit.

DCCCXVII. — **23 e 24 luglio** — Pietro Portaioia, alla presenza di Giovanni da Novara, (1) riceve da Donato dei Donati da Firenze 200 perperi, che promette di portare *in partibus Romanie* e ivi negoziarli, restituendo poi il capitale e la metà del guadagno. — Giovanni Cane, Rainerio Bonaventura e Manuele Corso, sassaresi, comprano una partita di merce da Pagno da Firenze, sarto a S. Giorgio, che pongono sul panfilo di Guglielmo de Solio, diretto a Torres.

In Pera, sotto la loggia dei Genovesi, e in Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. III, p. 188 v., e Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 127.

DCCCXVIII. — **24 e 25 luglio** — Guglielmo de Solio, alla presenza di Albizzino da Firenze, promette a Nicolò

---

(1) Il 21 febbr. 1281 Giovanni *qm. domini Ottonis Dulzeboni qui fui de Novaria calligarius* riceve L. 25 per dote della sposa Aiguineta, figlia dei qm. Corrado de Consigno; il 26 febbr. *Armaninus de Novaria* è testimone ad un atto; l'8 luglio Guglielmo da *N.* è in Pera di Costantinopoli; il 29 luglio Guglielmo del qm. Gio. Lamberto da *N.* acquista in Genova una partita di lana; il 15 nov. Agnese del qm. Ugone Ascherii da *N.* fa pace con Ughetto de Guglielmi da Castellarquato (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 37 v., e 39 v., Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 66, Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 186 v., e Notari Ignoti, Reg. II*).

Marcone che sul suo panfilo, chiamato *S. Salvatore,* imbarcherà nel porto di Torres o in quello d'Alghero 50 mine di orzo e di grano, riscuotendo per il nolo 13 denari per ciascuna mina di grano ed 11 per ciascuna mina di orzo. — Riccardo, conte palatino di Lomello, crea notari Gianferro da Vernazza e Guglielmo Bragetta di Castello.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e nella casa di Giannino Barberio, nella contrada della Scaletta, ove abita il conte di Lomello.

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 127, 128.

DCCCXIX. — **25 luglio** — Vivaldo de Petro e Bomo de Benzo, entrambi di Montenero, comprano da Venturino de Bonamico, taverniere, una quantità di pesce salato per soldi 20. — Aldebrandino, figlio e procuratore di Ricciardo Aldebrandeti da Sarzana (procura del 13 luglio 1281 in not. Robertino) riceve a mutuo da Lanfranco de S. Georgio, cancelliere del Comune di Genova, L. 30.

In Genova, nella casa ove abita Lanfranco Tartaro, speziale, e in quella di detto Lanfranco, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 186, e Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 124.

DCCCXX. — **26 luglio** — Inghetto Contardo e Bonifacio de Campo, consoli genovesi in Nîmes, alla presenza di Nicolò Cominello, di maestro Giacomo Buonconsiglio e di Giovanni de Comago, interrogano Guglielmo Marabotto e Boso Bracciaforte, consoli di Piacenza, Baldo Encontri e Pino Piaceti, consoli di Firenze, Bandino de Palia e Aldebrandino de Gioto, consoli di Lucca, Proba Conte e Pucino Rainerio, consoli di Pistoia, e Bindo Bonincontro, console di Siena, tutti residenti in Nîmes, per sapere se concordano

od anche se fu ad istanza di alcuno di loro che i medesimi furono imprigionati.

In Nîmes, nel palazzo, dove è la curia del re di Francia, a rogito del not. Nicolò de Racione.

P. Berti, *Il Commercio dei Fiorentini in Francia, Giornale Storico degli Archivi Toscani, An. 1857, p. 167.*

DCCCXXI. — **26 e 29 luglio** — Pietro da Montoggio, tintore nel borgo di S. Stefano, compra da Antonio de lo Capra d'Arezzo una quantità di guado per L. 45. — Menaben Fanceleti e Girardino de Venco da Manarola, alla presenza di Vernaccia d'Arezzo, cimatore, comprano da Schiatta Soldanerii da Firenze una partita di merce per L. 9.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 129, 131.

DCCCXXII. — **29 luglio** — Tutobono de Multedo, tagliatore, riceve da Donato dei Donati da Firenze una partita di merce per 15 perperi di Costantinopoli. — Guglielmo Ilioni e Franceschino Nolaschi di Arenzano danno a nolo il panfilo chiamato *S. Nazario,* ad Egidio da Firenze e a Ricobono da Piazzalunga per portare dalla Sardegna 600 mine di grano e di orzo.

In Pera, nella casa del not. Guglielmo Gandolfi, e in Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 1, Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 187 v..

DCCCXXIII. — **1, 2 e 4 agosto** — Fulco Paiano da Diano, abitante nella casa di Corrado de Groppo, alla pre-

senza di Ricobono Rustiguini da Vernazza, riceve da Guglielmo, vetraio in Chiavica, soldi 37 *implicatos in opere vitri*, che porta a Maiorca. — Maseo, detto Maciotto del qm. Tommasio della porta di S. Gervasio di Lucca, riceve L. 100 come dote della sposa Agnesia, figlia del qm. Giacomo da Firenze *uveteria*. Presta garanzia Leone Forte da Lucca, sensale, e Pacino Egidii da Firenze. — Giovanni Ricci da Pisa, sensale del Comune di Genova, compra da Angelino, detto Gino da Firenze, vetraio a S. Siro, una partita di merce per L. 10.

In Genova, nella casa dei Pediculi, e in quella di Oberto Stancone, dove abita Agnesia da Firenze, (3 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 132, 132 v., 134.

DCCCXXIV. — **5 agosto** — Egidiolo Vacca, nipote di Alcherio Vacca, compra da Feo Bonsignore da Firenze tanta merce per L. 13.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 190 v..

DCCCXXV. — **5 agosto** — Federico del qm. Raimondino dei signori di Vezzano, alla presenza di Enrico Teotonico, sensale, e di Guglielmo da Valenza, servo dei capitani del popolo, compra da Ardito da Portovenere una quantità di merce per L. 20, e dà a mutuo L. 28 a Rainerio del qm. Ponzio da Sarzana.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 74 v., 75.

DCCCXXVI. — **7 agosto** — Giacomo da Portovenere *calegarius*, alla presenza di Rollando del qm. Giovanni de

Tovo da Levanto, promette a Giovanni de Monticello da Levanto *quod ego docebo aut doceri faciam per me vel alterum Guillielminum filium tuum de arte inscurbiandi subtellares.*

In Genova, c. s..

Not. c. s., p. 75 v..

DCCCXXVII. — **7 agosto** — Pagano Guazo da Lucca, socio e procuratore di Pietro Faitinelli, vende a Francesco Bondosso da Lucca tanti cendati per L. 37, e costituisce procuratore Bartolomeo Corsi da Lucca.

In Genova, presso la cattedrale, e sotto il portico di Bonvassallo Malocello, (2 atti).

Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, pp. 110 v., 111.

DCCCXXVIII. — **9 agosto** — Ricobono de Rusteghino da Vernazza noleggia a Rollando de Monte da Pegli e a Giacomo Lavezzo da Sestri Ponente la sua barca coperta, chiamata *S. Salvatore*, per caricare 100 mine di grano in Maremma [1] e Sardegna, pagando 18 $^1/_2$ denari per ciascuna

---

[1] Il 13 maggio 1281 Ogerio de Fontanella riceve da Marino Stralleria L. 6 *implicatas in cervelleriis duodecim corello uno ferri et capseta una et collaretis sex ferri*, che porta in *Maremma;* il 10 ag. Giacomo Lavezio da Sestri Ponente riceve da prete Giovanni, rettore della chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri L. 5 in accomandita, che porta in *Maremma;* il 19 ag. Corrado Calvetti e Guglielmo Marconi, entrambi di Moneglia, ricevono da Giacomo de Valdettaro, taverniere *in Domoculta*, L. 17, che portano in Maremma *(Not. Leonardo Negrino, Reg. I, pp. 111 v., e Reg. III, 136 v., Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 114 v.).*

mina. — Giacomo Gavotto da Savona compra da Ricomo da Lucca 15 mine di farina di lino per L. 5.

In Genova, presso la casa del qm. Nicolò, venditore di pece, e presso quella dei canonici di S. Lorenzo, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 76 v., Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 193 v..

DCCCXXIX. — **10 agosto** — Giannino da Fontanella costituisce procuratore Manuele de Langasco per riscuotere dal Comune di Piombino, o dai mercanti romani, che vennero sulla sua galea sino a Piombino, una gomena, un'ancora, nonchè 57 fiorini d'oro per nolo di grano. — Giovanni Righetti da Vernazza dichiara dover dare L. 13 a Ricobono Rusteghini da Vernazza per nolo d'un legno di detto Ricobono, portato dalla Sardegna.

In Genova, presso la casa di Giannino, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not Leonardo Negrino, Reg. III, p. 136.

DCCCXXX. — **13 e 14 agosto** — Guilioto, figlio del qm. Nicoloso Bellecalcie riceve in accomandita da Benvenuto da Lavagna, fabbro, L. 21, che porta a negoziare da Monaco sino a Portovenere. — Bosino Areche da Levanto riceve da Branca de Brosono e da Oberto Ratto una partita di coperte del valore di s. 54, che porta *in partibus Ultramarinis* sulla tarida di Imblanato da Capriata.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella dei Pediculi, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 199, Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 138 v..

DCCCXXXI. — **15 e 16 agosto** — Alberto del qm. Giovanni Ardengo da Pontremoli, prevosto della chiesa di S. Donato, riceve da Simone del qm. Guardo Botigliaxe da Pontremoli, procuratore di Ugolino del qm. Girardo Calandrini da Pontremoli, 276 tornesi bianchi d'argento per alcuni vigneti, acquistati dal predetto Ugolino. — Martino da Monterosso, alla presenza di Vivasino da Monterosso, riceve da Torello da Pontremoli e Palmeria, sua moglie, L. 40, che pone sulla sua barca, che fa i viaggi in riviera.

In Genova, nella camera del prevosto, e nella casa di Giorgio Vento, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 200, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 81 v..

DCCCXXXII. — **16 agosto** — Aldierio del qm. Odolino, Giunta e Valentino, figli del qm. Guidone, Odizzone e Percivalle, figli del qm. Gerardo, Bondie e Pagano figli del qm. Pasino, tutti di Vezzano, e Remello de Carozola da S. Venerio, alla presenza di Benvenuto da Vezzano, notaro, e di Turco da Sestri Levante, abitante a Vezzano, comprano una quantità di merce da Vivasino, tagliatore a S. Giorgio. — Detaiuti Donusdei da Firenze, alla presenza di Giovanni Malbecco da Firenze, sensale, compra da Nicolino Mallone *tot bocaranos* per L. 65.

In Genova, nella torre dei Malocello, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 139.

DCCCXXXIII. — **17 e 19 agosto** — Bacciameo del qm. Guiscardo de Ponte Azerzo da Pisa costituisce procuratore Giovanni Ricci da Pisa, sensale. — Guiliotto e Nicolino, macellai al molo, noleggiano ad Enrico de Spignano

da Rapallo ed a Guglielmo di Negro il loro legno, chiamato *S. Nicolò*, per andare in Corsica o Sardegna, e caricare 470 mine di grano.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e in quella di Giorgio Vento, (2 atti).

Not. c. s., p. 139, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 83.

DCCCXXXIV. — **19 agosto** — Dagnano, pellicciaio, alla presenza di Maffeo Gambone e di Acellino Scotto, riceve da Donato dei Donati da Firenze 50 perperi in accomandita, che porta a Costantinopoli. — Rainerio d'Arezzo, fornaio, alla presenza di Leonino da Sestri Ponente, di Borghese da Pontedecimo e del not. Guglielmo Gandolfi, vende per 32 perperi d'oro a Giovanni da Tolone una casa con giardino, situati nella terra dell'imperatore.

In Pera, nella loggia dei Genovesi, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, pp. 11, 12.

DCCCXXXV. — **19 agosto** — Mascardo da Levanto, fabbro, vende ad Enrico de Lastreto da Rapallo alcune terre, poste nella parrocchia di S. Maria di Nozarego per L. 25, nel luogo detto *Paraxega*.

In Genova, nella bottega di Simone Doria, tenuta da detto Mascardo.

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 112.

DCCCXXXVI. — **20 agosto** — Tolomeo del qm. Ursone da Lucca, sarto, alla presenza di Ingone, prevosto di S. Damiano, contrae una società commerciale, durevole due anni, con Sibellina del qm. Guidone da Godano. — Maseo,

detto Maciotto del qm. Tommasio della porta di S. Gervasio di Lucca, dichiara che Giacomo da Lentino prestò garanzia per sua moglie Agnesia. — Gerardo del qm. Enrico dei Vicedomini dei signori di Trebbiano, litigando con Guglielmo de Amato, alla presenza dal not. Rollando da Biassa, dà piena facoltà a Corrado del qm. Bonaccorso dei Vicedomini e a Guglielmo de Lazaro, drappiere, di pacificarli.

In Genova, nella chiesa di S. Damiano, e presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. III, pp. 206, 206 v..

DCCCXXXVII. — **20 e 22 agosto** — Nicolò da Portovenere, abitante a S. Matteo, consegna a Gabriele Rosso i conti della società commerciale, fatta con Matteo Rivarola; inoltre, alla presenza di Nicolino Spezapetra e di Giacomo Maliocco, vende a Giannino Murino una schiava bianca, chiamata *Cunna*, per 31 perperi d'oro ([1]). — Bonaventura Stan-

([1]) Per la storia della schiavitù in Genova nel 1281 noto: il 1° febbr. Ansaldo Lavezzario dichiara a Giovanni Corrigiario da Casanova che in Maiorca ha venduto il di lui schiavo, chiamato *Carcasio*, per L. 9 e soldi 10 di reali; il 7 giugno Blasio Cervellario prende in custodia lo schiavo bianco, chiamato *Astesano*, di proprietà di Matteo de Ruia e che restituirà, quando detto Matteo tornerà *de Romania;* il 18 giugno Baliano del qm. Faciolo de Mari vende per L. 11 a Guglielmo Pagani lo schiavo olivastro chiamato *Michele*, d'anni 12; il 28 giugno Giovanni Curlaspetto, pittore, vende per L. 14 a Lodisio Calvi, cancelliere del Comune, lo schiavo bianco *Alì*, d'anni 15 (*Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 78, Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 107 v., Not. Leonardo Negrino, Reg. I, p. 138, Not. Giacomo de S. Savina, Reg. I, p. 122*). Il 25 ag. Sibilia da Negroponte, essendo in Pera, vende a Francesco de Multedo una schiava dodicenne per 25 perperi d'oro; il Multedo il 7 ottobre vendeva per 7 perperi a Giovanni Garibbo, abitante in Fossatello, la schiava d'anni cinque, chiamata *Carcasia;* il 16 sett. Nicolò Trentavelate *iutuitu divine maiestatis* per rimedio della sua anima manomette la schiava Giovanna; il 22 dic. Giacarello Strigliaporco manomette la schiava Giovannetta, appartenente al qm. Lanfranco, suo padre (*Not. Simone de Albario. Reg. I, Parte I, pp. 18v., 46, Notari Ignoti, Reg. III, p. 201 v., Reg. DCXXIX*).

chello da Verona, alla presenza di Giacomo da S. Siro, interprete, e di Giacomo da Lucca, costituisce procuratore Venturino da Brescia, calzolaio, per riscuotere alcune somme dovute da Maria, moglie di Ventura da Parma.

In Pera, nella loggia dei Genovesi, (3 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, pp. 13, 13 v., 16.

DCCCXXXVIII. — **21 agosto** — Il pontefice Martino IV scrive ad Edoardo re d'Inghilterra. Assegni integralmente l'annuo censo di 1000 sterline per il triennio passato e per l'anno presente a maestro Giffredo (da Vezzano), chierico della camera apostolica, residente in Inghilterra. « *Quanto erga Romanam* ».

Da Orvieto.

POTTHAST, *Regesta Pontificum, Vol. II, N. 21781.*

DCCCXXXIX. — **21 e 23 agosto** — I fratelli Rollando e Vinciguerra del qm. Montanario da Biassa, alla presenza di Garberio da Corniglia, di Bertolotto Salinguerra da Vernazza e di Giovanni Bochini da Montenero, vendono a Menabene del qm. Ardito de Balano alcune terre in Biassa nei luoghi di *Balano, Vignole, Coiaiepoli e Lemenato.* — Vegnueto de Bonavita de Calcinago da Montenero compra da Feo Bonsignore da Firenze *tantam granam* per s. 50.

In Genova, nella casa di Giorgio Vento, e presso quella di Pietro Paruccio, (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, pp. 84, 86 v..

DCCCXL. — **24 e 25 agosto** — Baldo Incontri e Ammanato Rossi, consoli dei Fiorentini in Nîmes, alla pre-

senza di Buono Guelfi da Volterra, di Guglielmo Morbio da Piacenza e di maestro Bondie da Orbetello, protestano contro Inghetto Contardo e Bonifacio de Campi, consoli dei Genovesi in Nîmes, perchè il Comune di Genova, male informato circa la prigionia di questi, avea ordinato a tutti i Fiorentini di partire entro un certo tempo da Genova. — I consoli dei mercanti di Piacenza, Siena, Lucca, Firenze e Pistoia, residenti in Nîmes, ottengono una dichiarazione da Bernardo Augerii, luogotenente regio, qualmente i consoli di Genova non a loro nome e richiesta, ma per aver commesso cose illecite e per ordine superiore, furono imprigionati, nè potevano essere rilasciati conforme domandavasi.

In Nîmes, a rogito del not. Tancredo Acolti da Pistoia, (2 atti).

P. Berti, *Il Commercio etc., op. cit., pp. 168, 170*

DCCCXLI. — **25 agosto** — Tommaso Rosso da Ponzolo riceve da Lanfranco de Prato tanta cera, seta ed ermellini per 288 perperi, che promette di negoziare in Genova. — Giovanni de Castello, socio di Opizzino da Levanto, riceve da Guglielmo Caviglia da Voltri 17 perperi e 12 carati, come capitale e lucro di società commerciale, tra essi contratta.

In Pera, sotto la loggia dei Genovesi, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 20.

DCCCXLII. — **26 agosto** — Giacomo Squarzafico, podestà dei Genovesi *in Romania,* alla presenza di Gabriele Rossi, di Giacomo Carlevaro, donzello, e di Nicolò Guigino, loca a Giannino Murino, Ogerio Ricci, Castellino Cantelli, Maffeo Gambone, Donato dei Donati da Firenze, Acellino Scotto, Tealdo da Cassana e Pagano da Frascati la sua

nave, chiamata *S. Spirito*, per recare a Genova una quantità di cera. — Bernardo, trombettiere catalano, alla presenza di Bertolotto d'Andrea, trombettiere, costituisce procuratore Cusio da Pisa col mandato d'affittare una sua casa posta in Pera, confinante con Bartolomeo da Ponzolo.

In Pera, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 20 v., 21 v.

DCCCXLIII. — **26 e 27 agosto** — Benvenuto Nolaschi e Giovanni Balanello, entrambi di Levanto, alla presenza di Facio de Cacio, *lanternarius*, comprano da Shiatta Soldanerii da Firenze tanta merce per L. 7. — Caracosa, vedova di Bastardo da Vernazza, e Bennato suo figlio vendono a Ricobono del qm. Baldancia da Corniglia una casa *in contrata castelli Vernacie.*

In Genova, nella bottega del Soldanerii, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

DCCCXLIV. — **28 e 30 agosto** — Donato dei Donati da Firenze, procuratore di Procaccio Portonario, riceve da Gaspare de Augusto 200 perperi dovuti. — Bulgarino da Piombino, abitante nel comitato dell'imperatore di Romania, riceve 17 perperi d'oro dal suo schiavo Sairo Rexem, e lo pone in libertà.

In Pera, sotto la loggia dei Genovesi, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, pp. 24, 26 v..

DCCCXLV. — **1 e 3 settembre** — Tondino Bonaguida da Piombino riceve da Giovanni, speziale in Fossatello,

figlio del qm. Nicolò, medico, L. 15 di moneta pisana, per cui aveano prestato garanzia Filippo Tabacco e Lanfranco Pettinati, abitanti in Pera, come da atto, rogato il 27 genn. 1280 dal not. Guibertino Petri da Piombino. — Frate Corrado de Frassinara insieme coi testi Bartolotto de Bonoromeo e Giacomo Tristano, pavesi, si presenta al cospetto di Oberto, arciprete di S. Stefano di Langasco, delegato apostolico, e protesta perchè il rettore e i fratelli dell'ospedale della carità di Pavia, che sono tenuti a passargli gli alimenti, ottennero dal pontefice lettere contro di lui, celando la verità, avendo già il qm. Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova promulgata una sentenza definitiva.

In Genova, presso la casa, dove abitano i fratelli Lanfranco e Opizzino Tartaro, speziali, e nel chiostro di S. Donato, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, pp. 212, 213.

DCCCXLVI. — **3 settembre** — Francesco Bondosso da Lucca, alla presenza di Giacomo da Friburgo, sensale, compra da Oberto Stancone *tot clamelotos* per L. 7.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Notari Ignoti, Reg. XIV.

DCCCXLVII. — **3 settembre** — Moruello, Manfredo e Alberto, fratelli, e i nipoti Franceschino, Moruello e Opizzino dei marchesi Malaspina, fanno alcuni patti di famiglia, statuenti la successione reciproca in caso di morte senza eredi maschi e legittimi.

In Villafranca.

EUGENIO BRANCHI, *Storia della Lunigiana Feudale, Vol. I, p. 169.*

DCCCXLVIII. — **5 settembre** — Dondedeo da Imola, alla presenza di Giacomo da Lucca, vende a Calì, greca, moglie di Teodoro da Clarenza [1], una casa in Pera presso la chiesa di S. Elena.

In Pera, sotto la loggia dei Genovesi.

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 28 v.

DCCCXLIX. — **6 e 7 settembre** — Giovanni Ricobono da Monterosso compra da Romeo Guerrini tanti panni per L. 30. — Merlino de Mazaferro e Rollando Baldizone da Montenero, tavernieri, abitanti nella casa di Simone Podisio, comprano da Feo Bonsignore da Firenze una quantità di merce per L. 7.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e di rimpetto la casa di Giovanni Campi, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, pp. 216 v., 217.

DCCCL. — **8 settembre** — Gaforio Arcatore de Corsi, alla presenza di Filippo da Cornice, maestro d'ascia, e di Guglielmo da Portovenere, calafatto, riceve L. 20 in accomandita da Angelerio da Bracelli, e promette di negoziarle in Oriente, ove è diretto sulla nave di Andriolo Bestagno e socî. — Francesco del qm. Benvenuto da Bologna, lanaiuolo, compra da Busticca da Firenze una quantità di merce per s. 20. Prestano sicurtà Alberto da Bologna, scardassatore *in contrata porte sancte Agnetis*, Alessio da Bologna,

---

[1] Il 29 marzo 1281 Giacomino Pezagno riceve da Piacentino, *guainerio in Ripa*, una quantità di coltelli, che porta a *Clarenza (Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 59 v.)*.

scardassatore *in Predono*, e Vane Barberino da Firenze, cimatore sopra il bagno di S. Donato.

In Genova, nel portico di Angelerio, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

DCCCLI. — **9 settembre** — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti lombardi e toscani, residenti in Nîmes, condanna il genovese Leone Cicala in L. 200 di tornesi, perchè contro il 37 capitolo degli statuti, senza licenza del capitano, andò a Montpellier (1) due volte, e vi comprò un ronzino ed un mulo.

In Nîmes.

Ruolo delle sentenze cit..

DCCCLII. — **10 e 11 settembre** — Giacomo de Pisina riceve dai fiorentini Conterio, Ottaviano e Bonsignore L. 50, e altrettante da Branca Doria.

In Genova, di rimpetto la casa dei Donati, e sulla piazza di S. Matteo, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 123 v..

---

(1) Il 12 ag. 1281 Peire Barca e Arnaldo de Bombaxano entrambi di *Montpellier* tolgono a mutuo L. 300 da Nicoloso Giudice; il 20 sett. Nicoloso Giudice e Marchisio Bonaventura, banchieri, ricevono da Ughetto Bernardi de Sala da *Montpellier* L. 15, loro promesse in *Montpellier* il 20 ag. per atto del not. Bertrando de Ponte; il 22 nov. Guglielmo Aibelino da *Montepellier batifolius* promette a Godizal di Colonia, accettante a nome della signora Alis Francesca di Strigonia, di andar con lui a lavorare di detta arte con detta signora per due anni consecutivi (*Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 196 v., e Notari Ignoti, Reg. II, e Reg. XIV*).

DCCCLIII. — **10, 11 e 12 settembre** — Benedetto del qm. Golferano *de civitate Urbis* riceve da Nicolò Trencherio e da Nicolò Dente da Portovenere L. 22, per le quali darà un cambio di fiorini, quando il lor panfilo, chiamato *S. Giacomo,* approderà *ad ripalmer de Urbe.* — Giacomino Bucuccio, partecipe della galea, chiamata *S. Francesco,* e Nicolò, figlio e procuratore di Procaccio da Portovenere, partecipe dell'altra galea, chiamata *Alegrancia,* fanno società per andare ad Acquemorte. — Rollandino da Firenze, funaio, abitante nel vico del Roso presso porta dei Vacca, compra da Pasquale Bottino, banchiere, *tot corolios boldronorum* per L. 6.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, nel portico di Federico Mallone, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

DCCCLIV. — **13 settembre** — Raimondo Giscola da Narbona [1] cede a Nuto Benfacesti da Pistoia tutti i diritti, che gli competono verso Geppo e Mino di Maffeo Cantucci da Siena su un credito di 32 fiorini d'oro.

In Genova, a rogito del not. Pagano de Durante.

Spoglio di Pergamene, Vol. XLI, Primaziale di Pisa, m. s., Arch. di Stato in Firenze.

DCCCLV. — **13 e 14 settembre** — Cauda di Alioto Mazucco da Firenze dichiara a Guglielmo, abate di S. Venerio di Tiro, procuratore di Bertolotto da Portovenere,

---

[1] Il 6 maggio 1281 Enrico de Spignano da Rapallo riceve da Guglielmo Granara L. 15, che porta per la Provenza sino a *Narbona;* il 13 agosto i voltresi Lanfranco Gazzo, Opizzino Gazzo e Bertolino Lombardo acquistano una quantità di coltelli, che portano a *Narbona* sulla galea di Enrico d'Arenzano (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, pp. 80 v., 138*).

drappiere, di prorogare fino al 1°. agosto la riscossione d' un credito. — Ugolina del qm. Saraxino Corso da Portovenere vedova di Vassallo Conzatore da Marola, vende a Durato del qm. Segnorino da Marola e a Durante del qm. Festa da Marola alcune terre con oliveti, posti in Marola, per L. 5.

In Genova, presso la cattedrale, a rogito di Deodato Bonaccorso, notaio del sacro impero, e nel borgo di Portovenere, nella casa di Marchisio, notaio del sacro palazzo, (2 atti).

Abazia di S. Venerio, Mazzo, III, Arch. di St. in Torino.

DCCCLVI. — **15 e 16 settembre** — Nicolò Trencherio e Nicolò Dente da Portovenere ricevono da alcuni negozianti di pece L. 33 *implicatas in carpitis et pice in zerbinis et spongiis,* che portano in Maremma. — Ogerio da Torricella, procuratore di Pietro Fabro, riceve da Mangia del qm. Rainerio de Tealdini da Firenze 30 perperi d'oro e 4 carati dovuti.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e in Pera, sotto la loggia dei Genovesi, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 30 v.

DCCCLVII. — **19 e 20 settembre** — Giovannino da Rapallo. abitante *in contrata Castelli*, alla presenza di Lanzarotto Benvenuti da Firenze, riceve dal procuratore di Manuele Zaccaria [1] la paga per tre mesi di viaggio in Romania

[1] Il 28 apr. 1281 Pietro Bollerato scrivano della tarida dei fratelli Benedetto e Manuele Zaccaria e il 27 giugno Ambrosio Zaccaria e suo figlio Giovannino sono a Pera; il 1° luglio in Pera Daniele Portonario dichiara di dover dare 60 perperi a Benedetto Zaccaria, presente, e che gli furono dati a mutuo *apud Sumesso*; il 26 ag. Benedetto Zaccaria in Pera prende al suo servizio per un anno il balestriere Gigante, e il 29 ag. costituisce procuratore Guglielmo de Febino e Guido di Negro; il 6 dic. viene assegnata la tutela ai figli di Bonaquisto de Pino

al servizio di detto Manuele. — Viviano Durazzi e Crostaccio Scerni, ambi di Manarola, comprano da Schiatta Soldanerii da Firenze una quantità di merce per L. 25.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e nella bottega di Schiatta, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. XX e DCXXI.

DCCCLVIII. — **20 settembre** — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti lombardi e toscani, residenti in Nîmes, condanna i genovesi Manuele Usodimare e Andrea Purpurerio in L. 300, da erogarsi metà al clavigero di Acquemorte per l'opera del porto, e metà al camerlingo della società, perchè senza sua licenza, e contro il 37 capitolo dello statuto andarono a Montpellier.

In Nîmes.

Ruolo delle sentenze cit..

DCCCLIX. — **20 e 22 settembre** — Prete Francesco, ministro della chiesa di S. Pietro di Portovenere, costituisce procuratore Gabriele Capriata, notaio, col mandato d'impetrar lettere in suo favore *in curia romana.* — Aldone Maiotto da Baiardo, sindaco, attore e procuratore degli uomini di Baiardo (procura in not. Daniele Teiano da Baiardo) alla presenza di Giovanni da Montenero e di Tommaso d'Asti,

---

d'Uscio, morto *in viatico Folie in servitio Benedicti et Manuelis Iaccarie;* il 23 dic. Richelda del qm. Gandolfo da Valdettaro prende possesso dall'eredità del marito Giovanni da Murta, defunto *in Folia*, pervenuta nelle mani dei fratelli Benedetto e Manuele Zaccaria *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 75 v., Not. Simone de Albario Reg. I, Parte I, pp. 48, 53, 22, 24 v., Not, Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, pp. 150 v., 147 v.).*

albergatore, riceve s. 40 da Guglielmo di Vassallo Beccari da Pieve di Teco.

In Genova, nel portico del palazzo del podestà, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 127, e Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

DCCCLX. — **23 e 24 settembre** — Pietro del Sassello vende per L. 3 a Bonavere da Portovenere, maestro d'ascia, 10 tavole di rovere, lunghe 12 cubiti, larghe 1 palmo. — Giovanni Lusio, tagliatore a Castello, alla presenza di Bartolomeo da Lucca, sarto, di Loto Iacopi da Firenze, dà L. 22 per dote a sua figlia Verdina, sposa di Ambrogio Federici da Firenze [1].

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e nella chiesa di S. Giorgio, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXX e Reg. XX.

DCCCLXI. — **25 settembre** — « Giordano de Fossatello, Guglielmo Contardo, Ugolino Ceriolo furono mandati da Ansaldo Marabotto console dei Genovesi in Acri a protestare al console dei Pisani che desista dalla fabbrica che fa in terra dei Genovesi. »

CICALA, *Memorie Genovesi*, m. s. *all' Archivio del Municipio di Genova.*

---

[1] Il 19 giugno 1280 Oberto Stancone dà L. 500 di dote alla figlia Caterina, che va sposa a Benedetto del qm. Guglielmo Scotto (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 38 v.*). Il 16 marzo 1281 Baliano del qm. Guidetto Spinola riceve L. 300 di dote dalla sposa Isabella, figlia del qm. Ugone Lercari: il 30 marzo Guglielmo de Revello sposa Caterina del qm. Pietro Pulpo de Mari con L. 200 di dote (*Not. Leonardo Negrino, Reg, I, pp. 79, 95*).

DCCCLXII. – **26 settembre** – Colombo d'Alessandria[1] *paterius*, compra da Amico da Lucca, cimatore, tanta merce per L. 5. — Compagnono da Corniglia dichiara che a sua preghiera Salvetto de Corsi, donzello del podestà, rilasciò dalle carceri Consolino da Portofino, che era sotto la sua custodia d'ordine del giudice dei maleficî. — Floria, figlia di Oberto da Chiavarezza e Simone da Bracelli, tagliatore in Canneto, compra da Schiatta Soldanerii da Firenze una partita di merce per L. 8.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

DCCCLXIII. — **26 e 27 settembre** — Rogerio da Monza, lanaiuolo *ad fontem Rivoturbidi in domo Gaudini Bovis*, e Tommaso, suo figlio, alla presenza di Anselmo e Giovan-

---

(1) Il 4 febbr. 1281 Bastardo d'*Alessandria*, ferraio a Bolzaneto, promette ed Andrea Cepario e a Giovanni de Godano, merciaio, di dare per ciascuna domenica dell'anno due dozzine di spade col manico intagliato per soldi otto e sette denari alla dozzina; il 16 febbraio prometteva a Ferrarono da Bolzaneto di non giocare più a nessun giuoco, pena soldi 40 di multa; il 19 marzo frate Bresciano d'*A.* è procuratore di monastero di S. Colombano di Morcento (*Not. Simone Vataccio, Reg. XII, pp. 97, 100, 101 v.*). Il 29 maggio son ricordati Rainerio d'*A.*, pellicciaio *in Peliperia*, e Guglielmo d'*A.* calzolaio *in Caneto*, e al 3 giugno Giacomo d'*A.*, abitante a Voltri (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 95 v., e Notari Ignoti, Reg. XIX*). Il 4 ag. Francesca Passalacqua, moglie di Gotaccio Grillo, costituisce procuratore Rufino Guaagna d'*A.* per riconoscere le sue terre *in districtu Alexandrie* in *Bergolio;* il 2 sett. Rosso de Forrerori di *A.*, socio di Giacomo Danisio di *A.*, compra da Francesco de Vedereto *pannos virgatos de Ipra* per L. 43 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 74 v., Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 114 v.*). Il 6 ott. Badino de Clapa d'*A.* vende per L. 7 e soldi 11 a Girardo de Clapa $^1/_4$ e $^2/_5$ di tre caratti d'una barca ad un timone; il 20 dic. Ardioto de la Rochetta famigliare di Pietro Trotto d'*A.* vende *tortas XV lini* (*Notari Ignoti, Reg. DXXI e Reg. III, p. 201*).

nino, figli del qm. Enrico da Firenze, abitante a Castello, comprano da Vivaldo da Camogli una quantità di lana per L. 7. — Rizzardo da Venezia, figlio del qm. Bartolomeo Mercanti, *de confiniis sancti Marchi, cristallarius,* riceve a mutuo da Bertolino del qm. Rico de Francis, soldi 50, che promette di restituire a lui, o a Lapo Tebaldi da Firenze.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento, e presso il macello del Molo, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. XX e Reg. DCXXI.

DCCCLXIV. — **27 settembre** — Merolario Vinario della cappella di S. Pietro d'Ischia di Pisa, procuratore di Francesco Astarii e di Barlettaro del qm. Iannese da Pistoia della cappella di S. Martino de Petra di Pisa (procura del 23 sett. 1281 in not. Cacino del qm. Ugolino de Marciana) alla presenza dei pisani Coxio dei Lanfranchi e Porcello Ugolini, e di prete Giacomo da Portovenere, riceve da Giovanni Ricci, console dei Pisani in Genova, 30 fiorini, avuti da Puccio da Pistoia, morto in Genova, del che si fa menzione in una lettera, scritta dal podestà, capitani e anziani di Pisa il 21 settembre, sigillata col sigillo del Còmune di Pisa, e mandata dai consoli del mare di Pisa col sigillo di detto consolato lo stesso giorno.

In Genova, presso la casa dei Pediculi.

Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

DCCCLXV. — **27 e 28 settembre** — Venuto Armanni da Monterosso, alla presenza di maestro Pietro Guono da Messina, riceve in accomandita da Rufino Moragia, *linarolius*, L. 5, che porta in Maremma. — Manfredo da Migliarina, alla presenza di Guglielmo de Arnaldo da Siena,

vende al not. Giacomo Mazucco un mulo baio bruno per L. 10 [1].

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella di Giorgio Vento, (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, Parte I, p. 230, e Notari Ignoti, Reg. XX.

DCCCLXVI. — **28 e 29 settembre** — Nicolino da Portovenere, alla presenza di Giacomo de S. Donato, donzello del Comune, promette a Giacomo Bucuccio che sulla galea di Procaccio, suo padre, chiamata *Alegrancia,* non farà imbarcare alcun torsello in Acquemorte, finchè non sarà caricata la sua galea, chiamata *S. Francesco*, che trovasi pure ad Acquemorte. — Bonomino da Como, panattiere a S. Giorgio, alla presenza di Giovanni da Pontremoli, panattiere, riceve L. 30 rimanenza di dote della sposa Nicolina, figlia di Giacomo Scacia da Gávi.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e in quella di Fulcone Zaccaria, ove abita Bonomino, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI.

DCCCLXVII. — **29 settembre** — Alberto del qm. Corrado Malaspina vende ai suoi fratelli Moruello e Manfredo

---

[1] Il 12 genn. 1281 Alberto de Varese macellaio al Molo compra due manzi per L. 3 e s. 7; il 23 marzo Pietro Claporio da Masone compra in Voltri da Ughetto Cartagenova *mulum albetum* per L. 9 *(Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 6, Notari Ignoti, Reg. LIV).* Il 25 marzo una mula venduta *in Ripa Sapelli* a Voltri costa L. 9 e soldi 20; il 7 maggio quarantaquattro pecore costano L. 16 *(Not. L. Negrino, I, 88 e III, 80 v.).* Il 16 maggio Enrichetto Iachini da Carcare vende *mulum brunum brocardum* per L 11 *(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 98).* Il 23 maggio Vivaldo Crosa da Finale, alla presenza di Cappa da Gallerate, vende a Pietro Tosello da Cantù *mulum balzanum de omnibus pedibus* per L. 8; il 28 maggio Oberto Bonfante da Calvari compra da Guido Costa da Voltri un asino nero per soldi 30 *(Not. L. Negrino, I, 118, 120).* Il 26 ag. una vacca costa L. 4 e una mula *albaxeta* L. 14; il 28 ag. una muletta baia e un ronzino costano L. 12 e soldi 10 (*Notari Ignoti, Reg. DXXI, Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 207).*

ed ai nipoti Corrado, Tommaso e Opizzino del qm. Federico, quanto possedeva in Sardegna [1] castelli, ville, diritti e servitù, con ogni onere e onore, cioè col mero e misto impero per L. 4600 di genovini.

In Villafranca, a rogito del not. Ottaviano de Falcano da Cremona.

E. Branchi, *op. cit.*, *177*.

---

[1] Il 18 febbr. 1281 Andrea Ferrari riceve da Detesalve d' Albaro L. 15, che porta in *Sardegna (Notari Ignoti, Reg. IX)*. Il 27 febbr. Dadino de Castro consegna a Nicolò de Castro e a Martino Bono e soci, L. 6 *implicatas in coriis albis,* che portano in *S.*; il 23 mag. Giovanni di Ughetto Cigalino da Bonifacio riceve da Oberto Cicala L. 44, che porta in Corsica e *S.* (*Not. Leonardo Negrino, Reg. III, p. 40, e Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 99*). Il 18 giugno Tommaso de Guiso riceve da Rogerio de Beltrame da Milano tanta merce per L. 23, che porta in *S.* (*Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 108 v.*). Il 9 luglio Gandolfo Rosso dà ad Oberto Catario L. 7 *implicatas in cohopertoriis quatuor et rubis tribus et libris XII fili de Borgogna*, che porta in *S.*; il 23 luglio Guglielmo de Solio riceve da Aldina del qm. Oberto de Gualterio L. 20 *implicatas in peciis novem de oralibus sete sardeschis* che porta in *S. (Not. L. Negrino, Reg. I, p. 155 v., e Reg. III, p. 126)*. Il 26 luglio Guglielmo de Galello da Pegli riceve L. 31 da Oberto Cicala; il 27 luglio Giannino de Guiso ne riceve 6 *implicatas in blavetis grossis ;* il 30 luglio Rollando Scarpa da Sestri Ponente ne riceve 10 da Giacomo Sardo, suo cognato ; il 15 ag. Enrico de Spignano da Rapallo ne ricevè 15 da Andina, moglie di Giacomo Grillo, promettendo tutti di negoziare in *S.* (*Not. N. de Porta, Reg. I, Parte I, p. 110 v., Not. L. Negrino, Reg. III, p. 129 v., Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 188 v., Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 81*). Il 20 ag. Giovanni de Rubaldo, abitante *in contrata macelli Suxilie*, riceve L. 4 da Oberto Seccamedalia; il 3 sett. Gregorio Desderio ne riceve 23 da Rossa, sua madre, e le negozieranno in *S.* (*Notari Ignoti. Reg. III, p. 206, e Reg. XIV*). Il 17 sett. Guglielmo de Predono loca a Bernerio, remolaio a S. Matteo, il panfilo suo, chiamato *S. Antonio*, per andare nel porto di *Alghero ;* il 4 ott. Ansaldo Pergerio e Lanfranco Raviolo da Prato ricevono da Filippo *pexario in Ripa*, soldi 55, che portano in *S. (Notari Ignoti, Reg. DCXXI)*. Il 13 dic. Albiceto de Burgo di Valdettaro riceve una quantità di coltelli, che porta *in S. in bucio Rollandi de Castelliono ;* il 30 dic. ..... da Bogliasco, abitante a Castello, prende in accomandita L. 6 *implicatas in oralibus IV sardeschis,* che porta in *S. (Notari Ignoti, Reg. III, pp, 196 v., 192)*.

DCCCLXVIII. — **29 e 30 settembre** — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti lombardi e toscani, residenti in Nîmes, condanna i genovesi Galvano de Cassino e Simone Contardo in L. 200 di tornesi per ciascuno, perchè più volte recaronsi a Montpellier.

In Nîmes, (2 atti).

Ruolo delle sentenze cit..

DCCCLXIX. — **1 e 3 ottobre** — Donato Mantello, albergatore, loca per un anno a Feo Bonsignore da Firenze *voltam unam* della casa, che abita, di proprietà di Giacomo Malocello. Il fitto sarà di L. 4. — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano dei Lombardi e Toscani, residenti in Nîmes, condanna il genovese Simonino della Torre in L. 200, perchè, senza il suo permesso, si recò parecchie volte a Montpellier.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e in Nîmes, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Ruolo delle sentenze cit..

DCCCLXX. — **2 e 6 ottobre** — Donato dei Donati da Firenze costituisce procuratore il padre Aldobrandino e il fratello Bonsignorino col mandato di far quitanza a Procaccio Portonario di 40 perperi, che gli deve pagare, come da sentenza, oggi emanata da Giacomo Squarzafico, podestà *in Romania*. — Inoltre a sua volta con Giacomo Rossi vien eletto procuratore di Giovanni Spagnuolo da Cremona.

In Pera, sotto la loggia dei Genovesi, (2 atti).

Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, pp. 39 v., 42.

DCCCLXXI. — **7 e 9 ottobre** — Berardo Doni da Firenze, Rollando, Dono e Busticca suoi figli, dichiarando di

essere gli eredi del qm. Pane, figlio di detto Berardo (testamento del 16 sett. 1281 in not. Giacomo Barilario de Porta) ricevono da Guglielmo de Solio 92 mine di grano *ad mensuram castri Ianuensis,* pagato dal castellano di detto castello, e caricato sul panfilo di detto Guglielmo, chiamato *S. Salvatore in portu Frexani* di Sardegna. — Busticca da Firenze, abitante a S. Giorgio, loca a Giovanni, tagliatore, del qm. Marchesino da Fierno una bottega con banchi nella torre di Ottone Vento e consorti sulla piazza di S. Giorgio.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. DCXXI e Reg. II.

DCCCLXXII. — **11 ottobre** — Musso d'Isola della valle di Scrivia, serviente nel castello di Arcola, alla presenza di Giacomo da Firenze, cimatore, compra merce da Schiatta Soldanerii da Firenze. Presta garanzia Amico da Lucca, cimatore *in Canneto.* — Oberto da Bobbio, tintore, abitante *in campo in contrata sancte Savine* compra merce da Cecco Guardia d'Arezzo, procuratore di Lapo Vegni d'Arezzo. — Ricobono Rustighini da Vernazza riceve i diritti del nolo della sua barca, chiamata *S. Salvatore*, noleggiata a Rollando de Monte da Multedo di Pegli e a Giacomo Lavezzo da Sestri Ponente.

In Genova, nella bottega di Schiatta, e presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. II.

DCCCLXXIII. — **13 e 15 ottobre** — Guilino del qm. Giovanni Cepello da Ceva e Giovanni Eliano comprano merce da Baldo da Firenze, *abitante in Platealonga.* — Sardo de Vignana della valle di Ceula, e Caucio suo figlio, comprano

merce da Schiatta Soldanerii da Firenze, facendo garanzia Giovanni *clavonerius*, donzello del Comune, e Giovanni da Zolasco *paterius*.

In Genova, nel portico di Baldo, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s..

DCCCLXXIV. — **17 ottobre** — Dono da Firenze compra da suo padre Berardo Doni 24 mine di grano per L. 18. — Guglielmo de Solio, alla presenza di Gloria d'Ancona *qui habitat in contrata sancti Nazarii*, riceve da Angelerio da Bracelli L. 10, che porta a Napoli.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s..

DCCCLXXV. — **21 ottobre** — Bonaccorso dei Bonaccorsi da Firenze, capitano della società dei mercanti lombardi e toscani, residenti in Nîmes, condanna in L. 200 di tornesi il genovese Giacomo Bellamane, perchè senza sua licenza andò per due volte a Montpellier.

In Nîmes.

Ruolo delle sentenze cit..

DCCCLXXVI. — **21 e 22 ottobre** — Rollandino di Guglielmo Saporiti da Monterosso e Brunengo del qm. Minario di Chiesanuova da Levanto comprano merce da Feo Bonsignore e da Schiatta Soldanerii, fiorentini. — Serchio Mus-

seto e Pruneto di Giovanni Pronti, entrambi di Ravello, tolgono a mutuo L. 82 da Guido Panichi da Lucca.

In Genova, nella bottega di Schiatta. e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. II, Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 234 v..

DCCCLXXVII. — **23 e 27 ottobre** — Siginbene Curiale da Gaeta vende a Vanne Rosso, figlio di Baldo da Pisa, una barca e una barchetta con tutti gli attrazzi per L. 18. — Taverniere Romei da Pistoia, abitante nella cappella di San Cristoforo in Chinzica di Pisa, compra merce per s. 50 da Francesco de Michaele *qui facit caligas*.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. II.

DCCCLXXVIII. — **29, 30 e 31 ottobre** — Bondone del qm. Giacomo de Daniele da Firenze, abitante a Portovenere, alla presenza di Rollandino Bandolini da Montenero e di Lanzarotto da Carpena, riceve da Vivaldo da Biassa s. 40, dovutigli dal genero Rustico Sartori da Biassa per atto del 29 luglio 1280 in not. Castellino da Portovenere. — Bonino da Levanto del qm. Rosso Armanini de Caliano, alla presenza di Armannino de Erzolata da Levanto e di Giacomo da Firenze, compra *pecias duas pannorum blavetorum* per L. 10 da Schiatta Soldanerii. — Rollandino del qm. Arduino Tagliacarne da Levanto, alla presenza del not. Buongiovanni da Levanto, riceve s. 10 a mutuo da Guglielmo, taverniere a S. Donato.

In Genova, c. s., nella bottega di Schiatta, e presso la casa dei Pediculi, (3 atti).

Not. c. s..

DCCCLXXIX. — **5 e 6 novembre** — Bonavere da Portovenere, maestro d'ascia, promette a Pazzino Egidii da Firenze ed a Pietruccio da S. Giorgio, che prima dell'aprile fabbricherà un panfilo, lungo 43 cubiti da prora a poppa, alto 8 palmi, e largo 16, per il prezzo di L. 180. — Gavino del qm. Visconte da Vernazza vende a Nicolò Rodoano da Vernazza un pezzo di terra in Vernazza nel luogo detto *Vulparia.*

In Genova, nella bottega di Filippo, *pexario,* e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s..

DCCCXXX. — **6 e 8 novembre** — Benvenuto del qm. Compagnono *de viano de vesigna sive de speza* compra dal not. Rollando da Biassa e da Giacomo Porco una quantità di merce per L. 3. — Giovanni Ratto e Martino Rasore, entrambi di Paravanico, promettono che fra un mese recheranno a Sampierdarena per Bonavere da Portovenere, maestro d'ascia, tutto il legno occorrente per la costruzione d'un panfilo.

In Genova, nel portico della casa di Antonio de Volta, e presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. XX, e Reg. II.

DCCCLXXXI. — **9 novembre** — Andrea dei Rabuffati de Firenze, procuratore di Pelle del qm. Rainiero dei Rabuffatti (procura in Bonamico di Ottone de Camuliano, notaio imperiale) alla presenza di Oberto de Vulpe e di Corrado, pittori [1], costituisce procuratore il genovese Simone de

---

[1] Il 3 nov. 1281 Franceschino da Monleone *pinctor in ortis sancti Andree in domo Ioannis Batistagni* promette a Beltrame *tornatori de clapa olei vernigare vernigatos mille centum (Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 238).*

Curia col mandato di chiedere ai magistrati di Firenze i conti della società dei Rabuffati, come risultano dai cartularî di quel Comune.

In Genova, sotto il portico della casa di Simone Cancelliere, giudice.

Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 120.

DCCCLXXXII. — **9 e 10 novembre** — I fiorentini Banco Feucii, Garello Boni, Spedalerio di Pasio Strufaldi, comprano da Busticca da Firenze una partita di merce per s. 15. — Franceschino, speziale a S. Giorgio, dichiara che Guglielmo da Solio deve avere la quarta parte d'un panfilo, chiamato *S. Antonio*, che per Bonavere da Portovenere fece costruire *in scario Moduli*.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, e nella bottega di Franceschino, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. II.

DCCCLXXXIII. — **14 e 15 novembre** — Guglielmo de Bonfantis da Verona, sensale, e Angelerio de Cristoforo, lanaiuolo, nel banco di Enrico Pasio prestano garanzia per gli aretini Obertino del Capra, Cecco Guardi e Baroncino de Iuncta. — Guiduccio Zoni e Nuto Avergatore, fiorentini, lavoranti nella bottega di Uguezzone Caraspesa, e di Screnino Donati da Firenze, lanaiuolo, comprano da Busticca da Firenze due partite di panno. Prestano garanzia Meto Alberto e Tendi Bonaiuti, fiorentini.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s..

DCCCLXXXIV. — **15 novembre** — Guglielmo di Pontemeuron, senescalco di Nîmes e di Beaucaire per Filippo,

re di Francia, riferite le infruttuose conferenze, avute con Marchesino de Cassino, ambasciatore del genovese Comune per conciliare i consoli dei mercanti genovesi col capitano della società dei mercanti toscani e lombardi, residenti a Nîmes, e, disapprovando il contegno di detto ambasciatore, non solo per il poco conto fatto degli ordini dal medesimo dati ai consoli di partirsi da Nîmes ed ai mercanti genovesi di prestar ubbidienza al capitano, non ostante le lettere di re Filippo, presentate da detto ambasciatore, ingiunge a Filippo de Marino, Alberto Formagio, Oberto Dattilo, Giacomo Bucuccio, Andrea Purpurerio, Bonifacio de Campo, Rolando Ascherio, Francesco da S. Siro, Giovanni Tavani e Gaspare Arduino, mercanti genovesi in Nîmes, di dover prontamente ubbidire al capitano di detta società, sotto pena della multa di 1000 marche d'argento, intimando ai giudici e al vicario di detta città di dover provvedere alla pubblicazione ed all'esecuzione della sentenza contro i mercanti genovesi per contravvenzione ai capitoli di detta società.

In Nîmes, a rogito del not. Cancellino Pillerii.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di Stato in Genova.

DCCLCXXXV. — **18 e 19 novembre** — Bondoro Iacobi da Firenze, abitante a Portovenere, costituisce procuratore Cauda del qm. Alioto Mazocchi da Firenze, abitante a Portovenere. — Girardo de Volta, donzello del podestà di Genova, alla presenza di Albertino di Conforto da Zucano e del not. Mirualdo da Passano dichiara di dover dare L. 10 a Nicolò, canonico della pieve di Sestri Levante.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nel portico del podestà, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. II, e Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 136 v..

DCCCLXXXVI. — **24 novembre** — Frate Filippo da Perugia, ministro dei frati minori in Toscana, in virtù d'una

bolla di Clemente IV, scritta da Perugia il 27 ott. 1265, colla quale commetteva al ministro provinciale dei minori in Toscana di eleggere uno o più inquisitori d'eresia nelle diocesi di Pisa, Luni e altre della Toscana, elegge inquisitore frate Salomone da Lucca.

In Siena, nel convento dei Minori.

Spoglio di pergamene, Monastero di S. Matteo in Arcetri, Vol. XLII e S. Michele di Pisa, Vol. XXII, ms. all'Arch. di Stato in Firenze.

DCCCLXXXVII. — **30 novembre** — Taverniere da Pistoia, abitante in Pisa nella cappella di S. Cristoforo in Chinzica, compra da Giovanni Ricci da Pisa tanta merce per s. 58.

In Genova, presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Notari Ignoti, Reg. IV.

DCCLXXXVIII. — **7 e 8 dicembre** — Filippo, *pexarius*, e maestro Bonavere da Portovenere, alla presenza di Guglielmo da Leivi, speziale, comprano da Bonifacio Zurlo (1) la nave, chiamata S. Giovanni, per L. 150. — Rosso Boracci da Volastra compra una quantità di merce per L. 5 da Schiatta Soldanerii da Firenze.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento, e nella bottega di Schiatta, (2 atti).

Notari Ignoti, Reg. XX, e Reg. III, p. 193 v..

---

(1) Il 17 maggio 1281 Martino *Zurlo* promette a Giacomo Riccio, tessitore, e a Giovannino da Rapallo, tessitore, del qm. Pasquale, maestro d'ascia, di non giocare *ad aliquem ludum taxillorum* sotto pena di soldi 20 *(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 24 v.)*.

DCCCLXXXIX. — **9 dicembre.** — Simone da Lucoli, scrivano della galea di Procaccio da Portovenere, riceve da Andriola, moglie di Ugone Cagio e da Oberto Bertolotto due partite di genovini *implicatos in infulis et calciis*, che porta in Provenza sino ad Acquemorte. — Ugolino da Pontremoli *revenditor grani in Raiba* compra da Bonavia de Vulparia da Rapallo sei mine di grano per L. 4, e s. 9.

In Genova, nella bottega di Andriolo, presso la casa dei Pediculi, e nella chiesa di S. Giorgio, (3 atti).

Notari Ignoti, Reg. III, pp. 194, 194 v..

DCCCXC. — **11 e 13 dicembre** — Ambrogio Caranzo riceve da Franceschino, coltellinaio a Castello, L. 15 per prezzo di 7 moggi di grano, venduto in Piombino da Pasquale del qm. Accorso Guainerio. — Bertolino Brageta, filatore, riceve da Filippo *pexario in Ripa* L. 7 *implicatas in libanis decem et octo*, che porta a Pisa sulla saettìa di Giunta Brochetta.

In Genova, presso la casa dei Pediculi, (2 atti).

Not. c. s., pp. 195, 196 v..

DCCCXCI. — **14 e 15 dicembre** — Giacomo da S. Donato *tonsor boldronorum* compra da Giacomo, detto Riccio Benintendi da Pisa, tre pezze di panno per L. 3, rimanendo garante Donato Mantello da Firenze. — Tilia del qm. maestro Biagio d'Arezzo a nome suo e a nome di Andrea, suo fratello da una parte, e Duccio Bencivigni da Firenze dall'altro, alla presenza dei fiorentini Romeo Guerrini e Bondoro Iacopi, presentano i conti della società commerciale, che fecero l'anno passato.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., p. 197.

DCCCXCII. — **16 e 17 dicembre** — Bennisia da Pontremoli, cimatore, abitante nel borgo di S. Stefano, compra da Feo Bonsignore da Firenze tanta merce per L. 14. — Nicolò Dente e Nicolò Trencherio da Portovenere, partecipi d'un panfilo, chiamato *S. Giacomo*, promettono a Giacomo de Salerno e a Lorenzo di Lagny-sur-Marne in Champagne di portare *viginti ballas a portu Ianue usque ad ripalmer fucis Rome* (1).

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., pp. 197 v., 198.

DCCCXCIII. — **17 dicembre** — Bonvassallo Verrone, procuratore di Rosina, vedova di Dura Giachini da Firenze, alla presenza di Leopoldo da Biassa, notaio, riceve da Predemelo Bavoso da Biassa alcune somme dovute. — I fratelli Giovanni tagliatore, e Rollando Beccaio, figli del qm. Giovanni Ravaschiero de Loreto, ricevono da Galvano da Portovenere il prezzo del grano, venduto a Bulgarino d'Ischia.

In Genova, c. s., (2 atti).

Not. c. s., p. 198 v..

DCCCXCIV. — **18 e 27 dicembre** — Filippino, conte di Ventimiglia, cede per L. 50 a Filippo della Volta la metà e $^{6}/_{14}$ dei diritti *in pedagio Vultabii*, $^{1}/_{52}$ d'un denaro sugli

(1) L'8 nov. 1281 Bonmeliore Buga d'Arenzano promette che colla sua galea, chiamata *Falcone*, porterà alla foce di *Roma* 250 cantari di merce di proprietà dei romani Pietro de Tolfo e Vanne de Primarono; il 17 nov. son ricordate le rappresaglie, accordate contro i *Romani* dal Comune di Genova al qm. Guglielmo de Savignone, ad Amichetto Stralleria, a Gerardo da Moneglia, a Idone Lercari, a Sibilia, vedova di Fulcone Zaccaria, e ad Oberto di Frexone Malocello *(Notari Ignoti, Reg. II)*.

introiti di Porta dei Vacca, e, alla presenza di Albertuccio da Firenze, albergatore, dichiara di aver ricevuto integralmente la dote della moglie Iliana, sorella di Amichetto e di Bovarello del qm. Tommaso della Volta. — Mandato di Conterio Donati da Firenze dà L. 600 di dote a sua figlia Persa, sposa di Baldassarre di Giacomo Bulgaro.

In Genova, nella casa di Albertuccio da Firenze, e nella chiesa di S. Giorgio, (3 atti).

Not. c. s., p. 199, 199 v., e Reg. XIV.

INDICE GEOGRAFICO

INDICE GEOGRAFICO

A

Abruzzo 84, 255.
Accia 78, 367.
Acquafredda CVIII.
Acquemorte 52, 103, 192, 201, 339, 349, 353, 420, 422, 426, 436.
Acqui 34, Albertino di, XLVI, Andrea XLVI, Belengerio XLVI, Corrado XLVI, Giovanni XLVI, XLVII, Guglielmo XLVII, Manfredo XLVI, Ogerio XLVI.
Acora 143.
Acri 83, 160, 169, 170, 178, 264, 363, 404, 423, Pisano di, 143.
Adalberti, terra degli, 16.
Adrianopoli 396.
Africa 306.
Agen 204, 385.
Agio 72, Guglielmo di, 48.
Aiaccio 181, 238, 261, 294.
Airole 77.
Aix 19, 279.
Alba LXIX, LXXXIX, 27, 66, 68, 72, 73, 87, 90, 117, 210, 214, 218, 221, 230, 242, 244, 253, 289, 299, 300, 323, 339, 349, Giacomo di, 153, 300, 339, Musso 117, Ogerio 181, Paiuccio 341, Siccardo 324.
Albareto 335.
Albaro XVII, 206, 317, Daniele di, 273, 310, Detesalve 131, 182, 358, 376, 427, Giacomo 258, 376, Guglielmo 6, Manuele 307, Nicolò 172, 230, Pasqale 102, 185, 207, 258, Simone XXXVIII, 154, 207, 221, 262, 264, 266, 267, 270, 271, 273-278, 282, 286, 288, 289, 294, 332, 342, 344, 352, 378, 381, 392, 394, 396, 397, 403, 405, 407, 412, 413-416, 418, 421, 422.
Albenga XVI, XVIII, LXX, LXXII, LXXIV, 4, 13, 23, 35, 42, 48, 66, 72, 78, 82, 116, 183, 220, 239, 248, 269, 296, 375, 381, Bartolino di, 231, Stefano 311.
Albiano 105, 372.
Albisola XL, LXXV, 130, 286, 381, Albertino di, 220, Gandolfo 309, Giacomo 48, 336, Giovanni 336, Micheletto 336, Rosso 309,
Vivaldo 220.
Alca 69.
Alcanicio 284.
Alemagna LXII, 83, 139, Bertola di, 304, Corradino 328, Giacomo 350.
Aleria LXXXVI.
Alessandria d'Egitto 116, 244, 305, 306, 361.
Alessandria della Paglia XX, LII, LIII, LXXXII, 27, 107, 171, 229, 242, 258, 273, 278, 299, 424, Alessandrino di, 147, 335, Anselmo 181, Asino 147, Bastardo 424, Bernardo 288, Bresciano 424, Colombo 424, Gabriele 181, Giacomo XCIV, 338, 424, Guglielmo 147, 305, 424, Olino 237, Raineirio 424, Ruffino 139, 147.
Alghero XLIV, LXVI, CV, CVI, 406, 427.
Almeria 134, 247.
Altacomba 34.
Altare, LXXVII, Gabriele di, 355.
Amalfi 162, 167, 183, 196, 217, 221, 239, Andrea di, 217, Angelo 217, Cosmano 217, Guadagno 183, Romano XXX.
Ameglia LXXVIII, LXXIX, 104, 168, 316, Guglielmo di, 362, Ugolino 3.
Ampurias LXXXII, LXXXIII, XCVII, XCIX, 128, 151.
Anagni 339, Benedetto di, 38.
Ancona 4, 22, 28, 37, 39, 43, 47, 52, 110,

123, 130, 270, 271, 392, Dago di, 392, Gloria 392, 430, Leone 123, Stefano 123,
Andora LXX, 4, 88, Guglielmo di, 164.
Angiò XXVI, XXVII, XXXIII, LIX, 16, 19, 21, 24, 26, 27, 40, 44, 46, 50, 56, 62, 66, 69, 75, 80, 81, 99, 107, 110, 118, 119, 141, 144, 146, 174, 211, 233, 251, 254-256, 265, 269, 279, 303, 377.
Anglona XXXVII, LXVI, XCIX.
Antiochia 251, 320, 378.
Apricale 60.
Aquale 214.
Aquila 60.
Aquileia 114, 223.
Aragona XLVIII, LVI, LIX, LXII, LXIV. LXVI-LXVIII, LXXVI, LXXXIV, C-CXIII, 198, 219, 271, 284, 303, 372, Asturco di, 308.
Arborea XII, XXVII, XL, XLIV, LXVI, LXVIII, XCI, CII-CVII, CIX, CX, 10, 51, 333, 355.
Arcola LVI, XCIII, 226, 235, 236, 242, 258, 260, 261, 278, 281, 282, 429, Giliolo di, 278, Guizolo 278, Parencello 361.
Ardenna LXVI.
Ardo XXX, XXXVI.
Arenzano LXXXIV, 50, 100, 127, 145, 162, 241, 248, 249, 264, 323, 325, 333, 337, 346, 376, 381, 384, 407, 437, Ansaldo di, 90, 361, Bonsignore 113, Enrico 102, 241, 420, Ilione 90.
Arezzo 30, 32, 45, 49, 61, 71, 109, 110, 111, 113, 118, 119, 125, 136, 156, 157, 160, 162-164, 175, 183, 193, 199, 204, 219, 220, 221, 257, 273, 293, 374, 398, 407, 429, 433, Accorso di, 160, Andrea 153, 157, 163, 174, 270, 271, 272, 317, 322, 436, Armanno 160, Bandino 177, 214, 219, Baroncino 159, 172, 337, Biagio 157, 270, 271, 436, Bodano 157, Giotto 113 159, Giunta 159, Lapo 376, Leonino 216, Masuccio 139, 154, 215, 216, Matteo 227, Pico 153, 160, 174, 322, Pino 157, Rainerio 109, 412, Succio 113, 159, 163, Tegia e Tilia 157, 322, 436, Tegrino 114, 365, Vernaccia 407.
Argentaro 113.
Arles 133, 323, 385, 389, 390.
Armenia 51, 115, 124, 136, 153, 167, 173, 178, 179, 211, 227, 245, 251, 267, 271, 272, 277, 281, 289, 305, 306.
Arno XC, CII, 74.
Arnonico 74.
Arquata LXXVII, LXXIX, LXXXVI.
Aserbeigiam 306.
Asinara XLIII.
Asti LXXIII, 15, 24, 27, 47, 50, 51, 87, 91, 92, 93, 94, 98, 117, 135, 136, 140, 167, 168, 171, 174, 180, 181, 183, 213, 217, 221, 232, 235, 243, 253, 254, 267-269, 275, 278-280, 285, 291, 323, 324, 331, 332, 346, 348, 383-bis, Alasina di, 322, Ansaldo 317, Ardizzone 181, Boneco 271, Botino 50, Bozino 136, Corrado 213, Enrico 231, Faziolo 213, Galvanino 181, Giacomo 18, 332, Giannino 332, Giovanni 331, Guglielmo 136, 332, Macario 18, Manovello 341, Manuele 265, Milano 50, Nicolino 332, Oberto 331, Rollando 136, Simone 341, Tommaso 422, Vivaldino 331.
Aulla LXXIX, 16, 284, Beltramino di, 355, Guilienzone 355.
Aurigo 239.
Avenza 290.
Avertenda XLVI.
Avignone CIII, 124, 204, Giacomo di, 286.
Azolaro 274.

B

Babilonia 255.
Badalucco 82.
Bagnara 235, Giovanni da, 350.
Bagnorea LXVIII.
Baiardo 60, 422.
Balano, Ardito da, 414, Menabene 414.
Baligna LXXXVII.
Banno LXXXVI, 315.
Barbazano LXXIX, 362, Barbazano da, LXXXIII.
Barberia 275, 383.
Barcellona LVII, CIII, CIX, 12, 88, 128, 133, 134, 147, 219, 239, 248, 310, 371.
Bargagli 118, Giannino da, 249, Guadagnino 297, Ricobono 310.
Bargone 71, 233, Nicoloso 325, 337, Noeleto 233, Pietro 178, 267, 272, 280.
Bari 79.
Barletta 378.
Bar-sur-Aube 72, 96, 101, 178, 180, 184, 209.
Bavari, Amico da, 62, Tutadonna 62.
Baxegnano 265.
Beaucaire 20, 24, 25, 30, 32, 433.
Beauvais 19.
Beceto 35.
Beenzono e Brienzono 334, Bela da, 127.

Begasti 230.
Begato, Simone da, 258.
Bella XCIX.
Belluno LXVII.
Belvedere 212.
Bergamo LX, LXI, LXXXIX, 27, 68, 153, 266, 283, 359, 396, Bergamino 153, Faziolo 153, 207, 266, Enrico 266, Forte 278, Gavagno 278, Giovanni 153, 207, 266, Tealdo 153, 207, 266, 278.
Bergolio 147, 424, Ardito da, 396, Giacomo 181, 273, 305, Lanfranco 396.
Beverino 40, 104, 201, 261, Begineto 40, Bonaventura 40, Boninsegna 40, Enrico 40, Giovanni 56, Rainucino 40, Rollando 4.
Beyrout 280, 281.
Bianchi, terra dei, 9, 16.
Biassa 59, 104 393, 414, 430, 437, Beltrame da 356, Fredenzone LXXXII, Lanfranchino 260, Leopoldo 437, Montagna 386, Montanaro 414, Rollando 65, 370, 383-bis, 413, 414, 432, Vinciguerra 59, 386, 414, Vivaldo 431.
Bisagno XCII, 2, 3, 11, 12, 73, 87, 138, 162, 188, 202, 217, 243, 317, 329, 354, Armanno del, 127, Enrico 53, Giudice 368, Ottolino 127, Raffo LX.
Bisio LXX, LXXIX.
Bitonto LXVII.
Bobbio 115, 263, 347, 349, 379, Ambrogio da, 303, Bacermino 350, Oberto 278, 350, 429.
Boccaleone 142.
Bocchetta XCII.
Bogliasco XXIV, 134, 207, 257, 427, Airaldo da, 389, Taddeo 100.
Bolano 283, 372.
Bologna XXIII, XXV, XCII, CII, CVII, 30, 32, 33, 37, 50, 61, 73, 141, 142, 182, 199, 218, 221, 232, 312, 344, 404, Alberto da, 418, Alessio 418, Benvenuto 418, Bernardo 296, Corrado 344, Francesco 418, Giannino 272, Giovanni 272, Michele 344, 402, Pietro XXX.
Bolzaneto 273, 424, Ferrarono da, 424.
Bonasola 134, 312, Tancredo da, 343.
Bonifacio XXXV, XLI, XLVIII, LV, XCI, XCII-CIX, 4, 29, 43, 44, 47, 50, 54, 65, 181, 182, 214, 238, 261, 295, 333, 337, 370, 379, 390, 391, 427.
Borgogna 374, 427.
Borgonovo 16.
Borgo S. Donnino 152, Aidelina da, 329, Guisletta 339, Pasquale 229, Stefano 339.
Borigia XLVI, XLVII.
Borzoli 8, 66.
Borzone 206, 388.
Bosa XIV, XXVII, XXX, LXXXV, CX, Falco de, 237.
Bosco 130, 136, 236, dei marchesi del, Beatrice LV, Corrado LV, Federico LV, Giovanni LV, Guglielmo CXII, Lanzarotto LII, Leone LV, Leonello LV, Lungaretto XLVI, Manfredo XLVI, Riccardo LV.
Bossolo, Bonvicino da, 277, Piacentino 349.
Bove 98.
Bovice, dei signori di, Ardizzone 50, Oberto 50, Oddone 50.
Brabante LXXIII, LXXVI.
Bracelli 104, 123, 261, Abrazaben da, 243, Angelerio 249, 351, 398, 418, 430, Galvano 9, Guglielmo 68, Guidetto 133, Martino 166, Simone 424, Stefano 123.
Brazile, Brunetto da, 206, Burone 22, 70, Enrico 305, Guglielmo 338, Pietro 398.
Brelio LVI, 285.
Brescia 27, 53, 141, 142, 182, 214, 242, Alberto da, 174, 273, Benvenuto 26, Bonaventura 26, Crexino 272, Delai 397, Giannino 397, Giovanna 397, Lantermo 272, Malesardo 214, Nivellino 397, Oberto 397, Savietta 397, Venturino 397, 414.
Brest 182.
Brienne 76.
Briga 75, 285.
Brignale 209.
Brina 268, 269, 372.
Brindisi 140.
Briunti LXXIX.
Bruccione 372.
Brugnato 14, 62, 105, 115, 127, 150, 255, 298, 343.
Brunswic, Ottone da, XV.
Burci LXVIII.
Burgos 345, Pietro da, 394.
Buscarolo 372.
Busalla XXI, LXXII, LXXXVI, LXXXVIII, 190, Francesco da, 137, 338.
Bussana 93, 285.
Buzea LXI, 10, 63, 68, 94, 246, 247, 254, 305, 306-308, 383.

C

Cadesexta 285.
Cadice 126.
Caffa LVI, 381.
Cagliari XIV, XV, XXIII, XXVII, XLIII,

XLIV, XLIX, L, LXVI, LXVIII, CI, CII, CIV, CVIII, CXIII, 13.
Cagnano LXXVIII.
Cagomora 104.
Cairasco 365.
Cairo 33.
Calabria 128, 149, 255.
Calatrava 284.
Calci, Oddolino da, 331.
Calcinagola 104, Bene da, CVIII, Benvenuto 137, Bonavita 137, Raimondino 1, Salvello 307, Vianello 306.
Calderino CXIII.
Calice 115, 277.
Caliono 431.
Calvari 426.
Calvi 295, 364.
Camaldoli 61.
Cambrai 196, 230.
Caminata, Corrado da 310, Lasceto 310.
Camino, Rizzardo da, LXVII, LXVIII.
Camogli 4, 51, 152, 190, 323, 342, 382, 398, Damiano da, LXXIV, Giorgio 329, Giovanni 325, 361, 374, Guglielma 261, Lorengo 323, Obertino 254, 296, Pietro 323, 390, Tutadonna 328, Vivaldo 124, 325, 425.
Campegli, Ansaldo da, 18.
Campi XV, 226.
Campiglia, Galvano da, 48.
Campo XLVI, LXXI, 130, 287.
Campo Alberino 353, Filippo da, 353, Menaben 353, Vivasino 353.
Campo de Ena 295.
Campostella 12.
Canavese, Ughetto da, 357.
Candiasco 257.
Canelli, Tato da, 363.
Canenca LXXXII.
Cantalupo 275.
Cantorbery 34.
Cantù 368, 386, 426.
Caperana, Guisetto da, 69.
Capocorso XXII, 337.
Capodifaro XCII, 157.
Capodimonte XVI, XXX, XXXIII, XXXVI, 22, 171, 235, 281.
Capolibero 346.
Capo S. Marco CVI.
Capoterra XLIII.
Capraia, Anselmo da, 73.
Capreno, Ottone da, 311, Simone 310.
Capriata XVIII, 86, 121, 243, 294, Imblanato da, 410. Obertino 27, 231.
Capua 16.
Caramagna 229.
Carate, Bocheno, da 324, Deconzino 324.
Carbonara XLIII.
Carcare 213, 299, 426.
Carcassona 143.
Carnea 104.
Carpena XVI, LXXXIII, 11, 22, 35, 54, 58, 104, 129, 161, 212, 250, 269, 279, 355, 386, 389, 393, Benzo da, 360, Bonaccorso 360, Fiordamore 386, Flandina 358, Fulchetto 360, Iodo 369, Lanzarotto 431, Matelda 57, Merlino 358, Merlone 129, 153, Papazino 355, Prosperino 129, Ricomanno 11, Rosso 103, Rubaldo 363, Sacco 57, Vassallo 129, 153.
Carpeneto 147.
Carrara LXXIX, 93, 268, Bonalbergo da, 93, 269, Gualterotto 173.
Carrega 104.
Carro, Armannino da, 1, Giannino 302.
Carrodano 187, Marchesino da, 207.
Carrozzo 214.
Casale 150, Federico da, 304, Floreto 150, Oberto 66, Raimondo 298, 329, Simone 76.
Casalifigono, Simone da, 184.
Casamavari 308, Giacomo da, 240, Marchisio 240.
Casanova 413, Giovannino da, 307, 357, 358, Pellegrino 390, Simone 154. Tommaso LI, LV, LXI, LXIII.
Casarza 115.
Casola 104.
Cassana 71, Aimerico da, 385, Parente 315, Tealdo 415.
Cassano LXXIX, 104, Guglielmo da, 352.
Cassignano 99, Guidotto da 89.
Cassine, Giacomo da 358.
Cassinelli 62.
Castagnola 149, Nigro da 214, Sibillina 334.
Casteggio 44.
Castel Aghinolfo LXXIX.
Castel Castro 332, 351.
Castel Doria XXXVII, LXVI, XCVII, C.
Castelfranco 291, 316.
Castel Genovese XXXVII, XLI, LXVI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, XCIV, XCVI-CI, CV, CXI, 429.
Castellaro 285.
Castellarquato 405.
Castelletto LXXIX.
Castello dei Brettoni 61.
Castelnuovo LXXIX.

Castelvetro 144.
Castiglia XXV, 24, 25, 94, 134, 315.
Castiglione (Chiavari) 22, 56, 109, 115, 150, Compagnone da, 264, Guglielmo 37, Lanfranco XXXVII, 150, Nicoloso 31, Rollando 190, 235, 427, Paganino 190.
Castiglione d'Ampurias 128, 151.
Castiglione d'Arezzo 324.
Castiglione di Brina 268.
Castiglione (Lunigiana) 16, 104, 261.
Castiglione (Ventimiglia) 75.
Castro XXIV, XXX, XLIII, XLIV, LXVIII, XCIX, C, CVI.
Castroleone XXX, XXXVI.
Castronovo, Bernardello da, 40.
Catalogna CIV-CVI, CXIII, 124, 128, 138, 403. Bernardo da, 371, 416.
Cecina, Giacomo da, LXXIV.
Cefalonia 318.
Cellasco 54, 328, Ventura da 204.
Çelle 275.
Cembrano, Rollando da, 322.
Ceperana 39, 372.
Ceperano 37.
Ceranesi 235, Calanense da, 51.
Cergo XCIC.
Ceriana LXIV.
Cerroco 104.
Cervara 16.
Ceserano 224, 372.
Ceula 31, 243, 310, 429.
Ceuta 247.
Ceva CXII, 50, 350, 381, 429, Bonifacio da, 278, Giovanni 310, 381, Guglielmo, marchese di, LXXI, 50, Nano LXXI, 176, Rainaldo 50.
Châlon 245.
Cherasco 118.
Cherchi XXXVI.
Chiaramonte, conte di, Manfredo LXXIV.
Chiavari XIV, LI, LXIII, 2, 19, 32, 55, 67, 69, 82, 110, 111, 127, 133, 134, 139, 206, 218, 224, 225, 226, 252, 260, 296, 320, 323, 329, 331, 335, 341, 342, 347, 369, 375, 377, 381, 384, 389, 390, 397. Albertino da, 76. 323, Andrea, 18, 349, Balbato 342, Benvenuto 390, Bonardo 342, Enrico 323, Franchino 78, Gardino 335, Giovanni 62, 241, 312, Grimaldo 309, Guglielmo 72, 144, 375, Guirardo 62, 147, Lanfranco 321, Lorentino 12, Nicolino 252, Oberto 126, 302, Ottolino 356, Pagano 323, Pennoto 133, Vivaldo 312.
Chieri 117, 118, 213, 223, Oddone da, 118, Oler 118.
Chiesanuova, Aieta da, 360, Bonagiunta 52, 214, Bonaventura 55, Brunengo 430, Giacomo 366, Giberto 360, Minarco 430, Rustighino 316.
Chirra LXVI, CVIII.
Chiusi 223, 299.
Cigola, Naeto da, 1.
Cignano 175, 271, 273, 285.
Cinerca CI, 181, 238, Giudice, signore di, 238, 261, 294, 295, Guglielmo 238, Latro 238.
Cingoli 29.
Cipressa 117.
Cipro 20, 83, 84, 158, 170, 315, 402.
Cisarchio LXVI.
Civitavecchia 100, 113, 117, 136, 253.
Clarenza 319, 418, Teodoro da, 418.
Clavarezza, Giovannino da 23, Oberto 23, 424.
Clavesana, marchesi di, 85, Manuele 228.
Cleremonte LXXIX.
Coblenza LXXIV.
Cocconato, Oberto da, 94.
Codeponte 127.
Coegia 104.
Cogoleto 162, 295, 336.
Cogorno 165, 394, 401, Negro, da, 20, 267.
Coiaiepoli 414.
Colegna 380.
Colivero 74, 216, Ferrerio da, 158.
Colle 345, Bonaventura da, 364, Guglielmo 364.
Collecchio 224, 372.
Colognola 13.
Colonia, Godizal da, 419.
Comacchio 30, 60, 318.
Conago, Giovanni da, 65, Lamberto 65.
Como XXII, 10, 27, 48, 49, 136, 193, 194, 205 237, 242, 288, 336, 365, 366, 386, Andriolo 365, Beaqua 237, Bonomino 426, Francesco 48, Giovanni 237, Oberto 365, Paxino 14, 238, Pietro Bono 307, Rogerio 10, Rosso 297.
Compiano, Rosso da, 337.
Conghinas XXVII.
Corneto 35, 100, 117, 216, 356, 361, 375, 377.
Cornice, Filippo da, 355, 418, Ottolino 384.
Corniglia 22, 41, 45, 54, 70, 132, 153, 165, 202, 204, 206, 210, 214, 215, 254, 334, 355, 361, 380, 385, Azale da, 59, Bal-

danza 416, Bellobruno 59, 66, Bentornato 214, Compagnone 18, 231, 424, Dondato 355, Gamberio 165, 414, Giovanni 39, Guidone 305, Leonardo LXXIV, Marchesello 59, 66, Mazai 206, Montanario 165, Parente 22, 51, 340, Pasquale 287, Pendibene 215, Percivalle 383, Ricobono 137, 215, 355, 416, Venuto 287, Vicedomino 165.
Cornigliano LXXXVII, LXXXVIII.
Coronata, XCII, Archino da, 38.
Corsi, Gafforio da, 382, Giovanni 41, 43, 45, 47, 49, 50, 52, 55, 56, 59, 65, 112, 114, 118, 120, 121, 122, 124, 129, 131, 134, 135, 139, 144-158, 160, 162, 163, 166, 172-176, 181, 187, 188, 194, 201, 204-207, 209, 210, 211-219, 229, 235, 237-240, 244, 249, 252, 253, 257, Oberto 129, Pagano 123, 124, Salvetto 310, 424.
Corsica XXII, XXIV, XXXV, XLVIII, LVII, LXVIII, XCIII, XCVI, CI, CIII, CIV, CIX, 69, 78, 182, 234, 261, 295, 337, 367, 412, 427.
Cortemiglia 23, 271, Bernardo da, 391.
Corvaia, Guido da, 225, 256, 301.
Corvara 21, 22, 40, 58, 68-71, 77, 96, 105, 126, 137, 150, 156, 262, 277, 370, Barufaldo 358, 383 bis, Beatrice 343, Benvenuto 343, Gerardo 344, Giacomo 381, Meliorino 370, Paganetto 71.
Corvo LXII, 6, 362.
Cosina XCIII, XCVIII, C.
Cosseria 213.
Costa 233, 285, Guido da, 426, Riccio 233, Rollando 152, Simone 334.
Costantinopoli 37, 76, 161, 169, 244, 245, 264, 303, 332, 342, 381, 394, 404, 405, 407, 412.
Costula 120.
Crema 27.
Cremeno 247.
Cremolino LII.
Cremona LXXX, XCII, XCIX, 38, 52, 59, 69, 76, 121, 130, 132, 144, 168, 184, 188, 194, 221, 223, 242, 249, 259, 270, 275, 283, 284, 293, 299, 300, 314, 378, 427, 428, Antonino da, 121, 297, 319, Apollonio 378, Bonamino 378, Contessa 319, Cremonino 59, Egidio, 161, Gerardo 378, Giacomo 121, Gilio 59, Giuliano 59, Guirardo 121, 221, Fazio 121, Federico 378, Lanfranco 270, Negro 282, Percivalle 121, Riccardo 221, Rossa XCVII, Ruffino 181, Tommaso 59, 121.
Cuca XXX.
Cuneo 50, 87, 174, 205, 285, 286.
Curcasco XX, XLIII.
Curruti LXVI.
Cuxano, Guifredo da, 48, Pasio 48, Rainerio 166, Riccardo 48, Rico 166.

D

Dallo, Bonaccorso dei signori di, 144, 373.
Damietta 272.
Debio 104.
Dego XC.
Deiva 137, Martino da, 137, Oberto 151, Piacentino 137.
Denia 271.
Detitari XX.
Diano 193, 407, Guglielmo da, 193, Ricobono 349.
Dolario XLV.
Dolceacqua 60.
Domnicata 287.
Durazzo 212.

E

Elba XCII.
Empoli 93, 187, 192.
Embrici XCVII.
Erberia, signori d', 293.
Ere, Bonaccorso de, 105.
Este 261, marchesi di, LVIII, Azzo LVIII, LIX, Cubitosa 16, 23, Opizzo 33, 141, 142, 144, 147, 182, 367.
Eviza 128, 247, 371.
Evreux 105.

F

Fabiano 104, 250, Aldebrandino de, 290, Vesino 290.
Fabriano, Guercio da, CVI.
Factore, 307, Melioreto de, 307.
Falcinello 372, 383 bis, Enrico da, 49, Gherardo 49.
Famagosta 178, 251.
Fariano LXIX, LXXXIX.
Fassolo LXXV, 401, Giovanni da, 401.
Faulia, Aldebrandino da, 333.
Fava CVIII.
Fegino 113, 381.
Feltro LXVII.
Fenogeo 274.

Ferrara 4, 16, 141, 142, 182.
Fiaccone 243.
Fiandra XIII.
Fierno, Bernardo da, 343, Giovanni 429, Marchesino 429, Montanaro 343, Tommaso 162, 215, 311.
Fiesole 23, 44, 69, 198, 262, 297, 384.
Figario 317.
Figulina XXVII.
Filattiera 16, 105, 259, Bonaccorso da, 172, 298, Facino 286.
Filetto XXI.
Finale XXIII, Rosso del, 51, Vachetta 368.
Finiculli XXI.
Firenze XXII, XXIII, XXVI, XXXIX, XL, LVII, LX, LXVI, LXVII, LXIX, LXXI, LXXVI, LXXVIII, XCII, CII, CVII, 2, 3, 7, 8, 10, 12, 14, 18, 19, 21, 22, 23, 26, 30, 31, 36, 38, 41, 42-44, 47, 49, 50, 53-55, 61-64, 66-68, 70-74, 81, 89, 100-104, 107, 109, 110, 112, 113, 118, 122, 124, 125, 127-129, 132, 135, 137, 138, 140-148, 150-160, 163-168, 170, 173-176, 183, 184, 186, 187, 191-196, 198, 201, 204, 205-207, 209-219, 222, 232, 233, 237, 239, 240, 242-244, 246, 248, 249-251, 254, 255, 261, 263, 265-267, 277, 278, 280, 282, 283, 288, 290-292, 294, 300, 304, 305, 307, 309, 310, 312-314, 318, 319-322, 324, 325, 329, 331, 333, 334, 339, 340, 343, 346, 347-351, 353, 359, 364, 365, 367, 370, 373, 374, 377, 378, 382, 384, 384 bis, 385, 386, 389, 390-396, 401, 403-408, 411, 412, 414-416, 418-425, 428-438, Agnello da, 126, Agnesina 382, 408, Albertuccio 373, 438, Albizo 364, 405, Aldebrandino 160, Andrea 227, Anselmo 424, Arentino 343, Bago 324, Baldo 334, 343, 364, 376, 387, 429, Base 122, Bene 170, Benintendi 85, 197, Benvenuto 290, Berlingeri 346, Bernardino 191, Boso 197, Brunetto 120, Busticca 392, 418, 433, Cantore 291, 348, Castellino 67, Cecco 131, Cimabue 67, Cine 324, Cingieto 92, Copo 209, Dino 191, Donadio 14, 19, Dulzebello 8, Dura 393, Durello 173, Egidio 407, Enrico 353, 364, 425, Filippino 121, 131, Gennaro 353, 355, Gerino 188, Gesta 162, 196, 197, 288, Giachino 393, Giacomo 92, 353, 384 bis, 390, 408, 429, 431, Giannario 46, Gino 336, 408, Giono 167, Giovannino 364, 425, Giunta 119, 121, 197, Guiduccio 19, 163, 172, 203, 205, 219, 221, 270, Guigo 404, Lando 364, Lapo 79, 121, 394, Leonardo 374, Luca 394, Manzagone 156, Marinario 14, Marobottino 404, Merlino 334, Michele 149, Mirualdo 67, Neri 122, Noffo 347, Nuto 8, 190, Pagano 109, Pagno 404, Pietro 353, Quintavalle 347, Rainerio 196, Rico 334, Rinalbano 191, Roasina 393, Rollandino 420, Salvo 156, Schiatta 353, 355, Soduccio 272, Taddeo 141, 233, Tuccio 184, Uguezone 19, 404, Vanne XCIV, Zino 355.
Florenzana 42.
Fluminargia XXXVI, XLIII, XLVII, C.
Foce 104, 398, Falconetto de, 212, Nicolò 73, Oberto 139, 319, 320, 328, Percivalle 328.
Focea XLI, 94, 342, 422.
Fodara 217.
Follo 104, 261, Orandino da, 160.
Fontanabona 243, 321.
Fontanegli, Benedetto da, 103, 294, 361, Giovanni 48, Martino 73.
Fonte Armeschi 367.
Fontona 383 bis.
Foresto XCIII.
Forlì 225, 291. Giovanni da, LXXXVII.
Fornoli 16.
Forqualquier 56, 75.
Fosdinovo LXIII, LXXIX, 9, 16, Gualterotto da, 268.
Fossalta XXIII.
Fossano 174, Ottolino da, 380.
Fossato, S. Bartolomeo del, 44, 69, 198, 262, 297, 384.
Fossato (Vernazza) 377.
Framura 159, 257, 304, Benensea da, 135, 163, Benvenuto 296.
Francia LXIII, 5, 19, 35, 52, 78, 106, 160, 182, 190, 217, 221, 222, 245, 247, 248, 256, 295, 315, 364, 387, 395, 407, 434.
Frascati, Pagano da, 174, 415.
Frassinara, Corrado da, 417.
Frejus 384 bis, 385.
Frexano XCIX, 429.
Friburgo, Giacomo 164, 197, 417, Guiloto 214, Pietrino 374.
Fucecchio, Enrico da, 9, 19, 39, 49, 93, 109, 127, 168, 236, 260, 268, 280, 283, 285, 372, 373, Tebaldo 255.

G

Gaeta 112, 386, 431, Giovanni da, 386.
Gagiis, in, 262.
Galata 37.

Galesco XLV.
Gallarate, Cappa da, 426.
Gallona 366, Andrea da 71, Benvenuto 194, Floreto 194.
Gallura XXI, XXII, XXIV, XXV, XXXII, XXXIX, XLIV, XLIX, LVII, LVIII, LXVI, LXVII, LXXVIII, CI, Giovanni da 73, Guelfo 73.
Galtelli, Alberto da, CVII.
Garbo 247, 275, 297.
Garessio CXII, 60, Bertola da, 295.
Garibaldo 257, 335.
Gavi XVIII, XXXIV, XXXVI, XL, LII, LXX, LXXI, LXXIV, XCI, CII, 206, 243, 321, 426, Borborino da, 394, Giacomo LVI, 51, Guglielmo 67, Guigo 188, Omodeo XL, XLV, Pagano XL, 181, 276, marchesi di, XIII, XLIX, L, 55, Alberto XIII, 202, 347, Andriolo 372, 385, 388, Enrico 55, 206, 394, Giovanni 55, 241, Grimaldo 202, 206, 240, 299, 394, Guglielmo 188, Leone 302, Manfredo L, Manuele 206, Percivalle L, Pietro 206, Verdina 394.
Gauzona 380.
Genani XXXVI.
Genova, Archi 289, Balnei contrata 293, 328, Banchi 66-72, 74, 203, 401, 402, Borgo Incrociati 206, Borgo Tascherio 238, Brolio 289, Bartolomeo del, 365, Lanfranco 282, Margherita del 365; Canneto 21, 125, 131, 133, 172, 176, 178, 183, 189, 192, 195, 202, 207, 209, 210, 213, 214-217, 221, 231, 289, 329, 353, 424, 429, Campetto 202, 221, 272, 328, dei Stanconi 329; Campo 329, 393, 401, Picella de 336; Capodi Faro XCII, 157, Carignano 11, 103, 133, 177, 178, 180, Carubio novo 329, Castelletto XXXV, XXXVIII, XLVIII, 147, 300, 328, 329, 331, 357, 402, Aidelina de 402, Giovannino 311, 338, Giuliano 247; Castello 6, 8, 13, 18, 68, 87, 110, 120, 122, 131, 139, 155, 206, 214, 222, 235, 239, 253, 273, 317, 321, 334, 350, 357, 361, 364, 370, 384 bis, 398, 402, 406, 421, 423, 424, 427, 436, Chiappa 188, 256, 318, 362, Chiappa dell'olio 289, 432, Chiavica 139, 145, 243, 337, 363, 408, Azzone da 350, 378, Benvenuto 320, 339, Festa 350, Guglielmo 1, 8, 115, 319, 336, Simone 403; Comune XII-XIX, XXIII, XXIV, XXXII, XXXIII, XXXVI, XXXVIII, XXXIX, XLI, XLIV-LVII, LX-LXV, LXVIII-LXXX, LXXXVI, LXXXVIII, XC, XCI, XCIII-XCV, CII, 2, 4, 6, 7, 9, 11, 14, 15, 18, 20, 22, 24, 26, 27, 32, 37, 39, 40, 44, 45, 48, 50, 51, 56, 57-59, 62-66, 72, 74, 80, 81, 86, 87, 105, 109, 110, 112, 121, 127, 129, 130, 144, 161, 168, 170, 175, 181, 182, 185, 191, 206, 215, 219, 224, 225, 228, 229, 231, 234, 235, 236, 238, 240-242, 244, 252, 256-262, 265, 270, 271, 273, 275, 281, 284, 288, 291-296, 300, 301, 304, 305, 307, 308, 310, 312-314, 317, 318, 320-323, 328, 329, 338, 339, 343, 345-347, 359, 361, 362, 364, 365, 369, 370, 373, 374, 377, 379, 381, 383, 383 bis, 387, 388, 395, 401, 402, 406, 408, 413, 415, 423, 424, 426, 430, 434, Consolato 3, 6, 12, 17, 19, 31, 32, 35, 36, 44, 59, 61, 62, 70, 172, 188, 230, 231, 260, 263, 264, 265, 299, 313, 315, 338, 339, 351, 379. Darsena 189, Domoculta XVI, XXXIV, XXXV, 41, 48, 278, 329, 350, 352, 401, 409, Alberto de, 328, Bernardo 384, 390, Giacomo 233, 263, 349, Pagano 305; Fontanella 188, 189, 401, Fonte dei Dentuti 402, Fontemaroso 42, 48, 203, 288, 366, 386, 397, Anselmo de 231, Bartolomeo 15, 27, 43, 45, 46, 48, 50, 51, 59, 61, 63, 65, 80, 82, 88, 90, 102, 127, 129, 130, 137, 139, 152, 156, 202, 203, 219, 222, 229, 231, 235, 238, 241, 248, 254, 258, 259, Nicolò de, 338; Fossatello 124, 126, 202, 208, 307, 341, 360, 413, 416, Giordano de, 423; Lucoli LII, LV, LXII, LXIX, LXX, LXXV, LXXVIII, LXXXI, Macello Murrino 289, Maddalena 202, 358, Enrico de, 128, 338, Federico 347, 348, Giovanni 342, Guglielmo 303, Tommasino 342; Malapaga LIII, 276, 309, 322, 393, Manica carrubius de, 402, Mascherona, Tommaso da, LVI, 337, Simone da, 435, Mercato 401, Mercato vecchio 202, 386, Molo, XXXII, 15, 20, 73, 139, 189, 204, 206, 231, 293, 328, 336, 340, 354, 357, 358, 361, 380, 389, 390, 393, 401, 402, 411, 425, 426, 433, Anselmo del, 166, Nicolò 118; Morcento 424, Oliva torre dell', 319, Orti 85, Palazzo dell'arcivescovo XII, 46, 188, 253, 264, 265, 309, Palazzo del Comune al Molo 59, 328, Palazzo del Comune in Chiappa 256, Palazzo di Serravalle LXXVI, Palazzolo 202, 231, 357, 371, 380, 401, 402, Paverano 341, 388, Pe-

liperia 424, Piazza dei Galliani 188, Piazza dei Leccavela 188, Piazza dei Lercari 328, Piazzalunga 2, 176, 188, 317, 318, 328, 334, 343, 357, 390, 402, 429, Bonifacio da, 349, Guglielmo 372, Ricobono 407, Pizzacurlo 202, 286, 289, 328, 357, Nicolò da, 238; Ponte del Pedaggio 188, 335, Ponte di Piazzalunga 328, Ponticello 63, 328, Porta dei Vacca 20, 66, 90, 101, 125, 145, 146, 154, 203, 231, 317, 420, 438, Porta di Castelletto 402, Porta di Fontemaroso 332, Porta di Lucoli 150, 163, 174, 254, 364, Porta di Multedo XXXVI, 72, Porta di S. Agnese XXXII, 68, 418, Porta di S. Andrea LXXXII, 26, 32, 63, 123, 143, 144, 154, 216, 249, 254, 288, 296, 301, 302, 329, 344, 354, 393, Porto 20, 73, 256, 271, 336, 351, 356, 358, 392, Pozzo di Sarzano 63, Prè 190, 206, 222, 300, 325, 335, 366, Rodolfo da, 237, 273, Prione 42, 61, 62, 85, 170, 174, 249, 304, 312, 325, 419, Gabriele del, 265, Giacomo 312, Guglielmo 390, 403, 427, Matteo del, 286; Raiba 318, 324, 436, Ravecca, Benvenuto da, 348; Ripa 2, 71, 125, 132. 133, 170, 188, 189, 194, 201, 203, 215, 270, 294, 317, 328, 335, 343, 355, 357, 363, 364, 374, 388, 393, 398, 402, 403, 408, 427, 436, Rivoturbido 10, 42, 121, 123, 125, 162, 167, 175, 223, 257, 267, 288, 328, 340, 359, 368, 369, 391, 404, 424, Boiamonte da, 141, 277; Roso, via del, 420, S. Agnese XCII, 23, 172, 207, Bertolino da, 118, Brunetto 154, Giovanni 276, 322, Pagaganino da, 256; Sant'Ambrogio 9, 11, 35, 146, 252, 262, 287, 289, 313, 314, 319, 326, 363, 365, 385, 387, 394, 403, Bresciano da, 389, David 294, 295, 298-300, 302, 303, 306, 308, 311, 315, 317, 322, 323, 325, 329, 331, 335, 338, 340, 350, 351, 357, 368, 383, 394, 397, 401, 413, Egidio 353, Galvano 245, Giovanni 10, Guido XXIII, Nicolino 381, Pietro 319 327, Rollando 338, Tedisio da, 323, 389; S. Andrea 2, 143, 311, 329, 402, 432, S. Antonio 73, 206, 331, 344, 401, Brunetto da, 126, Giovanni 69, Martino da 402; S. Bernardo 151, S. Caterina 146, 251, S. Colombano 109, 147, 401, 424, S. Cosimo 6, 157, 317, 366, 412, 413, S. Croce 131, 188, S. Domenico XVI, XXXII, XLI, XLIII, LXXII, LXXVI, 52, 98, 141, 145, 180, 181, 229, 240, 243, 274, 292, 303, 315, 339, S. Donato 38, 47, 167, 170, 174, 176, 177, 289, 301, 350, 411, 417, 419, 431, Fazio da, 78, 230, Giacomo 296, 426, Rollando 362, Bubaldo 403, Vivenzo, 272; S. Fede 154, 231, S. Francesco XLIII, LXXXII, 229, 260, 339, 393, S. Fruttuoso 338, S. Genesio 288, Faziolo da, 122, 206, 351, Federico 233, 287, 347, Francesco 38, 161, Gatto XXXVII, Obertino 268, Odoardo da, 114; SS. Giacomo e Filippo 52, 122, 241, S. Giorgio 2, 15, 52, 78, 79, 119, 131, 139, 147, 159, 173, 195, 234, 259, 270, 272, 306, 314, 320, 322, 324, 328, 331, 332, 335, 339, 340, 341, 351, 355, 364, 370, 371, 374, 376, 382, 385, 391, 392, 395, 396, 402, 403, 405, 411, 425, 426, Ambrogio da, 296, Giovanni 127, 229, Guglielmo XXX, XXXII, XXXV, 55, 57, 59, 63, 65, 70, 72-78, 87, 89, 106, 110-151, 188-197, 257, 279, 295-319, 321-329, 336, 338, 342, 351, 354, 357, 358, 361, 363, 368, 382-384, 389, 390, 402, 408, 410, 412, 414, 423, 424, 427, 435, Lanfranco 37, 56, 102, 129, 228, 235, 406, Pietruccio da, 404, 432; S. Giovanni XXXVIII, 32, 55, 170, 378, 403, Alasina di, 332, Nicolò 332; S. Lazzaro LXXV, XCII, 55, 138, 157, 206, 328, 402, 403, S. Lorenzo XIII, XIV, XXXV, XXXVII, XLII, LXXVI, XC, 2, 11, 12, 18, 19, 23, 29, 32, 46, 49, 52, 62, 66, 71, 81, 94, 95, 97, 98-104, 113, 118, 128, 135, 138, 140, 142, 143, 159-165, 168, 170, 180, 183-185, 187, 189, 191-193, 203, 207, 211, 229, 232, 234, 237, 240, 242, 247, 249, 255, 262, 274, 288, 298, 301, 303, 311, 313, 322, 328, 329, 347, 350, 359-361, 366, 374-376, 380-384, 386, 388, 889, 391, 392, 398, 407-409, 417, 418, 420, 426, 431, Giacomo da, 51, Guglielmo da, 192; San Luca LXX, LXXI, S. Marco, Giovanni da, 156, Gracia da, 156; S. Maria delle Vigne 13, 22, 55, 149, 156, 204, 211, 229, 231, 274, 328, 359, S. Maria Maddalena 359, S. Marta 143, S. Matteo XVI, XXI, XXIX, XXXIV, XXXV-XL, XLV, XLVI, LIII, LXXIV, LXXX-LXXXVIII, 120, 212, 234, 281, 289, 345, 361, 377, 413, 419, 427, Bonaventura da, 392, Cardinale 392, Mascardo 264, 388, Meliorino 392, Riccardo da, 30; S. Michele 55, 146, S. Nazaro 190, 203, 328,

339, 430, S. Pancrazio 213, 287, 385, 389, 398, S. Pietro de Porta 151, 158, 175, 229, S. Salvatore 11, Abino da, 88; Francesco da, LXXXVII; S. Savina 237, 429, Giacomo LII-LIV, LXXXI-XC, CXII, CXIII,338, 383, 383 bis, 402, 406, 418, Manfredo LXXXVII, Michele da, 59; S. Silvestro 253, S. Siro 2, 23, 86, 126, 164, 172, 188, 328, 336, 355, 398, 408, Andriolo da, 217, Giacomo 99, 186, 193, 240. 350, 394, 414, Giovanni 92, 328, Guglielmo 282, Filippo 343, 350, Francesco 97, 99, 102, 104, 186, 193, 434, Pasquale da, 218, 282; S. Spirito 321, 325, S. Stefano 13, 44, 74, 86, 101, 116, 117, 119, 125, 141, 174, 188, 205, 211, 228, 229, 254, 263, 267, 272, 288, 290, 298, 304, 328, 384, 388, 407, Guigino da, 389, Marino 117, 132, 183, 220, 372, Oberto 251, Pietro 298, Rubaldo da, 290; S. Tecla 12, 52, 78, 123, 138, 145, 157, 159, 162, 163, 301, 304, 305, 311, 362, 366, S. Tommaso LXXXVI LXXXIX, 207, 260, S. Torpete 156, 303, 333, 336, S. Vincenzo 266, S. Vittore 49, 151, 262, Sarzano 157, 162, 202, 237, 288, 299, 328, 366, 401, Bonifacio da, 357, Durante 32, Enrico 18, Ferana 120, Vivaldo da, 2, 12, 20, 27, 35, 38, 39, 43, 50, 59, 120-123, 191, 264, 265, 288, 297, 304, 329, 362; Scaletta 406, Scalo al Molo 403, Scuderia 52, Sosilia XVII, XXXV, XLV, 50, 63, 136, 190, 204, 221, 296, 329, 339, 388, 403, 427, Aimerico da, 380, Amico 18, 371, Bonomino 231, Guglielmo 63, Lanfranco 260, Matteo 234, 248, Rogerio 8, Tommaso 296, Vivaldo da, 295; Torre di Serravalle XXXV, Torre Friorenta 203, Via dei Barbieri 213, dei Barilari 188, dei Calderai 239, 329, dei Camilla 202, 401, dei Cartagenova 188, 401, dei Chiavai XXXV, dei Cicala 188, dei Garibaldi 402, dei Linarolii 344, 402, dei Mallone 329, dei Manenti 188, 360, dei Murta 329, dei Musso 402, dei Negro 402, dei Pagana 188, dei Pancogoli 203, 328, dei Sartori 289, dei Spinola 203, dei Strigliaporco 203, dei Volta 2, del Fieno 202, di Pelliperia 378.

Gerito XXXVI.

Gerusalemme 20, 83, 160, 251, 274, Giovanni da, 402.

Gibelletto, Bellone da, 5.

Gioioso CVII, CIX.

Giovagallo, Gualterotto da, 259, 358, 372, 373.

Giovo LXXXVI, 350.

Girgenti 158.

Gocciano LXVI, CVII-CX.

Godano 103, 105, 287, Compagnone da, 363, Enrico 145, 175, Falconetto 338, Giovanni 18, 221, 342, 424, Guidone 412, Percivalle 175, Sibellina 412.

Gonesa CVIII.

Gorgo 243.

Gorgoiosa C.

Gorgona 26.

Grado 114, 223.

Gragnana, Pietro da, 388.

Granata 275.

Grasse 166, Peire de, 319.

Gratarolio 297.

Graveglia 271.

Grecia 37, 245, 303, 342, 346, 377, 418, Giacoma da, 398, Giacomo 397.

Gronda, a la, 321.

Gropallo 124.

Groppo 16, 59, Ansuina del 14, Bernardino 284, Bonafè 145, Bondo 284, Corsado 407, Giacomino 95, Lorino 309, Marchesino 72, 247, 264, 322, Pagano 14, Riccio 287, Rollandino 284, 309.

Groppoli, Vernazzo da, 152, 206.

Grosseto 7.

Guarda 74, 126, 137.

Guazatoria 299.

Guercia 369.

Guerzedo 104.

Guisasco XXXV.

Gumum CVI.

I

Iera 16.

Iesi 146, 148, 158.

Iglesias XLIX, CIV, CVI, CVII.

Imola 61, Benvenuto da, XXXIV, Dondedeo 418.

Incisa, Francesco da, 265.

Inghilterra 32, 105, 182, 227, 230, 249, 369, 414, Adamo da, 182.

Ipra 273, 424.

Ischia 147, 154, 162, Bonfante da 7, Bulgarino 437, Bonaccorso da S. Pietro di, 327, 337, Giovanni 327, 337.

Isili LXVIII.

Isola 35, 104, 195, 261, Caneguida da 314, Francesco 269, Gaspare 348, Guglielmo 359, Gualterio 250, Musso 429, Percivalle 314.
Iunauro LXVI.
Ivrea, Bonifacio da 145, Giacomo 339.

L

Lagneto 105, 152, Alberto da 110, Armanno da 110 152, Balduino 152, Bonebella 14, Vinciguerra 110.
Lagny-sur-Marne 51, 89, 92, 93, 97, 100, 136, 180, 184-187, 192,198, 209, 211, 218, 305, Lorenzo da, 437.
Lago 68, 155, 162, 215, Rosso da 173.
Lagomarsino 362.
Lagopesole 26, 28, 162, 251, 254, 256, 320
Laiazzo 124, 136, 153, 167, 173, 178, 211, 251, 267, 270-272, 274, 276, 277, 289.
Lamare 104.
Lambro 242.
Langasco 381, 417, Bartolomeo da, 211, Buongiovanni XXXV, 47, 64, 202, 208, 219, 219, 220, 230, 231, 241, 246, 403, Gábriele 348, Giacomo 70, Gioachino 44, 56, 70, Manuele 410, Oberto 23, 119, 123, 188, 202, 299, Vassallo 51.
Lanzo, Arduino da, 49, 278, Guglielmo 279, Millo 49.
Laodicea 268.
Lapola CVIII.
Laterano XVI, XVII, XLVIII.
Laterino LXXXII.
Latronorio 162, 297.
Lavaggio 210, Oberto da, 398.
Lavagna 13, 15, 16 19, 23, 32, 36, 38, 39, 47, 70, 79, 81, 82, 141, 144, 149, 151, 161, 162, 165, 182, 197, 224, 225, 229, 236, 257, 273, 274, 287, 296, 298, 301, 313, 318, 320, 324, 327, 334, 347, 362, 367, 373, 378, 388, 390, Benvenuto da, 410, Bonavere 356, Francesco 115, Guglielmo 3, 29, 39, 115, Marchesino 289, Pagano 325, Simonino 99, Ughetto 323, Vairolo 334.
Leca 266.
Leira 335.
Leingueglia 229, 238, Anselmo da, 228, Giacomo 328.
Leivi, Guglieimo da, 2, 113, 296, 435, Oberto 322.
Lemenato 414.
Lenza XXX, XXXVI.
Lequilo XXXVI.
Lerici LXIII, LXXIII, LXXIX, LXXXV, XC, XCI, XCIII, 54, 68, 79, 115, 261, Benedetto da, LXVI.
Lerida 201.
Lerma LI, LII, LXXXV, LXXXVIII, CXII, 291, Angelerio da, LXXXV, signori di, Argenta LII, Auria EI, Costanza LII, Fiorina LII, Francesco LII, Gabriella LII, Giacomo LII, Giustra LII, Manfredo LII, Pastorina LII, Rainerio LI, LII, Sibellina LII.
Levanto LXIII, 9, 22, 24, 38, 49, 52, 54, 55, 59, 72, 117, 134, 149, 151, 152, 194, 202, 204, 206, 207, 212, 214, 215, 241, 243, 299, 305, 307, 309, 310, 311, 312, 314, 320, 322, 326, 334 335, 338, 340, 343, 360, 364, 366, 367, 375, 379, 381, 385, 388, 393, 409, 410, 416, 430, Alberto da, 312, Alinerio 100, Angelino 73, 240, 268, Bartolomeo 276, 360, 383, Benvenuto 380, Bonino 431, Buongiorno 131, Buongiovanni 152, 366, 431, Buonsignore 131, Castellino 8, Corrado 385, Durato 6, Engleschino 300, Enrico 336, Federico LXI, 57, 396, Gallo 154, 231, 239, 316, Gandolfino 276, Giacomo 131, 134, 216, 312, 376, 385, Giannino 8, Levantino LVI, LXII, LXIII, 71, 379, Luchetto 276, Marchesolo 161, Mascardo 412, Nicolò 364, Opizzino 415, Rainuccio 320, Ricobono 209, Simone 149, 172, Vialeto 212, 366, 385, Vivaldo 152, 383 bis, Zaccaria 383 bis.
Lexigano XCVII.
Licata 74.
Licciana, Guido da, 301, 365, Ugolino 301, 365.
Limite Dato da, 327.
Limone 60, 285.
Lincoln 105.
Lione 11, 13, 27, 222, 253.
Lisbona 84.
Livellato, Lanfranco da, 231.
Livorno LXI.
Loano 251.
Lodi 27, 242, Aimerico 121, Antonio 120, Baxano 297, Graziano 121, Grazioso XXXVIII, Pietrino 125, 333.
Logodoro XLX, XX, XXVIII, XXIX, XXXII, XLII, XLIV, XLVIII, LXV, LXVI, CIX.

Lombardia XXVIII, LIX, LXXIV, XC, XCIII, 6, 23, 24, 30, 37, 47, 52, 87, 106, 107, 114, 168, 205, 217, 218, 221-223, 243, 245, 246, 248, 249, 272, 277, 284, 297, 299, 350, 386, 395, 396, 401, 403, 405, 419, 422, 428, 430, 434.
Lomello, Marco conte di, 28, Riccardo 406, Richelda 237.
Loreto 437, Opizzino da, 31, Rollandino 214.
Losanna 37, Pietro da, 387.
Loto Francesco da, 64.
Lovana 285.
Lucca XV, XXII, XXIII, XXVI, LVII, LXIII, LXVI, LXVII, LXXVI, LXXVII, LXXIX, CII, 13, 15, 18, 31, 46, 42, 46, 50, 53, 54, 62, 69, 70, 72-74, 88-104, 111, 125, 131-134, 137, 138, 140-143, 146, 150, 155, 158, 159, 161-165, 168, 170, 172, 173, 175-177, 178, 179, 180-187, 189, 191-193, 197, 198, 205, 207, 209, 210, 213, 215-217, 221, 223, 232, 234, 240, 242, 243, 247-251, 254, 258, 269, 278, 282, 283, 289, 314, 322, 331, 353, 360, 362-364, 375, 377, 379, 392, 398, 406, 408, 409, 415, 417, 431, Amico da, 378, 424, 429, Baldinotto 161, Bartolomeo 423, Bedetto 157, Bonavere 52, Castracane 344, Durazzo 344, Geri 344, Giacomo 377, 391, 394, Giraldo 320, Guglielmo 160, 320, Guido, 404, Leno 396, Leone 72, Maseo 408, 413, Rainerio 106, 292, Ricomo 410, Rollando 170, Romeo 344, Rosso 59, Salomone 435, Sardo 41, Sornaco 243, Tolomeo 412, Tommaso 396, 408, 413, Turello 320, Vanne 173, Ursone 412.
Lugulo 104.
Lumio 69.
Lungarola XL.
Luni LXIII, 9, 13, 19, 23, 26, 28, 29, 31, 35, 39, 49, 93, 109, 110, 114, 127, 168, 224, 229, 236, 255, 260, 268, 269, 271, 273, 280, 283, 285, 290, 293, 301, 316, 372, 373, 435.
Lunigiana LXXVIII, LXXIX, XCVI, 13, 21, 102, 143, 144, 158, 266, 269, 275.

M

Madrignano 105.
Magra 54, 103, 105, 185, 227, 280.
Maiano 104.
Maiorca, LXII, 17, 41, 42 128, 129, 139, 142, 144, 145, 151, 218, 219, 247, 273, 305, 306, 307, 308, 337, 342, 345, 357, 358, 368, 379, 408, 413, Areca da, 358, Arnaldo 308, 358, Negro 358.
Maisana, Giacomo da, CXII.
Malta XXVI, 29, Andrea, conte di, 82, Enrico 83, Nicolò 83
Manarola 54, 72, 104, 135, 187, 195, 210, 212, 311, 355, 356, 384 bis, 389, 407, 422, Cantagnano da, 340, Filippo 355, Giunta 385, 389, Manfreino, 381, Romelleto 195, Venturino 355.
Manesseno, Paiario da, 65.
Mantova LXXXI, 26, 27, 36, 64, 144, 242, 297, 300, 326, 327, 372, Mantuano da, 372, Raina 297, Ugolino 297, Zambellino 144.
Maone CVI.
Marassi 123, 309, 350, Ogerino da, 123.
Marca Anconitana XXVIII.
Marca Trevigiana 114, 223, 277.
Marciana, Cacino da, 425, Ugolino 425.
Marciasio 16.
Maremma 23, 100, 139, 354, 409, 421, 425.
Marna 33.
Maro 239, Siffredo del, 7.
Marola XVI, 104, 250, 356, 421, Durante da, 421, Durato 421, Giunta 202, Festa 421, Segnorino 421.
Marsiglia XV, 2, 124, 167, 191, 192, 212, 244, 279, 286, 300, 305, 308, 323, 336, Benedetto da, 194.
Marsico 83.
Martura 80.
Masognano 290.
Masone XLVI, 130, 426, Domenico da, 319, Gabriele 336, Manfredo 336.
Massa LXXIX, Bartolomeo da, 261.
Massargia CVIII.
Mattarana 24, 149, Anselmo da, 31, Parente 31.
Melazio CXII.
Mele 5, 257.
Melfi 239.
Meloria XI, XXVII, XXX, XXXIV, XXXVIII, XXXIX, LVI.
Mentone LXXXI, 100.
Mercenasco, Oddone da, LXXXI, LXXXII, LXXXIV.
Merlaxino XX.
Mesembre 396.
Messina XXII, LXIV, 3, 29, 39, 102, 128, 155, 156, 166, 239, 265, 319, 325, 360,

361, 365, 425, Enrico da, 404, Gandolfo da, 361, Giacomo 306, Giovanni 352, Guglielmo 306.
Mezema 266.
Mezuto 278.
Mezzanego, Accorso da, 311.
Mignanego 2, 259.
Migliarina, Ansaldino da, 259, Anselmo 259, Giacomo 9, 425, Manfredo 39, Nicolino 338.
Milano XIV, XLV, LVIII, LXVII, LXXIII, LXXIV, LXXXIX, XC, XCIII, XCVII, XCVII, CII, 12, 27, 36, 38, 39, 48, 114, 120, 123, 171, 192-195, 205, 217, 222, 230, 237, 242, 251, 278, 283, 284, 289, 293, 294, 297, 329, 336, 367, 368, 369, 386, 427, Allegranza da, 369, Anselmo 368, 369, Arderico 368, Barcella 352, Beltramo 365, Borlengo 368. Carate 297, Danisio 367, Gaspario 352, Gerardino 368, Giacomino 278, Gioffredo 116, 120, Giovanni 324, Iambello 278, Luchino 278, Matteo LXXXII, Muzino 48, Ogerio 368, Piero 368, Pinamonte 278, Protasio 181, Riccardino 345, Rodolfo 120, Rosso 297, Rubaldo 369, Ventura 368, Davano 367.
Milauri, XX, XXX, XLIII.
Millesimo 213, 231, Margherita da 213, 231,
Minorca CVI
Miolia LXXXV, LXXXVII, CXII, CXIII, Bonifacio da, LXXXIV, Casorari LXXXIV, Francesco LXXXIV.
Mirbello, dei Signori di, Guglielmo 291, Rainerio 291.
Misolico LXVI.
Modena 142, 144, 146, 147, 230, 264, 283 bis, Bonaparte da, 220, Bonsignore 327, Guezzo 327, Serafino 376.
Modica LXXXV.
Modrone, 54, 73.
Molare LII-LIV, LXXXV, CXIII, 62, 228, Broco da, LV, Gerbo LXXXIII.
Molasana XXXIV, 86.
Monaco, LXIII, LXXII, 6, 46, 279, 306, 343, 352, 410, Bechino da, 352, Galvano 352, Guigino 352, Luchino 46, Manuele 352.
Moncalieri 118, Nicolò da, 253, 280.
Moncalvo LXIII, LXIX.
Moncigoli 224, 372.
Mondovì LXXXV, 50, 238, 286, 295.
Mondragone XXXVI, XLIV.
Moneglia 2, 31, 42, 51, 151, 189, 216, 255, 312, 358, 363, 367, 372, 409, Amico da, 63, Antonio LXXXII, 373, Federico 149, 312, Gerardo 437, Giannino 357, Grimaldo 45, Guglielmo 361, Ottolino 354, Parente 255, Rollando 289, Viviano 371, 394.
Monferrato, LXII, LXIX, marchesi di, Bastardo LV, Contessa LV, Giovanni 275, Guglielmo 24, 27, 50, 171, 242, 243, 254, 345, 346, Nicolino 242, Teodoro LVI, LXII, LXIV, LXXI, LXXII, LXXVI,
Monforte, Giovanni da, 160.
Mongoli, 306.
Monleone 381, Blanchetto, da 51, Bonifacio 252, Gandolfino 310, Giovanni 79, 310, Ianuino 275, Oberto 311, Rollando 402, Sibona 310, Simone 46, 352, 392, 432.
Monserrato 35.
Montalbano, Guglielmo da, 119.
Montale 104, Angelino da, 280, Giovanni 6, Guarino 243, Guglielmo 153, Marchisio 153, Podesino 279.
Montaldo 216, 291, 294, Guglielmo da, 135, 352.
Montaldello 258.
Montalto 82, 121, 216.
Monte 16, Guglielmo da, 50, 167, Pietro 388, Rollando 409, 429.
Monteacuto XLIV, XLVIII, LXVI, CVII-CX Giacomino da, 173.
Montebello 372, Bonaccorsello da, 359, Oradino 359.
Montebicchieri 54.
Montebruno 17, Pagano da, 17.
Montecalvo 295.
Montecassino XCVII.
Montechiaro, Giovanni da, 231.
Montecristo XCII.
Montecucciano, XLIV, XLVIII.
Montedurriero LXVI.
Montegrosoli, Mino da, 73, Rinucci 73.
Monteleone XXXI.
Montelungo, Bonifacio da, 383, Fazio 93, Guglielmo 93.
Montemartino, Gerardo da, 124, 220.
Montemoggio, Anselmo da, 139.
Montenegro 104, 137, 194, 340, 341, 355, 356, 406, 414, 418, 431, Bonfiglio da, 380 Giovanni 356, 422.
Montepegi, Guglielmo da, 66.
Montepulciano 276.
Monteregale 295.
Monterosato, Fulcone da, 11, Giacomo 329, Marino 57, Vivaldo 190.
Monterosi 222.

Monterosso 21, 54, 56, 95, 112, 113, 126, 137, 183, 195, 212, 216, 217, 230, 284, 299, 307, 313, 316, 321, 322, 344, 356, 380, 386, 418, 425, 430, Benvenuto da, 54, 113, 135, 187, 189, 195, 210, 311, Bonagiunta 113, Bonaventura 154, Bonavita 63, 112, 267, Bonincontro 137, Burbugio 237, Cagnolo 30, Giovanni 136, 201, Martino 411, Mirualdo 321, Navarro 113, Pagano 66, Pasquale 54, 230, 234, 242, Vegnueto 113, Ventureto 313, Vivasino 411.
Montesemolo, Saonino da, 37.
Montesegredi 168.
Monte Tutar XXX.
Monteulicio 29.
Monteventano, Giacomo da, 153.
Monteverro XLIV, XLVIII.
Monte Vignale 16.
Monti XXVII.
Montoggio XXXIV, XXXV, 15, Bernardo da, 5, Giannino 304, Guglielmo 219, Pietro 257, 407.
Montpellier 8, 42, 66, 70, 74, 88, 93, 94, 96, 143, 144, 150, 151, 209, 220, 222, 243, 249, 271, 300, 323, 389, 419, 422, 428, 430.
Monza 49, 121, 297, 323, 324, 386, Amico da, 58, 120, Enrico 13, 58, Fina XCVII, Gaspario 237, Giacomo 120, 237, Pinamonte 143, Simone 230, 231, 234, Rogerio 424, Tommaso 424.
Morea 319.
Morigallo 402.
Morozzo 21.
Mortara, Gatto da, 173.
Mulazzano LXIX, LXXXIX.
Mulazzo 327.
Mulino del Castello XLVI.
Multedo 389, 429, Francesco da, 413, Nicolò 38, Tutobono 407, Vassallo 390.
Murcia 133, 249.
Murta 73, 257, 310, Daniele da, 157, Filippino 79, 157, Giovannino 395, 422, Guglielmo 257, Idone 58, Tommaso 289.

N.

Nanfo 246.
Napoli 35. 78, 92, 99, 111, 112, 131, 142, 148, 164, 178, 183, 185, 187, 189, 232, 239, 250, 272, 375, 376, 386, 390, 404, 430.
Narbona XVII, 42, 74, 85, 143, 154, 155, 191, 216, 273, 276, 291, 323, 420, Bernardo da, 158, Pietro 191.
Narni 253.
Nasci, Pietro da, 10, 361.
Navarra 25.
Negroponte 4, 28, 94, Sibilia 413.
Néirone, Giovanni da, 371.
Nervi, LXXXII, Giberto da, 3, 5, 15, 32, 121, 123, 143, 144, 149, 188, 202, 207-210, 213-215, 217, 220-222, 229, 231, 237, 239, 244, 257, 295.
Nicosia 114, 223.
Nîmes 218, 222, 279, 291, 386, 387, 395, 401, 402, 405-407, 414, 415, 419, 422, 428, 430, 433, 434.
Ninfeo XXIV, 37.
Nizza XVII, 56, 77, 120, 128, 133, 231, 272, 336, 365, 373, Monasterio da, 128, Nicolò 56, Oberto 64, 362, 379, Pietro 244.
Nizza della Paglia 147.
Noceto 220, 257.
Noli LXI, LXX, 115, 116, 128, 158, 219, 228, 245, 258, 274, 363, 381, Baraxino da, 133, Francesco 118, Gandolfo 237, Giacomo 345, Rainerio 91, 99.
Nosarego 412.
Novara 27, 242, 405, Armannino da, 405, Bartolino 181, Giacomo 181, Giovanni 154, 181, 405, Gregorio 181, Guglielmo 181, 405, Ruffino 181.
Novella 260.
Novi 258, 383.
Nuduno XXXVI.
Nurri XXXVI, XLIII, XLVII, XLVI, XCI, C, CXI.
Nuxio 124.

O.

Ogliastra LXVI.
Oneglia LXI, 88, 178, 346.
Orba LIII.
Orbetello, Bondie da, 415.
Orchexea 105.
Orero, Giovanni da, 2.
Oriente XIII, XVII, XL, LX, LXXXVI, 51, 83, 115, 121, 146, 157, 162, 169, 211, 244, 264, 271, 302, 303, 311, 315, 331, 363, 381, 382, 393, 394, 403, 410, 418.
Oristano CIV, CV.
Ormea 21.
Orsara CXII.
Orticaria, Giacomo da, 232.
Orvieto LX, 5, 13, 30, 111, 113, 125, 136, 150, 163-165, 193, 203, 205, 216, 273, 317, 367, 372, 373, 378, 388, 414.

Osimo, Guglielmo da, 268.
Osolo CXIII.
Ostia LXXVIII, 318, 324.
Ovada XLVI, LIII, LXXI, LXXX, LXXXV, LXXXVI, 73, 130, 136, 236, 243, 258, Pietro da, 202, 359.

P.

Padova 282, Bartolomeo da, 181, Oberto XXXIV, XXXVII, XXXIX, XL, 96, 186, 189, 241, 242, 281, 314, 383, Vivaldino 181.
Padula 119.
Paggi 72.
Palermo XXVII, 3, 73, 146, 158, 163, Gabriele da, 361.
Palestrina 35.
Palice 372.
Pallareto 215.
Pallerone, 16.
Palma CVI.
Palmaria 62, 67, 157, 250, 259, 282, 283, 301, 326.
Palmaro 336, 389.
Palo 163.
Palofrogen 151.
Pampalona, Peire da, 25.
Panicale 16, 175, 271, 273, Bartolo da, 9, 39, 223, 255, 268, Siro 250.
Paravanico 310, 346, 432.
Paraxega 412.
Pareto 27, 71, 215.
Parigi 33, 38, 124, 222, 272, 398, Gianotto da, 387.
Parma LXXII, LXXVI, LXXVII, XCII, 27, 30, 32, 35, 60, 85, 86, 107, 115, 127, 135, 144, 151, 157, 172, 195, 199, 224, 229, 241, 243, 269, 271, 277, 283, 297, 309, 312, 316, 339, 341, 347, 388, Alberto da, 109, 227, Armannino 229, 339, 403, Bartolino 363, Burga 14, Federico 12, Giordano 229, Giovanni 229, 231, 299, 313, 339, 342, 374, Maria 414, Oberto 151, 389, Pagano 353, Parmexano 151, Pietro 151, 339, Rollandino 229, Sigembaldo 151, Simone 268, 274, Stefanello 347, Ugolino 151, 312, 354, Ventura 312, 414.
Parodi 121, 148, 215, Faziolo da, 215, Guglielmo, marchese di, XIII.
Passano XV, LXIII, 101, 153, 214, 311, 343, Alinerio da, 391, Alvernaccio 117, Andriolo 391, Armanno 137, 152, Beltramino 391, Boneto 391, Bonvicino 391, Boraccino 8, 153, 187, Corrado 359, Domenico 309, Giacomino 343, Giannino 382, Giovanni 103, Guidetto 391, Lagneto 152, Lancia 53, 117, 212, 311, 391, Levantino XXXVIII, 343, Marchesino 134, Mascaiono 342, Mirualdo 11, 434, Nicolino XXXVIII, Oberto XXXVIII, 122, Opizzino 149, 152, 215, Pagano 391, Passanino 71, Percivalle 276, Rollando 342, 359, 391, Runcino 391, Senescalco 391, Strambo 68, Tedisio 276, Vernaccio 391, Vivaldo 391.
Pastine 233, 321.
Pastorana LXXIX.
Pavia XLI, XLIII, LXXIV, 14, 15, 21, 27, 35, 43, 47, 50, 51, 61, 64, 102, 130, 139, 171, 173, 188, 204, 214, 235, 242, 253, 254, 289, 203, 294, 298, 299, 340, 341, 417, Bastardo da, 44, 173, 214, 341, Bellicaro 14, Bergonzio 213, Gauterino 286, 340, Gerone 275, Giacomo 14, 59, 122, 131, 148, 152, 152, 231, 264, Giovanni 43, 238, Gregorio 44, 214, Guglielmo 14, 173, Lanfranco 43, Leonardo 133, Lovano 214, 341, Lupino 14, Marchetto 286, Omodeo 43, 213, Pantino 173, Pasquino 47, Pavesino 14, Pietro 14, 173, 181, Riccardo 341, Rollando 213, 271, Rossa 14, Silono 299, Tonso 213, 244, 341, Ughetto 44.
Pedevarma 104, 109, 261.
Pedrer CIX.
Pefrexorium 274.
Pegazzano 104.
Pegli 10, 128, 145, 156, 158, 166, 188, 323, 363, 381, 389, 390, 402, 409, 427, 429, Guglielmo da, 178, Merlone 358, Nicolò 389.
Pelazzolo 404.
Pera 38, 52, 169, 245, 332, 342, 352, 378, 381, 382, 391, 392, 394, 396, 397, 403-405, 407, 412-418, 421.
Perinaldo 119, 317.
Persia 305, 306.
Peraldo XCII.
Persuas XCVI, Gonario de, XCVII.
Pertusa XCIX.
Pertusola LXXXII, 65.
Perugia, LXVII, CVII, Filippo da, 434.
Pereto CXII.
Pescanza LIV.
Pesio 77, 213.

Petraperduso 274.
Piacenza 4, 5, 15, 41, 42, 47, 66, 70, 107, 123, 124, 143, 147, 164, 168, 181, 194, 205, 218, 220, 221, 225, 231, 234, 244-247, 250, 254, 267, 277, 297, 298, 300, 336, 350, 354. 388, 390, 406, 415, Andriola da, 354, Beneduxio 124, Corradino 220, Gabriele 376, Giacomo 145, 366, 368, Giovanni 41, 145, 220, 277, 354, 366, Giovannina 395, Gerardo 342, Guglielmo 41, 181, 354, Guidone 372, Leonardo 354, Manfredo 42, Manuele 8, Martino 41, 123, Montino 368, Oberto 123, Pieraccino 334, Pietro 41, 124, 300, 354, 381, 395, 403, Rainaldo 41, Rainerio 41, Rollando 390, Ruffino 44, Tealdo 41, 174, 216, 354, Terevano 275.
Piemonte 24, Pietro da, 380.
Pietra 82, Guglielmo della, 171, 298, Oberto 73, Piccamiglio 242.
Pietrabruna 35.
Pietracolice 105.
Pietraminuta XCII.
Pietrasanta, Guiscardo da, 53, 54.
Pieve di Sori 358.
Pieve di Teco 228, 423.
Pigna 285.
Pignone 68, 105, 127, 262, 362, Bonino da, 104, Fenugio 55, Giovanni 68, 150, Guiberto 63, 141, Guirardo 1, Guizzardino 126, Rustighino 1.
Pino XXXIV, XXXV, Beltramino de, 149, Bonacquisto 421, Boveto 264, Faziolo 276, Gabriele 44, Giacomo 343, Lanfranco 393.
Piombino LVII, 18, 410, 416, 417, 436, Bulgarino da, 416, Cagnolo 50, Cillo 5, Ensegio 5, Fabriano 5, Raterio 5.
Piperno, Giovanni da, 3, Oddone 3.
Pisa XII, XIV-XVI, XVIII, XX, XXII, XXIII, XXV, XXVI, XXVIII, XXIX, XLII, XLIII, XLIV, XLVII-XLIX, LVII, LX, LXIII-LXVIII, LXXIV-LXXX, LXXXIV, LXXXVI, XC, XCI, XCIV, XCV, C, CI-CX, CXIII-CXV, 10, 12, 14, 17, 26, 29, 30, 31, 37, 40, 52, 54, 55, 64, 69, 71-75, 83-85, 101, 102, 221, 232, 233, 238, 247-249, 251, 256, 261, 266, 268, 270-272, 276, 277, 280, 283, 284, 289, 295, 301, 309, 315, 316, 326, 327, 331-333, 337, 341, 345, 351, 353, 355, 364-368, 384 bis, 404, 408, 411, 417, 423, 425, 431, 435, 456, Aldobrandino 327, Angerio 319, Bartolomeo 356, Bernardino 289, Bombello 10, Bonaccorso 233, 267, Bonaventura 67, Bonavere 193, Bonfiliolo 332, Bonifacio 327, Brunazzolo 384 bis, Buono 10, Calverio 332, Cecco 332, Cigo 1, Ciolo 247, Cusio 416, Dato 55, Dondo 332, Dragoneto 276, Enrico 79, Florenzetto 332, Giovanni 186, Giunta 10, 332, Lando 248, Mele 55, Neri 319, Oddone 251, Orlando 356, Perizollo 10, 165, Teodorico LVII, Ursello 1, Vicino 289, Vivolo 384 bis, Zane 192.
Pistoia 71-73, 101, 135, 148, 161, 165, 166, 180, 186, 191, 193, 197, 209, 210, 211, 217, 221, 233, 234, 246, 250, 251, 254, 367, 317, 331, 354, 374, 379, 381, 395, 397, 403, 406, 415, 420, 431, Barlettaro da, 425, Bonagiunta 246, Conte 148, Deto 132, Dolce 126, 137, Etulo 132, Gigo 5, Giovanni 180, Iannese 425, Manetto 136, 163-165, Nuto 388, Onorio 246, Pandolfino 50, Parmesano 136, 163-165, Pietro 6, Pugesio 148, Puccio 425, Simone 50, Taverniere 435, Tingo 17.
Planella XCIX
Plano LXXXVII, 78.
Planus de Sedime XCVII.
Plaza 215, Pietro de 311.
Plovara 299.
Po 318.
Pobleto, Giovanni, signore di, 291.
Poggibonsi 80.
Poggio 104.
Pogliasca 190, Accorso da, 150, Manuele 150.
Pogliola 21.
Polcevera XV, XXI, LXXXVII, LXXXVIII, XCII, 226, 243, 258, 297.
Polverara 104, 261.
Pontecurone 296, Bertolino da, 383.
Pontedecimo LXXXVIII, 149, 366, 381, Bartolino da, 383, Borghese 392, 412.
Pontedera 74.
Ponti 34.
Pontori, Giacomo LXIX, Guilione, 46, Nicolò 129, Paganino 176, 178, 208.
Pontremoli 117, 132, 139, 180, 262, 270, 287, 326, 366, 341, 411, Aicardo da, 74, Alberto 13, 38, 47, Benisia 266, 437, Bernardo 281, Crescimbene 250, Gerardo 172, 177, Giacomo 139, 273, 316, Giavanni 221, 426, Guglielmo 8, 73, 103, 114, 153, 184, 221, Guirardo 273, 323,

Oberto 13, 296, Palmeria 411, Perfecino 259, Pontremulo 304, Riccardo 11, Simone 373, Torello 411, Ugolino 276, 299, 435, Uguzone 11.
Ponzano 105, Puccio da, 280.
Ponzolo 22, 70, 105, 153, 154, 168, 207, 266, 279, 353, 380, 403, 415, Bartolomeo da, 416, Cogornino 168, Franconcello 154, 207, Pagano 193, 353.
Ponzone 228, Mangino da, 376, Bonifacio, dei marchesi di, XLVI, Corrado XLVI, Enrico XLVI, 130, Leone XLV, Pietro XVIII, Tommaso 130, 228.
Porcaria 93, Aldoino, dei signori di, 57, Paganello 93, Rollando 58, Ugolino 93.
Port Fangos CVI, 303.
Portofino 72, 249, 387, Consolino da, 424.
Porto Leone XXXVI.
Portomaurizio LXX, 33, 50, 55, 63, 81, 82, 87, 90, 131, 152, 229, 298, 328, Arnoldo da 153, Ansaldo 55, Giacomo 292, 298, 309, 349, 402, Guglielmo 63, Natale 35.
Portopisano LXI, 256.
Portovenere LI, LXI, LXXIII, 1, 3, 5, 6, 12, 21, 39, 54, 57, 59, 62, 65, 67, 87, 88, 104, 119, 121, 127, 132-134, 139, 146, 149, 156, 157, 170, 171, 175, 185, 189, 196, 214, 250, 259, 261-263, 265, 271, 273, 274, 279, 282, 287, 292, 307, 311, 326, 345, 352, 353, 356, 359, 367, 369, 370, 374, 376, 384, 383 bis, 384 bis, 385, 389, 391, 393, 394, 396, 397, 403, 410, 420-422, 431, 434, 436, Ansaldo 398, Ardito 364, 405, 408, Barchetta 260, Benvenuto 403, Benzeto 3, 4, 28, 29, 43, 47, 55, 64, Bertolotto 420, Bonanno 2, Bonagiunta 4, 25, Bonandrea 62, 146, 175, 250, 253, 259, 282, 283, 309, 326, 327, 349, Bonavere 25, 216, 335, 373, 395, 398, 403, 423, 432, 435, Bonavia 153, Bonincontro 17, 116, 130, Cagnolo 385, 390, Carletto 4, Castellino 2, 6-8, 13, 14, 23, 35, 260, 297, 314, 315, 321, 349, 351, 356, 370, 431, Delovose 25, Enrichetto 4, Fosco 99, Galico 6, 36, 55, 59, 64, 70, 87, 102, 260, 274, Galvano 4, 437, Giacomo XXI, 335, 349, 368, 408, 425, Grimaldo 4, Guarentina 274, Guglielmo 62, 175, 250, 259, 282, 283, 309, 326, 353, 418, Iserello 59, Mainetto 29, Milano XXIII, Millirino 263, Nicolò 67, 263, 265, 270, 353, 386, 413, 420, 426, Oberto 385, Ogerio 394, Pellegrino 67, 263, 327, Procaccino 128, 145, 201, 344, 349, 353, 369, 375, 386, 420, 426, 436, Sauli 175, Scurione 356, Talavazio 29.
Posada CVIII.
Posam ad, 307.
Pozolo 147, Ambrogio da, 237, 278, 368, Lorenzino 349.
Praticella 261.
Prato 23, 74, 161, 427, Ameotto del, 242, Bonaccorso 103, Giacomo 316, Gerardo 31, 227, Lanfranco 415, Rollando 44, Ruffino XX.
Prato de Ilice 233.
Prato del Vescovo, Giovanni da, 257.
Prato di Voltri 323.
Prato sottano 233.
Prè XCII, XCIII.
Precipiano, Guglielmo da, 262.
Principato 26, 84, 162, 255.
Priocca 18.
Promontorio, Giacomo da, 22, Guglielmo 94, 96, 213, 245, 357, Enrico 138, 165, 357, Marino 46.
Provenza LIX, 16, 48, 49, 56, 59, 75, 85, 100, 106, 119, 141, 156, 216, 233, 256, 257, 279, 285, 323, 334, 389, 390, Ponzio da, 372, 420, 435.
Provins 89, 135, 138, 140, 141, 177, 178, 180, 184, 185, 187, 232, 240, 250, 251, 266, 379, 387.
Puglia XXVIII, LXII, 212, 255.
Pumerasca 285.

Q

Quargnento, Anselmo da, 229.
Quarto 257, 264, Antonino da, 116, 124, 134, 136, 138, 165, 166, 168, 170, 173, 175-177, 180, 183, 211, 275, 281, 289, 294, 296-299, 304, 309, 310-313, 316, 322, 324, 325, 328, 329, 394, Antonio 238, Giovanni 72, 251, 306, Guinario 139, Manuele 351, Pietrino 313, Samuele 303, Ugolino 273.
Quarto (Sardegna) CIV.
Quezzi 122, 188.
Quiliano XLV, LXIX, LXXV, LXXXV, 228, 252, Anselmo da, 118, Bonifacio XLV, Giacomo XLV, 228, Giovanni 194, Oberto 194, Rainaldo XLV, 228, Rainerio XLV, 228.
Quinto 31, 188, Ansaldo da, 17, Avundo 315, Giovanna 315, Guglielmo 137, Pa-

rentino 115, 125, 128, 131, 133, 134, 135, 137, 145, 155, 166, 167, 173, 182, 190, Toscanina 137.

R

Radicofani 37.
Ragusa LXXXV, 29.
Rapallo XXXIV, LXXXI, 4, 11, 28, 29, 32, 43, 57, 63, 64, 66, 72, 126, 149, 151, 152, 156, 178, 213, 216, 241, 260, 267, 270-272, 276, 280, 338, 347, 370, 381, 382, 389, 391, 401, 412, 418, 427, 436, Alberto da, 350, Ambrosio XXXVII, XXXVIII, LI, 36, 377, 384 bis, 393, Baliano 109, 110, 223, Brunetto 349, Enrico 18, 32, Giacomo 335, Gianuario 376, Giovanni 382, 421, 435, Guglielmo 338, Marino 309, Martino 159, Nicolò 4, Pietro 299.
Ravello 24, 167, 196, 431.
Ravenna 30, 38, 60, 61, 141, 142, 147, 182, 236, 318, 324, 367, 373.
Recco 139, 226, 257, 349, 381, Guglielmo da, 366, Luchetto 305, Marchisio 310, Martino 371, Rico 67, 371, 397, Rollando 362, Vassallo 251, 264.
Regagnano 372.
Reggio LXI, LXXVI, LXXVII, 19, 142, 144, 283, 296, 309, Giovanni da, 181, Guizardo XXIV, Martino 181, Tommaso 181.
Reims 33.
Renorucci 74.
Reppia 257.
Restagno 269.
Ri 73.
Ripalta 265, Andriolo da 357, Guiberto 277, Sardo 357.
Ripoli, Fino da, 309.
Rivalgaro, Giovanni da, 323, 389, Ugo 70.
Rivalta 104, 142, 143, Anselmo 344, Benvenuto 26, Bernabò 112, Enrico 22, Floria 344, Gerardino 12, Nivelono 143, Vercellino 278.
Rivarolo XII, LVI, 66, 120, 124, 162, 257, 258, 299, Bernardo da, 2, Bonincontro 278, Colombo 276, Giacomo 320, 339, 357, Oberto 6.
Rivoli 296.
Robion 119.
Rocca 136.
Roccabruna 75, 77.
Rocca di Valle 295.
Roccatagliata 35, Cavallino da, 325, Giovanni 379.
Rocchetta LVI, 285, Ardioto de la, 424.
Rodi 246.
Rodone, Pietro de villa, 311.
Roma XXI, LXXVI, 3, 6, 7, 33, 37, 60, 61, 66, 67, 69, 76, 77, 79, 86, 90, 136, 139, 146, 162, 211, 217, 221, 223, 228, 230, 233, 365, 374, 385, 397, 398, 410, 420, 423, 437, Benedetto da, 420, Golferano 420.
Romagna XI, 19, 60, 277, 318.
Romagna (Sardegna) XXXVI, XLVII, XLIX.
Romania 37, 38, 51, 52, 115, 116, 208, 213, 244-246, 264, 267, 302, 303, 306, 307, 318, 332, 342, 343, 345, 346, 349-351, 357, 363, 364, 366, 378, 380-384 bis, 392, 398, 403, 405, 413, 415, 416, 421, 428.
Romena 182, Aginulfo di, 33,
Ronco XXI, Nicolò da, 237.
Rosiliono 371, Bullione de, 331, Guglielmo 83.
Rossiglione XLVI, LI, LXXXII, CXII, 130.
Roveasca XLV.
Rovereto 11, 147, 301, Benvenuto da, 137, Enrico 248.
Rumaior 274.

S

Sabina 75, 86, 225, 372, 373.
Sala 419, Antonio de, 212.
Salasia XCVII.
Salerno 76, 78, 79, 97, 162, 248, 256, 279, 285, Giacomo da, 437.
Salonicco 115.
Salterana 354.
Saluzzo 50, Bonifacio, marchese di, XIII, Filippo CIX, Manfredo LIX, LXIII, LXIX, LXXVI, LXXXIX, Maria XIII, Tommaso 24.
Sampierdarena LXXI, 65, 66, 241, 245, 325, 346, 348, 432, Nicolino da, 289, 328.
S. Agata, Giovanni da, 227.
S. Amanzia 65.
S. Andrea 283.
S. Cassiano, Bonaccorso da, 232, Simone 232.
S. Cecilia XXIII, XLIII.
S. Cipriano XXI.
S. Colombano XXI.
S. Concordio, Rainerio da, 364, Salvo 364.
S. Cristoforo LXXIX, 129.

S. Egidio 279, Fulcone da, 128, 133, Guglielmo XXVII, Pietro 133.
S. Felice 205.
S. Galgano XVI.
S. Germano, Chatellon de, 295.
S. Gimignano 73.
S. Giulia, Benvenuto da, 202.
S. Janne, Balione de, 277.
S. Marcellino, Domenico da, 268.
S. Margherita XXXIV.
S. Martino, Bertrando da, 75, 225.
S. Maurizio 163, 280.
S. Miniato 31, 53, 54, 73, 174, 234, Ranuccio da, 16.
S. Olcese, Guglielmo da, 365.
S. Quirico 205.
S. Remo LXIV, 85, 86, 116, Lanfranco da, 102, 116, 238, 266, 272, Sorleone 128, 247.
S. Severino, Ruggero, conte di, 83.
S. Stefano Magra LXXIX, 169, 282, 372, Alamanno da, 284, Benedetto 283, Benfaita 344, Fino 268, Gualdo 344, Guglielmo 284, Paganino 283, Sachino 344.
S. Terenzo 372.
S. Venerio 411.
Saorgio 285.
Sapello 426.
Saraceni 371.
Saragozza, LVI, Enrico da, 218, Marchisio 357.
Sardegna XII, XV, XIX, XX, XXI, XXIV-XXIX, XXXII, XXXIV-XXXVII, XXXIX, XL, XLII, XLVII-XLIX, LVI, LVII, LIX, LXIV, LXVII, LXVIII, LXXVI, LXXXI, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVIII, XCIII, XCVI, CI-CXIV, 3, 20, 53, 131, 168, 174, 234, 235, 281, 295, 325, 352, 407, 409, 412, 427, 429.
Sarzana LI, LX, LXXIX, 13, 28, 29, 31, 39, 103, 105, 111, 127, 168, 169, 197, 235, 255, 261, 269, 278, 280, 290, 293, 344, 358, 377, 406, Adorno da, 28, 344, Alessandruccio 9, Benvenuto 31, Bonagiunta 111, 196, Bonaiuto 197, Bonaparte 278, Bondie 9, 293, Giacomo LXXXVI, 403, Guelfo, 232, Jacopino 344, Pietro 316, Ponzio 408, Rainerio 408, Ricciardo 49, Rosso 9, 268, 293, Tancredo 344.
Sarzanello 269, 280, 372.
Sassari XX, XXIII, XXV, XXVI, XXXII, XXXVI, XL, XLI, XLII, XLIV, XLVII-L, LXV, LXXIV, XCI, XCIX, CIV, CV, CVII, CIX-CXI, CXIII, 131, 186, 189 325, 333, 334, 405.
Sasselletto XLVII.
Sassello XLV, XLVI, XLVII, LII, LIV, LXX, LXXX, LXXXIII, LXXXV, LXXXVII, LXXXIX, XCIII, XCIV, CXII, CXIII, 295, Giacherio LXXXVII, Isebella del, LXXX, Marengo LXXX, Oberto LXXXIV, Pietro 423.
Saurasia LXVI.
Savasto 55, 305, 381.
Savo XXXVI.
Savigliano 24, 87, 380, Giovanni da, 335.
Savignone, Faziolo da, XLI, 238, 282, Giovanni 156, 289, Guglielmo 99, 244, 278, 282, 437, Ido 238, Lanfranco 192, 201, 244, 282, Manuele 103, Oberto 38, 206, 246, 275.
Savoia 33, 380, Amedeo, conte di, LXXIII, LXXVI, 34, Beatrice 33, Ludovico 34, Tommaso 33, 34, 118.
Savona XII, XVIII, LXXVII, LXXXV, XC, XCI, XCIII, XCIV, XCVI, XCVIII, CV, CXI-CXIII, 19, 25, 44, 52, 63, 85, 107, 126, 129, 147, 155, 219, 243, 247, 252, 291, 297, 345, 361, 381, 410, Balduino da, 44, Giacomo 181, Musa 43.
Scerla 284.
Sciacca 158.
Sciampagne 266.
Scognavarano 283.
Scrivia LXXIX, LXXX, 429.
Serra 259.
Serramaggiore 104.
Serravalle LXXIV, LXXVII, LXXIX, LXXXVI, 27, Giovanni da, XXIX, XXXI.
Serravalle (Lunigiana) 372.
Sestri Levante XIV, 4, 18, 32, 34, 66, 106, 124, 137, 172, 219, 233, 238, 257, 292, 296, 301, 309, 341, 347, 370, 381, 390, 393, 434, Alberto da, 338, Angelino XXXI, 4, 8, 11, 35, 38, 41, 42, 44, 48, 51, 78, 88, 90, 91, 95-97, 99-101, 122, 131, 147, 220, 241, 245, 246, 248-250, 252, 254, 258, 287, 296, 334, Armanno 43, Boveto 38, Giacomino 41, Lanfranco 245, Marino 139, 296, Michelino 388, Turco 411, Ughetto 41, Urso 42, 65, 79, 85, 228, Zerbino 114.
Sestri Ponente LXXI, LXXX, LXXXVI 8, 22, 41, 61, 81, 116, 128, 147, 172, 240, 298, 378, 381, 389, 391, 392, 409,

427, 429, Giannino da, 333, Leone 28, 186, 274, 314, 381, 412, Marchisio 354, Giberto 390, Palodino XXI, 298, Tommasino 333.
Sicilia XII, XIII, XV, XXIV, XXVII, XXXIII, L-LII, LXXIX, CX, CXII, 16, 24, 26, 27, 35, 40, 44, 56, 59, 60, 62, 66, 69, 75, 76, 78, 80-85, 87, 90, 97-99, 111, 118, 140, 141, 146, 148, 154, 155, 165, 174, 186, 190, 191, 211, 227, 233, 237-239, 248, 251, 255, 265, 268, 269, 279, 285, 319, 320, 325, 342, 360, 361, 367, 377, Cerasia da, 276, Matteo 265.
Siena LXVI, LXXVI, XCIII, CII, CVII, 7, 13, 31, 44, 81, 86, 94, 98, 195, 199, 217, 222, 249, 266, 280, 314, 383, 395, 406, 415, Mino da, LIV, Rainaldo 217, Ugone 232.
Sigerro CVIII.
Signa LX.
Sile LXXVIII.
Silvano XLVI, LXXXI, LXXXIII, 130.
Sinopi 169.
Siracusa 361, Garlando 360, Marchisio 360, Natalino 360.
Siria 111, 115, 116, 178, 213, 244, 264, 272, 281, 289, 305, 306, 382.
Siviglia 134, 249.
Soissons 372.
Solariolo XLV.
Solci CVII.
Soldaia 51, 169.
Soliera 9, 224, 372, Gualterotto da, 224, 268, Pietro 224, 268.
Solio, Guglielmo da, 116, 376, 391, 405, 427, 429, 430, 433.
Solio (Sardegna) XCVII.
Soncino, Nuvellone da, 275.
Sora XXIV, 20.
Soragna 229.
Soresina, Spino da, 58.
Sori 2, 145, 162, 207, 235, 289, 302, Bonagiunta da, 304, Dondedeo 158, Filippo 15, 114, 122, 124, 163, 181, Fulco 338, 352, Lanfranco 158, Pietro 155, Simone LX.
Sorrento 167.
Sospello 77.
Spagna 133, 134, 208, 219, 248, 272, 275, 349, 394, 404, Caterina da, 360, Guglielmo 394, Tommaso 222.
Spalato, Domenico da, 352.
Sperone 65.
Spezia LXVI, LXXXIII, 104, 349, 432, Andriolo da, 37, 51, 131.
Spigno XC, Alardino da, 190.
Stadano 372, Giorgio da, 268, Guido 391 Rollando 268.
Staglieno 367, Alvisa da, 367, Andriolo 51, 72, 266, Donaino 367, Longo 73.
Stampace CVIII.
Statale, Simone da, 289.
Stazzano LXXVII-LXXIX.
Stella LXIX, LXX.
Stradella, Parmigiana da, 304, Zovero 304.
Strata XCIV, CXIII.
Strigonia, Alis da, 419.
Struppa 73, 190, 310, 393, Antonio da, XCIII, Carlo XCIV, XCVI, XCVIII, Giacomo 115, Giovanni 48, 190, 311, Guglielmo 289, Rollando 70, Silvestro 31.
Sumesso 421.

T

Taberna XXXVI.
Taggia LXI, 117, 172, 228, 244.
Tagliolo XLVI, LXXII, LXXIV, LXXXI, XCIX, 121, 130, Adelasia, dei signori di, 291, Francesco 291, Manfredo 291.
Tajizo 274.
Tana 99.
Taranto 256.
Tarragona CIII, 134, 136, 182, 219, 249, 371.
Tarso 267.
Tartari 227, 251, 254.
Tauris 306.
Tavarone, Pietro da, 384.
Tedeschi LXXIII, 251, 324.
Teglia 39.
Tenda 60, 285.
Terracina 3.
Terra di Lavoro 26, 84, 162, 255.
Terranova XLIX, LXXXIII, CIV, CVIII, 217.
Terrasanta 23, 35, 114, 223, 227, 299, 302, 311, 312, 366.
Terringes 20.
Terzorio 117.
Ticino 43.
Tiglieto XVI.
Tino LI.
Tiro 83, 100, 269, 305, 306.
Tiro, S. Venerio di, 1, 7, 21, 62, 65, 67, 111, 160, 175, 197, 250, 253, 259, 261-264,

271, 279, 282, 283, 287, 301, 313, 319, 326, 388, 394, 420.
Titari XLIII.
Tivegna 104, 109, 261, 288, 321.
Toirano 269, 381.
Toledo 25.
Tolemaide 83, 255.
Tolone, Giovanni da, 412.
Tolosa 204, 205.
Torino 27, 118, 124, 242, 296.
Torraca 104.
Torres XII-XXVIII, XXX, XXXII, XLII-XLIV, XLVII, LVII, LXV, 73, 131, 234, 281, 333, 334, 391, 405, 406, Giovanni de, 134, 136.
Torriglia XXXV, 17, Giovanni da, 402.
Tortona LXVIII, LXXIV, LXXVII,2, 9, 27, 171, 173, 194, 242, 265, 286, 299, 300, 315, 385, Alberto da, 181, 385, Giovanni 275, 297, Nicolò 385.
Tortosa XVI, 128, 136, 151, 178, 182, 219, 249, 252, 311, 371, 372, 375.
Toscana XXXIX, LXXVI, 5, 12, 16, 21, 23, 24, 26, 27, 30, 33, 37, 38, 40, 46, 50, 52, 56, 57, 59, 60, 62, 69, 73, 75, 76, 78-81, 84, 85, 87, 90, 97-99, 106, 107, 114, 118, 123, 140-142, 145-147, 157, 162, 174, 186, 205, 211, 216, 217, 218, 221, 233, 238, 251, 254-256, 265, 269, 277, 279, 285, 301, 304, 305, 311, 320, 362, 366, 367, 377, 386, 395,4 01, 405, 419, 422, 428, 430, 434, 435.
Tours 19, 182.
Trani 320, 378.
Trapani 158, 239, 325, 361, 392, Giacomo da, 17.
Travegia 285.
Trebbiano XCIII, 23, 115, 261, 278, 301, 304, 316, 413, Enrico da, 156, Gaia 286, Gerardo 156, Meruccio LXIX.
Tregnano, Bartolomeo da, 111, 197, Bonaventura 197.
Trenzasco, Bonaparte da, 42, 257.
Tres, Gilio da, 369, Gioffredo 369.
Treschieto 16.
Treveri LXXIV,
Treviso LXVII, LXXVIII.
Trigoso 34, 35, 338, 354, 377.
Triora 82, 291, 316.
Tripoli 83, 124, 128, 167, 208, 315.
Trisobbio LIV.
Troyes 48, 89, 90-92, 95, 97-99, 101, 140, 159-161, 176, 183, 185, 193, 232, 234, 239, 244-246, 250, 254.
Tunisi 10, 14, 29, 42, 116, 208, 246, 247, 305, 306, 383, 384.
Turbi 228.
Turchi 37.
Tuvo, Giovanni da, 314, 408, Guglielmo 314, Rollandino 314, 408, Romanello 134, Tiralarco 314, Vivaldo 134.

U

Ungheria, Maria da, 256.
Urbe XLIV.
Urgel 198.
Uscio XLVI, Angelino da, 2, Pietro 380.

V

Vada, Guido da, 73.
Vado, Giovanni da, 167.
Vainoza 355.
Valenza (Francia) 35.
Valenza (Lombardia) 130, 241, 345, 371, Bernardo da, 347, Guglielmo 340, 345, 388, 408, Oberto 345.
Valenza (Spagna) LXIV, LXVI, LXXXIV, CVI, 123, 129, 134, 151, 198, 271, 284, 308, 370, 371.
Vallarano 104, 261, Adorneto da, 229, Galvano 28.
Valle 104.
Vallecalda, Giovanni da, 190, Giacomo 218, Nicolò 143, 222.
Valle d'Aveto, Giovanni da, 354, Guglielmo 260.
Valle d'Elsa 31.
Valle del Taro 8, 152, 342, 381, Ardengo da, 342, Gandolfo 422, Giacomo 155, 234, 323, 409, Giovanni 8, 38, 110, 152, 375, 384 bis, Negro 378, Oberto 188, Richelda 422, Salvetto 231, Vitale 342.
Valle di Borbera XVII, 59.
Valle di Staffora 43.
Valle di Trebbia XVII, 43, 226, 252.
Valle Rodolii 295.
Valletti, Armanno da, 257, 265.
Valleverde 277.
Vallombrosa 198.
Varazze 54, 130, 131, 191, 218, 228, 275, 306, 354, 381, Giacomo da, 85, 303, Guglielmo 118, Galoppino 20, Iacopo CXIV, Valentino 69.
Varese 71, 137, Alberto 289, 426, Giovanni 332, Giacomino 208, Rollando 294, 322.

Varzi 23.
Vegetum, ad, 307.
Vegium Maxonum 285.
Vegni 385.
Velletri 318, 324.
Velva 379, Benvenuto da, 150, Pagano 379.
Venezia XXIII, XXVI, LX, LXII, XCIII, 3, 4, 15, 26, 28, 29, 36, 39, 43, 47, 55, 57, 64, 75, 76, 83, 138, 160, 170, 191, 212, 218, 221, 249, 268, 277, 280, 282, 283, 286, 303, 314, 318, 326, 377, 392, 404, 425, Floria da, 313, Florio 138, Ottone 318, Renardo 318, Riccardo 425.
Venosta, Corrado da, 205.
Ventimiglia XII, XVII, XVIII, LXXIII, LXXXI, 4, 77, 119, 321, 345, conti di, 60, 198, 285, 286, 370, Aldoino 368, Enrico XII, 239, 368, Filippino 239, 370, 437, Guglielmo XII, Guglielmo Peire 370, Manfredo 229, Oberto 21, 60, Pietro Balbo 21, 50, 60, 66, 75, 87, 119, 285, Pietro Guglielmo 60, 75, 87, Raimondo 229.
Vercelli XIII, 27, 98, 120, 242, 243, 254, 274, 323, 324, Beatrisia da, 173, Bonizollo 380, Bonsignore 120, Giacomo 120, Guglielmo 181, Ottone 181, Pietro XXXVII' 120, 181, 242, Tebaldello 242.
Vergnano 282.
Vernante 98, 285.
Vernazza 11, 12, 22, 54, 68, 78, 105, 111, 119, 148, 154, 195, 210, 212, 213, 215, 218, 262, 305, 313, 334, 339, 341, 344, 345, 348, 349, 373, 375-377, 379, 387, 388, 393, 396, 404, 408-410, 414, 429, 432, Annobuono da, 305, Barbarino 313, Bastardo 416, Bennato 364, 381, 383, 416, Bergollo 21, 70, Bertolotto 260, Boninsegna 305, Caracosa 416, Corrado 77, 110, 148, 154, Durato 47, Enrichetto 110, Federico 77, 110, 313, Gattino 52, Gavino 432, Gianferro 406, Giordano 201, Guglielmo 59, Guibertino 343, Losa 129, Melioto 201, Olegia 110, Recagno 262, Saporito 210, 377, Tedisio 12, Visconte 432.
Verona XCII, 27, 242, 295, 343, 378, 414, 433, Antonio da, 41, Bianchino 343, Guarnerio 344, Guglielmo 144, 221, 276, Paolo 144, Rosso 144.
Verrucola LXXIX, 16, 105.
Vesigna 4, 35, 104, 197, 261, 279, 369, 370, 432, Benuccio da, 369, Pullo 369.
Verteta XLVI.
Vetana 274.
Vetralla 84, 85, 97.
Vezale 93.
Vezzano XCIII, 35, 58, 104, 185, 219, 258, 261, 283, 284, 288, 290, 314, 316, 352, 354, 411, Aldiero da, 411, Baldovino 28, 156, 288, Benvenuto 411, Bianco 58, Bonalbergo 313, Bondie 411, Federico 70, 313, 316, 408, Gerardo 411, Gifredo 105, 230, 411, Giunta 411, Graziolo 314, Grimaldo 40, Gualtiero 20, 28, 35, 86, 417, Guelfo 255, Guglielmo 185, 219, 258, 288, 290, Guido 185, 219, 224, 258, 369, 370, Odizzone 411, Odolino, 411, Paganello 40, Pagano 411, Pasino 411, Peraccio 47, Percivalle 411, Raimondo 284, 288, 408, Rollandino 49, 344, Ugolino 58, 185, 288, 290, Valentino 411, Vivaldo 313.
Vicenza, Guido da, 404.
Vignale, LXII, LXIX, Albertino da, 211, Corrado 142, 402.
Vignana, Caucio da, 429, Sardo 429.
Vignole 414.
Vigolone 35.
Viguzzolo 388.
Villafranca 155, 417, 427, Marchesello da, 259, Masio XCVI.
Villanova 380.
Villanova (Sardegna) CVIII.
Villardo LXVI.
Villareggia 117.
Visello 104.
Viterbo 32, 49, 76, 80, 90, 93, 94, 97, 100, 105, 109, 110, 114, 142, 173, 224, 227, 236, 253.
Voghera LXXIV, 44, 171, 211, 299, 302, 304, 385, Egidio da, XXXVII, 211, 304, 346, Giovanni 298, Lanfranco 211, Percivalle 211, Rollandino 211, 299, Zino 286, 304.
Volastra 54, 59, 104, 202, 339, 340, 380, 390, 435, Andriolo da, 381, Arecordato 47, 54, Botexe 381, Isolano 204, Manfredino 204, Pietro 381, Rollandino 204, Talamino 204.
Voltaggio LXXII, LXXXVI, 27, 121, 215, 237, 243, 279, 310, 438, Bartolino da, 39, 164, Corrado, 363, Donnina 121, Marino 89, 347, 386, Nicolò 7, 8, 89, Ruffino LXVIII, Simone 296, Stefano 20.
Volterra LVIII, 31, 161, 205, 215, 415, Benvenuto da, 12, 17, 189, Dino 12, 17, Gualtiero XXXV, 186, 333.
Voltri 8, 66, 73, 148, 210, 243, 323, 335-337,

357, 358, 381, 383, 384, 389, 390, 415, 424, 426, Giovanni da, 292, Giovannina 292, Zaiano 335.
Vulparia 210, 432.

W

Wingham 20.
Wistanestea 105.

Z

Zerli 274, Armannino da, 274, Salverio 274.
Zignago 104, Paganetto da, 150, Ughetto 297.
Zinestiola 313.
Zoagli 11, 30, 328, Oberto da, 149, 345.
Zolasco 352, 385, Corberano 383, bis, Giovanni 420, Guizzardo 375, Ioserame 383 bis, Martino 161, 380, Ventura 343.
Zuccano 434, Saladino da, 9.
Zunco 317.

INDICE ONOMASTICO

INDICE ONOMASTICO

A

Abadia Ileri LXVIII.
Abaga, re dei Tartari, 227.
Abbaini Geri 18.
Abiate Azone 120, Milano 120.
Abrami Antonio 397, Giacoma 397, Giacomo 397.
Accame Paolo XVIII, 30, 344.
Accorsi Bartolino 170, Faziolo 132, Guglielmo 170, Meo 192.
Aceto Aldisia 63, Atavio 337.
Acolti Tancredo 415.
Acroto Bartolomeo 146.
Adalardo Aldina 397, Andalò 271, 302, 350, Enrico 384, Federico 349, Giovannino 306, Opizzo 48, 133, 190, 302, 383, 383 bis, Ottolino 345, Marino 397.
Adalberti Giacomo 270, Martino 270.
Adelasii Papiniano LXII.
Adelon Guglielmo 255.
Adimari Giovanni 186, 250.
Adorno Giacomo 340, Lanfranchino 358.
Adriano V, pontefice, XXXIII, LVIII, 79-81, 84, 97, 123, 196, 224, 238, 274, 301.
Advocati XI, XXXVIII, Advocato 36, Caterina 36, Giacomo 36, 52, Mabilia 36, Martino 366, Moisetta 315, Parpalione 128, Pietro 315, Reinerio 36, Ugone 36, 113, 142, 195, 163, 313.
Advogario Franceschino 351, Pietro 351.
Adurneto Giacomo 125.
Agaccia Mustino 336.
Agatapan Bairolo 366.
Agnelli Bertolino 288, 348, Giacomo 333, Matteo 168, Tommaso 148.
Agolarii Giacomo 354, Obertino 354.
Aibelino Guglielmo 419.
Aicardi Beltrame 336, Francesco 25, Guglielmo 123.
Aicàrdino Guglielmo 195, Nicoloso 195.
Aichi Pietro 227.
Aignani Lapo 277.
Aimelio Bernardo 191, Simone 337.
Aimerico Bonato 134, Guglielmo 133, Opizzino 133.
Ainachio Guglielmo 143.
Airaldo Rubaldo 263.
Airola Garofino 363.
Albara Guglielmo 79, 211, 270, 273, 365, 401, Manuele 99, 161, 168.
Albareto Giovanni 341.
Alberici Benvenuto 350, Federico 325, Giacomo 237, 242, 345, 397, Giovanni 397, Lanfranco 21, Nicolò 252.
Alberio Giacomo 368.
Alberti Benvenuto 214, Meto 433, Terenzio 384 bis.
Albizino Giannino 358.
Albizzi Giacomo 319, Matteo 6, Rogerio 329, 346-348, Ugone 329, 346, 347.
Aldebrandeti Aldebrandino 406, Riccardo 406.
Aldebrandini Bartolomeo 196.
Aldoni Amico 404, Nicolò 158, Opizzino 317.
Aldrude Rainaldo 122.
Alego Mascarosa 128, Pietro 128.
Alegrino Beatrice 77, Bertabona 77, Gualdrata 77, Vivasio 77, 377.
Alens Guglielmo 371.
Aleo Bonfante 299, Giacoma 312, Giacomo 89.

Alessandri Facio 238, Guglielmo 238.
Alessandrini Diedo 151, Neri 151.
Alessandro III, pontefice, 339.
Alessandro IV, pontefice, 32, 253.
Alfachini Opizzino 150, 152, 323, Tealdo 111.
Alfieri Ogerio LXX, LXXI, LXXIII.
Alfonso, infante, CIII-CX.
Alfonso III, re, 25.
Alfonso IV, re, 25.
Alguisii Ogerio 68, 153, 207, 266, 359, 396.
Alianno Giovanni 211, 304, Ugone 211.
Aliata Beccio LXVIII.
Alighieri Dante XI, XXVIII, XXXIX, LVII, LIX, LXVII, LXXV-LXXVII, CXV, 182, 253, Pietro XXVIII.
Alioti Barone LX, Naso 347.
Alloti 107, 229.
Alneto Gualterio 59, 85.
Alpano Giacomo 401, Giovanni 202, Girardo 339, Idetto 202, Nicolò 116, Percivalle 162, 245, 302, Pietro 339.
Altoviti Palmerio LXXVI.
Alugi Luchetto 161.
Amadi 83.
Amaleoni Lambertesco 73.
Amandolesio Giovanni 50-52, 62, 96, 143, 147, 151.
Amato Guglielmo 413.
Ambra Alegra 352, Confortino 352, Rainaldo 352.
Ambrosis Pietrino 349.
Amezano Guido 299.
Amico Opizzino 344.
Ammanati 239, 250, 379, Bandino 71, 161, 197, 233, 246, Capone 71, 233, Giacomo 197, 246.
Amoroso Manuele 167, 282.
Andrea Bertolotto 416, Guglielmo 142.
Anerio Guglielmo 124.
Aneto Vivaldo 72, 247.
Angelie Matteo 102, 270.
Anguissola Nicolino 123.
Aniaçara Gesù 372, Isac 371.
Anioino Antonio 145, 350, Bariano 116, 351, Gabriele 100, Nicolò 188, Rubaldo 351.
Antegio Pietro 231.
Antella Giovanni 343, Lamberto 7, 91, 141, 166, 167, 250, 343.
Antiochia Federico XXII, Giovannina 389, Lorenzo 389, Maria 16, 23, Nicolò 98, 145, 180, 229, 240, Sibilina 389.
Antora Nicolò LXXXVIII.
Anzo Benvenuto 24.
Arasinco Pietro C.
Arcanto Ansaldo 9, Caira 9, 204, Pietro 346, Samuele 100, 306.
Arcatore Gaforio 418.
Archerio Bertolino 167, 176, 209, 237, Guirardo 167, Pietro 317.
Arcoli Guido 48, Paolo 48, Rogerio 48.
Ardengo Alberto 411, Giovanni 411.
Ardielo Baldeto 41.
Ardimento Guglielmo 155, Simone 177.
Ardito 285, Bonaventura 404, Giovanni 404.
Ardigone Manuele 249.
Arduino Amico 11, Gasparo 434, Guglielmo 128.
Arche Bosino 410.
Arengo Guido 192.
Aresca Giovanni 236.
Arias Gino 277, 359.
Ariente Bazoco 120, 237.
Arimondi Bernardo 35, 115, 157, 172, 195, 229, 269, 309, 316, 339, 388.
Armanni Armanno 179, 211, Botino 31, Giovanni 31, Venueto 386, 425.
Armannino Bonizo 299, Rubeo 367, 431, Venueto 307.
Arnaldi Bartolomeo 64, Guglielmo 82, 308, 317, 425.
Arnoldi Faba 130, 275, Gabriele 270.
Arnolfini Enrico 163, 165, 178, 183, 184.
Arondello Pietro 8.
Arrighi Corsetto 72.
Arrigo VII, imperatore, LXVII, LXXIII-LXXX, LXXXIV.
Arriguccio Bonagiunta 322, Guglielmo 322.
Arripa Matteo 332.
Artini Lando 119, 125.
Auriga Paolo LXXIII.
Avegnanti Enrichetto 68, Giordano 68, Giunta 68, Marinetto 68.
Avergatore Nuto 433.
Aviani Martino 130.
Avicis Clarissimo 300, 374, 377, 388.
Axereto Lanfranco 260, Oberto 260.
Azanis Costantino 121.
Azapolo Giacomo 147.

B

Bacarelli Filippo 158, Giacomo XL, Gono XL Guglielmo 182, Puccio 158.
Bachemo Bartolomeo 295, 393, Lanfranco 241.

Bagarotto Durante 124.
Bagnolo Gioffredo 166, Raimondo 243.
Baiacani Manuele 394.
Baiola Giovanni 155.
Baira Pietro C.
Balanario Paganino 95, 321.
Balanello Giovanni 416.
Balbi Ansaldo 8, 15, 24, 68, 110, Giacomo 245, 382, 403, Giovanni 180, 302, Guglielmo 203, Marino 302, Oberto 328, 348, Pietro 285, Vassallo 238.
Baldancia Fiandrina 132, Ottolino 132, 152.
Baldi Bonifacio 300, Bonagiunta 71, Giacomina 300, Oberto 300, Puccio 71.
Baldinotto Giacomo 92, 95, 99, 103, 177.
Baldizzone 202, Ivano 228, Nicolò 181, Percivalle 7, 46, 181, 387, Rollando 418, Ughetto 202.
Baldonieri Neri 184, Salvo 184.
Balduini Baldino 393, Pagano XV.
Balio Bonaccorso 337.
Ballo Lanfranco 5, 88, Marino 5, 88.
Balneo Giacomo 263, 324, 390, Tommasino 129.
Balso Restauro 337.
Banca Baiono 213, Giovanni 331.
Bancario Simonetto 263.
Banchieri 169, 350, 364, 381, Anfreone 180, Angelino 331, 349, 381, Ansaldo 247, Lanfranco 381, Simonino 381, Tommaso 184, 189.
Bandela Sigembaldo 374.
Bandelli Bartolomeo 193.
Bandini Ammanato 379, Lazario 92, 185.
Bandinieri Bertolotto 248.
Bando Bertolotto 159.
Bandolino Rollando 340, 431.
Banzani Bartolomeo 241.
Bancio Raimondo 205.
Bando Albizzino 305.
Bandoino Ogerio 64.
Bangerio Lamberto 122.
Barala Berizolo 333.
Baratelli Filippo 91, Guirardo 91.
Baraterio Guglielmo 5, 229, 245, Pasquale 101.
Barale Baliano 264.
Barba Filippo 194.
Barberino Delai 41, Gerardo 41, 350, Manfredo 273, Oberto 194, 350, Rosa 273, Vanne 419.
Barbieri Bonagiunta 52, Giannino 42, 406, Giovanni 302, 315, Guglielmo 39, Pagano 39, Pleniamore 377.
Barca Arrigo 95, Caccianemico 7, 331, Guglielmo 203, Peire 419.
Barcavegia Giacomo 186.
Barcelione Pilade 7.
Barilario Giacomo 429, Nicolino 5, Secondo 5.
Bariono Giovanni 72.
Barizollis Alberto 76, Gerardo 76.
Barla Marco 146.
Barlara Giacomo 103, 325, Rollando 317.
Barlettario Pietro 342, Simone 332.
Baroncelli Castellino 98.
Barone Andriolo 175, Bonanaino 193, Guglielmo 193.
Barraccio Barraccio 98.
Bartolomei Giacomo 188, 347, Guglielmo 236, Nero 234, Simone 271, Veronense 197.
Barufaldo Porcellino 352.
Baruccio Pietro 324.
Basle Arnulfo 139.
Bassaguda Guglielmo 134.
Bassignana Enrico 338, Mariano XL, Rufino 231.
Basso Giacomo 248, Guglielmo 112, 188, 302, 305, 307, Pietro LXI.
Bastardo Bonfiliolo 214, Durato 210, Giovanni 270.
Bastone Ambrogio 358, Genorio 306, Giannino 358, Ponzio 286.
Batasia Guglielmo 42.
Batifolio Guglielmo 396, Pascolo 396, Pasquale 392, Stefano 61.
Batistagno Giovanni 432.
Batorno Osberto 378.
Battilana Natale 33.
Battizati Giacomo 335, 383.
Battoso 158, 168, 331, Castoro 92, 179, Giovanni 181, Orlando 158, 185.
Baudachino Guirardo 151.
Bavoso Giovanni 393, Predomello 393, 437.
Bazano Ruffino 242.
Beacqua Bonifacio 116, Ruffino 121.
Beaiguino Rainuccio 353.
Beaville Pietro 204.
Beccaria Alberto 120, Apollonio 297, Giovanni 61, 188, Nicolò XVII.
Beccario Bartolomeo 339, Giovanni 286, Guglielmo 423, Ogerio 66, 115, 230, 339, 340.
Becco Luchetto 123.

Beccorosso Luchetto 318.
Becheca Baalardo 203, Clarisia 203.
Bechetta Guglielmo 25.
Bechignone Andriolo LXXXVIII, XCVII, Giovanni LXXXVIII.
Begali Oberto 383.
Begalino Idone XXIV.
Begerio Giacomo 171, Raimondo 239.
Begino Francesco 350, Giovanni 398, Parte 201, Vivaldo 201.
Belengerio Ansaldo 389, Corrigiario 14, Facio 194, Pietro 389, Vassallo 238, 370.
Belfilioli Guirardo 166.
Belgrano Tommaso 33, 51, 293, 294.
Beliame Giacomo 155, 361.
Bella Villano 22.
Bellaccio Giacomo 339.
Bellamane Giacomo 430.
Bellando Guglielmo LXXIV.
Bellecalcie Guilioto 410, Nicolò 410.
Bellesio Oberto 268.
Belli Belluccio 164, 178, 215, Drueto 237, Giovanni 120, Ottone 237, Ugolino 164, 178, 211, Vivaldo 37, 249, Zaccaria 139.
Bellincioni Bonaccorso 53.
Bellobono Crescino 48.
Bellonea Giane 222.
Belmosto Giovanni 188, Ottolino 363, Rollando 4, 10.
Belneri Donato 196.
Beltrame Bennato 334, Giacomo 118, Gianni 272, Guglielmo 371, Guirardo 41, 92, 300, 319, 322, 354, Lapo 272, Manfredo 300, 323, 354, Martino 354, Rogerio 354, 427.
Bembo Marco 3, 43, 47.
Benamato Ambrogio 48.
Bencii Pietro 316.
Benciveni Duccio 436, Gado 91, 92, 99, Passavante 91.
Bendicase Bondie 269.
Benedetti Sirono 340.
Benenca Salveto 45.
Benencasa Arnaldo 371.
Benensegna Viviano 165.
Benevello Giovanni 262.
Benfacesti Nuto 420.
Benigni Nicolò 73.
Benintendi Palmardo 344, Riccio 436, Rustichino 318, 326.
Benisia Giacomo 76.
Bennama Roberto LXXI, Rogerio 88, 90, 91, 95, 97-101, 246, 248, 249, 252, 254, 379.
Bennati Bennaino 388, Durato 210.
Bensignore Ugone 129.
Benso Bono 406, Bonino 44.
Bentivegni Lapo LXXI, 272.
Benvenuti Dino 39, 205, 215, Gerardino 354, Lanzarotto 421, Pietribono 126.
Berardi Guillen 128, Oberto 139, Pagano 139, Pagno 367, 373, Paolo 36, 191, Simone 166, Rollando 373.
Bercario Ambrogio 242.
Berengario, conte, 56.
Berengerii Andrea XLVI, Bonifacio XLVI, Ogerio XLVI.
Berger Elia 32, 33.
Bergo Maceo 136.
Bergognone Castello 232, Guglielmo 115, 244, Pietro 338.
Bergonzini Giacomo 264.
Berini Corrado 331, Poma 331.
Berlotto Giacomo 180.
Bernardelo Taldino 152.
Bernardi Blanco 247, Ottone 392, Ughetto 419.
Bernardini Dino 193.
Berninzone Filippo 202, Guglielmo 128, Manuele 128.
Berretta Giacomo 218.
Bertano L. 98.
Berti P. 407, 415.
Bertoldo, conte, 318.
Bertolotti Francesco 92, Merlone 341, Rollando 194, Ugo 436.
Bertoni Giulio 266.
Bertoso Pietro 358.
Bertrando Bartolomeo 136.
Bestagno Andriolo 363, 418, Bestagnino 167, Oberto 122.
Betolo Bonaccorso 184, Giacomo 184, Lanfranco 184, Orlando 184
Bevilacqua Giacomo 181.
Bevini Truffa 313.
Bexem Enrico 240.
Biancardi Giovanni 122, Ottone 251.
Bianchi Alberto 300, Bonifacio 36, Enrico 11, Gerardo 224, Guglielmo 248, Martino 258, Nicolò 155, Pasio 36.
Bigaroto Galvano 119, Rollando 119.
Bigliati Giuseppe LIV.
Binceforte Boso 220.
Bindo Gualterio 48, Guarisio 48.
Bindoco Bonaccorso 249.
Bisaccia Bellobono 361.
Biscarino Pugio 102, Rosso 102.

Bissono Giacomo 366, Loterio 366.
Bisosca Arnaldo LXXXIV.
Blancario Guarardo 310.
Blancoraccio Guinicello XLVIII.
Blasio Giacomo 398, Giano 398.
Bò Arnaldo 371, Fanterio 196, Gandolfo 260, Giovanni 167, Godino 14, 62, 424.
Boario Tocore 176.
Bocalo Guglielmo 371, Tobia 37.
Bocaro Andriolo 308.
Boccabò Ansaldo 361.
Boccacci 383, Andriolo 246, Giovanni 246, Guglielmo XLVI.
Boccamusca Enrico 112.
Boccanegra Giacomo 51, 220, 245, Guglielmo 63, 220, 241, 244, 297, Marino 134, 151, 220, 288, 293, 350, Mariscotto LXXIV, Nicolò 116, 220, Oberto 143, 257, 296, Ottobono 220, Rainerio 220, 397, Simone 302, 348, 350.
Boccapicena Federico 220.
Boccaserrata Messuccio 375.
Boccherello Aresio 385, Giovanni 385.
Bocchetta Bartolomeo 36, 43, 55, 57, 64, Matteo 84.
Bocchini Giovanni 414.
Bocioni Ugolino 369.
Boconi Ricobono 341.
Bocorella Giovanna 22.
Boerii Ponzie 205.
Boffito Giuseppe 205.
Böhmer LXXIII, LXXVI, LXXX, 37.
Boiachense Pietro 318.
Boiamonte Aidelina 398, Bandino 89, 132, Beto 90, 91, 96, 97, 99, 100, 103, 132, 164, 177, Gerardo 398.
Boiario Pietro 194.
Boleto Ansaldo 133, 307, Guglielmo 188, 195.
Bollerato Pietro 421, Rollando 244, 245.
Bollo Oberto 66.
Bombaxano Arnaldo 419.
Bombelli Bonifacio 72, Bonizo 17, 69, 101, 195.
Bonaccorsi Balduino 197, Bonaçcorso 386, 395, 401, 405, 419, 428, 430, Cecco 166, Deodato 421, Federico 331, Francesco 254, Rainuccio 254.
Bonacossa Guglielmo 3, 4, 29, 43, 47.
Bonafede Bindo 132, Falco 132, Nicolò 340, Vita 340.
Bonagiunta Geso 250, Torsello 178.
Bonaguida Tondino 416.
Bonaini LXXIII, LXXIV, 199.
Bonaiuti Tendi 433.
Bonalbergo Giacomo XCIII, XCIV.
Bonamici Ivano 343, Puccio CI, Ventura 406.
Bonanato Simone 258.
Bonando Benvenuto 123.
Bonandrea Guglielmo 353, 393.
Bonanni Martinosso 252, 331, 375, Moricone 165.
Bonanoti Oberto 237.
Bonaparte Vivaldo 333, 391.
Bonapossa Giacomo 28, Pietro 28.
Bonapressa Nuto 249, Oberto 249, Rota 176, 249.
Bonaquisti Donato 365.
Bonaventura Bresciano 101, Graziano 70, 240, Marchisio 348, 419, Rainerio 405.
Bonavere Leone CV.
Bonavia Geri 322, Guglielmo 90, Guirardo 277, Vivaldo 218, 219.
Bonavita Benvenuto 183, Girardo 41, 96, Oberto 99, Vegnueto 414.
Bonconte Bando LXVIII.
Boncor Deusdato 183.
Boncristiani Lippo 277.
Bonda Giacomina 174.
Bondenaro Giovanni 257.
Bondosso Francesco 15, 20, 21, 125, 131, 132, 133, 172, 183, 189, 191, 362, 379, 409, 417.
Bonefae Giacomo 139.
Bonera Alberto 396, Bona 396.
Bonetto Pietro 212.
Bonfantis Giovanni 295, Guglielmo 295, 378, 433, Oberto 426.
Bonfilio Guglielmo 166.
Bongi Salvatore 198.
Boni Belengerio 371, Garello 433, Guglielmo 148, Marino 235, 384 bis, 427, Nicolò 145, Pietro 5, 175-177, 184, 192, 307.
Bonifacii Bertolino 14, 117, 136, 265, 266, 273, 276, 282, 287, 288, 290, 292, 347, Francesco 155.
Bonifacio VIII, pontefice, XLVIII, LVIII, CXIV, 19.
Bonincontri Bennino 166, Bindo 406, Meioreto 210.
Boninsegna Annobuono 305, Giovanni 380, Viviano 45.
Bonizo Alberto 66, Ansaldo 397, Rubaldo 66.

Bonoaldi Simone 22, 24, 37, 39, 43, 47, 49, 52, 56, 57, 64, 65, 68, 80, 87, 102, 110, 130.
Bonoioanne Rusticino 353.
Bonoanno Adurneto 115, Rollando 115.
Bonomino Giovanni 305.
Bonoromeo Bertolotto 417.
Bonrestagno Raimondo 310.
Bonsengo Pietro 206.
Bonsignore 266, Feo 396, 404, 414, 418, 429, 430, 437, Orlando 7, Succio 153, Villano 153, Viviano 204.
Bonvaca Bonifacio 181.
Bonvicino Baciameo 161.
Bonzermo Giacomo 42, 74, 220, 300, Pietro 220, 300.
Boracci Rubeo 390, 435.
Boragno Simone 383 bis.
Borbonino Giacomo 241, Lanfranco 241, Leonardo 244, Sardo 241.
Borcanno Bartolomeo 131.
Bordevegio Umbertino 262.
Borenzino Guglielmo 82.
Borgognone Pino 152, Rainaldo 152.
Borgonovo Guido 48, Paxino 48.
Borrino Ugone 124, 220.
Borzino Filippo LXXX.
Borzone Vincenzo 218.
Bosco Giacomo 147.
Boselli 222.
Boso Nicolò 173, Ogerio 57, 310.
Botagni Simone 279.
Botel Michele 371.
Botigliaxe Guardo 411, Simone 411.
Bottaro Enrico 190.
Bottino Pasquale 420.
Bouldi Bonaventura 233, Puccio 233.
Bouquet 295.
Bozzo Ughetto 130.
Boxo Pietruccio 193.
Bracciaforte Boso 406.
Bracciano Nicolò LXXXV.
Brageta Bartolino 119, 436, Guglielmo 406.
Bragio Avanzo 299.
Braida Giovanni 73, 332, Guidotto 167, Oberto 322, Ruffino 332, Ugo 217.
Braideso Pietro LXXXIII.
Bramatella Francesco 332.
Brancale Filippo 89, 93, 180, 360, Giacomo 360, Ubaldo 360, Uguccione 89, 93, 180.
Branchi Eugenio 44, 417, 427.
Bressario Giovanni 355, Guglielmo 355.
Brexano Guglielmo 44.
Briga Oberto 78.
Brizzolara Giovanni 198.
Brochetta Giunta 436.
Brodaiolo Bartolomeo 240, Neo 240.
Brundo Benvenuto 193, Dino 193, Federico 384, Fortino 193, Giacomo 174, Guirardo 193, Manuele 2, Marino 242, Vincenzo 238.
Broco Fiordamore 355, 386, Guglielmo 355, 386, Vita 386.
Broxel Giovanni LXXXIII.
Brozo Martino 237.
Brunelleschi Bindo 74, Lapo 8, 70-72, 100, 155, 242, 243, 249, Lippo 388, Neri 101, Tieri 3, 55, 66, 68, 70, 71, 74, 90, 97, 140, 142, 143, 151, 154, 155, 174, 242, 243, 249, 396.
Bruneto Ambrogio 191, 323, 336.
Bruno Gnglielmo 274, 275, 301, 308.
Bruxaello Saxo 35.
Bruxamantica Enrico XLI.
Bruzzone Branca 410, Filippo 245.
Bucasol Giovanni 340.
Bucuccio Andrea 241, Bucuccino 128, 248, Giacomo 96, 420, 426, 434, Giovanni 248, 291, Guglielmo 266, Manuele 183, Ugolino 201, 207, 249.
Buccio Pasquale 3.
Buferio 317, 318, 402, Alasina 315, 397, Detesalve 315, 397.
Buga Bommeliore 127, 233, 346, 376, 437, Giovanni 50.
Bugianense Rainerio 179.
Bulfi Restauro 222.
Bulgarino Bulgaro 353, Guglielmo 176, 197, Ricomo 353.
Bulgaro 188, 289, Alberto 345, Baldassarre 438, Cristoforo 147, Gaspare 111, Giacomo 43, 111, 401, 438, Giberto 218, 345, 375, Marino 190, 313, 337, 375, Nicolò 147, Pagano 218, Simone 349.
Bulla Ambrogio 335, Guglielmo 239.
Bunzone Gurgio LXXXVII, Nicolò LXXXVII.
Buondemonti Uguccione 74.
Buongiovanni Aloisio 64, Bonafè 210, Camisio 126
Burcillo Ponzio 25.
Burello Giovanni 389, Burgeto Albiceto 427, Beltrame 42, Botino 42.
Burgo Dogio 277, 280, 282, 283.
Burone Simone 218.
Busco Giovanni 161, Luchetto 239, Sibilia 188.

Busiaccio Antonio LXXXIX, Manfredo LXXXIX.
Burgundio Guglielmo 291.
Burlamacchi Neri 163.
Burri Bruto 186
Burserio Guglielmo 368.
Busnardo Oberto 391.
Busseto Cavalcabò 113.
Bustarino Giovanni 245.
Busti Giacomo 368.
Butega Giacomo 333.
Buxoni Nicolò 353, 356, 380.
Buzacarino Gherardo CI, Giacomo XLIII.

C

Cabella Michele 336, 371.
Cabone Lanfranco 268, Montanino 332.
Cabrera Berengario CIV.
Cabrici Peire 116.
Cacenacio Giacomo 220.
Caccia Fulcone 221, Rainerio 53.
Cacieta Enrico 231.
Caciano Ansaldo CXIII.
Cacio Facio 416.
Cadecaprina Aldebrando 373.
Cadi Giovanni LXVIII.
Cadier E. 114.
Cadolini Dino 93, 94.
Cafaraino Bonsignore 234.
Cafaro Guglielmo 146, Villaneta 146.
Caffarena Giovanni 149.
Cagio Andriola 436, Ugo 436.
Cagna Lanfranco 357.
Cagnaccio Andriolo 351, Ugone 351
Cagnone 285.
Cairame Simone 339.
Cairanno Boschelló LXXXI, Giovanni LXXXI, Pietro LXXXI.
Cais de Pierlas E. 60, 98.
Caito Urseto 325.
Calamandracen Bonifacio 274.
Calandrino Andrea LXXVI, Girardo LII, Ugolino LII.
Calano Guglielmo 383 bis.
Calaurone Galgano 73.
Calcherio Giacomo 336.
Calcia Guglielmo 119.
Calcinelli Alberto 92, 182, 197, Alfredo 182, 197, Bettino 70, 103, 239, 243, 398, Cecio 182, 197, Federico 92, Guglielmo 398, Matteo 103, Sornaco 72, 97.
Caldera Giovanni 248.
Calderario Bartolino 297.
Caldesono Anselmo LXXXV.
Calegario Aldebrando 117, Augusto 106, Saono 158, Tommasino 158.
Caley Enrico 221.
Caligepalio Andrea 149, 305, Andriolo 358, Guglielmo 242, Nicolò 82, 145.
Calinxiano Graziadeo 141, 142.
Caliono Guido 120.
Callura Giovanni 7.
Calvetti Corrado 409.
Calvi Aiguineta XXXV, Arduino 300, Giovanni 40, Loisio 9, 56, 102, 129, 321, 364, 413, Rollando XXXV, 63, 95, Simone 302.
Cambi LXXII, LXXIX, Lappo 324.
Camere Salado 15.
Camezana Giovanni 32, 49, 274, Pietro 231.
Camilla XXI, 202, 252, Antonio LXIII, CXIII, 33, 238, Enrico 70, Francesco 337, Gavino 361, Giacomo 361, Guglielmo 17, 401, Marcoaldo 135, Nicolò 32, 202, 253, Nuvolone 202, Pietro 134, Simone 70, 301, 348, Tedisio 20, 105, Vivaldo 323
Camino Rizzardo LXXVII, LXXVIII.
Camixani Giovanni 139.
Canuxio Ardemanno 210, Enrico 210.
Campagnolo Guido C.
Campanario Guglielmo 333.
Campanense Giacomo 377, Isabella 377, Sibellina 377.
Campania Nicolò 29.
Campi 37, 107, Alessandro 144, Bonifacio 387, 395, 401, 405, 406, 415, 434, Corrado XXI, 6, 131, Delose 393, Federico XCVII, XCIX, Giacomo XCVIII, 222, Giovanni 418, Guagnino 131, Picella 336, Simone 181, 257, Vassallo XLI, 72, 248, 282.
Campione Giovanni 363.
Campodonico Giacomo 237.
Campori 266.
Campiolono Regineto 385, Guglielmo 385, Simone 385.
Camuliano Bonamico 432, Ottone 432.
Cananaro Bonalbergo XLVIII.
Canaparii Simone 178.
Canario Guglielmo 332.
Canata Oberto 102.
Canavario Benvenuto 159.
Cancelliere Gerardo 215, Giovanni LXXII, Simone 7, 298, 362, 365, 375, 433.

Cane Bernardo 340, Giovanni 403, Malvicino 52, Matteo 133, Ugone 18.
Caneto Francesco 357, Martino 145.
Canetti Guglielmo 53.
Caneva Belengerio 88.
Canevello Crexino 328.
Cangis Zuco 192.
Caniolo Iacio 367.
Cantara Gado 186.
Cantello Carbone 305, Castellino 415, Delomede 104.
Cantelmo Giacomo 27.
Cantone Scogio 196.
Cantuccio Geppo 420, Maffeo 420, Mino 420.
Caorsi Dertona 2.
Capaialdo Arnaldo 12.
Capanigra Tommaso 130.
Capanuli Sigerio 327.
Caparagia Francesco 173.
Capei P. LXVII.
Capelerio Guglielmo 257.
Capelletto Antonio 392, Lanfranco 116.
Capello Alberto 124, Giacomo 393, Tommasino 354.
Caperoni Carantino 337.
Capitone Ugolino 333.
Capone Compagno 184, 253, Giovanni 210, Mico 184, 253.
Capoponte Giovanni 123.
Cappa Giacomo 194.
Cappellano Bulgarino 132, Consilio 132, Giacomino 220.
Capra Antonio 407, Corrado LIII, Pietro 275, 307.
Capriata Corrado 14, 22, 30, 42, 44, 51, 62, 63, 68, 70, 71, 78, 89, 121, 144, 296, Gabriele 422.
Capsiale Salomone 93.
Capuccio Giovanni 288.
Caramaccia Pietro 193.
Caramella Meliorato 149, 359.
Caranti Biagio 77, 213.
Caranzo Ambrogio 436.
Caraspesa Uguezzone 49, 165, 245, 324, 433.
Carbone Berardo XIX, Lorenzo 45, 75, Michele XIX.
Carbonio Raimondo 176.
Carcano Bertramo XLV, Giacomo L.
Carcasio Giovanni 358, Lanfranco 166, 358.
Cardellini Alberto 89, 98, Bonaccorso 89, 98, Ubaldo 89, 98 132.
Cardinali Caroccio 135, 141, Rogerio 166, 167, 193, 195-197, 207, 211, 243, 250, 327, 329, 346, 350, 365.
Cardone Francesco 129.
Carefigno Marino 299.
Carena Giovanni 166, 384.
Carentani Antonio 383 bis, 384 bis, 388.
Carenzano Oberto 2.
Carenzone Nicolò 218.
Careto Guido 135.
Carini Isidoro 198, 219.
Cariola Guido 121, 132, 173, 188, 355, 386.
Carione Maffiolo LXXXIX.
Cariore Giacomo 332.
Carlasario Federico 185.
Carlasco Guglielmo 300.
Carlevaro Giacomo 381, 415.
Carlo I d'Angiò XXVI, XXVII, 2, 19, 21, 24, 40-46, 50, 56, 59, 60, 62, 65, 69, 74-81, 83-85, 87, 90, 97-99, 107, 110, 118, 119, 140-142, 144, 146, 162, 174, 186, 211, 233, 238, 251, 254-256, 265, 269, 279, 285, 303, 320, 367, 377.
Carlo II d'Angiò L, LIX, LXII, LXIX, LXXVI.
Carlo principe di Salerno 76, 89, 97, 162, 256, 285.
Carlone Armanno 354, Giovanni 354.
Carmandino Corrado 336, Lanfranco 172, 368, Pietro 188, Rollando 63.
Carmenzono Pietro 128.
Carne et Cauli Giacomo 147.
Carnelo Giacomo 257.
Caro Giorgio 25, 225, 244, 249, 291, 294.
Carono Rosso 214.
Caroselli Pietrobuono 355, Plenusboni 384 bis.
Carozola Remello LII.
Carpeneto Corrado LXXXIV, Guglielmo 368, Guirardo 119.
Carregoto Galberto 41.
Carretto XXIV, XXV, 213, Agnese LXXXV, Alasina 34, Antonio 213, 294, Bonifacio 34, 35, 213, Corrado 46, 213, Daniele 34, Enrico 46, 213, Francesco LXXXIX, XC, Geronima CXII, Giacomo XXII, 213, Guglielmo 34, Leone 213, Manfredo LXXI, LXXXIX, Ottobono 33, 34, Ottone 33, Simonetto 34.
Cartagenova 172, 188, 401, Contessina 384, Guglielmo 384, Lanfranco 384, Lombardino 384, Ugo 426.

Carugate Ardicio 237, Mafiolo 48, 120, 195, 237, 242, 368, Manfredo 237.
Carutti Domenico 34.
Casaiolo Boncrispino 55.
Casalcrispono Pietro 298, Ponzano 298.
Casamilii 65.
Casareggio Giovanni 137, 394.
Casarolio Perizolo 30.
Casate Francesca 368, Giovanni 368, Siro 271.
Casella Oberto 51, 190, 382, Sofietta 382, Tommaso 240.
Casiccio Nicolò 116.
Casini Tommaso XXI, XXVIII, XXXII.
Cassaio Alberto 29, Giovanni 66, Nicolò 29, Opizzo LVI.
Cassanello Pere 203.
Cassina Nicolò 139, 336.
Cassino Andriolo 71, 234, 260, Bonvassallo XXXIX, 43, 49, 72, 139, 203, 276, 296, Castellino 213, Galvano 260, 387, 428, Giovanni 4, Marchesino 37, 71, 102, 228, 234, 235, 236, 247, 252, 260, 261, 264, 268, 270, 272, 273, 275, 278, 347, 434, Pasquale 387.
Cassio Giacomo 8, 342, 384 bis.
Cassullano Cassullino 48.
Castellano Bommeliore 383 bis, Bucuccio L.
Castelletto Beltramo CIV, Giuliano 247, Tommaso 211, 244.
Castellis Sergio 195.
Castello Alessandrina 203, Anselmo 252, Ansaldo LXXI, Botaccio 128, 371, Castellino 362, Contessina 203, Corrado LVI, LXIII, 328, 371, Dadino 427, David XVIII, Docebono 51, Donato 37, Enrico 341, Ferrario 121, 260, 370, Filippo 191, Francesco 139, 365, 367, Fulco 112, 122, Gaddo CI, Giacomo 257, Giovanni 12, 52, 135, 207, 214, 316, 324, 342, 351, 390, 405, Gionardo 309, Guglielmo 312, Guglielmo Merlo 262, Guglielmo Peire 361, Leone 4, Levantino 49, Merlo XVIII, Nicolò 116, 166, 323, 384 bis, 390, 427, Oberto 309, Pietro 76, 353, 356, Rogerone 21, Rollando 49, Stefano 65, Ugo 131, 189, Vivaldo 351, Zaccaria 59, 113, 119, 122, 188, 315, 317, 329, 354, 387, 398, 402.
Castracani Castruccio CII, 16.
Catal Raimondo 345.
Cataldo Pietro 385.
Cataneo XC, Benedetto LXXII, Ingo LXXIV, Milone 213, Oberto XC.
Catara Giovanni 166, 167.
Catario Oberto 427.
Catoni Guantino CIV.
Catti Bonaccorso 91.
Cauda Salvo 363.
Caucerch Guglielmo CVIII.
Caudaxio Pietro 295, Rainerio 295.
Caudino Enrico 264, Ogerio 264.
Cavagno 275, Guglielmo 54.
Cavalerio Nicolò 65, 67, Simone 359.
Cavalletto Contino 174, 175, 223.
Cavallo Giovanni 7, Pietro 181.
Cavanna Brezo 258, Giacomo 297, Murnello XLVIII.
Cavarunco Cavarunchino 194, Facino 349.
Cavaturta Benvenuto 110, Giacomo 110, Nicolò 271, Rollando 18.
Cavicchia Gerardo 93.
Caviglia Guglielmo 258, 415.
Cavo Giovanni 246.
Cazalono Giacomo 2.
Cazeta Enrico 220.
Cazolo Salomone 175.
Cebà Ansaldo 276, 291, 324, Giacomo 129, Manuele 190, 358, Percivalle 247, Pietro 48, Todeschino 129.
Ceccano Rainaldo 3.
Celebrino Oberto 181.
Celgato Novello 196.
Censario Alario 15.
Centora Ghisolfo 124.
Cepario Andrea 524.
Cepello Giovanni 429, Giuliano 429.
Cepulla Alberto XVI, Corrado LXXII, Giorgio LXXIV, Guglielmo XXIII.
Cerani Giovanni 401.
Cercera Peire 372.
Ceresia Giovanni 145, 190, Leone 20, Oberto 267, Ricobono 328.
Ceriolo Lanfranco 128, 143, Ugolino 423.
Cerreto Giacomo 53, 298.
Cerrino Ugolino LXIX, LXXXIV, LXXXVI, LXXXVIII, LXXXIX.
Cerroco Bonfiliolo 160, 386.
Certo Vita 13, Vivaldo 13.
Cervellario Biagio 112, 389, 413, Guirardo 112.
Cesino Giorgio 143.
Cesis Rollando 367.
Cesulis Manfredo 180, 181, 274.
Chiappe Crescina 403, Matteo 403.

Chibeumarza Pietro 272.
Chierico Gennario 217, Giovanni 286.
Chiesa Anselmo 18, 135, Giacomo LXXXI, Martino LXXXI, Rollando 18, Ruffino 18, 135.
Chiesanova Bonagiunta 214.
Chimino Giovanni CVIII.
Chisasco Peire 66.
Cia Alberto 397.
Cianfrugini Bartolomeo 30, Bonaventura 30.
Cibo Antonio 40, 383, Cibo LXXIV, 40, Emmanuele 40, 246, 363, Francesco 357, 394, Gabriele 216, Giacomo 401, Giovanna 147, Guglielmo 70, 123, 357, 394, Ido 401, Lanfranco 401, Musso 10, 246, Percivalle 349, 396, Villano 147.
Cicala 61, 188, 269, 276, 294, 295, 297, 298, 423, Alinerio 100, 141, Ansaldo 202, Benedetto 91, 92, Caterina 203, Castellino 328, Cigalino 302, Corrado 203, Daniele 350, Gabriele 245, Galvano XCIV, Giacomo 250, 325, Giovanni 295, Giovannina 202, Lanfranco 202, 203, 288, 295, Leonetta 202, Leonino 136, 184, 210, 244, 419, Nicolò XXIII, Oberto 24, 37, 43, 121, 203, 234, 238, 282, 295, 298, 299, 300, 302, 323, 328, 347, 351, 389, 427, Ottaviano 203, Ottobono 100, 142, 303, Pasquale 203, Percivalle 92, 155, 250, 264, Pietro 203, 273, Porcellino 327, Raimondo 244, 295, Riccardo 244, 302, Ugo 181, 203, 295, Ugolino 288, 366, Tommaso 302.
Cichero Bernetto 331, Giovanni 331.
Cicogna Andriolo LXXIV.
Cigalino Giovanni 427, Ugo 427.
Cimachi Duccio 177, Giacomo 177, Guirardo 89.
Cimiliano Filippo 120, Giorgio 120.
Cingarello Alberto 384 bis.
Cingieto Giacomo 232, 244, 253.
Cinque Bene 344, Giovanni 140, Guidobono 140.
Cintraco Antonio 246.
Ciserani Aiuto 269.
Cistanello Bacciameo 136.
Cisterna Giovanni 281, 322, 346, 347, 379, Nicolò LX, Ugo 188.
Citaino Mercante 368.
Citari Gualterio 361.
Cittadino Bonavita 92, 252, Ottone 120, Renuccio 92, 252.
Clapa Astesano 213, Badino 424, Girardo 424.
Clapario Nicolò C, Rollando 341.
Claporio Pietro 426.
Clapuccio Guglielmo 82.
Clarissimi Gentile 41, 122, 150, 152, 158, 176, 206, 212, 272.
Claritea Giacoma 398, Lanfranco 282, Manuele XLI, 244, Nicolò 98, Pietro 135, Simone 241.
Claromonte Guglielmo 252.
Clavario Bonaccorso 165.
Claviago Emblanato 358.
Clavonerio Giovanni 338.
Claudo Leucio 333.
Clausura Giovanni 3.
Clemente IV, pontefice, XXV, XXVI, 435.
Clemente V, pontefice, LVII, LXVIII, LXX.
Colla 275, Corrado 117, Guirardo 117.
Collo Guglielmo 371.
Colombense Bellamonte 259.
Colombino Guglielmo 206.
Colonia Peire 143.
Colonna De Cesari Rocca CII.
Comesagio Opizzo 59, 121.
Cominello Nicolò 406.
Compagni Dino LXXIII, LXXV, Neco 364, Nuccio 391.
Concher Pietro 310.
Conetti Conetto 215, Sigherio 53.
Congedo Uberto XCI.
Consigno Aiguineta 405, Corrado 405.
Contardo Giannone 229, Guglielmo 363, 423, Ingo 308, 387, 395, 401, 405, 406, 415, Luchetto 264, Simone 274, 428, Ugolino 246.
Contareno Benvenuto 212, Giacomo 36, 55, 160, 191, 280, 326.
Conte Guglielmo 30, Proba 406.
Conzatore Vassallo 421.
Coopertorerio Benvenuto 322.
Copa Arnaldo 205.
Coppa Antonio LXXXI, Giovanni LXXXI.
Copuli Enrico 217.
Coraterio Oberto 342.
Corbello Enrico 23.
Cordaro Rodolfo 273.
Cordaverde Giovanni 74, Guglielmo 74.
Corexello Filippo 124.
Corigiario Giovanni 413, Loto 332, Taldo 341.
Cornagia Guirardo 247.
Cornaro Giovanni 3, 43, 47, Marino 76.

Cornasca Gerardo 397.
Corniliano Rollando 231.
Corolio Bonamico 35, Bonavere 35.
Coronato Giacomo 279, Raimondo 279.
Corradi Stefano 29, Ugolino 267.
Corso Bartolomeo 392, 409, Bonlorenzo 7, Enrico 301, Giacomo 301, 383 bis, Nicolò XXIII, Pagano 120, Pandolfo 333, Sarraxino 421, Ugolina 421.
Cortingo Giacomo 268.
Cortino Ottone 207.
Corto Anfosso 183, Manuele 405, Roberto 183.
Costaguerrata Oliverio 353.
Costanzo Peire 380.
Cotta Rainerio XV.
Crescente Guglielmo 56.
Crispino Giovanni 42.
Cristiano Ambrogio 12, 48, 194, Gualterino 340, 341, 401.
Cristofani Fazio 192.
Cristoforo Angelerio 433.
Croce Bertolino 303, Egidio 303, Enrico 350, Giacomo 349, Oberto 402, Ottobono 40, Suzobono 363, Ugo 235, 303.
Croco Bonamico 332.
Crosa Vivaldo 426.
Crostaccio Scerno 422.
Crovario Dato 333, Stagnolo 333.
Cullo Bonaccorso 332, Giacomo 332, Guidone 332.
Cultellerio Salado LII.
Cuneo Andriolo 150, Francesco 389, Guglielmo 389, Lombardo 389, Nicolò 389.
Cunizo Bonifacio 342.
Curia Daniele 290, 304, Manfredo XXVII, Simone 357, 433.
Curiale Sigimbene 431.
Curlaspetto Giovanni 413, Manuele 129, 219.
Curlo Fulco 77.
Curte Rainerio 53.
Curti Giovanni 72, Uberto 72.
Cusino Ospinello 299.

D

Daida Guglielmo 390.
Dandolo Giovanni 318.
Daneri Pietro 55.
Dania Manfredo 15.
Daniele Giacomo 337, 431, Guglielmo 63, Lodisio 82, 131, Pietro 112.
Danisio Giacomo 424.
Dardella Enrico XLV, 26, 45, 80, 102.
Darueto Giacomo 357.
Dattili 402, Ambrogio 305, Oberto 291, 434.
Davicini Duccio 91, 104, 159, 191, 232, 267, 294.
Davidsohn Roberto 23, 218, 222.
Davizi Clarissimo 106, 156, 340, Giacomo 142, 156.
Delai Rollando 41.
Delfini Ansaldo 275, Guglielmo 275.
Del Lungo Isidoro LVIII, LX, LXVII, LXXIV, LXXV, LXXVIII.
Delomede Tingo 69, 72, 101, 195, 317, 331, 354, 374, 381, 397, 403.
Dente Benvenuto 374, Nicolò 2, 3, 7, 8, 9, 12, 25, 36, 38, 39, 49, 144, 397, 420, 421, 437, Pagano 374.
Dentuto 402, Antonio 240, 347, 397, Lanfranco 208, 403, Pietro 172, 289.
Deodati Leonardo 311, Ricobono 206, 355.
Deotesalvi Salimbene 91, 159, 186, 232, 250.
Derdens Guglielmo 371.
Desiderio Gregorio 427, Guglielmo 202, Rossa 427.
Desimoni Cornelio 55, 251, 267, 270-272, 274, 276, 277, 281, 289, 306.
Deuterio Giacomo XCIX.
Diani Iacopo 247, Pietro 268.
Dinacci Tanno 50.
Diversi Feduccio 91, 92, 94, 96, 101, 104, 158, 165, 168, 170, 177, 179, 180, 183, 184, 216, 249, Rodolfo 91, 168.
Do Giacomo 4.
Docia Giacomo 329.
Dodo Colombo 347, 379.
Doiga Giovannello XLVIII.
Dolce Nicolò 180, 185, 187, 189, 193, Paganello 180, 185, 193.
Dolcebono Giovanni 405, Ottone 405.
Dominici Filipuccio 276.
Domo Pietro 350.
Dona Fiore 292.
Donadei Detaiuti LII, 347.
Donati 170, 304, 419, Aldebrando 127, 167, 304, 319, 382, 384, 419, Antonio 61, 113, 142, 146, Balduccio 113, 142, 146, Barone 173, 288, Boncambio 288, Bonsignore 142, 146, 167, 237, 261, 263, 319, 350, 384, 419, 428, Conterio 10, 61, 81, 96, 142, 170, 218, 246, 319, 382, 419,

438, Destravita 384, Dino 239, 246, 250, 251, 254, Donato 81, 278, 304, 350, 392, 396, 403, 405, 407, 412, 415, 416, 428, Francolina 142, Giovanni 167, Guglielmo 5, Mandato 438, Ottaviano 288, 382, 419, Pasquale 52, Persa 438, Screnino 433.
Dondero Dondino 124.
Dondi Giovanni 172.
Doneaud Giovanni XIII.
Doni Berardo 428, 430, Bnsticca 428, Difaciato 89, 134, Dono 428, 430, Orlando 89, Pane 429, Schiatta 89, 134, Ubaldo 89.
Dönniges LXXIII, LXXIV, LXXVII-LXXIX.
Donoratico Anselmo XLIV, Fazio XLIV, LXVIII, CIX, Guelfo XLIV, XLIX, Loto XLIV, XLIX, Rainiero XLIV, LXVIII, CVI, CIX, Ugolino XXIV, XXV, XXXIX, XLIII, XLIV, XLV, XLVII, XLIX, 73.
Dordona Nicolò 355, 356.
Doria I-CXV, 4, 37, 39, 40, 43, 47, 50, 57, 62, 64, 79, 130, 185, 225, 230, 235, 236, 241, 254, 281, 346, 383, 383 bis, Adalasia XXXI, XXXII, 35, Aiguina XXI, Alaone XXXIX, XC, XCVI, CII, Andrea XII, XIV, Andriano 326, Andriolo LVI, LXIV, Ansaldo XI, 21, 329, Antonio 70, 226, Babilanino XXXIV, XXXV, Babilano XXX, XXXIII, XXXIX, XL, XLI, XLIII, XCVIII, 56, 57, 75, 116, 189, 281, 346, Balduino LIII, Barisone XIX, XXXII, XXXVI, XL, XLIII, LXXIV, 241, 337, Berlenda LXXIV, Bernabò XXVII, XXVIII, XXXIII, XXXIX, XL, XLI, XLVIII, L, LIII-CXIV, Bonifacio XXXIV, XXXV, XXXVII, XXXIX, XLIII, Branca I-CXV, 72, 95, 171, 186, 194, 419, Brancaleone XXXIX, LIV, LXXII, LXXVII, LXXXIV, Cassano XXXIX, LXXXIX, CXII, CXIII, Cattaneo LIII, LXI, LXXXI, Corrado XL, XLI, XLV, LVI, LXXXV, CX, CXII, 294, Daniele XIV, XVI, XVIII, XIX, XXXII, XXXVII, 226, 314, Domenico XXXIX, LVI, LXI, LXXXVI, Enrico XVII, 401, Faravello LXI, LXXIII, Federico 189, Francesco, XXXIX, Gabriele XXXIX, 288, 332, Galeotto XXXIX, LXXXI, XCII, CVIII, CXIII, Galvano, 397, Gando XXXIX, Gaspare CXIII, CXIV, Gavino XIX, XXXIV, Giacomo XLV, 22, 51, 226, 252, 303, 314, 346, Giorgio LXI, Giovanni XXXIX, LXXXII, Giovannina 289, 397, Giovannino 245, 303, Gottifredo XXXIX, Gregorio LXI, Guglielmo 70, 86, 328, 397, Iacopo XI, XXXIX, LIII, Isabella LXIII, Lamba XXXV, LXI, LXXXVI, 252, 258, 306, Lanfranco XVII, Lazaro XXIX, Loterengo XXXIV, XXXIX, Luchetto XXXIX, 397, Manuele XII, XIV, XVII-XXII, 96, 226, Mariano, XXX-XXXII, XXXIV, XXXVI, XXXVIII, XXXIX, XLI-XLIII, 241, Matteo 295, Meliano LXXII, Michele 65, Montanaro XXI, Nicolò XII-XVII, XIX, XXII-XXVII, XXX, XXXII-XXXVI, XLI, XLIII, CX, 115, 120, 171, 246, 252, 267, 281, 289, 346, Oberto XVII, XXIX, XXXV, XXXIX, LVI, 7, 9, 24, 37, 45, 46, 48, 51, 56, 62, 64, 80, 82, 86, 87, 102, 110, 119, 130, 175, 181, 185, 224, 225, 226, 228, 229, 234, 236, 258, 265, 271, 275, 281, 289, 290, 293, 294, 317, 321, 345, 364, 388, Odoardo LXI, LXXXI, XCI, Oliviero LXXXI, Orietta XXXI, XXXIV, XXXVIII, XLI, Opizzino 289, Paolo LXXVI, XC, CV, Percivalle XVII, XIX, XX, XXI-XXV, XXX, XXXI, LI, LXXXI, LXXXVIII, LXXXIX, XCVII, XCIX, 35, 202, 226, Piacentino CV, Pier Matteo 337, Pietrina XVIII, XXXVIII, Pietro XVIII, XXIX, XXXIV, LXXXII, 3, 51, 226, 244, 247, 266, 314, Raffo LVI, Rizzardo XXXIV, XXXVII, XL, LXII, LXXIX, Rosso LXI, Salado XXXII, XXXIV, XXXVI, XXXVIII, XXXIX, XLI, XLII, LXII, LXXIX, LXXX, Sigembaldo XV, Simone XII, XXV, XXXII, LXXXI, 70, 127, 387, 412, Sorleone XL, XLIII, Tommaso LXI, 3, 46, 377, Ugo 241, 397, Valentina LXXXIX, XC, Valeriano XXXIX, Vinciguerra XCII.
Dosio Dosio 53.
Doti Bandino 211.
Dovara Boso XXV, 242.
Drago Andriolo 252, Daniele 45, Guglielmo 156.
Drizzacorne Giovanni 129, Guglielmo 129.
Drogo Alda 376, Andriolo 114, Giannino 376, Nicolò 245, 307, 358, Pietro 4, 376.
Dueis Enrico 331, Gaudio 231.
Dueti Baldovino 171.
Duga Viviano 322.
Dulzano Dulzano 325, Guirardo 73.

Durante Luigi 119, Pagano 420, Vivasio 230.
Durato Guglielmo 377.
Durazzi Viviano 422.

E

Ebriaci Filippo, 324.
Edoardo, re, 105, 227, 414.
Egidii Benuccio XC, Bertolino, 120, 252, 368, 396, Pazzino 432.
Eliano Giovanni 429.
Embriaco XXXI, Andriolo 156, Bergognone 14, 383, Bonifacio 14, 275, 303, 384 bis, Embriaco 252, Giacoma 401, Giacomo XXXI, 14, 187, 190, 197, 207, 209, 306, 383, 394, Giovanni XXXII, 14, 43, 197, Guglielmo XIII, XVII, Guglielmo Negro 401, Nicolò 14, 197, Pietro 10, Ugo 249.
Embrone Giovanni 288, Percivalle 249, 282, Simone 288.
Encontri Baldo 406, 414.
Enrici Ruffino 377.
Enrico, re, 32.
Enrigeto Belengerio 116.
Enzio, re, XXI, XXII, XXIII, XXV, XXVII, XXVIII, XXIX.
Episcopo Giacomo 203, Pagano 54, Rollando 54.
Eremito Andrea 183.
Erminio Poli 394.
Ermolariis Areca 358, Negro 358.
Erzolato Armanno 431.

F

Faba Giacomo 116, Guglielmo 110, 287, 296, 301.
Fabiani Giacomo 161, Saraceno 161.
Fabrica Guglielmo 134.
Fabro Castello 143, Pietro 421.
Facentis Manuele 38, Nicolò 38, Pasio 38.
Facio Andriolo 247, Bonafede 147, 278, Giovanni 245.
Faggiuola Uguccione LXXVIII, LXXX, LXXXVI.
Faitinelli Pietro 409.
Falacà Fulco 296, 328, Tutadonna 296, 328, Ugo 3, 29, 43, 47.
Falasega Alberto 384, Nicolò 384.
Falcano Ottaviano 427.
Falchi Lando 309.
Falconcelli Federico 206.
Falcone 285, Buogiovanni 155, Montanario 277, Opizzino 277, Parentino 254, Raone 155.
Falconeti Facio 204, Ugo 72.
Faleno Mariano 259.
Faletto Giacomo 244.
Falipane Guglielmo 201.
Fallamonica Acellino 347, 348, 350, Leonardo 351.
Falzone Enrico 308, Guglielmo 138, Manfredo 138.
Fanceleti Menaben 407.
Fanti Pazzino 113.
Fantone Pietro 368.
Faolo Bonaventura 292, 276, Deloguarde 87, Fredenzone 64, Giovanni 376, Oberto 354, Pagano 87.
Fara CIV, CVI, Bernardo 297, Carate 297.
Faravello Bonaccorso 132.
Fardella Orlando 332.
Farolfo Enrico 213.
Fasceto Filippo LXXIII.
Fatinanti Armanno 202.
Favale Giovanni 167, 217.
Favio Giovanni 301.
Faviolo Alberto 301.
Fazello Giovanni LXVIII.
Fazenda Pietro 204.
Fazio Oberto 346, Simone 346.
Fazolo Bono 113.
Febino Guglielmo 421.
Feda Tenduccio 91.
Federici 285, Ambrogio 423, Federico LXII, LXXIII, LXXIV, LXXXI, CX, CXIII, 28, 35, 37, 40, 61, 76, 173, 263, 291, 294, 306, Pietro CVIII, Verdina 423.
Federico II, imperatore, XV.
Federico, re di Sicilia, LXIV, LXXIX.
Felechino Dino 112, 158.
Felermo Enrico 181, Oberto 181.
Fellone Antonio 4.
Fenicolo Giacomo 156, Pietro 271.
Fenoglio Giacomo 166.
Ferdinando III, re, 25.
Ferogno Antonio 48.
Ferrabuoi Maffeo LXXXIX.
Ferramusca Marco 279.
Ferrando Giovanni 66, 134, Guglielmo 66.
Ferrari 275, Acio 268, Andrea 321, 348, 427, Berna 368, Durantino 348, Ferrario 370, Francesco 66, 106, Gerardo 321, 354, Giacomo 35, 44, 51, 302, 385, Giovanni XCIX, Guadagno 118, Guglielmo 82, 121

260, 273, 321, 370, 379, Imelda 372, Lombardo 372, Marchisio 383, Moruello 361, Nicolò 159, 161, 186, Oberto XX, 300.
Ferrerio Antonio 371, Bernardo 311, Girardo 249.
Ferretto Arturo CX, 11, Giovanni 133, Paganino 133, 394.
Ferro Negro XLV, Raimondo 195.
Festa Tarino 89.
Feuci Banco 133.
Fiadone Omodeo 175.
Fiandrada Paganello 184.
Ficierio Bernardo 341.
Ficini Beltramo LIV.
Fidanza Benvenuto 335, Valentino 358.
Fieschi LVIII, LXXI, LXXVII, XC, 76, 79, 81, 84, 154, 224, 225, 291, 298, Agnese 33, Albertino 33, 137, 322, Alberto 33, 76, 105, 123, 197, 224, 225, 230, 236, 281, 291, 298, Beatrice 33, 34, Benedetta 33, Bonifacio 30, 36, 38, 60, 61, 141, 142, 144, 147, 182, 236, 318, 324, 367, 373, Caracosa 33, 34, Carlo LXXIII, XC, Caterina 230, 231, Clarice 33, Egidio 224, Eleonora XXXIII, LI, LVIII, LXXXVI, CXI, Emmanuele 142, 224, 225, 291, 298, Enrico 230, Federico XXXIII, XXXVIII, LI, LVIII, 33, 76, 97, 123, 224, 225, 291, 298, 373, Francesco LXXII, Fresca 16, Giacoma LVIII, 33, Giacomo XLV, 288, 298, Guglielmo LXXIV, Guido 142, Isabella XC, Luca LXXV, CIII, Nicolò, XXX, 16, 33, 35, 76, 102, 103, 104, 109, 111, 151, 161, 172, 177, 178, 179, 180, 184, 185, 274, 288, 298, 362, Opizzo 378, Opizzone XXXIII, XXXVIII, 182, 298, 302, 320, Ottobono 13, 20, 23, 29, 31, 32, 35, 36, 39, 44, 49, 67, 75, 76, 104, 123, 301, Percivalle XXXVIII, 30, 33, 35, 49, 61, 97, 298, 301, 365, 373, Pietro 298, Raimondo 315, Simona XXXVIII, 298, 302, Simone 29, 43, 47, Simonina XXXVIII, Sorleone 298, Tedisio 19, 33, 81, 176, 190, 224, 238, 229, Ugo 33, 53, 229, Ugolino XXXVIII, 132, 172, 298, Vittoria 33.
Frigerio Berardo 300.
Filipelli Chele LX, Rainerio LX.
Filippi Benvenuto 404, Copo 96, 164, 184, 193, Giacomo 392, Lando 312, Paolo 192, Spina 126, 135, 137.
Filippini Dono 113.
Filippo, imperatore, 76.
Filippo, re, 160, 221, 255, 315, 387, 434.
Filixeto Bernardo 341, Oberto 341.
Finali Ventura 230.
Finamore Giovanni XXXVI, XXXVII, 41, 44, 48, 51, 59, 66, 68, 69, 70-72. 74, 88, 128, 346, 379, Guglielmo 240, 348, 390, Simone 68, 240.
Finarino Giacomo 73.
Finiguerra Passa 166, 167.
Fiori Guglielmo 84, Nicolò 312.
Fivelio Andriolo 368.
Flechia Giovanni 266.
Flisca Guido 148.
Flore Fazio 121.
Florin Giovanni 83.
Foco Maceo 217.
Foglietta Umberto LXXVI, LXXVII, 1.
Fagola Colonta 282, Pagano 282.
Foldrato Giacomo 247.
Folia Pagano 377.
Follarino Leone 260.
Fondera Bandino 94.
Fondico Guido 63.
Fontana Gerardo 207, Giacomo 18, 89, 121, 216, 292, Oberto 326.
Fontanella Bastardo 221, Berardo 293, Giannino 410, Giovanni 122, Illoco 398, Ogerio 190, 316, 409, Opizzo 316, Parte 122, Treco 112.
Forasangue Giacomo 137.
Forcellino Francesco 195.
Forese Filippo 50, Volo 248.
Foreville Pietro 166.
Formaggiaro Bonifacio 244, Giovanni 254, Oberto 220.
Formagio Guglielmo 124, Oberto 144, 291, 434, Pietro 350.
Formica Giovanni 151.
Fornari 41, 43, 47, 49, 50, 54, 55, 70, 87, 126, 145, 146, 148, 150, 152-156, 158, 160, 162, 163, 172, 174-176, 201, 205, 209, 210, 212-219, 221, 223, 333, 335, 337, 340, 345, 353, 402, Bartolomeo XIX, XXII, XXIII, 295, Capitale 401, Fiordamore 387, Giacomo 25, 65, 72, 74, Guglielmo 288, 390, Lanfranco 272, Manuele 154, 210, Oberto 272.
Fornarino Guglielmo 238, 295.
Fornerio Pietro 300, 401.
Forneto Bottino 176.
Forrerori Rosso 424.
Forte Leone 90, 258, 408.
Fortis Giovanni 150.
Fortuccio Conforto 197.

Fossa Giacomo 277, Orlando 277.
Fossatello Giordano 423.
Fossato Crescimbene 190, Giacomo 352, Giovanni 8, 352, Guglielmo 124, Nicolò 352.
Framba Nicolò LXI, 214, 236.
Franceschi Bennato 128, Bonanato 147, Gianni 142, 155, 170, Giovanni 32, Ventuccio 72, 74.
Franceschini Pietro 292.
Francis Bertolino 425, Rico 425.
Frandone Mirano 123.
Frangelasta Arrigo 88, 94, Feo 155, Fredo 88, 92, 94, 98, 101, 164.
Fravega Lombardo 328.
Fraxiamisto Ottone 194.
Freardo Nicolò 310.
Fredenzoni Donato 341.
Fredo Ambrogio 404.
Freganesco Odoardo 121.
Frenerio Guirardo 219.
Frescobaldi Fresco 283.
Frescura Giovanni 151.
Freserino Giovanni 257.
Fresia Bonfiliolo 339, Giovanni 339.
Frumento Giovanni 176, 217, Simone 21, 125, 131, 132, 133, 135, 178, 179, 207, 210, 215, 221, 237.
Fulcherii Bartolomeo 92, 175, 185, 331, Rainerio 97, 183, Tegrino 175, 331.
Falco Francesco LXXXVI.
Fulcone Guifredo 120, Lando 196.
Fulcuino Anselmo 20.
Fulgosio Monaco 250, Nachino 232, Rollando 277.
Furaxio Riccardo 304.
Furneto Giovanna 289, Oliverio 43, 47, 49, 214, Omodeo 271, 289.
Furno Giovanni 326, Punceto 326, Ruffino 220.
Fusterio Guglielmo 248.

G

Gadobbi Giovanni 73.
Gabernia Amiceto 244, Guido 159, 166, Lanfranco 306.
Gaetani Benedetto 367, Giovanni 251, Oddone 102.
Gaiarino Pasquale 193.
Gaidoldi Talamaccio 69.
Gaierato Caliano 367, Pellegrino 367.
Gaino Guglielmo 117.
Gaitamano Fimberto 120.
Gay Giulio 205, 222, 223, 225, 228, 230, 232, 253, 254.
Galello Bonaventura 148, Guglielmo 341, 427, Nicolò 60.
Galiana Antonio 307, Giacomo 88, 307, Tobia 307.
Galiani 188.
Galico Nicolò 62, Viviano 62, 263.
Galletta Ingo 162, 167, 190, 241, 242, Marchisio 133, 134, Nicolò 190, Simone 338.
Gallinario Giovanni 299.
Gallo Boldoro 164, 223, Buongiovanni 257, Giacomo 361, Giovanni 338, Nicolò 279, 369, Pellegro 279, 369, Simone 231, Vanne 184.
Galvagno Rainaldo 372.
Galvaino Arnaldo 371.
Gambaldo Bonagiunta 111, Buongiovanni 43.
Gambaro Guglielmo 72.
Gamberia Rollando 124, 268.
Gambero Giacomo 373.
Gambetta Giacomo 375.
Gambiana Andrea, C, Ivano C.
Gambone Giacomo 190, Giovanni 374, Maffeo 412, 415, Oberto 207, Ugo 112, 116, 190, 211.
Gandolfi Aldobrando 183, 197, 234, Gambaro 215, Guglielmo 382, 392, 407, 412, Martino 234, Michele 215.
Ganduccio Lanza 121, Opizzo 121, Salvo 166.
Gano Tealdo 36.
Garafia Antonio 115, Bovassallo 115.
Garardi Federico 299.
Garba Brunetto 96, 177, 180.
Garbello Michele 221.
Garda Giacomo 372.
Gardino Gugliemo 278.
Garetto Leone 91, Ruffino 135.
Garibaldo Leonardo LXXI, LXXXIII, 374, Tommaso 221.
Garibo Giovanni 176, 366, 413.
Garisiis Guadagno 57, Salvo 57.
Garrone Giovanni 390, Oberto 390.
Garsia Ferrando 126, 137, Vivaldo 361.
Gastaldo Filippo 285, Giacomo 148, 172.
Gatilusio Baxino 122, 338, Gatto LVI, 324, 344, 401, Giacomo 22, Giovanni 246, Lanfranco 7, 347, 402, Luca XXXIX, LVI, 22, 198, 344.
Gattarelli Vanne LVII.

Gatto Giacomo 26, Giovanni 337, Rainuccio 304, 320, 339.
Gatuccio Andriolo 203.
Gaudio Giacoma 289, Rogerio 289.
Gavini Rainerio 18.
Gavotto Giacomo 410.
Gaza Giannino 369, Pietro 369.
Gazale Ugo 4.
Gazzo Lanfranco 420, Opizzo 420.
Gecio Pagano 98, 213, Rizzardo 238, 390.
Gemma Barlolomeo 356, Giacomo 194, Giannone 194.
Genardi Pietro 286.
Gentile Pietro LXXIV.
Gerardengo Castore 173, Ogerio 123.
Gerardi Rotino 196.
Gerardini Giovanni 135, 246.
Gerbino Gerardo 49, Ottone 350.
Geri Januino 252.
Gerini XCVI, 16, 23, 261.
Gerunda Enrico 131, Giovanni 131, Ingo 122, 131.
Gesio Giovanni 307, Negro 66.
Ghezzi Martino 318.
Ghigliotti Guglielmo 323.
Ghisolfo Alda 401, Andriolo 241, 306, Antonio 363, 394, Bonifacio 306, Buscarello 306, 401, Gabriele, 306, Ghisolfino 306, Giacomo 349, 363, 401, Giovanni 401, Guglielmo 138, 143, 306, Lanfranco 363, Manuele 150, 170, 187, 306, Matteo 363, Nicolò 246, 306, 363, Pancrazio 363, 394, Pietro 306, Rogerio 246.
Gianchenzello Angelo 7.
Giachini Dura 67, 437, Rosina 437.
Giacomo, re di Maiorca, 144.
Gialno Alberto 380, Manuele 329.
Giandonati Schiatta 334, 353, 374, 389, Soldanerio 215, 334.
Giandone Giovine 162, Lapo 66.
Gianferri Puzio 397, Sergio 10.
Gianni Buono 184, Lapo 206.
Giboti Guglielmo 371.
Gilerio Enrico 118.
Gilii Pazzino 325, 391, 404, 408, 432.
Gilione Noli 147.
Gioffredo 21, 24, 50, 60, 77, 239, 256, 286.
Giordani Bennato 334, Bertolino 5, Enrico 307, Francesco LXXII.
Gioto Aldebrando 406.
Giovanni XXI, pontefice, 84, 97, 105, 109, 114, 115, 127, 227, 230.
Giovanni XXII, pontefice, XCII.
Giovanni Alberto XLVI, Bartolo 395, Belengerio XLVI, Bombello 334, Bonaiuto 31, Corrado XLVI, Giacomo 63, Guglielmo XLVII, Lando 71, 150, 152, 163, 164, 174, 254, 337, Lanfranco 390, Manfredo XLVI, Martino 392, Saporito 341.
Giovannino Giacomo 196, Prospero 387, Rodolfo 196.
Giramo Ventura 192, 368.
Girardeti Messerino 329, 346, 350.
Girarducci Nicolò 50.
Gireto Bonaora 154.
Giriberto Guilem 216.
Giromo Oddone 194.
Girrada Giovanni 166.
Giscola Raimondo 420.
Gindice Adelardo 88, Bertolo 68, 242, Bonsignore 178, Gabriele 358, 390, Guadagno 54, Nicolò 419, Rainaldo 68, 262, Vivaldo 82.
Giugno Contuccio 135, 141, Geri 195, Gi .gno 124, Legerio 124.
Giunta Baroncino 159, 433, Benintendi 197, Dondideo 113, Giovanni 374, Sigimbene 55, Tuccio 91.
Giusta Loterio 283.
Giustamonte Bedino 389, Tealdo 311.
Giusti Armolao 280.
Giustiniani Agostino XXXIII, LV, LXI, LXXV, LXXX, LXXXII, LXXXVI, LXXXVIII, XC, XCII, XCIII, CVIII, CXIV, 1, 225, 308, 318.
Glarea Guirardo 336, 354.
Godo Federico 339, Rollando 238.
Gogiolo Giovanni 147, 248, 364.
Gogo Guirardo 130.
Golo Giovanni XCIX.
Golta Pietro 352.
Gondolmieri Antonio 64.
Gone Nicolò 384 bis.
Gonello Giovanni LXXX.
Gottifredo Odaldo 53.
Gozo Marino 358.
Grafiono Giacomo 323.
Graidano Rodolfo 53.
Granara Enrico 239, 321, Giacomo 181, Guglielmo 202, 420, Pietro 15.
Grancis CXIV.
Granello Luca 226, Salvo 390.
Granes Bernardo 371.
Grasseto Ventura 125, 356.
Grassi Fedo 257, Giovanni 56, Guglielmo

292, Nicolò 303, 375, Paolo 375, Rainerio 257.
Grassulini Giolo CI.
Grazia Sifredo 72, 136, 180, 191, 210, 267.
Greco Andrea 365, Beltrame 10, 365.
Gregorii Glandone 247, Simone 69, 81.
Gregorio X, pontefice, XXVI, XXVII, XXXIII, 9, 11, 13, 19, 20, 24-27, 30 32, 36, 38, 75, 115, 222, 223.
Grifo Bartolo 186, 250, Bencivenni 186, 250, Francesco 365, Gioffredo 365, Gomita LXXIV.
Grillo Acellino XXXV, 351, Amantino 172, Amichetto 244, Audina 427, Andriolo 101, 190, Ansuisio 244, Antonio LXI, 63, Benedetto LIII, Bonifacio 135, Gaspare 164, 207, 244, 245, Giacomo 427, Giovanni 114, Gotaccio 424, Luchetto XLI, Manfredo 351, Otacino 213, Pietro 116, Simone 102, 122, 134, 135, 278, 380.
Grimaldi LXI-LXIII, L, LXX, LXXI, LXXIII, LXXVII, LXXXII, LXXXIX, XC, 76, 154, 188, 224, 225, 230, 270, Aimone LXI, Adriano LXI, Ansaldo LXI, Antonio LXI, 125, 154, 275, 363, Benedetto 33, Bergognone LXI, 198, Bertone LXI, Bonifacio LXI, 33, 76, 154, 230, Bovarello 154, 230, 239, Carlo 154, 230, Corrado 176, 230, Enrico 270, 274, Filippo LXI, Francesco LXI, 76, Gabriele 154, 230, 231, 402, Gaspare XC, 154, Giacomo 230, 231, 239, Giovanni 230, 239, Gulielmo 122, 125, 221, 275, Lanfranco 58, 93, 122, Leonardo LXI, Luca LXI, LXXIII, 15, 104, 154, 274, Magnone LXI, Manuele LXI, Marcoaldo 230, 348, Minetto LXI, Nicolò LXI, 76, 230, 402, Oberto 6, Odoardo LXI, 230, 239, Pambello LXI, Raffaele 154, 230, Rainerio LXIII, LXXVI, Rizzardo LXI, Simone LXI, Sorleone 230, Stellino LXI, Taddeo 344, 378, Tommaso 118, 250, 348, Ugo LXI, 76.
Grimaldini Benvenuto 341, Carlo 367.
Gritta Giacomo 63.
Grondoli Bondano 163, Girardo 163, Olere 163, Nea 163, Neri 163, Rainerio 163.
Grondona Giovanni 127.
Gropallo Bernardo 123, Giacomo LX, Marino 7.
Grosso Giovanni 48, Guglielmo, 272, Oberto 306, Rainerio 272.
Grusso Procollo 333.
Guaagna Ruffino 424.
Guadagni Barbaro 213, Moncuccio 143, 192, Pagano 213.
Gainerio Accorso 436, Pasquale 436.
Guairamaco Ambrogio 194, Fimberto 194.
Gualandi Bacciamino LXVIII, Giovanni LXIV, 360, Guglielmo CI.
Gualdino Egidio 269.
Gualterotti Federico 176, Mainetto 176, Pietro 268, Simone 42, 50, 54, 129, 157, 176, 183, 201, 204-206, 209, 210, 213, 215, 216, 218, 300.
Gualtieri Alda 376, 427, Gabriele 96, Gualtiero 240, Oberto 427, Raffaele 8, 189, 346, Simone 95, Tommaso 209, 240.
Guanterio Oberto 245.
Guarco Guglielmo 332, Montanaro 274, Sibilia 223.
Guardia Cecco 429, 433.
Guarineti Bertolino 367.
Guarsi Guagnino 9, 49.
Guascapa Ilderino LIV.
Guasco Luchetto 128, Negro 121, 221, Vivaldo 389.
Guasi Filippo 247, Pagano 247, 409.
Guastoni Oberto 340.
Guazolini Nicolò 40.
Guelfi Buono 415.
Guérard 33.
Guercio 252, 352, 353, Alberto 132, Andrea 275, Bonaventura 209, 210, 234, 240, 243, 247, Corrado 303, Enrico 234, 240, 243, Fulchino 302, 350, Giacomo 279, 302, Giovanni LXXXVII, 133, 203, 303, Ingo 329. Montanino 302, 351, Nicolò XLIV, 76, 306, Ogerio 127, Pietro 361, Rossetto 351, Simone XXIII, 76, 170, Vassallo 132.
Guerrini Manetto 356, Romeo, 41, 126, 146, 148, 156, 206, 214, 218, 310, 340, 341, 356, 374, 378, 391, 394, 404, 418, 436.
Guglielmo Bennato 152, Giovanni 336, Loreto 348, 404, Pero 115, Ugo 405.
Guideti Federico 123.
Guidi Bene 165, Compagno 325, Lapo 118, Pino 99, 101, 102-104, 138, 140, 141, 143, 159, 160, 183, 187, 191, 192, 207, 209, 232, 233, 239, 240, 243, 294, 321, 347, 348, 350.
Guidiccione Aldebrando 101, 176, 177.
Guidizolo Degelo 372, Francesco 372.
Guidobovi Facino 27, Rogerio 35, 130, 181, 224, 228, 234, 241, 271.

Guidolini Lupardo 138, 165.
Guidone Bertolo 356, Compagno 292, Francesco LIII, Manetto 30, 174, Neri 177, Pagano 404, Pino 70-72, 90, Ventura 343.
Guidotti Bene 20, 42, 44, 61, 219, Guido 98, Marco 32, 113, Matteo 204.
Guigino Nicolò 415.
Guilenzona Guglielmo 283.
Guiliero Ruffino 27.
Guiliotti Rico 241.
Guinigi Alberto 89, 93, 173, 360, Beto 89, 93, 180, 360, Conte 30, 69, 93, 95-97, 99, 100, 103, 141, 180, 184, 186, 187, 192, 210, 215, 240, 251, 360, Filippo 89, 93, 360, Giovanni 89, 138, 173, Jacopino 93, 360, Jacopo 93, 360, Lazzaro 89, 93, 180, Panfolia 89, 93, 180, 360, Pino 173, Ranuccio 93, 360, Rustico 89, 93, 180.
Guirand 20, Beltramo 129, 219.
Guirardi Guglielmo 133, Pietro 211.
Guirardini Giovanni 126, 137.
Guirarducci Giovanni 92, Lamberto 92.
Guisca Alberto 13, Guglielmo 144.
Guiso Giacomo 391, Giannino 139, 427, Tommaso 427.
Guitti Fede 55.
Guizolo Giovanni 42.
Guono Pietro 425.
Gutta Rollando 337.
Guttuerio Bonifacio 213, Manuele 278, 346, Ruffino 346.

I

Iachini Enrico 426.
Iacopi Bonderio 393, 434, 436, Fermano, 193, Forese 240, Fortuccio 209, Lipo 356, Loto 423, Marco 12, 17, 18, 109, Mascardo 30, 340, Maseo XL, Michele 138, 140, 209, Oberto 334, Pietro 192, Rico 191, Scorcialupo 164, 178, 210, 221, Simone 38, 334, Sotuccio 180, Squalcia 89, Tancredo 146, 148, 158.
Iacopo, re, XLVIII, LVI, LIX, LXIV, CII-CX.
Iane Rainerio 365.
Iannino Gabriele 216.
Iardina Nicolò 375, Passano 375, Rubaldo 375.
Iarlono Giovanni 167.
Iarono Galvano 343, 352.
Iaxa Domenico 389, Vivaldo 389.
Ienalo Guglielmo 194.
Ienario Giacomo 257.
Ildei Giacomo XLIII.
Ilione Guglielmo 323, 407.
Illice Aldebrando 322, Corso 322.
Imperiale Valente 48.
Ingilberti Pietro 3, Vanne 165.
Innocenzo III, pontefice, XV, XVII.
Innocenzo IV, pontefice, 29, 32-35, 224, 253, 274.
Innocenzo V, pontefice, 44, 45, 56, 57, 60, 67, 69, 75-78, 84-86, 225.
Interortolis Laurenzo 366.
Ioannello Vivasino 339.
Iodi Prospero 279.
Ioferio Bertolino 391.
Iona Giovanni 57, 197, 214, 273, Lanfranco 247.
Iorneto Guglielmo 371.
Ioserami Bergolio 375.
Ioto Guglielmo 299, 321, 322.
Iozio Filippo LXXXI.
Ipoliti Guglielmo 136, Guigino 136, 324, Imberto 136.
Isacurte Nicolò 296.
Ismaele Filippo 286, Giovanni 158, Oberto 50, 81, 82, 90, 217, 410.
Ismaglia Guido CI.
Isnardi Lorenzo LV, LXI.
Isola Gasparo 6, Ogerio 87, 172, Pietro 152.
Iusollo Guglielmo 329.
Iute Guglielmo 217.
Iuvenis Beltramo 336.

L

Lacon Pietro XCVI, Susanna de XII.
Ladono Simone LV.
Laegozo Giacomo 296.
Lamberti Giovanni 405, Guglielmo 405, Vivaldo 284.
Lami LXXVI.
Lamusca Pietro 268.
Lancia Corrado 219, 271.
Landi Bonavia 100, Oberto 250, Umbertino 197.
Landolfini Bartolomeo 101, Giacomo 101.
Laneriis Andriolo LIII, LIV, LVI, LXI.
Lanfranchi Cosio 425, Giacomo 306, Pellario LXVIII.
Lanfredi Bonaccorso 284.
Lanzaclaro Tonso 242.
Lanzono Secondo XCVII.

Lapine Andriolo 339.
Lapo Moresino 229.
Lara Raimondo 151.
Larda Giacomo 112, 139, Pietro 206.
Lastreto Enrico 412.
Latini Albizzo 7, Bonaccorso 54, Brunetto XXXIX, Giacomo 7.
Latino, vescovo, 318 324.
Latira Pietro 27.
Laura Marchisio 56, Paolo 56.
Lavaggio Aldebrando 127, Benvenuto 62, 213, 273, 383 bis, 384 bis, 389, Francesco 250, Lanfranco 38, Vivaldo 306.
Lavello Lanfranco 49.
Lavena Roberto 27.
Lavezzario Ansaldo 307, 413, Benedetto 12, Lanfranco 241.
Lavezzo Giacomo 409, 429.
Lazaro Giacomo 130, Guglielmo 120, 201, 213, 311, 334, 413, Leazario 283, Oberto 304, Simone 130, 176, 209.
Leccacorvo Giacomo 300.
Leccanozze Nicolò XXIV, 318.
Leccavella 108, Enrico 116, 128, Francesco 264, Giacomo 128, 167, 325, Guido 115, 128, 167, 190, 302, 337, 351, 361, Opizzo XII, Pasquale 114, Pietro 116, 128, 133, 218, 302, 307, 325, 376, Sorleone 190, 306, 376.
Lella Odoardo XCVIII.
Lemosino Bernardo 371.
Lentino Giacomo 413, Pietro 89.
Leonardi Dolce 135, 141, 148, 161, Giacomo 365, 368.
Leoni Andrea XXIV, Guglielmo 10, Leonzio 162, 216, Maso 30, 32, 71, 109, 111, 118, 119, 136, 156, 162-164, 175, 183, 193, 195, 210, 219, 273, Neri 324, Puccio 186, Tommaso 186.
Lercari 378, Andriolo LIII, Belmosto 160, 247, 250, 348, 350, 401, Boterico 51, 115, 124, 347, Castello 274, Clerico 95, 115, 124, 178, 347, Costantino 92, 94, 97, 209, 246, 401, Egidio 144, 314, Giacomo 159, 202, 250, 282, 347, 348, Guglielmo 350, 402, Ido 116, 437, Isabella 423, Leone 185, Manuele 350, Odoardo XLVIII, Opizzo 348, Peire LIII, 282, Pietro 56, 91, 95, 122, 240, 306, 350, 401, Ugone 247, 423, Ughetto 209, 246, 401.
Lercherio Guglielmo 149.
Lertora Gerardo 257.
Levi Pietro 173.
Libiano Pietro CXIII.
Licia Oberto 309.
Ligallis Vanne 72.
Ligaporco Giacomo 338.
Lignaroliis Carlo 14.
Linguaforbita Baldino 165, Ubaldo 207, 248, 254, 363.
Lisca Giacomo 132, Michele 132.
Lisono Fornario 247, Guislerio 247.
Litardo Giovanni 82.
Loco Tommaso 298.
Lodacio Nicolò 29.
Lodar Ottolino 378, Simona 378.
Lombardo Anselmo 387, Bernardo LX, Bertolino 420, Giovanni 322, 345, Guglielmo 119, 205, Guigino, 245, Luti 322, Marengo 387, Oberto 119, 351, Raimondo 279, Rogerio 300, Simone 384 bis, 385, Tiberio 166, 186.
Lomellino Amico 245, Bonvassallo 179, 254, Giacomo 187, 282, 349, 350, Nicolò 245, 361, Oberto 91, 245, Pietro 91, 155, 156, 168, 335, Ugo 122, 155.
Loneto Giovanni 88.
Longo Bernardo 333, Betto XCVIII, Bindo XCVII, Bonifacio 382, Francesco 132, 221, Giacomo 382, Giovanna 382, Giovanni 6, 68, Guido 238, Guiono 328, 382, Oberto 382, Tommaso 29, Vassallo 178.
Lorco Rubaldo 100.
Loreguerio Feudo 372.
Lorenzi Francesco XXXVI, Ventura XXXVI, 5, 23, 30, 42, 54, 63, 125, 150, 174, 205, 212, 219, 254, 290.
Loterengi Bono 53.
Lottieri Brunello 261, Enrico 234.
Leovato Nicolò 10.
Lovere Pietro 99.
Loveto Andriolo 187.
Lovoso Martino 189.
Loxo Pietro 288.
Luccense Brunello 356, Vassallo 334.
Lucchese Rainerio 326, 227.
Luciano Giovanni LXXXV.
Lucio Giovanni 336.
Luigi, re, 160, 247, 295.
Lunato Giovanni 366, Nicolò 365.
Lunello Rodolfo 339.
Liinig LXII, LXXVII, LXXX, 37, 236.
Luolla Pietro 371.
Lupardo Maxina 333, Ubaldo 333.
Lupo Guido 283.
Lusio Giovanni 423.

M

Macalafo Giovanni 358.
Macaluffo Giovanni 128, Guala 213, Manuele 136, 168, 183, 213, 291, Oberto 128, Tommaso 51, 91, 93, 136, 168, 183, 203, 232, 280, 348.
Macario Giachino 165, 207, 266, Ubaldo 153, 165, 207, 266.
Macarolio Federico 90, Guglielmo 101.
Macellario Corrado 22, Nicolò 379.
Maccioni 16, 23.
Macera Marino 363.
Macia Giulietta 401, Ianuino 398.
Macio Sifredo 4.
Macigna Manno CI.
Macomera Rosso 332.
Madia Giordano 366, Umberto 366.
Madio Blanco 123, Nicolò 61, Rubaldo XXIV.
Madono Michele 356, Rasino 356.
Maenciano Pietro 371.
Macutino Lamberto 294.
Maestro Benvenuto 92, 252, Guglielmo 129, 184, 273, Rico 252.
Mafero Gantino XIX.
Maffei Bindo 22.
Mafleto Giovanni 27, 76.
Maggiocco Giacomo 194, 413, Giovanni 73, Simone 257.
Maglio Ogerio 246, Tommaso 158.
Magnone Oberto 5, Pietro 5.
Maiardo Ansaldo 311, Pereta 311.
Mainardo Giacomo 245, Giustino 323, Guglielmo 121.
Maineri Anselmo 147, Giacomo 147.
Mainetti Azzo 187, Giacomo 91, 104, 191, 232, 267, 294, Salvo 187.
Maiolo Martignono 349.
Maiore Bonvassallo 305, 329, Giovanni 305.
Maiorelli Bartolomeo 271.
Maiotti Aldo 422.
Malabarba Francesco 52.
Malagamba 241.
Malaspina XXV-XXVII, XLIV, XLVII, LXIV, LXVI, LXVII, LXXIX, CII, CVII, CXIII, 17, 224, 261, 282, 317, Agnese 72, Alberto XVII, 9, 16, 23, 105, 110, 224, 234-236, 259, 372, 417, 426, Azzo XCVI, 16, 23, Bernabò LXXVIII, 9, 16, 23, 43, 110, 223, 235, Corrado XIV, XVII, XXVII, XLI, LVII, LXVIII, LXXVIII, 16, 129, 156, 234, 236, 258, 259, 281, 272, 426, 427, Francesco LVII, LXVIII, LXXVII, LXXVIII, 9, 16, 23, 43, 110, 223, 235, 236, 259, 417, Federico XCVI, 129, 228, 235, 236, 241, 258, 281, 427, Gabriele 9, 16, 23, Isabella, LIII, LIV, Isnardo LII, LXXVIII, 9, 16, 23, 224, Isotta LIV, LXXII, Manfredo XXV, LXVIII, 16, 43, 110, 112, 234, 242, 258, 259, 281, 372, 417, 426, Marchesotto LXXVIII, Moruello XXV, LVII, LXVIII, LXXVII, LXXVIII, 16, 43, 119, 156, 171, 224-226, 234, 235, 358, 372, 373, 417, 426, Odoardo LXIII, LXXII, Opizzino LXVIII, XCVI, 129, 234, 236, 258, 281, 417, 427, Opizzo XVII, 16, 23, 105, Opizzone 73, 224, 372, Ottobono LXXVIII, Spinetta LXXVIII, LXXIX, Tommaso LII-LIV, 129, 228, 234, 236, 241, 258, 260, 281, 372, 427.
Malavolti Geremia 61.
Malbecchi Giano 61, 125, 157, 189, Giovanni LII.
Malcafone Dondedeo 26, 163, 175.
Malclavellis Giunta 383 bis.
Malfante 401, Gabriele 347, 397.
Malfigliastro Corrado 321, 345.
Malmangiatore Guglielmo 264.
Malmantelli Donato 148.
Malnepote Giacomo 237.
Mallone 304, 318, 329, Alda 363, Ansaldo 304, 363, Ansaldo Soldano 318, Anselmo 319, Baliano 349, Corrado 153, Davineto Soldano 345, 402, Enrico 304, 319, 329, 334, 345, 353, 374, 377, 398, 401, 402, Federico 420, Francesco 357, Giacoma 304, Giovanni 111, 196, 209, 264, 291, 350, 360, Guglielmo 15, Lanfranco 349, Mallone 319, Nicolò LII, 196, 264, 304, 309, 310, 349, 397, Papone 274, Paschetto 349, Pignolino 349, 382, Raffaele 360, Simone LXXXVII, Tommaso 355, Tommaso Soldano 241, 258, 318.
Malnepote Ugo 268.
Malocello XXIV, LII, 53, 67, 71, 72, 76, 164-166, 168, 170, 173, 175, 176, 177, 183, 194, 195, 197, 198, 201, 203, 275, 292, 325, 355, 370, 371, 388, Alberto 76, 325, 348, Benedetto 178, Bonvassallo 409, Filippo 123, 250, Frexone 164, 244, 306, 437, Giacomo 124, 196, 306, 350, 428, Giliolo 348, Giovanni 348, Grimaldo 76, Lanfranco 53, 76, 291, 325, 348, Leone 306, Luchino 348, Malocello 76,

Manuele 349, 354, Nicolò 196, Oberto 349, 437, Percivalle 325, 348, Simone 348.
Malpasciuto Leone 156, Puccio 187, Sismondo 156, 187.
Mancasolio Bernardo 164.
Mancasoria Rollando 124.
Mandrea Giovanni 182.
Manente 188, 360, Bertolino 341, Giacomo 76, Manentino XXIII.
Mener Verano 336.
Manfredi, re, XXIV.
Manfredi Bernardo 18, 122, 176, 201, 207, 212, 216, 217, 252, 255, Rollando 202.
Manfreduccio Bartolomeo 125, Bonfilio 125, 184.
Man'roni Camillo 37, 138, 191, 303, 314, 315, 326.
Mangano Alberto 298.
Mangiacavallo Benvenuto 170, Cavallino 170.
Mangiaferro Sorleone XCVII.
Mangialmacco Guilenzone 248, Neri 248.
Mangiavacca Delomede 226, Giovanni 251, 320, Oberto 131, Opizzo 165, 244, Pietrina 226.
Manica Guglielmo 310, Opizzo 338.
Mannelli Nucio 164, 165.
Manni Bernardo 95, 138, 161, Giacomo 101, 165, Martino 95, 138, 161, Puccio 92, 97, 138.
Manno LXVIII, LXIX, CIX.
Mansura Giovanni 172.
Mantelli Calvetto 350, Donata 350, 428, 436, Donato 350.
Manuele Matteo 332, 333, 351, Simone 78.
Manuza Meriano C.
Marabense Giacomo 369.
Marabotto Ansaldo 423, Antonio 190, Guglielmo 406, Pietro 296, 335.
Marcellino Drudo XII.
Marcello Durazzo 212.
Marchense Perizzolo 332.
Marchetti Giacomo LXXXI.
Marchi Giachino 138, Ubaldo 138.
Marcone LXXXII, Caterina LXXIII, Corrado 320, 369, Giacomo 301, Giovanni 149, Gogo 301, G glielmo 409, Negro 301, Nicolò 170, 194, 210, 406, Oliva 301, Percivalle LXXIII, Simone LXXIV, LXXXII, LXXXVIII.
Marengo Raimondo 151.
Margarita Asinello C.
Margherita di Brabante, imperatrice, LXXIII, LXXVI.
Mari 402, Andriolo LXI, 357, 371, Ansaldo XVIII, XXI, XXVIII, 38, 94, 164, 347, 348, 349, 350, Baliano 413, Bavaro 170, Beltrame 219, 271, 303, 324, Carlotto 347, 381, Caterina 423, Corrado 22, 321, Daniele 135, Dario 297, Faziolo 70, 135, 172, 324, 413, Gabriele 324, Gandino XXXVIII, 115, 282, 363, Giacomo 306, Giovanni 48, Giorgio 115, 363, Guglielmo 17, 38, 239, 372, 375, Ismaele 350, Luchetto 350, Manfredo 347, 349, Marcoaldo 222, 383, Miraldo 382, Moisia LXXXII, Nicolò XXI, 141, 372, Oberto 17, 134, Ogerio 17, Palodino 248, Pasquale 261, Percivalle 357, 382, 383, Pietro Pulpo 423, Raffaele 383, Rosso 347, Simona 306.
Mariani Aldebrando 322, Rainerio 322.
Marino Bernardo 371, Filippo 434, Luchetto 387, Manuele 95, 381, Marco 138, Marino 10, 64, 70, 124, 172, 175, 298, Montanino 115, 175, 177, 183, 245, 247, 270, 302, 383 bis, Pagano LI, LIII, 145, Percivalle 175.
Mario Guirardo 300.
Marlanni Quello 135.
Marleo Leone 404.
Marogio Pietro 334.
Marro Pietro 18, 269.
Marroni Bartolomeo 309.
Marsio Viviano 384 bis.
Marsucchi 188, 318, Bandino 132, Bonaccorso 132, Corrado 145, 203, 402, Enrico 1, Piacentino 1, Simona 1.
Martello Gerardo 209, Ogerio 185, Stefano 209.
Martignano Giovanni 380.
Martignone Sardo 305.
Martinengo Loterengo 57.
Martinez Fortunato LXV.
Martini Giacomo 219, Giovanni 212, Giunta 351, Guglielmo 233, Lamberto 267, Marino 351, Oberto 110, Peruchetta 351, Pietro 25.
Martino IV, pontefice, 377, 387, 414.
Martosini Nicolò 403.
Marzano Giovanni 334.
Masaccio Rebito 120.
Masaio Rainerio 196, 322.
Masanello Oberto 111, Rubaldo 377.
Masca Guido 191.

Mascardo Alberto 316, Guglielmo 304, 316, 369.
Masio Filippo 263, Giovanni 263.
Maso Banchelino 393.
Masone Giacomo 386.
Mas Latrie Renato 83.
Massa Giannino 140, Oddo 300.
Masso Benvenuto 145, Domenico 69.
Massola Iennario 220, 249.
Massucone Donadeo 70.
Masucco 202, Alioto 420, 434, Ansaldo 312, Cauda 420, 434, Giacomo 329, 426, Pietrina 312.
Mastruccio Guglielmo 248, Ruffino 258.
Mataplana Ugo 198.
Matario Manuele 170.
Mattei Bartolomeo 133, Giovanni XXXVI, Nicolò 132.
Mattheius 199.
Maurelli Pietro 205.
Maxenerio Viviano 156.
Maximino Oddino 289.
Mazabidrino Ruffino 220.
Mazacoto Girardo 218.
Mazaferro Merlo 418.
Mazamoremo Federico 268.
Mazor Guiliem 136.
Mazzi Cavelcante 2, 13, 30, Giovanni 2, 13, 30, Vendemmiata 21, 39.
Meceto Ogerio 91.
Meda Oberto 137.
Mediamanica Guglielmo 2.
Medici Aiguineta 347, Alasina 332, Ansaldo 7, 347, Cavalcabò 102, 293, 294, 298, Giovanni 185, Guglielmo 332, 342, Guido 91, Nicolò 185, Pietro 342, Pino, 91, 93, 95, 98, 99.
Melan Roberto 255.
Melanense Bencivenni 234, Giacomo 140, 142, 143, 175, 209, 234, Guinisello 140-143, 159, 164, Salvo 234, Sismondo 82, Umberto 82.
Melarolio Sevarisio 319.
Melega Giovanni XL.
Melegario Melegario 120, 367, Pietro 367.
Melegerio Pietro 237.
Melio Oberto 220, 354.
Meliorata Amico 148, Arduino 148, Enrico 189.
Meliore Fantino 269, Giunta 137, 146, Turco 163, 165.
Melioreti Zaccagnino 285, 377.
Meliorini Guglielmo 365.
Melisti Francesco 12.
Menabene Nerio 5, Timonerio 195.
Mencano Stefano 102.
Mensura Guirardo 87.
Mercacci Giovanni 21.
Mercanti Bartolomeo 425.
Mercato Ansaldo 243, Baliano 187.
Merciadrio Bando 332.
Mercierio Perreto 193.
Merello Manuele 190, Oberto 5, Piacentino 5, Simone 190.
Merenda Nicolò 263.
Merlano Belengerio LII.
Merlino Giovanni 188.
Merlo Andriolo 317, Barbarina 18, Benedetto 69, Fulco 18, Lantermo 69, Vivaldo 257.
Mesina Guglielmo 323.
Metifoco Giovanni 25.
Mezzano Opizzo 10.
Micheletti Abaino 299, Rasino 356.
Micheli Domenico 126, 137, Dulzolina 167, Francesco 431, Giacomo 248, Guglielmo 191, Rodolfo 42, 63, 166, 167, 239, 243.
Mignardo Palmerio 347.
Mignono Giacomo LII.
Milano Giovanni 158.
Milio Oberto 300.
Milleomini Oberto 389, Ricobono 129.
Minieri-Riccio 16, 60, 61, 69, 77, 79, 85, 90, 97, 98, 100, 107, 119, 140, 162, 212, 233, 239, 251, 255, 256, 320, 367, 378.
Minotto 249.
Minuterio Guigo 190.
Mirales Michele 136, 219, 249.
Mixoto Guglielmo 334.
Mocio Uberzone 147, 278.
Moeto Comita XIX, Pietro XIX.
Molinello Guglielmo 63, Simone 63.
Molino Martino 362.
Monaco Giacomo 323.
Monasterio Bezalo 334.
Monforte Giovanni 160.
Montagna Pietro 201.
Montanario Giovanni 111.
Montanicelli 379.
Montedonno Enrico 40.
Monticello Bertolo 391, Giovanni 409, Guglielmo 263, 409.
Montorfano Martino 12, 48.
Moragia Ruffino 425.
Moragnona Guglielmo LXXXIV.
Morando Giacomo 215, Luchetto 215, Oberto 2, Percivalle 215.

Morasso Francesco 111, 122, 126, 127, 149, 150, 167, 182, 194, 211, 276.
Moratone Guglielmo 219.
Morbio Guglielmo 415.
Morchio Guglielmo 306.
Mordecastelli Benucino 94, Faitinello 94.
Morela Pietro 134.
Morello Bonifacio 350, 402, Giacomo 257.
Moresco Alessio 296, Guirardo 41, Loisio 218, 252.
Moretti Guglielmo 316.
Morettina Nicolò 292.
Moricone Arrigo 175, Datone 175.
Morigia Leone 237.
Moriondo 34, 213.
Morlani Chello 192.
Moro Iseto 375.
Morone Crabino 378, Giacomo 155, 159, 162, 176, 179, Michele 248, Pietro 378.
Morosini Alberto 170.
Morrino Giovanni XCVI, Simone XCVII.
Moscone Bennato 119.
Mosso Bergonzo 267.
Mulisengo Facino 94.
Muratori Ludovico LV, LXX, LXXIII, LXXIV, CXIV, 86, 107, 197, 223, 225, 261, 301.
Muro Bommeliore 64, Francesco, 64, Giacomo 341, Martino 341.
Muroco Giovanni 361, Luca LXXXII.
Murono Zeriolo 59.
Murrino Giannino 56, 166, 204, 413, 415.
Murta 329.
Musa Giacomo LIV, CXIII.
Muscardo Guirardo 242.
Muscola Lanfranco 55.
Mussato Alberto LXXIV.
Musseto Serchio 430.
Musso 402, Dexerino 245, Giacomo XXII, 249, Giovanni 238, 244, 245, Guglielmo 74, 102, 155, Nicolò 129, Oberto 47, 141.
Musto Benvenuta 241, Viviano 241.
Muzola Angelo 167.

N

Naaler Mascarone 182, Pietro 182.
Naalino Giacomo 112.
Nano Leone 239.
Napaccio Manfredo 124, 268.
Naso Naso 166.
Nasodevacca Bartolomeo 192.
Nasone Martino 257.
Nata Giacomo 292.
Natali Duccio 117.
Natalino Ambrogio 380, Giacomo 380.
Natarello Oberto 339.
Natone Giovanni 328, Oberto 328.
Navi Francesco 296, Odone 296.
Navicia Zocolo XCVI.
Navone Benevene 2, Giovanni 385, Oberto 385, Simone 310.
Naza Comita XIV.
Nazario Lanfranco CV, CXI, CXII, 120, 124, 177, Pietro 371.
Negino Lapo 157, 163.
Negrino Antonio 154, Durante 391, Leonardo XXXV, XXVI, 19, 42, 44, 48, 49, 51, 78, 95-104, 116, 118, 122, 124, 129, 133, 136, 139, 145, 147, 149, 156, 159, 178, 180, 183-185, 189, 192-194, 211-427, Nicolò 392.
Negro 285, 402, Andalò 159, 303, Andrea 357, Andriolo 305, 307, Antonino 357, Avundino 302, Babilano 302, Benedetto 100, Bonifacio LXXII, 307, 315, 382, 402, Carlotto 159, 302, 352, Dabadino 38, 89, 241, Domenico 358, Egidio 25, 159, 321, Enrico XLIV, Gabriele 290, 304, Gavino 358, Giacomo 344, 402, Giovanni 245, 310, 343, 386, 389, Guglielmo 307, 358, 412, Guido 311. 315, 350, 421, Ingo 88, 307, Lanfranco 269, Leone 267, 302, 337, Manuele 46. 87, 227, 397, Miroaldo 363, Negro 183, Ogerio 305, Oberto 344, 402, Ottolino 402, Pastone 240, Parisio 308, Pasquale XXIV, XXIX, Pellegro 115, 282, 305, 322, 347, 357, Pietro 40, 102, 202, 302, 303, 305, 315, 347. 382, Rizzardo 343, Romino XXXVII, Rubaldo 22, Stefano 341, Todesco XLIV.
Negrone Giacomo 305, 363, Giovanni 351, Manuele 241, 351.
Nepitella Bonifacio 265, Bonvassallo 97, 122, 174, 264, 265, 319, Enrico 176, 218, 303, 349, 382, 394, Federico 382, Gabriele 307, Giacomo 8, Gioachino 7, 12, 14, 22, 38, 49, 130, 226, 230, 231, 244, 256, 264, 265, 273, 276, 281, 288, 289, 290, 292, Luchetto 315, Manuele 190, 361, Nicolò 264, 382, 401, Pietro 174, 264, 265, 288, 343.
Nicola Arrigo 240, 251, Belloso 377, Bertolino 404, Roberto 369.
Nicolò III, pontefice, 19, 126, 182, 198, 205, 222-225, 227, 230, 232, 236, 251,

253, 262. 280, 284, 287, 291, 294, 313, 320.
Nicolosi Bennato 41.
Nielo Bonaventura 339.
Niviono Bonifacio 296, Guido 296.
Nocellino Bocca 270, 271, 272, 276, 277, 280.
Nolasco Benvenuto 204, 416, Francesco 323, 407.
Noto Leopoldo 69.
Novello Guido LXXIX.
Novezano Guglielmo 141.
Nuccio Rainerio 186.
Nupciis Ambrogio 59.
Nuvolloni Bartolomeo 54.
Nuxata Guido 286, Opizzo 286.

O

Oberti Alberto 385, Benvenuto 356, Giacomo 389, Pietro 216, 386, Simone 390, Vegnueto 386, Zaccaria 385.
Obertini Rota 90.
Oca Raimondo 368.
Occellatore Guido 231.
Oconis Alberto 173, Giovanni 173.
Oddi Guirardo 99.
Oddone Guglielmo 9.
Odegardi Filippo 192.
Oderici Giovanni 380.
Odobio Ventura 369.
Ogeario Beltrame 50.
Ogereti Bonavere 262.
Ogerii Pietro 155.
Oldoino 94.
Olearii Milano 223, Nicolò 223.
Oliba Bernardo 205.
Oliva 289, Benedetto 112, Oliverio 212, 220, Pier Paolo XXX, XXXI, XXXVII, LXV, LXXX.
Olivario Giacomo 136, Guglielmo 365.
Olivieri LXXX, 275, Gerardo 351, Pietro 140.
Olmo Enrico 72, Faziolo 386, Giacomo 72.
Omario Martino LXXXIV.
Omodeo Gerardo 393.
Onorio II, pontefice, XVI.
Opizzoni Francesco 369, Giovanni 335.
Orano Gantino C.
Orco Enrico 48, Tonditore 48.
Orecchia Fenarina 384, Giovanni 317, Lamberto 122, 178, 384.
Orello Fulco 124.
Orengo Guido 368.
Orliano Giovanui 337.
Ormino Bandino 163.
Orsenago Blancardo 120.
Orsegna Caterina XCVIII.
Orsini Gio. Gaetano 253, Napoleone LVII, CIII.
Orto Giovanni 257, 350, Rubaldo 371.
Osbergato Alda 312, Giovanni 312.
Osbergero Carlo 292, Giovanni 338, Fiore 292, Manuele 271, 297, 347, Vivaldo 292.
Ospinello Giovanni 313.
Ottaviani Stabile 61, 401.
Ottone, imperatore, XV.
Ottone Guigino 69.
Ottonello Galafio LXXXVII.

P

Pace Ottone 69.
Padule Giacomo 136.
Paduri Pietro 388.
Paganelli Beccafava 186, Bencivenni 313, Fazio 301, Guarnerio 14, 62, Leonardo 93, 181, Rogerone 181, Schelinerio 313, Tinaccio, 14, 62.
Paganetto Burleto 209.
Paganini Alessandro 367, Bonfilio 389, Pietro 362.
Pagani 188, Barbarino 218, 375, Federico 241, Guglielmo 246, 258, 394, 413, Pietro 124, 300, 336, Simone 344, Tommaso 124.
Paiacino Abaino 355.
Paiano Fulco 407, Nicolò 403.
Paiarii Alessandro 402, Giovanni 352, Pagano 292.
Palazone Giovanni 372.
Palazzo Corrado 73, Gregorio LXXXII, Oberto 173.
Palea Bandino 150, 157, 406.
Paleavergata Bertolotto 398.
Paleologo, imperatore, 244, 303, 346, 377.
Palla Nicolò 333.
Pallastrello Manfredo 42.
Pallavicini Abraino XXXVIII, XLVI, 248, Giovanni 9, Lanfranco 181, Pallavicino 348.
Palma Guglielmo 244, Oberto 244.
Palmieri Vittorio 182.
Palterio Giacomo 90.
Paltinieri Simone 105.
Pampani Angelo 162, Cencio 162.
Pampararo Giovanni 384.

Pancia Oberto 207.
Pancini Guglielmo 351, Sibilia 351.
Pandecampo Giovanni 382.
Pando Giovanni 84, 217, 239.
Pandolfini Guelfo XLIII.
Pandulfo Andrea 390.
Pane Ogerio XII, XIV, XV XVIII.
Panemondelli Giacomo 7.
Panesi Benedetto 2.
Paniano Bonaccorso 368, Guglielmo 368.
Panicia Lanfranco 42.
Panico Guido 93, 94, 96, 101, 103, 146, 150, 159, 172, 176, 177, 179, 180, 183, 213, 282, 289, 431.
Panizzari Giacomo 390, Lanfranco 389.
Pantonerio Caruccio 272, Giunta 272.
Panzano Babilano 351, Baliano 153, 179, Benedetto 65, 350, Caleca 266, Corrado 132, 142, 155, 170, 209, 351, Federico 189, Goffredo 306, Panzanino 122, Savallo 306, Tamagna 202.
Papa Giacomo 257, Guglielmo 155, Marzucco 197.
Papagallo Guglielmo 182.
Papazucca Graziano 48.
Parente Manfredo 156.
Parentino Corrado 339.
Pareto Antonio 213, Bartolomeo 52, 54, 56, 71, 203, 210, 222, 223, 229, 231, 234, 238, 252, 255, 258, 262, 276, Durante 213, Gandolfo 213.
Parmigiano Aimerico 295, Alberto 151, Guglielmo 211.
Paruccio Pietro 415.
Pascherio Bertolotto 296.
Pasio Andrea 270, Antonio 266, Enrico 282, 433, Oberto 7.
Pasquale Rainuccio 152, Rollando 220.
Passalacqua Francesco 424.
Passano 317.
Passavante Guirardo 92, 122, 135, 142, 150, 157.
Passera Giovanni 85, 282.
Passignano Bonavia 53.
Pasteca Oberto 139.
Pastine Armanno 25, Bello 72.
Pastura Pietro 338.
Pataraccio Marino 239, Nicolò 239.
Patarini Pietro 61.
Paterio Giacomo 190, Giannino 203, Martino 216.
Patriano Giovanni 114.
Patono Tonso 213.
Patrogia Cirico 124.
Paulo Pietro 386.
Paxebrugo Alberto 12, 368, Giovanni 297, Oberto 329.
Peccatore Alberto 69, Giovanni 69.
Pedebò Ugo 126, 127, 132, 149, 190, 402.
Pedeca 402.
Pedeporci Floreto 366, Mascardo 366.
Pediculi 177, 334, 338, 340, 341-345, 349, 352, 353, 355, 359-365, 367, 370, 373, 375, 377-387, 390, 393, 395, 397, 404-416, 420-436, Bonvassallo 402, Calvino 402.
Peesino Loreto 112.
Pegolotti Bencivegna 132, Brexano 73, Neri 313, Rizzardo 132.
Peire Guglielmo 120, Umberto 112.
Pelerii Alameto 311, Cancellino 434.
Peliti Guglielmo 81.
Pellagrue Arnaldo LXVIII.
Pellario Guido 69.
Pelle Giovannina 398, Nicolò 352, 370, 396, Taddeo 370.
Pellegrino Gagliante 271, Guirardo 220.
Pellicerii Pietro 205.
Pellipario Giovanni 294, Lanfranco 321.
Peloso Andriolo 106, Guglielmo 360, Oberto 133.
Pelucchi Branca XCVII, Giacomo 377, Pellegrino 377.
Penco Opizzo 220.
Pendibene Ugo 196.
Penna Geraldo 220, 244, Rainaldo 220.
Pensa Giovanni 334.
Pentecoste Giovanni 2, 11, 20, 26, 32.
Rentito Benino 237.
Peraldo Tonso 340.
Perazzo Giacomo 379.
Perelio Adobaconte 116, Pietro 116.
Pergerio Ansaldo 427.
Pernecho Martino 202.
Perrini Benciveni 174, Geri 174.
Perroni Feo 184, Lapo 67, 74, 90, 92, 99, 102, 103, 186, 192, 193, 207, 242, 252, Maffeo 93, 252, Pietro 214, Tuccio 93, 252.
Persico Drudo 12.
Persona Ianuccio 196.
Pertz XIX, XXVI, LXXVI, 25, 27, 57, 75, 76, 81, 86, 107, 130, 154, 169, 189, 214, 226, 227, 236, 247, 257.
Pesce Iannino 311, Nicolò 48.
Pessagno Giacomo 418, Guglielmo 167, 224, 288, 387.
Peruzzi Arnoldo 232, 243, Filippo 232, 243,

Loto 249, Masio 232, 243, 244, 248, 250, Pazzino 232, 243.
Petraccio Castello 342, Nicolò 281.
Petrastanda Andriolo 299.
Petrella Giacoma 329, Manuele 302, Nicolò 329.
Petri Baldo 196, Carlo 126, Eneco 126, 137, Guiberto 417, Nicolò 392, Pietro 196, Puccio 186, Tommaso 392, Vivaldo 406.
Petricolo Tommaso 50.
Pettinati Lanfranco 417.
Pevere 43, Baldo 161, 333, Caterina 167, Contessa 326, Enrico 333, Federico 289, 326, Giacomo 176, Giovanni XX, Marcoaldo 115, 167, 203, Simone 161.
Pezano Pietro 397.
Piacentino Giovanni 173, 278, Oberto 173, Pietro 173.
Piaceti Pino 406.
Piaggio Franceseo 30, Giordano 30, Guglielmo 11, 30.
Piaria Guglielmo 371.
Piccamiglio Corrado 383, Grimaldo 178, Ottobono 291, 306, 346, 378, Piccamiglino 51, 306, 329, 378, Ugo 302.
Picono Piconino 398.
Pietracaprina Simone 11.
Pietrarossa Giacomo 43.
Pietribono Nicolò 134.
Pietro, re, 219, 271, 303.
Pigarato Bonfiliolo 195.
Pigi Neri 197.
Pigli Rainerio 318.
Pignattaro Ansaldo 297, Francesco 122, Giovanni 46, 89, 122, 190, 210, 240, 397, Lanfranco 15, 46, 56, 57, 75, 89, 202, 240, Manuele 89, 190, 397, Oberto 111.
Pignolato Ventura 5.
Pignolo Gabriele 267, Lanfranco 228, 275, 317, 361, Luchetto 307, Sorleone XXXVIII.
Pilastro Archevolo 12, 73, 338, Mandato 113, 173, 184, 196, Oberto 184.
Pilato Giovanni 384.
Pillo Alberico 385.
Pincio Ugo 231.
Pinelli 379, 401, Armanno CV, Bartolino 100, Gabriele 190, 245, 281, 282, 341, 401, Giacomo 239, 250, Guglielmo 245, Manuele 232.
Pineto Pietro 389.
Pinna Alberto 310, Giovanni XIX, Guantino 333, Mariano XIV.
Pinopasto Boveto 264.
Pinta Iacono 333.
Pioni Giacomo 312, 347.
Piperati Ottonello 68.
Piras Lorenzo 333.
Pisanello Ricobono 212.
Pisano Benedetto 42, Daniele 145, Enrico 249, Giacomo 40, Giovanni 63, Nicolò 362, Sibilia 352.
Pissina Giacomo XXXVII, 327, 419.
Pistone Guglielmo 165.
Pittavino Guglielmo XIX.
Pitti Bonsignore 196, Maseo 196.
Pizenotto Bertolotto 82.
Pizonaro Giovannello XLVIII.
Plaero Benvenuto 45.
Plana Filippo XCVIII.
Plano Andriolo 134.
Platea Giacomo 332, Oberto 332, Pietro 201.
Platina 75.
Poch XXII, 69, 110, 322.
Podestà Luigi 26, 109, 127, 255, 261.
Podio Doto 138, Enrico 138, 165, Giovanni 120, Guglielmo 241, 252, 281, Tegrino 138.
Podisio Antonio 248, 345, Giacomo 55, 116, 247, Luchetto 345, Simone 418.
Poggi Enrico 151, Vittorio 15, 46, 246, 322, 324.
Polastri Giacomo 18, 135, Ogerio, 213, 310.
Polcano Bartolomeo 298.
Polenta Guido 142, Lamberto 142.
Pollicino Guglielmo 347.
Pomario Bartolomeo 357, Leone 357.
Pomellerio Ovidio 309.
Poncio Pietro 284, Roderico 284.
Ponsellis Rainaldo 73.
Ponte Bartolomeo 124, Bertrando 151, 159, 195, 220, 222, 249, 419, Giorgio 370.
Ponte Azerzo Bacciameo LII, Guiscardo LII.
Pontegano Lanfranco 237, Pietro 193, 237.
Pontemeuron Guglielmo 433.
Pontevecchio Guglielmo 322.
Ponzio Rubaldo 380.
Porcello Enrico 36, Francesco, XLIII, 129, Rubaldo XII.
Porco Corrado 122, Giacomo 432.
Porconcini Caccianemico 61.
Porro Ansaldo 350, Guglielmo 350.
Porta Andrea 7, 149, Andriolo 325, Cristoforo XCVII, Enrico 89, 102, 103, 110,

114, 116, 120, 121, 128, 129, 130, 133-135, 141, 142, 146, 151, 154, 155, 158, 159, 161-163, 165, 167, 188, 190, 192, 194, 195, 197, 198, 201, Francesco 3, Giovanni 65, 220, Guglielmo 207, Marino 11, 15, 17, 62, Michele 325, 329, Nicolò XXX, 2, 5, 6, 10-17, 44, 46, 48, 50, 59, 62, 64, 65, 82, 130, 164, 181, 244, 251, 306, 324, 331, 332, 337, 338, 342, 344, 347, 349, 351, 357, 358, 361, 363, 366, 368, 369, 272, 384, 385, 386, 394, 401, 409, 424, Oberto XXXV, 95, Ogerio 124, Pasquale 7, 31, Vassallo 3, 6, 9, 12, 14, 18-20, 24, 26, 31, 32, 36, 38, 48, 87, 254, 275, 323, 324, Vivaldo XLI, XLVIII, 3, 8, 20, 21, 112, 116, 121, 124, 134, 144, 145, 147, 155, 167, 172, 173, 175, 176, 178, 179, 181, 182, 188, 189, 192, 193, 195, 214, 257, Simone 307.
Portatoia Pietro 405.
Portomario Daniele 421, Guglielmo 397, Procaccio 416, 428.
Posarelli Gerardo 94.
Pothast 13, 19, 20, 29, 30, 33, 37, 38, 45, 80, 94, 105, 114, 126, 253, 280, 414.
Pozzo Bonaccio 48, Bonavia 293, Giacomo 296, Oberto 267, 277.
Prasco Tebaldo 114.
Predelli Riccardo XCII, CXIII.
Prederio Prederio 121.
Prendiparte Conte 53, Giovanni 73.
Primarono Vanne 437.
Prina Ponzetto 241.
Pronti Giovanni 431, Prunetto 431.
Prosperi Marino 349, Rainaldo 349.
Prosperini Bonfilio 356.
Provenzale Guido 89, 94, 95, 98, 134.
Puggeri Enrico 341, Taddeo 341.
Pulci 221.
Pulcrovidere Domenico 371.
Purpurerio Andrea 422, 434, Oberto 307, Pietro 90, Vitale 176.
Putagio Giacomo 277.
Puteo Pagano CXII.
Puteobonello Ambrogio 368, Berardo 36.
Puzolo Nicolò XCVI.
Puzulazo Landolfo C.

Q

Quadris Beltramo 116.
Quaquaro Giacomo 139, 237.
Quaratica Andriolo 381, Giovanni 381.
Quartino Giacoma 402.
Quattordici Simone 173.
Quattropicai Manfredo 367.
Quenzulo Corso 10, Provinciale 10.
Questi Bartolo 322.
Quinque Buongiovanni 165.
Quintavalle Noffo 347.
Quirini Nicolò 314.

R

Rubattino Nicolò 174.
Ragia Guifredo 288, Luzio 49.
Rabuffati 433, Andrea 432, Gecco 43, 47, 64, 72, 206, Pelle 164, 168, 184, 197, 209, 211, 232, 312, 432, Rainerio 164, 184, 209, 312, 432.
Racione Nicolò 118, 133, 164, 407.
Raida Oberto 222.
Raimondi Giovanni 366, Raimondo 125.
Raimondini Corrado LXXI.
Rainaldi 37, Bonifacio LXXXVI, Bonavia 245, Buongiorno 31, Corrado 258, Giovanni 42, Nicolò 115, Rainerio 31, Ugo 169, Umberto 196.
Rainerii Giovanni 49, 110, 113, 160, 163, 175, 195, 223, 227, 293, Lapo 196, Masio 196, Puccio 406.
Rainucci Rainerio 64, 384.
Raiono Giovanni 312, Guglielmo 212.
Rambaldino Bernardo 273.
Rambertini Giacomo 196.
Rando Antonio 48.
Rangone Giacomo 142, Guglielmo 53.
Rapa Paganello 91, 99.
Rapallino Francesco 126, Oberto 212, Tommaso 248, 371.
Rasore Martino 432.
Rasterio Pietro 231.
Raterio Alberto 320.
Ratto Bartolino 239, Enrico 357, Giacomo 148, Giannino 155, 257, Giovanni 114, 231, 311, 432, Gualtiero 183, 217, 219, Oberto 410.
Ravaldi Bartolo 150, Corrado 245, Martino 404.
Ravaschiero Giovanni 194, 437, Rollando 437.
Ravignani Martino 36.
Raviolo Lanfranco 427.
Raxino Raxineto 152, Simone 385.
Re Pietro 205.
Recamino Agostino 404.

Recigia Giacomo 257, Giovanni 300
Rebaldo Giovanni 163.
Rebuso Giovanni 357.
Rechesono Bruna XCIX, Giovanni XCIX.
Recordati Bartolomeo 73, Giovanni 309.
Recrosi Francesco 66.
Recupero Pietro 237.
Redenasco Giliono LIV, Nicolò 121.
Reges Raimondo 134.
Regina Geraldo 116.
Regio Bartolomeo 76, Bernardo 308.
Regulia Federico 312, Lanfranco 312, Vivasino 194.
Remenato Giacomo XIX, Ugolino XIX.
Remondini Marcello XXXIII.
Resalito Bono 113.
Resegi Opizzo 282.
Resegune Primasera C.
Resemonti Bernardo 312.
Rosoldo Marchisio 173.
Restoro Rinaldo 239.
Retiliario Alberto 112, Arduino 112.
Revel Ugo 83.
Revello Giovanni 137, Guglielmo 363, 423, 423, Pasquale 363.
Rexe Enrico 163, Sairo 416.
Riccardi Armanno 216, Giacomo 64, 87, 119, 394, Giovanni 170, 273, Guglielmo 156, Lorentina 368, Macia 385, Nicolò 170, 273, Pietro 368.
Ricci Alberto 341, Balduino 241, Benedetto LIII, Cardinale 6, Giacomo 135, 148, 436, Giovanni 351, 364, 368, 408, 411, 425, 435, Guglielmo XLIV, Guglielmo XLIV, Lanfranco 92, Manuele 134, Oberto 135, Ogerio 303, 415, Simone 202.
Ricciardi 177.
Ricevuti Giacomo 159.
Richeri Giordano XVII, Guglielmo XVII, Pietro XVII.
Rico Oberto 39.
Ricobono Giovanni 112, 418, Simone 358.
Ricola Besso 392.
Ricomanni Alberto 21, 38. 176, Lapo 50, Pacino 113, 175.
Ricoverancia Guglielmo XLIII.
Ridolfo Boso 120.
Rifiuto Giovanni 12.
Righetti Giovanni 410.
Rimbertini 222.
Rimiti Bonagiunta 364, Giovanni 364.
Riunca Guioto 13, Saporito 13.
Riva Bernardo 401, Giovanni 58, Marenco 328, Rainaldo 326, 327.
Rivamare Enrico 165.
Rivarola Matteo 249, 413, Pietribono 384.
Rivolta Giovanni 124.
Rizolo Guirardo 123, 220.
Rizzardi 248.
Robello Oliverio 337.
Roberto, duca, 374.
Roberto, re, XCII.
Roberto Gregorio 166.
Robiate Guifredo 402.
Robino Giovanni 52, Guiberto 143, Pendibene 143.
Rocca Giovanni 80, 110, Oberto C.
Roccabertino Dalmazzo CIV, CVI, Gerardo CVI, Vicecomite CVI.
Roccatagliata XCV.
Rocco Belengerio 151.
Roderico Guglielmo 318.
Roderio Guarino 324.
Rodilosso Giacomo 103.
Rodoani Andrea 348, 393, 396, Ardito 215, Giovanni 393, 396, Nicolò 373, 432.
Rodolfo, imperatore, 27, 36, 37, 298.
Rodolino Rollando 194.
Rodulfi Colombano 383, Rodolfo 250, 357, 383, Rollando 244, 245, Vivaldo 264.
Rogerio Giovanni 190, Guglielmo 310, 348, 375.
Rogerone Ferrante 360.
Röhricht Rodolfo 227, 228.
Roisecco Gabriele 280, Giovanni 267, 270, 271, 272, 280.
Rollandetti Gerardo 262, Tealdo 262.
Rollandi Lanfranco 22, 56, Matteo 218, Pagano 151.
Rollerio Rubaldo 312.
Romei Taverniere 431, 435.
Romelleti Musso 21, 150.
Romini Bandino 160, Giovanni 299.
Roncagliolo Enrico 123, Pietro 21, 257.
Ronceo Giovanni 126.
Ronchino Bernardo 89, 134, Orlando 90, Puccio 89, 99, 104, 125, 134, 178, 205, 217.
Roncioni LXXIV, LXXVI, LXXXV, CI, 84.
Roncovetere Ruffino 268.
Rondano Agnese 289, Guglielmo 289, Pietro 124.
Ronzone Giacomo 268.
Rosa Bernardo 128, Rainaldo 128.
Roscimpelli Aiuto 101, 176, Richeldo 159, Rizzardo 248.

Rosello Pietro 201.
Roselmi Bartolomeo 230, Giacomo 264.
Roseo Tibaldo 304.
Rosignolo Loto 155.
Rossi Alberto 269, Ammanato 414, Anselmo 99, Bonaventura 39, 49, 255, 280, Gerolamo 60, 77, 85, 117, 285, Giacomo 93, 428, Nicolò 147, 170, Rainerio 53, Ugo 336.
Rosso Accorso, 210, Arnaldo 136, Baldo 431, Bernardo 196. Bonagiunta 196, Bonifacio 350, Filippo 338, Francesco 96, Gabriele 375, 413, 415, Gandolfo XXXV, 95, 427, Giacoma 262, Giacomo 155, 160, 213, 231, 310, 338, Giovanni 6, Guglielmo 6, 324, 401, Guido 213, Guirardo 287, Lanfranco 42, 46, 62, 111, Martino 144, Nicolò 238, 333, Oberto 8, 276, Pietro 218, Simone 44, 128, 181, 208, 281, 346, Taravazo 341, Tommaso 403, 415, Vanne 431.
Rosusamoris Lanfranco 312, Merlo 276, Migdonia 312.
Rotario Oberto 278.
Rotofredo Alberto 124.
Rovegno Giovanni, 37, 68, 252, 282.
Rovereto Ventura LXXXIII.
Roveto Bonagiunta 148, Giacomo 335, Nicolò LXXXV.
Rozo Guglielmo 124, Oberto 121.
Rubaldeti Ugo 40.
Rubaldi Giovanni 363, 427, Salvo 380, Tedisio 40.
Rucialbani Giacomo 267, 294, Michele 267, 294.
Ruffino Nicolò 66.
Ruffo Pietro XV, XVII.
Rufoli Leonardo 252.
Ruia Matteo 413.
Ruscala Ferrante 257.
Ruscarolo Matteo 398.
Russo Pagano 229.
Rustibelli Orlando 53.
Rustichelli Andrea XCIX.
Rustici Cambio 14, Guinisio 360, Nazario 360, Verra 184, 253.
Rustigazzi Gianono 226, 234, 247, Guglielmo 268.
Rustighini Ricobono 376, 403-410, 429.
Rustigucci Bonfilio 22, Ricobono 212.
Ruzenento Benvenuto 320, Oberto 320.

S

Sabaterio Arnaldo 311.
Saccarello Oberto 128.
Sacco Bacciameo 55, Giacomo 307, Richina 307.
Sachelli Acellino 334, Pagano 334.
Sachetto Guirardo 149.
Sachigia Giovanni 201, Guglielmo 201.
Safranega Pietro 88.
Saladini Pietro 356.
Salamoncelli Sartorio 13.
Salario Alberto XIX.
Sale Lanfranco 144.
Salechio Andrea 393, Negro 393.
Saleme Guglielmo 316.
Saleno Oliverio 11.
Saleto Boso 109.
Saliaio Raimondo 95.
Salice Belengerio 313.
Saliceto Fazio 46, Giannino 308, Guglielmo 358, Oberto 376.
Salico Duccio 322.
Salinerio Raimondo XXXV, 65, Simone 65.
Salinguerra Bertolotto 148, 414, Rollando 21, 70.
Salogna Leonardo 337.
Salomone, maestro, XVI, XVIII, XX, XXI.
Salomone Giovanni 146, Pietro 218.
Salvago LXXVII, LXXXII, Antonio LXI, Pietro 172.
Salvatici Ambrogio 120, Michele 68, 79, 130, 203, 241, 262, 275, 307, 345, 346, 388, Strambo 120.
Salvetti Timonerio 214, 393, 396.
Salvo Antonio LXXXII, Balduino 56, 126, Castellino 388, Gerardo 364, 381, 388, Giovanni 126, Guglielmo 100, Leone 331, Nicolò 161, 234, 248, 364, 381, Ugo 331.
Sampace Rainiero XLIV, LXIV.
Sancio, re, 25.
Sancio Poncio 143.
Sanguineo Cantello 5.
Santapace Ugo CIV.
Sapa Alberto 139, Orrico 242.
Sapiente Guglielmo 123.
Saporiti Guglielmo 430, Rollando 430.
Sara Bartolino 20, Enrico 20.
Sarachi Garberino 361.
Sardena Antonio LX, Bonifacio 245, Filippo 241, 245, Leonetta 398, Oberto 114, 192, 270, 297, Piperino 398.

Sardo Bonifacio 139, Giacomo 427, Pietro 65, 231, 338, Portesone 65.
Sarmoria Guglielmo 325.
Sarraceno Giacomo 317.
Sarracina Balduino 40.
Sarria Bernardo LXIV.
Sartore Andrea 384, Bonifacio 237, Giovanni 335. Lando 164, Rustico 431, Salvagia 335.
Sassetti Aci 121, 124, 151, Ceco 121, 124, 147, 151, 152, 158, 166, Manfredo 340, Panogia 283, Pazzino 121, Restauro 158.
Sauli Ludovico 37, 94.
Savio Tommaso LX.
Savioli Compagno 202, 204, Donato 54, 70, 202, 204, Rosso 54, 70, 204, 355, 385.
Sbaraglia 67.
Scacia Giacomo 426.
Scala Andriolo 180, Cane XCII, Filippo 255, Pasquale 217, 220, Rogerio 196, 239.
Scaletta Luca, 116, 121, 156, Oberto 202.
Scali 222.
Scalia Musso 71.
Scarano Oberto 304.
Scarella Rubino CXII.
Scarletto Gandolfo 286.
Scarpa Corrado 46, Guglielmo 139, Rollando 211, 427, Ugolino 8, 112, 113, 118, 120, 121, 123 127, 128, 135, 138, 147, 151, 155, 165, 173, 189, 203, 211, 213, 222, 229, 231, 238, 239, 241, 242, 247, 252, 257, 270, 272-275, 281, 286, 288, 289, 291.
Scarzario Giovanni 312.
Scarsella Nicolò 123, 180.
Scarso Guido 24.
Scartazzini XXIX.
Scerno Bernardo 216, Bonaccorso 134.
Scettem Guido 377.
Schiatta Diffaciato 125, 217, Gerardo 89, Orlando 134, Ubaldo 134.
Schiavina Guglielmo 27, 107, 171, 242.
Sclasonato Alberto 21.
Scofeti Matteo 37.
Scompellini Giacomo 95.
Scornisciani Marzucco 53, 69, 73.
Scortecabecco Lanfranco 338.
Scorza Guglielmo 273.
Scorzalupo Giovanni 351.
Scotto 168, 220, 245, 247, 254, Acellino 395, 412, 415, Antonio 202, Benedetto 302, 423, Daniele 202, Nicolò LXXI, 128.
Scriba Bonfilio 219, Guido 219, Marchisio XVIII, Nicolò 1, 326, Ottobono XII.
Scuderio Domenico 201.
Seccamedalia Buongiovanni 402, Nicolò 202, Oberto 237, 427, Simone 299.
Segarino Bertolo 390, Giovanni 266.
Seges Guigen 248.
Segnorelli Lorenzo 283.
Segnorini Bertolino 340, Bottino 54, Giovanni 17, 59.
Sella Quintino 24, 27, 34, 47, 87, 174, 275.
Semino Pasquale 211.
Semmenat Ramon CVIII.
Semplici Bonaccorso 267, Puccio 267, 270, 276.
Sen Barisone XIX, Gantino XIX.
Sepelli Marchesello 68, 155, 162, 215.
Seracii Enrico 14, Pietro 47, Stefano 14.
Serra Giovanna 332, Lanfranco 332, Leone 70, Oberto 90, 93, 99, 100, 140, 213, 243, 246, Pietro CVI.
Servi Davisino 389.
Sesia Andrea 81.
Sesto Corrado XCIX, Danense 120, Francesco LXXIV, Iambello 120, Rainaldo LXXX, Rossa XCIX, Zavanno 120.
Seta Puccio 55.
Sezario Gandolfo 42.
Sforza Giovanni LXXVIII, 16, 19.
Siboti Marco 55, 57.
Sicco Tedisio 149, Ugo 149.
Sigembaldi Bando 110, Francesco 383, Leonardo 383, Simone 331, 333.
Sigerii Berardo 323, Gualtiero 161, Pietro 323.
Sigimbosco Lanfranco 231.
Sigino Andrea 175, 184, Neri 175, 184.
Signorando Ambrosio 246, 254, Valetto 9.
Signorelli Oberto 112.
Silva Francesco LXXXVI, XCIII, XCIV, XCVI-CI, Oberto LXXXVI, Simone 299.
Silvagno Bartolino 217, 373, Giachino 291, Ondina 312, Pietro 312.
Simonetti Bindo 177, Gidino 278.
Simoni Giovanni 164, Nominidei 371, Omodei 311, Ricobono 339.
Sinibaldi Albizzo 305, Bando 305.
Sismondi Giovanni 101.
Soganelli Bene 233.

Solari Anna 366, Benedetto 357, Leone 395, Rubaldo 366.
Soldanerii Sehiatta 359, 374, 384, 384 bis, 385, 390, 407, 416, 422, 424, 429, 430, 431, 435, Sodanerio 113, 129, 148, 158, 212, 254.
Soldano Guilioto 363.
Solimano Giovanni 156, Lanfranco 211 Tonno 216.
Sora Santolino XLVIII.
Spaciano Bernardo 385.
Spagnuolo Giovanni 428.
Spanella Gomita 333.
Speciario Abramo C, Giovanni 6, Giunta 186, Pietro 186.
Speto Ugo 220, 245, 254.
Spezanave Francesco 237, 365.
Spezapetra Nicolò 413.
Spignano Enrico 216, 389, 411, 420, 427, Oberto 389, Rollando 389, Simone 149.
Spiliati 222, Baldo 101, 184, 246, 253.
Spinelli Mario 233.
Spini 222.
Spinola XXIV, LV, LXII, LXIV, LXX, LXXII, LXXIII, LXXV, LXXVIII-LXXX-LXXXII, LXXXVI-LXXXVIII, 203, Adalasia 397, Agnese 4, Albertazzo XLIX, 24, 27, 47, 87, Alberto XL, Andalò XCI, 345, Andriolo LX, 264, Anfreone LXXI, Angelo LXII, LXXI, Argentina LXIII, Baldassarre XXXVII, 245, 361, Baliano 310, 423, Bonifacio 65, 245, 266, 345, Corrado LII, 45, 292, Cristiano LXVI, Daniele XXIV, XXV, XXIX, Enrico LXXIX, 345, 358, Federico XLIV, Federico-Dugo 238, 266, 279, 369, Francolino 357, Gabriele LXI, 345, 358, 394, Galeotto LXXXII, Giacoma XXXVII, Giacomo 21, 203, 291, 394, Gianotto LXXIX, Giovanni 238, 243, 345, Giovanni Biscia 280, Guido XXXIII, XL, LXI, LXIX, LXXIV, LXXXVI, 56, 57, 75, 238, 243, 296, 310, 394, 423, Guglielmo XXI, 202, Ingo XXXVII, XXXIX, 51, 116, 187, 241-248, Lanfranco XXXVII, L, 361, 376, Leonardo 345, Lombardo LXXVIII, 43, Luchino XXXVI, XXXVII, Manfredo 202, Manuele 383, Marietta 202, Nicolò 24, 88, 126, 191, 202, 243-245, 266, 282, 345, Nicolò Baione LXXIII, Nicolò-Dugo 134, 145, Obertino 117, 346, 394, Oberto XLI, XLV, L, 7, 9, 15, 24, 27, 37, 45, 46, 56, 62, 64, 80, 87, 102, 110, 123, 130, 161, 175, 182, 185, 202, 224, 228, 234, 236, 265, 271, 275, 291, 292-294, 315, 317, 321, 323, 345, 359, 359, 361, Oberto-Baione 224, Oberto-Boccadoro 249, Odoardo LXII, LXIX, LXX, LXXV, Opizzino LV, LVI, LX-LXIV, LXIX-LXXIII, LXXVII-LXXIX, LXXXVIII, Ottobono 76, Percivalle 302, Pietro 202, 394, Porchetto LXXV, 39, Rainaldo LXI, LXXI, 292, 315, Samuele 102, 275, Sibellina 244, Simone XXVII, Sorleone LXXII, Tommaso 249, 397, Valletto 272.
Spoletini Cacciaguerra 178, 186, 251, Giano 192, Margarito 186, 251, Margherita 178 Rainero 186.
Squarzafico Enrico XLI, 161, 302, 307, 315, 347, 364, 379, 383, Francesco 340, Gabriele 350, 397, Giacomo XLVI, 114, 302, 306, 381, 383, 384, 392, 396, 397, 403, 415, 428, Loisio 384, Montanino 358, 383.
Stagno Giovanni 145.
Stanchello Bonaventura, 413.
Stanco Guglielmo 216.
Stancone 329, 357, 358, 363, 276, Caterina 423, Manuele 363, Oberto 65, 122, 127, 128, 137, 279, 329, 357, 363, 376, 383, 408, 417, 423, Stanconino 218, Tommaso 218, 264, 357, 358.
Stanghetta Bartolomeo 128.
Stefani Atto 392, Bonaventura 97, 209, Bulgaro 209, Filippo 392, Giacomo 97, 209.
Stella Giorgio LV, LXI, LXIII, LXIV, LXX, LXXII, LXXV, LXXX, LXXXII.
Stergate Agnese 385, Matteo 269, Pietrina 385, Sofia 385.
Stiguizo Enrico 320, 338, 385, Giacomo 338, Simone 338, 385.
Stope Guido 332, Sigerio 332.
Stralleria Amico 136, 437, Marino 409, Nicolò 7, 44, Pietro 316.
Stramadezio Artusio 329, Francesco 329, Giacomo LXXXV.
Strambi Gerardo 103, 180, 184, Giacomo 132, 153, 270, Martino 103, 132, 180, 270.
Strata Enrico 87, 118, Giovanna 289, Guglielmo 289, Vernaccio 165, 328.
Strego Gado 217, 353.
Strigliaporco 317, Amico 275, Andrea 112, Domenico 303, Giacarello 413, Giovanni 357, Ingo 223, Lanfranco 413, Meliano

194, 195, 302, Oberto 181, Pietro 306, 307, 328, Porchetto 150, 203, 258, Porco 335, Samuele 116, 190, Selvatico 150, Silvestro 112, Simone 97, 150, 190, 203, 229, 275, Sorleone 349, Strigliaporco 203, Ugo 203.
Stritto Giacomo 300.
Suardo Meruccio LX, LXI.
Sugnario Bernardo 134.
Suliano Colaianne 381.
Surdo Guglielmo 82.
Surione Bergonzo 136.
Suppa Francesco 134, Sorleone 350.

T

Tabacco Filippo 417.
Taccone Guglietmo 375.
Tadi Roberto 143, Safo 123, Tado 123, 247.
Tadicione Aldobrando 140, 164, Puccio 140, 164, 178, 185, 210, 221, 232, Vulpastro 140, 182, 197.
Tagerio Andriola 364, Ugo 364.
Tafel 160.
Tagliacarne Arduino 431, Rollando 431.
Tagliaferro Domenico 69, Giacomo 116, Rogerio LVII.
Taglialupo Rollando 354.
Talini Saraceno LXXXI.
Tamagno Simone 302, 323.
Tango Matteo 182.
Tanna Giacomo 323.
Tanso Pietro 237.
Tanta Pagano 310.
Taparello Manfredo 380.
Tarafo Ottone 380.
Taravazo Rollendo 261.
Tardioni Melioreto 386.
Tarlazzi 19, 60, 141, 142, 144, 182, 318, 324.
Tartaro Angelo LXI, Baliano 161, Daniele LXI, Gregorio 349, 358, Lanfranco 322, 359, 360, 363, 374, 398, 406, 417, Nicolò 237, 375, Opizzo 311, 332, 334, 417, Simone 102, 129, 145.
Tascozo Lapo 272.
Tassarolo Guglielmo 15.
Tauro Simone 193, 209.
Tavani Giovanni 135, 136, 140, 168, 267, 268, Lamberto 267, Lombardo 135, Manuele 168, 268.
Taxonaria Benensea 299.
Tealdini Mangia 421, Rainerio 421.
Tealdo Micheletto 345.
Tebaldi Isacco 156, Lapo 129, 186, 191, 192, 250, 425.
Tedeschi Enrico 42, 47, 112, 220, 354, Giacomo 47, Giovanni 15.
Tedisii Giovanai 101, Percivalle 101.
Tegrini Domelede 395, Tingo 395.
Teiano Daniele 422.
Teotonico Enrico 408, Stefano 79.
Terciago Crescimbene 297.
Terzio Saladino 326.
Testa Giacomo 252.
Testadura Accorso 309, Giovanni 309, Manuele 310.
Teutone Fulco 21.
Tia Barisone C.
Tiba Bonifacio 274, Giacomo 302.
Thomas 19.
Tiepolo Jacopo 35, L. 29, Michele 3, 4, 29, 43, 55, 57, 64.
Tigna Guglielmo 132.
Tignosi Baiono 19, 192, Timonerio 22.
Tignosini Bonagiunta 178, 210, 221, Bonaventura 164.
Tinello Arzocco 333.
Toco Guglielmo 216.
Tola Pasquale XII, XIII, XV, XVI, XVIII, XIX, XXIV-XXVII, XXXI, XXXII, XXXVI, XXXIX, XLIII-XLV, XLVII, CIII-CXI.
Tolfo Pietro 437.
Tolomei Giovanni 81, 184, 187, 195, 383, Rainerio 159, 170.
Tolosini Fabro 17.
Tomasio Giovanni 203, Paolo 375.
Tonello Giovanni 125.
Tonso Pagano 292.
Toravia Guglielmo 15.
Torello Giovanni 392.
Toro Pagano 276.
Torre LXXXII, Angelo 147, Gabriele 178, Guglielmo 161, 183, 187, 216, 389, Sibilina 114, Simone 428.
Torriani 368.
Torricelli Exigerio 332, Ogerio 421.
Torsello Alberto 335, Enrico 82, 172, 323, Pellegro 353, 355, Pietro 368.
Tortorino Giacomo 112, 307.
Toscano Giacomo 341.
Tosello Pietro 426.
Trapolo Lapo 8.
Trasmondi Angelo 392.

Traverio Bellengerio 401, Corrado 328, Eliana 401, Enrico 401, Nicolò 328, Raffo 328, Tommaso 328, Traverino 142, 247, 308, 401.
Travi Corrado 382, Marino 245.
Treachagula Bastardo 139.
Treco Roberto 48, Treco 96.
Tregogio Giacomo 354, Ruffino 354.
Trencherio Nicolò 374, 397, 420, 421, 437.
Trentavellate Nicolò 413.
Treschino Vivaldo 244.
Trienza Bernardo 404.
Trinciante Gerardo 209.
Tristano Giacomo 417.
Troes Giovanni 83.
Troia LXXVII.
Trotto Danio CXII, Pietro 424.
Truffo Bulgaro 380, Enrico 380, Guglielmo 380, Ventura 380, Vivaldo 380.
Trunci Guido 326.
Tudisco Enrico CIV, CVI, Federico CIV, Giuliano CIV, Simone CIV.
Tuna Bonifacio 268.
Tunello Guglielmo XCIV.
Turca Giovanni 58, Percivalle 345.
Turchi Giovanni 299.
Turre Alberico 342, Giovanni 49, 50, 342, Guglielmo 48, 68, 70, 72, 97, 98, 140, 188, 191, 222, 250, 251, 276, 291, 398, Luchetto 387, Simone 222.

U

Ubaldini Ottaviano XXL.
Ubaldis Alberico 121, Corrado 121.
Uberti LVIII, Farinata LXIX.
Ubertino Ugo 44.
Ughelli 29.
Ugolini Giacomo 38, Giovanni 7, 10, 38, 49, 56, 57, 102, 111, 135, 228, 235, 247, Nicolò 205, Pietro LXXIII, 212, Porcello 425, Vanne, 5, 13, 30, 113, 136, 150, 163, 164, 195, 203, 205, 216, 273.
Ugo, conte, 76.
Ugo, re, 83, 170.
Ugozone Guido 393.
Ulmeto Giovanni 233, 287, Martino 92, 123, 220.
Ultramarino Giacomo 98, 99.
Unguano Cuono 253, Gianni 253.
Ursano Peraccio 92.
Ursello Giacomo 191, Guido 268, Ildebrando 191.
Ursenigo Stefano 141, 142.
Ursetto Francesco 350.
Ursone Oberto 381.
Usodimare 317, Antonio 221, Bonvassallo 247, 375, Giacomo 58, 99, 363, Loisio 245, Manuele 103, 128, 239, 387, 405, 422, Nicolò 363, Oberto 88, 363, Pasquale 116, 347, 387, Pietro 116, 347, Tartaro 169.
Usuardi Peresio 380.
Uzzano Federico 383 bis.

V

Vacca Archerio 45, 236, 408, Bonifacio 238, Egidio 408, Lanfranco 258, Lencio 333, Ogerio 192, 201, 346.
Vaccari Bonifacio 172, Ugo 41.
Vaccole Alberto 322, Alboneto 322.
Vagiis Astorco 333.
Vai Enrico 286.
Valario Lanfranco 102, 229, 235, 259.
Valente Bonagiunta 99, Lanfranco 99.
Valentini Festa 54.
Valiari Mico 157.
Valle Balduino 47, 64, 196, Giacomo 202, 239, Giovanni 233, Pietro 366.
Vallicella Percivalle 361, Vivaldo 370.
Vari Bonaventura 324.
Varlungo Loterio 61, 263, 265.
Vaprio Gaspare 368.
Vassallengo Giacomo 252.
Vassallo Giacomo 227, 251, 255, Giovanni 227.
Vataccio Andrea 357, Giannino LVI, Simone XXXVIII, XL, LXXII, 51, 59, 62, 63, 66, 86, 102, 118, 130, 267, 275, 291, 294, 297-433.
Vaxello Pisano 131, Pugio 131.
Vedereto Bonifacio 350, Francesco 234, 245, 273, 402, 424, Giacomo 134, 144, 302, Nicolò 245, 276, Tommaso 144.
Vegio Ambrogio 63, Armanno 119, 148, Giacomo 156, Giovanna XCIX, Giovanni 341, Guglielmo 190, 299, Guido 31, Ugolino XCIX.
Vegna Lapo 219, 220, 429.
Velis Leonardo 208.
Venco Gerardo 407.
Vento LXXXI, 119, 123, 132, 133-137, 142, 189, 192, 194-196, 233, 252, 307, 309, 311, 313, 323, 324, 369, 393, Adalasia 339, Antonio 259, Corrado 14, 17, 133, 134, 167, 171, 175, 351, Giacomo 90, 117, Giorgio

156, 203, 304, 396, 408, 411, 412, 414, 425, 426, 435, Giovanni 304, Guglielmo 17, 76, 110, 211, Manuele 17, Ottone 339, 429, Tommaso 2, 3, 10, 12-14, 17, 19, 30, 109, 111, 113, 115, 117, 120, 126, 127, 131, 132, 140, 148, 149, 150-153, 166, 197, 285, 293, 305, 312, 317, 319, 320, 326, 374, 376, 384, 422.
Ventura Ricomanno 56.
Venturelli Venturello 53.
Venuti Ogerio 362.
Verde Ugolino 5.
Verdura Ottone 328.
Verra Benattino 336, Enrico 336.
Verrina Corrado 76, 336.
Verro Federico 18.
Verrono Bonaccorso 383 bis, Bonvassallo 393, 437.
Verzellino 107.
Via Antonio 49, 194, Tommaso 48, 49, 194, 237, 336, 366, Vivaldo 112.
Viano Alegro 181, Benvenuto 432, Compagno 432.
Vicecomite Aiguina 323, Andriolo 321, 345, Maria 311, Nicolò 311, 317, Otto 323.
Vicedomini Guglielmo 124, 277, Vicedomino 35.
Vicini Palmerio 93, 187, 192.
Vico Giordano 366, Giovanni 196, Nicolò 196, Pietro 136, Stena 55, Uberto 366.
Vignolo Manuele 342, Pietro 130, Samengo 128.
Vigollo Giannino 156.
Villa Accorso 367, Taiono 293, 294, Ventura 367.
Villafreda Bartalerio LXXXVII.
Villana Lorenzo 14.
Villani Giacomo 287, 332, 333, Gino 332, Giovanni LXVIII, CII, 74, 107, 222, Lupo XLIX, Villano 332.
Villanova Donato 322, Pietro XLV, Simone 322, Vitale LXVIII, CIII.
Vinario Merolario 425.
Vincoris Giovanni 210, 214, 339, Oberto 68, 72.
Vindercio Egidio 42, Pasquale 187, 189.
Viro Nicolò 239.
Visconti LVIII, LXVII, CII, Galeazzo LVIII Gavino 341, Gherardo 73, Giovanni XXXII, XXXIII, Luchino XC, Maffeo LXXXIX, Marco XCI, XCII, Matteo LVII, LXXXIX, XC, XCI, Nino XXXIX, XLIII, XLIV, XLIV, XLIX, LVII, Roberto LXXXIX, Stefano LXXXIX, XCIII, XCVI, XCVIII.
Visdomini Bonaccorso 413, Corrado 413, Enrico 413, Gherardo 115, 413, Visdomino 115.
Vita Guirardo 129.
Vitale Bereccia 368, Bonfante 271, Giano 368, Giovanni 368, Guglielmo 375, Mariano 368.
Vittorelli Bergo 161.
Vittori Manno 101, Neri 101.
Viva Buongiovanni 286.
Vivalda Enrico 42.
Vivaldi Benedetto LX, LXXXV, Bernardo 143, Bulgaro 45, Durato 50, Filippo 51, 351, Simone 142, 240, 348, 351, Vivaldo 51.
Vivasino Giunta 113, 195, Venuto 112.
Vivenzio Pietro 48.
Viviani Bennato 366, Benvenuto 215, Giunta 194, 341, Guido 28, Tommaso 215.
Vivo Giannino 191, 359.
Vivolo Giacomo 189.
Vizio Giovanni 234.
Volpe Alberto 124, Egidio 124, Giovanni 327, 346-348, Oberto 137, 432.
Volta XXXV, 125, 252, Aiguina LXXII, Alda 114, Amico 438, Antonio 148, 305, 306, 321, 357, 369, 432, Argenta 302, Bonifacio 64, 71, 193, 302, Bovarello 438, Burone 307, Caterina LXXII, Caccianemico Barca 291, 314, 347, Corrado 15, Facio 382, Federico 371, Filippo LXXII, 68, 69, 71, 77, 118, 272, 289, 340, 349, 373, 379, 383 bis, 396, 404, 437, Francolina LXXII, Giacoma XIV, Giacomo 345, Gerardo 434, Giovanni 66, 144, 193, 302, 307, 382 Guglielmo 133, 188, 306, 357, 382, Iliana 438, Ingo XXI, 193, 202, 303, 309, 357, Lanfranco 15, 305, 314, 357, Leone 305, 382, Maria LXXII, Nicoletta 15, Nicolò XXXII, 281, 289, 291, Oberto 6, Raffetto 15, Raimondo 6, 59, 382, Rosa LXXII, Rosso 71, Simona 33, Tommaso 438, Ugo 11, 114, Umberto 50, Verde 306, 314.
Vulparia Bonavia 436.
Vulpelli Labro 73, 93, 94.

W

Winkelmann 298.

X

Xabordita Betto 135.
Xarra Guido 46, 352, Nicolò 37.

Z

Zaccaria Ambrogio 421, Barbara 292, 315, Beatrice 328, Benedetto XXXVII, 37, 65, 112, 249, 303, 304, 314, 315, 342, 421, 422, Caterina 317, Fulcò 87, 122, 206, 292, 315, 317, Giovanni 317, 421, Giulia 315, Isotta 315, Mannele XLI, 33, 37, 51, 65, 95, 292, 302, 306, 314, 315, 317, 342, 421, 422, Matteo 257, 317, 329, 398, Nicolò 56, 156, 249, 302, 306, 315, 328, 426, 437, Orietta 292, 315, Paleologo XXXVII, Sibilia 437, Simone 315, 317, Teodora 315, Vellocchia 292, 315, Vinciguerra 206, 315. Zaccaria 315.
Zafornino Conzo 233, Viviano 233.
Zalater Giovanni 134, 136.
Zambrino Alioto 153, 207, 266, Vanne 153, 207, 266.
Zampa Guido 161, 165, 179, 205, 250, Lamberto 195, Nicolò 165.
Zanche Caterina XXVII, Guantino XXIII, Michele XIX, XX, XXIII, XXIV, XXVII-XXIX, XXXI, XXXII, XXXIV, XLVII, XLIX, CXI.
Zanegno Giovanni 134.
Zanta Giovanni 379.
Zavardo Tedesco 15.
Zavatto Bergo 29.
Zemo Astesano 332, Ruffino 332.
Zerbo 275.
Zerlo Brunetto 194, Contino 49, Crescio 49, 194, Guglielmo 136, 194.
Zermulio Calvino LV.
Zibideo Rainerio 333.
Zignago Adamo LI, Percivalle 341, Rustighello LI.
Ziliano Antonio 124.
Zingareilo Alberto 287, 327.
Zoni Guido 433.
Zucca Adalasia 296, Belengerio LXXXIII, Enrico 296, Giacomo LV, 391, LXXXI, LXXXIII, CI, Vassallo 257.
Zur Pietro XIV.
Zurita LVII, LIX, LXIV-LXVII, LXXVI, CIII, CVI, CVIII, CIX, CXI, CXII.
Zurlo Baliano 320, Bonifacio 133, 271, 372, 435, Giacomo 133, Giovanni 145, 190, Manuele 133, Martino 435, Zurlino 190.

DG 631 S6 v.31 fasc.2
Società ligure di storia patria
Atti.
v.31, fasc.2

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

CIRCULATE AS MONOGRAPH